ITAL.
119

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France. Département des Manuscrits. italien 119

Manuscrit italien 119.

Ce manuscrit est le seul que possède la Bibliothèque nationale de la traduction italienne de la 4e décade, attribuée par de très bons juges à Boccace.

A propos du petit nombre des manuscrits qui nous ont été conservés de cette traduction de la 4e décade, presque tous du XVe siècle, M. Francesco Maggini, Le prime traduzioni di Tito Livio, dans la revue la Rassegna, série III, année XXIV (1916), mentionne (p. 425), outre les manuscrits florentins, le manuscrit de Turin du XIVe s., qui aurait servi de base à l'édition P. F. Pizzorno, et « qualche brano nella Vaticana », un manuscrit de Paris, non autrement désigné, qui doit être notre manuscrit italien 119.

L'auteur de la présente note n'a pas eu à sa disposition l'édition précitée de P. F. Pizzorno, La deche di Tito Livio, volgarizzamento del buon secolo, Savone, 1842-1846, 6 vol. 8°.

Sur cette traduction de la 4e (et de la 5e) décade, et l'attribution de cette traduction à Boccace, voir, outre le travail précité de Maggini, Alfredo Schiaffini, Studi di storia della prosa italiana. Lo stile di tono latineggiante dei traduttori dai classici nel Due e Trecento, e la versione di Livio di G. Boccaccio, dans la revue Convivium, Turin, ann. IV, janvier-février 1932, p. 1-26.

L. Ag.

Italia

Trattato de Ca Tudeco e Mandragora per Petr Cair Sart

875 1

7244

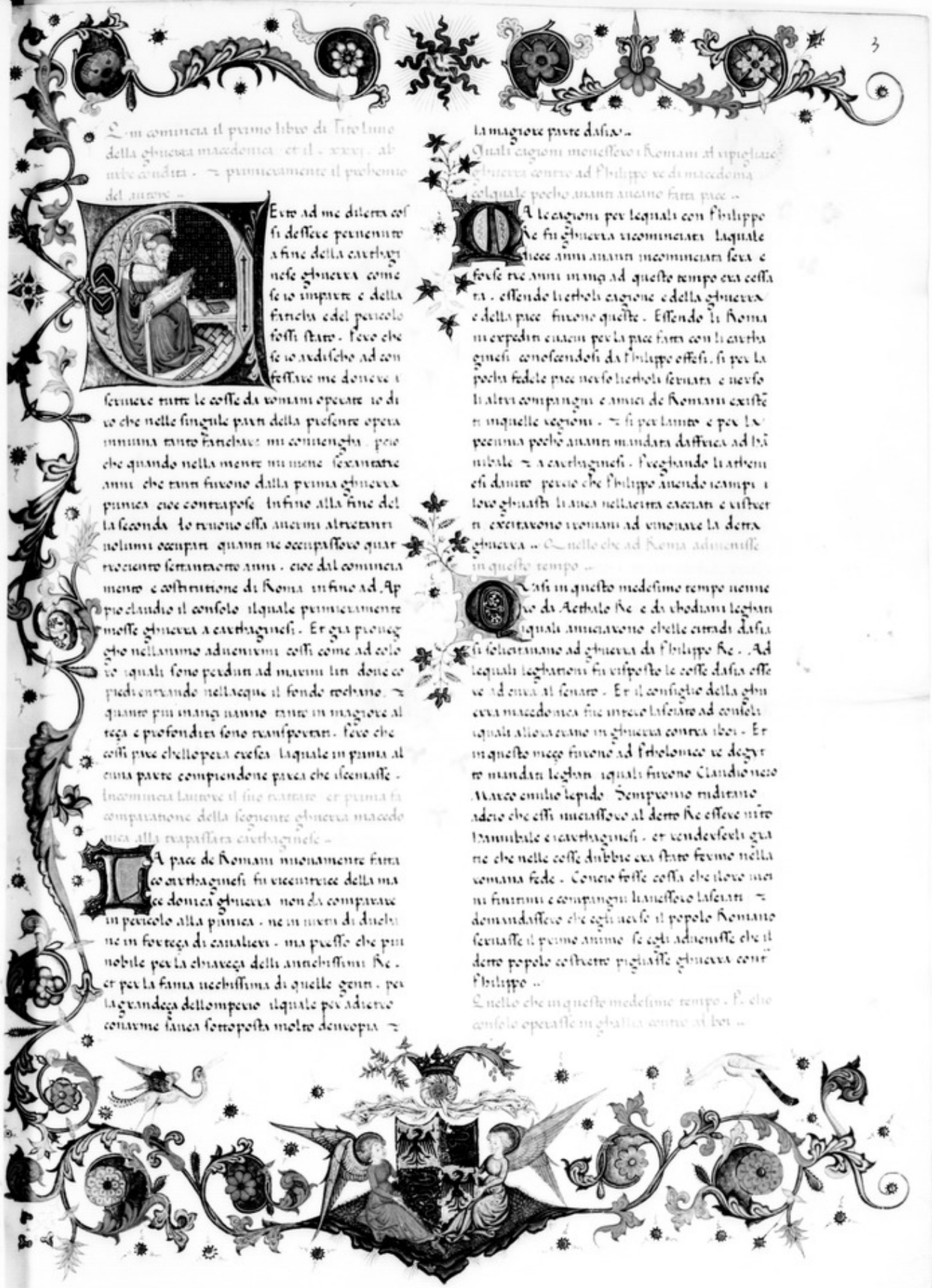
Prohemio del nologhariçatore di questa qui
ta decha de Tirolimo pactamino : Liquale tra
ta de bello macedonico ..

A messabile pronedença di
colui liquale di milla cero tut
te le cosse di terra compuose il
primiero huomo et in lui spi
ro anima mente dotata di
libero arbitrio e di ragione.
dopo alquale nessuno ne naque se non dilui
ne fu anima presa da alcuno altro che da co
lui che al primo donata lanea liquale con
fermo amore in una cossa differenti creando
le tutte ne generan corpi tenfonde . Adun
que da uno e cossi fatto principio sança alcu
na diuisione dopera o di nome fue nel suo co
mincianmento humana natura cossi gentile e
cossi libero producendo luno come laltro .
ma il naturale ingegnuo e larte la natura
imitante e lopere inuentiose con la demostrati
na scienza poi nenuta meritamente in due di
diuisoro lanticha progenie di protoplausto .
Et lindustrenosi e attiui dalualtri dengnam
te admiran trassero adalladessi dellualtri il
uesidio supponendo quali si fossero ne prum
secoli tanto ad lie excellenti quanto alli pm
humili nomi donati credo che a pena conosci
si possa pueli presenti . ma iloro effetti consi
deran assai acconciamente nel presente tempo et
loro singnori e principi . ellualtri secundori
e suggetti si possono credere che fossono . ad
nengnia che poi il mondo in quantiti duo
meni molto magiore aumentandosi non es
sendo possibile che tutti principi fossono ma
tuttosi restando alli preeminenti luoghi di
nessi titolo e honore dellasingnoria . Esse
do con lualtri insieme ad quella sudditi nobi
li si chiamarono a distinctione dellualtri mino
ri ad quali per nome rimase plebei o neco
gnobili . Et questi iquali per merito o p
arme cossi montarono con nome di nobiltà
separarsi dal multo non solamente ad se qlle
honore ma eziandio a descendenti di se ac
quistarono . de quali se alcuno dallopere di
marto de primi nelle menti de sui cotale ne
lo perderono e dengnamente . Ma chellongē
gnio larte lopere ella scientia questa diuino
ne operassono lasciando le nerissime persone
philosophiche al presente se a lanniche storie
fede debita presteremo . Assai chiaro ci fia
manifesto noi nella diuina scrittura ne las
se neuna altra cossa che neri si dee credere che
pueli . recitiamo Che Cayno figliuolo del p
miero huomo ancora chellanima di nequitia
assai anesse piena di tanto scelle adunediuito
fu che primo ad se e a suoi non solamente
case ma citta si lege che elcompuose . Liquale
nuova cossa parendo al rego popolo lui ebbe
ro in sōma reuerenza e in magiore . Questa
scrittura medesima ne dimostra che essendo
gia le prime colpe del multiplicato popolo p
lo generale diluuio punite Hembroth oltre
allongengnio tornante dando opera a fare
pietre come adse quasi tutti idiscesi dellorio
nico anolo Hoc trasse . et la inconsumabile
torre compuose con folle mente . pur forse p
la ammirazione auuta dalualtri delle sue ope
reuuto per prencipe che per alcune altre fra
ce . Di costui si crede che poi bello discendes
se le cui opere tante e tali tra tassiri furo
reputate che non solamente Re e prencipe fu
reuuto dalloro uuendo ma eziandio dopo
la sua morte fu per idio adorato . Ne dubita
alcuno che Santeno eretense Re primo deme
strarore in italia del costruire delle terre pa
rendo loro questa opera pur che humana pe
che mai pur non lanciano uedutta quum fue
per idio lunghamente e uuo e dopo la sua mor
te adorato . Giove similemente nuoue e nō
udite condizioni trouate ad popoli rogi da
loro fu sōmo idio tenuto . ne fu poi in grecia
alcuno valente huomo che per excellentia
sotto figurato parlare non fosse di lui finto
figliuolo . Et ancora alcuni nellanticho ce
rere si credettero che esso medesimo in terra
fosse euenuto in quelcorale . Quanto le
uertuose opere exaltassero hercule le greche

BIBLIOTHECA REGIA

fauole / & ancora le storie nel dimostrano / le
quali dopo le sue dodici gran fatiche fecero
tenere idio. Laltra scientia dapollo e pradauno
& desculapio suo figliuolo. Alluno nome di
didio della sapientia / Allaltro della medicina
trouarono. Similemente Mercurio egyptio
sottilissimo investigatore di uarie scientie /
& yside datrice prima delle loro lettere furo
cõ osiri dalloro deificati. Et adcio che io pu
re per li errori de gentili non trascorra con
molti exempli / cagbuardisi quanto la uertu
nel cospetto del uero idio e delli huomeni nel
popolo giudaico traesse alcuni / pero che co
me il pecalleghato libro ne manifesta / la pu
ra fede ella sancta uita dabraam furo cagio
ne chella magnifichi promessa fatta dadio a
lui si seruasse nel seme suo. Et non fue an
cora la scienca di moyse ella sua forteca da
mimo eleuatrice desso ad tanto ufficio / che di
quello popolo medesimo col quale era stato
seruo di pharaone diuenne duca / e principa
le / ad esso leggi scritte dal dito di dio meritto
di donare. Non fu Dauid dalle pecore tol
to al reale trono per le sue opere? O quanti
e quali potremo in essi giudei trouare in si
mile acto / e auancati er posteghan da suoi
secessi. & discendendo da questi alli Roma
ni / non trouueremo noi tra quelli & aratori
e cultiuatori di terre per le loro opere ad i
periali dingnitadi peruenuti / & auere no
me patricio tra li primi nobili acquistato?
Certo si uerammente oggi forse sarebbe cio
a trouare malaguiole / cioe che uerti niuno
exaltasse. Sola fortuna e forca oggi fa grã
di e nobili chi le piace. Ma per che andre
mo noi ad uno aduno cercando quelli le cui
magnifiche opere li rendero chiari e sopra
stanti allaltri / meno aduedun. Concio sia
cossa che ne uerrebbero meno e manifestis
simi / sieno ad uolenti cio cighuardare. Ba
stino adunque li exempli posti a conoscere
chelle dette cosse fossero cagione di doppio
nome alluniea generatione humana. Et
percio che ne passati tempi si conosceua nõ
meglio che oggi / ma meglio per opera
apparuta / singengniata / ilquale da piccin
passati / o per nuoua gratia / o per fortuna
presente al piu caro nome era aguinto / ql
lo con uirtuose opere secondo il grado suo
& nel pacifico tempo / & nelle ghuerre di
conseruarlo / & maximamente imitando li
studi in quelli / siccome in chiaro specchio
imaginanti / e uera mente dalla philosophia /
elle cosse da seguire / e quelle da fuggire di
mostrasi / ne indengnamente pensarono la
scienca piu che altra operatione essere no
bile. Per che come quanto piu cara e la pie
tra / tanto piu giustamente in nobile metallo
si legha. & in quello piu cara mostra la sua
bellecza / cossi seguentemente extimarõ me
glio ne piu nobili / che negbaltri / dimostrare
la scientia. Et per questo non solamente il
tempo loro dallaltre solicitudini conceduto
di potere ad cio uacare / ma eziandio per
istudiare / singengniauano ad se medesimi
di furarlo / considerando oltre alle cosse
predette quella essere supplicatrice delli de
fetti naturali / e uera regbulatrice delle uir
tu inate / e delle acquistate in qualunque a
modo. Quinci secondo che noi trouiamo li
antichi studi di nobilissimi huomeni era
no fiorti. Quinci prima se e poi altrui
sapeano con santissime leggi a luoghi e a te
pi decenoli ghouernare. Quinci diuen
ano solicti e prencipi alla salute delloro
suggetti / cercando colle loro fatiche li altrui
riposi. Da questa procedeano nelle paci i
sani consigli / & erano con sõma deliberati
one le ghuerre imprese / nelle quali nõ mã
dauano sanga andare. Et sempre nelle bat
taglie prendeano i primi luoghi / riputãdo
e dengnamente soca cossa essere primo nelli
honori e ultimo ne pericoli / e nelli affanni /
ne rifiutauano per la publica liberta la pro
pria morte / ne piu la preda chelli honori aue
ano cari / extimando assai essere meglio des
sere poueri nel richo regnio / che richi nel
pouero imperio. Queste operationi col di
lettarsi di giouare ad suggetti / auũtauano
imperii / e dauano meritamente nome di no
bili ad li operanti. Ma siccome laltre cosse mũ
dane tutte / ciduche / e atenati ad corruptione
cossi questi costumi nobilissimi / sancti e ragio
nevoli / col mundo imuechiarono / e corruppe
si. & in luoghi di quelli / usato nome di no
biltà / ritenendo luxuria e auaricia / rapina
e ociosita son uenute. Lequali cosse cossi co
me molto sono contrarie alle prime / cossi ano
nuoua maniera di nobili / e di potenti nel mũ
do / cioe / Pero che colui e oggi nobile / reputa
to / ilquale e con rapina / e con ghuadangni
illeciti / auendo raghunato dovo grandissima
copia / piu ampiamente di dilicati cibi / e di no
bili uini / satiare lappetito. & il corpo nato al
le fatiche / nelli alti palagi / e ne dilicati letti
luxuriando possire. Et credonsi questi co
tali / optimamente / luoghi loro grandissimi / e
passare / se dietro alle saluatiche fiere / e a ti
midi uccelli per lombrose selue / e per li apri
campi / uanno gridando / auendo a cultiuato
ri della terra / tarte piu da necessita / che da di
letto uenuti / lasciata per sõmo diletto. Et
cossi con questi / meu / e con altri / piu molti / a
no cossi labito uertuoso / come le uerti / mede
sime / tolto ma. Ma sopra tutte / laltre cosse e
discacciano / e annisceno i sancti studi della /
philosophia. Et ciascuna altra / piu / uenome
per liquali li huomeni da bruti animali si di
scernono / la onde quello studio che prima de
nobilissimi / fue conuenuto a montanari / e a
ghuardatori delle pecore / e a poueri / gentili
huomeni peruenuto. & di questi oggi le scu
ole si trouauano piene / la onde seguita che i
magiori / lasciati da laltri / conuiti col capo pie
no / o dalle loro luxurie con uoto / o tornati
da perdere il tempo di dietro allauicelli / auẽ
do ad diterminare / laltre cosse / per forca ad q̃
sti cotali / ricorrono per consiglio. Et cossi
essendo / limundo / uiolto / coloro che vengnia
re debitamente / douuieno / conuiene che si vega
no per lo consiglio di coloro / che douuano es
sere / retti. Et concio sia cossa che io medesio
sia di questi cotali extremi / ad quali di necessi
ta e lo studio peruenuto / alle mani / uolendo al
cuna cossa / con lungha fatica / fare / durlita al
mundo corrotto / & specialmente ad presidenti.
Considerato che secondo che / Aristotile mo
le nel primo della rhetorica sua / il sapere lã
tiche storie / e utilissimo / nelle cosse ciuili / o
proposto di riducere in latino / uolgare. x.
libri di Titolinio pactauino / composti / delle
storie romane / sotto titolo de bello macedoni
co. Adcio che di quello / ilquale dalta grãma
tica / e di forte costruito / molto e ali piu / adin
tendere difficile / possano li non litterati prẽ
dere / e delle storie diletto / e delle magnifiche
opere e uirtuose / gratioso frutto. Soterano / ad
dunque in questo li huomeni / excellenti / legẽ
do / uedere / le magnanime imprese / le magni
fiche opere / le giuste singnorie / le sancte cõ
pagnie / le excelse uittorie / e ipomposi trium
phi de nobilissimi romani duchi. Et simi
lemente di Philippo macedonico Re / & dan
nocho Re asiatico / e di piu greci popoli / e di
gallici / italiani / e hispangniuoli / le nuoue a
stutie / le mortali battaglie / le subite rebellio
ni / uarii conciliu / le nuoue confederationi / le
dispietate nequicie da ciascuno / e contra li ro
mani / e intra se talnolta con diuerse fortune
operate. Lequali cosse tutte insieme / e ciascu
na per se considerate diritamente / non dubi
to che non possano / e in molte cosse / le ciascune di
nobili / legenti qui / ciascuna / allanimo loro ci
pere a magiore cosse / & ne necessitti bisongni
porgere consigli / utilissimi. Il che se aduiene
non pocho la mia picciola faculta al mundo er
rante / auea giouato. Che e cio che io disidero
come e detto / non e mio intendimento / nella
spositione della detta decha / seguire strettamẽte
per tutto la lettera dellautore / pero che cio fa
cendo / non meggio che io al fine intento po
tessi uenire / acconciamente / ilquale e di uolere
fare chiaro a non intendenti / la intentione di
Tito Liuio / pero che non in uno luogho / ma in
molti / esso si precisamente / scriue / che se solo le sue
parole / sanga piu si ponessero / si rimarebbe rõ

che il nolghiare. Ad colorro dico iquali nō so
no di troppo sonte adinediuīro che cossi poeho
ne intenderebbono il nolghiarsi come pec
terrera. Adunque adeio che intessimamente
ongni sua intentione cerando da pui marevi
li si comprenda, non partendomi dalla sua pro
pia intentione extimo che utile sia in alcuno
luogho con pui parole alquanto le sue ampli
ate. ⁊ maximamente one sanza cossi fare non
si possa seguendo sanza interporre il suo stilo
done chiaro il nedere da seguire. Et se di cotā
to e talle affanno quale colui che gia nde Ti
tolmio conosceva meglio che alcuno altro bono
re alcuno o laude mi si intene non ad me sieno
vendutti ma ad colui che adeio mindusse cioe
al nobile cavaliere messere Ostagio dapolenta
speciallissimo mio singnore. Ad istantia del
quale adopera cossi grande io mi disposi. nō
tanto dellamia poeha neceni confidandomi ā
tro della guarda di colui che liberamīte e sanza
simpronevare a tutti dona. alquale io supplici
mente prieghio che poi ebelli non per mio me
rito ma per sua propia benignita manca cō
cedatto di vechiarla ad fine debito. che esso cossi
lei come me da movesi dellamidia difenda se
elli piace.



Cum comincia il primo libro di Tito Lime
della ghierra macedonica. et il. xxxij. ab
urbe condita. ⁊ primieramente il prehomio
del autore.

Ecco ad me diliera cossi desseee pervenire a fine della cartha gi nese ghierra. come se io impiere e della fatiehe e del pericolo fossi stato. Feco che se io avdisebo ad con fessare me doneve a serrere tutte le cosse da romani operate io di co che nelle singule parti della presente opera minima tanto fatiehe mi contenghi. poi che quando nella mente mi viene sessantatre anni che tanti furono dalla prima ghierra punica cioe contra pose. Infino alla fine del la seconda. lo trovo essa ancora altrettanti solami occupati. quanti ne occupassero quat tro cientro settantacinque anni. cioe dal comincia mento e costretione di Roma. infino ad. Ap pio claudio il consolo. alquale primieramente mosse ghierra a cartha gnesi. Et gia pieneg gho nellanimo adinenirmi cossi come ad colo ro iquali sono perduti ad maximi lui. donde co pidi entrando nellacque il fondo trovano. ⁊ quanto pui manca hanno tanto in maggiore al tezza e profondiere sono transpoverti. Feco che cossi pure ebello opera excesa. laquale in prima al cuna parte comprendone parea che sfermasse.

Incomincia laurere il fine romano. et prima fa comparazione della seguente ghierra macedo nica alla trapassata cartha gnese.

La pace de Romani nuovamente fatta co cartha gnesi fu eccentrice della ma ce domica ghierra. non da comparare in pericolo alla punica. ne in nervi di duelli ne in fortezza di cavalieri. ma piusso che pui nobile per la chiarezza delli annichilissimi Re. et per la fama nechilissima di quelle genti. per la grandezza dellompero. alquale per adiercio contarme fanea sottoposta molto denoepia. ⁊ la magiore parte dasia.

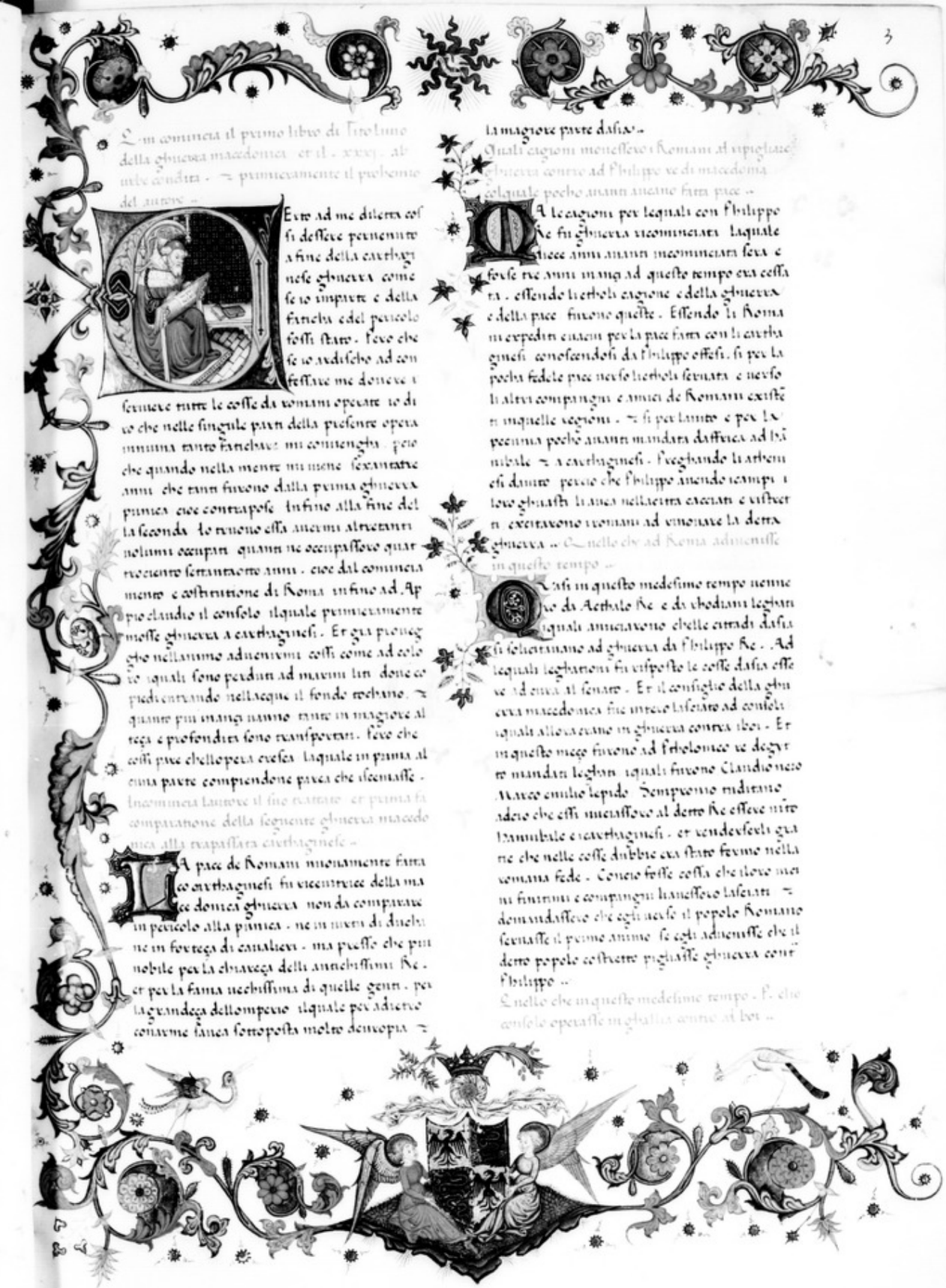
Quali cagioni menessero i Romani ad ripigliare ghierra contra ad Filippo re di macedonia. colquale pocho anani ancine fatta pace.

Ma le cagioni per lequali con Filippo Re fu ghierra incominciata. laquale fuoce anni ananti incominciata fora e forse tre anni in mezo ad questo tempo era cessa ta. essendo li erboli cagione e della ghierra e della pace furono queste. Essendo li Roma ni expediti ciascuni per la pace fatta con li cartha gnesi. conoscendosi da Filippo offesi. si per la poeha fedele pace nevso li erboli servata. e nevso li altri compangni e amici de Romani existē ti in quelle regioni. ⁊ si per lamio e per la pecunia pochi anani mandata daffrica ad Ani bale. ⁊ a cartha gnesi. Vegghando li arbori esi danno perciò che Filippo avendo sempri i loro ghiasti li anca nellacqua cacciati e vitper ti. cercavano romani ad vendicare la detta ghierra. ⁊ nelle che ad Roma adivenisse in questo tempo.

Dasi in questo medesimo tempo venne no da Aethalo Re. e da rhodiani legati iquali annunciavano ebelle cittadi dasia si solleversano ad ghierra da Filippo Re. Ad lequali legationi fu risposto le cosse dasia esse re ad cura al senato. Et il consiglio della ghi erra macedonica fue inteso lasciare ad consoli iquali allora erano in ghierra contra ibori. Et in questo mezo furono ad Tolomeo re degyt to mandati legati iquali furono Claudio neco Marco emilio lepido. Sempronio ridiano adeio che essi inducessero al detto Re essere inte Hannibale e cartha gnesi. et vendesseeli gua rne che nelle cosse dubbie era stato fermo nella romana fede. Conciosiache cosa che ilore mai si finirono e compangni lasciassero lasciati. ⁊ domandassero che egli avesse il popolo Romano servasse il primo animo. se egli adivenisse che il detto popolo costretto pigliasse ghierra contra Filippo.

Et nello che in queste medesime tempo. Et che consolo operasse in ghiatta animo ai bori.

che il nolghare. Ad colore dico iquali nō so
no di troppo sonte adnediuto che cossi poeho
ne intendereboro il nolghariczare come pe
tterra. Adunque adeio che intrassintamente
ongni fita intentione cercando da pui maestri
li si compenda, non parendomi dalla sua po
pria intentione extimo che utile sia in alcuno
luogho con pui parole alquanto le sue ampli
are ⁊ maximamente one sanza cossi fare non
si possa seguendo sanza interporre il suo stilo
done chiaro il nedere da seguire. Et se di cotā
to e talle affanno quale colui che gia mde Ti
tolino conosceva meglio che alcuno altro bono
ne alcuno o laude mi fi mene non ad me sieno
rendun ma ad colui che adeio mandasse cioe
al nobile cavaliere meseere Ostagio dapolenta
speciallissimo mio singnore. Ad istanza del
quale adopera cossi grande io mi dispose non
tanto dellamia poeha necessi confidandomi gui
to della guarda di colui che liberamire e sanza
simpronecare a tutti doma iliquale io suppli
cheuolmente pregho che poi ebelli non per mio me
rito ma per sua propia benignita manca cō
cedere di recbuela ad fine debito che esso cossi
lei come me da nosi dellamindia difenda se
elli piace.



Qui comincia il primo libro di Tito Lume
della ghuerra macedonica. et il. xxxij. ab
urbe condita. ⁊ primieramente il prehemio
del autore.

Ecco ad me diletta cos
si desiere pervenuto
a fine della cartagi
nese ghuerra come
io imparai e della
fatica e del pericolo
fossi stato. Ecco che
se io andisebo ad con
fessare me doverei
scusare tutte le cose da romani operate io di
co che nelle singule parti della presente opera
minima tanto fatichare mi convenghi. peo
che quando nella mente mi mene sessantatre
anni che tanti furono dalla prima ghuerra
punica cioe contrapose. Infino alla fine del
la seconda. Io veruno essa ancora altrettanti
nolumi occupai quanti ne occupassero quat
trocentro settantacotto anni. cioe dal comincia
mento e costituzione di Roma. infino ad. Ap
pio claudio il consolo iliquale primieramente
mosse ghuerra a cartaginesi. Et gia pruneg
gho nellanimo adunivomi cossi come ad colo
ro iquali sono perduti ad maximi tuti donde co
piedi entrando nellacque il fondo trovano. ⁊
quanto piu inanzi andano tanto in maggiore al
tezza e profondita sono transpoverti. Ecco che
cossi puoe chello pera cuesta laquale in punta al
cuna parte compiendone pacea che stemasse.
Incomincia laudove il fine romane. et prima la
compratione della signoria ghuerra macedo
nica alla trapassata cartaginese.

La pace de Romani unionamente fatta
co cartaginesi fu cicentrice della ma
ce donea ghuerra non da comparare
in pericolo alla punica. ne in uovo di duelo
ne in fortezza di cavalieri. ma presso che pui
nobile per la chiarezza delli annebissimi Re.
et per la fama nechissima di quelle genti. per
la grandezza dellompero iliquale per adiere
conarme fanea sottoposta molto demopia ⁊
la magiore parte dasia.

Quali cagioni mentesseero i Romani al ripigliare
ghuerra contra ad Filippo re di macedonia
colquale poeho anani ancanto fatta pace.

Ma le cagioni per lequali con Filippo
Re fu ghuerra ricominciata laquale
duece anni anani incominciata fera e
forse tre anni in ungo ad questo tempo era cessa
ta. essendo li cerboli cagione e della ghuerra
e della pace furono queste. Essendo li Roma
ni expediti ciascuni per la pace fatta con li cartha
ginesi conoscendosi da Filippo offesi. si per la
poeha fedele pace nevso li cerboli servata e nevso
li altri compagni e amici de Romani existē
ti inquelle regioni. ⁊ si per tanto e per la
pecunia poeho anani mandata daffrica ad Ani
bale ⁊ a cartaginesi. Veggiando li arbitri
esi danno perciò che Filippo avendo sempre i
loro ghiasti li anca nellacerra excitati e istiger
li excitavono i romani ad vinonare la detta
ghuerra. Et nello che ad Roma adivenisse
in questo tempo.

Casi in questo medesimo tempo venne
ro da Aethole Re e da rhodiani legati
iquali annunciavono ebelle città dasia
si solevavano ad ghuerra da Filippo Re. Ad
lequali legationi fu risposto le cosse dasia esse
re ad cura al senato. Et il consiglio della ghu
erra macedonica fue invero lasciato ad consoli
iquali allora erano in ghuerra contra ibori. Et
in questo mezo furono ad Tolomeo re degyt
te mandati legati iquali furono Claudio neco
Marco emilio lepido. Domandono ridirano
adeio che essi unissero al detto Re esseve nitro
Annibale e i cartaginesi. et condevseeli qua
ne che nelle cosse dubbie era stato fermo nella
romana fede. Conciosiache cosa che loro mes
si finirono e compagni li avessero lasciati ⁊
domandassero che egli avesse il popolo Romano
scemasse il primo animo se egli adivenisse che il
detto popolo costretto pigliasse ghuerra con
Filippo.

Et nello che in questo medesimo tempo. F. che
consolo operasse in gratia anime al ben.

Vasi in questo medesimo tempo. P. elio consolo auendo udito in ghallia che boi mangi la sua nemici erano co si rubando e ardendo sopra tempi de compagni de Ro. fatto subitamente per quello tomore fermere due legioni e adesse agiunte quattro coborti dello exercito suo comando ad appio prefetto suo compagno che con questa multmaza gente per umbria. Laquale essi trovo subina chiamano assaltisse tempi de boi. et esso medesimo meno per li monti in aperta ma. Appio entrato nelle fini di nimici prima assai prospramte e sicuro fece lencorsioni ardendo e rubando e di quindi auendo seco eletto per assai commendole luogho ameteve le biade lequali erano gia mature senando ad uno castello chiamato mittilio. ~ sanza auere fatto dintorno ad quello vigilmardare ~ sanza auere posto assai fermo campo nelgle armato coloro che disarmati erano al mieterre intenti si potessoro per loro difesa meco glieve. subitamente e non proueduto insieme con quelli chellebiade vacogliciano fu da ghalli assaltito. Da questa cossa et la paura et la fuggha fu grande et non che ne disarmati ma ancora nellarmati ~ furono morti da. vij. huomini liquali erano spaci per le biade per li campi intra quali Appio fecio del consolo fue ucciso. li altri tutti da paura costretti si ricolsoro nel campo loro. quindi sanza certo capitano o ducha per consentimento de cavalieri la uengnente notte lasciata grandpaure deletrouse loro per montagne quasi impossibili ad andare per essere peruenuto al consolo ilquale se non che arse e discorse furo dallui le fini de boi et certi patti furono dallui con li ligburi vcaini fatti. Nenna cossa memorabile altro auebbe fatta nella prouincia e ritornossi a Roma alquale come prima fu conceduto il senato incontanente fu detto domandando uniuersalmte che nuna cossa dalui prima fosse fatta che di Philippo Re e delle lamentanze deloro cōpagni proueduto fosse ~ decreto il senato che Elio consolo con arbitrio dimperadore mandasse cui li paresse che tolto il nauilio ilquale. C. ottauio di cicilia riuenasse con esso trapassasse in macedonia. Quello che per. M. valerio fosse fatto mandato da Romani in cicilia.

Marco valerio leuino proconsolo mandato dal popolo Ro. uenne ad umbone peruenuto di. xl. naui che da. C. ottauio auea prese ne mando due in macedonia alquale essendo. M. aurelio peruenuto legbato ~ dimostrarolo quanto ere cito e quanto numero di naui il Re auesse raunato et apparecbiate. ~ come esso Re non aguisa di contenente non solamente delle citta ma ancora dellisole ad parte personalmte andando ~ ad parte mandando legbati solicitana li huomeni ad arme. Iudisse che con magiore sforzo era da prolungare la ghuerra a Ro. Acio che mentre essi la cossa metteano indugio Philippo nō avdisse a fare quello che Furbo prima auea audito di fare con le forze dalquanto minore vengno. Et questo piacque ad aurelio di seruire ad consoli ~ al senato.

Quello che ad roma i qsto tempo fue fatto.

Ella uscita di questo anno essendo fatta relatione de campi di coloro liquali militato aueano sotto guida et auspicio di. P. scipione. Laffricana ghuerra perfetta decretarono ipadri che. M. iunio pretore della citta se elli gli paresse creasse. x. huomeni liquali diuidessoro secōdo chella re pub. facesse i campi sanniti e di q̄ lunque altri ad po iquali fosse alcuna cossa publica del popolo ro. Creati furono. P. servilio. Q. cecilio metello e. M. servilio. ad quali amendum era soprannome gemini. L. et. A. hostilio catone. P. mullio. T. apuleio. M. fulvio flacco. P. elio peto. L. flaminio. In questi medesimi di tenente Elio proconsolo le comicie furono creati cōsoli P. sulpicio ghalba. Aurelio cotta. Quindi apresso furono fatti pretori. Q. minucio rufo. L. libio furio purpuro. Q. fulvio gillo. Sergio plauto. Questo anno furo fatti dalli edili curuli i giuochi scenici magnificamente e con grande apparato essendo edili. L. flacco e. T. quincio flaminio ~ furono per due giorni rifatti dacapo. Grano e uino in grandissima quantita ilquale Scipione proconsolo auea mandato dassicia cōsoma fede e gratia dinsoro al popolo dado oltre adcio quattro denari di rame. ~ i giuochi plebei tre uolte furono tutti rifatti da li edili della pl. cioe da. L. apustio fullone e. Q. minucio rufo ilquale dallessere stato edile era creato pretore. Et il commio di Gione fue de giuochi cagione.

Come primieramte fue deliberato in roma di riprendere la ghuerra contro ad Philippo.

L Anno dalla edificatione di. R. essendo. P. sulpicio ghalba e. C. aurelio consoli fue incominciata la ghuerra col Re philippo pochi mesi apresso che a carthaginesi fu pace donata. Et questa nuoua ghuerra prima che alcuno altro nelli di di marzo ilquale di al tora il consolato incominciaua. P. sulpicio consolo raconto ~ il senato fece decreto che questi consoli con hostie magiori facessero a gliidu sagrificio ~ ad quelli idu ad quali al loro paresse ~ con pregbi che essi idu et il senato ~ il popolo ro. et la re pub. ~ della nuoua ghuerra che incominciare si douea a nessuno nellanimo. Acio che questa cossa e al popolo ro. e a suoi compagni e al nome latino bene e felicemente auenisse. ~ secondo la bisongna delli dii elle precationi fatte. Acio che della re pub. e delle prouincie mettesso nel senato consiglio. Ad questi di per bisongno e di notare liannimi alla ghuerra furono recbate le lettere da. M. aurelio legbato e da. M. valerio leuino pretore adiuenne nuoua legbazione dallarthenesi laquale nuncio che il Re Philippo sapressima alle loro fini. ~ che in breue tempo non solamte i campi ma la citta ancora in sua uisdictione uerrebbe se ne Ro. danno non fosse alcuna cossa. Cōcio sia cossa che i consoli pronunciassero li diuini sagrificii diritamte essere perfetti et chellauispice auea risposto chelli dii erano alla preghiera fauorevoli ~ chellentrariora delliaminali serano liete mostrate ~ chelli si dimostrauano allaughamto delle loro fini ~ uittoria e trimpho. Et con questo fossoro lette le lettere daurelio e di valerio ~ i legbati delli athenesi uditi fu fatto appresso uno senato consulto che a compangni si rendesse ro grazie che lunghamte solicitati nō serano per paura della obsidione dalla debita fede partiti. e che del mandare il domandato auto piacea loro di risponderе quando fra cōsoli fossoro lette le prouincie parte. ~ che quello consolo alquale macedonia per sorte uechasse in prouincia queste cosse al popolo raportasse cioe che a Philippo re sanunciasse ghuerra. Venne adunque in sorte a. P. sulpicio macedonia. questi in palese la bisōgna propose pregbando che uolessero et comandassero che a Philippo re di macedonia e amacedoni che sotto suo vengno fossoro per nunciate ~ armi usate ucciso i compangni del popolo ro. ghuerra sanunciasse.

Come sortite le prouincie tra pretori nacque alcuna diffensione intra al senato et alcuno tribuno della plebe ilquale la ghuerra macedonica ordinata che sindugasse

L altro consolo Aurelio uenne i sorte italia per prouincia. Quindi i pretori sortirono le loro prouincie. C. sergio plauto ebbe la pretoria urbana. Q. fulvio ghallo cicilia. Q. minucio rufo ibrici. Libio furio purpuro ghallia. Rogbatione della ghuerra macedonica nelle prime comicie quasi da tutte le comicie fu prolugbata cio dicendo percio chelli huomeni di propia uolonta e per la lungbeza e per la grauezza delle ghuerre erano da tedio e dalle fatiche de pericoli quasi stanchi. ~ oltre ad questo L. bebio tribuno della pl. entrato era nella antecha ma del colpire ipadri e acagionaua

li che essi dellima ghuerra inferniano laltra
acio che la pl. nõ potesse mai trarre ne ancor
pace. & queste parole sostennero ipadri impaci
entemente. di che irebiuni della pl. conseno essi
me parole in senato furo lacerati. ⁊ comandato
fue che erasenno consolo per se conferisse che di
mano si bandisseo le comice ple voghanoni el
si doueano fare ⁊ che erasenno ghastighasse la
pigrizia del popolo e dimostrasse quanto dan
no ne verghongnia tondugio di cotale ghuerra
fosse. Il consolo prima che esso le comice in
suffragio delle comice mandasse vaghunato i
campo marcio il parlamento cossi disse.

Diceria di Sulpicio consolo al popolo di ro
ma nellaquale li conforta ad imprendere la
ghuerra contra Philippo re di macedonia.

Gsti mi pare o Romani che noi non sa
piate configliarci non solamente se noi
o pace o ghuerra auere laquale cossa
ancora non mi concedera liberta. Philippo re
ilquale e per mare e per terra grandissima ghu
erra si sforza di farci. ma o di volere i macedo
ni transportare le legioni. o di volere vicenci
il nimico in italia. & tanto dallino allaltro
di queste due cose sia sirebbe da dubitare se
mai alcũ altre volte prouato non lauesse. ma
certo nella proxima punica ghuerra experimẽ
tato lauete. Chi dubita che se a saghuntini af
sediati e richiedenti la nostra fede prestamo
auessimo dato aiuto siccome ipadri nostri di
rono a mamertini che noi non auessimo in
hispagna posta resistenza a tutta la ghuerra
laquale indugiando con nostro grandissimo
danno e pericolo in italia vicnemo? Ove nõ ne
questo ancora dubio che questo medesimo Philip
po non sia gia ⁊ per lettere e per leghan cõ hã
nibale partegiato e confederato di passare i ita
lia? Ilquale hannibale essendoci noi mandã
mo lesimo in macedonia con la nostra armata
annuendoli battaglia e ghuerra. Et quello
che noi facemo auendo il nostro auersario in
cimo ora lui cacciato di italia ⁊ uinti cartagi
nesi dubiteremo di fare? Sostengniamo che el
la nostra pigrizia uinta atheniesi per forza finda

experienza di Philippo re come sostenemo
che uinte saghuntini quella dannibale prendesse. Non pervenera in italia un alquanto
mese come hannibale fece da saghuntini. ma
poi che elli ama da corinto le nauli disciolte in
cinque di pervenera in italia. ⁊ non aghuagli
are philippo ad hannibale ne macedonii ad
cartaginesi ma aghuagliaverelli ad sirebo.
dico in quanto apartiene buomo ad buomo e
gente a gente. perciò che picciola cossa sempre
fu ⁊ e il venghno de sirebo a rispetto di quello
di macedonia. Philippo a tutta peloponense i
sotto sua ubidienze. ⁊ essi medesimi cãpi
de pirebo non piu nobilitati per la nechra fama
che per la morte di pirebo. ma fiziamo bova
delle nostre perenne ad quelle dallora compa
razione quanto magiormente che ora siamo.
Allora italia quanto erano le cosse piu intere
allora erano salui idichi allora erano salui co
tanti exerciti iquali uinti poi la cartaginese
ghuerra a consumati. Et non per tanto alla
lin da sirebo forte ⁊ finosse ⁊ uinitore nẽne
meno ad R. medesima. ⁊ non solamente i
tarentini e quelle marine italiche lequali es
si chiamano la magiore grecia siccome il nome
loro e latinqua seguitolo crediate. Ma tuttami
e bruti ⁊ sannuti et iapigi meno. Credete
noi che queste genti stieno in pace o in fermo
fede se Philippo uenza in italia si pero che poi ste
ttero nella ghuerra cartaginese. mai questi
popoli non si pavencanno da noi se non quãdo
non fara ad essi elli possano acostarsi. se egli
in fosse uevesenito di mandare in affrica oggi
in italia aureste nimici ⁊ hannibale et cartagi
nesi. Abbia adunque piu tosto macedonia
che italia laghuerra ⁊ lecitta de nostri nimici
e campi con ferro e con fuocho siano ghuasti.
Noi abbiamo gia per noto le nostre armi essere
piu felici e piu forti di fuori che in casa nõa.
Andare adunque bene auitando ui ladii insuf
fragio alla presente impresa. Et quello che i
padri anno ordinato ⁊ noi comandate che si
faccia. Di questa cossi fatta sentenzia non ne i
era il consolo auirere. ma ladii intorali lequali

a me significante e pregiante che questa ghu
erra adunque al senato ⁊ amici e a nostri com
pagni ⁊ al nome latino e alle nostre anima
re ⁊ ad nostri exercii bene ⁊ felicemente be
ne adiuenisse ongni cossa lieta e prospera di
mostrarono.

Come i Romani sappreccharono ad fare ghu
erra ad Philippo re di macedonia.

Da questa oratione coloro che insuffra
gio furono mandati comandarõ che el
la ghuerra si vegliasse. Quindi furono
per senato consulto comandato per tre giouni
supplicanoni alidii. ⁊ ladii furono pregiati
per tutti laltre chellaghuerra laquale il ppolo
anca comandata contra Philippo bene ⁊ felice
mente adiuenisse. Et Sulpicio consolo domã
do consiglio a freciali quello che essi comandasse
ro della ghuerra laquale si donea mandare ad
Philippo o di mandarla altri personalmente o se el
li era affari nelle fine del venghno donde fosse pi
so il soccorso suo. I freciali decretarono che qua
lunque esso fucesse fosse diuettamente fatto. Al
consolo fu concediuto da padri che esse essi la pa
cesse di quelli che dellordine de senatori non
fossero mandassero ambasciate ad Philippo laghu
erra. Allora fu delli exercii de consoli ⁊ di
quelli de pretori operato. Et fu mandato che i
consoli scrivessero due legioni ⁊ lasciassero li
exercii uecchi a Sulpicio alquale unora e di i
grannome ghuerra era decretata. Fu concedu
to che esso dello exercito ilquale. P. scipione
anca daffrica rimenato quelli buomini lagli
volontari auere potesse menasse auendo comã
dato che uinto che prima auesse militato a fez
ga fosse menato. Come dinersi exercii ordal
ne ghuerra chella macedonica furono a provi
dentiamo in roma ordinati.

Fu retorni cioe ad Lelio furio pupurcone
⁊ A. R. minucio rufo fu comãdato
che il consolo delle V. de compagni
del nome latino, ecquali presidii tuno ghallia
cisalpino ibrutti in prouincia tenesse. A quinto
fulvio gillo fu comandato che dellexercito il
quale. P. elio anca auuto acio che erasenno nõ

auesse molti stipendarii che elli nelegesse in
fino che elli auesse. V. de compagni e del no
me latino. Ad. M. aurelio falcone ilquale
tanno passato era stato pretore ⁊ anca auuto
campagna in prouincia fue in uno anno pro
lungato lomperio acio chegli per lo popolo i
Ro. in sardingna passasse. ⁊ dello exercito el
quale fosse. V. de compagni del nome latino
quelli dilovo elegesse che non auessero molti sti
pendii. Et fu comandato a consoli che essi ren
nessero due legioni urbane lequali acio fos
se cossa che per la compagna della punica ghuer
ra molte genti in italia fossero consumate. et
per quello ghonfiare dua li one il bisogno richi
edesse fossero mandati. Quello anno furono ri
stati i fatti romani con. V. romane legioni.

Come ambasciadori di Tholomeo re degitto
uennero ad roma.

In questo apprecchiamento della ghuerra
legati del re tholomeo uennero a. R.
Iliquali uiciarono li atheniesi auere al
re domandato aiuto contra Philippo adquali a
uengniadio che comuni compagni fossero. nõ
per tanto fanno autorita del popolo Ro. ne arma
ta ne exercito da difendere ouero da offendere
alcuno il re non mandarebbe in grecia. dicen
do ancora non espettarsi elli nel venghno se lieu
to li sia di difendere i compagni del Romano
popolo. ⁊ se i romani piu tosto standosi i pace
volessero soferiolo elli mandarebbe si fatto a
iuto che agiuolemente si potrebbe atheniesi di
fendere contra Philippo. Risposta fatta alli
legati del re Tholomeo per li romani.

Al senato furono grane rendute al re.
e rispostto che in animo era loro di difen
dere i compagni del popolo ro. ⁊ se al
cuna cossa bisogno fosse a quella ghuerra ch
essi il significarebbono al re. ⁊ che bene sape
ano ⁊ le fine richiesi essere fidelissi
mi e fermi alla loro re pub. & quindi fu fatto
per senato consulto che fossero mandati doni a
ciascheduno de detti legati iquali furo. V. L.
denari di rame per uno. De non fare da sul
picio cõsolo mandare che andasse i macedonia.

Entre che i consoli elegeano ⁊ seruiua no le genti darme ⁊ apparecchiauano laltre cose necessarie alla ghuerra. La religiosa citta ⁊ maximamente ne principi delle nuoue ghuerre fatte supplicationi e gia posti pieghi dintorno a tutti laltari dellidi acciochenuna cosa che alcuna uolta fatta fosse sintra lasciasse / comando che il consolo ad cui macedonia fosse uenuta in prouincia / potesse a Gione uno tempio ⁊ giuochi. ma ad questo voto publico Licinio pontefice maximo puose indugio. Ilquale disse che voto non si douea fare di pecunia incerta ⁊ che quella pecunia di che il voto si facesse non potea essere in uso della ghuerra / ma si douea incontanente vipouere e non mescolare con laltra pecunia / laquale cosa se fattamo fosse diuitamente no si potea il voto solueue. Et adunque andio chella cagione ⁊ laurore della ⁊ monesse il senato / non per tanto comandarono che il consolo queste cose vapouerasse al collegio de pontefici / cioe se elli diuitamente potesse fare voto di pecunia non certa. I pontefici decretarono che diuitamente fare lo potea. Procedendo adunque il consolo il pontefice maximo il consolo in quelle medesime parole / nellequali soleano mangi i boui cinque mila uicenesi. fallo che di tanta pecunia di quanta il senato ordinasse allora / che ella si paghasse / voto di fare giuochi e di dare doni. Molte uolte mangi se uano botati giuochi di pecunia certa. Questi furono i primi botati di pecunia incerta ...

Di nouita adiuenute in ghallia / cioe in lombardia ...

Riuolti adunque generalmente di tutti li uo. hanni alla ghuerra macedoica subitamente non temendo essi alcuna cosa meno fama a. R. nacque diuntumulto fatto da ghalli. Insubri ⁊ cenomani / e boi auendo sommossi isellini e gli istriani e tutti gli altri popoli. Li ghinstini aueano assalito piugeça / essendo loro duca e capitano Amilcare cartaginesi / ilquale in quelli luoghi dellicerciti daldembale era rimaso ⁊ diuitamente la citta e per grandissima ira in grandissima parte accesa. Auendo lasciati presso che. ij. huomini tral fiuocho / elle uenne / passato il fiume poandauano ad fare il simiglante ad genoua. ma ladita scriptura della uenua citta diede ispacio a cremonesi di serrare le porte / ⁊ di porre le genti armate alle difese sui per le mura / acciochenuna fossero assediati che isconfitti / ⁊ che elli potessero dicio messo mandare al popolo Ro. Lunio fuoco preuenuto allora a quella prouincia pecora / e per senato consulto anca uno laltro exercito lasciato fuori solamente che. V. huomini de compangni e del nome latino. Ella sera con questa i gente fermato nella regione uenua alla prouincia presso ad arimino. ilquale queste cose iscriuesse al senato / cioe ilquale tumulto fosse la prouincia di due colone / laquale la grandissima tempesta della cartaginese ghuerra anca fuggita. delleguali due colone luna era presa e diffatti danniata / ellaltra era da loro assediata. ⁊ nel suo exercito non era assai soccorso alle due fatichanti colone / salno se elli non volessero dare a tagliare e ad uccidere. V. huomini de compangni de ro. ad. xl. denuncia / ⁊ con corrente sua sconfitta e danno ad euescere lanimi de nimici enfiati per lo diffacuito di due romane colone. Lette in. R. queste lettere / ordinarono isenatori che. C. Aurelio consolo comandasse ad quello exercito / alquale elli anca comandato che a certo giorno fosse in ceruia / che elli quello medesimo di essere douesse adarimino. ⁊ che o elli se acconciamente potesse / andasse a ripurmere il tumulto de ghalli. o iscriuesse ad. G. minucio pretore / che come allui le legioni fossero uenute deuenia / mandato in luogho di coloro / cioe di queste dette legioni quelli. V. huomini de compangni romani / acciochenuna che essi in questo meço tempo fossero in presidio deuenia / elli andasse alliberare de la obsidione la predetta colona / cioe cremona.

Come i affrica furono mandati leghati da Ro. et Libasciata / ch fu loro iposta.

I senatori discernettero ancora di donere mandare quelli medesimi leghati uenuti da limo / a cartagine. Acciochenuna che essi annicassero a cartaginesi come Amilcare loro cittadino era rimaso in ghallia / et no sapeano bene se primieramente dello exercito daldembale / o se poi di quello di magione rimaso in fosse. Et che elli facendo contra ipatti anca excitati ad arme ighalli ⁊ ilighini contra il popolo ro. Et pose loro la pace / piacenia / il deuenno uinocare ad cartagine e darlo al popolo Ro. Et similemente fu loro comandato che essi annicassero loro che ifuggiti non erano loro tutti stati renduti. et che elli si dicea che grandissima parte di loro publicamente usauano in cartagine / iquali secondo ipatti essi doueano eminque e fossero in quirere e vendeli loro. Queste cose furono comandate che a cartaginesi portassero. Et fue loro comandato che co Massinissa Re festa facessero / dicio che non solamente il uengno del padre anca recuperato / ma aguntam fiorentissima parte di quello di siface Re / le fini del suo anessi accresciute. Et fu ancora loro comandato / che essi annicassero ad Massinissa / essere la ghuerra pieta col Re philippo / pero che con soccorsi anca aiutati i cartaginesi / facendo ancora ingiuria a compangni del popolo ro. ⁊ che essendo la battaglia ferentissima in italia / elli anca li ro. costretti di mandare / ⁊ lauinare / ⁊ li exercti in grecia. ⁊ per lo distenere lecopie de ro. ne nascesse primieramente cagione a fui di trapassare in affrica / e di domandare che alle loro ghuerre fossero mandati in soccorso caualieri numidi. Ad costoro furo altressi dati grandissimi doni che essi portassero al Re massinissa / cio furono nasellami doro e dargento ⁊ una thogha purpurea e una ghonnella palmata ⁊ uno scoprio daurio e una thogha pretexta con una sedia curule. Et fu loro comandato che essi limpromettesse ro che se allui o affenniare / o ad accrescere il suo uengno / alcuno aiuto li bisognasse / ch elli il singuficasse / pero che prestamente il ppolo ro. e meritamente lielmandarebbe ...

Come li leghati di Vermina figliuolo del re Siphace uennero ad roma. ⁊ La rispostta loro fatta ...

Ei questi medesimi di uennero isenato leghati di uermina figliuolo di Siface excusando lerrore ella giouaneça di uermina ⁊ ongni colpa nella fraude de cartaginesi uolgendo. aguingnendo massinissa essere diuenuto fatto amico de Ro. a domandando che essi sostenessero che uermina con operationi e ufficii si potesse accostare al Re. popolo. ⁊ che esso Re ⁊ compangno e amico fosse del senato chiamato / acciochenne da massinissa / ne dalcuno altro fosse uito. Fu cosi alleghati risposto Siphace suo padre sança cagione subitamente damico e di compangno nimico si fece del popolo Ro. ⁊ esso medesimo il cominciamento della sua adolescença pose infestando con ghuerra i Ro. Et percio al lui si conuiene prima di domandare pace al popolo Ro. Che elli sia / o Re / o compangno / o amico chiamato / delquale nome cioe di Re / onore per grandissimi meriti uerso di se operati / suole il popolo ro. anere in consuetudine di donare. Elli sono in affrica leghati Ro. ad quali il senato comandera che auenuna / dieno le leggi della pace permettente il popolo Ro. Che egli secondo il suo libero arbitrio / cio che adessi uuole aguingnere / o menomare o mutare possa da capo. Poi il senato ad mandandolo e con questi comandamenti furo leghati mandati in affrica. C. terencio. V. varro lucrecio. C. octauio / a ciascuno fu dato una nauequinquereme.

Di pecunia che fue furata del tempio di proserpina in locri / quello che il senato comando che sene facesse ...

Presso queste cose furono lette lettere in senato di. G. minucio pretore. Alquale era bruscio peruenuta in prouincia / lequali lettere conteneano. In locri di notte tempo nascosamente essere stata furata / pecunia de thesori di proserpina. ne alcuno

segnale apparisca da cui questa cosa fosse stata fatta. & questa cosa grauemente sostenne il senato vedendo li huomini non cessare da sacrilegii. et essere spauentati di cosi chiare & minute exemple qual fu quello della pena ispo sta per simile colpa a due plemeo. La bisongna fu commessa ad. C. Aurelio consolo che elli fermes se a Minucio che al senato piacea che la qui stione de finari che fosi ad quella medesima mani era si menasse che tre anni dinanti anca fatto ad. pomponio pretore. Et quella pecunia che si ritrouasse riporta ne thesori predem. & qlto che meno ne fosse trouata si compiesse. & se ponteficii discernessero che fosse da fare si facessero sacrifici da humilare ira della dea excita ta per lingiuria fatta. Et secondo che allora pa ressi si purgasse la violatione al tepio fatta.

De prodigii cioe maranuiglie cosi al romani come altrui adiuenute et incontrate in roma.

Hanesti medesimi tempi furo uncisti a. R. prodigii o uero miracoli di piu luogi. Elli si fermaua il cielo essere uedutto ardere da lucani. & a piueno essere stato per tutto il di il sole rosso. & ad tarino essere di notte lanatesi ingrande strepito nel tempio di iunone sospita. Et gia si abondeno li paesi di piu luogi essere nati delli animali infra sabini si dicea essere nato uno fanciulle ne era certo quale elli fosse piu tosto o maschio o femina. Et uno simigliante ad questo con dubio se gia di. xvj. Anni ne fu trouato. & a fensolo ne nacque uno agnello con capo di porco. & a sinuessa si disse essere nato un poco con capo d'uomo. & infra lucani nel publico campo si disse essere nato uncauallo con. v. piedi. E neste cose erano tutte foge e deformi & appare chella mia nellatrui paesi er rasse ma sopra tutti furono abominenoli qlli che erano mego maschi et fu comandato che incontanente fossero transportati al mare sic come poche anni essendo. C. claudio e. M. Lino consoli era stato portato unatrio simi gliante parto & comandato che nondimeno andasse ad libri de decemiri per quello di

mostrauano. & secondo que libri le cose di uine. & appresso esse medesime secondo il prodigio fossero fatte. & oltre ad questo co mandauo che universo fosse cantato per. Ñ. da tre notte nove nevegni. Et al tempio di Iunone la iema andato. C. Aurelio consolo per risposta de uenti huomini entro come qste cose si facessero. Et siccome per lamemoria de patri appare chellano componesse il predetto uerso cosi altoro. P. Licinio regulia il cõ puose tutte le religioni purgate. Et ancora Minucio anca a loro expiato il sacrilegio & la pecunia de beni de nocenoli anca ne i tesori messa.

Come colono iquali ancane prestan danari a Roma nella ghuerra punica furono contentati.

Tornando dopo queste cose i consoli an dare nelle loro prouincie li huomini primari ad quali si donea dare la riça piegha della moneta laquale ancane prestata a. M. natorio & a. M. claudio consoli spes so e molti andarono al senato. Concio fosse cosa che i consoli anessero loro detto che al presente non erano nello erario denari don degno si potessero pagare. concio fosse cosa che alla nuova ghuerra laquatera da fare con grandissime avanze e con grandissimi excin spesa bastassero quelli che nevano. Costoro ramaricarresi se elli la pecunia prestata nel la ghuerra cartaginese notessero eccandio uisse nella publica unlira nella ghuerra ma cedonica nascendo tutte ghuerre dellatre. nõ era altro senon chella loro pecunia cosi per lo beneficio fatto come per maleficio fatto publ' fosse. Costoro non pote il senato sofferire che si ramaricassono. Et concio fosse cosa che elli domandassono ragione et non fosse dellatrui pecunia la re pub. da pagare ordinarõ qllo che fosse mego tralla ragione ellatile. Et cõ cio fosse cosa che grampare di loro dicesse ch campi rendeveca al miglio in fossero & ad elli medesimi bisongnasse il comperare. dis seco che copia fosse fatta a costoro di tutti ca pi publici iquali dalcunquantesimo miglio

fossero infino a. R. & che i consoli extime rebbero idem campi per ciascuno gnuggere potrebbero che uno ad se di ricebuto denesse pa ghare chi lamanesse in luogo di pagamino al presente infino che si ricogliessero & qsto accio che essi apparissero publici campi & qui uni se alcuno quando il popolo di. R. fosse da potere pagare volesse piu tosto la pecunia che campi pigliando idenari suoi restituisse il campo al popolo. Li huomini primari uen ti fecero questa condizione & idem campi furono appellati tenuti pero che per lareça parte della pecunia erano stati dati.

Come Sulpicio trapasse con la sua armata et exercito in macedonia. & delle cose fatte i in grecia.

Dovute queste cose. P. Sulpicio secon do i buon nominati in campidoglio con li timori palindare insei di. R. e pone ne a brandicio & diseriti nelle legioni uecchi cavalieri volontarii dello exercito dafficano con le nauli iequali elette anex dellarmata di C. cornelio. Latrco di che da brandicio si pari pervenne in macedonia. Alumi prestamente li eghian arbenesi furono pregiatti che esso li dilibrasse dallassedio. Inconteniente fue mandato ad arbene. C. claudio con. cxx. nauli & con cavalieri ne ancora pero Fili ippo re assediava arbene. in quel tempo af fediava oppugnando abido gia prenarosi cõ battaglie navali adinengna minima felicemente con attalo re & co ebodiani. ma animosira grande oltre alla sua umana fevocia li facea la pace che fatta anca con annibo re di fura & gia con lui dunse anca le vicbece degurro al quale indira la morte di ptolomeo re ad a mendum sopastanano. La cagione della ghuerra tra Filippo re et larbenesi.

Non sevanni li arbenesi niuna cosa se non li animi della nechia fortuna non da dengna cagione ghuerra co mincierono con Filippo. Due giouani achai nani non incominciati di prenium nõ sap piendo la maniera di quella religione entra

rono con latra moltitudine nel tempio di ceres. il parlave loro agenolemente lo manifes to non essere arbenesi. domandan primam te dalcune cose furono menati alamiste del te pio. Et conciosa fosse cosa che manifesto fosse ad tutti loro per cerere essere nel tempio entra ti siccome per nefandissimo peccato cõmesso fu rono uccisi. Questa cosa cosi sogamire et cosa te immichenolemente fatta li achaviani riporta rono ad Filippo & impenarono dalui che dado esse aiuto loro di macedoni sostenesse che essi i ghuerra facessero allarbenesi. & questi prima con exercito la terra assedia con ferro et con fuo che ghuastarono & con ongni generazione di preda tornarono in achaia. & quello fue il primo accendimento delli animi. ma poi giusta ghuerra con decreto della cita uincitata volonta riamente fu fatta.

Come Attalo re et i rebodiani nonuero ad arbe ne. et quello che Attalo re alli arbenesi per se proponesse et in che modo.

Attalo Re & rebodiani auendo persegui to il Re Filippo che in macedonia non dana. essendo in egina pervennero il re trapasso in pireo per rinovare & fermare cõ li arbenesi la compagnia alquale mutra la cita uenne incontro. & ierardum con le mogli et cõ figliuoli. & sacerdon con li loro piu nobili pa rimenti nestri. Essendo alli gia uenuti della cita lenan delle sue sedie il vicinenco incontra uenne il popolo fue a parlamento chiamato. Acio che il Re in publico dicesse quello che egli nelles se. ma per considerando alla reale dignita fu adunato alli arbenesi piu conuenevole che el li fermesse quello che egli paresse che in publico raconrasse. Acio chelli raconrando i benefici per adiuto fatti alla cita dinanzi ad tutti nõ aneste nevegnongna. ancora che essi medesimi arbenesi quegli indendo significanre la mol titudine con grandissimo romore il motro cõ sentimento alle sue umande non fossero di ne gnongna cagione allui gravarsi. Furono adunque le lettere scritte dallui iequali in pu blico parlamento raconrate furono. In esse si ra

contenano ibenifici primi dallui fatti alla
loro citta / appresso le cosse lequali elli anca
per loro contra filipo operate . et nellulti
ma parte di quelle gli conforteria somamte ad
imprendere la ghuerra . considerando ⁊ che
lui ⁊ rhodiani et oltre acio i romani anca
no amatori ricordando loro che niuna cossa
poi domandassero se ora da cio cessassono . la
sciando andare la cagione giusta che aueano .
Come li arbenesi udito li legati rhodiani et
ale risposta et doni al Attalo et alli legati facesso

Appresso a queste lettere furo uditi li
legati de rhodiani . il benificio de
quali era assai freschi . pero che tre
loro naui lunghe pocho auanti prese da mace
doni . riconeratele rhodiani loro laueano ri
mandate . Fu adunque con somo consentimento
di tutti fatto decreto chella ghuerra si prndes
se contra filipo . Poi al Re attalo primie
ramte furo fatti honori grandissimi ⁊ ap
presso alli legati de rhodiani . Et allora p
mieramte fue in arbena fatta mentione del
la tribo laquale chiamauono attalida alle
x . necchie loro tribi aguinta / onero done
re aggiungnerla al popolo di rhodi . Fu per
grazia di ricchi donata una corona doro al
re ⁊ similemte fu a rhodiani la cittadinãça
donata siccome essi rhodiani in prima alli
arbenesi donata laueano . Come Attalo re
si parti darbene et li legati rhodiani et gllo
chelli dum legati co isole dellarcipelagho fracesso .

Appresso queste cosse Attalo Re si ritor
no adegina alle sue naui . ⁊ li rho
diani da egina partendosi uerso rhodi
namghauono tenendo loro ma trallisole del
larcipelagho tutte in compangnia riceuedo
le fuori solamte andro ⁊ paros et cinos leq
li dalagente macedonica erano ghuardate .
Come Attalo nõ pote li etholi cõmonẽ ad arme
contra filippo gloriantisi che per loro erogio
ne filippo farebbe grecia libera .

Attalo essendo in egina mando messag
gieri in etholia . ⁊ quiui dila per alqui
no spacio di tempo aspettando legati
nulla cossa facendo fu ritenuto ne pote li
etholi cõmonere ad arme contra filippo .
liquali col detto filippo ⁊ con li rhodiani
auendo fatta pace si vallegrauano dauere po
tuto essere stretti ad filippo cagione di tuto
lo egregio . cioe che per loro esso auesse grecia
liberata . laqual cossa era auenuta sostene
do essi il detto filippo innaltrauolta passa
re in bellesponto ⁊ occupare luoghi biso
gnuoli in grecia ad racogliere le forze sue
sostentandoli ancora con intermiti conti
nui le sue ghuerre . lequali cosse tutte fatte
e compute in gloria de Re . alla fine furo
concedute .
Come filippo uinuto i grecia co genti per ma
re et per tera pse piu rce et assedio li abidem .

Filippo re uso animo piu reale . il
quale conciosiache fosse cossa che Attalo
con li rhodiani non auesse inimican
doli potuto sostenere . non ispauentato della
romana ghuerra che soprastaua . data la
mata delle naui ad Eraclido . con laquale
filocle uno de suoi prefetti era stato per
adietro mandato con due miglia pedoni
⁊ con . ij . caualieri a rubare e adardere ⁊
a ghuastare tempi delli arbenesi . li comã
do chelli andasse a uno luogho chiamato ma
ronea . la douesse esso medesimo con . ij . pe
doni e con . ij . caualieri ando per terra . ⁊
comelli a maronea fu peruenuto nel primo
impeto della sua uenuta lapreso . ⁊ appsso
ma con grandissima fatcha prima ⁊ ultu
mamte per tradimto fatto da Ganimede p
fetto di ptholomeo prese eno cioe uno castel
lo o citta che fosse cossi chiamato . ⁊ da qui
ci manca piu altre castella occupo siccome
cipsella e dorisione e serreo . Quindi ã
dato a cherseneso elcunta ⁊ alope ⁊ con
esso dantisi riceuette . Et similmte ghalli
poli ⁊ madone li fidiede et altri castelle
ti di picciolo nome altressi li fidierono . Li a
bidenti riceuuti i loro legati serrarono al
Re le porte ilquale cio uedendo lassedio .
quello assedio il tenne lunghamte e faceb
bene potuto essere leuato se Attalo ⁊ li
rhodiani non auessero da cio cessato . Ar
talo solamte . ecc . caualieri ui mando in
aiuto . ⁊ rhodiani della loro armata quã
do a trecento stata ui mandarõ una naue
quadrireme . Come li abidem contra lasse
dio di filippo re si disponessono ⁊ come
altri si volessero con certe cõditioni rendere .

Li abidem poi conciosiache fosse cossa che
gia apena lassedio sostenessero ⁊ es
so attalo quando i suoi ui fece solam
te speranca loro dimostrasse di proximano
aiuto . Non auiti da compangni ne per
mare ne per terra primieramte dispuosero
⁊ ordinarono su per le mura della citta na
ue manuere di rovinti . non solamte li an
damenti ad chiandare volesse per terra to
gliendo / ma eziandio in mare rendeano no
iosa dimoranca ⁊ le naui deloro nimici .
Poi appresso essendo gran parte de loro mani
abattuti in luogho dequali essi subitamte
alcuna cossa piu inuentro naueano rifatti .
Et ad quelli gia fossero co ghanti peruenuti
i nimici essi mandarono legati al Re ilq
le con certe conditioni li concedessero la
terra . Le conditioni ⁊ patti che doman
dauano erano questi . Che fosse loro lici
to che quella naua quadrireme de rhodia
ni con li compangni naualli ⁊ con la gẽte
loro mandata da Attalo essi li mettessero
di fuori ⁊ essi medesimi potessero uscire
della terra solamente con uestimenti .
Come filippo rispose alli abidem . et come
li abidem per la risposta di filippo le mogli
et li figliuoli et se a morte disponessero et le
loro cosse a somergere in mare .

Li abidem filippo rispuose ad ne
uno patto volerli riceuere se non se
esse liberamte in lui permettessero ogni
cossa . Laquale risposta riuciata loro
da indegnatione et da disperatione in
sieme mossi in ira sacesero ⁊ molti con li
animi alla sagiuntina rabbia . Tutte le
maritone cioe donne maritate et altre dõ
ne misero nel tempio di diana . et i ghargõi
nobili ⁊ le uergini e fanciulli piccolini con
le loro balie comandarono che fossero inchiu
si nel ginnasio . loro ⁊ largento ⁊ ogni
altra cossa preciosa cossi uestimenti come al
tro comandarono che portati fossero nella
naue de rhodiani et in una naue diciciena
ni che nel porto loro erano . Quindi chiamati
i sacerdoti loro et fatte recchare uittime da
sagrificare ⁊ fatti fare lualtari . quiui pri
mieramte elessero alquanti di loro ad essi com
missero che come essi uedessero tagliata ⁊
morta quella gente laquale essi uedessero
combattere per lo caduto muro incontanẽte
le mogli et figliuoli uccidessero . ⁊ loro e
largento ⁊ nobili uestimti che nelle naui
fossero gittassero in mare . ⁊ in quante ca
se cossi nelle publiche come nelle priuate es
si potessero il piu fuocho mettessero . Et pre
cuiti i sacerdoti cantando per li execrabili i
uersi che essi questo farebbero con guera
mto lastrinsero . Come li abidem combatteto
con li macedonici . et gli in cui auiuano come
se la morte de loro figliuoli et mogli uedendo
li p la notte pochi et uinti et stanchi da batta
glia partiti mandarõ legati al dire larsa al re

Allora li huomini deta militare giu
rarono di non partirsi mai dalla bar
taglia uiui se non uincitori . Et que
sto detto andati al uotto muro con li macedo
nici incominciata la battaglia asprissima
ricordatisi de giurati idi dalloro si pertina
cemte si combattetono che soprauenente la
notte laquale ad non combattere piu li stri
gnea . Il Re con suoi spauentato dalla loro
rabbia prima dalla battaglia crudelissima
si ritrasse . Li prencipi ad quali la piu cru
delle parte del male era stata cõmessa cioe
diuccidere ⁊ le mogli et figliuoli ⁊ afon
dare thesori et ardere la citta uedendo che
pochi ⁊ stanchi et per la fatcha ⁊ per le
piaghe erano della battaglia auanzati . nel
primo apparire del giorno seguente manda
rono i loro sacerdoti inuitati adare liberam

te la terra a Philippo ..

Come . M . emilio ambasciadore de Ro . venne ad Philippo .

Hauendo gli abideni si rendessero a Philippo quelli legham romani che i Alexandria erano stati mandati . M . emilio minore di natione de gli altri per conseguimento degli altri suoi compagni . dixe che gli abideni erano stati assediati . venne a Philippo . e domandò con lui si dolse che essi contra ragione andarono sopra Attalo e sopra rhodiani . e che allora maximamente anca assediano abido . Et rispondendo gli il Re Philippo che . Attalo et rhodiani fanno cagione per propia volontà co ghiera lancano lasciato . Disse . M . emilio et Habideni . liquali mi ora meni assediano mes sero volontari . come o ghiera contra di te ?

Al Re liquale non era usato udire il vero dalcuni queste parole . udendo li parevo più feroci e più aspre che parole dadovesse essere dette a re et disse Iera . la fortuna mia . e sopra ogni altra cosa il romano nome mi fa feroce . ma io vorrei che permeccanno noi di pari che fino reame e noi mi ricordasti . e per quelli mi servaste la pace . laquale cosa se non farete . e co ghiera mistimolerete io o animo di fare che noi sentiere il vengno mio . et il nome mace donico non meno nobile nelle ghierre che il Romano .

Come li abideni darsi ad Philippo vedendosi vinti dalli . se et le mogliere figliuoli . uccisero .

Lasciato illegato re . con cotali parole Philippo prese loro e lagrime e altra preda che adunata era delli abideni . Lasciò li huomeni liquali subitamente reputando colorò essere stati traditi . liquali combattendo erano morti . furono di tanta rabbia assaliti che vimponendo fuoco allaltro lo spegnere . e maximamente a sacerdoti liquali loro anca ano nelo uersi cantati a morte beati . e ora non li lasciano dari al nimico . che subitamente discorsero prima alla morte delle loro mogli e de figliuoli . poi se medesimi tutti per le mani uccidendo . Il Re stupefatto di cotali fatto furore . venne in impero de suoi cavalieri . et disse che elli donava tre giorni alli abideni a morire . Per laquale spacio più necessioni e dispietati peccati in se medesimi cõmisero li uinti . che non avrebbero cõmessi li molesti uincitori . e brevemente nesuno delli abideni scampò . senon quelli a quali legham . o altra necessità negò di potere morire . sì che nesuno uivo ne venne altrui in podestà di philippo . liquale posta sua gente in ghiardia in abido nel fine vengno sene tornò .

Come per la morte delli abideni li Ro . presero ghierra contra Philippo . e il consolo giunse al fine exercito in grecia ..

Et cossì come il movimento exadio di Xerse ghiunto alla ghierra verso hannibale diede animosità a Ro . cossì la pistolenza delli abideni ardiede loro contra Philippo . Messaggieri nemeco il consolo già essere in epyrro . e anche movere in apollonia . e tutti ei . e altri huomeni di terra menati ancora . e allisola di corcira mandare le nauli co le genti di mare ..

Come i legham de Ro . mandati in affrica fo rono la loro ambasciata . et gli risposta avesse .

Entre le cose andavano in cotal guisa quale di sopra è detta . Legham che mandati furono in affrica . exposta la loro ambasciata ad carthaginesi . ebbero dalloro cotale risposta . Che dannificare ducha de ghalli in una cosa poteano più fare che isbandirlo . e suoi beni publicare . De fuggirono quelli ighalli essi inquirendo . anche poterono trovare . essi li aveano vendati . e che di questo e mandarebbero legham al senato che di ciò il sodisfacessero . e mandarono a . R . cc . moggia di grano et cc . moggia ne mandarono nelle exercito i macedonia . Di quindi legham mandarono i mundia al Re Massinissa . et donavolli idoni al lui mandati . et disposeli ciò che loro era stato imposto . Esso prese . cc . cavalieri numidi li fece in sulle nauli montare . e . cc . moggia di grano . e . cc . dorco li mando in macedonia . Era la terza legatione . e predem legham ad nemma figliuolo di siphace . liquale infine

alle prime confini del fine vengno venne loro incontro . e concedette che essi fermessero le conditioni della pace . quali piacesse ad essi . dicendo che ongni pace allui era buona e giusta col popolo ro . Dateli da legham le leggi della pace li fu comandato che a . R . a confermarla mandasse legham ..

Come . L . cornelio lentulo tornando di spagna con mitroma . entrò in roma onante ..

Per questo medesimo spacio di tempo L . cornelio lentulo proconsolo tornò a . R . di spagna . liquale anco fo se cossì che in senato anesse exposte et racontate le cose dallui fortemente e felicemente operate e fatte . Avendo domandato che elli fosse lecito dentrare trionphando nella città . Et senato dicea che le cose dallui fatte erano degne di trionpho . ma essi dicio non aveano dalo ro magiori passati vecinuto exemplo . cioè che chi ne dimanove . ne consolo era stato . o anche più pretore trionphasse . e che elli proconsolo spagna avea tenuta . non consolo . o pretore . Non per tutto essi concedeano che esso entrasse onante nella città . Per lui pregava sempremo luogho tribuno della plebe liquale dicea che nessuna cosa magiore che questa secondo lexemplo de magiori o nuovo costume si farebbe nel fumo . ultimamente mutò per consentimento de padri si cesso da priegho . e per senato consulto Lentulo entrò onante nella città . Ello portò della ghiadangnata preda . xlviij . di pondi dargento . e dorc . ij . cccl . egli divise ad cavalieri dellacquistata preda . cxxx . assi cioè pesi ..

Dima battaglia fatta era ghalli et li Ro . mano di cremona ..

Ala lexercito del consolo era dovuto passare ad arimino . N . huomeni de cõpagni romani . e dellanno nemeca di ghalla passan in etruria . Adunque L . finio a grandissime giornate da arimino andò verso ighalli . liquali allora aveano assediato cremona . et pose il campo fino . a N .

passi dilunge a quello de nimici . Cagione di fu per laquale esso egregiamente avrebbe potuto operare . se incontinente fanga restare dal maggio a combattere il campo de nimici anesse i suoi menati . però che essi chi qua chi là magnando manifestamente per li campi fan danno fanga anche lasciato nesuno fermo soccorso . Ma elli venere della stanchezza de cavalieri . però che in grandissima fretta . e molte carte li avena menati . Li ghalli con gran romore vinocan i suoi che per li campi erano . sonna la nemica di fuoco . lasciata la preda laquale preda ancora si vacolsero al campo loro . Et il seguente dì con le schiere ordinate uscirono alla battaglia . Helli Ro . fecero alcuna dimovanza di combattere . bene che a pena fosse loro spacio di porere le schiere ordinare . però che con quello corso che inimici del loro campo erano usciti . nemeco loro sopra la dextra alla . nella laquale in se anca in due se ale divise lexercito de compagni de Ro . fue locata nella prima schiera . e in soccorso di questa ne fu fatta unaltra . nellaquale era no due legioni romane . M . finio fu guida re della dextra ala . A . A . cecilio guida le due legioni . L . Valerio flacco fu capitano de cavalieri . liquali tutti e due erano legham . e il pretore vicenne fece due altri legham . cioè fue . C . terrenio e . F . nemio . con liquali esso potesse ghiardare dintorno la battaglia . e al cerchio de nimici con sommessi amazzan quando . e dove bisongnasse potesse arare . Per mezzo agli ghalli con ongni loro multitudine vacolti in uno luogho speravano di potere subiettare . e abattere la dextra ala . laqual era prima nella battaglia . ma dove udere che poco procedea illoro anche singegnavano e sforzavano di cercare scorni delle schiere de Ro . e dabattere le loro schiere . laqual cosa loro fu uso dovere essere legiere a fare . considerata la loro multitudine di gente . e la piccola quantità de Ro . Laqual cosa vedendo il pretore . acio che esso allargasse la sua schiera . avenne la dextra alla sinistra ala . leg

li prime nella battaglia combattano con le due legioni. rimase nellultima schiera / ⁊ boto a gione intempio / se quello giorno anesse de nimici mitoria / ⁊ comando a. L. nalão che una parte delle due legioni di caualieri / ⁊ una parte de caualieri de compangni mandasse ne corni delle schiere de nimici. ne sostennesse che essi potessoro atornare le loro schiere. Et esso medesimo nedendo molto affortigliata la meçana schiera de ghalli / che in gran parte ne corni serano ridotti / comando chelle bandiere procedessoro ananti ⁊ co caualieri ristretti rompessoro li ordini delle gẽti de ghalli / ⁊ che spedoni rompessoro la meçana schiera de nimici. ⁊ caualieri cõbattessoro contra i corni. Et subitamẽte combattendosi per tutto / et molti duna parte e dalltra uccidendosene / i ghalli diedoro le spalle / et con diffusissima fugha il campo loro vicecavono / iquali incontanente i caualieri seguirono ⁊ le legioni appresso. et assalito impetuosamẽte il campo loro / meno di. Vj. huoi quindi fuggirono / ⁊ furonne tra presi et morti da. xxxV. con. Lxx. sengni militari / ⁊ piu di. cc. carri carichi di molta preda de ghalli. ⁊ in quella battaglia fu morto Amilcare carthaginese loro ducha / ⁊ tre altri nobili imperadori de ghalli. et de pugnanti in ragioni da dumiglia reste furon venduti alla loro citta. Grande mitoria e lieta fue a. R. per lettere nuciata / ⁊ supplicatione agliidi fu decretata per tre giorni. De romani / e de compangni loro furõ morti in quella battaglia da due miglia ella magiore parte furõ della dextra ala nellaquale con grandissimo impeto tutta la força de ghalli anca prima percosso. et adnengna che per lo pretore fossero ghalli sconfitti. Il consolo. C. aurelio vechate a perfectione le cosse che a. R. erano state a fare / nenuto in ghallia / dal pretore riceuere il mitorioso exercito.

Come nali cosse in greca per landata dellaltro consolo adnenissero.

Altro consolo cioe Sulpicio / concio fosse cossa che gia passato lautunno pernenisse nella prouincia sua / uenuta in apollonia sança il nauilio della sua armata / ilquale ad tercira era stato mienato a uernare. Claudio con le naui terreme romane ad athene come manci e detto mandate. Concio fosse cossa che elli fosse ad piureo pernenuto / anca portata grandissima speranca ad compangni / iquali gia quasi disperati ghiammi deponeano. ⁊ gia le terrestri incorsioni / lequali si soleano da corri tho per meghara fare ne campi / non si faceano. Et le naui de corsari da calchide / leq li non solamẽte il mare stimolauano / ma e tiandio i campi delli athenesi / uenni alle marine / non solamẽte ebbero ardire di trapassare vsmos. ma ancora fuori del mare entrepo non ardiano di cõmettersi in mare aperto. Ad queste naui romane sopranenuto tre naui quadreremi di rhodiani ⁊ erano a difensione de campi. tre altre che naui aperte extimando Claudio che rannate tutte queste naui insieme al presente farebbero assai adifendere ⁊ la citta e campi delli athenesi li si paro ananti fortuna di magiore cossa.

Come calcidia fu presa da Romani.

Istandosi di calcidia dallenguirie degli huomeni del Re Philippo cacciati / raportarono ad Claudio che calcidia si potea sança nuna battaglia pigliare. pero che imacedonei in quella a ghuardia posti / percio che niuno nimico si sentiuano / meno sança nuna paura in qua e la uagando sandauano. ⁊ i cittadini rifidandosi nella ghuardia de macedoni / nuna ghuardia faceano. Adunque Claudio per la dimostratione fattagli da costoro / si mise in via adandare / ⁊ adnengna che elli in si poco spacio di tempo pernenisse a simio che di quiui al primo stretto de oboca farebbe di giorno potuto andare. Temendo che elli passato illuogho non fosse neduto quiui

in fino alla notte tenne le naui sue. ⁊ di qn di poi nella prima sera si mosse / et auuto il mare tranquillo pernenne ad calcidia / un poco ananti il giorno. et andato da quella parte laqualera meno habitata con pochi caualieri con iscalle / et una torre che quiui era ⁊ le mura prese ⁊ in alcuno luogho trouando sança ghuardia alcuna / et in alcuno le ghuardie dormire / processoro quindi a luoghi piu ripieni dedifici / et uccise le ghuardie. ⁊ rotta una porta / mise dentro tutto il rimaso della sua multitudine armata. quindi discorsoro per tutta la citta ⁊ illoro tumulto ancora accrebbe per fuocho che sera messo in case uicine alla corte della citta / ilquale fuocho arse igrani del Re ⁊ illuogho la one larme si ghuardauano / nelqualera grandissimo apparecchiamento di trabocchi e daltri tormenti. Appresso fue incominciata grandissima uccisione / duomeni che fuggiuano chi qua chi la. et gia niuno che detta darme fosse / nera scampato che morto o fuggito non fosse. ⁊ sopatto acauano / ilqualera perfetto alla ghuardia della citta in finalterssi morto. Tutta la prda fu primeramente nel maestro palagio / o nero / nella corte portata ⁊ di quindi alle naui. ⁊ la prigione ancora fu rhodiani rotta / ⁊ i prigioni cacciatne / iquali Philippo Re sie come in sicurissima ghuardia nauea posti. Appresso le statue del Re furono in terra gittate e rotte. Et dato sengno di ricolta fu suono nelle naui ⁊ ad piureo onde uenuti erano / ritornarono. Et se in athene fosse stata la quantita de Ro. caualieri che teneue a nessoro portita calcidia ⁊ non abandonarla / gran cossa era nel principio di si grande ghuerra / entrepo ⁊ calcide essere al Re state tolte. percio che siccome lo stretto di temophile chiude greca per terra / cossi per mare lachiude il mare dentrepo. Come Philippo ue udito la nouella di ciò che ad calcidia era adnenuto / ne ne sopra li athenesi / imaginandosi di portare athena pigliare / come li Ro. aueano calcidia presa. ma nenuto fallito fa largho p dare

loro agio della battaglia.

Ora allora Philippo in demetride / quando nuciata li fu la pestilenca auenuta alla citta sua compangna / cioe a calcidia. ⁊ adnengna dio che egli tardo auuto potesse a morti dare. non per tanto adomãdando la uendetta che e in cossi fatto caso proxima allauuto con. V. pedoni ⁊ c. cc. caualieri incontanente prese la uia ⁊ quasi correndo ando ad calcidia / quasi non dubitando di potere quiui li Ro. soprapprendere / et uccidere. Dallaquale speranca leuato non trouandolui / non essendo ad altro nenuto che a foco vaghuardamẽto della citta compãgna / quasi tutta diuminata ⁊ ancora fue in male apena alquanti lasciatui / che sepellissero coloro che nallabattaglia stataui erano suti uccisi / quasi egualmente ratto / come quiui era nenuto. passato il mare dentrepo per boeria meno la sua gente ad athene / ma quando fermamẽte il suo cominciamẽto simile fine douere uuscire ad quella che a Ro. era uuscita / dauere calcidia presa di notte ⁊ di subito. ⁊ farebbe uuscita / se non fosse uno posto ad ughuardare se cossa nuova nel paese apparisse / ilquale igraeci chiamano hemerodroma / ilquale duno altissimo luogho auendo ueduto lexercito del Re uenire con presto andamẽto andato ad athene loro racontò la nouella / dicendo lui cioe Philippo essere tanto uicino / quanto si potesse in uno di andare. ⁊ che elli quiui giungnerebbe a meça notte. Et questo era diuitamẽte del Re il pensiere di pernenire quiui et pigliarla / non altremẽti che i Ro. anessoro presa ananti calcidia. ma in quella ne si dormia / ne nera quella sicura / che pochi di ananti era stata cagione di ruuina et di i morte a calcidiesi. ⁊ excitati ancora erano piu per la paurosa nouella. Et il pretore de li athenesi / et dyosippo perfetto delle cohorti. amendui al soldo delli athenesi militanno. conuocati nella corte i caualieri / comandauono che con la trombi sopra lamaestra

rocha si desse sengno per loquale cuascuno la
pesse inimici essere presenti quinta appresso
= alle porti = alle mura discorsoro . et dopo i
poche hore alquanto pero auanti il giorno filip
pho approximandosi alla citta = neggendo i
lumi molto spessi = udendo il frequentio delli
huomini . incontri parua in tale tumulto virene
le bandiere = comando a tutti che stessero fer
mi et riposassesi . Et poi che poche hora stato
unte il pensiero inghanno propose con aperta
forza = manifestamente fermo il suo disio . et
nennesene a dyphile quella porta siccome nel
la faccia principale della citta posta era alquanto
magiore e piu potente che alcuna dellaltre .
= intra essa = campi di fuori sono larghe me .
et acio che larbeniesi potessero discacciare dalla
piaza alla porta = quindi uscire fuori egli
fosse mille passi di lontano nel gynnasio di
cadenna con li caualieri suoi et con li pedoni se
nando dando luogho libero ammia . Come Fil
lippo re cobatte con larbeniesi et sconfiffesi ..

Per quella ma larbeniesi con la gente
darmato et con le coborti di dyolippo or
dinate dentro alla porta le schiere co
le bandiere leuate uscirono fuori . Laqualcossa
quando filippo uide fermamente pensando da
uere uinti nimici in podesta = potere secodo
il suo disiderio di loro uccidere non auendo
nuna altra citta greca piu molesta darbene
conferro i suoi caualieri dicendo che essi si
ghuardando lui combattessero = sapessero
che quiui fossero et le bandiere = la battaglia
et quiui douere essere le schiere one il re era .
Et detto questo sprono il caualo contra li imi
mici . non tanto da ora sospinto quanto da ma
na gloria portato . pero che uedendo quadri
fima copia di genti fu per le mura uighuardi
ti imagino dessere uighuardato egregio com
battente . Essendo adunque con alquanti de
suoi caualieri un poco manco alla sua schiera
andato transportato se suoi in mezo de nimi
ci con grandissimo ardore mise tra loro pan
ra grandissima = molti ferimo con la ppia
mano et auanti et adietro et allato hecstrise
di uentrare in arbene seguendoli infino i
fullapoeta . et auendo molti di loro puncsi
nella strette dallo loro fatti allentrare della cit
ta moti ebbe ultimamente dal remeuerio ope
rare siccome ricetto rea suoi . pero che coloro ch
li nelle rocci sopra la porta erano cominciano
di gittare le lance e dardi non forse rea imeco
lati nimici uccidessero o ferissero i suoi citta
dini . Da quindi in auanti larbeniesi tenen
do la gente loro dentro le mura si stauano al
le difese . ma filippo dato sengno di uscire
a suoi pose il campo fino ad gynnasiage tempio
deuente intorniati et del gynnasio = dimo
bosebo ma cinosiage et licio = sancega et a
nemine = cio che dintorno alla citta era fu
arso et distrutto = abatute le case infino
al suolo . = tanto potte in filippo lira che
sanza seruare humana o diuina ragione era
dio sepolcri furono ghuasti e disfatti .
Come filippo re si parti da arbene et andone
al concilio delli achei ..

Il seguente di aquello che prima erano
state le porti darbena serate fuori subi
tamente aperte pero che il soccorso de
Attalo dacaia = quello de Re . da pirreo
era uenuto nella citta . pero che il Re lontano
dalla citta forse rea miglia passi puose il cam
po suo . & quindi partito si nando uerso ele
usina con isperanza di pigliare ispuneduta
mente il tempio et il castello che adesso sop
stante il circunda . ma uedendo che quello
era non negligentemente ghuardato et che lar
mata delle naui uenia da pirreo . lasciato i
quello che cominciato auea senando amegha
ra et di quindi ad corinto . Et auendo il
dire che adanzo era il concilio delli achei .
non pensandosi cio tachei esso ad quello pri
tamente sopraueniue ..
Come filippo re tenne li achei liquali trattana
no di fare ghuerra contra nabin di sparta im
pigliare ghuerra con li Re . ma non uenedeli
fatto disperato si tornio in amica ..

Tenuano li achei consiglio di ghuerra
contra Habin tyranno di Lacedemoia
liquale auea lompero translatato da phylo
pomene in cittade non pari duca di lui . et
neggendo essere uenuti meno in soccorsi delli
achei . auea uicominciata la ghuerra e ghua
stana tempi confini altui . et gia era alle cit
ta diuenuto terribile = pauroso . Intanto
a costui prendeuano consiglio li achei quan
caualieri pero citta potessero seruire . Hel
le parlamito filippo sopraueniuto promise
loro di tenerli da cotale solicitudine inquanto
contra Habin et li Lacedemonesi appartenesse .
ne non negherebbe loro il ghuastare tempi
de compagni . ma mentre esso medesimo
lo exercito in latoma loro di ghuerre ongni
spauentamito mettrebbe . Et conciosiache fosse cos
si che questa ocasione di filippo fosse con
sumo consentimito udita da tutti . esso uicomi
si in cotale maniera . che come non sapere elli
e giusta cossa che mentre che io le nostre cosse
con le mie non rimanghano nude dauto . et
pero se elli mi pare ricuarare tanti caualieri qui
ui = ad horreo et a calcidia = a corinto lo
stino adifendere . acio che lasciando i nimici
di dietro ad me ghuerrini siccome possa muo
uere ghuerra ad Habin = a Lacedemonesi .
Certo elli non furono li achei inghanniati che
essi non conoscessero a che fine tirana la pro
ferta di filippo = tanto proferte contra la
cedemonesi . = conobbero che esso occasio
di ricuare di peloponense la giouinudine achei
per istudiglia alegiare la gente achea nella
romana ghuerra . Et cio ripreso molto Cli
dicidas pirreo delli achei fermo dinon fare
dicio cossa nenna . Et detto questo disse che
secondo le leggi delli achei allora nō era lici
to di trattare ne dintromettersi dalcune cosse
che di quelle per lequali quiui connocati era
no . cio era di fare il decreto dapparecchiare le
xercito contra Habin tyranno de Lacedemo
nesi . filippo lasciato il consiglio forentemente
et liberamito preso dali achei . ritornossi i qll
lo giorno intra alquanti altri consentienti
cacciato di grandissima speranza . fecitti al
cuni uolontarii caualieri et pochi ad corri
tho et quindi nella terra attica si tornio ..
Come Philocle preferto del re filippo ghua
sto il terreno dellarbeniesi et combatte il ca
stello di lenfina . ne il potte prendere ..

A quelli giorni nequali filippo ster
re in achaia filocle fino preferto ne
mito de uboea con . ij . huomini di ra
tta et di macedonia ad rubare et aghuastare
i confini delle terre delli arbeniesi . passato il
mentre erbeione discese nelle regioni di lenfi
na . & quindi mandan meg i caualieri che qua
che la rubando . esso con laltra parte i aghua
to si riposo in luogho dacio conuenevole occul
tamente . acio che se del castello di lenfina si
scitesse alcuni correndo sopra coloro ilquali fa
ceano preda sopra illoro campi esso subitamite
inimici uscirti fuori assalisse . Ma non li uene
fatto cio che per li suoi aghuati auisana . et
pero uinocati li suoi caualieri et ordinatili =
amaestrangli ando a combattere il castello di
lenfina . Dalquale con molti feriti si dipart
et ad filippo che da achaia uenuta con li suoi
si congiunse . et da filippo medesimo fu ren
tato il combattere il predetto castello . ma le
mani de uoboani tenguenti da pirreo et in
esso castello messo il soccorso filippo dalla in
cominciata battaglia costrinse di partirsi .
Come filippo re tento di prendere per forza
pirreo . et non potendo ghuasto li templi et
li campi intorno dellarbeniesi et quindi si tōne
ad beena ..

Quindi il Re diuiso il suo exercito cō
pirre di quello mando filocle ad arbe
ne . et con laltra pirre esso ando a pir
reo acio che mentre philocle accostandosi alle
mura darbene et usita facende di nolevla cō
battere uirenesse larbeniesi ad cio intenti nel
la citta siebegli in questo mezo auesse spacio
di poere combattere pirreo ilquale con pochis
sima gente era rimaso . Ma in nenna cossa fu
piu agenole a combattere pirreo piu che lenfi
na quasi quelli medesimi difendendolo che
lenfina aueano difesa . Per laqualcossa philip
po subitamite da pirreo mene la sua gente ad

athena - quindi per subito uscimito di pe
doni et di caualieri liquali dello stretto cō
tenuto intra due braccia di muro lequali
giunghono athene con picco quasi mecę
rotte uscirono fine a forza cacciato - per laq
le cossa elli lasciati stare la oppugnatione d
lacitta da capo diuise con philocle lexercito
suo ~ procedette a ghuastare i campi. Et cō
cio fosse cossa che elli nel primo ghuasto che
esso auea dato a campi predetti auesse le sepul
ture dintorno alla citta existenti ghuaste - Ac
cio che niuna cossa non molata lasciasse i tē
pli degliidii liquali essi existenti in pace aue
ano sagrati comando che fossero et disfatti
et arsi. Di cossi fatte generationi dopere
era la terra attica sōmamente ornata et cō
copia di domestico marmo et con grandis
simo artificio - lequali cosse pero cherano
belle et nobili furono materia di cossi fatto
furore ad philippo - Ne li fu assai il fare ab
battere idetti templi ~ le imagini dellidii e
xistenti in quelli, ma ancora le pietre acciō
che intere non facessero le ruine parere ma
giori comando che rotte fossero - Et poi ch
egli non solamente lira sua auendo sanata
ma fatte queste cosse che ad exercitare lira
mancauano - uscito de campi de nimici nā
do in boetia - ne altra cossa dengna di me
moria fece allora in grecia ..

Qui finisce illibro primo di Tito Liuio
patauino de bello macedonico ..

Qui incomincia illibro secondo di Tito Liuio
patauino de bello macedonico - ~ prima co
me Apustio legato mandato da Sulpicio
consolo discorse i macedonia et prese piu te

Sulpicio consolo in questo tē
po intra apollonia et aldyra
chio circachio allato al fiume
traso auea lexercito suo accā
pato - et quiui ad se connocato
Tito apostuio legato cō parte
delle sue genti ad ghuastare et a rubare ~
ardere i confini delle terre de nimici. Mando
apostuio di scorsa ~ ghuasta la extrema pte
di macedonia nel primo impeto prese corgho
e grumio ~ orgesso castelli - et quindi per
uenne ad antipatria citta sita in istrentissime
foci di monti - et primieramente connoco i prē
cipi di quella a parlamito seco e ingrognossi
quanto poteo di persuadere loro che essi nella
fede e nella compangnia de Ro. si comettesse
ro. Ma idetti prencipi fidandosi ~ della
grandeça della citta ~ che beneca mutata
scherniuono e rifiutarono le sue parole. Per
laqual cossa apustio assaltata inghoro samte
per forza darmi la prese e uccise tutti coloro
che dentro uerano deta da potere portare ar
me - ad suoi caualieri concedette la preda -
appresso fece abattere le mura e mise fuocho
nella citta. Questa paura fu cagione che
Cradrione assai possente et armato e benfor
nito castello sança niuna battaglia si desse a
Ro. Quiui lasciata in ghuardia della sua
gente uenne ad una terra chiamata nido cos
si nomata per unaltra che inasia nera, laqle
esso tostamente per força prese ..

Come Apustio legato sconfisse Athenagho
ra prefetto del re Filippo.

Ritornando dalle predette terre Apu
stio legato al consolo con assai gran
preda - ad thenaghora uno de prefet
ti del Re philippo nel passare duno fiume as
sali la deretana schiera dapustio et isbrat
tolla tutta - al romore et alla paura de qli
Apustio legato prestamente riuolto il ca
uallo fece uolgere le bandiere, et gittati i
meço illuogho la preda, diuiso le sue schiere
contra li caualieri da thenaghora - ma essi
non sostennero il forte impeto de Ro - Furo
ne adunque doloro molti uccisi ~ molti p
si - Poi illegato apustio ritornato sano et
salno lo exercito allui cōmesso al consolo,
subitamire di quiui fu dalui mandato al na
uglio .. Come il consolo rispōdesse ad certi
nobili di macedonia uenuti allui per auto
ri comelli ordinasse altre cosse necessarie alla ghuerra contra Philippo Re.

Erti reali ~ nobili prencipi di mace
donia auendo con pocho felice fine combat
tuti con loro auersari - uennero al consolo
Sulpicio nominati limo plenrato figliuolo
di scordileo, ~ latero Amindo Re delli
achamani - ~ il terco bato figliuolo di Lan
ghuro prencipe de dardani, ilquale langhu
ro in suo propio nome con Demetrio pure
di philippo Re auea ghuerra mantenuti, ad
quali dimandanci soccorso nelle loro ghuere
rispuose il consolo che quando elli in mace
donia menasse lexercito suo, che elli e de
dardani e de plenrato nolenta et le opera
tioni et il consiglio usare - ma ad amindā
dro cōmise di conservare li etholi alla ghuē
ra - Appresso allegbati dattalo Re iquali
in quel tempo allui erano uenuti comādo
che al Re attalo dicessero che adegina la o
nelli auea con le sue nauli nevnato aspet
tasse il nauilio de Ro - Loquale col suo cō
guinto costrengnessero siccome dauanti a
ueano fatto philippo a ghuerra mutua - et
appresso mando a chodiani legbati che essi
in parte prendessero qsta ghuerra. Come
Philippo dalta parte sapparecchiava alla ghuerra

Philippo Re non meno solicitamente
sapparecchiava alla ghuerra, essendo
gia in macedonia uenuto esso dati al
teleo suo figliuolo ancora fanciullo alquan
de suoi amici - il consiglio de quali regesse
ro e ghouernassero la sua fanciullesça con
parte delle genti sue il mando ad assediare
li stretti che a pelaghonia sono, e fece disfa
re scuto ~ pepereto nobili citta, acciō ch
preda e ghuiderdone non fosse delle arma
te naui de suoi nimici - Dimo parlamito iqli
li etholi fecero, alquale Philippo re, et il con
sole de Ro, et li athenesi mandarō legbati -

Gia era uicino il di daletholi chiamato
panaccolio nelquale essi aueano co
stituito di fare parlamito, alquale il
re philippo mando legbato acciō che essi qē
te inquientissima per lauenuta de Ro - non
cambiassono fede - Liquali legbati del Re
acciō che al posto termine ui fossero afretta
rono illoro andare - Et da Sulpicio consolo
altressi ui fue mandato Lelio cusso purpure
one - ~ ilegbati delli athenesi altressi ui ne
uero - Ragbunato adunque il di proposto
il parlamito li primi che uditi furono fuō
ilegbati macedonici per la nuova pace laq
le cietholi con philippo fatta aueano iqli
in quella nuova cossa dissono se nulla cossa
di nuouo auere, che essi raportassono - per
lequali cosse essi expetti la uirile compan
gnia de ro - la fatta pace una uolta con phi
lippo seruare nō doueßono - ma lenatosi
uno di loro disse cossi - Dicerta de legbati di
Philippo re nel parlamito delli etholi ..

Vale ui piace piu che io dica o etholi
o che noi la composta pace con philip
po Re una uolta seruate - o che noi
seguitiate la sicuerta o uero lemita de ro - iq
li essendo li uri legbati andati a - R - coma
darono che cossi fossi risposto - A che fare ne
uite noi a noi o etholi sança lautorita de q
li noi faceste pace con philippo - questi me
desimi ora di grado ui domandano che noi
con loro insieme contro a philippo pigliate
ghuerra - et anauti diceano che per noi aue
ano contra a philippo larmi prese et dauer
le prese per noi simulauano et ora con phi
lippo ui negbano di stare in pace - Costoro
acciō che essi amtassono messina prima ui
cicilia ristettero - et ancora acciō che essi in
liberta rechassero siracusa liquale tiranni
gnesi aueano oppressa ui dimorauono, et
messina et siracusa ~ tutta cicilia essi ten
ghono - et fattala tributaria prouincia sor
to le scuri deloro famigliari ~ sotto li loro
honori la tenghono suggetta - Et cossi come
noi ora ui auparto tenere parlamito secondo
le nostre leggi et sotto maestrati da noi et
potere elegere chi ui piace in compangno e
cui ui piace i nimico - et nel nostro arbitrio
auere di pigliare ghuerra ~ pace con cui
ui piace - Cossi alle citta ciciliane siracusa
messina et lilibe si comanda il parlamito del
popolo Ro - quiui il conuento romano rege

et essi dattale signoria conuocati si conuegho
no ⁊ uegbono colui ilquale per lo Ro. popolo
siede sopra tutti con potentato excelso rendere
ſa per le leggi introuuato di seugenti chiamati
tutori ilquale sempre a suddili stanno con le
uegbe del ferro al dosso et con le scuri sopra
le teste. et questo adunque quanti anni hora la
no era latro signore ritenendo seruitione.
Et certo essi non si debbono dicio marauigliare
ne possono cio uedendo le citta diritta ad quello
medesimo impeto suggetto siccome veggio ta
tanto capona et altre uicine e finitime citta di
le uirtute dellequali e excesso la citta di roma.
Certo capona sepolcro e monumento del popolo di
campagna / lenato ne e gittato ne fuori il suo
excelso popolo solamente la citta e rimasa sanza
senato sanza popolo e sanza maestrato quasi
come uno prodigio abandonato piu crudele
cosa auedeta da habitare che se del tutto fosse
disfatta fuoco e spente che alcuna cosa possa
ferma stare o durare in uno medesimo stato co
la buonomeni di lingua di costumi e di leggi
piu che di spacio di mare o di terra diuisi. Ma
la nostra libera pace alcuna cosa apartenere
al regno di filippo ilquale quando a noi era
nimico niuna altra cosa auoi che pace e fede
domandaua. ⁊ questa oggi con lui auendola
noi domanda ebella seruare et somamente
il desidera. Andare in queste terre le legioni fo
restiere et il giogho altrui riceuere tardi. et
per niente quando li Ro. auere in signoria
domandetere per compagne filippo. Li ebre
li li achaiani i macedoni sono buomeni di
na medesima lingua ilquali a tempo lieui ca
gioni nascendo disgiunghono congiungien
doli quelle medesime con li strani. ma con li
barbari e a tutti greci crescua ghiia e faza. et
si sono naturalmite nimici et non per cagioni
minuti di di in di. Ma accio o che la onde
la mia oratione incominciai quindi finisca in
questo medesimo luogho et noi medesimi bu
omeni decerastie della pace del dotto filippo
et questi medesimi ro. la riprontiamo ilquali
ora essa fatta et composta la uogliono turbare.

et certo da cotale consiglio in qua nessuna cos
sa la fortuna a mutata perche io non uegho
per che noi noi macedoni debiate mutare p
suadendoui Ro. e comandandoui.

Lamentanza fatta dalli arbenesi legiati nel
parlamento delli etholi del re filippo.

Li arbenesi ilquali auiano sogissiute cos
se sostenere potuano meglio la uere
dicita ella crudeltà del re filippo me
strare introdum. Adunque costoro sincomi
ciarono ad compiangnere del gbuasto e del
la distruzione de campi loro ne dicio nō ra
mancarsi in quanto da nimico lauiano soste
nuto. dicendo che alcune erano le ragioni de
le gbuerre. lequali cosse come farle era lici
to cosi era conuenuole il sostenerle. et que
ste erano uedere le biade gbuastare le cosse
fare preda e buomeni e di bestiame. Et queste
cosi fatte erano piu resto miserabili che in
degne a sostenere. Ma noi ci doglamo in
quanto esso chiama Ro. natione strana e
barbari. conciosia cosa che essi ongni cosa
insieme ⁊ le diuine ragioni et humane ab
bia conuerte. Percio che esso nello primo gbu
asto ilquale elli ci diede trascorrendo cō fuo
co e con ferri i nostri campi alludi infernali
fece gbuerra nefaria. et nella seconda incor
sione la mosse ad que del cielo. dicendo che
tutte le sepulture et i monumi nelle loro fui
esso auea alterate et disfatte. et che i uiuen
coepi erano tutti scoperti ⁊ di niuno la terra
ricoperta lossa. et oltre acio diceano li arbeni
esi nella loro contrada essere stati templi arri
buiti alli buomeni nelle loro piccole castella
et uichi o nuoui borghi circunstanti habitati.
Acio che essi con li loro magiori niuna cita
riceghiendosi quelli luoghi e templi non la
scassero discesi. tutti questi templi allora tu
umphati filippo con fuochi auea consumati
⁊ le imagini delli dii mege arse e tutte alte
rate graccano intra limiti delle porti de tē
pli. ⁊ che quale elli auea la terra arbica fat
ta laquale per adietro fu excornata e richissi
ma cotale quando potesse farebbe alla terra

erholica e tutta greca. et cosi come elli aue
ua gbuasti e disceti i campi loro et le cosse e
ristenti in essi cosi auerebbe gbuasta et consu
mata la loro citta sellamente de ro. non fosse sta
to. Et con questo medesimo nefario peccato a
uea cercato di gbuastare la citta bonorante i
predetti idii ⁊ minerua presidente nella ro
cha loro. et similemite il tempio di cerere eleu
sina. et quello di gione ⁊ di minerua di pilo
ra esso non che di templi de detti idii ma en
andio delle mura delle predette terre con fuoci
e con armi era stato cercato. Per che conciosia cos
se cosa che elli auesse usata crudeltà ne predet
ti templi ilquali per la religione sola deuano
essere sicuri essi pregiamano ⁊ humilemente
domandauano ebelli erholi siccome auenti mi
sericordia delli arbenesi duci ⁊ dellidii ⁊ de
ro. ilquali appresso li dii molto possono che essi
con loro contra philippo la gbuerra pigliassono.
Et detto questo trascendossi cossi illegbato de
ro. comincio a parlare.

Diceria dellegbato di Sulpicio consolo de Ro.
fatta nel parlamento delli erholi.

Vere la forma della mia oratione prima
macedoni poi li arbenesi auno mutata
Percio che i macedoni mentre che essi es
sendo nemici ad condolere lenguere da noi fat
te incontanti cita compagne ad noi. accusside
moleuisti Ro. anno per cotale accusatione fat
to che io abbia migliore difensione. Et oltre al
questo ricontando li arbenesi i suoi nefandi pe
cati et inhumani nedi infere e superi cōmessi
dalli ne ad altrui ne a me anno lasciate alcuna
cosa a potere piu auanti contro alli due. bene
che queste medesime cosse dire possino li bebia
ni li abidei gli beneti i maroniti i tasii i pari
i samii i lasceli ⁊ i messeni. ⁊ di quinci ex
minare in achaia. ancora quanto piu grani cosse
e piu acerbe ne possono dire colore ne quali esso
ebbe magiore facultà di potere nuocere. ma ad
quelle cosse ilquali esse contro a Ro. anno dette
se confidecartelle come e per che fatte siene non
sono di gloria degne. io confesso non potere
difendere. essi erano e uegio ⁊ capona et sca

cusa rimpronetata. Elli e uero che uegio per
la gbuerra di fiorbo re domandandocela es
si medesimi uegiani noi in soccorso di quella
mandamo una legione laquale legione con
ingiamo e con tradimento quella citta alla
quale noi auauamo mandatela acio ⁊ ebel
uesse ⁊ la difendesse. ella per se se occupo
e possedette. Diciamo essi che noi abiamo ap
uato e consentito questo peccato. o che noi p
seguitata questa legione con gbuerra e cō bar
taglia labiamo uidotta in nostra uuldinone.
Adunque quando noi auemo i nui compagni
per lo cōmesso fallo costretti ad sostenere le debi
te pene et bamnia prima con le uegbe del fer
ro ⁊ appresso le scuri nelle loro teste adoprate.
alli uegiani la citta e campi con ongni loro li
bertà e con le loro medesime leggi restituimo.
Et qualcosa fu piu indegna che quella che i
seruisani ne fecero? ilquali oppressi da ryrani
stani essendo noi fanghan presso che per tre
anni ci dare loro aiuto e per mare e per terra
e in combattere contro alla citta armantissima.
conciosia fosse cosa che essi seruisani piu tosto ad
essi ryrani ora uolessero seruire che essere p si
da noi. noi con quella medesima arme prima
presa e poi libera quella citta rendemo. He
non ci rimproueri costui ciella essere nostra
pronincia ⁊ lecita. lequali finone con li car
thagnesi essere nostre tributarie diuenute
però che esse contra di noi con tutto animo insie
me con loro fecero gbuerra. per laqualcosa
noi nogliamo che noi ⁊ ciascuna gente sapu
te che ad po noi e fiorenza seconde i merti di
ciascuno. percio che noi secondo lopere meriti
amo. Ma potrebbe forse alcuno dire se noi ci
pentiamo delle pene date da noi a compagni
delleqquali essi medesimi non si possono rimana
ere. ⁊ questi buomeni caponani conciosia cos
se cosa che per loro noi auessimo gbuerreggiato
lor. anni con li fiumi con grandissime uite
sconfitte et danni. ⁊ auessimo loro in prima
con pace e con patti poi con mariteggi e con pa
rentadi et ultimamente con cittadinanzi ad
noi congiunti nel tempo della nōa auesstra

premi che alcuno altro popolo di italia seguite
necessa la gente nostra laquale in loro aiuto et
ghuardia della citta era in capoua lasciando
noi sacostarono ad hannibale. iquali poi da
noi assediati sdegnandosene mandarono han
nibale a combattere. R. Se di costoro ne buo
mo ne citta ne fosse rimaso chi il potrebbe ra
gionevolemente dire piu dura cossa o piu crude
le che meritata? De quali molti piu per la con
scienca deloro peccati medesimi se stessi uccisono
che non furo quelli che da noi con tormenti ucci
si furono. Allaltra che rimasono cossi lacerti
e campi togliemo che ⁊ campi ⁊ da habitare
loro demo. Et si sostenemmo la citta nocevole
stare salua che oggi ad chi lauede neuno ne
stigio di citta presa in piu discernere. Ma p
che dico io di capoua concio sia cossa che alla
uinta cartagine pace e liberta dessimo? Cer
to quello e in noi grandissimo pericolo lessere
lieui et agevoli ad perdonare a uinti. pero ch
per quello exemplo molti ad experimentare la
fortuna della ghuerra contra di noi del perdo
no sperando incitiamo. Queste cosse sieno
dette in difesa de Ro. et queste altre contra
Philippo. ieri domestica patricidii ⁊ le morti
de parenti e dellamici et la libidine presso
che piu bestiale chelli sia medesima crudeltà
de. Voi che piu uicini siete ad macedonia
meglio lo conoscete inquanto ad noi apparte
ghono. O etholi noi per uoi la ghuerra riceuè
mo contra Philippo. Voi sanza noi con lui fa
ceste pace. et forse se noi dite che noi nella
ghuerra punica occupati eramo et po noi
costretti da paura dallui che allora piu potea
le leggi della pace togliesti. ⁊ noi concio sia
cossa che magiori cosse ci stringnessono la di
posita ghuerra dauoi lasciamo andare. ma
noi ora per la beningnita dellidii finita la
ghuerra punica con tutte le nostre forçe in ma
cedonia intendiamo. ⁊ ad noi et apparecchia
ta e posta auanti fortuna da restituirci nella
nostra amista e compangna. salvo se noi piu
tosto non volete con philippo perire che uinci
con li romani.

Quello che p Democrito pretore de etholi ad
predetti abiandosi brieuemente fosse risposto.

Oltre queste cosse dallegato romano.
Concio fosse cossa chelliauimi di tut
ti fossero uerso i romani inclinati.
Democrito pretore delli etholi iquale sicco
me fama et era dal Re con pecunia stato cor
rotto sança prestare ad questa parte o ad ql
la alcuno consentimento disse che nelle cosse di
bie niuna cossa era tanto inimica quanto la
subitea del prendere il consiglio. Allaqual
cossa subita penitentia seguita bene che tarda
e inutile poi uenisse. quando i consigli sono
subiti traboccati ne rimocare si possono ne in
tegro restituire. Et pero disse chelli parea ch
fosse da prendere tempo nelquale di tanta cos
sa maturamente si potesse pigliare consiglio ⁊
diliberarne. ma che al presente si potea cossi
statuire. che concio fosse cossa che per le loro
leggi canto fosse che ne di pace ne di ghuerra
se non ompanecolito o uero piureo parlamito
alcuna cossa si facesse. et pero discernessono i
contenente che il pretore quando uorra sança
frande della pace et della ghuerra trattare co
uochi il parlamito. et quello che allora sene di
ra o discernera sia cossi rato e cossi fermo co
me se nel parlamito paneccolico o piureo fosse
stato fatto. Lasciata adunque la cossa cossi
sospesa i ueghani assai bene conobbono quale
consiglio nella gente fosse. pero che di quale
parte la fortuna della ghuerra fosse migliore
alla sua compangnia sindirizzebbono.

Quello che in questo meço tempo facesse Phi
lippo re ad Sulpicio consolo.

Queste cosse fatte come e detto nel conci
lio delli etholi. Philippo solicitamente
e per mare e per terra sapparecchiava al
la ghuerra ⁊ le sue copie navali da demetà
in thessalia facea venire. Sperando che Attalo
Re ⁊ La uinata de Ro. si donessero nel princi
pio della prima uera uiuonere da egina. elli
prefece ⁊ alle sue nauj et alle terre marine C
aedido iquale egli auanti altra uolta anca
fatto prefetto. Et esso vaghuniava le copie de
le genti di terra credendo se anere tolta a Ro.
due grandissimi aiuti. dallina parte gliethoi
li et dallaltra i dardani intrachiusi nelle fen
di pelaghonia da perseo suo figliuolo. Da
Sulpicio consolo non si apprestava ghuerra a
ci si facesse. elli menava il suo exercito per li
confini de dardani seco portando quello stru
mento iquale anca rechato dellinoghio oue
uernato anca interamente tanto quanto biso
gno ne facea a suoi cavalieri. i campi i castel
li elle ville parte uolontariamente ⁊ parte per
paura lieldamano. de quali alcuni con barbari
e ghuasti et altri abandonati da barbari ch
ne monti uicini erano fuggiti ne trovava.
Esso puose il campo stanno alinchio presso al
fiume barto ⁊ quindi a vaghuniare erano i
mandava dintorno a granai de darseti.

Duna picciola battaglia fatta tra la gente di
Philippo re et quella di Sulpicio consolo.

Philippo Re trovava ongni cossa abar
tuta e ghuasta dintorno alle citta. Per
laquale cossa esso et la paura grandis
sima delli huomini alla solicitudine discer
neua. Ma non sapiendo bene in qual parte
il consolo si fosse andato mando una ala di
cavalieri ad uinestighare in uerso qualparte
inimici fossero andati. Questo medesimo ei
re era ad po Sulpicio consolo perciò chelli sa
pea il Re fermamente essere simosso dellinoghio
oue uernato anca. ma uerso quale regione col
suo exercito fosse andato ancora non sapea ⁊
pero esso ancora ad spiare cio anca cavalieri
mandati. Queste due ale di cavalieri cioe
quella di philippo et quella de Ro. concio i
fosse che lunghamente per diuerse uie per li con
fini de darseti fossero andate vaghando alla
fine insieme si scontrarono. ⁊ conessi udiro
luno dellaltro il fremire de cavalli et delli
huomini. neuno fu del suo pensieuo ingan
nato cioe dello imaginare che inimici erano
quelli iquali essi uditi aueano et udiuano.
ma auanti che essi insieme safrontassero se ⁊
cavalli apprestarono et laume. ne poi prima
insieme si videro che sança alcuna dimoraça
fare si corsono adosso luno allaltro iquali
forse ⁊ di numero et di nerui siccome eleni
ciascuni et ancora ⁊ di forçe et di cavalli e
rano pari per laqualcossa per parecchie hore
combatterono. Vltimamente essendo elli ⁊
li cavalli farchati la farcha con incerta mi
tuoia li parti. De macedoni furo uccisi. xl.
cavalieri. De Ro. iii furono uccisi. xxxv.
Et non per tanto o quelli al Re o quelli altri
al consolo alcuna cossa piu certa rapportarono
delinoghi oue fossero i loro adiversari. ma poi
fu per li fuggiti saputo la lenita dellongen
gno de quali presta loro in tutte le ghuerre
a fare conoscere alle parti adiverse le cosse ch
faceiano i loro inimici.

Duna pietosa stança laquale il re Philippo uso
per animare i suoi contra i Ro.

Philippo pensandosi ⁊ doperare carite
uolemente uerso i suoi et di fare alcu
no profitto in quanto piu fieri ad sot
tomettere a pericoli li vendrebbe se elli mete
se solicitudine in fare sepellire i cavalieri ch
morti erano nella predetta battaglia coman
do che i loro corpi fossero nel suo campo rechati
acciò che da tutti fosse vaghuardato lonore
della sepoltura a coloro fatto dallui. Neuna
cossa e cossi incerta ne cossi inestimabile co
me li animi della multitudine. quello ch elli
parea che Philippo facendo loro piu pronti ⁊
piu fieri donesse vendere in ongni battaglia
quello ⁊ paura et pigricia mise in loro. pero
che auendo essi uedute per adietro ferite fatte
et da hasti ⁊ da saette et rade uolte da lance
siccome costumato di combattere con li greci
con li yliriei. Poscia che videro dallaspa span
gnola tronchati i corpi tagliate le braccia o
tutta la testa recisa et i capi dallo imbusto di
misi et ne corpi nedersi i entreriora ellaltre
soçe ⁊ enormi ferite; incontro allequali essi
con saette e con dardi combattere doueano pau
rosi li vaghuardauano. Et il Re medesimo
quelle cosse uedendo prese paura non auẽdo
elli ancora in giusta et ordinata battaglia cõ
li romani combattuto.

Come Philippo re vinocato fecesi suo figliuolo con quella gente che con lui era a petraghona ando nesso il campo de Re.

Philippo Re vinocato fecesi suo figliuolo con quella gente che con lui erano nelle fanci strette di petraghona. acio chelle sue genti con quelle guinguesse a plenarso. et adundanti tasio lanni apersi di passare in macedonia. elli con. ccc. pedoni et. xiij. cavalieri con capitani et duchi fuggenti ando nesso inimici. et poeso pui di. cc. passi dilungi dal campo de Re. in su uno monnecello propinquo ad arbaglio. posto il campo suo quello avendo fossi e di stecharo. ⸗ dicesi che neggendo dissorto ad se il campo de Re. si maravaglio molto vedendo la generale bellezza del campo. ognuna mente in ciascuna sua parte poste e discorrite i nimici le cose ne suoi debiti luoghi. et si lordine di quelli che avevano andanato ⸗ si intrenalli delle sue. neghando non essere neuo che a nessuno potesse parere quello essere campo de barbari ..

Come era una piccola quantita di genti di Philippo re. et de Re. sue combattute.

Ev ispacio di due giorni reneuo. et il Re et il consolo cavalieri loro dentro al campo vaghuardando luno le forze de laltro. Il terzo di Sulpicio mene nuti Lagere sua schiera. et arta a combattere fuori delli stechati. Il Re non speranda cossi subita la fortuna di nuta la battaglia mando. ccc. vralli vlivieri iquali siccome in altra parte e detto sono una generazione di uomini. et. ccc. excersi agiunti a questi pedoni equale numero di cavalieri a molestare et ad infestare i cavalieri de re. ma da re. era dilungi la costoro schiera poco pui di. x. passi. finzono adunque dal consolo mandati avanti li velati et gli due ale di cavalieri acio che di numero essi aghuaghassono i pedoni et cavalieri de nimici. Credendano i cavalieri di Philippo re usare quella generazione di battaglia che altra volta aveano usata cioe che i cavalieri luno laltro seguisse et era con dardi si ferissono et era le spalle fuggendo volgessero ⸗ che in cossi fatta battaglia la velocita delli vlivieri presta ⸗ alle sovvioni et allumpeni fosse utile ⸗ cio facessero. et reverensi copiosamente saettassero i coloro chelli assaro. Ma questo ordine tribo non tanto solamente lasciro combattere de re quanto al pertinace et fermo impeto fatto di loro. peso che non altramente che se essi ad mirta la schiera combattessono. messi avanti li nellin infra nimici et con le coltella i mano operavano. et cavalieri altressi come infra nimici si furono una volta messi parte di loro stando a cavallo e parte a pie discesi era pedoni mescolandosi combattano. Et in questa maniera cavalieri del Re usan ad non stabilire battaglia non erano pari a cavalieri re. et ipedoi transcorendovi et vaghabundi ⸗ pesse che ingiudi dongni generazione davano nosostenieno nellin. laquali et lo sendo di differsi et il coltello da offendere li nimici avano. Cossi adunque non difendenti la loro battaglia se non per velocita si vafuggirono nelloro campo.

Come Arbenaghona preferito del re Philippo combatte con le Re. et fu sconfitto.

Desso adunque undi in luogo certo fosse cossa che il Re con tutte le genti sue et con quella della liene armadura donessi combattere. mise la notte cavalieri certani iquali elli chiamano spelte in uno luogo acio arto in fil campo de Re. et ilino in aghuato. ⸗ comando ad arbenaghona alquale avea le prime schiere comesse che selli adunesse che in aperta battaglia si combattesse et le cose procedessono prosperamente che elli usasse la prospera fortuna e procedesse avanti combattendo alamurosa. ma se mene prosperamente adunesse che egli a poeso a poeso dando luogo a nimici traesse loro in fino allinoglio la dove era laghuato. fermenin dunque alla battaglia li cavalieri del Re non potendo li re. sostenere incominciarono a dare luogo secondo il vecenuto comandamento. ma il capitano della coborte extratta laquale era a ghuato non aspettato quanto si convenia il fengne dato comesse i suoi vanci tempo fu cagione chella bisongna de macedoni laquale era per andare bene si perdesse. Li Re. stando in aperta battaglia vincitori sicuri da lunghi in delli aghuati si ritornavano nel campo loro.

Come i Re. non essendo loro da macedonia la battaglia concedutta minavono il campo loro ..

Il segnente di il consolo con tutte le genti sue usci per essere alla battaglia. et andan alle prime bandiere collocò li belefantiere de quali i Re. in questa giornata prima usirono con alquanti che essi vaneano presi nella giornata cartaginese. Ma Philippo altora non li usave in contra. per laqual cossa neggendo co suoi dentro dalli stechati del campo suo strusi. intrepeando la sua paura nel suo campo si ritorno. Et peso che inde che albitrio di combattere non lieva concedutto. peso che essendo i campi cossi prossimani non era sicuro andare procacciando biada necessaria al capo considerando che ispingendo i cavalieri per li campi i nimici subitamente assaltirebbero di quindi adunque luogho chiamato tratobo fosse dieci. miglia meno transitorio il campo suo. quindi imaginando di porre ancee pui sicuro andare quano e biada necessaria vacogliendo..

Come il re Philippo con la sua gente assalti subitamente molti de cavalieri Re. laquali andavano presse del campo loro vacogliendo le biade. et uccidendone molti uccisi. uscendo il consolo addosso dopo lunghi et pericolosi battaglia rifornisse il detto Re ..

Racogliendo adunque li Re. il grano e latrice biade della contrada. il re nel principio co suoi si tenne dentro alli stechati acio chelli Re. mostrandosi esse pauroso diminuando dicio pui audin prendessero pui sicurta ⸗ quindi alla loro ghuardia diventassero pui negligenti. laquale per che li campi tronde spazi contrari li suoi cavalieri et con la gente extrense in fine auto nemica tanto correndo quanto velocissimi pedoni pe teano cavalieri seguitare nando con le sue schiere et intralcampo de re. et coloro chelli grani vacogliano. Et quini fermo le sue bandiere et quini dunse le genti sue et parte a persegnire li spazi vacogliteri del grano ne mando. ⸗ dare loro sengno che uno uno ne lasciassero. et esso col rimanente della sua gente vinalo assedio le sue per laquali li paura che coloro potessero al campo de Re. ritornare. et gia per tutto era e fugha e uccisione ne neuno ancora al campo de re. era messaggiere venuto di tale sciaghura peso che coloro che fuggiano incapuano nella gente del Re. laquale come e detto avea le sue assediate et chiuse. e pui da costoro chelle sue aveano assediate neuano movi che da coloro che erano istati ad uccidere dal Re mandati. ma pui ateani paurosi trapassan vralle genti del Re pui tosto timutro paurose che certa cossa ra portavono nel campo de Re. Il consolo comandato a cavalieri che casenno ad coloro che i pericolo erano porgesse secondo che esso potesse auto. esso fuori del campo suo meno le legioni et con quadrati schiera ando nesso inimici de cavalieri spazi per li campi. Ateani cercarono et inghannati da diversi romori e xistenti era in uno luogho ⸗ era in una trebbe inimici incontro et in molti luoghi incominciò la battaglia. ⸗ nelli iquali era uno nel luogho ove il Re prima sera assediati le sue fermare facevano fierissima battaglia. et certo la moltitudine et de cavalieri et de pedoni faceano presso che giusta battaglia ⸗ pui de Re. in quello luogho neniano siccome ad intercelusse ad coloro che de campi fuggiano et per tanto erano ancora i macedoni pui fieri. ⸗ al disopra della battaglia. po che allora confortandosi ritornata era presente il Re. et reverensi ancora molto et prontamente facendo ne fediano stando essi vacolti et facendo nelli spazi combattenti. et gia de Re. nemica altra cossa aveano che le spalle. Et se essi uccissono anzi alcuna tempeanza in seguirsi. non solamente la gloria

di quella battaglia / ma eziandio nella somma di tutta la guerra sarebbono stati disopra. ma essendo magnanimi duecidere i ro. mentre che intemperatamente li perseguieno / incontrarono i tribuni / iquali con le coborti de cavalieri uenuano. Ne prima i Ro. cavalieri che fuggiano uidero le loro banduere che con li cavalli uerso li nimici che sparti li seguieno / si volsero et in uno momento di tempo fu cambiata la formma della battaglia / dando le spalle coloro che auanti perseguiuano. molti sostennendoli combattevono. molti fuggendo ne furono uccisi. et non solamente per li ferri perirono / ma alcuni con tutti i cavalli da paludi furono trangliottiti. Et il Re ancora fue in grandissimo pericolo. pero che essendoli stato il cavallo ferito sotto et cadendo cadde i terra ne manco di molto che esso cossi giacendo nõ fue ucciso. uno cavaliere fue la salute sua / il quale subitamente scese da cavallo il paludo Re puose in sul cavallo suo. esso poi essendo a pie ne potendo i cavalieri fuggenti corrẽdo seguire / da Ro. iquali gia aueano uidto il re essere caduto et la correnano fue ucciso. Il Re pauroso e timido transportato sanza tenere via o sentiero / alla fine per lunghe mente auẽdo or qua / or la / non sapendo donde transcorse pervenne al campo suo. In quella battaglia morirono. cc. cavalieri macedonici. da cento ne furono presi / ⁊ da. lxxx. cavalli con larme e con li paramenti ornati quiui da macedoni abandonati ne menavono i Ro.

Seguite tuttore diuerse riprensioni / lequali furono fatte per la detta battaglia / et del Re et del consolo. et quello che a quelle rispõdẽ si poteua.

Vrono alcuni / iquali questo di disse il Re essere stato temerario / et auere folle impresa fatta. ⁊ il consolo esse stato pigro. et la cagione era / percio che essi diceano. Che Philippo si douea stare in pace. conciosiache fosse cosa che dopo pochi giorni i nimici auendo dongni parte raccolte le biade per li campi / non essendone piu a necessita / potea sapere loro douere pervenire aldassego. Et il consolo diceano essere stato pigro. in quanto esso auendo ⁊ mosti et presi ⁊ scacciati tutti i cavalieri de nimici ⁊ li huomeni della lieue armadura / et presso ancora che preso il Re medesimo / incontanente al campo de suoi nimici douea co suoi cavalieri / percio che i nimici i cossi spauentati et vom sanza fallo non li auebono aspettati. et cossi in uno momento di tẽpo li douea debilitare. Ma queste cose sono il piu piu agevoli a dire che a fare. Ad questo che il consolo con tutte le copie douea il Re assalire et che forse essendo i suoi et nimici et da parte dentro al campo rachiusi / assalendo esso il campo / per auventura fuggendo i macedoni / di quello il Re potea spogliare / si rispondea in contrario. Che conciosiache fosse cosa che nel cãpo del Re fossero ancora grandissime copie di pedoni / iquali esso conseco non auea menati et fossero le guardie disposte tutte et bastanti a luoghi dicio bisognosi / niuna altra cosa sarebbe essuto ad assalire / o a seguire il Re al cãpo suo se non mutare la sua temerita. per la quale poco dauanti non auendo la sua audacia saputa temperare / era stato co suoi sconfitto. Al consiglio preso dal Re dassalire i Ro. raccogliendi il grano / si rispondea in contrario / esso non essere da riprendere / solo che egli auesse saputo porre modo alla sua uittoria. et la cagione perche da riprendere non era / auere la formma tentata / era che gia fama era / che pieurato et idardani con grandissima quãtita di gente partitisi dalle loro case / erano i macedonia passati. Et percio se da ongni parte fosse stato dalle genti de nimici auventato / non e da dubitare che i Ro. standosi nõ auesse loro potuto uincere.

Come Philippo se di notte et di nascoso da Ro. si partì dellugho douea scampare.

Pensando Philippo per le due battaglie de cavalieri dallui fatte et perdute che quiui la one era / non era sicura Lastãza. Vogliendosi quindi partire et partẽdosi ingannare nemici / coricato il sole mando

caducieatore al consolo a domandare per alcuno giorno spacio / acio che ella potesse fare sepellire i cavalieri morti. Et sotto questa dimostranza inghannati i Ro. nella seconda uiglia della notte fatti fare per lo campo molti fuochi co suoi chentissimamente si dipartì. Il cõsolo gia si ripossaua / quando li fu detto che uno caducieatore era allui da philippo uenuto / et il perche. Alquale fu da parte del consolo risposto / chella seguente mattina potrebbe cio chelli piacesse adomandare. Ad questo si ne lauea philippo cossi tardi mandato / la onde esso incio ebbe lo intendimento suo. Et qlla notte tutta ⁊ parte del seguente di li fue dato ad potere la sua armata auanzare. ilquale senando per monti / per liquali esso sapea che li Ro. grami et darmi / et di preda nol seguirebbono.

Come i Ro. si partirono dacapo di la doueano.

Spicio consolo come il nuouo giorno apparue / dato il tempo da sepellire i cavalieri al caducieatore / lui lasciò ãdare ne stette ghuari / poi che ella seppe che Philippo sera partito. Laqual cossa saputa / ne sapiẽdo in qual parte seguire lo douesse / alquanti di raccogliendo grano dimoro quiui. poi appressando a Stiberia / et fece raccogliere il grano / ilquale a pelagonia era ne campi. ⁊ poi di quindi nando ad pinnina / non auendo ancora potuto per certo sapere in quali parti i nimici fossero andati.

Come li Ro. per forza passarono uno monte ilquale Philippo se auea / et di genti et darmi et di diuersi aughomenti fortificato / adeio che quindi passare non potesse.

Philippo partito come disopra e detto / prima il campo suo puose ad bruana / quindi per uie transerse partitosi / fece a Ro. una subita paura. Li Ro. partitisi da pinna / posero campo allato adiuno fiume chiamato adospagho. Et il Re similemente non ghuari di quiui lontano / in uno luogho chiamato dalli habitanti / eghono / si fermo co suoi. Auendo fatto lostechato del campo suo sulla riua del detto fiume / quindi auendo assai manifestamente inteso che i Ro. partendosi di qllo luogho / doueano andare adardenea. Acio che essi non potessero trapassare per alcune piu strettissime duno monte / ilquale ad passare aueano / prima di loro uando ⁊ quiui fatti stechati in alcuna parte / et in alcuna grandissime fosse / ⁊ alcuna parte chiusa cõ grandissimi monti di pietre in guisa di muri / et altre con alberi adrauersati / siccome la diuersita delluoghi richiedeano. et come ancora auea intanti luoghi uarie materie da chiudere in cotal guisa / con sommo studio ouunque bisogno fu / larmo. et siccome esso pensaua la sua disgrazia / malagevole / posteri a ciascuno i passo che ui fossero opere resistenti / in expugnabile la faceuano / et ipsi delluoghi dintorno erano saluatichi ⁊ male atti a cossa neuna ⁊ noiosi loro / et maximamente alle legioni de macedoni / lequali uenendo i ro. a luoghi predetti / et da costoro nedun si misero dauanti / li scudi / lance lunghissime stanti ad esse non altrimenti chiuno stechato. ma queste armi aueano maggiore luogho in uno campo aperto / pero che quiui poco operare le poteano. ma le triumphe de trati lunghissime gittate i fra i Ro. impediano molto da ongni parte. Et una coborte di cretensi / quiui era utilissima / percio che costoro qualunque de Ro. punto i / pero facendo si discoprima / essi poteuano el cavaliere el cavallo con le saette ferire. Contro ad queste cose i Ro. porgeuano i loro scudi. ne pero era tanta la forza loro / che essi i potessero auanti passare tra costoro. ne in alcuno altro luogho uerso punto dapetto. Ma i macedoni sentendo niuna cossa le loro lãce lunghe offendere i Ro. cominciato a gittare loro i saxi / de quali tutto illuogho erano pieno. Questi faceano percotendo nelli scudi / magiore suono che ferite. I Ro. prima di costoro dubitando alquanto sostennero / poi non curandoli / parte diloro fattasi una certa copertura / incontra allinimici si misero. et altra parte diloro per unaltra uia assai breue / lasciate

andaua dintorno al monte salirono sopra gli
done uenuti. et assalirono subitamente i macedoni
loro et cacciarli dellinogho one a difendere era
no posti. ⁊ li misero in fuga. Ma conoscendo fosse
cosa che illuogho fosse malagevole da fuggire di
molte cose essendo impedimenti molti di loro uccise.
Come li Ro. con Sulpicio consolo passan p forza il predetto monte. preseno più terre che alle
uo si rendeuono. et alcune per forza. et di qui
di si tornarono ad apollonia.

IN cotale maniera le strette uie di quello
monte con molto minore fatica e batta
glia che essi non aueano nellanimi loro
proposto passarono et peruennero in ordinea on
de per ampissimi et gran campi peruennero ad
melina. et quindi con impetuoso corso andarono
incostide et quiui assalirono uno castello chia
mato celeno. ilquale e sito quasi che in una isola.
uno lagho ambistrette fori cingne le mura di
quello. ne adandare ad esso era più chiara ma.
Nel primo adueniumeno de Ro. li huomini del
castello vendendosi fieri per la forza dellinogho
cominciando dubitare a Ro. chiusero le porti.
ma poi che essi uideno sopra le restudini i segni
de ro. appressarsi alle loro porti. et uideno asse
diare dalle schiere de nimici le foci dellagho. a
nani che essi uolessero la battaglia prouare p
paura si renderono a Ro. Da celeno processo
ad sacceio. et quella con battaglia per forza pre
seo. et quindi riui isceni. et ongni altra preda
ne menorono. ⁊ li huomini liberi sanza alcu
no pregio lasciarono. et loro renderono lacitta
mettendoli entro della gente sua a ghuardia. p
cio chella citta era oprimanire sita da potere di
quella in macedonia discorrere. Ma poi che sul
piac console in cotale guisa per li campi de nimi
ci andato auendo ongni parte one andato fosse
quietata. ad apollonia. la onde la ghuerra inco
minciata anca. ximeno uinti la copia dellagente
sua.. Come li erboli et li tarantani amici de Ro.
dopo molte urbere fatte et terre prese et ghuaste
sopra li paesi dellamici del re Philippo
furo confini dal detto Philippo re.

Erboli et tarantani seano dalla cōpan

gnia di Philippo partiti. et idardani. La onde
con tante ghuerre nate tutte dellatre subitam
te erano illuoghi diuersi. Philippo mando in
contro a dardani. liquali gia di macedonia er
troviamo ad erbenaghora con molti pedoni
et quasi con la magiore parte de caualieri. et
si li comando che esso sempre di dietro alle spa
le li seguitasse. ⁊ mentre che essi senandasseo
sempre li andasse stimolando. acciò che essi di
tui dubitando et ritenendosi più penassero a
peruenire nelloro fini. Damocrito pretore il
quale secondo lusanza dellierboli era stato ad
mandato principale. et antere a discorrere del
la ghuerra. siccome disopra e detto li auea nel
prossimo prelamente comunicati ad aviraac. ma
poi essendo gia loro peruenuti la fama della
ruina laquale li Ro. aueano auuta nella bat
taglia fatta ad erolobo contra Philippo. et co
me idardani et plenaro con li vittori erano
passati in macedonia. ⁊ ancora come la marta
delle naui de Ro. era uenuta adorrico. et la
obsidione dalli ro. posta a tutte genti macedo
niche erano imposte ad quella marina. tutte insie
me furono cagioni. liquali Damocrito et li e
rboli ritornarono nellamistra de Ro. et quiui
si con Ammandio re delli arantani assedi
arono erano. de quali e incerto se essi o per
propia volontà o costretti servassero loro le por
ti. ⁊ la cagione e però che dentro erano genti
del Re alla ghuardia. ma dopo pochi di cer
cuno fu preso e arso. et quelli liquali in quello
da morte scampuono. cossi serui come liberi e
liberi come serui con tutta laltra preda ne furo
menati. Et questa paura costrinse tutti quelli
liquali habitano dintorno il palude chiamato
beben dabandonare le citta. ⁊ andasene nel
le montagne. Li erboli per bisongno di preda
partiti di quindi cominciarono ad andare
in pera chia. et quiui per forza presero citera
et sequentre tutta la diffecco. ma quelli iqli
habitano i malta volontari si diceono. e furo
ricevuti in compagnia dalierboli. Di pera
chia parea ad Ammandeo che essi douessero an
dare a ghompho però che arantania sopraffatta a

questa citta. per laqualcosa affatti legieuimre
apparia di douerla potere pigliare. ma li e
rboli non si volono andare. anci andarono
in reffaglia. la dove campi ricchissimi da fare
preda erano. iquali adiuengna che Ammādio
quella andata non approuasse. ne lodasse. pure
li segui. nelliquali campi peruenuti. alli loro
discorrimti et ruberie in uno ordine fue po
ste. ne fue in alcuno luogho i loro capo ferma
to. se non che sanza alcuna distruzione la dove
la feruma gli menaua. però che la loro temen
za e negligentia fue ad se. ⁊ a suoi cagione dal
cuna pericolosa fenaghura. Ma vedendo ami
nandio che alla citta chiamata feendo erano
i campi sottoposti. inquali il campo feuorate
si contenia. elli sopra uno piccolo monte al
cuna cossa più di. X. passi. da quella lontano.
Adiuengna che legieuimente auuatolo co suoi
per luogho più fienno il prese. ⁊ conosco fosse
cosa che a pena paresse che allierboli ricordas
se dessere ne campi de nimici se non in quanto
essi andauano rubando. alcuni in qua in la ma
ghando quasi disaviuan fondamano. et altri
stando nel campo sanza fare alcuna ghuardia
col uino e col sonno ignorui simili alle morti fa
ceano. Philippo re non opinandolo essi li sop
uenne. et conosco fosse cosa che alcuni con gri
dissima paura fuggessero de campi nel campo
et ricassero lui essere presente. Damocrito et
li altri capitani e duchi ebbero paura. Elli era
forse in sul mezo di. nellaquale hora ipsi di lo
ro gran di cibo dormendo giaceano. ma ne
mira la nouella fu comandato chellune destassi
talue. et chellaltri fossero prese. et alcuni fos
sero mandati liquali successero colore al cāpo
che spaui per li campi andauano rubando. et
brieuemente tutta paura in fu. che alcuni caual
cai sanza le spade. et alcuni sanza le lorichie uesti
re uscirono fuori. et cossi menan auendo con
grandissima fatica subitamente raghunati
X. ra caualieri e pedoni del Re. iquali e di mi
nuto e dirme e dimme lauanzauano dassai.
per laqualcosa incontanente li erboli furono
tori. et sanza auere la battaglia rentrata con

magnissima fuggeba si ritrouarono al campo loro
Di costoro furono ⁊ uccisi e presi. Alquanti iq
li caualieri auteano intra se vincbuti sepuan
doli dallaltra della feruta che essi fuggiuano.
Ma Philippo appropinquantosi gia li suoi alli
steccan del campo de nimici comando che ariccol
ta fosse sonata. et questo fece però che i suoi cana
lieri et caualli erano fanchati molto. non tanto
della battaglia o più tosto caccia uinciamente
fatta. quanto per la lunghezza della uia che fatta
auteano. et per la fretta nellaquale erano uenuti.
Egli adunque comando che i caualieri a uicina a
uicina insieme con manipoli delle loro armadu
re andassero ad abreuerare i caualli. et poi desi
nassero. et alcuni nel campo posto ne ritenne
armati. aspettando la feruta de pedoni. laqua
le più adagio uenuta per lagrauezza dellarme.
iquali poi che uenuti furono fu loro comandato
che feruati stengni. cioe le bandiere. et poste lar
mi dauanti di se incontanente e restio mangiasse
mandati a due e a tre insieme allacqua. ⁊ in q
sto mezo i caualieri con quelli della uente armadu
ra stettero ordinati. et presti se forse ritornei alcu
na cossa molestere fare. Li erboli si quelli che fu
giti erano. et coloro ancora liquali per li campi
erano spauti. erano uiti al campo loro ricolti. nel
quale come se difendere quello molestere alle por
ti et nellaltri luoghi dicio bisongnaueoli. presero
huomini armati ad ghuardare. et nel campo lo
ro dimorati fecero et aceuati et andati come di luo
ghi sicuri ragguardauano loro nimici che in
quiete si stauano. Ma poi che le bandiere de mi
cedoni si mossero. et i caualieri successiuamente
ordinati incominciarono ad andare uerso li ste
chati del campo dellierboli. essi subitamente aban
donarole dallatra parte uiti incominciarono
a fuggire uerso il piccolo monticello. sopra ilqle
era il campo dellarmatani. et in questa cossi fat
ta fuggita molti di loro furono morti e presi.
Philippo se auesse auuto assai del giorno non e
dubbio che elli non auesse per battaglia ponito il
campo reuce alli arantani. ma elli lasciò confina
to quasi uinto prima nella battaglia. et per nel
ghuastare il campo donde seano li erboli fug

gti. Elli si fermo nel piano ilqualera sotto aq̃l
monticello per douere nel cominciamto del di
seguente assalire lattamani. Ma li etholi per
quella paura medesima per laquale essi anca
no il di illoro campo abandonato. La nenguete
notte tutti dispersi fuggirono. ⁊ Aminandro
fu loro utilissimo duchi di dietro alquale sap
piendo lattamani le une si per li monti altissi
mi per non saputi sentieri seguendoli inimici
li rimenarono in etholia. Et in questa maniera
terrore della dispersa fuggita ne fece pochi ca
pare nelle mani de caualieri macedonici. iqua
li nel primo apparire del nuouo giorno nedẽdo
philippo il monticello abandonato furono dal
lui mandati ad perseguitarli. Quello che
Athenaghora conte Iadardani da philippo mãdato fuesse.

IN questi medesimi di Athenaghora p̃
fetto del re assalito iadardani liquali se
ne ritornauano di macedonia nelle loro
terre. La deretana loro schiera turbo. ma poi
che iadardani tolte le loro bandiere et dri
zarono le loro schiere essendo assai equali il
partito della battaglia. Athenaghora dal cõ
battere sabstenne. ma poi che essi ancora in
cominciarono ad andare ananti Athenaghora
con li suoi caualieri et con huomini leggierite
armati lincominciò di dietro a stimolare. Iadardani non aueano alcuni lieuenite armati
con seco. ma essendo di molte armi grauati grã
dissima noia da costoro sostenieno. et i luoghi
altressi per liquali essi andauano amazzauano
i loro nimici. In questa maniera essendo da
Athenaghora assaliti pochi di loro in furono
morti. ma molti uene furono feriti. Preso nõ
ne ne fu alcuno. pero chelloro usanza non ne
di partirsi stoltamente dalle loro schiere. ma
congiunti e serrati insieme combattono. et cosi
si congiunti si partono. o indietro si tirano se
sostenere non possono. Come molti etholi
con iscopa preferito di ptholomeo re soldati mã
darono in egitto. et molti da Democrito con
diuerse ragioni amaestrati ne rimasono. et
la naiale armata de Romani si congiunse con
quella del re Attalo.

COssi adunque iadarini liquali philippo
in due battaglia auea da Ro. riceuti
in furono restituiti. auendo philippo
due genti cioe lietholi et li attamani ad cossi
fatto bisongno costretti non solamente cõ pro
spro adueniminto ma con forte. ma cio alquã
to li menomo essendogli raccontato che Scopa
preceptore di quella gente uenuto dalexandria
con grandissima quantita doro dal re ptholo
meo auendo delli etholi soldati bene. Vij. che
caualieri e che pedoni nauea menato in egipto.
ne alcuno della giouinitudine detholia auereb
be lasciato se non fosse stato damocrito ilqle
non si sa se o per cura o solicitudine che elli a
uesse delli etholi o per che pocho era stato da
Scopa con doni honorato per farli contra il fa
cesse esso Damocrito ora la ghuerra laquale
contra philippo impresa aueano con li Ro. in
sieme loro dimostrana per laquale dicea che
gente in bisongnana. et ora loro dimostrana
la solitudine nellaquale essi andando lasciaua
no illoro paese. et alcuni de piu giouani cõ
parole gia ghastighando et cossi facendo piu e
piu ne ritenne. Queste cose in quella sta
te furono fatte da Ro. et dal re philippo lar
mata delle naui nel principio di questa med
sima state. essendone. L. apustio leghato i
guidatore da corcira ando ad malea. ⁊ qlla
riapassata dinorno ad stileo uenne ad campi
hermonia ad Attalo re si congiunse.
quali cose li athenesi per istanito fermasso
contra philippo re di macedonia.

ALlora la citta delli athenesi laquale p
paura alquanto auea il suo odio tempera
to uerso philippo. Vedendo il presente
aiuto. ⁊ de Ro. et dattelo quello odio tutto i
mando dimostrando fuori. in quella nõ mã
chano mai lingue prontissime ad incitare et
commouere la plebe. La generatione delleqli
conciosia cosa che in tutte le citta libere mol
te per fauore della multitudine nacrescono
et nutrachinsene in athene maximamente ad
mene oue molto fiorisce lornato parlare. Es
si subitamente una cotale ordinatione feccio

alla plebe il seppe che tutte le statue et le ima
gini di philippo et nomi di quelle. ⁊ ancora
de suoi passati. in qualunque sexo maschi cos
si come femine fossero tolte via. ⁊ chelli gi
orni ne quali si facea alcune feste siccome igi
orni sagrati in honore de magiori del detto
philippo del tutto fossero spenti ne piu si ce
lebrassono o ricordassono. similemente isa
cerdoti ordinati in honore de predetti magi
ori non fossero piu. ⁊ ancora che tutti i luo
ghi ne quali fosse scritta o posta alcuna cossa
in honore del predetto philippo o de suoi ma
giori fossero ghuasti e disceti. ⁊ ridotti ad
niente. ne che per lo tempo aduenire fosse li
cito in questi luoghi di porre o dificare ni
una di quelle cosse lequali ne luoghi piu so
gliono edificarsi. ⁊ che i sacerdoti publici
quante uolte preghassero per lo popolo dathe
na ludi et per li loro compagni e amici. ⁊
per le loro armate nauali et per li loro eserci
tante uolte maladicessero philippo e suoi fi
gliuoli et il regno suo et le genti di terra
et larmate del mare sue et ongni altro biso
di macedonia et ongni macedonico nome.
et per la loro distruzione preghassero. Et ol
tre acio fu agiunto al decreto che se da qui
di manzi alcuno fosse che cossi facesse laqua
le ingiuria danno o uergongna di ph
ilippo o di niuno de suoi fosse che di tio tutti
li athenesi fossono contenti come se comãda
to lauessero. et qualunque contra la sua in
famia et uergongna dico di philippo dicesse
o facesse o ordinasse alcuna cossa fosse giudi
cato che chi costui uccidesse auesse diritamte
fatto. Et ultimamente per conclusioni del
detto decreto fu posto che tutte quelle cosse
lequali peradietro erano contra i figliuoli si
stradidi decretate tutte contra il detto philip
po fossero osseruate. Et cossi li athenesi con
lettere e con parole nellequali solamte uaglio
no faceuano ghuerra con philippo. Come
Attalo re et Apustio leghato del cõsolo
sop̃ larmata p̃ferto piu terre in grecia.

ATalo re et i Ro. primieramte da bere
muone essendo andato a pireo et quiui po
chi di dimorati carcati non pocho da diceti
delli athenesi douere essere nelli honori de
compagni et nella riza contro a philippo so
lieti furono. Navigarono adunque da pi
reo adandro. et conciosi fosse cossa che essi le
loro naui fermassono in uno porto chiama
to ghancelone mandaro primieramte alcu
ni che tentassero li animi de cittadini se essi
piu tosto di loro uolonta uolessero dare la cit
ta che aspettare dessere per forza presi. liqli
risposero se non essere in loro podesta. percio
chella gente del re philippo quiui a ghuardia
posta teneuano la maestra forteza. Laqual
cossa poi che Attalo re et Apustio leghato
ebbono udita poste in terra tutte le genti loro
et ongni apparecchiamto da douere combatte
citta da diuerse parti. il re Attalo et Apustio
lassalirono alcuna cossa piu chellusato spamẽ
to. I greci uedendo le romane insegne non
uedute ma prima da loro et uedendo li ani
mi de caualieri Ro. si pronti ad assalire le
loro mura per laqualcossa essi tutti incontra
nente si fuggirono nella rocha. ⁊ Attalo et
i Ro. presero la citta. Et essendo essi gia per
due giorni tenuti nella rocha piu nella forte
za dellinocho che nelle loro armi fidandosi.
il terzo di essi et la gente del re philippo che
in ghuardia uerano pactouirono con li Ro.
di douere uscire della terra con solamente i
nestimenti loro et di quella andarne a dello
et da dello in boetia. Da ro. fu concedutta al
re Attalo tutta la preda et ritornamti della
citta ancora uagunsero. Attalo acio che e
gli non auesse quella isola diserta quasi ad
tutti i macedonici et ad alcuno di quelli dan
dio persuase che ui rimanessero et non si par
tissono et il simile mando facendo ad quelli
iquali gia erano addello transportati siccome
il patto era stato liquali alle promesse del re
il desiderio del tornare alla loro patria inchi
no li animi ad coloro che richiamati erano et
tornarui. Lasciata questa in ordine da andro
navigarono ad eriduo et quiui stettero alqnti

di ad combattere la citta ne neente fecero ma
pero che essa ancora che presa fussesso a pena
era preso della fancha la lasciarono stare er a
darne ad presia ilquale e luogo di tantaci . q
ui si ghunsero altrumati de Ro. xx . picciole
nam chiamate lembi di costoro dequali furo
mandare due a ghuastare tempi de castrum .
er mitra laltra armata mando ad geresto nobi
lissimo porto in euboea . Dove tornati i due
lembi di ghuastare tempi de cassti er quidi
mitre le nam con le vele date al vento per meco
il mare passando allaro allisola di sebino per
nemico ad idro . quiui pochi di furono vitenu
ti per lo vento chiamato boreca ilquale forti
simamente traendo non li lasciava partire . ma
come primeramente il mare fu calmeccato na
vigarono a scaro citta poche miami arsi eghi
asi da filippo re . quiui i cavalieri per li cap
spari er erano e congnalmra cossa che anche
potevano necessaria allusso loro predando ne
recarono alle nam . adivengna che poche ni fos
se ne ne fossero dongni colore che ne campi era
no dicio vicenere . & quindi andando a cassan
drea primeramente ad mendeo borgho della
detta citta posto alla marina si dirigiuono . qui
di trapassata questa nilla volendo dintorno al
le mura della citta siccome in gnisi assedio or
dinare la loro armata levata una grandissima
tempesta er di vento er di mare pressi che vot
ti furono er ad neghari nam . er quasi delle
re nam la magior parte si disperse chi qua
chi la . er perdiri li remi er laltri vedi er ar
mamenti delle nam in terra discesero fugge
do la tempesta er presero cio per anghuria ch
adivenire era loro sopra quella marina dicio
cio essere manifesto sengnale che per terra e
non per mare dovevano la bisongna della
battaglia dintorno alla citta operare . ⁊ pero
quando potterono vacolte le spare nam er far
te mitre le copie delle gente scendere in terra
assaltarono la citta dallaquale con molte frecie
cacciati in dietro furono pero che messa erano
molti e forti cavalieri del re filippo posti er pe
mitre er per ghuardia della citta . Adunque

essendo illoro incominciato venuto ad nulla
si ritornarono ad geresto er quindi navigi
do trapassarono pallene . quindi trapassato
corone navigando nandarono ad acanto . qui
primeramente ghuastarono i tempi poi preso
la citta per forza er la dissecero ne andarono
piu avanti . Essi ancora gia le loro nam mol
to gravi er cariche di preda per che tornado
in dietro nemiceo a scaro er da scaro si tor
narono in euboea .

Come Attalo er Apustho legharo andarono ad parlamentare con li etholi .

Ascaro adunque quiui mitra la armata
con . x . nam fornite er expedite At
talo re er Apustho legharo navega
rono er entrarono nel seno maliacho per parla
mentare con li etholi come la impresa ghuer
ra si dovesse operare . Sipiriar fu principe
della legharione delli etholi . acio mandato il
quale ad benacera venne similemente a parla
mentare er col re Attalo er con Apustho legha
ro romano . Fue adunque in quel parlamento
domandato per parto da Sipiriar ad Attalo
er a ro . mille cavalieri pero che certani ne
dovevano loro dare facendo essi ghuerra contr
filippo . & questo fu alli etholi negato da
Attalo . dicendo che essi prima stari gravan
dandare ad ghuastare macedonia . per la qual
cossa essi ancora tirarono filippo re mentre
alle sue medesime cosse rispetto da vedere ⁊
da ghuastare er le cosse facie er laltre dinvor
no alla citta di peraghame laquale esso in qll
o tempo tutta ghuastava . er cosi improme
tendo i Ro. alli etholi ongni cossa adoman
data piu per isperanza che con autro manda
ti ne furono .

Come Attalo re er Apustho assediarono ovreo .

Filustho legharo insieme con Attalo re
dal parlamento partisi tornarono i
euboea allarmata . quiui trallorro fu
cominciato a parlare di volere dare la batta
glia adovreo laqualeera forentissima e potente
citta er bene munita pero che anzi era stata
con battaglia tentata era bene ghuernita

er di genti ⁊ dicio che bisongnio faceva . Co
Attalo er con Apustho serano congiunte do
po la expugnatione dandre . xx . nam chodi
ane mitre coperte dellequali era preforro Age
simbro . questa armata mandarono essi ad i
movare ad celasi . er pero ad celasio le preder
re nam mandarono acio che si imacedoni ni
una cossa facessero esse dove bisongnasse fos
sero incontanente in aiuto . A questo celasio
e assai vicina una terra chiamata ifiona posta
disopra da demetriade la dove eraclide prefet
to del Re filippo tenea la sua armata piu per
poterre operare se negligenza de nimici gliene
desse cagione che per intendimento o audire che
ghiavesse di fare alcuna cossa in aperto . Ad
dan adunque er i Ro. er Attalo ad ovreo las
sediarono . li Ro. stettero da quella parte del
la marina dovera luna delle rocche della citta
Attalo dallaltra parte stette in una valle gu
centre intra luna rocha ellaltra della citta dal
laqualparte la citta era di nuova forte . ⁊ cos
si come luoghi er del re er de Ro. erano dui
si . cossi entrando in diversi modi davano al
la citta battaglia . li ro. operavano testudini
mente er ghiarri accostandosi alle mura . E nel
li del re operavano balestra bombarde er on
gnalmra generanone di tormenti gravati fier
tamente o lance o dardi o grandissime pietre
er ongni altra cossa ancora usando che nella p
ma battaglia data per adiereo alla detta citta
ancano operata . ma elli non solamente piu ma
cedoni al presente difendeano la citta che anche
ro laltra volta fatto . anzi ancora erano co piu
fieri animi per le ghastighanoni del Re philip
po per la commessa colpa dallora . E e conoscio fosse
cossa che essi di natione fossero pronti a subita
isperanza ricordannisi er delle minacce loro i
fatte er delle promissioni fierissimi er combat
tano er difendeano .

Come Apustho er il re Attalo lasciarono gente allassedio dovreo co
alcuno di loro andò a prendere er prese alcu
naltra citta .

E nel questo mezo Apustho legharo pensido
essere possibile di fare altro lasciari qui

allo assedio quanti alli parve che dovessero ba
stare aporere vechare la bisongna incominciata
ad effetto subitamente nanchio in lavalla non in
quella vessa nobile citta di thessaglia ma in u
naltra laquale essi chiamano eremascen laqle
esso nella sua guerra subitamente preso fuori sola
mente che la rocha di quella . Attalo ancora fe
ce il simigliante elli sopra prese una terra cha
mata egeleone . li buomeni dellaquale sentedo
intorno ad taleuni citta assedio nenna cossa re
mane meno che cossi fatto ancumento er ma
vamente sentendosi con tutte le forze intorno
ad ovreo .

Come Attalo re er Apustho tornan allassedio presero ovreo per forza .

Esso adunque costoro vivenari ad ovreo
er dimorando le cosse in certa guisa in
tendendo essi con ongni solicitudine ⁊
opere di pervenire la bisongna ad effetto . essendo
quelli dentro cossi i cittadini come imacedoni
laquali in aiuto er in ghuardia venano da corin
tonia fancha er da meglie cossi nocturne come
diurne affanchari er in gran parte fediti er la
cerati er essendo parte de muri dallavien ab
battuti er in piu luoghi . Li ro. una notte tro
vando per le vene delle mura la mia aperta da
la parte laquale e sopra il porto subitamente
nella rocha entrarono er dato il sengno dalore
ad Attalo in fui fare del giorno elli assalti la
citta . er abattuti subitamente muri in gran
dissima parte dentro venero . i cavalieri mace
donici quiui existenti er similemente i cittadini
tutti fuggiuono nellaltra rocha laqualeera di
contra ad quella chelli ro. presa ancano . ma
dopo il secondo giorno tutti si vendetono . Al
re Attalo tocco la citta er li Ro. ebbono tutti
li buomeni per prigioni .

Come venuto Lan
tinino le nam romane trovarono ad coverta
er gli dattalo in asia er le chodiane ad chodi .

Ella era lequinocio autunnale er il sene
euboeno ilquale essi chiamano Ceora
er per li venti usanti nel tempo del ver
no sospetto avanzanti . er pero Attalo er A
pustho desiderandi di partirsi di quello anzi
che il contrario tempo vi sopravendesse ad prece

La onde parti si erano nel cominciamento della
ghuerra si ritornarono . Apustio lasciato q̃
m . xxx . nauj nauigho sopra a malea a cor
cura quindi andando / ⁊ conciò fosse cossa ch
fossero presenti a di nequali sincominciamano
li sagrifici a cerere si ritenne il re Attalo q̃m
acciò che esso fosse ad quelli iquali fornir es
so nando in asia Asgesimbroto et rubodii ri
mando alle case loro ..

Come . L . furio pretore dopo lungha quisto
ne stata infra senatori se esso donesse trium
phare o no / entro triumphando in . R . de
ghalli iquali anea uinti .

Le predette cosse furono in questa state
fatte et in mare ⁊ in terra contro al
Philippo re et contro a compagni suoi
da Sulpicio consolo et da Apustio legharo
de Ro . amantili il re Attalo et rubodiani .
Ma conciò fosse cossa chellaltro consolo / cioe
C . Aurelio fatta la battaglia da . L . furio p̃
tore uenisse nella prouincia / non potto conr
L . pretore nascosa ira dicio chelli anea non es
sendom elli combattuto . Mandato adunque
come disopra e detto il detto pretore in etru
ria esso necampi de nimici meno le legioni
et ghuastando et rubando per tutto con ma
gior preda che gloria fece ghuerra . L . furio
pretore . Si per che in etruria nenna cossa a
nea al presente dafare / ⁊ si per che elli deside
rana il triumpho della battaglia ghallica / la
quale anea fatta et auuta uittoria . pensan
do che quello pui agreuolemte potrebbe impe
trare non essendo il consolo Aurelio a . R .
ilquale con lui adirato li portana inuidia p
le bene adueniute cosse . Essendo a . R . uenu
to fuori della opinione dongni huomo li
fu dato il senato nel tempio di bellona . q̃m
ui narrate et dimostrate tutte le cosse lequa
li fatte anea . domando che elli li fosse lecito
entrare in . R . triumphando . Ad po gran
dissima parte del senato anea la sua domãda
luogho . si per la grandeça delle cosse fatte da
lui ⁊ si per che in gratia era di molti . li pui
antichi senatori il negauano / cioe che elli in
R . donesse intrare triumphando . dicendo
et che elli anea con laltro exercito et non
col suo la uittoria acquistata . ⁊ che elli a
nea la prouincia abandonata / per cagione
di pigliare lintiita del triumpho . Laqualcos
sa esso con exemplo dalcuno passato nõ anea
fatto . ⁊ li huomeni consolari discerneuano
del tutto che il consolo aurelio donesse esse
re aspettato dallui quando ad soccorrere
ando piagença et genoua . et che elli potea
auere posso il campo presso alla citta laq̃le
si donea diffendere da ghalli in maniera ch
elli non auesse combattuto infino alla uenu
ta del consolo . infino allaquale elli donea
prouchabere la bisongna / ⁊ quello che il pre
tore non anea fatto / cioe dauere il consolo a
spettato auanti che combattesse . parea loro
che donesse fare il senato / cioe daspettare il
consolo auanti che essi discernessero che al
pretore fosse il triumphare conceduto . et la
one uenuto il consolo / essi auessero uditi da
nanti ad se in consolo el pretore in presetia
luno dallaltro di questa cossa disputare / et
quello che pui uero fosse / potrebbero exeti
re . Grandissima parte del senato discerneua
nuna cossa essere da ueghuardare se non le
cosse fatte . et se fatte lauesse / essendo i mae
strato con suoi auspicii / cioe anghuri . ⁊
che il senato donea ueghuardare le due colo
nie / cioe piagença et cremona / lequali fu
come due claustri ad repurmere i tumulti
et i romori de ghalli / erano luna allaltra
opposita . et conciò fosse cossa chelluna fosse
et diffatta e arsa / ⁊ chellon cendio dellaltra
era per guttarsi nellaltra / siccome ne tetti
uicini / et come in colonia propinqua . q̃l
lo che essi uoleano che istando le cosse in co
tali termini / che il pretore auesse fatto . po
che se sança il consolo nuna fare si conuenia
discerneassi / o il senato auere fallito / ilq̃le
diede lexercito al pretore / per cio che se elli
uolea non per lo pretore / ma per lo consolo
la bisongna fornissi / il doueano dichiara
re nel senato consulto / o discerneassi auere
fallito il consolo . ilquale conciò fosse cossa
che elli auesse comandato chellexercito pui
sasse detruera in ghallia / non li si fece uno
tro ad auuuno . Acciò che elli potesse essere
stato alla battaglia / Laquale sança lui non
era lecito essere fatta . Li tempi / le dimorã
ça et il prolunghare deglimperadori / et
il combattere alcuna uolta / non auenghio
no come huomo uuole . ma come i nuuici
tal uolta costringhono altrui a uolẽ . Dee
adunque il senato ueghuardare la batta
glia ⁊ cio che di quella sia aduenuto . ⁊
inimici tagliati et uccisi ⁊ cacciati il cã
po loro essere preso . la colonia liberata /
dalla obsidione . et i prigioni dellaltra co
lonia essere recuperati et renduti alla citta
sua . ⁊ che in una battaglia / et non ĩ molte
erano tutte queste cosse fornite . et che nõ
solamte li huomeni strani di quella uittoria
rallegrati . ma che ancora Alliui ĩmortali
erano state fatte supplicationi per tre gior
ni / che bene et felicemente / ⁊ non male et
mattamte i fatti della re pub . erano stati
menati da . L . furio pretore . et che amor
te et a distruzione era data et la furia / et
la ghuerra ghallica . Con cossi fatte gene
rationi di parlari fatti si da furio pretore
et si da suoi amici uinti fu la maesta del
consolo absente dalla grazia del presente
pretore . ⁊ tutti insieme a . L . pretore de
cretarono il triumpho . Triumpho adũque
L . furio de ghalli / et porto nello erario .
ccexx̃ . di denari di rame / et . clxx̃ . dar
gento . ne furo dauanti al suo triumphal
carro menati alcuni prigioni . ne fu simi
lemente il carro suo seguito da alcuno cata
lieu . Tutte queste cosse fuori chella uitto
ria solamente appartenano essere appresso
del consolo ..

Come Scipione fece ignuochi dallui boxii q̃m
de ando in affrica . et altre cosse ad . R . fatte .

Appresso questo triumpho . P . corne
lio scipione fece con grandissimo ap
parato li ignuochi liquali esso anea i
botati quando consolo ando in affrica . Et
de campi iquali si doueano a suoi caualieri
diuidere fu decretato in cotale guisa / ch ad
ciascuno di loro di quanti anni elli auesse
militato in spangna o in affrica / per ciascu
no anno li fossono assegnati due giugeri
di terra . ⁊ che i detti campi . x . huomeni
li assegnassero . Furono altressi creati tri
uumuiri et il numero de coloni di uenosa
et dellaltre colone uenusine / le forze delle
quali erano molto dimenute per la ghuerra
dannibale . Et li triumuiri furono questi
C . terentio uarro . T . quincio flamineo .
C . fulnio scipione . costoro scrissono quelli
che essere doueßero coloni auenosa .

Cosse fatte da Cornelio cethego ..

Ch questo medesimo anno Cornelio
cetego ilqualera proconsolo in span
gna sconfisse uno grandissimo exerci
to diuinci nelli campi sedetanii / nella q̃le
battaglia si dice che furono morti . xṽ . spã
gnuoli et presi . Lxxdvij . sengni militari .

Come . C . Aurelio consolo torno ad . R .
et come sança dolersi del triumpho decretato
ad . L . furio tenne le comicie / nellequali
et consoli et pretori et ongni altro ufficiale
furono auanti .

Conciò fosse cossa che . C . Aurelio cõ
solo della prouincia a . R . uenisse
per cagione delle comicie / non si ra
marico dicio che nellanimo anea conceputo .
Dicio che esso non era stato dal senato aspet
tato . ne era stata fatta liberta allui cõsolo
di potere disputare al pretore . ma cossi auie
re il senato decretato il triumpho che neuno
di quelli che alla battaglia erano stati auiano
udito se non colui / ilquale doueua triumphare .
Conciò fosse cossa che i magiori auessero ĩsti
tuto chelli legati i tribuni i centurioni
e caualieri doueßero al triumpho essere pre
senti / acciò chella uertude delle cosse fatte di
colui a cui tanto honore si doueua fare / publi
camente apparisse / dicendo seco che di quello
exercito / colquale il pretore anea sança lui

combattuto . uno almeno in fosse stato da cui
il senato auesse potuto domandando sapere di
cossa nera e che falsa il pretore auesse detta . Dis
se adunque a senatori che il dì delle comicie cō
mettessero . ilquale nemuto tenendole il conso
lo predetto furono consoli creati . L . cornelio
lentulo et . Ap . illio tito . Appresso questo
furono fatti i pretori . L . quincio flaminio
Lunio naleto flaccho . Lelio illio tapillo . gni
bebio tumphilo . La biada fue in questo anno
illissima . ⁊ di grano e di uino fu daffica
grandissima copia recolta . Edili curuli fu
rono . M . claudio marcello et Sesto elio pe
to iquali nel popolo molti danari diuisero ⁊
fecero li giuochi romani con apparato grādis
simo et istorioxoli duno giorno e poseli nel
lo erario del comune cinque sengni fatti del
largento ilquale delle condannagioni fatte
dallorro nellorro officio aueano raccolto . Li gno
chi plebei dalli edili libio terentio massiliota
et gnico bebio tumphilo ilquale in pretore a
ueano diffengnato tre notte fino nun restan
rati . Et questo anno medesimo furono fatti
i giuochi funerali per quadrumi nella corte
per la morte di naleto lentino . et . a . p . ⁊ d .
m . fino fi . Et da questi fu dato il guiderdo
ne debito alladiatori de quali . xxxv . para
combattettero . M . aurelio cotta ilqualera
delli . x . huomeni sopra le cosse sagre mor
to in questo anno fue in suo luogho posto .
M . aurlio glabrio . nelle comicie furono cre
ati edili curuli et per aduentura furono cre
ati de quali nenno potea al presente pigliare
il maestrato pero chellino di quelli che erano
erano era . C . cornelio cerbegho ilquale non
essendo quinn tenuta la prouincia dispagna
Laltro fu . C . naleto flaccho ilquale aduen
gna che essendo presente creato fosse pero che
era flammendiale cioe sacerdote di marte p
le loro leggi gurare non potea . ⁊ ad nenno
era lecito di potere alcuno maestrato tenere
piu che cinque giorni sanza gurare . Ado
mandando adunque flaccho dessere da quelle
leggi absoluto il senato fece decreto che se ledi
te desse secondo Lalbitrio de consoli chi giu
rasse per lui se ad essi piacesse con li tribuni
della plebe insieme alla plebe il potessero .
et quello chella pl . ne discernesse fosse rato
et fermo . Fu adunque dato et riceuuto da
consoli Libio naleto flaccho pretore ad giu
rare per lo fratello . per laqualcossa i tribuni
rapportarono alla plebe ⁊ La plebe costituì ch
giurando naleto flaccho corrente naleste quā
to se ledite medesimo auesse giurato . ⁊ del
Laltro edile che non era presente fu fatto uno
plebiscito ad preghera de tribuni che fosse
comandato che due fossero in spagna mada
ti con imperio . et che . C . cornelio cerbegho
edile curule mosse a . R . ad prendere il ma
estrato suo ⁊ lelio mallio accedino si partisse
della prouincia sua . Concio fosse cossa che
elli molti anni stato in fosse . N . C . cornelio
lentulo et ad Libio terentio proconsoli cotā
do li plebe che con imperio andassero in bispā
gna . Qui finisce illibro secondo di . T . liuio
parlamo de bello macedonico .
Qui comincia illibro terzo di . T . liuio parla
mo de bello macedonico . ⁊ primieramente
come le prouincie fossero diuise intra consoli
nuoui et ma pretori .

Li nuoui consoli ⁊ pretori esse
do nelli idi di marzo entrati
nel nouello maestrato sortiro
le prouincie . a lentulo consolo
uenne in sorte italia . ad illlio
consolo macedonia . Ad . L .
quincio pretore uenne in sorte la pretoria ur
bana cioe di . R . Ad . C . lelio acciuino
ad lelio naleto sicilia . Ad libio tullio sar
dinga . Ad lentulo consolo fue comanda
to di scemere uuone ligioni . Ma ad illlio
fu comandato che elli prendesse da Sulpicio
proconsolo texeuato dallui tenuto . et che ad
supplimento di quello li fu promesso che seruisse
se quanti caualieri li piacesse . Ad bebio pre
tore furono in cotalguisa decretate le legioni
lequali auea auute Aurelio consolo che elli
le ritenesse in fine che il consolo con exercito
uuono uenisse in ghallia ilquale nenuto
incontanente lasciasse ritornare secondo in
loro arbitrio et piacere tornarsi a casa loro .
fuori solamente che . V . de compagni de so
iquali piace che assai fossero ad essere con essi
dimorino ad auuuno et fu ad pretori del pri
mario anno prorogato ⁊ ad . L . sergio acciò
che elli ad caualieri che in bispagna in cici
lia et in sardingna per molti anni erano sta
ti istipendiati esso essaffengnare loro
campo . et ad . G . minicio acciò che ne bui
ni esso compiesse quello che cominciato auea
essendo pretore cioe introuno alle congiurazio
ni et questioni lequali con fede et con solicitu
dine auea cercate . ⁊ acciò che quelli iquali
esse auea trouati colpeuoli del sagrilegio fatto
nel tempio di proserpina di locri del suo the
soro et a . R . hauea mandati legati che i
esse ad locri li rimandasse al tormento . Et
quelle cosse lequali fossero state tolte del tempio
di proserpina con le cosse da riconciliare il
tempio tornasse . Le feriae latine per decreto de
pontefici furono restituite pero che ilegati
da uedea serano dolti in senato non essere lo
ro dati nel monte dalbano la cerne dalanni
siccome esse solea . I prodigi accaduti questo an
no ad . R . in diuersi luoghi adiuenuti .

In questi medesimi tempi fue a . R . a
nunciato che a sinessa due porte della cit
ta et quanto muro era intra amēdue
era stato rocho da cielo . ⁊ ilegati de fonti
ani dissero essere stato rocho il tempio di giuno
di cielo . ⁊ il simigliante raccontauano qlli
della cittade dostia cioe che illoro tempio di
giuno era stato rocho da cielo . et quelli della
città di nellerci diceano di cielo essere stato ro
cho i templi ⁊ dapollino et di sannano . et
che nel tempio decerule era nato uno capello .
⁊ della contrada de beuni fu scritto da . R .
minicio propretore essere nato uno caualle
con cinque piedi . et reo ghalli o neco gha
line nate ciascuna con tre piedi . et di ma
cedonia furono rocchate lettere da . G . sul
picio proconsolo lequali intra laltre cosse
che in esse scritte erano contenciano come in
sulla poppa duna nauc lunghe era nato uno
allorro . Per cagione de primi prodigi auen
ne il senato preueduto che i consoli con magi
ori hostie ad quelli idi che parere loro sagri
ficassono . ma p q̄sto uno ultimo prodigio
furono interpretatori de prodigi chiamati
in senato . et per la risposta fatta dalorro fuō
supplicazioni per uno giorno comandate . ⁊
a tutti haltari delliddi diuini sagrifici furō
celebrati . Come cartaginesi portarono pu
nicamente illoro tributo ad . R . et doman
dare da loro alcune cosse da R . benignia
mente imperarono .

I cartaginesi questo anno portarono
a . R . largento loro da to . in spedio
posto ilquale concio fosse cossa che q̄
stoi ne minciassero . dicendo che buono nō
era facendone fare experienza trouarono
la quarta parte non essere buono come si cō
uenia . per che li cartaginesi presa allora a
R . moneta in prestanza supplirono il man
camento di quello . Appresso acciò domanda
rono che se al senato piacesse fossero loro ren
duti li stadichi loro liquali essi teneano . de
quali li re . rendeuono loro contro . et del ri
manente diceuno loro buona speranza se in
diuita fede uerso li R . perseuerassero . De
mandauono ancora li cartaginesi che quelli
stadichi iquali loro non erano renduti che
da uecchi oue i detti stadichi con poco acconcio
di loro dimorauano fossero permutati i alt
parte . laqualcossa fu conceduta e detto che es
si ad sicilia ⁊ a sercentio fossero mandati .
C . me li gladiatori imperarono di nō ancora
presente . et quelli di naui furono nel detto
numero di colori renduti .

I gladiatori in questi dì domandauono
che presente non si mandasse ad gladi
laqualcossa fu loro conceduta aduen
gna che contra parte fosse ilquale essi aueano
fatto con . L . marcio seprimo . Q . mandi uene
ro nella fede et suggettione de R . similmente
li legati da naui dolendosi essi che nō auea

no il numero de loro colonj . et che trallorro era
no alcuni mescolati liquali non erano di loro
gente iquali per cittadini li commenia loro a
uere . impetrarono che ad libio cornelio cõsolo
fu comandato che per questa cossa esso eccesse
tre buomeni . Li eccati furõ publio et Sexto
ad quali amendumi era per sopranome pete
⁊ gneo . ⁊ cornelio lentulo . et loro fu comes
so che il numero de colonj dati alli navimi ri
stringnessero . liquali concio fosse cossa che
come doueano essere fossero trouati desseve
scemati mente impetrarono . Fatto questo ⁊
laltre cosse che da fare erano in . R . li conso
li andarono nelle loro prouince . Duma dis
sione nata nello exercito de Ro . in macedo
nia . laquale fullio consolo la andaro trouo

Oncio fosse cossa che fullio consolo gra
fosse in macedonia uenuto . una fie
ra diuisione tra suoi cauallieri . laq̃le
adiuenjna che assai dauanti fosse stata uenta
ti . non essendo bene nel suo principio achet
tata trouo . Laquale era di quelli cauallieri ch
uinto hannibale erano daffrica uenuti in ci
cilia . ⁊ di cicilia forse uno anno appresso era
no siccome uolontarii pronuncian chandasse
ro in macedonia . Laqualcossa essi neghano
auere di loro uolonta . anci recusando essi di
cano chelli tribuni lanciano sopra le naui i
messi . ma come che si fosse . o imposto loro il
militare . o uolontariamte che militassero . cõ
cio fosse cossa che essi piu non potessero ⁊ che
conuenevole era che alcuna fine al militare si
facesse . et che essi molti anni erano stati san
ça auere italia ueduta ⁊ erano inuecchiati sot
to laemi in cicilia et in affrica ⁊ i macedo
nia . et che essi erano dalla fatichi lacerati ⁊
sanca sangue per le molte fedite ricevute . dis
se loro il consolo chella cagione per laquale es
si domandauano o desseine alle loro case mã
dati li parena probabile e giusta solo ch mo
destamente adumandata fosse . ma che ne
questa ne alcuna altra cagione era o potea
essere giusta a diuisione fare . ⁊ per cio se es
si uolessero stare alle bandiere loro et fare
i comandamti esso iscriuerebbe al senato del
douersi in italia rimandare . ⁊ che essi mol
to meglio quello che si uolea imperverebbono
con modestia che con pertinacia et con diuisi
one . Come lictholi fecero leuare Philippo re dal
assedio da thaumaco et cõ thaumaco fu firmato

Hi questo medesimo tempo Philippo Re
con grandissime force teneua assediato
thaumaco . et gia anca apparecchiati ⁊
uigne et ghatti ⁊ montoni et altri strumi
ti assai ad cossi fatto mistiero utili per acostar
si alle mure . Ma da cossi fatto principio ⁊
proponimito il tolse il subito adueniminto de
li etholi iquali dicero ad acchidamo loro
duce per meço le ghuardie de macedonii en
trarono dentro alla terra di thaumaco . iq̃li
ne di di ne di notte mai ristauano ora dassa
lire il campo de macedoni ora di percuotere
alauoni fatti da macedoni per combattere
la citta . liquali ancora che molte delle loro
force si fidassero non dimeno li antiana la
natura dellinogho . percio che i thaumatici
andando per la ma da pilo infino nel seno
del mare malaco sono siriati in luogho al
tissimo soprastanti alle fauci istrette di ma
lea . lequali i paesani chiamano coelle . ⁊ q̃
lunque di thessaglia uae uerso questa citta
trouan prima luogho aspressimi et ue da
diuerse cosse impedite et ualli in qua et ul
la ranolte come ad essa giungne subitamte
li appare non altramti che uno grandissimo
mare . una pianura ampissima et lungha
tanto che malagevole e riguardandola cõ
lucchi uedere i termini suoi . per laquale
maraviglia costoro sono chiamati athauma
ti . la citta de quali non e solamente da al
trea difesa ma ancora da altro . peco che el
la e posta sopra uno saxo tagliato per forza
dintorno . & ueste malagevolece fecero phi
lippo abandonare quello che cominciato auea
⁊ oltre accio uedendola non essere assai dẽ
gno pregio a tanto pericolo e fatichi quito
a quella acquistare auea luogho .
Come Philippo re partito da thaumaco con

grandissima solicitudine alla ghuerra ap
parecchiandosi singengniana di confermare
li animi de compagni nel suo animo . et come
elli mossosi col suo exercito aemo due grãdis
simi monti della sua gente .

Gia il uerno soprastaua quando Philip
po Re si parti da thaumaco et i mace
donia ritorno le sue genti a uernare .
Ouuni ciascheuno della gente sua tanto tempo
quanto li fu conceduto parvimenti lanimo el
corpo auea a prendere riposso disposto . ma
quantunque Philippo dalle fatiche e de mag
gi ⁊ delle battaglie riposasse col corpo . tan
te piu uarie solicitudini li stringneano lam
mo intento allinuerso adueniminto della
sua ghuerra . ⁊ non solamte li ro . nimica
tenea liquali et per mare ⁊ per terra li co
stringneano . ma ora de compagni ⁊ ora
delli animi popolari dubitaua non forse cõ
altra speranca allamista de Ro . si mettesso
no . ⁊ che non forse ad macedoni medesimi
prendesse uolonta di cominciare cosse nuo
ue . Adunque mando legati in achaia li
quali et richiedessero loro il giuramto iq̃l
siccome aueano fatto patto con lui rendere
doueano ogni anno . et chelli rendessero a
tiache erthomene ⁊ thercan ⁊ atrefili ri
dessero alifera . come chelli eleo contendes
sero che mai quella terra non era stata di ra
gia . ma che ad essi ristituire si douea . percio
che ella era una di quelle . lequali furono per
parlamento delli arcadi contribuite a fare
meghalepoli . Et per queste cosse con tiache
la compagnia confermare . ⁊ con cio fosse
cossa che elli uedesse li animi de macedoni ac
cesi di molta inuidia uerso eacide granato
lo di molti peccati commessi lui fece in pri
gione mettere . laqualcossa nellanimo de po
polari fu allegreca grandissima . Et se mai
alcuna uolta dauanti auea con grandissima
cura fatto apparecchiamito alla sua ghuerra
ora il fece magiore exercitando nellarmi ⁊
i macedoni ⁊ li altri cauallieri . liquali solda
ti auea et nel principio della prima uera mã
do con Athenagora tutti li foresteri liq̃li
in aiuto uenuti erano con ciascuno buomo
de suoi che tiene armadura auesse per epir
ro in achaonia ad prendere le foci lequali
sono ad anthigbonea lequali igreci chiama
no stenti . elli appresso pochi di dopo segui
tolo con le schiere de suoi meglio armati ane
do coli ruchiardato ongni sito della regione
credette maximamte essere luogho atto et utile
adse allato al fiume chiamato et obo . questo
fiume obo corre tra due monti piu stretta
mente . de quali monti luno si chiama meropo
laltro si chiama afnach . ⁊ sopra la ripa del
detto fiume e una strettissima ma . Coman
do adunque philippo Re ad Athenagora al
quale come disopra e detto auea dati tutti q̃lli
che lieneẽnte erano armati che elli montasse
sopra al monte afnach . et quello armasse et af
forçasse . ⁊ esso pose il campo suo in meropo .
Da quella parte la onde erano altissime ripe
sopra al fiume tagliate pochi buomeni legier
mente la ghuardauano . Dallaltra onde si
potena per piu ue andare alcune con gran
dissime fosse . altre con istrechati altissimi ⁊
altre con torri ne chiuse et fece forti . ⁊ oltre
a tutto questo i diuersi luoghi del campo suo
la done utile li credette ordino grandissima
quantita di tormenti gittanti et pietre ⁊
lanciamito acciò che con essi potesse tenere li
nimici lontani dal campo suo . ⁊ la sua pro
pria habitatione nel campo predetto fece fer
mare in su il piu alto luogho che nel campo
fosse acciò che animici paura ⁊ a suoi speri
ça porgesse .
Come fullio consolo giunto in grecia ando
a riguardare li monti dal re Philippo arma
ti per prudere cõsiglio dicio che fare douesse .

Ullio consolo per europe uenne ad
epirote . et accertato inquali parti il
Re si fosse posto col campo suo mẽdo
uernato a coreira uenne la prima uera tra
uersando da quello luogho doueua ando iso
quello la done il Re col suo dimorare auea ri
duto . il quale essendo peruenuto per cinque

miglia meno al campo del re. Lasciate le le
gioni in luogo forte et bene gouernato. esso
con alquanti de suoi più expediti andò a ca
gionare la condizione de luoghi circumstanti
& il dì seguente ebbe consiglio cosi suoi quale del
le due cose. Luna douesse fare. o tentare di pur
gare con la sua hoste per lo luogo da filippo
re assediato et presso quantunque grande pe
ricolo et fatica fosse a farlo. o douesse per
quella medesima via menare la gente sua p
laquale fanno passato Sulpicio era intrato in
macedonia. & pensandosi più di questo consi
glio adiscernimate dicendo chi una cosa & chi
unaltra. immesso nenne ilquale rapporto che
pochi dinanzi era stato fatto consolo. T. qn
cio et che allui era in sorte trobata macedonia
per laquale cosa esso affrettato il suo uenire qua
era in cotesta trapassato. Racontasi qui appresso
Tiro liuio essere state diuerse opinioni di quello
che fullio consolo facesse in grecia.

Valerio antia ilquale fu distorie assai
solenne scrittore dice che il predetto
fullio consolo trapasso il fiume da fili
ppo gouernato. percio che per diritta via a
dare non potea essendo da filippo castenne
luogo occupato et preso. ma che fullio essen
do in quella valle pervenuto per laquale cor
re adro fiume subitamente fatto uno ponte era
passo sopra la uia. La douera lexercito di fili
ppo e quinti pervenuto dice che col re com
battè et lui sconfisse & cacciò via e prese il
campo suo. & che in quella battaglia furono
morti. xij. de nimici & presone. ij. cc. et
prese. c xxxij. bandiere militari et. cccxx.
cavalli. & che ancora in quella battaglia fue
ad gione botare dal consolo uno tempio se elli
avesse intrata. Tutti gli altri greci et latini
autori li annali de quali io olem dicono ne
una cosa notabile essere stata fatta quello ano
da fullio, et che Quinto seguente consolo dal
lui nuri intrata la gioueve vicentre.

Di certe cose che a Roma furono fatte
in questo mezo tempo.

Entre che queste cose in macedonia si
facevano. Laltro consolo Lelio lentulo che a
R. era rimaso ebbe la comicia di creare i cólsoli
ilquale officio molti chiari e nobili huomeni
adimandavano. Alla fine creati furono Sci
pione affricano et Elio peto. Costoro con gra
dissima concordia intra se el senato fanci infi
ma dalcuno vegniano illoro ufficio. Essi al
loghatono ad certo pregio ilnoghi liquali et
a capoua & a pozuolo le cose si uendeano. et
ancora il castello chiamato portorio. nelqua
le luogo e oggi una terra. Allaquale habitano
essi discessono. ecc. coloni. peto che cotanto
numero neva stato di senatori diffongnato.
et come fatti furono subitamente uendeano li ci
pi di capoua. Et in questo medesimo tempo
L. mallio accidino dispangna patendosi li fi
nitimi di. f. poeno lecci che elli non intrasse
nella citta cartaginese. concio fosse cosa che elli
avesse dal senato imperato auanti. ilquale si
come primato huomo entrato nella citta mise
nello exercito. a. V. pondi dargento et presso
ad. xxx. pondi doro.

Come. C. hebio pamphylo fue sconfitto da
ghalli in ghallia et moriendo molti. R. e.

Questo medesimo anno. C. hebio pam
philo ilquale da greci anchio consolo
dellanno passato la prouincia di ghal
lia cisalpina entrato marauiglie nelle fini
de ghalli in subito presso che con tutto lexercito
cavalcando da ghalli non pote elli in perde ol
tre ad. Vj. Vij. huomeni darme. Cotale tem
pesta adunque fu cagionata di quella ghiuera
laquale gia piu da xo. non si remò. Per q
sta cagione Lelio lentulo consolo fu dallui chi
amato da. R. ilquale come in ghallia pennè
ne trouò la prouincia piena di tumultuosi
romori. et ricevuto dal pretore il pauroso e
xercito con molte parole noiose riprese iui
pericolosamente il pretore & comandolli che de
la prouincia si dipartisse et andassene a. R.
ne esso medesimo consolo poco poi nulla me
morabile cosa in fece. ma per cagione del
tempo delle comicie ilquale era iuicino ad
roma si ritrovò.

Come Lelio lentulo cõsolo fine le comicie nelle
quali consoli et pretori furo creati et le pro
uincie sortite et altre cose in. R. fatte.

Nonostante Lelio lentulo consolo a. R.
volendo le comicie de consoli tenere
trl. fulmo et. M. curio tribuni del
la plebe le incominciarono ad impedire igli
in niuna guisa sostenere volerano che. T. qn
cio flaminio allora pretore domandasse il con
solato siccome era et la edilitia et la pretorra
fastidientemente dicendo che esso non dana di se
buono ammaestramento chelli nobili huomeni a
dassero per li gradi delli honori debitamente al
consolato. et poco dicano cotesme doueve p
li megni salire alli più alti. & questa cosa a
molte questionati e per le prige et in altri luo
ghi pervenne in senato et li padri diffinirono
che chi lonore che allui per le leggi concedute
domandasse in quello essere al popolo liberta
et podesta di decreto fare a cui creare volesse.
Li tribuni sicordarono allattorrera de padri.
Furono adunque creati consoli Sexto elio peto
et. T. quinto flaminio. Appresso a questo
fu tenuta comicia de pretori et secean furono
questi Lelio cornelio merula. M. claudio
marcello. M. porcio cato. C. elio che edili
della plebe erano stati. Di costoro furono fatti
li giuochi plebei et il mangiare di Giove fu ca
gione de giuochi. & dalli edili curuli Gneo
nalerio flacco flammendiale et gneo cornelio
cerbego furono li giuochi romani fatti cõ gra
dissimo apparato. Decimo sulpicio et Ghalba
pontefici quello anno morirono et in loro luo
ghi. M. emilio lepido et Gneo cornelio scipione
fatti furono pontefici. Dexro elio peto et. T.
quinto flaminio consoli entrati in loro ufficio
come ebbero il senato in campidoglio decretarõ
spadri chelli consoli trattoro sorteggiarono le provi
ce. macedonia et italia. et adquale di loro ma
cedonia pervenisse in supplimento delle sue le
gioni fermesse. iij. huomeni darme R.o. et
cc. cavalieri. Et intra li compagni et il no
me latino si fermesse. V. pedoni et. V. cavali
eri. liquali per exercito uno decretati furono
allaltro consolo. Ad lucio lentulo fu prorogha
to lomperio del primo anno. Acciò che elli fina
della provincia si dipartisse o il nechio exercito
ne menasse. anzi che il nuovo consolo con le legi
oni mandasse. Li consoli sortirono le provincie
Ad Elio pervenne italia. ad C. lucio mace
donia. Appresso i pretori sortirono le loro a
Tito cornelio merula venne in sorte lucbatia p
trovia cioe di. R. Ad. M. claudio cecilia.
Ad. M. porcio sardingna. et ad. C. elio i
ghallia. Quindi appresso fue incominciato al
elegere et a fermare la gente. peto che oltre al
lexercito consolare era stato comandato ad
pretori di fermare gente. A marcello era stato
comandato che in cicilia fermesse. iiij. pedoni
de compagni et del nome latino et. cc. ca
valieri. et ad Catone era stato comandato ch
fermesse in sardingna de compagni similmen
te et del nome latino. iij. pedoni et. cc. cava
lieri. Acciò che elli amendumi pretori come
nelle loro provincie pervenissero incontanente
ne mandassero et ispedoni et i cavalieri nechi.

Come ilegbati dattalo Re venneto ad. R. et
in senato la loro legbazione propolsero.

Li consoli introdussero in senato li legha
ti del Re attalo con la sua armata et cõ
ongni sua gente et per mare & per ter
ra solicitamente le bisongne de Ro. anca opera
infino ad quelli secondo chelli Ro. consoli co
mandato li aveano. Et questo avendo detto ad
giunsero che essi dubitavano che ad Attalo nõ
fosse lecito il più potere cio fare. et cio per an
tichoce re dasia adiuenuta ilquale trovando no
ve di gente & dauto cossi di mare come di tra
il venegno dattalo anca affatato. Per laquale cos
sa dissero che Attalo pregava i padri coscritti
che se essi volessero infare la sua armata et la sua
gente nella ghiuera macedonica mandassero a
iuto ilquale il suo vengno ghiudasse et difen
dessero. Et se cio non piacesse loro di fare che esso
con la sua armata et con la sua gente a difendere
il vengno suo sofferissero. vinciasse.

Risposta fatta per lo senato alli legbati del
re Attalo.

AL senato comando che alli leghati dattolo fosse cossi rispostto che dicio che il Re Attalo con larmata sua et con le sue gēti anca aiutati li duchi Ro. cio era molto agrado al senato. et che essi ad Attalo contro ad Anthioco Re amico et compagno del popolo ro. non manderebbono aiuto alcuno. ne che essi larmata et le genti di lui riterrebbono se non quanto ad esso Attalo fosse agrado. et che sēpre il popolo ro. anca laltrui forçe in suo aiuto usate ad arbitrio di coloro di cui erano state. ~ che il principio et la fine era in podestà di coloro liquali voleano che con le loro operationi fossero li Ro. aiutati. Et che essi mandereb bono ad Anthioco leghati liquali minacciasso che cavalieri et le naui dattalo contra Philippo Re comune nimico erano molto agrado al popolo Ro. et al senato da doperare. laqual cossa sarebbe se esso Anthioco dal venegno dattalo si partisse et rimanessesi della ghiuerra. et che elli era ragionevole cossa chelli Re compagni et amici del popolo ro. intra se ancora servassono pace. ~

Di diversi prodigi ad Roma nunciati. ~

TSpauentandosi. T. quincio consolo dandare in macedonia. avendo dal senato auuto che lecito li fosse dellegere di qlli cavalieri liquali et in bispagna et in affrica con raghuardata mutu optimamente avevano meritato. fu intentato a procurare molti prodigi nunciati a. R. Era a. R. raconteto la sua publica essere istata tocha di cielo. et similemente la corte de neceratti. et illoro tempio di gione. ~ allaultimo il tempio dercule. et ad ardea. et a capoua lumiera et le rovere. et lirēpli. et dicevasi che ad alba era stato nedato il cielo ardere. ~ nel terreno di nelletri si raconteua essere una caverna nata. laquale di grandeça occupava due giugieri di terra. Ad sinessa et ad arungha si nunciava essere nato uno agnello con due capi. et a sinnessa un porcho con capo duomo. Per questi prodigi cossi fatti fu per uno giorno supplicatione comandata. et reconsoli diedero opera alle cosse divine. et a nēdo placati li dii andarono nelle prouinçe loro. Come amendui li consoli nandarono ciascuno nella sua prouincia. ~

ALlo consolo nando in ghallia cō ebro pretore. et preso da Ctio lentulo lo exercito ilquale esso donea lasciare il diede al pretore. acciò che esso consolo facesse la ghuerra con le legioni nuoue. lequali menate avea. He fece però quello anno nenna cossa di memoria dengna. Tito quincio laltro consolo. più tosto che laltri consoli nō soleano nando a brandicio et di quindi nauigho in corcira con. viij. pedoni et. v. cavalieri. poi da corcira sopra una naue quinquereme nādo nelle marine terre de piero. et di quindi a quī dissime giornate nando la dove hullio era col romano exercito acampato. Come pervennero Tito quincio consolo nello romano campo et mandarono hullio ebbe co suoi consiglio. ~

PEruenuto. T. quincio allo exercito de Ro. quello dauullio prese et lui ne rimando indietro. et stato quivi per alcuno dì infino chelle sue genti venissero da corcira. ebbe consiglio co suoi quale delle due cosse facesse. O per força tenendo la diritta via ad andare in macedonia di passare per mezo il campo de nimici. o se elli fosse il meglio sança tenere cossi grande pericolo et fatichа più tosto andare per li darsieri. et per le sicure circuito de nimici. et quindi entrare in macedonia. Et certo questa sentencia avrebbe avuto se non che elli temette che quanto elli più dalmare si dilunghasse lasciatosi fuori delle mani il nimico. Il re Philippo non si volesse nelle solitudini e nelle selue difendendosi starsi. come avā ti avea fatto. et cossi sança nenno effetto lasciare si trapassasse. Adunque come che illuogho fosse tanto iniquo. quanto più potea del tutto diterminio. et piacquelli dassaltare linimici. ma più piacea questa cossa di fare che egli nō si mettea in ordine. Come si facesse. et in cotale guisa. xl. di avevano consumati sança effetti di fare alcuna cossa sedendo nel cospetto delloro nimici. Come era Philippo Re. ~

HI questo meço fu speraça dati ad Philippo Re per la gente delliepiroti di rētare pace con li ro. et auuto di cio consiglio furono eletti ad questa cossa fare dal vedere cio fu parsalo. et exalandro. amendui grandi cavalieri. Costoro ordinaro in mani era che essi il consolo et il Re menarono ad parlamentare insieme in quella parte la oue acho fiume e costretto da più strette ripe. Il consolo parloe avanti ad Philippo domandare le condizioni della pace. et la soma delle cosse domandate dal consolo erano queste. Che elso delle città dellamicia de Ro. lequali esso avea occupate traesse le genti sue. lequali ad ghuardia di quelle tenea. et a coloro a quali esso avea campi ghuasti et vitorii rendesse cio che de loro si ritrouasse. et quello che de loro non si ritrouasse fosse con giusto arbitrio giudicato quanto ad essi rifare per quelle donesse. Ad che Philippo rispose che delle città lequali occupate avea alcune sotto una condizioni et altre sotto altra teneane. però che quelle lequi prese avesse dicea di liberare. ~ traere fuori la gente che in esse avea. quelle che di magiori desse state lecito dare. dicea che siccome ereditarie et giusta possessione lasciare non volea. ne della possessione delle parentele. et se alcuni ui fossero che si dolessero di danni ricevuti per la ghuerra. elli era aconcio di stare allarbitrio di qualunque popolo dunque delle città che pace avesse avuta con lui. et con qlle cotali città allequali ghuerra avesse fatta. et che dicio si lamentassero. Ad cui il consolo rispose ad cio arbitro o giudice non essere bisogno. dicendo ad cui non appare egli che da colui ilquale a primeramente larme mosse. da colui essere nata languria. ~ che Philippo da niuno essere inguiriato stato con ghuerra ad tutti avere in prima força et oltraggio fatto. Lasciato adunque di questo il parlare ragionandosi quali città fossero da douere essere da Philippo Re liberate. il consolo prima ch alcuna altra nomino itheßalia. Ad questa nominatione fatta dal consolo fu il re Philippo acceso di tanta indegnatione. che ritenere non si potè. che non gridasse dicendo. O tito quincio che cossa più grave mi comandaresti se io fossi iunto. Et questo detto del parlamento si dipartì. et a gran pena furono adima parte et dalltra li buomeni ratemperati. che essi quivi con le lance et con dardi et col saettamento non incominciassero la battaglia cossi dal fiume che tralaro due corrente dimisi começano. Come tra la gente di Philippo re alli Ro. furo fatte più picciole battaglie. ~

TOrnati il Re e il consolo ciascuno nel campo suo il dì seguente fue diversamente. et dallui. et dallaltro cō solo alli stechati. et primeramente in una pianura assai aperta ad cossi fatte cosse. furono molto lieui battaglie cōmesse tra macedoni. et li Ro. Appresso ritrouandosi i macedoni nelli luoghi aspri e stretti. li ro. accesi della vaghe ça della battaglia. infino in quelli luoghi seguitandoli trapassarono. per liquali facea molto lodine et lamiliare disciplina. et la generatione dellarmi atte ad tale battaglia per li macedoni facea. et era più caro la qualità delluogho douerano le bombarde. le balestra lequali erano quasi sopra ongni ripa disposte. come se sopra muri fossero. ma ai rimanente molta feditine et alquanti morti. come se in giusta battaglia stato. uenegnendo la notte fu alla battaglia imposta fine. ~

Come ad. T. quincio venne uno pastore da parte di Caropo prencipe delli epiroti. ilqll promise di mostrare la via da pervenire sopra lexercito di Philippo re. ~

STando le cosse tra Ro. et macedoni al tale partito quale disopra e dimisato uno pastore venne allo exercito de Romandato da caropo prencipe delli epiroti. il quale menato al consolo disse che esso in qlli sati nelliquali il re Philippo allora tenea il cāpo suo solea il suo armento menare a pascere.

et che elli sapea tutte le me et salti di quello mote
come stauano et donde uscieuano et per quale
andare si potea et per quale no. ⁊ che se esso
volesse alcuno con seco mandare non per malia
gia ne per malagenole ma ma per assai segreta
si menevebbe sopra capo alli nimici. et queste
cose dicea se da parte di cacopo nimicatis. Acio
che prevesse esso credesse allui piu tosto che ammi
no altro volere la signoria et podesta di tutte
le cose. ⁊ Come. T. quinto mando con questo
pastore genti dando loro ordine che seguire
doueseno pervenuti al promesso luogho.

Hauendo il consolo queste cose udite piu
volontieri credere le volea che elli non
andasse. et tenendo nell animo allegre
ça et paura mescolate. ma ultimamente si mos
se dallautorita di Cacopo. laquale mandato la
uea propose di prendere experiençe dallui of
ferti. et acio che elli lenasse ma dal re ogni
suspicione non restette punto ne due seguen
giorni da assalire li macedoni. Disponendo le
genti sue da ongni parte et ordinando alla bat
taglia. mandando quando di quelli erano stri
chi alcuni illuogho di loro di quelli che freschi
et ripossati furono. ⁊ in questo mezo elem. mij
pedoni et. ccc. cavalieri. Anno trabuno di ca
valieri li diede. et comandogli che elli menasse
i cavalieri infino a quello luogho ove acconcia
mente menare si potessero et donde essi fossero
pervenuti alluogho per liquali piu ammi aca
vallo andare non si potesse in alcuna parte
li cavalieri allogiasse et appresso per quella via
che il pastore li mostrasse con li pedoni andasse.
et poi che esso fosse siccome promesso stata per
venuto sopra al capo de nimici con fuoco facesse
segnuo. ne prima levare il romore che elli p
fumesse che il consolo lavesse posto vedere ⁊
avere la battaglia incominciata. et comando
che essi solamente di notte andassero forse per
avventura la luna allora lucea et il giorno pri
dessero il cibo et si riposassero. et imprometti
al pastore grandissimi doni se cio fosse vero ch
promesso avea il diede legiato al trabuno.

Come Quinto console sentendo il trabuno de ca
valieri pervenuto sopra il campo del re Philip
po combattendo con lui et prese il caccio de
luoghi donde era et prese il campo suo.

Andare in cotale guisa dal consolo le der
genti piu furtivamente di ongni pre
sperata di volere il campo pigliare. In
questo mezo cercio fosse cosa che il tempo di li ve
nissero presa la somita del monte. allaquale e
rano andati et cio avessero per fumo significa
to. Il consolo divise tutte le genti sue in tre p
ti et nella valle laquale era ad pie del campo de
nimici. mando con tutti i cavalieri et i covini de
le schiere il diritto et il sinistro fece muovere
verso il campo del re. ⁊ i nimici non meno
prestamente loro uscirono incontro. et mentre
che essi di combattere vagli fuori del campo u
scirono combattuto poco. li Ro. cavalieri li so
prestarono et per ardire et per sforzo et per
giovanezza durte. ma poi che molti de macedoni
et feriti et morti ne furono essi nella loro luo
ghi si ritornarono sicura o per lo fortificamento
fatto o per la natura dellaogho medesimo. ca
lo inferiorme della battaglia nelli re. conuinto
poco che matramente erano andati seguendo i
macedoni nelli luoghi stretti e dubiosi et non
agevoli a potere sanza pericolo in dietro tornare
ne si savebbono di quelli pochi parte che essi
non fossero stati della loro mancia punti se
non fosse stato il romore. laquale primeram
te di dietro sudivone i macedoni fatto da ve
discendenti del monte che preso avieno. ulgle
si per la nuova battaglia loro disopra dati et
si per lo stupore sopravenuto subitamente li
macedoni quasi della memoria fuori vendun
anca. parve nella battaglia cacciati furono et
parve poco ch ellinogho da fuggire non avea
combattendo stretto piu che per animo che
al combattere avessono. Et questi cosi ferm
et stanti donanzi e di dietro da nimici assalin
et inverniati furono. ⁊ tutto lo exercito del re
si saria potuto distruggere et consumare et
vecise a mente se nimici non avessero la vitto
perseguitati. ma li re. cavalieri erano stati
vittoriosi dallasprezza de luoghi male atti anci
quasi impossibili a cavalcare. et i pedoni si
milmente dalla grandezza dellarmi vittoriosi era
no stati. Il re Philippo prima con suoi diffusa
mente et sanza alcuno rispetto fuggire et an
dato per ispazio di. xv. miglia. Conciosa fosse
cosa che quello fosse adivenuto che esso imagi
nato avea che per lasprezza de luoghi inimici no
lavessero potuto seguire si fermo sopra uno pi
ciolo monte ⁊ mando i suoi cavalieri che co
lui erano. Acio che essi vacogliessono coloro li
quali et per li giochi et per le valli erano spar
ti in qua et in la vagando et sanza avere p
ausa piu di. ij. buoniori. tutta laltra molti
tudine siccome alcuno sengno seguire avesse
essendosi in uno vaghumati con istretta schie
ra andarono verso thessaglia. Li re. le se
guirono quanto sicuramente poterono uccidendo
li et spogliandoli vecisi. et il campo ancora di
re avieno che comatagenole andare p fevo
et difficeo et quella notte stettero nel campo
loro. Il dì seguente il consolo per quelli luo
ghi stretti per ghiquali il fiume discorre cosi
cio a seguire il Re Philippo.

Per quali ne Philippo se fuggendo pervenisse
in macedonia. et quelle che nel suo fuggire
operasse nelle terre de suoi amici.

Philippo Re il primo di poi che elli si pri
dellinogho donde li suoi aveva cavati
fuggiti della battaglia pervenne alle
castella de priveri intinogho cosi chiamate. ulg
le e introphila di recemolende. quindi il se
guente di con grande andare con le sue schiere
siccome da paura costretto pervenne al monte
chiamato lindo. sono li popoli chiamati epiri
poti tra macedonia ⁊ thessaglia et quello luo
co laquale essi a thessaglia sacostano molto ad ori
ente et macedonia loro vanno ad settentrione
et sono nestri di spessissime selve et dalti giogli
et dampissimi campi et anche acque e fiumi p
pieni. & tutti stette il Re per alquanti giorni
et forse fu nell animo fanchato quale delle due
cose facesse. o ritornare sanza alcuno indugio
nel vengue suo cioe i macedonia o di potere i
thessaglia tornare. ultimamente finalmo la
sentenza dellanimo suo di volere il suo exercito
lasciare in thessaglia. et partitosi di quivi nã
do ad recci quivi insieme et le citta laquale an
dando per lo suo camino trovaua con restano a
dimento trascorse et trabella delle proprie sedie
li buomini laquale seguire le poteano. et a cia
scuno dana licenza di portare seco delle cose sue
medesime quelle che esso posse et il remanente
in preda concedea a suoi cavalieri. et quindi le
terre cosi note et vittorie andare facea. ne al
cuna cosa poteano questi cotali sostenere dalcu
nimici piu grave o noiosa che essi sostenessero
da loro medesimi compugni et amici cioe dal
re Philippo et da macedoni. Et certo Philippo
Re medesimo confessava queste cose essere acer
be e crudeli. ma elli dicea se cio fare acio che
al meno potesse ricovri liberi de suoi compagni
trarre della terra laquale era per essere sanza
alcuno indugio de nimici et in cotal guisa ghu
asto piu tosto siccome phacio vresia enchudio
exercita pala ephaso. ma pervenuto ad phera
et volendosi dentro entrare li furono le porti
serrate et cechiuso di fuora. et cio fu fatto da
cittadini di quella poco che conoscano se ella la
nesse per forza volata pigliare li bisognava
di dimorarui. et egli da cio fare non avea rẽpo
poco lasciarla stare in macedonia sente passo.
Et oltre ad questo ancora era fama chelli erboli
li erano gia quivi venendo insieme.

& nello chelli erboli udita la venuta chelli Ro.
dara ancane al re Philippo fracessono.

Li erboli udita la battaglia stata tra il Re
philippo et li Ro. allato al fiume acho
et come Philippo in vetta fuggire sentea.
uscirono con la loro gente fuori ghuastarii primie
ramente i campi de nimici insieme da percbia
et da macrane laquale essi chiamano comen
tra passari nandarono in thessaglia. & tutti
nel primo impeto della guerra loro presono
cimme et angeria. poi ghuastarono i campi de
li metropolidi. ma cosi li circonstanti citta
dini di metropoli a difendere le mura et cõtro
alli erboli uscirono delli loro campi li cacciarono.
Quindi adunque partitisi assalirono calitrica

da quali calitherani similemente assalti furono.
ma piu forte illoro impeto sostennero che fat
to non aveano quelli de metropolidi. et de
tro alle mura cacciarono quelli che contro allo
ro fuori uscirono nessuno. et contenti di quella
vittoria pero che speranza nessuna non era di i
potere per battaglia la terra pigliare si parti
rono et partiti per forza presono trauma et
celatrina borghi et arsorgli et ghuastarono li.
poi appresso si diede loro achaia. et p questa
paura li habitatori di sima abandonarono sima
et fuggirsi questi della loro citta. fuggē
dosi incapparono nella gente delli etholi. laq
lera menata a thaumaco siccome alluogho piu
sicuro da ricogliere le biade loro necessarie.
La non ordinata moltitudine di sima et di
savmata et mescolata di uecchi et di femi
ne et di fanciulli fue dallavmani etholi
tutta tagliata et morta. et la citta ouero
castelli di sima difesta fu disfatta et arsa.
Appresso presero li etholi affera castello o
pornamite et bene fo prestante a dolopia.
Queste cose furono subitamite et in pochi
giorni fatte dalietholi. Quello che Aminā
dro ducha degliattamani con li attamani
facesse udita la rotta di Philippo.

NE aminandro con li suoi attamani
udita la vittoria dalli Ro. amita
si stettero in pace. Ma concio fosse
cosa che Aminandro si fidasse pocho de suoi
cavalieri mando a T. quincio consolo per
alcuno picciolo aiuto. Ilquale aiuto dallui
andando uerso i ghomphi incontanente u
na terra chiamata perecasito laquale e inf
ghomphi et le istrette foci lequali partono
attamania da thessaglia prese per forza. ap
presso assalti gli ghomphi liquali per alqu
ti di con sōma forza la citta difesero. ma ne
dendo diricette poi le scale alle loro mura i
paurti si vendero. & questo vendersi ad
Aminandro ilquale li ghomphi fecero mise
grandissima paura in tutti quelli di thessa
glia per laquale da quindi manci sanza as
pettare alcuna forza si vendero quelli dar
genta et quelli di ferino et quelli di mina
et quelli di lama et quelli di stemone et
quelli di lampso et altri castelli nō famosi
diuterno. Come T. quincio consolo pas
so in thessaglia pervenuto prima i epiro.
et come presa et arsa faleria vicenente pu
rere et fermossi in essa colla sua gente.

QEntre che gliattamani et li etholi cie
ciata da se la paura de macedoni e
nano loro preda facendo nellaltra
vittoria et thessaglia et insieme da tre ex
cti di nimici ghuasta incerta quale ella si
possa credere nimico o compagno. Tito
quincio consolo trapassate le strette foci le
quali esso sanza aperte inimici cacciādone
che quelle prima anca prese et tenevale
pervenne nella regione de pirro. et adue
gna che optimamente sapesse quale parte
li epiroti trattone eirropo principe aiena
no fauoreggiato. non per tanto percio che
gli inde con cura e solicitudine di satisfare
et prestamite operare cio che loro dallui co
mandato fosse loro extimo piu dal presente
habito da avere cari che da odiare per lo p
terito et agiuolemente loro perdonando
gliannimi loro a bene operare riconcilio nel
fermo. Mandati appresso questo in corei
ra messaggieri iquali dicessono chelle nau
bonevane uenissero nel seno del mare amb
tio. Elli diquindi si dipartio et con picciolo
caminare ilquarto di pervenne al monte
circio et quivi pose il campo suo. et i qsto
luogho fece chiamare Aminandro con le gē
ti sue. non tanto solamite per bisongno cha
uesse delle sue forze quanto per che dallui
avesse chili fosse guida in thessaglia. et p
questa medesima cagione piu epiroti uolō
tari furono intralli gente del consolo rice
uuti. Quivi la prima delle citta di thessa
glia laquale esso assalio fu faleria. ma i
essa erano alla difesa. ij. macedoni liqua
li nel comineamito con sōma forza difendē
do contrastettero. et tanto quanto et lōmi
et le mura poteano difendere cotanto difē
deano. Ma la continua oppugnatione a qlla
di romani data laquale ne di di ne di notte
cessava imaginando il consolo che in qllo
che quello primeramite le romane armi o
perassero et che coloro non lauessero sostenu
te si volgessero tutti lanimi dellaltre di thes
saglia unse la pertinacia de macedoni. Ne
fu adunque faleria li legbati di metropoli
et da pirra uennero al consolo et li diero
no le loro citta. et domandando perdono fu
loro conceduto et faleria fu arsa et disfatta.
& quindi ando il consolo ad egino ilquale
luogho uedendo egli da pochi potere essere be
ne ghuardato et difeso et si fresse per se me
desimo che inexpugnabile li parea gittati
alcuni dardi nelle prossime stationi uolse le
schiere sue uerso la regione de ghomphi et
ritornato ne campi di thessaglia. Concio
fosse cosa che ora ongni cosa necessaria mā
casse alle sue genti et cio aveva pero che p
donato avea a campi dellepiroti. spiato a
nanti selle nauj bonevane fossero andate o al
le lecuche o al mare del seno ambrano man
do le cohorti insieme a procacciare del grano
ad ambrano e tra ghomphi et ambracia cos
sicome impedita et malagevole una cosi bre
uissima. ma poi intra pochi di trasportate
le necessarie cose dal mare fue il campo de
Ro. abondevolemente ripieno dongni cosa.
Adunque di quindi partendosi mando ad
tagem laquale e forte. x. miglia presso de
lariss nan daesperonia laquale citta e situ
ata sopra il fiume penneio. & uelli di thes
saglia non rimettero di nessuna cosa nel pino
uere chelli Ro. fecero. et Philippo ve cos
si come uenire non ardiva in thessaglia. cos
si ad coloro liquali nelle tempeste posti lua
uiti de quali tutti erano da nimici tenuti
mandava nelle necessita come potea soccorso.
Quello che. L. quincio ilquale ora sopra la
mata de Ro. insieme con Attalo re et con
rhodiani facessero per mare et per terra.

QVasi in uno medesimo tempo nelqle
il consolo contra Philippo primeramite
nelle foci de pirro pose il campo. L. quincio
suo fratello nella citta delquale era stato da
senato comossa larmata del romano nauilio
et dongni marina della prouincia. da quiāo
lompeio con due nauj quinque remi era pas
sato ad corcira. ma poi che elli ebbe udito qu
di essersi partita larmata et andata auanti
pensando che niente era da stare la comincio
a seguire. Et concio fosse cosa che dietro ad
essa uenuto fosse infino alla isola di cynna
mandatone libio apusto legbato ilquale esso
succedea quindi con le nauj lequali ad remi
menate seguivano quelle chellauvmaglia po:
tiano. Ancora che tardi giungesse pervē
ne ad maleo. et come quivi fu giunto comā
dato ad altre nauj che quanto potessero il segui
sero a pirreo. Esso con tre nauj quinqueremi
expedite la senando / et prese le nauj lequa
li apusto aveva quivi le nauj lasciate i auuto
dellathenesi. In questo medesimo tempo due
armate uennero dasia. luna dattalo Re laql
era di. xxiij. nauj quinqueremi. Laltra de
rhodiani laquale fue di. xx. nauj coperte.
Allequali preceva Agesimbroto. & queste
armate di queste nauj si congiunsero ifieme
ad andro isola. quindi da piccolmare dui
se trapassarono in euboea et primeramente
ghuastarono i campi de caristi. ma poi che
loro parue che caristo allaquale subitamite
da calcide era stato mandato soccorso fosse as
su ferma et forte nandarono ad eretria.
et quivi medesimamite. L. quincio uedendo
udita lauenuta dattalo Re ando con quelle
nauj che a pirreo avea trouate. Lasciato qui
ui che comandato fosse da sua parte che qua
lunque delle sue nauj ui venissero che allui
andassero ad euboea. Eretria da costoro as
sediata con sōma forza era da ongni parte co
battuta. et le nauj delle tre armate congiute
portavano molte generationi di tormenti da
combattere citta et i campi ancora diuterno
copiosamente aveano materia da fare et ad
altre opere nuo. chellnogho avessero. Quel
li della citta cossi come nel principio solicita

mente difendeano le mura. Fanchan dicio er
alquanti ferrine. uedendo ancora parte de
mura loro per lopere delli loro nimici abattuti
cossi sinclinarono ad arendersi. ma la gente
laquale di macedonia uera a ghuardia igli
essi non meno ebelli Ro- teneano. ~ Philo
clide perfecto del re ilquale loro da calade
spesso per messaggieri a dire mandaua se a te
po con auto uenire se essi sostenessiao lassedio.
E nella speranca mescolati con la parte pur ch
essi non noleuano o che essi potessono gli con
stringeuano di prolinghare il tempo. ma poi
che alloro peruenne che sisocle era di calada
stato cacciato er essi temendo senza fuggito. mi
darono incontanente ad attalo ouatoi doman
dando perdonanca er la fede sua. er mentre el
con isperanca di prae stauano intenti pur pigra
mente le cosse alle battaglie opportune procura
uano. er abandonate quasi tutte laltre parte
del mure solo a quella nellaquale elli era uoto
ta loro gente a ghuardare aueano posta. Ma
L. quincie una notte da quella parte che meno
sospetta era con subito impeto poste le scalle al
le mura prese la citta. Ma tutta la moltitudi
de cittadini questo sentendo con le mogli e co
figliuoli si fuggi nella rocha. ma poco appi
so si vendeuono. E tutti non fu trouata gru
an grande quantita di pecunia dore er dirgi
to. ma sengni e tauole dellantica arte er ouna
menti ad questi simili. pur che per la guard
ca della citta o rocheca di quella si facebbe cue
dato. Presa adunque questa uenneuono a
cuisto. ma in prima ebellegerti fossero delle
naui poste in terra tutta la moltitudine cuiste
re in cuisto abandonata la citta si fuggi nella
rocha. er quindi poco appresso mandarono
ouatoi a domandare la fede de Ro- Incontra
nente fu alli cittadini concedutta er tutta ~ li
berta. Alli macedoni per preco di loro furono
stattuti. ccc. dauti per testa. er che quelli
paghan lasciate tutti sene andassero. Racom
pran adunque li macedoni la detta somma sene
andarono a boena. Adunque la natale tutta
ta con la sua gente auendo in pochi giorni acq
stare due chiarissime citta deuboea atorniati
to fumio promontorio della terra arbica al
cencrea de corintho er ad capone ridiuenne.
Quanta fanchia er pericolo il consolo qui
cio auesse combattendo. La citta di tagem la
quale ultimamente non potuta auere pro
cesse ad prendere altre terre ~

In questo meco il consolo ebbe oltre
ad ongni speranca pur lungha er
pur atroce battaglia er resistenca in
torno ad la citta di tagem che esse nō auea
be potuto cedere. peco che elli si credea che
tutta la fanchia in compere il mutio della ter
ra. magnandosi che se luogho da intrare i
quella si potesse dare allattacan che incontra
nente er fuggha e morte de nimici di cio se
guisse siccome suole nelle prese cittadi adue
nire. Ma poi che parte del muro fue con li
montoni tutta er a terra mandata per le ru
ne medesime trapassarono lattacan de Ro
nella citta. quello principio fu siccome di
uiona er distrera fanchia. peco ebelli ma
cedoni laquali erano dentro adifensione del
la terra essendo molti er electi er imagina
ti ancora che pur nobile gie era se con lar
me er con la loro uerti pur tosto che con le
mura difendessono la citta. Rastretti dentro
in pur ordini con fermasebi era auendo senti
ti li Ro- salire fu per le rune del cadute mu
ro per luogho impedito er malagenole a tutti
navsi in dietro cacciandoli li costrinsero. q
sta cosa il consolo grauemente sostenendo ne
quella ingenuina della dimoranca solamen
te al combattere dina citta. ma ancora alla fe
ma della uinuesta ghuerra appertenea una
guando che il pur dal monumento delle pie
cole cosse pendesse. Fatto illuogho pinghare
delle rune del muro meco vuniaro messe in
quello luogho una grandissima torre er mol
ti altri laquale molti tauolati auendo poten
za grandissima quantita duomini avuan.
con laquale insieme mandata le coborti de
cavalieri con le bandiere acciò che essi se po
tessero per forca compessero la sebiera de ma
cedoni. ma alli stretti luoghi er a muri torti
er non troppi quantita era animici eguaca
uemi darmi arrissime a tale battaglia er i luo
ghi similemente pur atti. donde essi insieme ri
stretti auendo dauanti ad se poste tanee lun
ghissime er stendi insieme serrati er ordina
ti ad guisa dima testudine. Li Ro- in mano
er lance er facrovin gittarini messo mano
alle spade ne andare pur auanti ne tagliare
le lance potuano er se elli pure alcune mani sef
sero o corte o tagliate quella pure che delle
tagliate rimanea intra laltre che intere er f
sate erano siccome uno steccato illuogho cue
pieuano. Ad questo ancora il muro da gl
le pietri allaquali era la uemica uerna essedo
intero facea li lan sicuri difendendoli quelli
che si uccidano. ne uera luogho per lungho spa
cio di marsi indietro o di porre fare impeto
alcuno laquali cosse sogliono li ordini delle
schiere rompere. Adunque ancora una cossa da
fermare fortemente lanimo de macedoni. per
cio che essendo la predetta terre piena di uomi
ni armati montati con enore sopra uno picci
olo monticello dellantiato suolo. luna delle
uore sopra laquali tutta si fece in terra ro
po pur in profundo ebellatra. per laquale
cossa la terre si piegho tutto in quella parte
che ella diede di ruina speranca a nimici er
paga prima porse a quelli avuan laquali si
uccidano. Ma conuo fosse cossa che al piacere
del consolo poco uuna cossa che elli facesse
adunque con animo indengnate sostenide
ebelli macedoni non sofferano con le gencea
uemi darme laquali aueano ebelli co- canali
er seco si potessero afrontare ne auendo an
cora intera speranca di doueta potere uuca
per battaglia. Non uedendo dilungi dal mu
ro uuno luogho nel ghuasto paese per le piste
longe della ghuerra nelquale esso ricuarare po
tesse pensò di partirsi er lauata da quella cit
ta lassedio perciò che in tutta la marina di
cavamania er derbolia uuno potere era nelgle
fossero capire tutte le naui bonearie de Ro-
laquali portauano le cosse uiccessive alli eccem
ne case nellequali le legioni fossero porre il
uure. Ancora in foca denolta uerso il sene del
mare di corintho li parte a quello ebelli biso
guana oprimanire posta. Fece che a questo
luogho non era ghuara lontana tbessaglia
terra de nimici. Et diuimpero ad quello era
peloponenso da esso diuiso da istrettissimo spa
cio di mare. di dietro alle spale auea etholia
er carmania. dalle laroa auea locride er i
boena. Peruenuto adunque il consolo nella co
rrada di focide nel primo impeto fanca alcu
na battaglia presone fanerbia ne mi seco mol
te lunghi dimoranca in prendere auuenta per
assedio. Ambrosino mele er tampoli vendēdo
si furono dallui eccuute dacutisia. peccato ch
sopra uno altro monte e posta. ne con isbale ne
con altri ingegni prendere si potea. per ch
affuggendo coloro che dentro uccano con fa
cilmente er gia auendoli fuori ad occulti a
ghuan fare uuan era fuggendo er era cacciā
do luno laltro er facendo fanca effetto li em
battaglie loro conduttero adispregiare li Ro-
si fortemente e a tanta di negligentia in rōno
alla ghuardia di se. per queste cagioni che
uno di combattendo essi insieme nel modo ri
fato er fuggendosi quelli da calatia. er li se
guendoli con loro insieme impetuosamen
nella terra entrarono. E in cotale guisa si
sei altre piccole castella di focide pur p pur
ta che per armi uennero in uuisdatione de co-
Andando poi il consolo ad ellatia quelli della
na serarono le porti mostrando di nō uuole
ne il consolo ne lexercito de co- dentro vice
uere se acco per forca non fossero costretti ~
Come il consolo per cosse sopraueniute tra li
achei parue di mandare a tentare li animi
loro. er fecili mandare legati al fratello
er ad Arisle er ad rhodiani er alli arbenesi
laquali er uiceuuti er indin furono ~

Il consolo laquale ellatia auea assedia
ta apparue cossa di magiore speranca. cio
fue di uiduere la gente delli achei dal
la compagnia del re Philippo nella amicicia
de Ro- er cio auenne poco che intese auea ch

essi aueano cacciato eclide preuepe di q̃lla
septa che col Re Philippo teneua. et Aristeno
era loro pretore. ilquale loro uolea con li Ro-
congiungiere. Larmata nauale de Ro. con
quella dattalo et de Rhodiani staua ad cen
tri. et apparecchiauansi di comune consiglio
di tutti di uolere combattere corintho. A
dunque fermo seco il consolo che optimamente
fosse fatto di mandare prima legati alla
gente delli achei che quella cossa si cominciasse.
liquali legati promettessero loro che se dal
la compagnia del Re si partissero et uenis
sero ad quella de Ro. essi nel concilio anti
cho di quella gente loro darebbono corintho.
Et siccome al consolo piacque Lelio quinto
suo fratello et Attalo Re et i rhodiani et li
athenesi mandarono legati alli achei. alli
quali fue conceduto il concilio a sicione. Era
non solamente semplice labito delli animi in
tra li achei. pero che loro spauentauano li La
cedemonii grauissimi et continui loro nimi
ci. Essi odiauano le Romane armi et a ma
cedoni per benefici riceuuti et per la loro
antecha origine erano obligati. Essi aueua
no il Re Philippo medesimo sospette per la sua
crudeltà et malicia. Et extimando p q̃lle
cosse che al tempo presente facea che elli do
uesse dopo lo gherra essere piu graue singno
re discerneuano. ne solamente ingrauauano
quello che ciascuno nel senato della sua citta
o nel concilio della commune gente per sentē
tia dicessero. ma ancora allo loro seco pensan
quello che essi uolessero o disiderassono nō
assai conosceano. Adunque ad buomeni cos
si incerti furono introduti li legati et lo
ro fue data copia di parlare. Lunio calpurnio
romano legato parlo innanti alli altri. appr
so li legati del Re Attalo et dopo loro li rho
diani. Appresso ad questi fue fatta liberta
di parlare ad quelli del Re philippo. et ul ti
mamente furono ascoltati li athenesi. acio
che essi li detti de macedoni riprendessero
et biasimassero liquali contro al Re philippo
atrocissimamente parlarono. pero che alcu
ni non erano che tanto cosse ne si acerbe ne
sero come essi aueano dalli sostenute. Fu
adunque quello parlamento lasciato sotto il
tramontare del sole essendosi il dì consuma
to nelle continue diceria di cotanti legati.

Come il dì seguente li achei si ragunarono
a consiglio per diliberare illoro a fare.

Il seguente giorno si connoco il conci
lio delli achei et donde de maestrati fu
per lo banditore licentia data ad ciascu
ni di potere quello che li piacesse persuadere
siccome costumanza e di greci. Non lessan
dosene nessuno. Luno nel riso allaltro riguar
dando lungho silentio fu tenuto. ne dicio
nōne da marauigliare se in coloro erano la
nimi indurati. liquali uolendo in se cosse di
uerse intra se repugnauano et sopra questo
lunga turbati tendite orationi de legati. Ci
ascuno per tutto il dì auendo cosse difficilissi
me dimostrate et amonite. ultimamente Ari
steno pretore delli achei acio che elli non la
sciasse tacito trapassare il consiglio disse.

Diceria daristeno pretore delli achei.

O Achei oue sono ora quelle battaglie de
lanimi nelleqquali ne contesi et ne
circhi si solea mentione fare di Philip
po et de R.o. tanto che apena intercessaure
di non fare quelle con le mani ora nel consi
glio per lunia di quelle fatto auendo udito le
parole di ciascuno de legati et referendolo i
maestrati et auendoni il banditore ad pla
dere li pareri nostri chiamati siete ammoni
ti senon la cura della commune salute. Con li
studi che in questa parte et in quello anno li
animi nostri inclinati non possono fare exp
mere la uoce ad alcuno di noi. Concio sia cos
sa che niuno sia si fuori di se che ingnorare
possa ora cagione essere di dire et di persua
dere quello che elli uole o che optimo pensa
che sia prima che alcuna cossa discernamo.
pero che quello che una uolta sara decretato
a tutti quanti eranno ascoltato ad quali elli
sia innanti dispiacuto per buono et per utile
parto sara da difendere. Questa oratione
del pretore non tanto uno solo ad persuadere
alcuna cossa ne trasse. ma anchora non uno
strepito mormorio nel consiglio di tanti po
poli ramati ne nacque. per che Aristeno p
tore da capo cossi comincia a parlare.

Diceria daristeno pretore. nellaquale elli
persuade alli achei lamistà et la compan
gnia de Ro. lungha et bella.

O principi delli achei de ormanchani
elli piu consiglio che lingua. ma cias
cuno non uole nel suo pericolo il co
mune consulto. forse che io ancora tacere
se pensato buono et sanza maestrato fossi.
ma ora che pretore sono. uegglio che elli o fu
da rendere alli legati il concilio. o poi che
dato labiamo loro non sono di mandarne sāza
risposta et rispondere senon quello che da noi
sara decretato che possiamo. Et pero che ni
uno di noi che in questo concilio connocati
siere per quello che affare niuna cossa uole
dire o ardisce. diceuamo che per sentēta
sieno le orationi dette da legati. Al dì passa
to. et per questo ancora essi non domandauō
cossa che loro per moneta fosse. anci ne persu
adettero quelle cosse lequali essi a noi credet
tero utili. Li Ro. et li rhodiani et Attalo
domandano la compagnia et lamistà nōa
et pare loro che questa ē ragioneuole cossa
sia che noi lamiamo nella ghuerra laq̃le
fanno contra Philippo. Et dalta parte Philip
po namonisce che seco abiamo compagnia.
et pergiuramento al presente domanda che noi
stiamo seco in amistà et dice dessere solo di
tanto contento da noi che noi sanza prendere
armi cistiamo. Ora non uiene elli ad niuno
di noi nellamente per che coloro liquali an
cora compagni non sono ne adimandino
piu che colui che compagno. Ne crediate
questo aduenire per modestia di Philippo o p
sciocheza de Ro. li porti delliachei et dano
fidanza et tolghono ad domandanti di Phi
lippo. Noi non uegghiamo niuna altra cossa
senon illegato suo. Larmata nauale de Ro-
sta ad ceriogha portando danni ad se la p
da dellecitta deuboea. et il consolo et le sue le
gioni uegghiamo da stretto bracco di mare da
quelle disgiunte naghare per frode et per lo
crude. Maramigliatemi noi per che difidente
mente Cleomedon legato di Philippo ora a
doperasse. acio che noi per lo Re pigliassimo
arme contra gli Ro. ilquale se per quello me
desimo patto et giuramento la religione del q̃le
elli ui mettea dauanti. Noi pregheremo che
Philippo Re et da Habin et da Lacedemoni et
dalli Ro. ci difenda. non solamente soccorso
colquale elli ci difenda. ma certo elli non trouo
ua cossi che rispondere ci possa. Inuerita nō
pui che esso Philippo il primo anno che promet
tendo elli di douere fare ghuerra contra Ha
bin. ilquale auendo tentato di trarre di qui
ni la nostra gioueuntudine et dimandarla in
euboea. che poi che noi conobbe discernere di
non darli quello aiuto et di non uolere nella
ghuerra delli Ro. legare dimentichatosi del
la compagnia laquale ora si uanta douere
con noi et lasciò agbuastare ad Habin et a
Lacedemoni. et in uerita ad me non ne appa
rera bene connoueuole in se stessa locazione di
Cleomedon. Elli faccia legierissima la Roma
na ghuerra. dicendo chellauuisera di quella
quale quella fu che con Philippo primamente
aueano amista. per che adunque esso absente
il nostro aiuto domanda piu tosto che p̄sente?
et questi suoi uechi compagni noi dico insi
eme da Habin et da Ro. non difende. Per
che a elli cossi sostenuto che eretria et il castel
lo di quella sia preso? Per che cossi tante cit
ta di thessaglia? Per che cossi locride? per ch
focide? Per che ancora sostenne elli al p̄sere
clara essere assediata? Per che si parti elli de
le foci depivo et di quelli luoghi inexpug
bili sopra adho fiume? Per lunia di queste tre
cosse. o per forza o per paura. o per buona a
uoglia et abandonato al falto ilquale esso te
neua senando nel uengno suo. Se egli di
sua uolontà lasciò tanti compagni ad esse
re da nimici presi. per che puo elli recusare
che i compagni dallui lasciati non si cōsiglino

in quello che meglio loro piace? Et se per paura
si dipartono perdono ad noi iquali similmente re
mere se elli per arme mutro sonando. Come noi
abbiamo sostenuto tutti de Ro. O Cleomedon le
quali noi non sostenesti? O credecemi noi più
tosto che li Ro. non faciano ora la guerra con
più gente et con maggior forze che mai non
faccino più tosto che alle cose medesime che
noi vagliamo. Essi andarono lietoli
con la natale armata ma sanza alcuno consolo
duca della sua ne fecero la guerra con alcuno cit
tadino et lecitti de compagni di Filippo existe
ti alle marine erano in parte et in minuto.
quelle che in sua terra erano furono si dallar
me de Ro. sicome che Filippo adomandarono
lietoli per niente lauro de Ro. nulla hanno
gastando. Ma ora mendo li Ro. finita
la guerra cartaginese laquale per. xx. an
ni sicome nelle interiori italia sostenuto
non mandarono aiuto alli etoli ghuerreggia
ra. Ma essi medesimi duci per mare et per
terra insieme il menarono in macedonia. et
già il terzo consolo con sonma forza ghuerre
giava. Sulpicio consolo intrato in macedoia
medesima sconfisse et cacciò il Re et parte di
venne sue vicinissime ghuasto tutto. O ex
quinto consolo niente istato depinto forestili
mi per natura dellinoglio et con forza del suo
esercito quelli et il campo suo al Re tolse.
iquale se fuggendo in tessaglia giunto il
seguito et pressolo in sito consperto tutti
et le compagnie città combatte et prese che i
nere sieno e uno le cose laquali li athenesi le
gran preboanni ricevarono della crudeltà
della avarizia della libidine del Re nulla cosa
sia ad noi appartenga quelle cose scelerate le
quali elli nella terra atica nevso lidi superiori
et inferiori a commesso et molto meno la sua
gloria delle cose laquali dilungi danno sono
sostenute habident et se noi volere dimenticha
mo le nostre ferite le morti et li distruggi
menti et ghuastamenti de beni de messena
fatti in mezo peloponenso. Et dimentichi al
tresì il suo hostri di ghuerrere di capacissia

contra ongni ragione et diritto presso che nel
commito dallui ucciso et Lauraro pudre col fi
gliuolo insieme fiorono. Concio fosse cosa
che fosse usato di chiamarla pudre infelice ci
oè Lauraro uccise dallui il figliuolo et la mo
glie del figliuolo del detto Lauraro per cagi
one della sua libidine in macedonia trasporta
ti dallui et ancora tutti laltri suoi stupri
cosi di uergini come datere donne si dimen
tichino et diciamo che con Filippo nō sia
no per la punta dellaccendeta noi tutti
ammaliati siere. Et che altra cagione che q
sta puo essere ad noi commocata in questo cō
cilio di tacere? O pigliamo noi che questa
disputazione sia per antichoso pietosissimo
et giustissimo Re et da tutti noi meritamente
amato esso non a facebbe domandare q̄llo
che noi non potessimo fare. Come noi sape
re peloponenso e quasi che ysola con laltra
terra congiunta solamente dalle strette fo
ce del monte ysmo ne nulla altra terra più
aperta ne opportunamente disposta alle navi
li ghuerre chee essa secento navi coperte et
cinquanta più tutte aperte et. cxxx. lēbi
dissiccanno le marine di peloponenso ghu
astando et le città poste sopra li detti lito
mene ad quelli anno incominciate a com
battere et ad assediare. Riceneremo noi da
le marine fuggendo nelle città mediterranee
come se noi non fossimo usi da mistina ghu
erra. quando Habyn et Macedoni per ra
et Lauraro de Ro. estrangieranno permata
da qual parte cerberemo noi la compagni
gnia et il soccorso del Re et de macedoni?
O difenderemo noi con le nostre armi da ni
mici Ro. le nostre città che saranno assedia
te? Certo noi difenderemo molto coraggiō
te nella prima ghuerra prima. Assai exem
pli cadanno hanno pericoli. non cerchiamo
adunque come noi ad altrui siamo exēple.
ne non negliate ancora in fastidio per che li so
lamente nostra diloro propia volontà adunā
dino. Laquale cosa era da desiderare dano
et da cercarla con sonma solecitudine. quasi

dicate per paura essi vinceranno altaltri sia
et però che sotto lombra del nostro aiuto si no
gliano nascondere essi alla nostra compagnia
et amista vinceranno acciò che essi ne nostri
poteri siano vicinissimi. Acciò che essi insino la
compagnia nostra essi anno il mare in po
destà. et ad qualunque terre essi hanno. Anco
ancora taffanno di sua unsidinione. quello
di che elli ingrieggiano essi niente possono con
stringnere. et però che essi vogliono ancora
perdonato non sostengono che noi in cōmer
nate in guisa che noi possiamo pervere. Et po
che quella ora laquale Cleomedon sicome me
gio e sicura in consiglio in dimostrata dicēdo
che noi in stesse in pace et astenesse di prendere
lavoro essa non e meglio anca più tosto si
può dire nulla. Certo fuori di quello che
ad noi conviene o vicenere o infinire la so
ma compagnia che altro e quello se non
non ancora in nuovo luogo stabile guarda sic
come quelli che li adiniminito della ghuerra
anessimo aspettato acciò che alla fortuna la
nostra consiglio acostassimo. Noi faremo pda
de nuovi. Non abiate in fastidio quello
che volontariamente ne offerto il che con tutti
i desideri adomandare domandate. elli non
in fara sempre lecito il tenere e allasciare sic
come elli e oggi. ne fara spesso ne lungham
te la cagione che al presente noi desiderate i
già molto più che noi non andiate di liberta
in da Filippo sanza nostra fatica e pericolo.
Coloro che in libertà in richeranno con già
dissime armate et exercito anno il mare pri
sato. laquali se per compagni infinite ad
pena che io creda che sana mente sia in noi.
ma o compagni o nimici conviene che noi
li abiate. Come dopo lorazione del pretore li
achei si disposero a prendere la compagnia de Ro.
et quale modo a loro per loro si tenesse.

Appresso lorazione del pretore nel consi
glio nacque un grandissimo movimento
nelquale il consentimento dalcuni acciò
che il pretore detto anca apprima. et altri i
mali pacientemente cio sostenendo vi prendeva

no et biasimavano il detto del pretore. Et già
non lume contra laltre solamente ma i popoli
laquali quivi di diverse terre erano insieme
dicio quistionavano. Allora tra li maestrati
laquali quella gente chiamano dammugi fuō
eccati. x. buomini nellabirito et discrezione
de quali fu vinesso quello che alli più diloro pa
ressi della presente bisongna cioè o di volere
la compagnia de Ro. accettare o rifiutare
quello sono obsenecebbe. Numa cossi e nella
moltitudine et mentada più crudi che il vior
tate. Cinque diloro dicano di dovere accettare
che la compagnia de Ro. si prendesse et cio
dicevano durare et di sostenere. Laltri cin
que protestavano che per legge era vietato che ne
una cosa laquale contra alla compagnia di
Filippo fosse lecito a niuno magistrato di sapere
fare o in alcuno consiglio discrescuto. Fue
adunque mutato questo secondo di in quistioni
et in niente consumato et solo uno giovene x
questo consiglio avanzava. però che la legge
comandava che il terzo dì del consiglio si do
vesse fare il decreto. nellaquale cosa fare si
lamuti infamarono che apena la pudre si ri
tenneva di non accusarsi con li figliuoli. Uno
figliuolo di esiaso pellenense laquale Dem
one ne avea nome era uno de. x. dammugi
laquale era da quella parte laquale negava che
il decreto vogliasse in quella sentenza cioè che
dallamista di Filippo partendosi amista co
Ro. si facesse. Questo Esiaso lunghamente
pregò il figliuolo che egli sostenesse che li
achei alla comune salute potessero unte consi
glio pigliare. Acciò che per la sua pertinacia la
miserà gente dellachei non andasse in perdi
mento. Ma poi che lunghamente ebbe pregato
vedendo che nulla valeano i preghi giunto che
elli con la sua mano lucciderebbe ne non lucci
be per figliuolo ma per nimico se elli acciò non
consentisse. Le minacce del padre mosero il
figliuolo. et fecero che elli il dì seguente si con
giungesse con coloro laquali per decreto dove
vano esperare amista de Ro. essere da accetta
re. Laquali concio fosse cosa che li maggiore

pure fossero li xxporenni cotale decreto ap
prouando. Adunque quasi tutti li popoli fan
ça alcuno dubio la relatione di costoro et dani
ti ad se portando quello che decretare doueano.
Li dimei et ighallo politani et alcuni delli ar
gini prima che el decreto si facesse si leuarono et
lasciarono il consiglio ne dicio alcuno si mara
uiglio ne biasimo la loro partita. pero che i
ghallo politani ricordandosi de gli loro anoli
dalli lacedemonii stati cacciati. Antighono
Re hanea nella loro citta restituiti et rimessi.
et li dimei poco ananti presi et disfatti dallo
exercito de Ro. concio fosse cossa che filippo
messe comandato che essi fossero ricompati
di qualunque parte essi al seruigio dalcuno
fossero, non solamente liberta ma ancora la
loro citta loro antica rendutta. Et hauegni ol
tre accio che essi credeano di loro essere stati
li Re macedoni. ancora con permata di
mestichega et famigliarita i pui erano con
filippo leghati. Et per queste cagioni insci
rono del consiglio ilquale inclinato sera alla
compangnia de ro. Et cio loro impero di
quella partença perdono pero che per grandi
et nuoui benefici a filippo erano obligati.
Tutti li altri popoli dellachei concio fosse cos
sa chelle sentenne si prorogassero compan
gnia con li rhodiani per quello decreto confer
marono con li Ro. pero che sança comanda
mento del popolo di. R. essere non potea ra
ta et ferma fu prolungata in tanto tempo
che ad. R. leghati si potessero mandare. et
al presente pricque loro di mandare ad le
lio quincio tre leghati et che tutto lexercito
dellachei fosse ad corintho menato.

Come Lelio quincio con Attalo re antichi da li achei assediarono corintho ilquale nõ potendo auere si parirono.

Erano gia li Ro. presa chenoi et gia
Quincio assediata corintho quan
do li achei in tanto allui uenuti posero
il campo loro in quella regione dove e quella
porta per laquale uscendo sua uerso sicione.
Li ro. erano diuersi che vicera parte opposita
della citta. ma Attalo Re menato lo exercito
per ultimo ad lechieo posto nellaltro mare
si fermo con la sua gente. et in cotale guisa
assediata aueano lacitti. Et quella nel comi
ciamento alquanto pui pigramente combatte
no sperando che dentro fosse diuisione inf
li cittadini et la gente del Re filippo lagle
in difensione di quella dentro uera. ma poi
che elli seppero che tutti erano duno animo
et insieme co macedoni siccome commune citta
quella difendeano. e che essi cittadini soste
neano che Androstene duchi et capitano del
re filippo non altramin che se cittadino fosse
essendo per loro auto eletto a tale ufficio
come li piacesse usasse lomperio sopra diloro
ongni sperança che prima aueano tolti ma so
lamente nella foreça et nelle armi et nellaltre
opere da prendere qualunque citta la speraça
fermarono da ongni parte naui strumenti
da compere mura erano per non agreuole ma
alle mura acostati. et hauesti da quella parte
donde li ro. erano combattendo aueano algu
to del muro mandato ad terra. Nel quale luo
ghi concio fosse cossa che ingrundo dalcuna
foreça fosse essendosi li macedoni corsi ad
fendere con armi asprissima battaglia tra
loro et li Ro. fu cominciata. Nel comincia
mento dellaquale per la multitudine de ma
cedoni agreuolemente li Ro. erano vicecia
ti indietro. liquali Ro. per quello prese del
le genti dattalo et dellachei faceano la bat
taglia equale. non era dubio che essi non a
nessero agreuolemente cacciati di quello luo
ghi li macedoni et li greci. ma ad cio resistea
grandissima quantita di fuggitiui italiani
laquale quiui era. Dequali parte dello exerci
to dannibale per paura di pena da ro. ad phi
lippo erano passati. Et parte de compagni
mandati poco ananti lasciati larmata de ro.
con isperança dauere con filippo alquanto
pui honorato militare erano alui fuggiti.
Costoro dispercandosi di potere salute auere
se li ro. uincessero pui rabbia che andicia li
accendeua allabattaglia. Vno promotorio

o ariincontro ad sicione consegrato ad iuno
ne dalloro chiamati acceam ilquale molto
inalto si stende dalquale ad corintho sono
forse. viij. passi. La meno filocle prefetto
del Re facendo la sua di bocca. ao. V. canali
et a corintho furono lembi apparecchiati
liquali incontinente quella gente vicenettero
et loro portarono ad lechieo. Ad Attalo Re
parea che incontanente arse lopere daloro fat
te per combattere la citta si donessero dallasse
dio leuare. Ma Quincio ilquale ad insine
pio era stata pure fermo in opinione di nõ
partirsi ilquale quando inde per tutte le pa
rti legenti del re disposte et ordinate. et che a
grieuemente non si poteano sostenere lassedian
dalloro uscenti fuori contra dessi alla sentenza
dattalo si piegho. Cossi sança nulla auere fat
to rimandarine li achei ritrouarono alle naui.
Attalo con le sue nauili ad pireco et li ro. cõ
le loro ad corcira. Come. T. quincio con solo prese clarina per força.

Entre che queste cosse dalnatale exer
cito si faceano. T. quincio consolo in
focide posto il campo suo intorno ad e
laca. primieramente con parlamin con li pi
cipi delatta tentò la bisongna. ma poi che gli
inde nenna cossa per loro potersi face. et risp
sto lieua che troppo erano pui forti li mace
doni che nella citta erano per filippo Re che
li cittadini insieme. da ongni parte con armi
et con diuersi artificii assalite la citta. et acco
stati li ghiati alle mura quanto muro fu in
tra due torri di quella cotanto con grandis
simo strepito et fragore ne fece cadere. e
cossi per la parte di muro spogliata la cohor
te romana fu per la ruina prese lama
per entrarsi dentro. Li macedoni et i cittadi
ni dongni parte della citta lasciati ciascuno
quelli luoghi liquali auea a ghuardare ad
quello ilquale inimici erano uenuti tutti cõ
impeto correano. Li Ro. in uno medesimo
spacio di tempo et fu per le ruine del muro la
terra assaliano et portauano alle interie et
stanti mura scale. et mentre che sima pte
lucchi et lanimi era dellinimica alla battaglia
fu daloro in pui parti con isebale il muro preso
et aman discesero nella citta. ilquale tumul
to delli Ro. che intrati aueano udito linimici
spauentarono et lasciarono quello luoghi il
quale tacolti difendeano tutti quanti seguẽ
doli. Ancora la turba tutta per paura nella
rocha fuggirono. Cossi adunque prese il cõ
solo lacitta laquale poi che ebbe tutta disfat
ta mandati alcuni liquali promettessero a
coloro che nella rocha erano lamita amacedo
ni se sança arme sene uolessero andare et a
cittadini liberta. Accordansi essi ad cio et
dicio fede da ro. vicenuta dopo alquanti di
dalloro il consolo vicenette la rocha.

Come filocle prefetto del re filippo prese la citta daegho nuouamente fatta amica de Romani.

Auenuta da filocle prefetto del Re
filippo in achaia non solamente li
bero corintho dallassedio. ma ancora
li fu per alcuni prencipi argini lacitta dae
gho data liquali prencipi ananti chellieledel
leco tentarono lanimi della plebe in cotale
guisa. Vsança delli argini era nelleloro co
mune che il primo di chelle comune si tenea
no siccome li pretori ongni cossa donessero
anunciare preferendo inança allaltre cosse.
Giove. Apollino et hercule aueano per legge
aguunto che a questi fosse aguunto filippo re.
li cui nome concio fosse cossa che dopo la part
tenza compangnia con li Ro. il banditore nõ
la giungnesse alli predetti nomi dellidii. per
mieramente movmorio et fremito reallamol
titudine popolare ne nacque et quindi ap
presso romore. dicendo et comandando che
il nome di filippo ad quelli dellidii comeca
usato sagiungnesse. ne li si usurpasse in legiti
mo honore. Et cossi guidarono infino atanto
che con grandissimo assentimito di tutti il no
me di filippo con laltra fue recitato. Fu ad
dunque per la fidança di questo fauore philo
cle chiamato ilquale di notte uengnendo pse
uncolle ilquale sta sopra la detta citta dãgho

et sopra quello una rocha laquale essi chiamano
lacissa. et quiui posta la gente sua. et come il
principio del di venne con le bandiere mossesi
andando verso il sottoposto uicinoue. una schi
era di caualieri ordinata li si fece incontro. q
sti erano achei nuouamente in quella p ghuar
dia posti. liquali erano di .V. giouani eletti di
tutte le contrade achee. ad liquali era ducha et ca
pitano Aenessidemo dauico. Fu adunque da
Filocle preferito del re mandare uno liquale
Aenessidemo et li suoi conforttasse et coman
dasse loro che della citta si partissono. perco che
essi non che allora. ma solamente a cittadini nõ
erano ne in numero ne in forza pari sanza li
macedoni con essi sentiuano. liquali ancora cõ
loro aguisti non serano. liquali non che essi
ma li ro. ad coremtho non auseno ponto so
stenere. Hel cominciamento cotale conforto e
comandamento non mosse ne il ducha ne qual
tri achei. ma poco poi poscia che essi hauegno
dallatra parte udero armati uenire con gra
dissima schiera differendo. La loro morte ap
tamente. nondimeno ad ongni caso si mosse
uano di douere sostenere se in loro ducha pur
pertinace stato fosse. maenessidemo acciò che
il fiore della giouentudine achea insieme cõ la
citta de non si perdesse. fece parto con Filocle
che allui et a suoi fosse lecito dandarse. liquale
philocle in quello luogho doueua auenaro con
pochi de suoi sanza andare pur auanti stette fer
mo. Fu adunque mandato chi domandasse phi
locle quello che esso quiui adomandasse. Ad
cui ella nullo altro rispose se non solamente mul
ta et stando con lo sendo daunno ad se disse
che ella armata moverebbe. ma tanto della citta
allui stata credutta. Allora per comandamento
di Philocle coloro che andati erano furono da
truci con le spette et codardi tutti uccisi et do
po la partenza compagnia intra li Ro. et gli
achei due nobilissime citta. argho et cõrintho
uennero nella mansidinone del re philippo.
Le queste cose predette furono in questa stare da
to. i grecia fatte per mare et pria. Di quello che
Sexto elio cõsolo fece questo anno in ghallia.

In ghallia non fu fatto questo anno di
Sexto elio consolo niuna memorabile
cossa. Auendo elli auuti nella prouin
cia due exercити uno ritenimento. laquale lafci
ate si contenia ad cui. L. Cornelio procõsolo
era soprastato. alquale esso prefece. C. elio
pretore. et laltro quello che esso nella prouin
cia meno. et presso che tutto lanno consumo in
costringnere li ceronesi et piagenuti di ro
mane nelle loro citta. La onde erano stati eccita
ti per li casi della stati ghuerra.

Dunna nuoua congiurazione fatta in serra da
serui. et come si discoprisse. et quello che
per lo pretore adistrubarla operato fosse.

Ossi come ghallia oltre a quello che si
spediua fu quello anno quieta et i pace.
Cossi dintorno alle citta fu presso che
excitato uno tumulto seruile. Li stadichi de
cartheginesi erano ghuardati ad serra. con co
storo siccome con figliuoli di prencipi era gra
dissima quantita di serui. lonumero de quali
accresceano alquanti prigioni di quella me
desima generazione comprati da serani li qli
presi erano stati nella poco dinanzi passata
ghuerra cartheginese. liquali concio fosse cos
sa che insieme congiurazione auessono fatta
mandarono alcuni dellore numero medesimo
ne campi di serra. et dintorno ad noebe et ad
cerulo liquali serui adcio fare che essi facesse
sollicitassero. et gia auendo assai bene appare
chiato ongni cossa allo auso loro necessaria
auenne stanotte che mentre chelle genti di se
ra stesseno ad nedere lignochi liquali in ad
pochi giorni fare si doueano essi lassalirebbe
no. et presi serra per le mozi fatte delli huo
meni. et per tumulto repentino noebe et ce
rullo pigliarebbono. Di questa cossi sogia cossa
fu dimostrazione rapportata ad. R. ad Lelio
cornelio lentulo pretore della citta. in questa
maniera due serui mangi al giouno uennero a
lui et per ordine ongni cossa che fatta era o
si doueua fare perquelli della congiurazione
narrarono. Liquali comandato che in casa sua
fossero ghuardati. conuoco il senato et si rac
conto cio che da quelli due serui udito auea. al
quale fu comandato che esso andasse adinqui
ce et ad oppuniere la detta congiurazione.
Ando adunque il pretore con cinque leghari
et quanti huomeni per li campi scontrana ad
sagramento obleghari. a tutti ne faceua aumi
pigliare et constringneali chel seguissero.
In questo cossi tumultuario elegere huomeni
furo xxcolti intorno di. ij. huomeni armati
liquali di dietro allui uinne sapiendo donde
andasse ne per che pennennero ad serra. qui
subitamente presi li prencipi della congiurazio
ne tutti laltri serui della citta si fuggiuono ad
quali fue di dietro per li campi mandati chi
cercandoli et prendendoli andasse. La nobi
le opera dunno libero et da due serui fatta di
queste cosse stati dimostratori in cotal guisa
fue meritata. Li pidri comandauono che ad
colui che libero era fosseno dati. C. denari ga
ri di rame. et ad serui ne fossero dati. xxV.
perciò et liberti. il prezo deliquali serui fu
pagato ad singnori loro delli denari dello
erario. Come penestre che da serui doueua es
sere occupata fu per lo pretore liberata. et
altre cosse intorno a prigioni fatte.

Dunque per le cagione della predetta
congiurazione de serui fu a. R. rapor
tato douere penestre occupare. La ando
L. cornelio pretore. et ad firese .V. huomeni
liquali erano in certi colpi dicere trouarono.
fu per queste cosse. R. in paura. che queste
cosse non monessero dalli stadichi et prigioni
liquali de cartheginesi aueano. Per laquale cos
sa a. R. furono per tutte serrate e fatte in
glie. et fu comandato alli maiori maestrati
che dintorno landassero uiceuendo. et coman
dato fu che. ccc. huomeni liquali in prigione
erano ghuardati ad taurominia ne con piu soli
ti ghuardia et maggiore fossero seruati. et
furono lettere mandate a quelli del nome la
tino dal pretore chelli stadichi non si ghuar
dassero in piuani luoghi et che loro non si df
se agenolezza dandare in publico. et che loro nõ
si tenessero ferri di meno peso che di. x. pdi
et che in altra parte che nella carcere publica
non si douessero ghuardare. Di pseni ad. R.
mandati da Attalo re. et da Massinissa re. et
dalre cosse fatte in cicilia et in sardinigna.

Questo anno nennero legbati dal re Atta
lo a. R. liquali posero nel campido
glio una corona doro di peso di. ccxlvj.
pondi et tenderono grane a senatori che An
nocho mosso per lamorteri delli legbati ro. del
vengno datato anca lentato il suo exercito. Q
sta medesima state. cc. caualieri et. c. elefin
et. cc. di moggie di grano dal re massinissa
mandati pennennero allo exercito de Ro. il q
tera in grecia. Et similemente di sicilia et di sar
dinigna in furono mandati grandissima quã
tita di nestruti allo exercito de romani. M.
marcello tenea malta. et. M. porcio caro tenea
sardinigna. fancto huomo et innocente aspai
simo tenuto in costringnere lisuice tanto ch
delisola di sardinigna furono li usucai seccia
ti et le ispese et li salari liquali li sudi solemo
fare andare alli pretori quiui dati Ro. man
dati furono del tutto lentati ma o impiere se
mati. Come Clio consolo tornò di ghallia a. R.
a tenere le comicie nellegli furo nuoui consoli
eletti. et la prouincia auanti nõ fatta. et le p
uince furo tra loro sorte. rimanendo per con
tenzione de tribuni della plebe a Tito quinto
macedonia in prouincia infino a tanto che
successore li fosse mandato.

Essendo il tempo delle comicie meno
Clio consolo per cagione di quelle tornò
a. R. Donde trouatate et tenute le co
micie eleco consoli Cornelio cetegho et. Q.
minutio rufo. Due giouni appresso dopo lo
soli eletti fue la comicia de pretori tenuta
et questo anno pumicianite furono eletti sei
pretori. et cio adiennie per le prouincie che e
rano alli Ro. excessiuie et illoro impero sera
distesso et ampliato. Li eletti pretori furono
questi. Manlio nolso. Gneo prolesprino ti
ditano. M. seruio sullo. Marcello claudio. M.
minutio rufo. L. amlio sempronio et Clio
predetti erano edili della plebe. Edili curuli

erano . Q. minucio terzo / et . T. sempronio longho . Li giuochi Ro. furono quello anno quattro volte fatti . Essendo . C. cornelio et Q. minucio consoli / mancò allaltre cosse fu de le prouince de consoli / et de pretori operato / et prima de pretori / però che per sorte fare si potea . Tocho adunque a Sergio la pretoria / urbana . La peregrina insidirione / tocho a Minucio . Sardingna uenne in sorte ad ar tilio . Sicilia a Manilio . La citeriore spagna a Sempronio . La spagna ultteriore ad elio . Appiccandosi appresso a questo li consoli di volere trallorro sorte macedonia et italia Lelio oppio et . Q . . fulvio tribuni dellapl. incominciarono cio ad impedire / dicendo ch macedonia era prouincia molto lontana / et niuna altra cossa era in quelli di magiori impedimento alla ghuerra che quello che già do apena le cosse incominciate erano in esso magiore sforzo di fare la ghuerra / il consolo nechio fosse a casa richiamato / et già il quarto anno era da quando fu il decreto fatto della i presa della ghuerra macedonica . et Sulpicio consolo andando cercando il re / et lexercito suo anca consumata / la magiore parte dellano / et fulvio essendo per combattere col nimico sa ga ancora ancora fatta alcuna cossa / fu a . R . vinocato . ~ Q . minucio per le cosse divine già dissima parte dellanno ad . R . ritornato anca / non per tanto si menate le cosse che se elli più tosto fosse nella prouincia andato / o se lui ceno fosse più tardo auenire / elli aurebbe potuto ui cere . Ora andato a incenare / si si dice dappare chiare la ghuerra . che se da successore no fa ra impedito / pare che questa proxima stare / la debbia diteminare et finire . Con cossi fatta oratione li tribuni operarono / si che i cō soli dissero se essere nellauoreta del senato . E per però se essi cio facessero / consentendolo lo ro tribuni / essi ne rimetteano in loro libera diteminatione . Decetarono adunque i pa dri italia in prouincia ad amendum i con soli / et a . T. quinto prolinghaorono lompe rio infino a tanto che successore uandasse .

Alli consoli furono decetate due legioni / ac cio che essi ghuerra facessero con ligballi / et sapini / liquali dalla compangnia del popolo Ro. parti serano . Ad . T. quinto fu decre tato / chelli si mandasse in macedonia il suppli mento de pedoni / et . ccc . cavalieri / et . iij. de compangni navali . et fu comandato che quelli medesimo fosse capitano dellarmata / navale / che era stato dauanti / cio era Lelio qui cio flaminio . Ad li pretori / alliquali erano in sorte trochate le due spagne / lulteriore et la citeriore / furono dati . viij. pedoni de cō pangni / et del nome latino / et . ccc . cavali eri / acciò che essi licenziassero delle prouinge li cavalieri nechi . et fue alli detti pretori / comandato che essi douessero deteminare qi li fossero li termini della spagna ultteriore / et quali quelli della citeriore . Et in mace donia furono agiunti ad . T. quinto per le ghiri Sulpicio / et . P. fullio / liquali consoli / ivanno in quella prouincia / erano stati .

Di prodigi ad . R . narrati / et procurati / et colone in diversi luoghi mandate .

Prima che li consoli / o li pretori / nelle loro prouince andassero / piacque loro di procurare li raconterti prodigi . Ra contavasi in . R . il tempio di vulcano essere / stato trochato da cielo . et che alla citta di frugel le similmente era stato il muro / et la porta / dal cielo trocha . ~ ad fortunione era nel me zo della notte nata una luce grandissima . et ad ascoli essere nato uno agnello con due capi / et qn . v. piedi . ~ racontavasi / nella citta di forente essere intrati due lupi / et ancora al quanti di quelli buomini che scontrati / anca no istrangholati / et lacerati . ~ a . R . anco ra non tanto nellacitta / ma eziandio nel cam pidoglio era uno lupo trapassato . Questo cō solato ordino che . v. colone fossero nelle con trade alla marine poste / menate . due alle fo ci de fiumi di volturno / et di liteno . una ad pozuolo / et una al castello di salerno / et ad q̄ sta fue agiunta bursento . et comandato fu che . ccc . famiglie mandate fossero per ciascu na colona . Allequali menate furono cetan buomini / liquali insieme / per ispacio di tre ani / auessero il maestrato . iquali furono questi . M . servilio gemino . Q . minucio termo . T. sempronio longho . Cōe amdumi li cōsoli / con due diversi exercito / et per diverse uie an dato in ghallia / et qllo che in essa facessero .

Scripte adunque / et da consoli / et da pretori legioni che per li loro exerci ti andano a scrivere / et le divine cosse / et humane / et ongni altra cossa che in . R . a fare / sanca / debitamte compute . Li con soli amendumi mandarono in ghallia . Cor nelio / nando diritamte ad glinsubri / liqli insieme con loro ancano licenomani / vicini / n allora / et erano nellarmi . Q . minucio / dallaparte sinistra / ditalia / verso il mare in ferore / il suo cāmino piegho / et menato in genova / il suo exercito / incominciò la ghuē ra da gli ligburi / alquale si dicevano due cit ta / classidio / et intubio / ciascuna di ligburi / et ancora due genti di quelle citta / licelelan / et icerdicean / ancora li si dicevano . et ancora li si diede ritto cuspide / fuori solamte che li ghalli / boiosilvani . Erano adunque quelli / che dati li serano . xv. terre di ligburi / ne / liquali si dicea essere . xx . buomini . qndi / meno le legioni ne campi de boi . lo exerci to de boi / non molto auanti / anca trapassato il po / et erasi congiunto allinsubri / et a cenoma ni . laqualcossa da consoli intesa / proposo no di fare la ghuerra con le loro legioni / con congiunte insieme . acciò che siccome essi / serano insieme congiunti / cossi li consoli gi unti fossero forti contra diloro . Ma poi chi la fama uenne / chelluno de consoli / andea li campi de ba / incontanente nello exercito / de ghalli / nacque divisione / percio chelli boi / adomandavano ad tutti li altri popoli . che / concio fosse cossa che essi auessero bisongno / chelli piacesse loro dauterli / et dandare cō / loro ad cacciare li Ro. / ardenti li campi di / quelli . Linsubri negharono / ladomandato / auto / dicendo se non volere li loro campi a / abandonare / per auitare / lialtri . Cossi adū / que dimise le genti de ghalli / li boi andarono / per difendere li campi loro / et linsubri / insieme / con licenomani / stettero / fermi / sopra il fiume / chiamato / mencio . infra questo luogho / forse / mille passi / meno / Cornelio / consolo / uenne / et / sopra la riva / del detto fiume / puose il campo / suo . quindi mandando / nelle terre de ceno mani / et a bresca / laquale di quella gente / era assai apertamente / trovo / chelli giovani / cenomani / sanza volonta / o consentimento de / li loro più antichi / erano in arme . et che essi / non serano in publico consiglio / acostati / alin subri / partendosi / dallacompangnia / et ami sta de Ro . Chiamati adunque / ad se li pren cipi de cenomani / incominciò a forcassli con / ongni ingegno / che dalinsubri si partissero / et / tolte giù le bandiere / o a casa si ritornassero / o alli Ro. passassero . Macio non potea im / petrare / però e che in tanto li fue daloro fede / data / che se elli auessero / che essi combattesso / che essi si starebbono in pace . et se alcuna / cossa come già aduenne / bisongnasse / elli ai / trebbono li Ro. / et li cenomani non sapea / no linsubri / ma non dimeno alcuna / suspi cione / nera / chella fede de compangni / alquanto / debole / divenisse . Et percio concio fosse cossa / che in essi in campo aperto / per combattere / ne / niun fossero / ordinando / le schiere / non arduō / di cōmettere a cenomani / alcuno de corni / delle / loro schiere / acciò che se adivenisse / che essi di / sero luogho / o si partissero / non si inclinasse / / tutta la battaglia / per tale partire / in loro dā / no / poscoli / adunque / dopo le bandiere / infra / coloro / che il soccorso / delle prime schiere / lasci / / ariano . Il consolo / nel principio / della batta / glia / boto / ad / iunone / sospita / uno tempio / se / quello di auesse / dellinimica / vittoria / loro / neci / dendo / et disfacendo / et discacciando . Alqle / boto / fatto / licavalieri / ro. / levarono / ungran ro / more / dicendo / che essi farebbono / bene / auen / turato / il consolo / di cotal boto . ~ quindi / sanza / più dimorare / diriçati / verso / le schiere / dellin / subri / fecero / impeto / contra / linimici . Linsubri

non sostennero il primo corso de ro. Alcuni
sono che dicono che essi subitamente di dietro assa
liti da cenomani vicenerero dubiosa pugna.
Ad questa battaglia in mezo reti Ro. et cono
mani furono uccisi. xxxv. dimmici et. cv.
ne furono mai prigioni et in questi fu Amil
care cartaginese loro imperadore. ilquale et
gione di quella battaglia fu. Sengni militari
in furono presi. cxxx. et li carri sopra liquali
seguendoli erano le loro cosse nemite. tutti si di
cono alli ro. Al tuttio consolo primieramente
con ampissimi et grandi ghuasti anca dis
corse le fini de boi. quando sentito che essi boi
lasciati insubri serano tornati a difendere li ter
ri loro fini et campi se nel suo campo vacolto
co suoi si tenne et imagino di volere in campo
con lumici combattere. Ma acto non si sacch
bono li boi in dietro tirati se non fosse stata la
fama dellinsubri mutti. laquale nemita loro
lanimi cuppe et timuli. In questi medesimi
giorni avso classidio meno Sannio le sue le
gioni verso ilgbustini situati liquali soli non
ubidiano. Questa gente come ella udi che li
subri erano stati in battaglia campale mici
da Ro. et li boi ancora temuto di tentare la spe
ranza della battaglia. dicio spaventati inco
tinente al consolo si vendecono. Lettere fatto
a. R. in questo tempo terre delle cosse prese
vanite in ghalla fatte da consoli. xv. seguo
preferro della città le racontro in senato. Appresso
con autorita de padri le recato al popolo per li
quali cosa fu decretato in quattro di supplicati
one alliddi. Come. T. quinto prendesse o
pinera. et al re Philippo domandante di pay
lamente seco concedesse il parlamento.

Gia era in questo tempo il nuovo nemico
quando. T. quinto presa chiara ifoca
de et in locride anca le sue genti et ma
nia a mettere disposti. Nacque in questi gior
ni una diusione in epinera laquale per Philip
po Re si ghuardava. et luna delle parti do
pinera anca connocati herboli a prendere la
città pero che pui erano meni. Laltra parte
anca per li ro. mandati. herboli mignunsero
ancora che li ro. ma quella parte laquale p
li ro. mandato anca essendo pui richa et
pui possente non li lasciarono nella città
entrare. ma mandati ad. T. quinto che
tosto venisse infino alla sua venuta tenne
la città la rocha. dellaquale teneano li cita
dini di Philippo quiui per ghuardia posti li
quali ne minace di cittadini ne comandam
ti del consolo romano potterono fare che essi
lasciare lanolessero. La cagione per che ella
non fu incontinente dal consolo combattuta
si fue che dal Re Philippo era al consolo venu
to uno cadiceatore ilquale dapurte del Re de
mandava al consolo luogho et tempo di parla
mentare. Questo li concedette quinto quanto
mente non che ella non desiderasse di vedere
quella ghuerra per lui finirsi in pace cotanto
et in pace con patti. ma ella non la potea anco
se altro successore de nuovi consoli erano li succe
bo mandato. o se chiamici et li pueri suoi ad
quali esso anca mandato adire che con ongni i
gegno si sforzasse di fare che prolungharo
li fossi lompero se lanessero imperato. Ho
per tanto ella credea quello parlamento essere ar
to meno che altri rimanendo libero fosse lo in
clinarsi a fare ghuerra o a fare pace dovende
sene andare. In che luogho fosse il parla
mento concedutto al re Philippo et co qla pfone
esse mandasse et con quali il consolo.

Essero adunque il Re Philippo el consolo
per luogho del fermo parlamento uno
luogho presso allito di mecca nel seno di
mare malacho. Quiui venne il Re da deme
trade con. v. lembi et una nave costrata. co
lui erano li prencipi macedoni et li sbandin
ateni et il nobile buomo cittadi. Col consolo
romano era Ammandeo Re et Dionisio dose
legato dattalo et Agesimbroto preferto del
tarmata de rhodiani et Phenea prencipe delli
etholi et due achei Aristeno et Xenophone.
Quali parole fossero tra. T. quinto et il
re Philippo anzi che a trattare de
la pace si cominciasse tra loro.

Ma la predetta nobili buomini ando

Tito quinto infino in fu lostremo lito del
mare. et il Re ilquale era in fu la poppa di
una nave fermata con lancore nemmi alquale
T. quinto disse. Fui agevolemente et udremo
et parleremo insieme. o Philippo se tu discendi
in terra. laquale cosa negando il Re di no
lere fare cioe discendere in terra. disse quinto
et che cosa temi per laquale tu non vogli
discendere. Ad queste parole rispuose Phi
lippo con animo superbo et reale. Certo io
non temo nessuno se non lidi immortali et
oltre a questo io non credo alla fede delli buomini.
Sopra tutti credo meno a coloro liquali io me
glio intendo ad te cioe sono herboli. Disse quin
to certo questo e pari pericolo ad tutti coloro
liquali hanno con li loro nimici ad parlamen
tare cioe che in quello fede sia. ad cui il Re ri
spose. O tito quinto elli non son pari li gui
dardoni della malvagitta et nequitta se fran
dolentemente fosse operato in Philippo et i phe
nea. et certo non cossi malagevolemente pote
bono herboli ad sustenere in luogho di phanea
unaltro pretore come li macedoni a fare unal
tro Re in luogho di Philippo. Dopo queste pare
le fue fatte silenzio. Allora. T. quinto disse
che diritto li pareva che primieramente colui parlas
se ilquale il parlamento anca adomandato. Il
Re rispose che di colui donea essere la prima
orazione ilquale le leggi della pace desse. et
non di colui che prendere la donea. per ch. T.
quinto cossi cominciò a parlare. Li pui ilquali
T. quinto domando ad Philippo se volesse pace
con li Ro. et quello che elli adomando ilveghare
dattalo re. et il preferro de rhodiani et li achei.
et il pretore delli etholi. che dicesse. Alexi
dio prencipe delli etholi contro allui.

Philippo la mia orazione sarà semplice
et cossi dire. liquali se interamente no
si firanno nulla saranno le condizioni
della pace. Et primieramente quello che per li Ro
si domanda. fue che di tutte le città di greccia
si vuoti la gente sua. liquali per le le gui
dano et rengiono. Appresso che tutti li pri
gioni et fuggitivi liquali sia de compagni
del popolo Ro. tu li renda tutti. Oltre ad
questo che tu renda alli ro. quelli luoghi liq
li inimici mai occupati poi che fatta fu la pa
ce tra te et li ro. Alexandro in epiro. Et se
guentemente domando che elli vendesse ad
Tholomeo Re degitto tutte le città liquali do
po la morte di Tholomeo filopatore anesse oc
cupate. et queste erano le sue condizioni et
del Ro. popolo. Et questo detto disse che co
nosenole et diritte era dudire quali cosse gli
compagni de ro. adomandassero. Per che
allora illegato dattalo Re disse che elli adomã
dava et le nave et li prigioni liquali nella
navale battaglia reallero fatta ad eho anessi
presi. et che elli vendesse loro intieramente qlle
cosse liquali in cephalonia et nel tempio di ne
nece anesse volte o ghuaste. Appresso qsto
Agesimbroto preferro de rhodiani domãdo
per li suoi rhodiani che esso vendesse loro pa
rea laquale è una regione loro mezana et alla
loro isola di contro posta laquale era di loro
nechissima inimicitione. Oltra a questo addi
mandando che di blaso et da argile et dentro
mensio città si traesse la gente sua laquale i
ghuardia intenuta di quelle. et che secondo
lanteka forma della vagione esso in belespõ
te vestituisse ad quelli di bisanno sexto et a
bido et penopolo et liberasse tutti li poveri da
sia et li luoghi liquali dateune cosse si mes
carasse. Li achei liquali quiui erano doman
dauano che loro fosse venduto corinthio et
argho. Et il pretore delli etholi Phania andò
quasi domandato eio che. T. quinto avanti
domandato anca. cioe che philippo del tutto
di greccia si dipartisse et che allora si vendesse
le città liquali per adietro di loro inimicitio
ne erano state li trasse di bocha locatione.
Alexandro prencipe delli etholi buomo intri
tichoti assai facundo et disse. Certo io mi so
no per adietro tacuto non tanto per che io cre
da che se parlato anessi niuna cossa in tale pa
rare anessi adoperato quanto per non impe
dire alcuno de diecini compagni et quello p
che io credo che parlando nulla adoperato anca

sie pero che io extimo che philippo non tratta della pace con pura fede - ne mai con vera intentione battaglia alcuna fece - et usanza sua suole essere di porre nelli parlamenti insidie et agguati et occupargli - ne mai in equale campo suole a battaglia uscire o con le bandiere levate et ordinate combattere - Ma questo e suo costume di seguire coloro che fuggono et quelli che battaglia non vogliono avere et di bruciare et le loro citta abbattere et unto corrompere li meriti guiderdoni de uincitori - Certo questo non era in usanza alli antichi Re di macedonia / anzi soleano in campo aperto combattere et soleano quanto poteano alle citta perdonare acciò che piu vicina singniozia dicio avessero - et se forse della possessione dalcuna citta con alcunaltra e questione auuta / esso ongni cossa prendendosi nulla altro che ghuerra in lascia - Che consiglio diremo noi che stato sia quello di philippo ilquale ghuasto lanno passato in thessaglia piu citta de copagni suoi che mai ghuastasse nimico nessuno che essi avessero - ⁊ alli etholi medesimi piu ne tolse essendo compagno che non fecero inimici medesimi - elli cacciato dilisimachia il pretore et la gente delli etholi laquale agguardia di quella uerra posta per se occupo - Similemente eunichio citta di loro marsdinone infino a fondamenti abbattuta la diffece / et cō questo medesimo inghanno a elli thebe phocie et chio et larissa et farsalo et qui si tacque - Risposta di philippo re ad tutti coloro liquali adomandato hanno alcuna cossa -

Oranone dalexandro mosse il Re philippo - per laqualcossa elli fece piu appressare la sua naue allitto acciò che meglio fosse udito - Et comincio molentissimamente a volere contra delietholi parlare ma phania pretore delli etholi disse ch nō con parole era la bisongna da menare / ma che con battaglia era da uincere o da seruire a coloro che migliori fossero - Alquale philippo rispuose / certo cio che tu di etandio e uinciaro il conosce - ⁊ cio motteggiando disse pero che phania non era ben sano degliocchi - Era il detto philippo re alquanto naturalmente piu parlante che al re non si conueniva. et ancora intra li solacenoli parlari non temperaua se medesimo quanto conueniuto faciesi dal vedere - ma poi che cossi risposto ebbe incomincio a indengnarsi dicio chelietholi nō altramenti chelli Re - comandauano che elli di grecia si partisse laquale dicea che dire nō saprebbono quali si fossero le fini di grecia et che dessa etholia medesima gran parte uera no che in grecia non erano siccome li greci et li apodoti et li amphilochi - Poi cossi cominciò a dire - dicio che essi dicono che io nō mi sia abstenuto dauere li loro compagni offesi anno essi giusta cagione di lamentarsi conciò sia cossa che essi per legge abbanchi seruino - Questo costume che essi veramente tolta ma la uittoria publica in contro alli loro compagni lasciano li loro giouani multare - et ispesse uolte in contrarie schiere i ciascuna sono stati etholi caualieri in aiuto. et in cio chelli dicono che io per battaglia psi chio - dico che io auuti colui ilquale gia piu mio amico et compagno era / ilquale qlla ghuerra gliana - et lisimachia vighuardan gliai da tratti chella teneano / et peco che necessita della ghuardia di quella mi trasse ad questa ghuerra li tratti lanno / questo alli etholi sia risposto - Alleghato dattalo Re et alli rhodii dico che niuna cossa di ragione debbo fare pero che non da me ma dallloro nacq il principio dellaghuerra - ma per honore di li Ro - io vendero alli rhodiani epirera et ad Attalo re le naui con quelli prigioni liquali si trouerranno - Ma che rispondero io di douere restituire in quello che apartiene acciò che essi adomandano di uccephozio et del tempio di uenere se non in quello uno modo nel quale le selue et boschi tagliati si possono restituire? Io et le solecitudini et le spese a fare che rifatti sieno dare loro per che in cotale maniera in queste cosse et alli Re di comandare et di rispondere e in piacere - Appresso

questo philippo lextrema parte della sua oratione diviso incontro alli achei - nellaq le primieramente dalli meriti dannghone ze et poi da suoi nesso coloro operato cominciò a riconterre - Appresso questo vicecdo li loro decreti et li comandan honori cossi diuini come humani agiungnendom ancora limo ni loro exercti pienti dallui - ⁊ grandissimamente disse contra laloro perfidia - ma nō non pertanto disse di rendere loro li campi - ma di corrintho diliberebbe con romano imperadore - et lui medesimo adomandarebbe se allui conuenevole paresse che elli si donesse partire delle citta lequali essi con ragione di ghuerra et di battaglia anea prese - ⁊ di quelle ancora lequali esso da suoi vicenire auesse - Apparecchiandosi li achei et li etholi di rispondere ad quello che detto anea cōcio fosse cossi che il sole fosse presso allocaso fu nel seguente di prolunghato il parlamento - ⁊ philippo in quella parte donde quim uenuto era si ritrono - et il romano imperadore con li compagni suoi si ritrenaro nel campo loro - Come il seguente giorno T. quincio et philippo re parlamentarono insieme - et qllo che in esso parlamto diliberarono -

IL giorno seguente Q. uincio ando ad nicea al tremine faloro costituito poche quello piacendo ad amendunti et allui / a philippo ancora eletto al parlamento - ma niuno da parte di philippo ne messo ne altro da niuna parte uenia per piu hore aspettato - Et gia dispetandosi - T. quincio de lamenti del Re subitamente apparuero le naui di lui uengnente - ilquale giunto quim dicea se poueo di consiglio - ilquale intorno alle grauissime cosse allui comandate anea il di consumato diliberando - ma intra li adii fatti si credea che elli con industria auesse la cossa inuerso la sera tratta acciò che non si potesse dare tempo alli achei et alli etholi di rispondere alle sue parole dette il di passato. Et questa medesima opinione affermo elli domandando che rimossi tutti li altri acciò che il tempo altercando non trapassasse / et acciò che alla cossa si potesse alcuno fine porre che elli li fosse lecito di parlare solo col romano imperadore / laqualcossa nel principio non fu accettata acciò che non paresse che T. quincio volesse schiudere li compagni di parlamento - Appresso non cessando elli dicio domandare di consiglio di tutti - T. quincio con - Ac - publio preferto Claudio tribuno de caualieri rimosso da tutti li altri allostremo del marino litto ando philippo re con quelli due con liquali era il di passato scese in terra - Q. uinci auendo per alquanto spacio segretamente insieme parlato che cosse fatte in quello parlare philippo si raportasse ad suoi non se potuto sapere - Ma Quincio alli compagni de raportò questo che philippo dicea volersi partire di tutta la prouincia ytrichia et riman dare li fuggitiui et ancora i prigioni quelli che esso auesse - Ad Atalo volea rendere le naui et con esse li compagni navali liqli auesse presi - Et alli rhodiani volea rendere quella regione laquale essi chiamano pirea da raso et da argille non volea partirsi - A tietholi volea rendere farsalo et larissa ma non thebe - A tiachei non solamente argho ma ancora corrintho partendosi rendere nō volea ad niuno de compagni ro - Cossi ad quelli alliquali esse restituia le adomādate cosse come ad liatri aquali non le restituia piacque cotale raporture - dicendo in cio che philippo promettea piu perdersi che aquistarsi - ⁊ percio diceano di mai non lasciare la ghuerra infino a tanto che esso di tutta greccia liberamente lasciandola non si fosse partito - Et conciò fosse cossa che questo tutti qlli nel consiglio guidassero ad philippo ilqle di lontano dimorava peruennero cotali uoci per laquale cossa elli adomando a Q. uincio che tutta la cossa intera nel di seguente indugiasse - ⁊ che fermamente o elli ad se medesimo queste cosse persuadevelbe o elli sosterebbe che altri lele persuadesse - Et questo detto concedendolo T. quincio ordinaro ch sop

lamarina di tonio il dì seguente fosse il parlamento .. Come era filippo et . T. quincio fosse fatto il re per parlamento . ⁊ quello che in esso si deliberasse ..

Venuto il dì seguente et . T. quincio et filippo furono al proposto luogo presentemente . Quindi filippo primieramente incominciò a pregare in primi & quincio et appresso tutti laltri che erano che essi nõ volessono ghastare la speranza della pace . Et appresso adomandando tempo nelquale elli potesse a . K . mandare legham al senato dalquale o con queste condizioni che poste anca impetrerebbe la pace . o elli prenderebbe qualsi que leggi della pace il senato li desse . Questo ad tutti dispiacea . dicendo chesso nõ adimandava dimorance et dilationi se non per anẽ ispacio di raccogliere le forze sue . alliquali Quincio dicea ciò essere vero se elli fosse di stato et in tempo utile a gherreggiare . ma poco che era era di verno niuna cosa si prendea il darli il domandato termine . ⁊ oltre acciò agiungnea che niuna cosa laquale essi facessero sarebbe vata et ferma sança autorità del senato . et quella autorità cercare in niuno tempo meglio potea che in quello nelquale allaghuerra il verno dava riposo . In qsta sentenza tutti li prencipi de compangni sacordarono et furono . Ad filippo dato longhiero per ispacio di due mesi . et allora piaque ad ciascuno di mandare legham al senato liquali lui amaestrassono la bisongna come stesse . mostrando acciò che elli non potesse essere preso dalinghanni di filippo . et fu aguntto a queste parte che incontanente la gente del re laqualera in focide et in locide fosse di quelle contrade richiamata dallui . Et . T. quincio acciò che bellega alla legham agiungnesse con li legham de compangni suoi mandò Amimandro re delli atamani et . Q. fabio figliuolo della sorella della moglie sua et . L . filino et . A . publio claudio .

Come li legham di . T. quincio et darcalo re et dellaltri compangni de Ro . et qlli di filippo andarono a . K . et quello che sposta la loro legharione loro fosse risposto ..

Hadarono adunque li legham di quincio e dellaltri compangni de Ro . et quelli di filippo a . K . liquali poi che in quella pervennero furono prima li legham de compangni de Ro . che quelli del re filippo furono uditi . Lorazioni de quali tutte si consumarono . solamente nebbe malinchonia et nequizie del re et maximamente ammonirono il senato dimostrando loro il firo della regione come stesse et per mare et per terra acciò che ad tutti apparisse che se demetriade in thessaglia et calcide in eubea et corinthe in achaia fossero dal re filippo tenute grecia non potrebbe essere libera dicendo che filippo medesimo non pur obrobriosamente che nevamente queste terre appellava bone di grecia . Appresso a questi legham furono in senato menati quelli del re filippo liquali poi che detta ebbero una lunghissima orazione cade per caso che elli con brevissima domanda furono adomandati se queste tre terre demetriade calcide et corinthe farebbero loro dal re filippo lasciate . liquali acciò fosse cosa che rispondessero se dicto nominatamente neuno comandamento avere sança vechiare la pace adeffetto furono lasciati . anca fu a quincio conesso libero arbitrio et di pace et di ghuerra . per laquale cosa assai apparve al senato non vincresceve la ghuerra et che elli fosse più vago di guerra che di pace . He diede poi & quincio parlamento pur ad filippo et disse di non avere pur alcuna legharione dallui se non quella laquale li venisse adimandare filippo essere di tutta grecia diparte ..

Come filippo ve udita la risposta de Ro . fece mente Habyn tyranno de Lacedemonii ad filocle suo preferito in argho a vendoli de denari ..

Poi che philippo udito la risposta del senato conobbe che con battaglia era da discernere la bisongna . ⁊ neggo

do essere dallui diparte tutte le forze legli in auto di se convocare donca . et maximamente quelle delle città delle regioni dacaia . solite più de campi che di convinthe pense opinia cosa essere di dare quella città acciò argho siccome fedele ad Habyn tyranno di lacedemonii . in questo modo che se elli adivenisse che esso filippo della ghuerra fosse vincitore elli lichiendesse . et se il contrario avvenisse selanesse . Adunque ad philocle il quale et ad argho ⁊ a corinthe era preferito scrisse che esso di ciò col tyranno parlasse . philocle oltre acciò che esso al tyranno andava con dono aggiunse che per fermo pegno della fimica amistà del re filippo col tyranno il detto re philippo volea dare le sue figliuole in maritamenti alli figliuoli di Habyn . Il tyranno nello incominciamento disse che esse non potrebbe la città altramenti se elli per decreto delli argoni non fosse in soccorso della detta città chiamato . ma poi che elli intese che convocati quelli dargho da philocle in publicamente publico et fatto loro manifesto ciò che il re philippo di fare intendea . et essi non solamente non ancora rifiutato ma ancora lui tyranno et il suo nome abbominato . si pensò dovere cagione trovata per laquale li cittadini dargho isspogliessero della possessione della città solo che philocle dare licenzia lesse . Alquale philocle ad ciò consentendo lui di notte non sapendolo alcuno cittadino nella città vicenette . alquale in sulfare del mezzo giorno prese tutti luoghi superiori cioè le rocche dargho . appresso levate le porte della città con la sua gente corse et mise la terra a romore . Helquale romore pochi de prencipi della città nel cominciamento sene fuggirono de quali furono ghuasti i beni . et ad quelli che erano furono tolti li loro thesori tutti et imposta ad tutti cittadini quantità grandissima di pecunia . et quelli liquali presentemente quella quantità laquale loro fu comandata pagharono sança alcuna contradizione o molestanone loro ne propri corpi

fatta furono lasciati . ma quelli de quali fu alcuna suspitione occultassero quella moneta che imposta lieta o indugio ponessero a pagharla furono lacerati et tormentati a guisa di infinissimi servi . Appresso ad queste convocato in parlamento in publico promulgò una ragionione di mione tavole fare et imparti di donare li campi di tutti ragionevolemente dividere . & queste sono due fiaccole ad co loro liquali vincono le cose et li stati cerchino da accendere la plebe incontro ad nobili ..

Come Habyn tyranno de Lacedemonii parlamentò con . T. quincio . et in che luoghi ..

Poi che Habyn ebbe in consiglio la signoria delli argoni niuna cosa vicordandosi ne da cittadini ne forse qualcondimo che quella città presa avesse . mandò legham ad clarina ad & minio et ad egina ad Attalo ai liquali in questi luoghi nevamano et loro impose che a costoro minciassero come argho era in sua podesta . la donde se tutto quincio a parlamentare seco volea venire elli si vendea sicuro che con lui ongni convenzione convenevole et per una parte et per laltra farebbe . et che ancora filippo spoglierebbe di quello autore . Liquali legham fuori ad Quincio et la legham ne dette . elli loro rispuose dandavi . quindi mando ad Attalo che da egina partendosi li si facesse incontro a sicione . Et appresso elli con x . navi quinquerenni liquali . L . quincio suo fratello pervenneria anca in quelli di menai dellluoghi donde nevamano ad corcira . da corcira partendosi mando a sicione ladone trovò gia Attalo essere venuto alquale li disse che molto era più convenevole che Habyn tyranno venisse al romano imperadore che il romano imperadore andasse allui . Per legli cosse Quincio mutato consiglio alla sentenza dattalo si tenne ⁊ ad Habyn mandò a dire lui nella città non volere andare ma che elli venisse in uno luogo chiamato vrenchi non ghuari dilungi alla città et quivi dandare in sicione convenneco . Ad questo luogo chiamato vrenchi al termine posto andò . T. quincio

insieme col fratello et con pochi de trebuni de
cavalieri. ⁊ con lui Attalo con la sua compan
gnia. et Nicostrato pretore dellachei cō pochi
de suoi cavalieri. la dove essi trouarono il tyran
no con tutte le genti sue. alquale forse infino al
mezo il campo di quello luogho dove parlamēta
re douea. loro uenne incontro armato. et con
li suoi masinadieri armati. ⁊ a quincio insie
me col fratello et con due trebuni de cavalieri
disarmati. et il re Attalo altressi con suoi cō
pagni. et col pretore dellachei con uno de pri
pirati suoi. de quali tutti dintorno il cingnea
no ando. Quello che tra T. quincio et Haby
tyranno de lacedemonii nel raghunato par
lamento si deliberasse per loro.

LO incominciamēto delle parole del tyranno
furono in scusarsi. perō che esso armato
et intornato di armati era. uedendo lō
peradore romano. il re attalo disarmati essere
uenuti nel parlamēto. dicendo ancora che esso
cio per loro non avea fatto. perō che non loro
temea. ma delli sbanditi dellaregni dubitava.
Appresso come incominciato fu ad parlare de
le condizioni dellamista fumia tra lloro. T.
quincio adomando due cose. luna fu che elli
finisse la ghuerra con lachei. laltra che esso
gli desse genti in aiuto contro ad Philippo re.
Allequali cose Haby rispuose chelli piacea
et farebbele. ma ad fare con lachei pace. ado
mando indugio tanto che finita fosse con Phi
lippo la ghuerra. alquale indugio li fu conce
duto. Hacque poi una disputazione da Attalo
re de fatti delli aregni. riprendendo elli Haby
che esso tenea argho tradita dallongharino di
philocle. Acio difendendosi Haby rispōdea
se essere stato dallaregni chiamato. Il che ne
ghando Attalo dicea connochisi il concilio de
laregni. acio che per quello sapere si passa se ni
di uero. sevo che comunemente non era credi
quello che il tyranno in cio dicea. ma si douea
trarre della citta legenti che in quella ad ghu
ardia tenesse. lasciare allaregni in libero par
lamēto. sanza esserui alcuno Lacedemonio me
scolato diliberare quello che ad essi piacesse
di fare. Cio neghō Haby di volere fare cioe
di trarre fuori la gente che a ghuardia i argho
teneua. Questa disputazione fu sanza alcuno
altro effetto. per che dal parlamento partitisi
il tyranno diede in aiuto a Quincio. vj. ce
tensi. et furono dati indugi intra Nicostrato
pretore dellachei et il tyranno de lacedemo
nii quattro mesi.

Come. T. quincio tornato a corinthio parlo
con Philocle prefetto del re Philippo. et mādo
il fratello a tentare lacaynani. et Attalo tor
no a sicione. et quello che quivi fece.

RIcevuto adunque. T. quincio il predet
to aiuto da Haby. quindi partito se
ne uenne ad corinthio. et appressossi
con la colorte de cetensi che ricevuta avea
da haby. presso ad una delle parti della citta
acio che ad philocle prefetto della citta fosse
manifesto. che Haby tyranno si fosse da phi
lippo partito. Alquale philocle cio ne duro nē
ne ad parlamentare con lomperadore romano.
Alquale lui confortante che incontanente esse
similemente allamista et compagnia de lo
trapassasse et vendesse la citta. rispuose in
in maniera per laquale apparue lui piu tosto
cio indugiare che negare cio douere fare.
⁊ quincio allora da corinthio di partito si ri
torno ad aiuto. quindi mando il fratello
a tentare li animi delle genti delli acaynani.
Attalo da argho nando ad sicione. quivi la
citta allamichi honori fatti ad Attalo re
aggiunse de nuovi. ⁊ il re oltre ad quello che
elli avea per adietro grandissima quantita
di pecunia ricomperato il campo sagrato ad
Apolino. acio che sanza alcuna minificēta
non trapassasse alla citta compagnia et a
mica dono. x. talenti dargento. et. x. mog
gia di frumento. et di quindi ad chencea a
le navi sue si ritrovano. Come Haby ribe
to et tolto alli buoi dargho cio che potuto
avea sene torno a Lacedemonia. et mando
ad argho la moglie. laquale facesse
il simigliante alle donne.

PAby ritornatosi in argho poi che ac
cordato fu con Quincio in essa puose quella
gente. laquale li parue possibile a bene se
nare la citta per lui. et questo fatto si ritor
no a Lacedemonia. Et concio fosse cossa ch
elli avesse li huomeni tutti cubati et spogli
ati dongni loro bene. mando la donna sua
acio che siccome elli avea li huomeni. cossi
essa le donne cubasse. laquale in argho ne
nata hora ciascuna delle nobili donne per
se hora molte di diuerse generationi insieme
ragunate et alla sua casa connocandole et cō
lusinghe et comminacce loro non solamēte
largento et loro tolse. ma ancora appresso on
gni uestimento et ongni ornamēto da dōna
loro per forza tolse.

Qui finisce illibro terzo di Tirolimo parta
mino de bello macedonico.

Qui comincia illibro quarto di Tirolimo par
tamino de bello macedonico. ⁊ primeramē
te dirra nomina laquale ad. R. adiuenne per
le donne. lequali vadomandauano li orna
mēti loro. lequali al tēpo della ghuerra cārha
ginese per legge loro erano stati tolti.

RAlle grandissime ghuerre
et le immense solicitudini nō
ancora ad pena finite. aduen
ne una cossa in. R. assai pe
ciola a dire. laquale con sfom
mi studii fue adoperata. che
trapasso le grandissime battaglie. M. fundā
no et. L. valerio trebuni della plebe. rapor
tarono alla plebe chella legge appia era da
tovere ma. laquale avea fatta. M. oppio tri
buno della plebe. essendo consoli. Q. fabio
et. T. sempronio. nel meço dello ardore della
ghuerra carthaginese. Laquale legge contenea
che niuna donna piu che meça oncia doro avesse
⁊ che niuna donna potesse usare uestimēto
di diversi colori. ne che in carretta da giunti
cavalli trarsi nella citta. o uero di fuori. niuna
donna uscisse ad. M. passi dovesse andare. se
cio non fosse per cagione de publici sagrificii
che facessero. ⁊ questa legge difendeano che
avvogliata non fosse. M. ttro et lumo buttio
treibuni della plebe. dicendo che essi i niuna
maniera sostrerebbono giamai che essa fosse
ma tolta. et acio confortare molti nobili ap
parono per laqualcossa il campidoglio era pi
eno di uomeni. dequali parte diceano essere bē
fatto che quella legge si levasse ma. et parte il
contrario affermavano. Le donne altressi nō
poteano essere in casa tenute. ne per autorito
ta che fossero. ne per neghongnia. ne per com
mandamēto che loro fosse fatto da mariti. anci
tutte le vie erano piene et ongni parte per la
quale nella corte andare si potesse assediava
no. preghando li huomeni et che andassero
et che uenisse dalla corte. che concio fosse cos
sa chella re pub. de R. di giorno in giorno
fiorisse piu. et che da ciascuno primaro ancora
le bene adventurate cose crescessero. che donesse
loro piacere che alle loro donne si vendessero
li ornamenti. primieramente loro per la leg
ge oppia tolti. ⁊ questa multitudine di dōne
le vie cossi assediante cresceva ciascuno giorno
piu. percio che non solamente le romane. ma
ancora quelle delle terre uicine. et de conscia
buli dintorno uenano uenute. et gia in tāto
ardire erano pervenute. che esse andavano al
pregharne i consoli. et li pretori et li altri ma
gistrati. ma esse aveano uno de consoli contra
rio. cioe. M. porcio catone. alquale ad
niuno pregho era pieghevole. Questi per la
legge per laquale si preghava che ma fosse tol
ta cossi parlo. Ovanque di. M. porcio cato
consolo. chella legge laquale uscita hora
mai alle donne. non fosse tolta ma.

SE ciascuno di uoi O Romani avesse in
stimato di seguire maestra et ragione
duomo nelle sue donne. noi ancora
al presente meno affetto con tutte. Ora poi che
nelle nostre case e tolta la nostra libertade qui
nella corte dalla potenza delle femine e scal
pitata et calcata. et perche ciascuna per se so
stenere non potemo. tutto hora qui le restiamo.
Et certo io pensava essere stata una favola cō
posta fizticiamente. che in alcuna isola fosse i
stato per congiurazione di femine ongni gene

tatione huomini retrahua. Nemma generatione e sanza grandissimo pericolo in lasciarli et vagbunanze et consigli et parlamini seguen insieme ancie et a pena posso ad potamino mio discercere qual sia pegio. o la cossa medesima fatta o lo exemplo colquale si fa. Dellequali due cosse luna ad noi consoli et allaltra maestrati appartiene. et laltra pur ad noi o ro. Perciò e che della re pub. sia o non quello che ad noi e riportato e nostra extimatione che nemmi sie re in mano di questa. Questa spauentatione fe minile o da sua propia nolonta fatta o essendone auroti noi. xv. fundano et. L. natezio non e dubio che ad colpa dei maestrato appartiene. et non so ad quali ella si sia pur soga. o ad noi o tribuni o a consoli. ad noi in quanto le femine a concitare le tribunicie dissioni anche menate. ad noi in quanto siccome per lo parere ebella plebe fece per adiereo ci conviene leggi secondol piacere della plebe pigliare. Cosi si ora ci conviene per la separatione delle femine. Certo non e sanza una neghongnia poche anann per mezi la schiera delle femine nella corte peruenni. ⁊ se non fosse che mi ritenne piu la neghongnia della maestra et della bo ne datenne singulari che non fece quella ri mucesalmente di tutte. Acciò che non paresse che dal consolo ingiuriate fossero io ancora der. ro che usanza et che costume e questo di correre in publico ad assalire le me et di chiamare li huomeni strani? Non potreste noi di questa me desima cossa ciascuna il suo pregbare ad essi? bora siete noi piu lusingbeuoli in publico che in priuato? et piu con li strani huomeni che con nostri? Adunqnadio che se la debita neg ghongna ritenesse o donne nelli suoi vagbe neuoli fini. elli non si conuiene di cercare q li leggi si rogbassero o arrogbassero in questo luogbo. Certo li nostri magiori nolono che nemma femina enandio le priuate cosse le fos se sanza autore loro dopere. ma nolono ch esse fossono nelle mani de padri loro de fra telli e de mariti. Ora sostreuemo ancora noi se alladii piace di lasciare ora loro prendere la re pub. et lasciarelle infiamentere et nella corte et ne consigli et nelle comere. et ch altra cossa fanno esse al presente per le mere per le piaze se non persuadere vogbarioni a tribuni della plebe et altre discercione che la legge oppia sia da leuare via. Dare fremi ad questa imporente natura et indomita a mirabile. lenatele di speranza queste leguali sono disposte ad ricorare modo allore piacere. Se noi queste non fare questa e la menoma cossa loro laquale con iniquo animo le femi ne non mirre in se da costume e da legge se stenghono et se di tutte cosse libertà anci pu rosto licenza se neramente parlare nogbione desiderano. Che cossa fiva quella che esse ri tenirno di nolere se esse mirano questa? Ri cordatemi di tutte le leggi muliebri con leggi li nostri magiori legbarono la loro licentia et per leguali loro sottomisono alli huomeni con leguali tutte a pena costrette le potere re neve. Che adunque adiereva se noi ad una ad una ritasciare le cosse tracie delle mani et allocerremo loro alli huomeni agbuagliare? Credete noi che esse si sostengbano incontinen te che esse cominciarano ad essere parte. in continente faranno superiori et magiori. ma in nerita esse acciò che niuna cossa nuoua mente contro ad esse si vogbi non sono contisi te. ma esse non pregbano dalcuna cagione ma dingiuria. Anci quella legge laquale noi riceuesse et comandasse che fatta fosse et con li nostri auti si fece et laquale per luso di cotanti anni prendendone experienza tanto approuata quella pregbano che noi arogbi are. acciò che togbendo noi ora questa ora noi talrice fiacare piu deboli. Numa legge e laquale sia assai comoda ad tutti. questo se lamente si cerchi che somaramente ella sia utile alla magiore parte. Adunque se ad alcuna priuata persona fatta alcuna legge nova in al cuna cossa incontanente si gbiastera et dishon gera? Et che apparera dunque cioe che ri mucesalmente tutti alcuna legge vogbino se coloro contra leguali esse sono fatte le pos sono incontanente arogbere. Non per tan to togbio udire per che cossa le donne cossi la gbiastare pocerano in publico et a pena si stenghano et dalla corte e da nostri parlamini adomandano elle ebelli prigioni da Han nibale ricompera essendo rialloro li pala li matri li figliuoli et li fratelli delle. questo non ne ne togbano ladri che nero sia qua mai che cossi fatti fremiti sia alla re pub. Non per tanto quando fui noi il negbaste al le loro pietosi pregbi. et non le vagbiamo insieme ne pieta ne solicitudine che esse al loro auessero per li suoi una religione. Esse si vagbiamarono per ricercare la madre vdea di pessimente laquale nemia di pleniga. Ch cossa honesta e questa a dire che muliebre di mistione dauanti a si pongba. acciò che esse dore et dargente risprendano ⁊ acciò che che esse li di solenni siccome remmplanti in ri et abragbiata la legge et presi et tolti via li nostri auori siano sopra li carri per la citta? poterre. et acciò che niuno siano ne allespese ne alla luxuria sia. Spesse nolte me rama ricordo udire auere delle ispese delle donne ⁊ delli huomeni. et non solamente de priuan ma ancora de maestrati. et che di due dinesi mori la citta trasaoria. cioe in auarizia et in luxuria. leguali pistolenze ciascuno gran dissimo impeto auno gbiastro et pericolaro. leguali due mori cioe auarizia et luxuria re mo io piu perciò che migbiore et piu lieta di giorno in giorno e la feminia della re pub. di nostro impeto cresce. et ancora greca et a sia abiamo transtrise cagione di tutte le sogge ttie et dongni libidine. ⁊ oltre acciò reama me le richeze delli sue per che non sanza pau ra mo. che queste cosse piu rosto noi che noi esse non prendano. Ora mi crede che molesti sono ad questa citta li sengni da secretisa re chiari. ⁊ perciò che ode molti leguali et si maramigliano et lodano coventrie et arbeni piene di molti ornamenti et isberuisono le imagini delli di romani leguali auanti i fuxeno firmi. Certo io togbio questi dii piu tosto inuti et pericolosi ad noi. ma in tale ma nera spero che elli faranno se nelle loro sedie sostreuemo che essi si stieno. Egli e memoria di li nostri padri lasciata che pyrrho re deprecò per uno suo legbato chiamato cinnea non so lamente li animi delli huomeni ma ancora quelli delledonne. ⁊ ancora non era fatta la legge oppia a costringnere la luxuria delle donne fatta. Ma non per tan to nemma ne fui che dono di pyrrho riceuere ne lesse. Et qualcagione discernere noi che egli fosse per che esse li dono non prendessero? Et la fu quella medesima laquale nemma cossa fe ce ad nostri magiori entrare di fare questa leg ge laquale fatta costoro togbiono lenare. fer cio che allora nemma luxuria era laquale essi a ristenguere auessero. Et siccome essi pri mieramente sono da conoscere le infermita che remedii ad esse si tenemmo. cossi primie ramente sono le cupiditadi nate ebelle leggi leguali ad esse modo et vogbolo penessero. Che cossa fu quella laquale excito che si facci se la legge licinia de cinquecento gugieri se non la grandissima cupidita laqualeva ne li huomeni di congiungnecesi ad uno terrere molti campi? Che cossa altresi excito ad fare fare la legge cinnia de doni et giudeedo ni se non per che gia la plebe incominciata ad esse tributaria e stipendiaria al senato? Cossi adunque non ne maramiglia se la legge oppia ne alcuna altra legge allora cui defide rata laquale modo et vogbolo desse alle spese delle donne quando ne ciro ne pirrhus loro nolontariamente offerri riceuano. Ma se cui cinnea con quelli domandasse dintorno alla citta elli riceuerebbe di quelle che starebbono in publico et che ne prenderebbero. Et certo io non posso pensare ne cagione ne ragi one per che alcune di queste cupidita si deli deri. perciò che se noi togbiamo dire che al cuna cossi abbi fosse naturalmente di negbe gnia o dindengnatione il non essere ad se tira to quello che al altri tice. queste in questa ma niera di tutte quante fa lornamento equale

er niuna delle nostre donne dubita che in se ql
lo non sia che nelle altre nediuto sessima uer
gbongna e quella della fuogbalitta o della po
uerta . Ma questa legge et luna et laltra
in toglie quando noi non auere quello che lici
to non ue dauere . Dice alcuna vecha donna .
Certo questa agbuagliança non si dee da me
comportare . per che non sono io et con cuoro
et con purpura et vispendiente dovo vagbiu
dita . per che la poueria dellaltre donne sto
sotto specie di questa legge nascosa . ¬ quello
il che esse auere non possono se licito fosse pa
re chelle aurebbono . O ko . volete voi questa
battaglia mettere tralle nostre donne . cioe ch
le vecbe vogliano auere quello che auere alcu
naltra non possa . et le pouere o per questo sie
no dispregiate o auilite o per apparere tral
laltre oltre alle loro forze si stendano et con
questo si cominciano a uergbongnare di quello
che non bisongna . et quello di che bisongna
che si uergbongni non si uergbongniranno
quello chella poueca donna porta esse ne pre
gbera il marito ilquale solo sara misero quel
li ilquale ad pregbi della moglie si pregbera
et quelli che non si pregbera quando quello
o che dare non ama potuto o non voluto ne
dea dannaltro donato ora in popolo priegha
no lualtrui buomini . ¬ che piu esse priegha
no et legge et auuto et da alcuno lo impetra
no uncontro ad te et uncontro alle tue cosse
et uncontro ad tuoi figliuoli . Laquale cossa
se tu pregbenole alcuna cossa farai insieme
farai chella legge si vimangha di poue mado
et vegbola alle spese della tua moglie et nõ
extimare sella presente legge come le donne
adimandano si toglie ma che in quello me
desimo luogbo la cossa vitoveni donde ella fue a
nanti che dicio si facesse la legge . Fin sicura
cossa e non accusare il pessimo buomo che a
accusato absolutelo . Cossi la luxuria non cõ
mossa ora piu di potere sostenere che ella nõ
sara . Et se ora stando in questi legbami a giu
sa di fere bestie mammare lasciandole poi ch
faranno ? Io in neuno modo giudico chella
legge oppia sia da abrogbare . ¬ cio che uoi
dicio fauere desidero chellidu il facciano be
ne adunentuosamente fue . Dopo queste pa
role li tribuni della plebe liquali promesso
aueano di pregbare per la abrogbazione della
detta legge . ancora che pochi in quella sentia
ne uenissero non dimeno . L . valerio per la
abrogbazione dalui proposta auan cossi parlo.
Oratione di . L . valerio tribuno della plebe
fatta adoc chella legge oppia si abrogbasse et
rendessonsi li ornamenti alle donne .

SElli primari buomini solamente fosse
ro proceduti ad persuadere et ad dissua
dere quello che da noi si priegha . Io an
cora concio sia cossa che io extimo che assai fu
detto per ciascuna parte tacito aspetterei luo
stri auti . Ora concio sia cossa che il grauissi
mo buomo . M . porcio consolo non solamte
per autorita laquale tacendo esso aurebbe as
sai di monumento ma ancora con oratione
lunghi alla nostra vogbazione perseguita .
C di necessita alcune poche parole vispondere
Ilquale non per tanto piu parole confumo i
vipendere le donne che in diffuadere la nõ
vogbazione . Et certo quello che elli i dubio
puose se quello che elli vipendesse . cioe o chel
le donne di loro propia volonta o essendone
autori noi auessero fatta cossa biasimevole .
non tanto per noi uequali le parole gitto qui
to acio che egli simulasse la cossa parlando
chiamo queste donne cossi pregbanti et ad
pregbare uengnenti in publico che noi la leg
ge fatta contra loro ne tempi dnri et della
gbuerra nella fiorente pace et nello beato sta
to della re publica leuaste ma congregbazioi
et seditioni et alcuna volta secessioni femi
nili parole grandissime liquali ad agrauare
la cossa et ad accrescerla si prendono et ãste
et altre so che furono . Et certo noi sapiamo
tutti che . M . catone non solamte grauc ora
tore ma ancora crudele e in tutte le cosse po
sto che dingengno sia pietoso et humile . Ma
che niuna cossa per questo ano le donne per
che insieme et molte nella casa ad esse appar
tenente sieno uenute in publico hora nõ ne
uero esse gramai auanti ad questo tempo piu
in publico . Io vuolgerro incontro ad te me
desimo le tue medesime origini et ascolta i
quante volte cio abbiano fatto . ¬ certo sem
pre nel publico bene et se dal principio re
gnante Romolo essendo da gli sabini preso
il campidoglio combattendosi in mego la cor
te con le bandiere leuate non fue la battaglia
pacificata sança intercorimento delle donne
intra le due schiere et che fecero esse cacciati
li Re quando Coriolano marito essendo du
ca de uolsci meno le legioni de uolsci et po
se il campo loro infra il quinto miglio dalla
citta nostra . Non fu questa schiera di don
ne quella laquale tolse ma che questa citta
non fosse disfatta ? C Et la citta presa da ghul
li loro per loquale la citta fu vicompera ta
non lo avecharono le donne con consentimi
to di tutte in publico nella proximana ghu
erra da carthaginesi ad noi . Acio che io
non vada lantiche cosse repetendo non qua
do bisongno fu la pecunia delle donne uedo
ne aiutarono il nostro exercito ? Et quando
li uomini diu furono a dare auuto alle cosse
stanti in dubio chiamati non andarono le
donne tutte unuersalmente in fine al mare
ad vicenere la madre idea ? Certo queste i
cosse sono diffimili alle maliagie . elli nõne
nel mio proponimento di volere adequare
ad questa ma di purghare solamente che
niuna cossa nuova si fatta mi basta . Et po
che niuno se maraviglia nelle cosse lequa
li esse anno fatte pariamente apartenenti et
alle femine et a gli buomini mara uigliere
a noi ora esse auere cio fatto per quella cossa
che allovo sole apparenone et che cossa anno
esse fatta . Certo noi abiamo superbe orecchi
se i singnori non anno in fastidio dudire li
pregbi delli loro serui et noi indengniamo
desseve pregbati dalle honeste donne . Ma
io uengno ora a quello che qui si tratta ne
laquale cossa la oratione del consolo fu do
pia . Elli indengnandosi a giudicato niuna
legge del tutto doueesi abrogbare . et maxia
mente quella laquale fu fatta per cagione di
vistrengnere la feminile luxuria . ¬ quella
fu comune oratione consolare per le sue leg
gi et questo elli ne costumi seuerissimo in co
tro alla luxuria pralana . Per laqual cossa
pericolo e se noi non dimostriamo che cossa
sia uana in ciascuna di quelle che dette sono .
¬ Acio che niuno errore in uoi dicio possa
pervenire . io confesso che di quelle leggi le
quali in alcuno tempo ma perpetua utilita
sono etrene state fatte niuna doueesene abro
gbare se non quella laquale o lusança prese
te vipende o alcuno stato della re pub . a fatta
non utile . ¬ cossi le leggi lequali alcuni tẽ
pi desiderano sono mortali . Acio che io cossi
dica et uegogiole in essi tempi essere mutabili
quelle lequali nelli tempi della pace sono state
fatte il piu le suole abrogbare la soprauenuta
gbuerra . et quelle che nel tempo della gbuer
ra fatta la pace suole annullare . Siccome nel
la amministrazione dunauie alcune cosse sono
da usare nel tempo tranquillo et buono et
altre nel tempestoso . Et concio sia cossa che
queste cosse cossi distinte siano dalla natura
delle leggi lequali abrogbare vogliamo pare
che sieno di generazione di ciascuna delle cosse
predette . pero chellauecha reale legge insie
me con la citta nata . O quella ancora che
appresso fue fatta dalli . x . buomini eccati
ad scriuere le leggi nelle . xij . tauole sança
lequali li nostri magiori non extimavono
potersi seruare lonore delle donne . ¬ che
ad noi ancora da temere sia che non con essa
abrogbiamo et la uergbongna et la sancti
ta delle donne . Che adunque quelli che nõ
sappia questa legge essere niuna fatta forse
xx . anni sono passati essendo consoli . L .
Fabio et . T . sempronio . sança laquale le
donne con optimi costumi cotanti anni uiss
sono ? Dunque quale pericolo o paura e che
essendo essa abrogbata le donne in luxuria
transcorrerno perc che questa legge pero fosse
stata fatta acio che ella la libidine delle don

ne finisse. Da dubitare sarebbe che abrogata
la cacciata libidine venocisse. ma per che ca
gione fatta fosse il tempo medesimo il dimoss.
peso che hannibale era in italia et gia anci ann
to di noi intorno ad cinni. ⁊ gia tacuto et
aspo et exposta tenuta apparecchiandosi di me
nare il fine exercito a. R. ad noi erano li com
pangni nemici meno. ne andiamo cantilen
per supplimento de nostra exercito ne compi
gni natali da difendere li nostri natali. ne
andiamo pecunia nello erario. ⁊ comperansi
si da noi serui ad quali lauori si commettessero.
in cotalguisa che il preço di quelli finiti la ogni
cosa si pagasse ad loro singnori. ⁊ con que
sta medesima condizione pecunia et frumento
et tutte laltre cose lequali luso della ghuerra
richiede andano li publicani promesso di da
re et di conducere similemente li serui oltre al
numero constituito mettiamo ad nogliare
dando loro il nostro soldo loro et lavegnire tut
to in publico portiamo. Dellaquale cosa i se
natori in loro approvando furono cagione et
principio lene donne et pupilli similemente
la loro pecunia nello erario portiamo. et fue
per legge cauto che noi non potessimo in casa
avere piu che certa quantita doro et dargento
et di rame. Sengnate erano in cossi furto tepo
le donne et nella luxuria et nella ornamenti
loro occupate. Acio che per vistrengnere cotal
le solecitudine la legge oppia fosse riomata et
fatta. Conciosiache fosse cosa che allora fosse lasci
are stare di fare il sugrificio di cerere per le
donne che generalmente piangneano per la
sconfitta ad canni da noi riceuuta. ad lequali
il senato fece comandare che queste publiche
pianto infra. xxx. di si finisse. Ad cui nõ
appare che per poneri et per miseria della
citta et per cio che tutte le pecunie delle piu
te persone erano da conuenire nel publico use
questa legge essere stata seruata. Acio che tro
tempo stesse quanto durasse la cagione per la
quale fatta era durasse? Et se cio che dal senato
in quello tempo fu proueduto o fu dal popo
lo comandato di necessita di seruare i peperne.

per che cendiamo noi la pecunia loro alli
huomeni puttani? per che ora non si compi
no serui che milite? per che noi puttani non
diamo nogliuori siccome allora dauano. tut
ti laltri ordini tutti laltri huomeni seruali
ne lamistratione in meglio della re pub. et
solamente alle nostre mogli il frutto della
nostra pace et della re pub. tranquillita ne
pertenea. Et noi huomeni inferemo di ne
stare la pueprua pretestan ne maestran et
nelli sacerdoti. et li nostri figliuoli inferem
no altressi le toghe pretestate di pueprua et
li maestran nelle colone et nelle terre. Per
to che cagione e anno le toghe pretestate ne
anno questo honorevole ornamento solamen
te tutti ma ancora con esse sono assi dopo la
morte et alle femine luso della pueprua in
tradurono. Et conciosiache sia cosa che ad te bisi
sia lecito dusare pueprua et nestimento di
diversi colori non lasciarai ancora alla tua
madre di famiglia immaniglietto di pue
prua. e ornallo tu sara piu richamente et
ornato ebella tua moglie nestita et certo nella
pueprua laquale si scalpita et logherasi.
Adiungna che ingiusta sia piue alcuna ca
gione di tenacita in meggio ma nellorto nel
quale tutto determinato e se non solamente
il preço delle mani che illaniamo. Quale mi
liniguita e anci e piu tosto in esso amico et
soccorso et allui si portati et alli publici sic
come prouato auete diciamo altressi neuna in
uidia ne e molto rindine essere intralle donne
per che niuna non era ornata. ma in neci
ta elle e ad tutte universalmente e dolore et
indegnazione. Conciosiache sia cosa che esse ne
gano queste cose et questi ornamenti concessi
che sono ad esse tolti alle mogli de compan
gni del nome latino meggendo dove et di
pueprua honorevoli et meggendo per la cit
ta andare sopra lecuti et se ad piede seguale
siccome nella citta di colone et non nella sua
fosse tempio delli huomeni. questo potreb
be ghiamati offendere. ⁊ che giudicate noi
delle femmielle lequali ancora mineno le

piccole cosse. Queste donne nõ possono ancie
ne ad esso possono pertenere ne maestrati ne
sacerdoti ne triumphi ne honori ne doni
o belliche spoglie. le meritrice honorevoli
et il favsi belle sono le cosse honorevoli delle
donne di queste si vallegiano di queste si ogl
liano. li magiori nostri chiamarono questo
mundo muliebre che altra cosa nel tempo del
pianto pongiono esse guise senon lorto et la
pueprua, che altra cosa quando il tempo del
pianto e trapassato pigliano esse. che cosse si
giungono elle nelli tempi delle allegrece
et nelle supplicationi se non li ornamenti li
quali esse anno piu excellenti. Se noi abro
gherete la legge oppia non fara ella peco in
nestre arbitrio senoi novere loro alcuna cos
sa inerme di quelle ebella legge mera et sa
ranno per questo nelle mani dalcuni meno
fede et le mogli et ancora le sicobne mai nõ
si spoglia il femineo sesso fallsi li suoi serui
gli et esse anno in abbomino la liberti lasci
le la medoneza fa et se nogliono piu tosto ab
bliere ornamento sia nel nostro arbitrio che
in quello della legge. ⁊ non donete loro anc
in mano et in rirelle et non per serue. et
donete volere piu tosto da loro essere chiama
ti o padri o maiori che singnori. Il consolo
pedo aranti nelle sue parole usana inuidie
si nomi chiamando questo nome delle donne
sedizione et secessione muliebre. et questo e
certo gran pericolo che esse non prendano il
monte sagro o il monte adventino come per
adiereo fece la plebe adirata con padri. elli
e da avere compassione ad questa loro infer
mita acio che noi discentere et in quanto
noi piu tempero moderatamente usare dovere.

Come la legge oppia fu abrogata.

Queste parole contro ad la legge oppia
et pro cossi essendo dette alquanto ma
giore quantita di donne si di signori
in publico venne. ⁊ di se farta una sola schi
era tutte le porte assediarono de tribuni che
intercedeano contra la rogatione fatta dalle
so compagno. ne prima da tale impresa

sabstennero che da tribuni fue la intercessione
dimessi. Appresso queste non fue alcuna di
bitatione che tutti li tribi non abrogassone
la legge laquale abrogata fu. xx. anni poi
che stata era fatta. Come. M. porcio ca
to consolo ando in hispangna.

Marco porcio cato consolo poi che abro
gata fu la legge oppia incontanente
con. xxv. nauli lunghe dellequali
V. menano de compangni nauido al porto di lu
ni. mandando comandare che in quello medesimo
luogho lo exercito suo venisse. Et mandata
per tutta quella contrada maxima uno edicto
et raghunate nauli dongni generazione dalum
parendosi comando che esse lui seguissero al
porto di pisenar et che esso di quindi con tutta
la armata delle nauli andrebbe contra lantiochi
fassan adunque li menti lighustini et il sene
del mare ghallico al giovene laquale anca der
to tutte nel detto luogho si vantarono quindi
pertenneno ad ubedan et guardi di quello la
gente che ad ghuardia neano per li spagnuo
li con neuve prospero da ubedan parenti pene
ne ad empera. quinti furono tutte le genti fue
in terra nelle fuori solamente ebelli compangni
natali. Del sito et modo di unieve de cimdi
ni di due citta dette empie guire quasi insieme.
tanto di greco. laltra di spangnuoli.

Erano allora empere due terre diuise
da unma dellequali luna teneano li
greci nemici da phocea donde la massi
lesi sono nati. laltra teneano li spagnuoli.
ma quella ebelli greci teneano anca tutto il
corpo del muro in mare distese. auendo di
compreso manifesto meno di. ccc. passi
e nella delli spangnuoli era piu vicino dal
mare et si guarda il muro loro ere meglia
passi. ad cotesto furono una terza generazi
ne di gente agiunti dal divino Cesare. poi el
muro ebbe li figliuoli di Sempro. liquali furo
coloni romani. liquali era tutti in uno corpo
cofusi sono chiamati primieramente nella cit
ta che de romani era li spangnuoli et poi li
greci. Ma anche ebbersi alcuni che colla

costoro difendesse negando dallima delle pri
il mare aperto et dallaltra li spagnuoli con
posti gente cossi fiera et cossi bellicosa la disci
plina era ghiardiana della loro infermita. La
quale la prima oprimamente conseruaua. In quelli
che tralli piu possenti dimoraua, essi aueano i
quella parte del muro laquale e volta uerso li
campi egregiamente armati. ⁊ in quella re
gione non era posta piu diuna porta, allaquale
era continuamente per ghiardia posto alcuno
de maestrati. La notte la terza parte de cittadi
ni ghiardauano sii per le mura, ne questo fa
ceua per costume o per legge, ma con tanta so
lecitudine quanto larebbe abisongnata sellimi
nici loro fossero alle porti stati et seruauano
le uigilie et circuiuano le mura. Neuno spa
gnuolo mai nella citta entrare lasciauano. ne
essi mai mutamente della citta uscuano. i
uerso il mare era a ciascuno luscire aperto de
la porta laquale era in quella parte che uerso
li spagnuoli era volta mai neuno uscua se
non tutta insieme quella terza parte de cittadini
liquali la proxima notte passata aueano sop
le mura uegghiato. La cagione per laquale es
si alcuna uolta quindi uscuano era questa.
chelli spagnuoli non amaestrati del mare
si rallegrauano di mercatare co loro. ⁊ essi
altressi uoleuano et delle cosse lequali essi no
aueano per carichare le nauli loro et compra
re de frutti de corpi. Il disiderio di questo ad in
candenole uso faceua chella citta dellli spagnuo
li ad tutti fosse aperta ad potere entrare et
erano ancora costoro alquanto piu sicuri po
che sotto lombra della romana amicicia si sta
uano. Laquale essi siccome buomini con mi
nori forze che i marsichesi con pari fede bono
uauano et seruauano. Allora ancora il consolo
et il suo exercito ambedue lenite et bonigna
mente riceuettero. Come Catone stette ad
emporie et quello che ui successe.

Dato quui pochi di dimorato mentre
che egli auesse espiato doue et quanta
fosse la gente de nimici. Acciò che ql
la dimoranza non fosse pigramente trapassata

tutto quello tempo consumo in exercitare li ca
ualieri. Egli era peranentura quello tempo
dellanno che coloro aueano il frumento nella
re. Vietato adunque da catone a i compagni
delle biade che essi non compercassono grano u
mandandoli ad. R. disse li ghiera nimi
chera se medesima. Parentosi adunque da em
perie arse li campi de nimici et ghuasto et di
fuggha et di paura riempie ongni cossa.
Come Elio ebbe uittoria degli spagnuoli p
laqualecossa elli entroe ouante in. R. et
appresso lui Manicio similemente delli spa
gnuoli triumpho.

In questo medesimo tempo partendosi
Elio dellaultreuore spagnia con. vij.
buoi dati allui da. Ap. claudio pueore
li uennero allo incontro della terza di lunugio
con grandissima schiera liceli beni liquali
Valerio ansia scrisse che furono. xx. armati.
et combattendo con li Ro. dice che di questi ne
asi furono. xij. et la terza di lunugho riceuu
ta ouero presi et uccisi tutti quelli liquali i
era erano da potere armi portare. quindi po
sene uenne al campo di catone. ⁊ però che gia
dauinnici era la regione sicura, rimandati ql
la gente nellaultreuore spagnia ad. R. sene
uenne. et per la bisongna dallui felicemente
operata entro in. R. ouante. ⁊ porto nello
erario. xiij. pondi dargento in massa, et di
segnato settecento trentadue migliaia, et bi
ghati. xxiij. et obstensi dargento. ccc xxx
viij. La cagione per che il senato li negho il tri
umpho fu però che con altrui auspicio et nel
laltrui prouincia auea combattuto. ⁊ oltre
a questo era tornato due anni poi chella proui
cia ad Manicio suo successore auea assegnata.
però che il seguente anno dico dopo la prui
cia assegnata da lungha et graue infermita
era stato la ritenuto. Adunque due mesi en
tro Elio ouante nella citta che il successore suo
Manicio triumphasse. ⁊ uesti apporto nello
erario. vij. xxxiij. pondi dargento et.
lxxij. di bighati, et obstensi dargento. cclxiij.
Come legati uenero a Catone dabilistage re

ghulo degli leugeni. et quello ch catone loro rispuose.

Vendo il consolo Catone in hispagna
in questo meco non ghiari lontano
dalli emporii il campo suo. uennero
allui tre legati dabilistage Reghulo delli i
leugeni. i quali era un suo figliuolo.
Et come quui uenuti furono cominciarono
a dolere chelli loro castelli erano assediati. ne
alcuna speranza aueano di potere alli nimici
resistere. salvo se loro mandassero aiuto.
dicendo che allora bastauano per soccorso. N.
buomini. Et che se tanti uene uenissero li ni
mici non li attendeuebbono. Allequali paro
le il consolo rispuose et disse. Certo et per
lo pericolo et per la paura nostra io mi mone
ri a soccorrerui. ma conciò sia cossa che no
lontano di qui con sforzo grandissimo siano
i nostri nimici con liquali io incontinente co
le bandiere leuate debbo combattere. no es
sendo ad me tanti copia di gente quanta bi
songnerebbe non posso sicuramente le forze
del mio exercito partire. Li legati doue que
ste parole udirono piangendo si gittarono
alle ginocchia del consolo pregando che esso
nelle cosse stanti cossi parrese non li abão
nasse. dicendo et doue andaremo noi se noi
siamo dalli Ro. scacciati. niuni altri co pan
gni o amici in terra ne altra speranza abbia
mo. Noi auremo potuto essere fuori di questo
pericolo se noi ci fossimo voluti dalla romana
fede partire et se con tutti li altri auessimo co
ra li Ro. voluto congiurare. Nunne minac
niuni spauentamenti da quella ci poterono
rimouere sperando chauoi fosse assai aiuto
nelli Ro. Liquale se niuno fosse et dal consolo
ce negato noi chiamiamo per testimoni lidi
et li buomini che uinti et costretti ci partiamo
dalla fede et amistà romana. Acciò che noi
non sostengnamo quello chelli sagunti so
stennero per adietro. ⁊ uogliamo piu tosto
con tutti li spagnuoli insieme essere al perire
disposti che soli. Ma come che essi dicessero tut
to quel giorno furono sança alcuna risposta la
sciati dal consolo. ilquale quella notte che ap

presso seguì fue in dubbia solicitudine pen
sando di non uolere li compagni abandonare
et di non uolere il suo exercito scemare. Laqle
cossa se elli facesse o dimoranza in potrebbe al
la futura battaglia o pericolo nelli potrebbe se
guire se combattesse con lo exercito diminuito.
Ultimamente stette fermo nella sententia di
non uolere il suo exercito scemare. Et acciò i
chelli nimici non facessero alcuna cossa biasi
mevole in questo meco alli compagni per p
lungare la cossa giudico di dare speranza.
Conciò sia cossa che spesse uolte nelle ghuerre
le cosse uane sieno in luogho di uere ualute. ⁊
colui che ae auuto alcuna speranza dauere a
iuto cossi come se auuto lauesse con essa fida
ça sperando et ardire prendendo se conseruato.
Et il dì seguente rispuose alli legati che co
me che elli tema che elli le sue forze altrui pre
stando non menomi. Non per tanto il tempo
di loro et il pericolo nelquale sono piu di loro
che di se li fa solicitudine auere. ⁊ comando
che ad tutte le coborti fosse alla terza parte de
caualieri dessa denunciato che essi tostamente
il cibo concessero per porre nelle naui. et comã
do che infra il terzo dì le naui si spedissero et
due de legati abilistage et alli vleugeti co
mando che eio andassero annunciare. ⁊ il fi
gliuolo del reghulo amichevolemente et cõ
dom ad po se ritenne. Li legati non si parti
rono auanti che essi uidero li caualieri salti
in su le naui, et andati ma eio sança alcuno
dubbio annunciarono. Laquale cossa non sola
mente li fuori con fama riempie ma eziandio
li nimici dello soccorso romano ilqual uenia.
Come Catone uuocati delle naui li cauali fuori
sappacchio di uolere co li nimici combattere.

Poi che il consolo quanto apparteneua
a dare speranza ebbe assai dimostrato.
elli comando chelli caualieri fossero de
le naui uuocati dallo exercito. Et elli conciò
fosse cossa che elli desiderasse quello tempo d
lanno nelquale le bisongne delle ghuerre si
possono operare li campi da uernare. puose
ui passi meno ad emporio. quindi per diuise

cagioni. ora in questa parte. ora in quella ne ca
pi de nimici ad predare menava li suoi cavalli
lasciando pochi genti ad guardia del campo
suo. ⁊ quasi sempre di notte andavano. acciò ch
mentre dal campo loro andavano quelli che dicto nul
lo pensiero aveano inopinati potessero oppri
mere. Et questa cosa exercitava molti cava
lieri. et vegnavansi alli nimici grandissime fo
ce. ⁊ ga non andavano discosto delli campi
assorçin dellorto castelli. et donde elli assai ebbe
presa experiençi. et dellanimi de suoi. et di
quelli di nimici. comando che chiamati fossero
li tribuni. et li prefecti. et tutti li suoi cavalieri
alliquali cosi adunati parlo in cotale maniera. Diceria di Catone. nellaquale ad bene
operare nella firma battaglia confortava li suoi
cavalieri.

Et tutto e o cavalieri il tempo. alquale
sispesso avete desiderato. cioe quello nel
quale podesta donata. in fosse di potere
la nostra nevri dimostrare. Non avere ancora
infino a qui militato piu presto a guisa di predo
ni. et di ladroni. che di combattitori. Ora tenia
mi in questa battaglia nimici con nimici operare
ne appresso glinastrare campi ne prendere le
vivande delle cittadi in sua licentia. La cartagi
nesi allora. che in hispangna avano li loro ex
erciti. et li loro imperadori. non avendoci li ro
stro cavalieri. non per tutte alli nostri pa
dri nollono fare parte. che illoro imperio fosse
infino ad ibero fiume. Et ora conosco sia cosa
che due pretori il consolo. et tre exercti Ro.
la tenghono. et passan seno. x. anni che nimici
cartaginesi in questa parte fu di qua dal fiu
me ibero cassato. tolto lomperio. alquale con
lavori. et con lanevri. e di necessitta che acqui
stare. et la nanone rubellante. piu temerariam
te combattere. che audacemente al giuoco dif
forto. alquale se volta avventare fossero con
strengnere. Et in questo modo avendoli con
fortati. pronuntio chella notte seguente al
campo delli nimici li menerebbe. et dopo queste
parole ad cavare li corpi. et a vipossarsi li la
scio andare.

Come Catone consolo combatte con li spagnuoli. et ebbe vittoria della battaglia.

Et sulla mega notte avendo Catone dato
opera alli auspicii. quindi con la fugge
re si partì. acciò che elli illuogho. ilquale
elli volesse. potesse avere preso prima chellin
mici il sentissero. Et menati li suoi cavalieri
meno del campo de nimici. in sul fare del gi
orno. con ordinati schiera. mando tre coborti
della sua gente ad pie dello steccato del campo
de nimici. Li barbari marani guardosi che li
Ro. loro di dietro fossero discorsi. cominciorno ad
armarsi. In questo mezo il consolo ad popolo
disse. mai se non da nevri e da porre la speranza
della milizia. ⁊ io solicitamente o fatto che
li nimici siano intra noi et nostro campo. et
alle nostre spalle sono li campi delli nimici.
et assai comodi e bellissima cosa. cosi e sicuri
sima lavore posta la speranza nella nevri. Do
po queste parole. comando chelle coborti. ilq
li erano andate allo steccato del campo de
nimici si vacogliessero nevlo lui. acciò che no
stando in fuggirsi di fuggirsi quindi facci
se fuori del campo loro uscire. ⁊ nello che
elli credette adivenne. Li barbari credendo
chella Ro. anessero venute. et però si partisse
no fuori della porta del campo loro uscirono
et tutto luogho quanto intra il campo loro et
le schiere de nimici era vuoto. tutto di cavali
et armati riempierono. Et mentre che essi
in dubbio stavano dordinare loro schiere. il
consolo avendo ga apparecchiate et ordinate
lesine et ongni altra cosa. assai colorò cosi
disordinati come erano. ⁊ prima nella bat
taglia da cassenno de corni di quella mene
ti cavalieri. ma essi dal dextro incontenente
cacciati paurosi vincendo misero parte in
fra i pedoni. laquale cosa come il consolo vi
de. e tutte due coborti comando che dal dextro
lato de nimici menate fossero. et che dalle spal
le li assalissero. ⁊ prima che corresse la schie
ra de pedoni. furono li barbari di dietro assali
ti. laqualcosa in loro grandissima paura
mettendo. fece che il parente della battaglia

vincvinasse equale. dellaquale prima cominciarono
li Ro. per la prima aunta de cavalieri del de
stro corno. andarono il pagione. Ma non per
tutte elli erano si rubati. et sbaratati li cava
lieri et li pedoni della destra ala. che alquan
della battaglia parendosi. il consolo medesimo
con le proprie mani vipendendoli. li vinclegge
ua contra li nimici. ⁊ mentre che combattito
fu con le lance. et con li dardi. et col facciamine
fine la battaglia durò. ancora dalla destra p
te donde primieramente era. et la fuggiva. et
la prima incominciata debilmente sostenea
no li Ro. dal sinistro corno. et dalla fronte era
no li barbari forte costretti. et paurosi vaghiti
darono le coborti. lequali anca dietro ai dosso
ava per chelli scifesi. et falarici furono fuori
del campo messi. allora trarte fuori le spade
si vinteggia la battaglia. ne erano da colpi di lo
ro feriti. nellunta parte. nellaltra. ne sprez
zadamente. ma luno avenne allaltro. sti
do nutri la speranza. et nella nevri. et nelle
loro fuge anca posta. Il consolo mentan ilq
della seconda schiera in aunta di quelli che ga
stanchi combattevano alla battaglia. lacesse
fatta adunque schiera nouella quelli che an
cora combattuto non avano con freschi dardi
assalirono i fanchan nimici. laquale prima
mente siccome dallimpeto de Ro. furono sop
pressi. tutti insieme vitherti. tutti furono vinci
ti et percuchati. Appresso spaventi lune dallal
tro in fuggita si mossero. et per li campi in qua
et in la spaventi fuggendo andavano. La donde
Caro vide ongni parte di fuggenti vipiena. i
continente se venne alla seconda legione. la
quale posta anca dallaltre ispaventi per soccor
se se bisongnasse. et davanti ad se fatte le bi
dieve portate. comando che pianamente appi
se dilui uscissero a combattere il campo de ni
mici. et se forse alcuno disidevoso avanti agli
altri uscendo delle schiere correva. esso mede
sime con la sua spada battendolo alla schiera
il faceva ritornare. Comandando ancora a
li tribuni. et alli centurioni chelli loro gbatti
gbassero. ⁊ al campo de nimici venuto. ilq

incominciò a combattere. et gia le pierte lance
dardi. et ongni facciamente di barbari gittate e
vano. li Ro. alquanto dalle steccato uscissi.
L. Catone fece la freschia legione muovere. et
andare alla battaglia. per laquale cosa li nimi
cichebbero. allaltri che combattevano. et li nimici
piu impovertinamente. allaro alli steccati loro
combattere. Il consolo ongni cosa diritto
guardando vigilando. acciò che elli in quella par
te con la gente nada donde nimici sono de nimi
ci le fuge. ⁊ vede che alla sinistra parte dello
steccato del campo de nimici erano poechissime
genti. La mando elli il preceptore della seconda le
gione con li cavalieri. a stare quello luogho. ilq
per le grandie era stato dincontro. alla porta
del campo de nimici. non sostenne limpeto de
sopra venguenti Ro. per laqualcosa li Ro. en
trarono dentro allo steccato. Il che come lim
mici videro essere il campo de Ro. preso. gittare
le bandiere loro. et armi in terra. con li loro. i
medesima schiera volendo fuori uscire in fin
porte dello steccato insieme si cadono. laquale
essendo in grandissima stretta. quelli che die
tro erano vinti. dati li Ro. erano uccisi. et par
te dessi Ro. et subitamente. et gbastiamo nel capo
Scipione Valerio anca che oltre ad. xl. di ni
mici furono questi di uccisi. ma Catone mede
sime non mancatore delle sue landi. dice che
molti ovvero ne furono. ma il numero nè pone.
Da questa battaglia vinta cessi mano alla
vittoria. Come Catone dopo la vittoria ottenuta
gbastò. et discorse i campi de nimici. et ve
nente piu cittadi. laquale lisdiceione.

Poi che cosi fattamente furono vincuti
li Ro. Caro fece sonare ad vicolta. et a
vendo li suoi cavalieri di molta preda
vedutti nel campo fino poche hore della notte lo
ro ad vipossarsi concedette. et lasciati li menò
ad predare. laquale sentendo linimico per la
fuggita spaventi piu diffusamente predando andi
rono. laqualcosa fu non meno allinimici dan
nosi. chella battaglia passata. li spagnuoli
empovertiti costrinse con li loro lancieri. et
mani darono ad vendessi. et molti ancora del

lecitta mente liquali tutti chiamati da Caro
beningnamente furono rimandati alle loro
case. Il consolo incontanente quindi mosso
mosso lexercito suo et dominque colle sue schi
ere andava. Intentiano incontro leghati liq̃li
le loro citta li rendeano. Et essendo pervenu
to ad tercasona gia tutta la spangna di qua
da pyrenio ancora soggiogata et sotto posta
al dominio de Ro. ⁊ tutti li pigioni et de
Ro. et de compangni del nome latino liquali
per varie cagioni in hispangna erano stati p̃si
da barbari erano vinenati et vendiri al cõsolo
Di quindi si divulgho una fama che il consolo
doveva menare il suo exercito in tiderania.
⁊ oltre accio falsamente si disse lui dovere con
esso di quindi passare alli deui. Ad questo na
no vomore et sanga alcuno novo autore. Vy
citta et alcuni castelli de bergistani si ribella
rono. La mono il consolo il suo exercito et
sanga memorevole battaglia loro nella vomi
na invisdizione vidusse. ⁊ non molto poi si
vitorno ad tercasona. Et prima che esso qui
di per andare in alcuna altra parte si dipartis
si da capo si ribellarono li bergistani. Alliq̃
li ancora Catone vitorvando et loro viducen
do sotto la invisdizione romana. non diede
loro quella perdonanga che ananti anca do
nati. ma tutti sotto la corona li vende. accio
che essi non si ausassono a solicitare troppo i
spesso la pace. Come. P. mallio pretore
con due exercitti passo in tiderania et
quivi li tiderani sconfisse.

In questo mego. P. mallio pretore p̃so
uno exercito vecchio ilquale era stato di
minucio ad cui elli succedeva. et a
gia trovone unaltro vecchio ancora ilquale p̃
so ancu da. P. Claudio nerone pretore della
ultreriore spangna con essi nando in tiderta
nia liquali infra li spanguuoli sono buomi
pocho atta a battaglie. liquali non per tanto si
dandosi nella loro multitudine chera grãde
armati contro alle schiere di mallio inserõ.
Ma mallio incontro alloro li cavalieri suoi
menando nella battaglia incontanente li ca
valieri de tiderani furono rotti et in fuoghi
sinolsero. La battaglia de pedoni fue piccola
o nulla. li cavalieri vecchi di mallio diseren
molto et conoscenti il modo del combattere de
nimici operavo in tale maniera che niuna i
volta ni fu dubbia battaglia. et bene chellini
dertani in questa battaglia fossero uinti. nõ
per tanto in tutto non fu la ghuerra finita. et
si condussero allovo soldo. ⁊. celtiberii et con
laltrui armi se apparecchiarono alla battaglia.
Come Catone consolo a pui popoli ispan
gnuoli tolse larme. et per che. et quello
che poi con loro facesse. et alcuna cossa de
le usanzi del detto Catone.

Essendo Catone consolo per la rebellio
ne due volte nuovamente fatta da
bergistani entrato in sospetto pensã
do cossi dovere fare tutte laltre citadi quãdo
tempo et luogho si vedessono. Ad tutte quelle
che di qua dal fiume ibero sono tolse le armi. la
qualcossa si impacientemente sostennero li cit
tadini di quelle che molti per quello se mede
simi uccisero. Fierissima gente sono pensan
do niuna iuta essere landevole sanga armi.
Laqualcossa poi che alconsolo fue annunciata
incontanente comando che dinanci dallui fos
sero chiamati li senatori di tutte le predette cit
ta. Alliquali poi che venuti furono davanti
dallui disse. Certo ad noi non appartiene piu
che ad noi che noi non facciate battaglie. ⁊ in
verità che dicio che infino ad qui se combat
tuto elli e stato fatto con magiore danno et
male delli spanguuoli che con fanchi delli vo
exercitti. ⁊ accio che questo piu permanga nõ
si faccia arbitrai che in nesuno modo ghuarda
re cene potriamo. et questo era se si facesse ch
ribellare non si potesse. Laqualcossa io no
glio ad effetto mandare per quella via piu
leggiere et piu agevole che io posso. ⁊ anco
ra voglio che noi inciso mantiate dandomi i
quello consiglio ilquale in cio utile sia. et ne
uno altro ne ilquale io piu volontieri seguiti
che quello che noi medesimi mi darete. Li se
natori spanguuoli alle parole del consolo non
rispondeuano liquali il consolo vedendo tace
ad pensarsi sopra cio diede loro alquanti di te
mine. Et avendoli la seconda volta richiama
ti in consiglio et essi ancora tacessono. Vno
giovno fatte abattere le mura di tutte le citta
loro larme vendute et lasciarli andare. ando
contra coloro liquali ancora non ubidiano al
li Ro. ⁊ come elli in qualunque ragione si
fosse andava incontanente tutti i popoli liq̃
li dintorno nevano dandolisi li vicitta. Et
solamente secesta grave et vechissima citta
con uigne et altri luoghi menti per força p̃se
elli anca per questo magiore malagevoleça i
sottomettersi li nimici che anita non aveano
li primi che andati erano in hispangna. po
che aquelli primi li spanguuoli agiutati de
la signoria de cartheginesi di quado si da
nano. ma ora avendosi la libertà usurpata
quasi in servitudine vedendosi ritornare
erano piu adifendersi fatti fieri. Ma cossi
ongni cossa cõnossa non per tanto si sotto
mise. Vero e che accio alcuni per força danni
furono costretti et altri per obsidione ad vẽ
dedisi. ⁊ se non fosse ad tempo accio sobue
nuto dalli Ro. lispanguuoli si saviano troppo
piu lunghamente contra loro sostenuti. ma
nel consolo fu quella força danimo et dingen
gno che elli volle andare et fare sempre cossi le
menome cosse come le grandi. ne solamente
pensava di comandare le cosse che da fare era
no ma esso medesimo le faceva. Ne in nesuno
piu gravemente ne piu rigidamente uso il
suo imperio che in se medesimo. Cogli et do
pevare et dimiglie et di fanche con li piu me
nomi del suo exercito a persona faceva. Et
brevemente niuna cossa ebbe da quelli che
nel suo exercito erano di vantaggio. senõ so
lamente lonore ella signoria. Come Catone
convocato da Mallio ando in tiderania et
quello che a dire mando ad celtiberi.

Di malagevole ghuerra in tiderania
dove mallio era andato faceano al
popolo Ro. li celtiberi come di sopra
detto soldati da tiderani. Forlaqualcossa
il consolo dalle lettere di mallio pretore cõnos
so ilquale il chiamava in quelle parti meno
il suo exercito. Quivi pervenuto trovo che
li celtiberii aveano illovo campo spavento da
quello de tiderani. Et incontanente li Ro.
correndo sopra il campo de tiderani / comi
ciarono con loro a fare legieri battaglie. Et
avengna che molte volte mattamente inco
minciassero sempre uincitori si partivano.
Comando adunque il consolo al tribuno de
cavalieri che elli andasse a parlamentare cõ
prencipi di celtiberii et alloro tre condizõi
portasse. dellequali tre luna qualpui loro
piacesse elegessono. Le condizioni furono
queste. La prima che se essi dal soldo de ti
derani parvere si volessero et venire ad q̃llo
de Ro. esso prometteva loro di dare ad essi
il doppio dicio chellitiderani loro avessero
promesso. La seconda condizione era che se
essi volessero alle loro case tornare vicenuta
dal consolo publica fede quello che fatto a
vevano cioe di congiungersi con li nimici
delli Ro. niuna cossa loro nocerebbe. La te
ça condizione era che se niuna delle predette
due loro non piacesse / dessero il giorno et
luogho dove combattendo discernessero chi
piu potesse di loro. Lambasciata posta dal
tribuno ad celtiberii fu dallovo domandato
un di di spacio ad consigliarsi et ebbero nel
loro consiglio mescolati li tiderani. nelq̃l
essendo grandissimo tumulto di genti essi nõ
potevono alcuna cossa che fare si volessero di
scernere. Et conciosia cossa che incerto fosse
se pace o ghuerra tralli Ro. et tiderani / nõ
dimeno non altramenti che se in pace fossero
de castelli et de campi de nimici avechiavano
li Ro. le cosse liquali loro nella loro hoste
abisognava. ⁊ quinci similemente nelle
loro fortezze siccome per comune patto dando
infra se private tregghue per cagione di mer
catare entravano. Quello che Catone fa
cesse poi chella battaglia anere non
potevo con li celtiberi.

A poi che il consolo non potevo trarre

li celribeni del campo a combattere seco. prima
eramente con alcune expedite coborti sotto le
loro bandiere a predare ne campi della regione
ancora non stata alcuna volta discorsa. Qui
di appresso intendendo udito che tutta la somenza
et ongni altro impedimento delli celribeni era
rimaso ad secunda. propose di mettere quinti
le sue genti a combattella. poi ebbeli celribeni
per nessuna cossa si movevano et pagani nõ so
lamente li suoi cavalieri. ma ancora quelli
del pretore lasciato ongni suo exercito nel ci
po del pretore elli con sette coborti sene trovano
adybero. Come Carone prese più terre. pse
la città de Lacedemoni et rotta de bergistani.

Trovato il consolo adybero con cossi po
cha gente come era. prese alquanti ter
re. elli si trovavano vicino di lui. li se
deni et lanseni et li suessani. li lace
dani genti salvatiche et fuori di mano alle
era inimiche. nellequali si la loro innata fiere
za et si il sapere che il consolo era col suo exer
cito occupato in venire ad vedalo. li contenea.
et intendendo questi con subite convenze arsi et
gastti li campi de compagni de Ro. il con
solo a combattere la sua terra proponse dadi
re. ⁊ non solamente in meno le romane co
borti. ma ancora li giovani di quelli compi
gni. liquali erano stati dalli Lacedani offesi.
intendendo costoro la terra loro lungha di si po
cha strega. che a pena parasi ad queste luoghe
forte. cccc. passi meno. fermo le bandiere et
quinti lasciò le sue coborti che il loro campo po
nessero et comando loro che di quello luogho
non si movessero. intanto che elli allora venisse.
Tutte talvere genti meno alla terra parte della
città. et quelle genti dellequali elli anca più
innanzi erano maximamente li suessani. al
liquali elli comando. che a combattere il mino
della terra andassero. Lavorò de quali et le
bandiere one conosciute furono dalli Lacedani
ricordandosi essi come spesse fossero sciga
mino danno di loro discorsi ne campi loro et
quante volte in campo et movi et cacciati li
avessero. aperta subitamente la porta tutti cor
sero incontra di loro. li suessani nõ che lim
peto di costoro. ma appena pure il romore so
stennero. Laqualcossa poi che il consolo vide
intesa pensò cossi dovere essere. vide che intendo
vere spronato il cavallo per dissotto alle mura
de nimici pervenne alle sue coborti. et prese
quelle essendo tutti li Lacedani spenti in seguì
do li suessani. da quella parte donde et silen
cio et solitudine conobbe. meno le sue cobor
ti et entrarono nella città. Et primeramente
ebbe di quella presa ongni parte ebbeli Lace
dani dalla traccia de suessani ritornando
si vogliessero ad essa. Essi non intendendo non
ma altra cossa. che sole lavori. incontinente
si vendetono al consolo. ⁊ elli li prese. et in
continente quindi partitosi meno le sue co
borti a uno castello chiamato vegio. laqual
era principalissimo secondo di Lacedemoni.
liquali di quello ne campi pacificati della ve
gione rinsecovecano vivendo. Di quelli si
fuggì il preceptore Vergestano al consolo et di
manti allui incominciò se et li popolari della
terra adsentive. dicendo che nelle loro mani
non era la vie pub. della terra. ma ebbeli La
dedemoni liquali essi vicinii intanto mirò il
castello illoro inestidione intanto vechiare. al
quale il consolo comando che in quello stas
sero et alcuna cossa verisimile et probabile
della sua absenza fingesse. ⁊ quando lui pri
sono le mura del castello per combattere lo in
dosse et similmente li Lacedemoni intenti alle
mura difendere. allora elli con quelli buoni
liquali con seco exercitava et che di sua terra
erano prendesse la rocha. Laqualcossa come
esso comando cossi fu fatto. dubbiosa prima
subitamente assai li Lacedemoni veggendo dalli
na parte li Ro. sopra le mura salire et dal
l'altra essere presa la rocha. Cossi il cõsolo
intendo questo luogho preso comando che
coloro liquali intanto la rocha tenuta insieme
con li loro pieni et con le loro cosse liberi
fossero. poi al pretore comando che l'altra
brigha fusse in quanto rendesse. Alli La
dedemoni diede le meritate pene. Sacrificata alli

que et saggiogliarsi la provincia tributi
grandissimi sforzatimi et di ferro et di argento
fu la provincia con esse instituimoni di giorno
in giorno più richa et migliore.
Quello che Valerio Flacco consolo facesse
questa stare in ghallia.

Et queste cosse cossi felicemente operate
li padri decretarono supplicationi per
tre giorni. Et questa medesima stare
l'altro consolo Valerio Flacco combatte con li
boi alla selva hirana in aperto campo con le bi
dere levate et felicemente li mise. Et dicesi
in quella battaglia essere stati morti. viij. i
ghalli et tutto il vimanente essere per la cipi
tosi et per li boschi fuggiti et spenti. Que
sto consolo ebbe tutto il vimanente della stare
le exercito fino meno al po et ad pagenga ⁊
a cremona restorni et fece vinciare quelle
cosse liquali erano state dannate ghuaste.
Come. T. quinto mutò il decreto del fare
ghuerra contra Nabyn tyranno di Lacedemo
ni fece ad certo giovine vagbinare un parla
mento di tutti li greci buoni amici de Ro
mani.

Entre che in hispangna et in italia
erano le cosse in tal stato quale di
sopra è detto. T. quinto in grecia
mendo necessario. ingiusta tale che tutta grecia
universalmente usando li beni della pace et
della sua libertà egualmente del suo stato
si vallegiava. excetti tiebolti liquali nemi
gudendone della felice ventura andano ami
ri et ad quali non piacenza luogho riposso.
et admirvamano molto la grande ventura di T.
quinto romano principe non più existente
nelle ghuerre laudevole. ebbella sua temperan
zi et giustizia et modevazione nella vittoria
in questo tempo adivenne che apparato fu a
T. quinto uno senato consultro per loquale
decevata la ghuerra contro ad Nabyn tyran
no de Lacedemoni. liquale terro. quinto
mando uno editto per loquale a tutte le com
pangne città comando che ad concilio tutto
di leghan mandassero. La dove li principi

greci in grandissima quantità venuti da ogni
parte et ancora tiebolti radunati. T. quinto
parlò i cotale maniera. Oratione di T. qin
cio nellaquale domanda consiglio ad grecia
se con Nabyn simpigli la ghuerra.

La ghuerra laqual contra Filippo Re
e stata fatta. anno li greci et li Ro. nõ
più con comune animo et consiglio me
nata. Che avendo ciascuno per se cagione da
dovere ghuerreggiare. perciò che esso primie
ramente molta amicha amistà et la compignia
de Ro. era aiutando li cartaginesi loro nimi
ci et ora impugnando più in grecia li nostri
compingni et in noi fu della ghuerra contra
Filippo la cagione tale che ancora che noi lon
guerie nostre et ad noi fatte dimenticassimo
quelle che ad noi furono fatte. assai dengna
cagione di ghuerra ne saviemo stare. ma la cõ
sultazione doggi tutta pende da noi. Rapor
te adunque a noi se noi volere che gli campi li
quali come noi sapete sono da Nabyn occupati
sostenere che essi stieno sotto la sua servitù
dione. o se noi giudicare dovere et comenzo
le ebella nobilissima et antichissima città in
mezo grecia posta sia vimessa nella sua libertà
et in quello medesimo stato nelquale sono i
tutte quelle di peloponeso et di tutta grecia
siccome noi vedere questa consultazione è di
cossi tutta appartenente ad noi. Alli Ro. in
nulla cossa appartiene se non in quanto la ser
vitudine dana città non lasci essere in piena
et intera gloria la libertà di grecia. Ma sel
li non si mutione la solicitudine di quella città
ne lo exemplo ne il pericolo. acciò che quella
infermità non si stenda più avanti. noi et
diritto et bene facciamo. Di questa cossa io mi
domando consiglio come colui che stia ad
quello che li più di noi ne giudicheranno.
Come li leghan arbenteci nel predetto con
silio lodarono molto li Ro.

Apresso lo ratione del Romano impera
dore le sentenze dellaltri si cominciarono
ad vagbinadare. ⁊ conciò fosse
cossa che illeghato dell'arbenteci quanto poni

to antea li merti delli Ro. delle cosse in grecia
fatte. anesse exaltati. vendendo somissime gra
tie et dicendo che domandando li greci aiuto
contra filippo essi lacedemoni dato. et non esse
do pregati. volontieri loffeziano contro ad
Habyn tyranno. Quincio indengnato di tã
te laudi et di cotali meriti quali quelle nelle
parole sue expresse. sande che alcuni sopra
presi da indengnatione calumniavano le
cosse fatte. donde più tosto doveano gratie cõ
dere delle preterite. tra liquali accesi molto li
etholi esprimono. ¶ nello di che Alexã
dro principe delli etholi si dolesse nel publi
co consiglio. et che oltre adcio discesse.

Dunque Alexandro principe de li
etholi primieramente contra li athenie
si si parlo. dolendosi che concio fosse
cossa che essi per adietro ad duchi et autori
della libertà fossono stati. per cagione della
loro propia absentatione aveano la comu
ne bisongna inghannata. Appresso disse a
li achei per adietro cavalieri di philippo. al po
stremo della sua inclinata fortuna et loro
fuggitivi. et cotantho anno vicenuto. et ora
questo fanno acciò che li campi abbiano. ¶
presso dicendo che li etholi liquali erano sta
ti li primi nimici di filippo. et sempre com
pangni de ro. avendo con loro patteuito che in
ro filippo essi travvebbero le terre et campi
loro de chinco et di fasalo erano stati inghan
nati. et simulando ne Ro. essere frande et in
ghanno. dicendo che essi con vano titolo ave
ano libere dimostrate calade et demetria. cõ
cio fosse cossa che essi in essa tenessero ad ghuar
dia la gente loro. sogliendo essi sempre ad
philippo in cio contrastare. dire incontro che
di quelle le sue genti donesse trarre. però che
mai mentre che demetria et calcidia. et cor
intho si tenessero grecia non sarebbe libera
et allulimo per cagione di rimanere i grecia
in quella tenere li suoi exerciti faceano di cio
cagione ¶ Argho et Habyn. agiungnendo
che li etholi promettevano di portare le loro le
gioni in italia. et di cacciare dargho et de cãpi
Habyn. o con condinoni. et sua propia uolõ
ta. o per força et per armi lui constringnereb
bono sotto la loro uersidinone. ¶ Quello che
Aristeno pretore delli achei discesse in consiglio.

Da questo vano parlare dalexandro pri
cipe delli etholi fu primieramente conos
so Aristeno pretore delli achei. ilquale
disse ad me di ni coteste parole. Giove optimo
maximo et iunone erina. nella cui custodia
sono quelli dargho. non consentano che qlla
citta sia guiderdone tral tyranno di Lacede
monia et li ladroni etholi. ne in tal perico
lo posta che ella più miseramente da noi sia ri
cenuta. che essa non fu presa dallui. Il mare
ilquale e in meço tra costoro et essa. non da
costoro da li ladroni difeso. Che adiventa ad
noi. o. T. quinco se costoro in meço pelopo
nenso si faranno una forteça. Essi anno so
lamente la lingua greca. siccome la figura
delli huomeni. ma essi sono nella loro costu
mi. et nelli loro modi assai più fieri che ibar
bari. ¶ come saluanche fiere uimono. Et per
cio noi ui pregiamo o Ro. che noi recuperi
are argho da Habyn. et si lecosse di grecia
costituiate. che ancora dallo ladroneccio delli
etholi noi assai pacifiche. et sicure queste pa
ri lasciate. ¶ nello che. T. quincio quasi
nella conclusione del consiglio discesse.

Quincio fosse cossa che tutti quelli li qli
nel parlamento erano incepassono li etholi dongni parte. Disse. T. qui
cio che ad quelle parole da Alexandro loro pri
cipe dette. vispondrebbe se elli non li uedesse
tutti cossi contra lui impovriti. extimando
loro più tosto da aquetare. che da accendeli
con parole contra di loro. contento della opi
mone. laquale li etholi aveano de Ro. poi
domando che piacesse loro di donere fare del
la ghuerra contra habyn se elli non rendesse
argho. Et concio fosse cossa che tutti giudicas
sero che ghuerra contra lui si facesse. li pgho
che cascuna citta quelli aiuti. che fare potes
se ui mandasse. Et ancora mando leghati
alli etholi più per ispogliarli danimo. fi

come adiventi. che per isperança chauesse dal
cuno aiuto imperare. ¶ appresso comando alli
alli tribuni de cavalieri. che essi facessero quin
mentre il suo exercito da elatra. Come Quin
cio con li achei. ando ad assediare argho.

In questi medesimi giorni rispose Qui
cio alli leghati dannocho liquali per cõ
pangnia trattare con li Ro. quini erano
venuti. niuna cossa in cio avere ad po se dauto
rità non essendoui li. x. leghati. ma che per
loro facea dandare ad. R. al senato. Appres
so venute le genti sue da elatra. con esse vando
verso argho. alquale vicino dicleona occorse
Aristeno pretore delli achei con. x. huomẽ
darme achei. ¶ non dilungi di quini insieme
congiunti posero il campo loro. Il dì seguẽte
discesero nel campo delli argini. et forse. un
miglia lontani da argho fermarono il cãpo
loro. In argho era prefecto della gente de la
comi in quella posta per ghuardia. Philagho. il
qualera genero di Habyn tyranno. et fratel
lo della mogliere di lui. ilquale con molte oẽ
ni et grandissimi sforçi sentendo la venuta de
Ro. ghuarni amendue le roche delli argini
et ciascuno luogho donde sospetto o bisongno
fosse. Ma mentre che elli queste cosse facea
non potea bene dissimulare la paura. laqua
le per la venuta de ro. nellanimo entrata li
era. et alla paura nata dalle cosse difuori sa
giunse una sedinone. laquale nella terra si
cominciò. Come Damocle argino nolle
la terra liberare dal giogho del tyranno di
doue elli fue nato.

Ma infra li argini ungiovane ilquale
avea nome Damocle. ad cui era animo
magiore che consiglio. ilquale primie
ramente giurando di cacciare la gente di Ha
byn dargho. con huomeni ad cio assai atti pa
lo di questa materia. ¶ mentre che elli studi
ava da giungnere force alla congiuratione. ne
fu tanto cauto extimatore della fede delli huo
meni. quanto bisongnava ad cotal cossa. on
de adivenne che parlando esso co suoi cõgiurati
uno masina diere dal prefetto mandato li comã
do che davanti al prefetto venisse. Per laquale
cossa sentendo Damocle il suo consiglio essere
manifestato. conforto li congiurati. che presen
tano che essi più tosto volessero con lui armi
pigliare. che essere con tormenti straciati. et ul
timamente morti. Et in cotale maniera con
pochi cominciò ad andare verso la piaça gridã
do che chi salua la re pub. volesse lui autore
et ducha della libertà seguitasse. ¶ queste no
a non mossero alcuno a seguitarlo a tale imp
sa. però che veruna proximana sperança vera
dalcuna parte. ¶ ancora non vedeano assai
di fermo aiuto. Guidando elli adunque in
questa maniera li lacedemoni lo intervenaro
et quini con quelli che il seguitano lucciscono.
Appresso questo ne furono molti altri presi
et più uccisi. et pochi sotto ghuardia messi
liquali la notte vengnente con funi si colla
vono delle mura. et fuggironsi alli romani.
Come Quinco insieme con Aristeno delibe
rarono di non combattere argho. ma di anda
re sopra lacedemoni contra Habyn.

Costoro liquali dargho serano fuggiti
affermavano che se ¶ quinco menas
se il suo exercito alle porte dargho. nõ
sança effetto appressavisi. et che si più il cã
po suo sappressasse. delli argini non starebbo
no dentro in pace. Per laquale cossa Quincio
mando pedoni expediti. et cavalieri liquali
vicini ad cilabrum gynnasio delli argini ci
oe meno di. cc. passi vicini alla citta. con li
Lacedemoni liquali della citta loro incontro
erano usciti combatterono. et loro sança grã
de battaglia vicacciarono nella citta. Et quini
la donde combattuto sera puose il romano im
peradore il campo suo. et stette per uno gior
no ad ghuardare se alcuno monimento uno
no nascesse. ma poi che li vide la citta da prima
oppressa convocò il consiglio de suoi. et domã
do se elli era da combattere la citta o no. Tutti
li altri greci prencipi furono in una medesima
sentenza fuori che Aristeno. laqualera che
concio fosse cossa che niuna altra cagione che
essa citta della cominciata ghuerra fosse qui

loro pareua opportuno il commettere et ordinarla. Ad quinto non piaceua ciò et ascolto Aristeno parlante contra il consentimento di tutti. et sanza approuatione dubia ludi. Appresso ilquale esso Quinto aggiunse che con ciò fosse cossa che bellicosi contra il tyranno auessero presa gloriosa che cosi è meno conueniente che lasciato stare il nimico combattere ingloriosi et perciò elli volea cercare il Lacedemoni et i loro tyranno siccome capo et principio della gloriosa. Et lasciato il consiglio mandò li suoi caualieri a raccogliere il grano che per la contrada era ne campi. del quale qllo che maturo fu trouato fu mietuto et portato ma. quello che ancora non era maturo trouato fu scalpitato et gittato acciò che dopo la loro partita li nimici auere non potessero.

Come. T. quinto andò nexto Lacedemona da molti et per terra et per mare seguito.

Racolto adunque in cotale maniera il grano. T. quinto mosse il campo fuo et passato il monte fantemo allato ad regia il terzo dì pose il campo fuo ad citta. Quinti prima che elli entrasse nelli campi de nimici aspetto le genti che mandato li nemici de compagni. da Philippo Re nemico. c. caualieri et. xij. pedoni et nemeni. ccc. caualieri di thessaglia. He gia vittoria il romano imperadore lasperaue le genti di mantro luenicuo. delleguali copiosamente uenute erano. ma strumenti delle cosse necessarie allo exercito alle citta uicine imposto il faceano stare. = ancora grandissime copie nauali in si ammassano et gia di lenca de. L. Quinto era uenuto con. xl. naui. et similemente erano gia uenute. xlvij. naui in copere de ebodiani. = gia eminente Re dintorno allisole cicladi era con. x. naui coperte et con. xxx. lombi et con altre piu naui mescolate di minore forma. Et quinto ne mano et delli sbandin medesimi di Lacedemonia dellangustia delli tyranni cacciati. molti nello exercito de Re. ne uenuto con isperanza di douere la loro citta de recuperare.

Essi sbandin erano molti gia parecchi era p adiuero stati cacciati ora dalluno ora dallaltro tyranno poi ebbero tyranni tenuti ancora Lacedemona. principe de quali sbandin era Agrosiopoli. del quale secondo le ragioni delle genti era il vengno di Lacedemoni. Questi nera stato cacciato fuori fanciullo di Licomo tyranno dopo la morte di Cleomene ilquale fue il primo tyranno che ebbe Lacedemonia. = Come Habyn sentita la uenuta de Romani sappareccho ad difendersi e crudelissimamente operando contra piu cittadini. =

Quinto fosse cossa che Habyn tyranno si uedesse et per terra et per mare circondare da cossi grande exercito et quasi sanza alcuna speranza fosse commodo le sue forze et quelle de suoi adiuestauano. non per tanto lasciò la gloriosa et connocchiò. xv. giouani diceri. conciò fosse cossa che seco altri. xv. hauesse et. iij. caualieri soldati et. C. huomini popolari con li castellani di fuori ebbe in uerso et oltre ad questo fortificò la citta con fossi et con steccati. Et acciò che nimici cossa dentro dalla citta niuna nascesse con accurata et con asprezze di pene tenea li animi in paura perciò ebbe non potea speraue ebbe Lacedemoni uolessero la salute di lui tyranno. conciò fosse cossa che esso alcuni de cittadini sospetti auesse menate adunque in uno campo mise le genti sue fece comandare che quinti sangi auesse li Lacedemoni uenissero ad parlamento. Ilquali uenuti tutti della sua gente armata fece intrettenere et poche parole parlò dicendo che altri era da perdonare se elli in cossi fatto tempo ongni cossa temeua et da tutte si gloriadaua. et che per loro facea che se alcuni in fossero ilquale lo stato delle presoni cosse facessero sospetti che elli piu tosto togliessero loro materia di potere alcuna cossa nuoua fare che poi auere a punire coloro ilquali in cio si sforzassono. et perciò dicea meno pericolo essere se elli i gloriadia alquanti ne tenesse infino che quella tempesta ilquale era presente cacciati inimici rapassasse. da quale se al presente il tradimento el uituperoso dentro si gloriadasse incontinente poi li lascerebbe. Dopo questo comando che nominatamente fossero chiamati da. Lxxx. de principi della gioueniudine di Lacedemonia et loro siccome cittadini al fine nome auea visposte diede in gloriadia et la notte nenguere nimici li fece uccidere. Appresso ad questo alcuni altri ne furono notati et alcuni antichi castellani agreste generationi simulando figli per nimici li borghi sono asprissime battutte nie non furono uccisi. Con questa prima tramutati della moltitudine obstupefatti sabstennero da ongni sforzo di nuouo consiglio. Esso tenea le genti sue dentro alluoghi auuiati non guardando se pari di forze alli Re. se con loro in campo combattere uolesse et ancora la citta lasciare dubitaua ad cossi sospetti et incerti animi di tutti. = Come. T. quinto col suo exercito sapresso a Lacedemona et quiui diede alcuna battaglia. =

Fendo. T. quinto gia ongni cossa necessaria assai bene apparecchiata delluoghio la doue stato era auanti et il dì seguente andò ad sellaria sopra il fiume eccuria. nel quale luoghio. Antigeno re di macedonia si dicea che combattuto auea in aperto campo con Cleomene tyranno de Lacedemoni. Quinti di conciò fosse cossa che elli udisse lassalita essere malagenole et le sue forze per un bocne circuito di monte. auendo auanti mandato che le sue gloriadasse per assuperera et ampiamente peruenne ad eurota fiume corrente quasi ad piè delle mura di Lacedemonia. doue accampossi li Re. Quinto medesime dalli caualieri et dalli pedoni expediti ilquali in auanti erano del tyranno fu assalito. Questo subito assalito mise intra li Re. grandissima paura et tumultuose romore. Conciò fosse cossa che essi i nimici guisa eio di quindi aspettassero. perciò che uinto in tutta quella ma scontrato auieno et erano passati siccome per campi pacifici et quiui alquanti li pedoni caualieri et i caualieri li pedoni chiamando. Conciò fosse cossa che ciascuno in se medesimo auesse meno di fidanza fu per tutti temuto. ma alla perfine li sengni delle legioni sopraueniere et come le coboren della prima schiera furono introdutte nella battaglia coloro ilquali era manga a uenuto alcuni fatti prima parecchi furono nel la citta cacciati. Li Re. essendo cotanto dal mure della citta dilungatisi che dal gittare de i dardi o dal saettare erano sicuri con le schiere diuerse et ordinate stettero alquanto. ma poi che uidero che niuno de nimici loro non usciua incontro nel campo loro si ritornarono. =

Come. T. quinto partitosi di Lacedemonia andò ghastando i campi loro. =

IL giorno seguente. T. quinto allato al fiume eurota uenne alla citta sotto le radici del monte uiene la e condusse le sue genti ordinate primieramente andarono le coboren legionarie et quelli della lieue armadura et li caualieri rastrenguieno lescheie. Habyn dentro dalle mura sotto le bandiere auea li suoi soldati ordinati et apparecchiati nelliquali era ongni sua fidanza. et questo fuea acciò che dalle spalle assalisse li Re. et per ebellitatma schiera fu passata egli con qllo medesimo minutro che il dì passato auea fatto uscì della citta da molte parti. Appaudio rastrenguieno le schiere acciò che quello che ad uenire douea non aduenisse inopinatamente. essendo li suoi nellarme apparecchiati incontanente le bandiere uenisse et tutta la schiera similemente contra il nimico diuiso. Adunque essendo in cotal guisa siccome due diuerse schiere luno contra laltro corsi. per alquanto spacio fu giusta battaglia. alla fine li caualieri di Habyn incominciarono a fuggire. laqual fuggita meno paurosa sarebbe stata se la nathei fossero stati delle sue amaestrati. coloro fecero di loro grandissima uccisione. et ad piu di loro in qua et in la per la fuggita spauentati si spogliarono. Quinto poi pose il campo presso adamicla. onde auendo arse et gloriate tutte le parti alla citta uicine. donde ispessi et di

lettenuoli guardini erano. non uscendo gia nei
no de nimici fuori della porta della citta mosse
il campo suo al fiume arunta. quindi appresso
nella valle suggetta ad taygeto lacampi liquali
verso la marina erano ghuasto.

Come. L. quincio venne per mare ad assedia
re gythio. ilqle dopo lungha battaglia li fu
dato da Ghorghopa principe di qlla citrade.

IN questo medesimo tempo. L. quincio
con le sue naui delletere che sopra la
marina erano poste parte volontieri am
te vendentisi vicenette. et parte per paura et
per força ne prese. Et essendo certificato che
egino citta receptaculo di tutta la contrada ma
rina di Lacedemonii era et con lexercito de
Ro. non era ghuari lontano alla marina p
puose di quella assaltare con tutte le genti sue.
Era in quello tempo la citta forte et piena di
moltitudine di cittadini et optimamente ghu
arnita dongni apparato da ghuerra. Eminenes
te et armata de rhodiani quini necessarie
molto allora sopraueniero a. L. quincio il
quale molto difficilemente il suo proponim
to auea incominciato. La grandissima mol
titudine de compangni navali armata di tre
armate infra pochi giorni tutte lopere leqli
necessarie erano acombattere una citta p mare
et per terra fecero. ~ gia appressate le testu
dini et li ghatti alle mura. quello aueano i
cominciato forte ad percuotere et a compere
per laqualeossa una delle torri fu fatta cade.
et quanto muro uicino ad essa fu per lo cadi
mento di quella similemente cade. et li Ro. i
sieme dalporto da quella parte onde piu pia
no era il potere andare acio che dallugho
aperto cacciassero li nimici incominciarono
a sforçare volendo chelli suoi per lo luogho de
larruina aperto potessero dentro entrare. ne
ne di molto manchio che essi non entrassono
siccome pensato aueano. ma illoro impeto fu
alquanto tardato dauna sperança laquale fu
loro offerta. cioe di doversi loro la citrade da
re laquale pocho appresso fu extirpata. Ne
la citta erano con pari impeto Desaghoride et
Ghorghopa. Desaghoride auea mandato allo
legato romano che esso lacittade li darebbe.
et conciosiache cossa che ad cio fare et tagio
ne et tempo auesse ordinato. Ghorghopa cio
sentito lui cioe Desaghoride traditore uccise
et poi da uno solo principe era piu intentiua
mente la citta difesa. ~ perciocche era il combat
tere quella diuenuto piu malagevole che piu
non era. Et conciosiache cossa che questo as
sedio. T. quincio con. iiij. caualieri eletti sop
venisse auendo elli sopra la somita dun pi
colo monte non ghuari distante alla citta la
sua schiera ordinata mostrata et dallaltra p
te. L. quincio continuamente per terra et pe
mare con opere diuerse operasse fu Ghorgho
pa da uera disperatione costretto di prendere
quello consiglio ilquale elli con morte auea
dannato in altrui. Et fatti patti con quincio
che di quindi li fosse lecito di potere trarre li
huomini liquali in quella auea ad ghuardia
li vendeo la citta. ma manca che egino si ve
desse fuori ghorghopa preferito dargho lasciata la
ghuardia della citta ad Timocrato pellenese
con. xv. caualieri soldati et con. iij. argui
venne ad Lacedemonia ad Habyn.

Come Habyn tyranno di Lacedemonia uen
ne ad parlamento con. T. quincio.

HAbyn siccome nel primo adiuenimento
della romana armata et nella tradi
tione che fatta fera delle terre poste i
sulla contrada della marina era impauito.
Cossi auendo udito egino da li suoi vitenuto i
isperança picciola alquanto sera possato. Ma
poi che elli udi questo ancora essere stato ren
duto alli Ro. conciosiache cossa che da terra
allaquale intorno erano li nimici nuova spe
rança dauto li fosse et dal mare si uedesse tut
to inchiuso penso di dare luogho alla
~ primieramente mandato uno caduceatore
nel campo de Ro. ad expiare se essi sostenes
sero che Habyn loro mandasse legati. La
qualeossa auendo il caduceatore impetrato
solo ficrighora venne allomperadore romano
ne comuni altri comandamenti venne se no

che elli domando che licito potesse essere al
tyranno di potere parlare col romano impe
radore. Quincio conuocato il consiglio dicio
essendo da tutti communalmente giudicato che il
parlamento li fosse conceduto constituono
il giorno et illuogho. Et conciosiache cossa
che essi fossero pervenuti malenni piccioli mo
ti in meça la regione seguendoli picciola pre
della loro gente lasciate erasenno le sue legi
oni nelle uicine stationi. Habyn venne con
fanti eletti alla ghuardia del corpo suo. et
T. quincio venne col fratello et con Cimme
ne Re et con Sosilia rhodiano et con Aristo
no achaico tribuni et con pochi tribuni altri
de caualieri. ~ uuni essendo conceduto il
tyranno che elli qual piu tosto volesse fare o
dire o ascoltare potesse. Habyn incominciato
in questa guisa a parlare. Diceria di Habyn
tyranno de Lacedemonii nel parlamento far
to con Tito quincio.

SE io o quincio et voi altri liquali qui
siete potessi per me medesimo la cagi
one pensare per laquale ad me pine
ramente annunciata et poi mossa ghuerra
auesse. Tacito aurei aspettato laduenimento
della mia fortuna. ora non posso al mio ani
mo imperare che io in prima che io pertesca
che io non voglia sapere ad cui periseo. Et
in uerita se uoi foste tali quali e fama che so
no li carthaginesi. ad po liquali nuova com
pangna ne lancia fede dimora. io non mi ma
rauigliereci se in noi fosse di minore peso qllo
che contro ad me operaste. Ma ora conciosia
cossa che io in ghuardi essere Ro. liquali ane
te le diuine cosse et humane concordie et la
sanctissima fede sociale. ~ me ancora auedo
vaghuardato ispero dessere colui ilquale et
publicamente come tutti laltri Lacedemonii
o antichissima pace con noi et i uno primato
nome quella medesima pocho auanti nella
ghuerra che con Philippo re amanate amicicia
et compangnia fu da noi rinouata hora hora
o io violato o ghuasta questa pace percio che
la citta delli argiui tengho come io questa cos
sa difenda. cioe di non auere per quello la pace
rotta o per la cossa medesima o per lo tempo
due cagioni di difensione mi dona. peio che
essi chiamatimi et dandomisi laditta citta
vicenette non occupai. ~ vicenette la citta
essendo essa nella compangnia et parte di phi
lippo et non nella nostra. ~ ancora in cio il
tempo mi libera percio che auendo io argho io
feci con uoi compangnia et faceste con meco
patto che io alla nostra ghuerra mandassi a
iuto et non che io douessi la mia gente ghuar
dante per me la citta trarre dargho. Et in ue
rita in quella controuersia laquale e dellar
giui io ne sono disopra et per lacquita della
cossa che non in nostra citta ma de nimici no
stri et che volendo essa et non per força co
strette la presi et per la nostra confessione
che nelle condimoni della compangnia da noi
ad me fattami lasciaste argho. Appresso ad
questo elli mi graiano forte et le cosse fatte et
il nome del tyranno che io li sceni vinco i li
berti che io ne campi meno la pouera plebe. ~
posso ad cossi fatto nome rispondere me quali
que io mi sono cotale sono qualio fui allora
che tu medesimo O. T. quincio con meco com
pangnia partouisti. Allora mi ricordo che
uoi mi chiamaste Re. et ora uoggio che io so
no da uoi tyranno chiamato. Adunque se io
manessi il nome dellomperio mutato. Allamia
inconstanza si potrebbe attribuire. Ma con
cio sia cossa che uoi mutato labbiate ad noi si
pertiene ad cio vendere la ragione quello ch
alla moltitudine de sceni liberati o adgiunto.
et ad cio che apparteniene allo auere abisongno
li campi diuisi posso certo et in questo difen
dermi per la ragione del tepo. peio che io auea
queste cosse fatte quali che esse si sieno quãdo
uoi compangnia con meco faceste et vicenne
ste da me la mia gente in aiuto nella ghuerra
contra Philippo. Tra se io pure hora hora fat
to hauessi non dico che io in cio non auessi of
feso o auessi la nostra amicicia violata. ma
aurei quello fatto secondo chella memoria
et li stimi de nostri magiori concedono. Nõ

uogliate alle nostre leggi et istituti restare quelle cosse lequali in Lacedemonia si fanno. Elli in ne una cosa e di necessità compiute le cosse particulari. Noi elegere li cavalieri et li pedoni ad consiglio et volere che pochi excellenti siano in vicheçe sopra la suggetta plebe. ma colui ebbe uno leggi compiute non nelle mani di pochi nolle ebbe la re pub. fosse il che noi chiamate senato. ne che nella città. Uno fosse più morbido che laltro. ma credere che fosse equalmente di pe nitentie alle dignità. acciò che molti fossero quelli lequali per la patria bene portassero. Io medesimo confesso dauere operate più parole che bisogno sia stato. et dico che buonamente pe rea in ciò dame essere parlato. ~ che poi che con noi istuti et fermati amista una cosa o fatta per laquale noi in debbiate pentire da nere la mia amistade amita. ~ Dicera di T. quinco nellaquale risponde a Habyn re uano.

L'Imperadore Romano alle parole dette da Habyn cosi rispuose. Ad noi nè ne amicitia ne compagnia alcuna contreo. ma con pelope Re de Lacedemoni giu sto et legitimo signore fue fatta. & natum que tumoli dellaltri re uanni essendo noi in pacciati ora nella ghiuerra carthaginese et ora nellagallica et ora dinnanzi in unaltra que sta signoria si acompagnorono. siccome mi facesti ora essendo noi in questa macedonica ghiuerra impedati. Et quale cosa farebbe meno conue nevole che fare quella che noi lequali per la libertà di grecia contra filippo facciamo egli ora auessimo con uno re uanno amicitia in stituita et con re uanno lequale crudelissimo et molestissimo ne fuori medesimi et ad noi ancora posto che sagio non auesse per fraude presa et renessela liberando noi terra grecia ora da doncre liberare Lacedemonia et darmi navesi nella antichà sua libertà et nelle sue leggi lequali mi ora siccome emulo di lighur gho accordasti. dunque fara elli stare i nostra solecitudine che filippo raggia la gente sua di laso et bargili et argho et Lacedemonia due chiarissime città lequali per adietro fuo due occhi di grecia sotto li suoi piedi lasceremo lequali ghiastimo ad noi il uolo dauere in libertà recharti grecia chera serua. Dicio che lategni con filippo operassemo noi rel vinci namo. acciò che mi non rendisi donde noi ci dobbiamo adirare. Assai e chiaramente ri uolto che di due o il più altro di re fui la colpa i quella nostra. ~ in nerti cossi come in re et che del chiamare et del uenere la gente mia nella uoba mia diterminatione in publico consiglio ne fue auuta da thessali et defreensi et de locrensi. sapiamo che consentimento di uiui fui dessere dalla parte di filippo. Per ti re concio sia cossa che noi terra grecia abbiamo liberata. che discenuti che noi dobiamo fare dellargini lequali in publico consiglio ne furono necessuoli. Oltra ad questo mi dicesti ch per peccato imposto terra dauere li scemi in li bertà vincean. et lauere alli buonemi pone ri et bisognosi dimisi li campi. Certo queste cosse non sono le megane da re operate et che cosse sono elle queste arispetto de mali lequali li uuno sopra laltro continuamente dare et da mici si fanno. Ma acciò che io lasci stare mi laltra mici peccati più ricchi. che tagliamire et necisione dinemici fui quella lequale qua si dauanti allocchi miei fece ad. Anche queste mie genere pietaghoua & natale alrecchi fui quella che mi medesimo concio fosse cossa che io qua fossi meno alli confini de Lacedemoni facesti. e dauedere mi in parlamento publico ri dondon carsonno dicesti che in ghiardia nele mi auere coloro lequali ri ancori presi. comi da ora ebbili predetti siano qui in publico me nan legian. acciò che coloro ebbili miseri pa dri et parenti piangiono falsamente conosci no che sono uiui. Ma pongiamo che queste cosse siano cossi et che mi dica che appartenne il noi e Re. liberanti grecia li compagni di ag nome. certo acciò che essi liberare la possessione et per mare et per terra ci siamo uenuti et a biamo ghiuerra alli nimici menati. Tu ancora di. Io propiamente mai ne noi nella nostra amicità molati. dinanzi nolte uuoli mi che io ri

uipenda dauere ciò operato. uuno altro più ma in poche parole comprehendere la bisogna in quali cosse lamicitia si molti et offenda et dei sapere esse maximamente queste due. La p ma si manifesti per uuno li miei compagni. la seconda se mi ti congungiessi con li miei ni mici. dellequali due ai fatti ciascuna. perciò che essendo Lacedemonia vicinura nella nostra amicitia et compagnia mi essa città ad noi compagnia et forzi et con armi pigliasti. et con filippo nostro nimico non solamente com pagnia facesti. ma ancora se alldui pace af firmati per filocle fue preferito parrocisti et ghiuerra facendo contra di noi facesti il mare dinuerno ad malleo molestie et dubiose ad na uighare con uuo di cavalli et presso che più cit tadini Re. pigliasti che non fece filippo med simo. ~ oltre ad ciò necidesti et fui più fiorita lamarina di macedonia che il promontorio di mallea alle uuo lequali al nostro exercito ve dauano le necessarie cosse alle ghiuerre et al mirere. et perciò più temperatamente ri uuo dauere et le ragioni della compagnia et la fede serbata et lasciata stare lorazione popola re siccome re uanno et nostro nimico fanella.

Come Aristeno conforto Habyn ad pren dere amicitia con li Re.

E' presso a queste parole Aristeno comin ciò ora ad amonire ora ad pregiare ri bon che mentre che hiere lieta et che ragione giusta fosse allui consigliasse alle sue fermine. raccordandoli appresso nominarmire quali fossero stati in grecia quelli re uanni de le mene città lequali posto qui lompeio et re stituite alli suoi cittadini. Li liberati da loro occi pati non solamente mia sicura ma ancora ho norata menando ria li suoi cittadini ecano in uechiati. Dette adunque queste cosse et udite la nostra prossimana parte il consiglio. Et Ha bon il dì seguente disse che elli era disposto di parmesi daughe et di reavere di quello la gente lequale per lui la ghiardana poi che cossi pi acenia alli romani. et che elli loro vendeveble li prigioni et li fuggiuti. ~ se altra cosa ne una domandassero se ritedessero acciò che di quello con li amici suoi potesse auere con siglio adiliberare con loro.

Come T. quinco ebbe co li suoi consiglio dicie che da fare fosse con Habyn.

Dita la dimanda del re uanno li fui spa cio donato da potere prendere consiglio. Laquale cosa fatta. T. quinco fatti ram mare li principi de compagni lequali erano co seco. ebbe consiglio con loro dicio che con Habyn auesse a fare. De quali alla magiore parte parue da doncre perseuerare nella ghiuerra. et che il re uanno fosse del nimo da rovere ma. perciò che mai in altra maniera la libertà di grecia non sarebbe sicura. et che molto più sancta cosa sarebbe stata il non auerli mossa ghiuerra che auerliele mossa et lasciatela stare. et che elli siccome più fermo sentendosi nel fermo per la singiovra trouata più ferma vicinuto dal popolo romano sarebbe dingusto imperio ar tore. ~ che elli incontanente molti altri nel laltre città incrudelebbe ad insidiare alla libertà delli loro cittadini. Ma lanimo delle imperi dore era più alla pace inclinevole. perciò che elli credea che poi che il nimico fosse stato ere cciato et rechiuso dentro alle mura della città una cosa loro restare se non il potere alle diare. et quella obsidione credea essere lun ghissima. et che essi non aueano ad cobattere gerbeo lequale sera loro vendute et non era stato per forza preso. ma aueano ad cobatte Lacedemonia nalidissima città et di forza ~ darme. agiungiendo che quando quini era no uenuti essere loro una speranza stata lasciata che stenguendo essi con loro exercito meno alla città et con le bandiere presso alla porta excitare dentro ria cittadini alcuna diuisione. lequali cosse fatte poter aueano credere che niuno sera mosso. Et oltre ad questo dicea ch nullo legiare quindi vi ronnanire da Antioco che minciana che con antiocho infida pace era loro et che egli con molte magiori copie et rescrbe et di mare era passare in europa. ~ perciò fatta obsidione posta a Lacedemonia

occupasse il suo exercito / con quali altre copie di genti contro al Re cotanto forte et cossi possente si potrebbe fare ghuerra - Queste cos se dicea - T. quinco in palese - ma elli in se anea una tacita solicitudine laquale ha che niuno consolo non sortisse greca in provincia et che della incominciata ghuerra li commeis se la uittoria dare al successore suo - Ma cõcio fosse cossa che elli queste cosse uerso li compãgni dicendo mentre al suo piacere li pregasse. infingendosi di mutuesi dal suo parere et di prendere quello de compangni - tutti li ce dusse nella sommita del suo consiglio - dicẽdo facia idio che bene cene aduengna assediamo poi che cossi ui piace Lacedemonia - Ma cõ cio sia cossa chella sia cossi lenta et lungha cossa come uoi sapete lassediare le citta et spesso adduca vnverecemento pui ad coloro che assediano che alli assediati - elli ui bisongna nella nostra animi queste proporre che dintorno alle mura di Lacedemonia sia da uernare. laqual dimoranza se tanta fatichi et pericolo auesse che noi et con hanimi et con li corpi ad sostenerla foste apparechiati - Io ui confortere acciò ora ancora grandissima e spesa bisongna in diuerse cosse siccome in tra bocchi et altri tormenti con liquali cossi i grande citta e da combattere - ancora in fare che con iscorte ispeditamẽte uenghano qui le ne cessarie cosse alla uita nostra - et perciò acciò che noi subitamente non dubitate o che noi la incominciata cossa non sogamente lascia re - parmi che in prima alle nostre citta sia da scriuere et da cercharc quali animi sieno alloro in questo fatto et quali forze - Io per me o assai genti et oltre a quella ancora che bisongno me - ma quanti pui siamo di pui cosse abisongneremo - ogni tempi de nimi ci niuna altra cossa ammo che il suolo nudo et noto - et il uerno ne uiene nelquale e molto malagenole il vechare di lontano le cosse che bisongno ne sono - Come da nim fue in - T. quinco rimesso che della presente cossa facesse ciò che allui da fare parresse -

Questa oratione di - T. quinco nolse hanimi di tutti ad vaghuardare li demestici mali - La pigricia lanimdia et le detrationi di coloro che acasa erano uni si contra la liberta di quelli che militauano et chella re publica inopia sarebbe ad cio cõ sentire malagenole ad avvechare et la malin gnita del dare li huomini delloro primato a uere - Adunque uinolte per cossi fatte parole et pensieri le nolontadi comisero ad - T. quin cio che quello che elli credesse che bene della re pub. et de compangni de Ro. fosse facesse. Comesse queste cosse in Quinco egli prese con seco solamente li suoi legati et li tribuni de cauallieri et scrisse le sue conditioni nelle qli la pace del tyranno col popolo Ro. si facesse. Le conditioni scritte da - T. quinco ad Ha byn della pace tra lui et li Ro -

Scrisse adunque Quinco in cotale guisa che sei mesi fosse dato dindug gio ad Habyn ad Ro. et ad Eumene re et alli rhodi et che incontanente - T. qn cio et Habyn mandassero legati ad - R. - ad cio chella pace con autorita del senato si con fermasse. ⁊ questi sei mesi dati dindugio ad Habyn sintendessero incominciare quello di nel quale fossero scritte et mostrate ad Ha byn le dette conditioni della pace. ⁊ che dal predetto di infra - x - seguenti di elli auesse tutta la gente sua laquale elli in arglio o nelli campi o ne castelli o terre de lungui auesse tratta di quella et nore et libere ledo uesse dare alli Ro. et che niuno seruo o del Re philippo o publico o priuato fuori dãglo menato fosse. ⁊ se alcuni auanti stati ne fossero tratti alli signori fossero restituiti - ⁊ chelle naui lequali elli auesse tolte alle cit tadi marine vendesse. ⁊ che elli niuna na ne auesse se non due lembi lequali non no ghassero pui che - xvj. remi perciò. ⁊ che li fuggiuti et li prigioni di tutte le citta cõ pangni de Ro. donesse vendere alle loro cit ta. ⁊ che elli donesse ad quelli di messena vendere tutte quelle cosse lequali essi riceual

seco o che li singnori per sue riconoscessero. et che alli sbanditi di Lacedemonia donesse rendere et le mogli et li figliuoli quelle le quali nolessero li loro marii seguitare. ne che alcuna di loro ad cio fosse isforçata. et che alli cauallieri soldati di Habyn liquali o alle loro citta andarsene o uero alli Ro. fossero restassati fossero le loro cosse diritta mente rendute - ⁊ che elli niuna citta auesse nellisola di creti - et quelle lequali al pre sente hauesse vendesse alli Ro. ne che elli co stituisse compangnia con alcuno cretense ne con alcunaltro - ne che elli mouesse ghuerra ad niuna di quelle citta lequali elli restituisse o che nella fede et nella uuisdinione de gli Ro. passata fosse. ⁊ che di quelle tutte le sue genti ricauerebbe et se alli suoi da fare al cuna inguiria o molestia ad quelle abster rebbe - He che elli alcuna terra o castello ne campi suoi ne nellaltrui farebbe. Et che queste cosse cossi obseuerebbe darebbe - v. stadichi quelli liquali al romano impera dore piacessero. tra liquali sarebbe unsuo figliuolo. ⁊ nel presente darebbe - C. ta lenti dargento et infino ad - xvj - anni proximi futuri ongni anno ne darebbe ci quanta - Come ueduti da Habyn et da la cedemoni li parti domandati da - T. qnco non piacendo loro corsero allarme -

Queste cosse cossi scripte del campo de Ro. nella citta di Lacedemonia furo mandate. et certo neuna molto ne piacera al tyranno - se non che oltre ad qllo che elli sperava neuna mentione si facea ne parti di douere li sbanditi di Lacedemonia nella citta ritornare - Questa cossa la matti na offendea ciascuno et maximamẽte chel le naui alle citta marine fossero tolte elli e ra di grandissimo frutto stato loro il mare poco che egli tutta la marina di malleo con lagiouinitudine loro rubando et corseggian do molestauano. et oltre ad cio il tyranno anea delle dette citta marine ad supplimẽto de suoi exerciti opima generatione di ciua

lieri - ⁊ aduengnadio che Habyn auesse q ste conditioni in segreto cogli suoi amici mol to uuolte li fama per tutto il popolo le porta ua nata dalli uani ingegni delli masinadieri del singnore liquali siccome uani ad tutta altra fede cossi sono ad tenere le cosse segrete coperte - Et non solamente da tutti uniuer salmente era ongni conditione dannata. ma ciascuno quella che allui proprio apparteneva prendea - Coloro liquali le donne de gli sbã diti aueano per moglie o che alcuna cossa de le loro possedeano siccome quelle douendo perdere per non rendere indengnauano. ⁊ li serui liquali erano dal tyranno liberati / ora uedendo la liberta riceuuta essere uana et ancora essere pui soga poi la loro seruitudi ne che dauanti stata non ueva tornando nel la podestade delli inguiriati singnori indeu gnauano. et dinanzi alli loro occhi si uuol gerano li cauallieri soldati liquali il preço de la loro militia uedeano per la pace cessare la qual cossa essi impacientemẽte sosteneano ne si uedeano alcuno modo da ritornare nelle lo ro citta non pui offese dal tyranno che dalli loro masinadieri. queste cosse primieramẽte fra se diuersi cerchi facendo incominciarono a fremire. et da questo subitamente allarme corsero. per loquale tumulto concio fosse cos sa che per se medesima il tyranno uedesse af fai inanimata la multitudine comando ch conuocata fosse in parlamento - In quello auendo exposte quelle cosse lequali dalli ro- ciano adomandate / agiungnendoui fitica amente molte altre cosse assai pui grani et indengne / et ora di ciascuna perse et ora di tutte insieme in uerso diuerse parti del i parlamento gridando domãdo quello che es si uolessero chelli rispondesse o che elli facesse. iquali quasi comma noce niti dissero che niuna risposta si facesse comandando che a ghuerra si mantenesse. et che per se ciascu no siccome nelle multitudini suole buono animo anea. et comandando che bene si spe rasse diceuano chella fortuna auea li fatti -

Il tyranno uscito da queste noci promisero che Antiochio se er herboli li manterebbono. ⁊ che allui era ad sostenere lassedio gente assai. er era delli loro animi paventosi ongni uomo ne di pace. er non potendo pur in pace stare ne le loro stanzie discorsero. er alquanti pochi i cossi trascorrendo giunsero verso gli Ro. Alemani dandi. per laquale cossa li Ro. incontenenti fecero certi che loro gli verrebbe contra.

Come. T. quincio diede una fortissima battaglia a Lacedemoni. laquale quasi che presa et fende. Tutte le sue cavalli vincero nel campo.

Entre adunque in cotale maniera ma ongni speranza di pace. primieramente per. uj. giorni uscirono hieri battaglie luno contra laltro sanza niuno assai certo adiuenimento di quelle. Il quinto di usciro li Lacedemoni fuori presso che giusta battaglia fecero con li Ro. nellaquale si furono ispinsero li Lacedemoni che fuggendo furono nella citta cacciati. ingiusi che fecendoli Alemani cura lieti Ro. Alle spalle con loro fuggenti dentro alle mura della citta entrarono. Er uedendo Quincio da questa parta essere assai vittorie le incursioni de nimici. imagino niuna cossa piu vertuosi se non lassediare la citta er quella combattere. Mandan adunque messaggieri li quali da girbee comocassero quum mili li compagni uanali. elli in questo mezo con li tribuni de cavalieri. uedeve il sito della citta andando intorno alle mura di quella. era la citta de per adietro stata sanza muro. quando occupata fu da tyranni. ma era nelli luoghi aperti er piani luoghi fatto. er li luoghi piu alti er malagevoli ad andarui fanno per fortezza stechati er stanzie di cavalieri. quegli co molti uomini difendeano. laquale poi che. T. quincio da ongni parte ebbe assai vagliardia pensò di uolerla intorno intorno combattere con tutte le copie delle genti sue. Erano quini con quincio era de romani er de compagni loro insieme di pedoni er di cavalieri insieme er duomeni di trevi er di mare. E. buomeni. con liquali elli la citta cinse er ad alcuni scalate er altre fuochi er ad alcuni altre cosse. con lequali no solamente combattere la citta. ma ancora spauentarla poteano. er fu ad tutti comandato che tutti alle mura facessero combattendo come il romore fosse levato. Acciò che li Lacedemoni spauentati ad quale luogho prima auto potessero ad tutti insieme corressero. Tutta la forza dello exercito era in tre parti diuisa. er che luna parte da phebeo. Laltra da diomeo. er la terza da quello luogho. il quale essi chiamano bepyghoma. laquale tutti er tre sono luoghi aperti er sanza muro comando cassalissero. Levato adunque il romore grandissimo. conciò fosse cossa che dongni parte molta paura la citta occupasse. primieramente il tyranno alli subiti romori. er alli spauentati messi che vapoterati messi in cinquesimo luogho secondo che piu ancora dassimo. o elli in corrua. o elli alcuni ui mandava. Ma appresso questo spirito dimorono intorno dongni parte il romore si vitrieda che ne dice quello che nella bisongna fosse da fare. ne udire le parole solamente era poteo di consiglio. ma ad pena dallamente era bene fatto. Li Lacedemoni primieramente sostenevano li Ro. nelli luoghi stretti er tre schiere in uno medesimo repe illuoghi diuersi combattevano. Da questo secondo la battaglia non era molta pari. li Lacedemoni combattevano solamente o con dardi o con saettamento. da quali li Ro. cavalieri per la grandeza delli loro scudi agnolemente si difendeano. er oltre ad cio alcuni uccano nam de colpi de Lacedemoni er altri feriti. perciò che per li luoghi stretti er per la molta spessa non solamente a potere li dardi er lance gittare a uccano spazio. conciò sia cossa che esse da piu cose piglino forza gittare. ma non solamente a uccano spazio di potersi alquanto sforzare di uno luogho stabile er libero. per laquale cossa i dardi nelli Ro. gittati. uno ne coprì er vi di nelli scudi sene acostumano. da quelli che ne li luoghi superiori circunstanti erano finono alquanti delli Ro. feriti. poi di presente piu alcuni infra lacqua andan gia de tutti no solamente dardi ma tegholi. Allora cio non opinanti erano gittate. Levati adunque li Ro. sopra li loro capi li scudi er si insieme vittorie che non solamente ad li non adiedati colpi ma ancora ad potenti dapresso mentre andando non uccia luogho. fatta in consiglio ma tristitudine con li scudi sostenta andauano er li primi luoghi stretti alquanto ritrattieno er la molti de nimici insieme vittorie er loro ma poi che apolo apolo costringendo la nimica diuenuta venneno nella citta in ma piu aperti er larghi. non potendo li nimici la loro forza sostenere. notare le spalle cominciarono a fuggire er andarsene nelli luoghi piu alti. Habyn temendo ne piu ne meno che come se la citta fosse presa intorno ad se gittandosi donde scampare potesse. ma Pittagoba conciò fosse cossa che a tutte le cose animo er officio di duci usasse. elli solo fu cagione che la terra allora non si pigliasse. elli comando che le cose lequali erano al nimo uscione fossero accese. lequali conciò fosse cossa che in uno momento di tempo uedessero. auendo coloro il fuoghe. li quali alora molti ad ispegnerlo sogliono prestare auto. cominciarono i tutti sopra li Ro. er no solamente li pegi delle tegholi corte. ma ancora le travi mege arse pervenniano alli arcuari. er la fiamma che ampissimamente si spandea er il fumo fecero ancora maggiore paura che pericolo. Adunque li Ro. che fuori della citta erano. liquali allora grandissimo impeto facciano si partirono dal muro. er colore liquali gia entrati uccino. acciò che intrachiusi da le incendio che allora dietro alle spalle era fatto non fossero si ritornarono alli loro. Er poi che Quincio uide ad quale partito la bisogna fosse. comando che fosse sonato a vicolta. ⁊ cossi gia presso che presa auendo la citta finì uincean nel campo. Come Nabyn er li Lacedemoni si vendettero ad. T. quincio.

Quincio prese piu di speranza nella piu sua che nelli nimici uide che in altra cossa. elli per tre seguenti giorni li spauentò. era con battaglie molestandoli. era con dimesse opere lequali faceva intrachiudende alcuni luoghi. Acciò che allora non fosse luoghe da fuggire. Da queste cossi fatte minacce fu il tyranno costretto er da capo mando pittagbora ad quincio. Acciò che dallui impetrasse che elli li potesse parlare. Liquale quincio nel cominciamento uccisso diuise. er comandoli che elli del campo si dipartisse. ma poi appresso pregando pittagbora humilemente essendo lui daiuano alli pie gittato lascolto. La prima sua ragione fu che essi promettiano ongni cossa nello arbitrio de Ro. Ad che quincio appresso rispose come se mane quelle parole che desse che cio niuna cossa loro facebbe utile. ma pure alla fine furono vechiare le cosse ad tale patto che con quelle condizioni lequali pochi di auanti erano state scritte loro termine si facesse. ⁊ cio facendo il tyranno pagho la mone ta allui imposta er diede li stadichi domidan.

Come Lacqui uedendo chelli Ro. combattano Lacedemoni si rubellarono da Habyn er cacciarono la gente sua.

Entre che in cotale maniera il tyranno era er Lacedemoni altressi da gli romani combattuta. pur messi quasi luno sopra laltro ad Argho capitano non solamente Lacedemoni essere combattuta. ma quasi gia presa. per laquale cossa lacqui tenansi. peccio che pittagbora con grandissima er possente parte della genti che quini a gbiardia soleano stare senza andare. Spregata la piccola gente delli Lacedemoni che nella rocha erano rimasi per adietro. ad quali argui essendo ascripo preferto fuori quelli che uccano cacciarono. ma peco che Timocrate pellense. laquale pittagbora lasciato ultimo preferto de Lacedemoni che mentre mentre seco con loro potesse dargli fede di non offenderlo. uno il mandarono. Della festa er allegreza. laquale si fatta in argho per la uomitta di. T. quincio. er per la libertà riquistata.

Lacqui cacciati gli cavalieri di nabyn liberi rimasi faceano grandissima festa er allegreza. allaquale. T. quincio

sopramente. ilquale anca pace data al tyrãno
et da Lacedemonia nanca Eumene re. et la vo
dauano. et .L. quincio suo fratello mandati al
Larmate navali. lequali lasciate andauano. qn
do quini di quincio fatti chamare erano uenuti
. era la cita daugho lientissima di festenoli gi
orni. laquale il piu celebre et nobile giuocho
chamato nemeo. che fosse tra tutti laltri a
nea lasciato di fare il di statuito per li gran
mali. lequali per la ghnerra sostenuti andauano.
ilquale et si per la uenuta del Romano impe
radore. et del suo exercito incerto di difrelo
ordinarono. ~ al predetto giuocho prefecero
T. quincio medesimo. elli uevano molte cagio
ni. lequali tutte lallegreça de ghiaugni anni
tauano. et faceano magiore. & uini erano
li cittadini daugho da Lacedemonia vmenati
lequali pocho ananti pittaghora. et anantia
allui Habyn nauceano seco menati. ~ erano
ancora vittoriati quelli. lequali poi che pitta
ghora trouata la congiuranone di Damocle
andando lucesione cominciata seneuano fugge
ti. Appresso essi si uedeano liberi. quello che
lungho tempo non seuano ueduti. et uede
ano lautori medesimi della libertà loro. cio
erano li Ro. ad quali essi erano stati cagione
di prendere ghnerra col tyranno. Et nel gi
uocho medesimo nemeo per lo banditore fu i
quel giorno liberta delli Argiui testimoniata.
Questo porgeua lenita alli achei. inquanto
li argiui erano vestriti nel comune concilio
dachaia. et Lacedemonia solamente seuna la
sciata. ad beceteusi allato del tyranno alquã
to impedua in non lasciare essere lallegreça
sincera delli achei. Lietholi questa cossa in
nitti liconcilii Lacedemonii. dicendo che cõ Phi
lippo non seria prima di fare ghnerra lasciato
che elli si parisse di tutte le cita di greca. et
al tyranno era stata lasciata Lacedemonia. ~
che il Re. ilquale era legitimo singnore. et era
nel campo de Ro. stato. et era stato masnadi
ere di Habyn singnoreggiante. et laltri nobi
li cittadini in exilio erano ammere lasciati.
T. vomileo quincio da augho partendosi. vi
meno le sue genti. ad elatia. la onde parito
seria quando uenuto era ad fare la ghnerra
spartana. — Opinione dalcuni altri scrit
tori distione della battaglia fatta da Tito
quincio con Habyn tyranno. —

Sono alcuni scrittori distorie. liquali
dicono che il tyranno di Lacedemonia
non solamente della cita uscendo cõ
batte con li Ro. ma che elli puose il campo suo
dintorno a quello de Ro. et quini lungha mite
sança prendere con li Ro. battaglia stette aspe
tando le genti. lequali dallichebolo li doueano
in aiuto uenire. ~ che poi allo extremo costrin
to di combattere. combatteo esso da li caualieri
Ro. fatto impeto sopra li suoi. liquali per li cã
pi. battaglia andauano raccogliendo. Et i qlla
battaglia seruono che elli fu uinto. et il suo cã
po tolto. per laqualcossa elli domando pace.
essendoli nella predetta battaglia stati morti
xv. caualieri. et presi piu di .iiij. Come al
R. furõ le cosse fatte nelle prouince nãzite
et tutte le comiae et molte altre cosse fatte.

Vasi in questo medesimo tempo furõ
lettere in R. recate da .T. quincio
delle cosse dallui ad Lacedemonia fatte.
Et similemente da .M. porcio cato consolo di
cio che fatto anca in hyspangna. Per laqual
cossa fu decretata dal senato che in nome di
ciascuno supplicatione per tre giorni in fosse
celebrata. Et .L. valerio consolo poi che elli
ebbe uenuto alla selua hirtinia sconfitti li boi
et gia auesse la prouincia quieta. per cagione
delle comiae tornoa .R. et creo consoli. L.
cornelio scipione. .ij. et Valerio sempronio li
ghe. Li padri di costoro il primo anno della
seconda ghnerra cartaginese. erano istati con
soli. Appresso questo fu tenuta comicia de pe
tori. et furono creati. P. cornelio scipione. et
due Cornelii merenda. et basio. et .C. domitio
enobardo. et Sexto digino. et .T. lunentio alla
Compiute queste comicie. il consolo si ritornò
nella prouincia. nuouia cagione fu questo amo
tentata da ferentini. cio era che quelli Latini
liquali nelle romane colone dessero il nome i

loro fossero Ro. cittadini. Poenolo Salerno
exhusono scritti coloni andano li loro nomi
dati. et concio fosse cossa che per questo per
Ro. cittadini si tenessero. il senato giudico lo
ro non essere Ro. cittadini. —
Come li legati di Habyn tyranno di La
cedemonia uennero a .R. con li patti far
ma gnio et Habyn a confermate Lapua.

Nel principio dellanno. nelquale. P.
Cornelio scipione affricano. ij. et .T.
sempronio lungho erano fatti consoli
uennero a .R. due legati di Habyn tyrãno.
ad liquali fue il senato conceduto fuori della
cita nel tempio dapollo. quini essi adoman
dauono chella pace. laquale Habyn anca fat
ta con .T. quincio essi auessero per rata et
ferma. laqualcossa fu conceduta. — Come
disputato fu o di dare ad amendumi gli
consoli per prouincia italia. o allmo ita
lia. et allaltro macedonia. et come li pre
tori sovnuono le loro prouince. —

Di concio fosse cossa che parlato fosse
del sovrire le prouince. tutto il senato
andaua in questa sententia. che peco
che macedonia et hispangna erano unite. che
ad amendumi i consoli fosse italia prouincia.
ma Scipione giudicaua essere ad italia assai
uno solo consolo. et allaltro era dadare mace
donia. percio che grandissima ghnerra sopra
stana da Anthiocho re. ~ che elli gia di sua
propia volonta era trapassato in europia di
cendo. ~ che credette noi che elli era mai fac
cia. concio sia cossa che dalluna parte lietho
li liquali sança dubio sono nostri nimici. il
chiamino alla ghnerra. ~ dallaltra hanni
bale splendidissimo imperadore nelle sconfit
te romane. ad quello medesimo fare lo stimoli.
Mentre che delle prouince li consoli disputua
no. li pretori sovnuono le loro. ad .C. Domi
cio peruenne lamministrone urbana. ad Tito
lunentio peruenne la peregrina. ad .P. cor
nelio la ulteriore spangna. ad Sexto digino
la citeriore spangna. ad li due cornelii peruẽ
ne ad blasio cicilia. et ad Merenda sardigna.

Come fu per li senatori ordinato delli exe
cati uechi. —

Parente siccome e detto le prouince tra pre
tori. non piacque al senato che neuno e
xercito in macedonia si trapassasse. ma
che quello che iui fosse. ne fosse da .T. quincio
menato in italia. et licentiato. Et ancora che
quello exercito fosse licentiato ilquale. M.
porcio catone anca auuto in hispangna. et ch
italia fosse prouincia damendumi li consoli.
~ che elli fermessono due urbane legioni. ac
cio che lasciando il senato quelli exercati che
piu li piacessero. rimanessero solamente otto
romane legioni. — Come il sacrificio cha
mato uersacro fue refatto da capo. et li cõ
sori furono creati. —

Il passato anno era stato fatto uno sagri
ficio. ilquale essi chiamano uersacro.
essendo consoli. M. porcio catone. et
L. valerio. ilquale. P. licinio pontefice disse
che non era diritamente stato fatto. et cio p
mieramente nel collegio de pontefici. poi con
autorita del detto collegio dauanti alli padri
il propose. liquali giudicarono che secondo
larbitrio de pontefici da capo interamente si
rifacesse. ~ grandissimi giuochi altressi insie
me con quello che botati fossero. et fuessono
si con tanta pecunia. con quanta usati erano
di farsi. Questo sagrificio chiamato uersaco
si faceua di quello peculio. ilquale nato fosse
intra kalendi di maço. et li .v. di di magio.
essendo consoli. P. cornelio scipione. et Tito
sempronio. Appresso le predette cosse tenneto
comicia di censori. et furono creati censori i
Sexto elio peto. et .C. cornelio cetego.
Dimo ufficio nuouo creato in .R. da .P.
cornelio Scipione consolo. —

Publio cornelio scipione consolo. ilquale
li passati censori in pruncipe del senato
andano eletto. fu da nuoui censori simi
lemente in cio eletto. ilquale tre dellordine de
senatori elesse. de quali niuno che cuiuale ho
nore non auesse auuto non fu. Lufficio de
quali grandissima gratia li pastori ad po.

quello ordine. Liquale officio era che essi comandassero li romani giuochi alli edili curuli. et che essi li giuochi de sonnoro dal popolo discernessero liquali mancò ad questo mescolamento ancora li senatori et la plebe li giuochi vagliano danni il nevfaceo et laltri giuochi boran da sermone sulpicio ghalba furono fatti.

Come. Q. plemmo. liquale era in prigione per se con nuouo modo dusenne.

Accendosi li predetti giuochi. concio fosse cossa che li amici di nimi li Ro. fossero a vigilare ad ciò occupati. L. plemmio liquale per le scelerate cosse operate contra ladi et contra li buomeni in locoi era stato in prigione messo anca ricomprò buomeni liquali ad una hora di notte in più luoghi della citta mettesero fuocho. acciò che mentre ghella citta per lo nottuno romore fosse spauentata elli potesse la prigione rompere et fuggirsi. Questa cossa per lo dimostramento dalcuni che dicto erano conspenoli fu palesata et rapportata al senato. per laquale cossa. Q. plemmio fue in più pfundo prigione allora messo. Di più colone di romani questo anno menate.

Questo anno ancora furono menate più colone di Ro. cittadini siccome ad pozuolo ad nolerino ad interno. in ciascuna. ccc. buomeni. ⁊ ancora ad salerno et basento furono menate colone di Ro. cittadini liquali menarono rammirri. T. sempronio longho et P. cornelio scipione consoli. M. seruilio et Q. minucio et. M. rezuno. Il campo che de compagni era stato fu diuiso similemente ad siponto nelli campi che erano stati delli aepini. furono menate colone di cittadini ro. da altri rammirri. ciò furono fatte brutro. Q. Bebio rampillo. M. ellio. Ad cōpsa ancora et acerrone furono di Ro. cittadini colone menate. li campi de consini erano stati presi dalli brutti et li brutti haueano cacciati li greci liquali greci teneano circone. Tenimirri furono Gnico ottano. L. emiliopaulo. et lentulo ad cotrone. L. cornelio menata con altri le menarono. Di prodigi liquali fuo

A. R. raconteti di diuerse parti.

Li tempi prodigi furono questo anno ad R. nedati et alcuni raconteti nellaere et nello luogho delle comice. et nel campidoglio furono nedute ghocciole di sanghue et alcuna notta essere piouuta terra. et il campo di mulcani arse. et il fiume chiamato amiene corse di latte. ⁊ che adiuenne erano due fanciulli nati ad uno parto ad amendui sanga nasso et sanga occhi. et fu raconteto essere nato uno nel campo epicreno liquale non aueua ne mani ne piedi. Questi prodigi furono per decreto de pontefici procurati et fu fatto uno sagrificio chiamato nouendiale poche quelli dandola aueano raconteto essere piouuto ne campi loro pierre. Dicio che. L. Valerio console fece in ghallia. et del reuolpho di Catone.

Vno valerio console in ghallia mentre ameiano con li ghalli insubri et con li boi liquali ad exercitare li insubri aueano dicto adoualare loro duce passato il po in campo con loro combatte. doue. R. de minici furono uccisi. In quelli medesimi dì il compagno suo. M. porcio catone trionfò di sangna et in quello trionfo portò. xxbi. migliaia di pondi dargento in pecie. et dore. arecce. et infra li cauallieri diuise. cclxx. pondi di rame al cauallieri dando tre et al pedone due. Come li nuouo consoli andarono in ghallia. et dunna battaglia quiui fatta da T. sempronio con li ghalli.

Il tre sempronio consolo andò nella prouincia. Primieramente mene le sue genti nelli campi de boi. anca allora uno loro ingholo concitata tutta la loro gente insieme con due suoi fratelli ad ribellarsi et aueua il campo suo posto in luoghi piani et aperti. acciò chelli apparisse che le inimici ne uscisero nelle loro fuori. essi erano presti ad combattere con loro. Poi che il consolo seppe quella gente li inimici auesero et quale fosse la loro fidanza incontinente mandò uno messo al compagno suo acciò che ella se allui piacesse diuenire si studiasse. perciò che ella infino alla fine uenuta in diuerse maniere infignendosi prouarebbe la battaglia. Quella medesima cagione che era al consolo dasperare era alresso alli ghalli. fuori chellattendere del consolo faceua più animosi li inimici. Alliqli piace chella cossa fosse da affettare ad fermare animi che al consolo si congiungnesero le gi del suo compagno. Egli trattero due giouni sanga fare altra cossa che stare armati et pstti alla battaglia se alcuno incontro loro uscisse. il recò di nedendo che li Ro. loro non uscuano incontro facostarono alli stechati del capo de Ro. et quelli insieme da ongni parte assaliono. Il consolo comando in continente alli cauallieri che prendessero larme. ⁊ poi appresso alquanto li tenne cossi armati acciò che alli inimici crescesse lo loro strocco ardire. et elli potesse in ordine mettere le sue genti et disporre da quali porte crasemo douesse uscire. elli comando ad due legioni che portassero le bandiere fuori del campo per due principali porte. ma nello uscire fuori chelle legioni uoleano fare li ghalli si fecero incontro si insieme si strette che essi chiusero loro larma. quiui in assai stretto luogho fue lungamente cobattuto. ne solamente con le mani et con le spade si combatteua ma molto più con li corpi medesimi et con li scudi insieme urtandosi sforzandosi li Ro. per portare fuori le loro bandiere. ⁊ li ghalli acciò che essi o nel campo passassero o li Ro. uscissero fuori non lasciassero. Ne prima si poterono le schiere in questa parte o in quella muouere. che. Q. furono primo commisione della legione seconda et T. ammo primo commisione della legione sesta fecero quello che essi spesse uolte nelle asprie battaglie aueano tentato di fare. cioè fu che elli uolte le bandiere di mano ad coloro chelle portauano quelle infra li inimici gittarono. et mentre che essi fierissimamente aiutti pugnendosi si sforzauano di uincere. coloro li quali loro teneano appresso ebbero spazio di fare fuori delle porte. ⁊ già li predetti centuri

rioni combatteano alquanto di fuori dallo stechato stando ancora allato alla porta. La legione quarta. chiamata mattro minutro da la contrata parte del campo uacque. però che li ghalli erano corsi alla porta questoria et aueua occiso. L. postumio liquale pertinacissimamente loro contrastaua. alquale. L. era per soprannome trompano et similemente aueano ucciso. M. ammio et sempronio liquali erano preferiti de compagni. ⁊ con loro interno di. cc. cauallieri. et già da quella parte era p fo il campo. infino chella coborte extraordinaria fu mandata dal consolo adifendere la porta questoria. Laquale coborte tutti coloro liquali dentro allo stechato erano entrati o uscisse o li cacciò fuori resistendo ad coloro liquali dentro uoleano entrare. In questo medesimo spazio di tempo. La legione quarta con due coborti extraordinarie uscirono fuori della porta donde disopra è detto che si cominciò la battaglia. queste tre battaglie ad una hora in tre luoghi distinti luno allatro diuenne al campo de romani si combatteua. et li nauri vomori per li diuersi adiuenimenti di coloro chelli faceuano dalla presente battaglia. uinolgeali animi di coloro che combatteano infino al mezo giouno con i ghiali forze et presse che pur speranza fu R. Ro. et ghalli combattuto. Concio fosse cossa chella fincha el caldo uesse molti de ghalli costretti di partirsi della battaglia. però che corpi molli et dilicati anne et non possono lasere patire. in quelli pochi che rimasi erano corsi impetuosamente li Ro. et tutti li cacciarono nel campo loro. Laquale cossa fatta il consolo se ne auiciò. Al quale fuono la magiore parte si uicolse al campo. in altra parte studiosi alla battaglia et con speranza di potere il corpo de ghalli pigliare stette fermi allo stechato del campo de inimici. quiui li ghalli dispeçado loro che erano pochi tutti fuori del campo uscirono loro addosso. per laquale cossa li Ro. tutti che allompetto del consolo non aueano ne dure ubidire con loro pena et temenza si ritornarono al campo. Et cossi stette cosse quiui

et ora quindi ora figgha et ora mirovia furo.
Non pertanto quini furono uccisi da . xij. della
gente de ghalli . et . V. di quella de Ro. Li
ghalli si ritornarono nelle loro piu uicine fini
et il consolo meno le legioni a piagenza . Altri
scrittori scrivono che Scipione consolo cogui
to il suo exercito con quello del suo compangno
ando per li campi de boi rubando et discoriendo
alliquali perventre le selue et li paludi im
pedivono . Alcuni altri scrivono che sança a
uere fatta cossa nevina memorabile per cagio
ne delle comecie senetornarono a Roma .
Quello che . T. quincio fece in grecia prima
chando per tornare a . R. si dipartisse .

IN questo anno medesimo . T. quincio a
uea la gente sua vimenata ad elatia ad
uernare . ⁊ aueua tutto il uerno consu
mato in ridurgiare et in permutare quelle r
cosse lequali o philippo Ro. o alcuno de suoi p
fetti con sua licenza anessero fatte nella citta .
Accescendo le cosse delli buomini liquali di
loro setta erano et deprimendo la ragione et
la liberta dellaltri . Ma nel cominciamento
della primaiera auendo fatto comandare alli
prencipi di grecia che a corintho ad certo di
sadunassero quini ne uenne . Quini di tutte
le citta di greci trovate legationi lequali in
torno alui essendo diffusi quasi in modo di co
cilio alloro parlo . Et primieramente lamici
cia de Ro. et della greca gente et le cosse ope
rate dallimperadori che auanti alui in mace
donia erano stati et da se tutte con pronatione
grandissima furono udite . fuori solamente
che essendo pervenuto ad fare mentione di
Nabyn tyranno fu detto cio non parere con
nonevole ad lo liberatore di grecia dauerui
lasciato il tyranno grave non solamente alla
sua citta ma da temere ad tutte le citta circo
stanti . He non ignoraua quincio queste r
cosse nellanimo di tutti essere . per che disse
che se sança diffacimento si fosse potuto fare
egli confessaua che nuna mentione di pace
col tyranno non saria stata da vicenere . ma
ora concio fosse cossa che altramenti che con
ruina grandissima della citta non si potesse
opprimere il tyranno . pur sancta cossa li pa
rea dauere lui debilitato et toltelli presso ch
tutte le force da potere nuocere ad alcuno . et
cossi lasciarlo . che mentre che elli auesse u
san piu forti argomenti per uendicare la
liberta della citta ella non potendoli sostene
fosse insieme col tyranno perita . Ma poi che
elli ebbe fatta comemoratione delle cosse pas
sate agiunse che elli auea in animo dandar
sene in italia et con seco menarne tutto lo e
xercito . ⁊ che essi infra li . x . giorni segui
ti che di demetria et di calcidia elli auesse
trarre tutte quelle genti lequali ad ghuardia
desse messe auea . et che esso in loro presen
tia darebbero libero et nacio corintho incon
tanente alli achei acciò che tutti sapessero ad
quali sia costume di mentire o ad li Ro. o ad
li etholi liquali con diuersi parlari vaporeva
rono essere male la liberta comessa nel Ro.
popolo . et auevano permutati li Ro. loro
singnori per li macedoni . bene che essi mai
quello chessi dicessero o che essi facessero nō
considerauano . Laltre citta poi admoni
che con fatti et non con detti hamici compen
sassero et che essi intendessero ad quelle cosse
alequali fosse da credere . et da quelli si a
ghuardassero da quali da ghuardare fosse .
et che essi usassero la liberta temperatamente .
pero che usata temperatamente ella era salute
uole et ad quelle et ad tutte laltre citta . ma
la sopecchia era allaltre citta grave . ⁊ ad
quelle chella usauano sfrenatamente era pei
colosa . ⁊ che li prencipi delle citta et li or
dini in concordia tra se medesime et ancora
in comune tutte le citta consigliassero . peo
che incontra ad coloro liquali fossero insie
me in concordia niuno ve ne alcuno tyra
no sarebbe assai forte . ma la discordia et le
diuisioni faccano tutte quelle cosse lequali
bisongnauano ad coloro liquali nuocere no
leano . concio sia cossa chella parte che meno
puo nelle domestiche ghuerre pui tosto facco
sti alla parte che di fuori che alli suoi citta

dini uoglia acconsentire . Poi li pregho chel
la passata fede et la liberta de con laltri arme
acquistata et loro venduta solicitamente gui
ardassono et serrassono acciò che il popolo ro
ficendo essi questo sapesse che ad ongni buō
liberta auesse donata et bene il suo dono al
loghato . Come . T. quincio il parlamento co
mandato che tutti li Ro. liquali in grecia
fossero stati per secui uenduti li fossero ri
dutti con la grazia di tutti si partì da cor
intho et ritornossi ad elatia .

VEndendo li greci queste uoci di quincio
siccome di caro padre . ad tutti dalle
greca incominciarono le lagrime ad
uscire degli occhi per si fatta maniera che era
dio lui dicente quasi costringuessero a fare il
simigliante . et per alquanto spacio mi fu far
to ingrammovimovare . Ad pronando essi tutti
ad comendando le parole dette da quincio
admonendo luno laltro in fra se che quelle
uoci ne perti et nellanimi loro vicenessero sie
come dette da diuino oracolo fossero state .
Appresso fatto silentio . T. quincio domando
loro che se ad po loro fossero insecurtudine in
qualunque maniera acquistati alcuni Ro. cit
tadini infra due mesi li mandassero alui in
thessaglia . peccio chelli non era honesta cos
sa alloro che nella terra liberata coloro che
liberata lauevano fossero serui . Tutti quanti
giudarono che essi infra laltre cosse ancora di
questo li vendeano grave . incio che admoni
ti erano che essi usassono cossi pietoso et neces
sario ufficio comera li ro. serui liberi fare .
Era quini di Ro. numero molto grande i ser
titudine che presi erano nella ghuerra car
thaginese da hannibale . liquali concio fosse
cossa che da suoi vicomperati non fossero li
auea quini hannibale fatti uendere . Della
moltitudine de Ro. quini serui e argomento
quello che Polibio scrive . ilquale dice che so
lamente alli achei costo il vicomperare quelli
che ad po loro erano . c . talenti . concio fosse
cossa che essi statuissono che per ciascuno capo
fosse alli singnori chelli auessero venduti N.

dauari . Allaquale ragione appare che sola
achaia nauie . xxc . Agiungni ora con qlla
proportione che uerisimile sia quanti tutta
greca auere ne donea . He ancora era il ri
ghuardamento delli predetti legati delle citta di
grecia alliquali . T. quincio parlaua pirmo
quando essi udono tutti la gente de Ro. laq
te in corintho ad ghuardia era discendere de
la terra et sança alcuno adimorare essere al
la porta menati et di quindi andarsene alla
schiera . dequali . T. quincio loro imperado
ve ando appresso ilquale tutti li greci ch qui
erano seguirono con altissimo romore lui
chiamando liberatore et seruatore di grecia .
Liquali . T. quincio salutati tutti et lasciati
li per quella medesima via per laquale ne
uuto sene tornò ad elatia . Come . T. qui
ngo trarre legenti delle terre one lauea or
dino che in italia passassero . ⁊ esso poi che
ebbe riformate pui terre di thessaglia simile
mente in italia sene uenne . et quini gli
fue decretato il trumpho .

COme . T. quincio fue ad elatia elli
ne mando di quindi . Ap. claudio
legato con tutte le genti sue comandandoli
che per thessaglia et epiro ad ori
cho le menasse . et quini lui aspettasse . peco
che inanimo auea di quindi in italia menar
ne il suo exercito . ⁊ primieramente ad . L.
quincio suo fratello legato et prefetto della ar
mata navale scripse che elli dongni maxima
di grecia facesse le naui onerarie uenire ad
oricho . Et questo fatto elli ando ad calcidia .
et trarre non solamente la gente sua di calci
dia ma ancora dorco et decretia quini fece
vanare di tutte le citta denboca unoncilio .
⁊ ricordato loro in quale stato vicenuti haues
se et in quale li lasciaua . ⁊ admonitili mol
to dalloro si partì et andone ad demetria . et
quindi trarta la gente sua che in ghuardia di
quella auea posti seguitandoli tutti sicome
ad corintho et ad calcidia fatto aueano . da
loro si partì et andosene uerso thessaglia do
ue citta erano non solamente daliberare ma

togliendo ma ongni confusione da viducerle in
quale che tolerabile forma. Elli non erano sola
mente stati ricchi dalla malenna del re nelle
loro richeze o nelli loro campi. ma ancora lo i
quieto ingenogno di quella gente era per sedici
one et era per nimistro dalloro principe ifino
alla nostra era si contenevano sanza comune sigi
vigbumanza sanzi concilio alcuno. La dove
Tito vigbuardando le richeze di tutti quelli in
quelle ordino per senatori liquali li parevano più
dicio degni. ⁊ quella parte fece in tutte licen
za più potente. alliquale inde di necessitade es
sere più le cose salue et tranquille et in pacifico
stato. Et avendo in questa guisa ordina rhes
saglia per epyrro adovicho. la onde donca era
passare in rhessaglia pervenne. ⁊ da cricho
messe tutte le sue genti sopra le nauj. nando ad
brandisio. Onde per tutta italia presso a. R.
trionphanti pervennero. dannij da se potti
do troppo magiore fedicta di cosse prese che nõ
era quella della sua medesima gente. Ma poi
che a. R. fue pervenuto. li fue fuori della cit
ta concedutto il senato. acio che elli le cosse
fatte dallui loro vacontasse. et il trionphio
da tutti univertalmente li fu decretato. Come
T. quincio entro trionphando in. R.

Decretato adunque ad. T. quincio il
trionphio. elli trionphio per tre giorni
il primo giorno portò lauro el lectica
mento et li fengni di metallo et di marmo de
quali elli avea più volti ad filippo. che delle cit
ta liquali prese avea. Il secondo di portò loro
et lavgento coffi illavorato come il non lauo
rato. ⁊ il fengnato davgento non lauorato por
to. xbviij. di pondi. et. cclxx. pondi davge
nto lauorato. tutta quale erano nassettamenti dõ
gni generatione. La magiore parte de quali era
no finalati. intra liquali ne furono alcuni di
tanto conservate maravigliossissima fatti. Et al
tre ad queste. x. scudi davgento. porto altres
si davgento fengnato. lxxxviij. dima moneta
chiamata annebia. laquale essi chiamano tetra
chia. nelleguali in ciascuna offerse da tre de
nari di peso davgento. sovro ovo. alquale fu
uij. decxiij. pondi et uno scudo uno doro.
et similemente denari doro di filippo. xviij.
dxiij. Il terzo di portò. cxiij. corone doro
donate dalle città. ⁊ dinanzi dal suo trium
phale carro menò molti nobili prigioni et
studichi intra liquali era denerseo figliuolo
del re filippo. ⁊ Armene figliuolo di Na
bin tyranno di Lacedemonia. Dopo queste
cose Tito uscio entro nella città. item trium
phale carro li cavalieri di tutto il suo exercito
insieme vittorioso seguitarono. alquale tutto
della provincia avea vinciuto. ad liquali e
gli avendo diuisi. cel. cvi in li pedoni. il dop
pio ai cavalieri. et il triplo ad cavalieri di
edono altrentrimpho belleza. et tutti quelli li
quali erano stati servi et di servitudine trat
ti. il seguitarono con le teste vase. Come
colone furono da Ro. mandate et edifica
ti più templi fatti di diuersi huomini pima
bitati. ⁊ tenute comune di tutti consoli
et di pretori.

Della fine di questo anno. G. elio tule
vo tribuno della plebe riportò alla pl
et la plebe il seppe. siccome due colone
furono che furono et l'altra nelli campi tributi
erano da menare. Alliequali mentre furono
erean trionphati. alliquali fosse impero ne
furono per tre anni. G. mente. M. minucio
D. furio gratisipero. Ma nelli campi tributi
ti li mentì. Ap. mallio. F. emilio. L. appi
fio. Et sie due comune ebbe Gnco domicio
pretore nebbino in campidoglio. Questo anno
furono alquanti templi edificati. uno ad in
none matuta nel mercato bolicobio. laquale
era stato bottato quattro anni anzi nella
ghiera ghallica da. C. cornelio consolo il
quale questo anno essendo consolo quello lo
ebbe et edificò. un altro ne fu edificato ad fur
no. Iredili due anni anzi. ancora ordina
ti di fusto dello ingegno. alquale vacolto anci
no di condannagioni. alquale. C. scribonio
et Gnco domicio. alquale era nebbino pretore
consecrarono. Et il tempio della fortuna p
imgema nel cole quirinale consecro. Et uno

marmo tebala. alquale era dimmino adeo cre
to. Questo tempio avea bottato. x. anni adie
tro nel tempo della ghierra cartaginese. f.
sempronio sofisto. Questi medesimo essendo
consolo lanca locato o nuovo fondato. Fu simi
lmente nellisola uno tempio ad gione fatto
alquale. C. servilio dimmino consecro poi.
era questo tempio stato bottato. xvij. anni adi
etro da. L. furio purpureone nella ghiera
o nuovo battaglia ghallica essendo elli pretore
alquale esso medesimo poi fatto consolo il fon
do o nuovo locho. Ne venne questo anno Sci
pione della provincia ad fare li uomini consoli
de quali tenute le comune dal suo compigne
furono cocan. L. cornelio merula et. Q.
minucio termio. Li di seguente furono eccan
li pretori liquali furono questi. L. cornelio
scipione. M. fulino nobilitore. C. scribonio
M. valerio messala. L. porcio licinio et.
C. Aminimo. Come li giuochi meghalesi
furono fatti in. R. nequali alcuno movimento
magno nedendo li senatori stare dalla ple
be dimisi più non nedutti.

Tulio servano et. L. scribonio libo
edili curuli primi li giuochi secuti
chiamati meghalesi fecero. delli re
giuochi dalli edili fatti furono questi li pri
mi. nequali il senato fue vaghuardato dalla
plebe dimisso. Laquale cossa siccome altre no
vita seguiono fue diede alcuni materia di
parlare. Alcuno molto più maiori cominan
do che si commessi pensarono questo essere
in modo dimstare tributo alle ampissime or
dine de senatori. Altri interpretarono cio
che alla maestà de pidri sagringuea. quan
unque fosse piccola cossa essere della dinõ
ta del popolo tolta et iscomata. et tutti cossi
fatti dimdumenti. per liquali licodini si discor
nessero essere cagione di menomamento di
concordia et di libertà. ⁊ dicano non esse
stato nedutto per. dxlviij. anni. cio che era
subitamente era fatto. similemente aggiugne
do per che li pidri nel circo non nolcano che
la plebe con loro si mescolasse. et per che alle

ma cio che si cercho sebifaua che il pensero se
desse con lui. nuova superbia et libidine era
era in loro nata. mai più di niuna altra gente
in senato desiderata ne instituita. Et dicono
che alla fine a Scipione affricano medesimo
alquale essendo consolo cio anca ordinato si
pentre danelo fatto. et pero niuna cossa do
uebbe essere vimossa delle antiche et proba
bili. se non quelle liquali luso mutato cindi
temente riprendesse. Come ad Roma
furono tremuoti grandissimi nunciati. et
le provincie furono sovente tra consoli et tra
pretori.

Nel principio di questo anno nelqual
L. cornelio et. Q. minucio furo con
soli. erano a. R. si spessi vacontati
tremuoti essere luoghi diuersi. che non sola
mente essi tremuoti ma ancora le frette
liquali per quelle erano comandate vinere
fecano alli huomini. pecio che il senato nõ si
potea auere nella ce pub. amministrare. essendo
li consoli et in sagrificare et in pregare li
templi occupati. alliquali ultimamente fu cõ
mandato chandassero alli tribi delli. x. huõ.
et per la vispesta auuta dalloro furono suppli
canoni comandate per tre giorni. et coronati
ad tutti li altari supplicazione. ⁊ fu comandato
che tutti quelli che dima famiglia fossero pari
mente supplicassero. Et ancora con autorita
del senato li consoli mentirono. che niuno quel
di nel quale fossero fatte comandate per vacõ
tato trecemoto. niuno altro ne donesse annuci
are. Appresso ad questo li consoli servirono
le provincie. ⁊ appresso loro li pretori. Dee cõ
soli trebo ad Cornelio scribonio lurbana. Ad
M. valerio la pelegrina. Ad. L. cornelio ci
cilia. Ad. L. porcio sardingna. Ad. C. Ã
mino la spangna citeriore. Ad. M. fulino
la spangna ultreriore. Come ad. R. furo
sovente genti date per certe nouita stare in
lugburia et in ghallia.

Ne' questo anno niuna cossa dopa di ghier
ra fu fatta. Raghuardati adunque
li consoli le terrere vechiure da. xx. anco

cincio alqualera prefetto ad pisa. intese che
xx. huomini darme ligurii fatta congiurazi
one per tutti li conciliabuli di tutte le genti di
ligiuria. E rimeraũte li campi di lui auemo
gastati. poi auemo trapassate le fini de campi
de pisani. et trascorsa tutta la contrada dellama
rina. Cessi Mamicio consolo. alqualera in sorte
venuta per prouincia li ligiuri. con lautorita
del senato salì sopra le sedie chiamate costhe.
et comando che due legioni urbane. lequali
lanno passato erano scritte. dopo il decimo
di fossero ad arezo. ⁊ nellinogho di quelle
disse di scrivere altre due. et ancora alli com
pangni et al nome latino amaestrati con li
leghati loro. liquali doueano cavalieri dare
comando che essi andassero nel campidoglio.
⁊ quini loro discesse. xx. pedoni. et. v. ca
valieri per uno. et di ciascuno li più giouani.
⁊ che del campidoglio subitamente andassero
alla porta. Et acciò chella bisogna si studi
asse comando che essi andassero ad scrivere
lamposta gente. Ad fulvio et a flaõmino. ui
pedoni ro. et. c. cavalieri in supplimento
et. v. pedoni. et. cc. cavalieri de compangni
et del nome latino furono decretati. Et fu co
mandato alli pretori. che essi licentiassero li
cavalieri uechi. quando questi fossero nella
prouincia uenuti. Et concio fosse cossa che li
cavalieri. liquali erano nelle due urbane legi
oni in grandissima quantita fossero andati
alli tribuni dellaplebe. acciò che essi tribuni
conoscessero di quelle cosse. lequali allora a
partenessero. cioe che coloro non militassero
iquali li loro stipendii avessero servuti. o ad
cui fosse cagione dicio. alcuna infermita. Le
lettere lequali uennero da. T. sempronio
dacio li tolse. nellequali era scritto che. xx.
huõi di ligurii erano uenuti nelli campi di
piagenza. et infino alle mura della citta. et
al passo del po. uccidendo. rubando. et ardẽdo
auendo li campi gastati. ⁊ che tumultuoso
parlare era. che per questa cossa li boi atten
deano ad ribellarsi. Per laqualecossa il sena
to decreto che non li piacea. chelli tribuni del
la plebe. ora conoscesse delle bisongne de cita
tini. che essi non fossero al comandato ter
mine nellinogho loro comandato. ⁊ agiun
sero ancora. che alli compangni del nome la
tino. liquali nello exercito di. P. cornelio
et di. T. sempronio fossero dalloro licenzi
ati. ⁊ che in quello giorno. alquale loro co
mandasse. L. cornelio consolo. et in qual
luogho mentreria. elli dicesse loro. se vaghi
nassero. et che. L. cornelio mentre nella
prouincia sua andasse nelle terre. et nelli ca
pi. per li quali elli andaria. quelle genti che
alui parresse. fermesse et armasse. et menas
selli conseco. ⁊ che elli auesse arbitrio di po
tere di questi cotali. quali li paresse. et quã
do li paresse. licentiare. Come dasia dal
re Anthiocho. et da più altri principi. et
citta uennero più leghati ad. R. et ad.
T. quincio fu comesso iudire li leghati di
thiocho. et rispondere loro.

Poi chelli consoli ebbero scritte le gi
necessarie loro. et furono andati ne
le prouince. T. quincio adomando
che il senato ascoltasse quello che esso auesse
con li. x. leghati statuito. ⁊ quello selli pa
resse. con la sua autorita confermasse. et q
sto più agevolemente farebbono. se egli le pa
role de detti leghati. liquali di tutta grecia
et di gran parte dasia. et quelli che dalli re
erano uenuti ascoltassero. Queste leghati uen
uti furono da Gnico scribonio pretore urbano
introdutte in senato. et benignamente fue
ad tutte risposto. Ma percio che più lungha
era la disputazione delli leghati dantiocho
alli. x. leghati. de quali parte erano stati cõ
Anthiocho in asia. et parte in lisimachia. fu
deleghato. et ad. T. quincio comandato che
esso preli conseco li predetti leghati dantio
cho udisse le loro parole. et rispondesse loro
quello che elli conoscesse. che rispondere si po
tesse. che dignita. et honore fosse del popolo
romano. Quello chelli leghati del re
Anthiocho discessero.

Essendo adunque. T. quincio con li
predetti leghati. Menippo et Theogeniano erã
no principi della leghazione del re. dellq
li Menippo incominciò adire. che elli nõ sa
pea credere che cossa di dubbio. o obscura fos
se nella sua leghazione. concio fosse cossa che
elli semplicemente fosse venuto adomandare
lamicicia de Ro. col re Anthiocho. et agiun
gnere la loro compangnia. dicendo essere
tre generazioni di pace. per liquali intera mente
parteniano insieme la citta. et li re. Luna
generazione si era. quando alli uinti in batta
glia simponeano leggi. pero che donde ogni
cossa a colui che più con armi auesse potuto
donata si fosse. quelle cosse. che di quelle il
uincitore volesse. et quelle nellequali elli
volesse gravare et punire li uinti. essere di
sua ragione et arbitrio. L'altra sieta quã
do due essendo luno allaltro nella ghuerra
pari. con equali parti amicicia. et compan
gnia insieme uenghono. Allora sono. et da
tendere. et da richiedere le cosse. per pari cõ
uenienge. ⁊ se alcune possessioni per la
ghuerra stata turbate sieno. queste o per le
ragioni delle antiche leggi. o per lo acconcio
della pace di ciascuna parte si compongho
no. La terza generazione era. quando colo
ro iquali mai nimici non furono. perven
gnono ad amicicia. et ad compangnevole
pace interamente congiungnere. costoro ne
danno. ne tolghono alcune leggi. Il che co
me e detto alli uinti. et annicitori apparte
ne. ⁊ concio sia cossa che di questa genera
zione Anthiocho non sia. pero si maravaglia
chelli Ro. giudichino essere diritto di uo
leghi imporre leggi. cioe in dimostrare q
le citta dasia elli uogliano che libere sieno.
et quali uogliano che sieno tributarie. ⁊ in
quali essi la gente del re. et il re medesi
mo non di potere intrare. laqualecossa era
da fare nella pace che con philippo re loro
nimico facessono. et non da istituire ne par
ti della compangnia. laquale Anthiocho
re loro amico adomandava. La risposta
di. T. quincio alli leghati del re Anthio
cho. ⁊ essi poi allui.

Tutto quinco alle parole delli leghati cossi
rispose. Poi che elli ui piace di procedẽ
distintamente. et adnoverare le gene
razioni delle amistà. lequali sono tra due si da
congiungnere. io poero due condizioni fuo
ri dellequali annicierete al re nulla altra
essere da congiungnere lamistà col popolo ro-
Luna. e che se elli non uole che noi niuna cossa
ci curiamo delle citta dasia. esso del tutto deu
topia sabstengha. La seconda sie. se elli non
uole essere contento di tenersi dentro alle cõ
fini dasia. et uole in europia passare. che elli
sia alli Ro. lecito di difendere. et di ghuarda
re lamistà delle citta dasia. lequali a. et di più
deone delle uione. Ad queste parole rispuo
se teveziana leghato dantiocho. ⁊ che ancora
era assai indengna cossa ad udire due che An
thiocho tratta et tevione citta lequali Seleucho
suo bisauolo auendo in battaglia uinto Silima
cho re. et in quella medesimo uecisolo auen
dole con sumo honore aquistate fosse costretto
di donerle lasciare. Et similemente dambra
na. dellaquale con arme una parte con pari
lande alla superiore. et unaltra nauea aqui
stata riceuendola. chiamato dallambrani me
desimi. nellaquale essendo in parte disesta
siccome lisimachia. esso anea ruouato ricultoi
et si lauea tutta rihabitata. et li edificii. et le
terre. lequali erano state abattute. avse et ghua
ste conispese grandissime. anea rifatte tutte.
Che adunque e uerisimile duna possessione
cossi acquistata. cossi recuperata uolere trarre
Annocho. et li Ro. sabstreranno da asia laqle
mai non fu loro. Anthiocho domanda lami
cicia de Ro. ma tale che operata li sia gloria
et non uergongna. Ad questo parole rispo
se quincio. Da poi che noi le cosse diritte et
honeste pensiamo. siccome o suole. o prima
allaltre si deono pensare dal popolo principe
del circuito della terra. ⁊ ad cossi grande re
come e Anthiocho. Quale adunque in pace
più honesto o il uolere che libere sieno in ogni
parte tutte le citta di grecia. o serue stare le

e tributarie. Se Anthiocho giudica ad se essere
bella cosa di richiedere in servitudine per fine
quelle citta. Lequali il suo bisavolo per cagio
ne di gherra ebbe et lasciolo da lui et il padre
mai non le usurpatono. Et il popolo Ro. giu
dica che il parentato vincuto della libertà di
grecia non sia nella sua fede et nella sua consti
tua da abandonare. ⁊ siccome da philippo gre
ci liberata; cosi manimo di liberare da Anthi
ocho le citta di grecia et dasia et che ne mecli
de ne in contra erano state colone mandate. ac
cio che alla servitudine del re fossero sottoposte
ma per cagione dacrescere la schiatta delle An
thiochussime genti et quella spandere per lo u
niverso circuito della terra. Et con cio fosse cosa
che Thegestiana dubitasse ne potesse incorro
rispondere alcuna cosa che piu apparisse bene
sta sotto titolo di servitudine che di liberta. P.
Sulpicio. liquale era di natione grandissimo
et era luno de. x. legham disse. perche nō lasci
amo noi stare le ambagi prendere luna delle due
condizioni. lequali discretamente per giuncio
ui sono state dette al presente. o noi mutamanere
di piu trattare della amistà. Noi disse dremp
po non neghiamo. ne non possiamo patteggia
alcuna cosa. perlaquale il vengno dantiochos
simenomi. Come Sulpicio raporto i senato cio
che fatto messe co li legham del re Anthiocho
et quello che dicto fosse dilibertà.

Il seguente di mandato. T. quincio tutte
le legham di grecia et dasia mentre i
senato. acio che essi sapessero quale am
mo li Ro. mettessero verso le citta di grecia. et
quale Anthiocho racontro cio che elli anca a
domandato et quello che il re domandava.
Et peso disse che elli legham greci mutassero
alle citta loro che il popolo Ro. con quella mu
ni et con quella fede che essi mettesero la loro
libertà racquistata contra Philippo con quella
medesima farebbono da Anthiocho se elli de
europa non si partisse. Laqualcosa fatta
Menippo incominciò ad pregare et Quincio
et li padri che essi non sabrettassero di discor
rere con qualdecretto essi doueano permettere
tutto il mondo. et che essi prendessero tempo
ad se medesimi et altre il concedessero di poi
sopra cio pensare. perciò che sel dessero il re
penserebbe alle condizioni. Allui racontare et
forse alcuna cosa dalloro impetrerebbe. o pa
cagione dauere la pace alle condizioni conse
guirebbe. Cosi adunque fu la bisongna tutta
intera prolunghata. ⁊ al senato piacque di
mandare al Re Anthiocho quelli medesimi
legham. liquali ad polim erano stati ad lisi
machia. cio fu. P. sulpicio. P. villio. P. clio.
Come a. R. fu raportato dalli cartaginesi
che Anthiocho se loro anci mossa gherra.

Mentre che elli predetti legham ad pera
cano per andare in asia disparti. le
gham in. R. giunsero da cartagine
liquali al senato raportarono che sanza alcu
no dubio il Re Anthiocho sapparecchiava al
la gherra contra diloro. essendo dicto mi
nistro et procuratore hannibale. agiungen
do che essi in cio solicitudine ponessero che
con quella insieme non si accostasse la gherra
cartaginese. Cō hannibale cartaginese
conosse il re Anthiocho a fare gherra. et li Ro.

Hannibale poi che da Sapione fu mito
ad cartagine fuggitosi della sua ira
ad Anthiocho pervenuto siccome da
nanti e detto elli era ad poi il Re in grandissi
mo honore ne per alcuna altra cosa se non
che per nimo poteva essere piu atto di lui ad
essere parefice ad parlare con lui. liquale
lungamente consigli si vuolgea nell animo
della gherra fare contra li Ro. Et consiglio
dannibale era sempre uno medesimo. cio era
che il Re facesse loro gherra in italia. affer
mando che italia medesima li darebbe et ca
ualieri et le cose legiali fossero al suo exer
cito necessarie. e tandio se nuna cosa in pre
tasse. peso che seluero fosse al popolo Ro. di
fare con le loro forze et con le genti loro gher
ra fuori di italia ne Re ne alcune genti se
ne loro pari. Appresso elli adomandava che
il Re li desse. c. naui coperte et. xx. pedo
ni et. m. caualieri. ⁊ dicea che con quella
armata primieramente andarebbe in affrica.
et che elli anca grandissima fidanza di potere
li cartaginesi conducere ad rebellarsi. ⁊ se
elli pure fermi stessero esso monterebbe alli
Ro. in alcuna parte di italia gherra. dicendo
ancora che il Re douesse in europa continuo
il rimanere delle genti passare ⁊ in alcuna
parte di grecia con esse dimorare ne in italia
passare. et che assai era alla gherra che
prima fosse lui stato apparecchiato di trapassa
re. Come hannibale mando occultamente al
cartagine Aristone a solicitare li animi de
cartaginesi. et ello che dicto adimesse.

Vedendo hannibale condotto il Re Anthi
ocho ad prendere cotale consiglio. egli
pensò che ad cio fornire la bisongna di
preparare li animi popolari de cartaginesi. al
laqualcosa fare non andò di scemare lettere ac
cio che se per caso alcuno fossero per altrui trova
te non manifestassero cio che esso di fare si sfor
zava. Ma preso uno giouane chiamato Aristo
ne di tyro nato in ephesso assai experto et solicito
nelle piu lieui cose et lui parte con doni et pa
te con impromesse di grandissimi guiderdoni
cercharo. Alliquali tutte il re medesimo anca
consentito con li comandamenti suoi mandò
ad cartagine et manifestolli i nomi di coloro
con liquali li fosse bisongno di fauellare et an
cora li diede secretissimi segnali per liquali
sanza dubio si potesse dalli suoi amici conosce
re che quello che costui raportasse fosseno suoi co
mandamenti. E questo Aristone uenuto ad
cartagine non prima lamici dannibale che
li suoi nimici conobbero le cagioni per che co
stui uenuto in fosse. et primieramente fu de
la cosa molto parlato ne cittadi et ne consigli
et di quindi in senato. Donde alcuni diceano
nuna cosa essere stato per altro mandato han
nibale in exilio poi che essendo lontano mu
ne cosse si sforzava di fare. et che elli solicitando
li animi delli huomini potrebbe turbare lo sta
to della citta. ⁊ che quini era uenuto Aristo
ne di tyro forestiere amaestrato et instrutto
de comandamenti dannibale et del re Anthio
cho. et che con huomini continuamente colui
ancora seguiti ragionamenti. Laqualcosa mo
strauano visultrebbe in pericolo di tutti. ⁊ peso
era da ragionare ongni huomo et poi comincia
re Aristone et domandare quello che elli gli
cercasse. et se egli nol dicesse fosse a. R. co cer
ti legham mandato. peso che per la marcia
dano huomo erano assai turbati et dauni al
li cartaginesi adiuenuti. ⁊ che elli huomini
pruoua se elli peccassero alloro pericolo et di
no peccassero. ⁊ che la cosa pub. de cartagi
nesi non solamente era da conseruare sanza
fare alcuna cosa nouiele. ma ancora sanza
fama alcuna dauere fatta. Fu adunque con
uocato Aristone et domandato qualcagione
quini lauea fatto venire. Elli con molte pa
te incominciò ad pregare se quini non ef
fenuto per nuna sconuenevole cosa. ⁊ assai
do forentissima difensione dicea se nuna lettera
ad alcuno cartaginese arrecata. ma la ca
gione per laquale uenuto fosse non experimen
tare chiaramente essere stata alcuna. ⁊ mavi
uamente sopastata pensando quasi contra
cio rispondere. non sapendo meno che essi il
riprendeano che elli solamente con li huomini
della setta barchina cioe dannibale et de suoi
passati ancora parlato. Per laqualcosa questione
mirati cartaginesi nel consiglio uenuto.
Alcuni comandarono che elli siccome spia
fosse preso et gittato. Alcuni altri questo
negharono. dicendo che questa farebbe cagio
ne di commouere et di turbare et cosa di male e
sempio. che per nuna cagione li forestieri fos
sero presi. et che questo medesimo potrebbe al
li cartaginesi adiuenire in tyro et nelle altre
terre nelliequali essi spesse uolte andauano.
Fu adunque quel giorno la bisongna prolun
gata. per laqualcosa Aristone intra li car
taginesi medesimi usò ingegnosi et astutia
affricana et iscrisse lettere sopra le quotidia
ne sedie de maestrati nel primo fare della ne
te le appiccò appresso. Appresso nella terza ui
gilia della notte medesima salito sopra una
nauicella se ne fuggì. Et di seguente concio fosse a

cossa chelli suffen ad tenere ragione uenissero
alle sedie de maestrati ad sedere furono uedu
te lettere et prese et lette. nellequali era scritto
che Aristone a nessuno huomo priuato era uenu
to. ma publicamente ad senori cossi chiama
uano li carthaginesi illoro senato anca auuti
li suoi comandamenti di douere uenire. Publi
cata adunque la cossa daristone laquistione la
quale di pochi alquanti aquali tutti uenuto di
cano incominciata fu meno attesa. Come
li carthaginesi mandarono a. R. legha
ti per raconturre cio che da Aristone aueano
udito. ¶ A dolersi dalcune ingiurie legli
dicano che loro faceua Massinissa Re.

Partitosi adunque Aristone et le let
tere sue uedute. non dimeno piaque
alli carthaginesi di mandare a. R. le
gati liquali et aconsoli et al senato cio rapor
tassero. et che con questo insieme si dolessero de
le ingiurie lequali da Massinissa ue receuea
no. Come Massinissa re di numidia corse
sopra le terre de carthaginesi et tolte loro
piu ire mãdo legati al. R. ad risentersi.

Massinissa Re di numidia poi che elli i
rese li carthaginesi essere infami et i
tra se discordanti essere li prencipi per
li parlamenti fatti da Aristone col senato. et
che per indicio del predetto Aristone il senato
era al popolo sospetto. penso che tempo era da
fare ingiuria. et li loro campi liquali allama
rina sono tutti uuoto et ghuasto. et certe cit
tadi tributarie alli carthaginesi costrinse ad
fare che allui fossero stipendiarie. Essi chia
mano quella regione emporia laquale e nella
contrada delle minori sirti et sono campi abõ
denoli molto. Quelli dempori una citta de
laquale chiamata lepti dana alli carthaginesi
ciascuno giorno in tributo uno talento. Que
sta regione infestaua tutta allora massinissa.
et ancora da alcuna altra parte dallaquale era
dubio se sua possessione o de carthaginesi fos
se. ¶ percio che elli auea udito chelli carthagi
nesi aueano a. R. mandati legati liquali
le loro colpe et infamie per Aristone nate piu
ghussono. et che dicio che elli auea fatto si do
lessero. esso medesimo a. R. mando legati
liquali et agrauassono le sospitioni et la in
famia de carthaginesi et disputassero della
ragione de territuri. Come li legati de car
thaginesi scusanti de fatti daristone dis
putarono con li legati di Massinissa. et
quello che dicio per li Ro. si facesse.

Furono adunque in. R. primierami
te li legati de carthaginesi udito cio
che daristone tyro forestiere dissero
laquale cossa ne padri mise solicitudine non
col Re Antiocho et con li carthaginesi loro
commessi aduna hora auere ghuerra. et
maximamente uegra il peccato de carthagi
nesi questa suspitione che essi con lui liqual
parea loro che fosse da essere presso et da mã
dare a. R. nelui nella uane sua auessero ghu
ardata. Appresso questo fu cominciato a
disputare intra li carthaginesi legati et gli
di massinissa de campi. li carthaginesi
difendeano la loro parte per la ragione delli
loro confini. dicendo che essi erano dentro
a quelli termini liquali Scipione affricano
minciore discernendo di cui ragione fosseo
li campi anca posti. ¶ appresso per la cõfes
sione del Re massinissa medesimo. dicendo
che concio fosse cossa che egli perseguitasse a
phyren fuggitiuo del regno suo con parti di
numidi. ¶ uacante dintorno ad tyrena. pue
gho che allui per li detti campi siccome non
dubbii di ragione de carthaginesi li fosse cõ
ceduto landare. Li legati numidi di massi
nissa incontrario risposero. rispondendoli
che essi mentiano dicio che diceano della di
terminatione delle fini fatta da Scipione. et
oltre ad questo diceano che se alcuno uolesse
cercare la uera origine di quelli huomini ci
oe de carthaginesi et quale fosse il proprio cõ
po alli forestieri carthaginesi. elli troueresbe
tanto campo essere loro stato ad priegho dona
to per aforcare la loro citta quanto essi potes
sero scouricato un bue col suo cuoio abracciare.
et cio che essi oltre ad questa busa cioe pelle

di bue anno la loro sedia ampliata con forza
et con ingiuria acquistato lanno. ne possono
aprouare che quelli campi liquali cossi anno
presi et di che noi ora disputiamo. essi sempr
dallora in qua li abbiano posseduti. ma ancora
non lunghamente anci secondo chelle cosse so
no per li bisogni andate ora essi et ora li Re
numidi hanno le ragioni auute. Et sempre e
di quelli la ragione appresso di colui stata il q
le a piu con lauori potuto. Et pero pregauano
che in quella condizione nellaquale la cossa sta
ta fosse prima chelli carthaginesi fossero in
mici de Ro. et il Re di numidia compagno
et amico in quella la lasciassero stare. ne non
si interponessero che coloro che meno poteso
tarnessero. Finaqui al senato adicasioni delle
parti. che essi mandecebbono legati in affrica
liquali intral popolo di carthagine et il Re mas
sinissa presenti di quella quistione discernecebbe
no. Furono adunque mandati. P. Scipione af
ricano et. C. cornelio cetegho et. M. minucio
rufo. liquali poi che in affrica furono uditi et
raghuardati la bisongna in niuna parte inclina
ri ongni cossa sospesa lasciarono ad successori.
Questa cossa o che essi di loro uolontade la facel
sero o per che cossi fu loro comandato non e
tanto certo quanto piue che arto fosse al tempo
di lasciarli con laquistione intera. pero che se
cossi non fosse Scipione solo o per intera cono
scenza della bisongna o per propia autorita es
sendo dallunna parte et dallaltra mentramte
amato aurebbe potuto subitamente la quisti
one finire. Qui finisce illibro quarto di
Tito liuio de bello macedonico.

Qui comincia illibro quinto di. T. liuio.
et primieramte duna battaglia fatta da
P. cornelio pretore con li lusitani in hispan
gna. dellaquale ebbe uittoria.

Del principio dellanno nelquale
le predette cosse furono fatte Se
ruo digino pretore nella span
gna citeriore fece con quelle cit
ta lequali dopo la partenza di
M. catone rubellate serano bat
taglie piu spesse che dengne di raconturre. ¶
intanto furono di quelle le piu adirese. che a
pena la meta de caualieri liquali uecuti anca
assegnio al suo successore. He e alcuno dubio
che tutta spangna non auesse lauuti dalli ro
uinosi se. P. Cornelio et Gnao scipione non
auessero altramenti fatto liquali oltre al fiu
me lubero aueano molte battaglie prosperam
te fatte. Per laquale parte non di cinquanta
terre al predetto scipione si uendeuono. Il det
to Scipione propetere tornandosi li lusitani
ad casi con grandissima preda auendo ghua
sti li campi della ulteriore prouincia in esso i
maggio li assalì. et dalla terza hora del di i
fino allottauia con loro combatteo sanza certo
adueniimento della battaglia. egli non era pa
ri con lauuti in numero di caualieri. ma nel
laltre cosse lauanzaua molto. pero che con istret
ta schiera davanti incontro alla lungha et im
pedita multitudine de nimici liquali fra se a
ueano et le pecore et laltri animali liquali p
preda senemenauano uenuta oltre. acio auea
caualieri freschi per la lunghezza liquali scua
no nella terza miglia della notte partiti de cãpi
chiamano ghuasti. ¶ ad questa nochiuna ma
tre hore del giorno aueano aguinte. et sempre
caminando sanza auere alcuno riposo dato
alla lungha fatcha presero la battaglia. Nel
cominciamto dellaquale et nelli corpi et ne
lauuti fu alquanto di meglio. et primiera
mente alquanto riebbero et ruppono li Ro.
Quindi ad pocho ad pocho rifattasi tra loro et
li Ro. la battaglia equale. P. cornelio se in
tale pericolo uedendo boto giuochi ad gioue
se quello giorno caccassono et uccidessono cõ
uittoria li loro nimici. Appresso gli Ro. al
quanto piu aspramente si spinsero auanti.
et li lusitani incominciarono a dare luogho
ne molto dopo questo diedero le spalle et co
minciarono a fuggire. liquali poi chelli Ro.
ebbero loro fuggenti alquanto seguiti et gia
dal cacciare si ritraessero. xiij. de nimici si ri
uarono essere uccisi et tagliati et. cl. ꝓsi
liquali quasi tutti erano caualieri. et furono

presi . c lxx . fengni militari . ⁊ nellexercito de ro . fene riconiuono . lxxxij . pedini . Com battuto fu non giuzzi dilunge alla citta chiamata ilipa . allaquale . P . cornelio scipione pretore lo exercito fuo uincitore et richo di predamento . laqual preda fue tutta dauanti allacitta posta et fue data podestà ad ciascuno dellaccitta di riconoscere le cosse sue et di prendere . Latre che rimaseno fuorne al questore date chi le uendesse . et quella quantità che il questore te dette cosse uende fue intra li cauallieri diuisa .

Come . C . flaminio pretore auanti chan datte in hispigⁿ fessile buon per supplimento del suo exercito . et una opinione . laquale di lui fenne Valerio ancora .

Hcora non sera da . R . partito per andare in hispangna . C . flaminio pretore quando le cosse predette si ficeano in quella . per laquale cossa et per lui et per li suoi amici pure le cosse adueuse che le prospere solennemente si ragionauano . Et pero che gbuerra grandissima nella prouincia accesa pareua . et le reliquie dello exercito di Sexto digino erano pericole . lequali esso flaminio piene di paura et di fuggha donea dallui riceuere . anca tenuto che il senato li discoprisse una delle urbane legioni . allaquale comelli auesse aguinti li cauallieri . lequali esso medesimo per senato acquisto auanti sentti . eleggerebbe di tutto il numero . iij . cc . pedoni . et . ccc . cauallieri . et con qlla legione farebbe la gbuerra . pero che nello exercito di Sexto digino dicea non essere dauere molta speranza . Li senatori cio negharono . dicendo chelli senati consulti non erano in tantamente da fare in grana de maestrati per li Ro . pensati . et che niuna cossa era dauere fermia et certa . se non quello chelli maestrati delle prouincie riscrittessero . o li legati mandassero . et se nuouo era che in hispangna fosse alcune comoue o tumulto . loro piacci che fuori ditalia si leggessero tumultuati cauallieri . Valerio anca scrisse che . C . flaminio per cagione di fermare gente nauglie in cicilia . ⁊ di cicilia volendo andare in hispangna per fermia fu trasportato in affrica . et quiui cauallieri stati dello exercito di Scipione . laquali uagabundi andauano con sacramento prese alli scritti in queste due prouincie aguinse quelli ancora . laquali in hispangna seruiste .

Come Minucio consolo ando ad Pisa . douerne allaquale erano gli lighuri .

Hitalia non pigramente crescea la gbuerra delli lighuri . et gia dinerno ad pisa circumsedeano intorno di . xl . Inuiabondando la multitudine alla fama della gbuerra con speranza di preda . Minucio cōsolo il di . laquale anca detto a cauallieri che si douessero armare ad acco . quiui peruenne . et quindi con quadrata schiera andando li fuori uenuti ad pisa . non andando li nimici senon pochi passi dilungi alla citta . passato il fiume . mosse il campo doue . il consolo entro nella citta . Laqual singa dubbio al suo aduenimento seruata sera . Il di seguente elli oltre al fiume assai mano de nimici pose il campo suo . et con legieri battaglie difendea gli campi delli pisani loro cōpingni da essere gbuasti et robati . ma in cipale battaglia non andua dofene per li suoi cauallieri che erano uenuti . et di molte generazioni riscotti . et ancora intra se bene non si conosceano . ne si fidauano luno dellaltro ancora . Ma li lighuri sicuri per la multitudine della gente che aueano uscuano in aperto campo . apparecchiandi di discernere quale la somma della gbuerra essere douesse . et abundanti ruuio di cauallieri spesti in molte mani per le extreme fini delli nimici ad robare li uiddanini . ⁊ quando elli aueano molta preda di bestiame presa . et incontanente apparecchiata la scorta per laquale essi la presa preda nelle loro casselli et ville ne mandauano .

Come . L . cornelio meruia consolo andò ad gbatta . doue fuua una grandissima battaglia con li boi . li sconfisse .

Entre chella gbuerra lighustina intorno ad pisa si facea . L . cornelio meruia consolo passando allaro alli extremi fini delligbuerri meno il suo exercito nelli campi de boi . La doue assai navia et dinersa era la ragione dellagbuerra . ad quella laquale con li lighuri si faceua . Il consolo uscia in aperto campo contra li boi . ma li boi rifiutauano la battaglia . perlaquale cossa non potendo li Ro . la battaglia auere discorreano robando per li campi de boi . Laqual cossa li boi uedendo piu tosto uoleuano chelli Ro . sanza alcuna pena potessero cio facessero che con loro sechar si ad combattere . ma poi che ongni cossa con fuoco et con ferro assai fu gbuasta . il consolo uscì delli campi de nimici et andando uerso uoda . siccome per luoghi pericolosi mantenuto la sua gente menaua . Come li boi sentiseno che il consolo era delli loro fini uscito . con che ussione schiere il seguitauano et cercauano di porre ricouerare luoghi da porre luoghi in . Et una notte trapassato il campo de Ro . si pose sopra uno salto . per laquale conuenia a li Ro . passare . Laqual cossa conciò fosse cossa che essi pocho chertamente facessero . il consolo laquale era molto usato di muouere di notte il campo suo . acciò chella notte nella tumultuosa battaglia non agiugnesse paura aspetto il giorno . ⁊ adiuenga che elli di di si muouessero . non pertanto mando una ricoma di cauallieri ad uagbuardare douerno se alcuna cosa sentisseno o uedessero . Laquali poi che ebbero riscontrato quante gente et in quale luoghi fossero li nimici . il consolo comando che icontinente in mezo quello luoghi ongni salmeria si possasse . et si fece muouere ad quella presta mente . et fosse et istecchati fuoc . Et poi continuo lalto exercito ordinato mando uerso li nimici . li gballi poi che udeno chelli loro agbuan cuno sorpeso . et loro conuenia ingiusta et diuisa battaglia combattere . nellaquale uincerebbe la uirtu uenude . siccome il consolo anca fatto . cosi feceno . Elli era forse la seconda hora del giorno quando et li Ro . et li gballi ordinati luno contro allaltro alla battaglia et corseno . Ala sinistra era de cauallieri de compingni de Ro . et delli extraordinari . questa prima nella battaglia combatteua . allaquale preceano due legati consolari . M . marcello et . T . sempronio consoli dellanno passato . Il uiuono consolo era alle prime bandiere et era a sostenere le legioni poste alla riscossa . acciò che per studio et uolontà di combattere nō accessero prima che dato fosse il sengno andata . li cauallieri dellequali erano fuori della schiera in luogho aperto . liquali elli comando ad Giunio et ad . P . mucio tribuni de cauallieri che insieme di quindi li menassero quando elli desse il sengno et dallaloghio aperto fi cessero impeto sopra li nimici . Mentre chel consolo queste cosse cosi ordinaua . uno messo uenne da . T . sempronio lunghe chelli extraordinari cauallieri non sosteneano limpeto de gballi et che molti uccisi . et quelli liquali rimasi erano quasi per fanchi et quasi per paura andano . Ladore del combattere lasciato . ⁊ pero selli piacesse che elli una delle due legioni li mandasse prima che uergbongna sene auesse . Il consolo li mando la seconda legione et li cauallieri extraordinari fuorno indiere raccolti . Allora si ricomincia la battaglia quando li cauallieri freschi et serrati nelli ordini alla battaglia entrarono . ⁊ fu la sinistra ala retro dalla battaglia et ladextra ando contra la prima schiera . Il sole con grandissimo ardore cocea et li corpi de gballi non sosteneano patientemente il caldo . Non per tanto essendo spessi nelli loro ordini . era luno allaltro et era sopra li loro scudi sapoggiauano sostenendo limpeto de Ro . Laqual cossa come il consolo sene auide comando ad . C . lutio saturnino . laquale preceua alli cauallieri delle ale che elli ad percuotere et rompere li ordini de nimici quanto piu potesse con li cauallieri coueēdo loro andasse adosso . et li cauallieri legionari stessero alla riscossa . Questi con pestosa incorsione di cauallieri prima confuse et turbo . appresso uppe del tutto le schiere de gballi . non pero che essi li facessero uolgere . pero che adcio contrastauano li loro duci et capitani . liquali con le haste delle

loro lance batteano le spalle ad paurosi et loro
costringueano di tornare alli loro ordini. La
qualcossa li cavalieri altri / liquali restarono fe
sorteano non lasciauano fare. Il consolo pre
ghava li cavalieri che alquanto si sforzassero
chella vittoria era nelle loro mani. ⁊ che elli
si impingnesseno avanti mentre che essi nec
ano li nimici paurosi et turbati. pero che se el
si lasciasseno li ordini alli nimici integrare
da capo loro convenerebbe con intera battaglia
combattere et con dubbiosa. Ella comando ch
li bandereli si facessero avanti / liquali con le
bandiere verso li nimici per forza impingnē
dosi costrinsero li nimici ad voltarsi. liqua
li poi chelle spalle davano et sparti diffusa
mente fuggiano. Allora ad seguitarli furō
mandati li cavalieri legionari. ⁊ questo
giorno furono uccisi. xiiij. di boi. et presi
ne furono. ·M·xxxxij. ⁊ cavalieri. ccxxj.
tre dellorо duci. et sengni militari. ccxij.
et cavi. cij. Ne fu alli Ro. cotale vittoria
sanza sanghue oltre ad. V. cavalieri tra lo
ro et de compangni. iii si perderono. et. xxiij.
centurioni. et. iij. prefetti de compangni.
et. M. marcello tribuno de cavalieri della
seconda legione. Come non potendo Ma
nicio consolo tornare ad. R. a tenere le
comicie de consoli. ebbe sua sorte in torno.
L. cornelio merula consolo.

Quasi in questo medesimo tempo furō
ad. R. recbate lettere da amendui
li consoli. Da. L. cornelio merula
era scritto della battaglia di modena fatta cō
li boi. et. G. minicio scrisse da pisa che di
sua sorte erano le comicie. ma si ongni cossa
era ad poi li ingbiuri sospesa. che esso non si
potea di quindi partire sanza danno et pericō
lo della re. p. et de compangni. ⁊ pero se elli
paresse alli padri mandasseno al compangno
suo. acio che elli / liquale avea con li boi combat
tuto et vinto. venisse ad tenere le comicie ad
R. Et si questo li gravasse a fare. conciō fosse
cossa che di sua sorte non fosse. elli era disposto
a fare cio che il senato discernesse. ma ch elle
⁊ una volta et altra vedessero se elli fosse
pur per la re. p. di cominciare a fare entro
vengno che elli lasciasse essendo le cosse in
quello stato la provincia per venire ad. R.
ad tenere le comicie. Il senato cōmise questa
bisongna ad Gneo scribonio che elli mandas
se due dellordine de senatori ad. L. cornelio
consolo liquali li portassero le lettere loro mā
date dal suo compangno et li avvertassero ch
il senato piu tosto volea sostenere che esso ve
nisse a. R. ad fare li nuovi maestrati che.
G. minicio dalla ghiuerra ancora adinterra
fosse ad cio chiamato. o che elli si incominciasse
se entrovengno. Li legati mandati torna
rono et raportarono che Cornelio ricevette
ad. R. ad subrogare li nuovi maestrati.
Come. M. claudio legato di. L. cornelio
consolo mando lettere ad piu senatori della
vittoria avuta de boi. essere stata piu per
fortuna / che per virtu del consolo.

Elle lettere / liquali. L. cornelio me
rula consolo avea scritte della battaglia
felicemente fatta con li boi. fu in sena
to avuta disputatione. pero che. M. claudio
legato avea scritto primaramente ad piu
de senatori che della vittoria avuta et chella
bisongna fosse bene stata operata era dance
ne grana alla fortuna del popolo Ro. et al
la virtu de cavalieri. pero che per lopera del
consolo erano perduti alquanti de cavalieri.
⁊ lo exercito de nimici. delquale distruggere
del tutto sera fortuna offerta. era tronta et
quivi erano piu cavalieri periti. pero che da
quelli liquali erano posti alla riscossa fu pri
ma che convenevole comandato / che essi
dovessero andare ad aiutare coloro liquali
erano affatichati combattendo et li nimici
pero loro erano delle mani usciti. pero che
piu tardi che il dovuto era stato dato sengno
alli cavalieri legionari. per laqualcossa essi
non aveano coloro che fuggiano persegui
re potuti. Come et perche in. R. vivene
leggi contra lusurai furono fatte.

Ella detta cossa scritta da. M. claudio

legato niuna cossa piacque ad senatori di re
mediatamente discernere. et fu dicto il consi
glio riserbato ad maggiore quantita. et oltre
ad cio altra solicitudine sopraggiunta. pero che
la citta era forte di usure fatichata. ⁊ adven
gnadio chellanarcia dellusurari fosse da mol
te leggi usurarie costricta / nondimeno trovo
si sera ita alla frande in cotal modo. Chelli
creditori prestavano in nome daltruno de cō
pangni de Ro. liquali ad quelle leggi nō era
no tenuti. et da cotale usura li debitori erano
consumati. Di che conciō fosse cossa che ragio
ne dicto discernere fosse adomandata / piacq
ad senatori chelle usure o vero debiti usurari
che fatti fossero con le leggi passate si riscoties
sero infino alle prime ferie che venissero da
quello di avanti. cossi la credita come la nō
riscossa pecunia. qualunque compangno de
Ro. alli romani cittadini avesse creduto o
credesse per lo tempo advenire. fosse ragione
tenuta al creditore. da quelle leggi che il de
bitore volesse. Quindi poi che grandissima
quantita dellaltrui pecunia per la frande
contratta della professione in altrui fatta
fosse sottratta a creditori. M. sempronio
tribuno della pl. con autorita de padri pre
gho la plebe et la plebe il seppe. che una me
desima ragione fosse alli compangni de Ro.
et al nome latino con li Ro. insieme della
credita pecunia. Queste cosse in italia et
in. R. et militando furono operate.
Quello che in hispangna fosse fatto da. C.
flāminio et da. M. fulvio pretori.

In hispangna non fu tanta ghiuerra
quanta la fama avea aguinta dovere
essere. C. flāminio nella citeriore
spangna prese una terra chiamata intibica
laqualera de moretani. Quivi appresso ne
meno gli cavalieri ad vivere. ⁊ mentre
che si vivevano fu alcune battaglie fece nō deng
dalcuna memoria. ⁊ piu scorsioni fece piu
tosto contra ladroni che contra nimici liq
li furono con navi adventimenti / ne furono
sanza danno et detrimento de cavalieri.

Maggiori cosse furono fatte da. M. fulvio. qsti
vicino alla citta ditolletto con li vaccei et con
li celtiberi in aperto campo
combatte. ⁊ lo exercito di queste genti ucci
se et cacciò et ricevuto loro re prese uno.
Come. L. Cornelio cethego con solo vino
ad. R. ad tenere le comicie / et adomādo
il trionpho della vittoria avuta de ghalli
cie de boi. et quello chelli fu risposto.

Entre che queste cosse si faceano in
hispangna il di sappressava che vichie
dea le comicie. per laqualcossa. L.
Cornelio consolo lasciato lo exercito ad. M.
Claudio legato venne ad. R. Costui avēdo
in senato le cosse fatte da se et vacantesi i che
stato la provincia fosse si vantaveo con li pulci
consenti. che di cossi fatta ghiuerra come qll
la era et piuna felice battaglia finita nō fos
se alludu immortali stato vendutto alcuno bo
nore. Appresso adomando et che supplicati
oni alludu et che allui il trionpho fosse dal
loro decretato. Ma primieramente chella re
latione si facesse Quincio metello / liquale de
dettatore et consolo era istato disse che in a
uno medesimo tempo erano state apportate
le lettere di. L. cornelio al senato et quelle
di. M. claudio legato ad gran parte de se
natori / liquali in ma se vepingnavano. per laq
lecossa era stata dicto prolungata la consul
tazione. acio che presenti li autori delle det
te lettere della loro contraricta si disputasse.
Et percio aveve lui aspettato. acio che il con
solo sapiendo illegato suo avere contra di
lui alcuna cossa scritta. quando esso ad. R.
venisse lui conseco menasse. ⁊ che piu ven
simile cossa era che elli avesse lo exercito da
to ad. T. sempronio / liquale avea imperio
che ancelo lasciato allegato. et che era pazza
che elli dandustria avessi illegato lasciato
liquale quelle cosse che scritte avea / avreb
be in presentia dette. ⁊ in presentia vapreso
lo. et se elli alcuna cossa mana avesse vaporeti
ta potrebbe essere stato vapreso. infino che chia
ramente fosse la verita conosciuta. Et percio

nuna cossa di quelle lequali il consolo domi
dana giudicauano che fosse da decretarli . In
cio che elli adomandaua che supplicationi alli
dii fossero comandate . et allui fosse lecito don
rare nella citta rammplando Marco et Cas
so tribuni della plebe dissero di pregbare per
lui se di tale cossa senato consulto si facesse .
Come Cornelio censore cerco quanti cittadini
in . R . fossero . et pdigi in . R . adunuti et
nuouan dalcue parti . ⁊ il tẽpio della mutezza
fu fatto . et alcuna colona mandata da Ro .

L'Anno passato erano stati eletti cõsoli
Elio pero et . C . cornelio cethego . Cõ
nelio ordino ch'ella citta fosse lustrata
cioe cerchata quanti cittadini in ella fossero .
Et furono trouati . cxlviij . dec . mij . teste .
Anche anno furono lacquie molto grandi . et
il tenere allaghe tutti li luoghi piani della
citta . et incontro alla porta chiamata fiumen
tana alcune case rouinarono . ⁊ la porta ce
limontana fu danna folgbora percossa . et
il muro diuerso ad quella fue in molti luo
ghi rotto da cielo . ⁊ ad ariminio et allanuuio
et ad adiuentino pioueo pietre . ⁊ fu mica
to che ad capoua in mezo il mercato era nola
ta una grandissima quantita di uespe . et tut
te nel tempio di marte furono poste lequali tut
te con solicita cura erano state tacolte et arse .
Per cagione di questi prodigi fu comandato
che si andasse alli libri delli . x . huomeni et
fu fatto il sacrouendiale et supplicatione fu
comandata et la citta lustrata . In questi
medesimi di . M . porcio caro consacro uno
piccolo tempio allamutezza uergine uicino
al tempio della mutezza due anni poi che bo
taro lauea . Ch nesto anno menarono turni
mei una colona latina nel castello di feceuti
no . et li tremmuri furono . T . mallio nello .
L . apustio fullo . P . elio ribero . per la legge
de quali si menauano . iij . pedoni et . ccc .
cauallieri numero assai piccolo alla grande
copia de campi che loro erano dati . Elli furo
parti in cotaguisa . quaranta guiggieri
nebbe il pedone . et . lx . il cauallieri . ma el
fendone autore Apustio fu la terza parte
de campi loro tolta acio che se poi nuoui
colani uuolessero seruire potessero . et pero
ne presero . xx . guiggieri li pedoni et . xl .
li cauallieri . Come tenendo . L . cornelio
consolo le comicie molti nobili Ro . et plebei
domandauano il consolato .

Gia era la fine dellanno et ambitione
piu che ancora mai fosse era accesa ne
le comicie consolari perciò che mol
ti potenti il consolato adomandauano et pa
tricii et plebei . P . cornelio et Gneo . P .
scipione ilquale poche anni fatte grandis
sime cosse era trouato dispangna . ⁊ Lucio
quincio flaminio ilquale era stato preferito de
la nauale armata in grecia . ⁊ Gneo mallio
nelso cuasemo di costoro era patricio et il cõ
solato adomandauano . Altresi questi plebei
cioe . C . lelio et Gneo domicio ⁊ . C . lunio
salinatore et . M . attilio . Ma li occhi di
tutti li Ro . pendeano solamente in . L . quin
cio et in publio cornelio . elli erano amendu
ni patricii et freschi era la gloria di cascuno
dellopere militari . Laquale li comendaua .
Appresso questo uenge allaltre cosse accendea
no le quistioni di diuersi che diuisamente no
teano di questi due li fratelli di loro candi
dati . lequali erano nella presentre era due chi
aritissimi imperadori . La gloria di scipione
era magiore et in quanto magiore tanto piu
profittevole . Quella di Quincio era piu fre
sca fiacome di colui che quello anno anca
trionfato . Ad questo sagiungnea che Sci
pione era . x . anni era continuamente stato
dannuti alli occhi de Ro . laquale fameta fa me
no uenerendi li huomeni grandi . et ancora
per che uinto era humiliale era stato una uol
ta consolo et censore . In Quincio era ongni
cossa nuoua et fresca ad auere grana nelli
huomeni ne anca dopo il ricentro trionfo
domandata alcuna cossa al popolo ne gliera
stata data . ⁊ oltre acio elli dicea se domi
dare per lo fratello carnale et non per lo ca
gino et per colui ilquale era stato con lui in
fiume prefetto nella amministratione della
gloriosa macedonia . Laquale sera operata esse
do elli per terra et il fratello per mare . Per
queste cosse elli obtenne che il fratello cioe . L .
quincio fosse preposto al candidato ilquale af
fricano et il fratello di lui mentanato ilquale
era della gente cornelia et il consolo cornelio
tenea le comicie con cioe affricano per giudicio
del senato fu di tutta la citta giudicato il migli
ore huomo ad riceuere la maiore idea nengnie
re da pessimonte in . R . furono adunque . L .
quincio et Gneo domicio cochiudo fatti cõso
li . ne anaora nasse nel consolo plebeo le pregbi
ere daffricano . Concio fosse cossa che elli si sbra
gisse per . C . lelio fuse fuse . Il di seguente fu
rono creati li pretori lequali furo . L . scribonio
libone . M . fulnio centumalo . Ap . acilio seru
ano . M . bebio tampilo . Q . fabio . Que
sto anno fu molto honorevole la edilita . edili
furono . M . emilio lepido et . P . emilio pau
lo lequali molti in monete condennarono et
della detta moneta posero nella sõmma del tẽ
pio di Giove alquanti doran fendi . ⁊ fecero
fare uno portichetto fuora della porta trigemina
ilquale in uerso tenere si stendea . et limatto
ne fecero fare alla porta chiamata fenonmala
ilquale protrassero dalla citta di marte fot
to lequale andare si potesse nel campo . Come
essendo bitinuato consolo in certe valli cir
chuso dalli lighuri per astuta dune pstore
de cauali numidi che loro anca fu liberato .

Lungbamente era stato che niuna cossa
degna di memoria fera in lighuria o
perata . ultimamente nella correntitade
di quello anno due uolte in grandissimo pericc
lo fu la bisongna menata . pero che il campo
del consolo fu dalli lighuri combattuto et debo
lemente et apena difeso et non molto poi me
nando il consolo le sue genti per uno stretto
saltro . lo exercito delli lighuri si pose sopra le
foci del detto saltro . Laquale cossa uedendo il cõ
solo et conoscendo che uscire non uera se non
per li luoghi assediati lequali uerso li erano
cinolta la sua gente propose di tornare . Li on
de uenuto era . ma le foci del saltro ilquale pas
sato auea unde altresi essere da una parte de ni
mici occupate . per laquale cossa la pistolenza ch
fue alle foche candine non solamente nella a
rmi de Ro . si rinolgea . ma danni alli occhi
loro . Il consolo auea dintorno dottocento nu
midi in aiuto il preferito de quali promise al
consolo che elli con li suoi da qualunque parte
il consolo uolesse trapassecbbe oltre . solamẽte
li dicesse da quale parte le uille fossero piu spes
se . pero che in quello facebbe impeto . ⁊ nu
na cossa prima fuecbbe che mettere fuoco nel
le case acio che quella parte costringuesse li
lighuri di parteti del saltro donde erano et cor
rere ad aiutare li suoi . Questo consiglio fu lo
dato dal consolo et al preferito de numidi se
questo facesse furono grandissimi doni impro
messi . Saliteno adunque li numidi ad cauallo
et cominciuono ad assaltare uerso le stationi
delli lighuri fanga fare o noia o danno ad al
cuno . Niuna cossa e piu dispettevole et da
pregare meno nel primo aspetto chelli buoi
et li caualli de numidi . essi sono piccoli et
sonnti distorti et disauenti a cauallo fuori so
lamente de dardi et delle saette lequali con
seco portano . Li loro caualli sono di forma
sogi ma coperti molto et anno le teste alcune
et rigide et il capo protese auanti portano con
tendo . Li numidi industriosamente ancora si
fecero piu dispettosi che non pareano et lascia
nansi a modo che per giuocho cadere de caual
li per laquale cossa furono cominciati ad mo
do duno trastullo ad uaghuardare et colloro
lequali primeuanno uirtuti et apparecchiati
stauano se assaliti o molestati fossero nelle lo
ro stationi gia disiunti et sedendosi gran
dissima parte di loro li uaghuardauano . li nu
midi talora cualcuno auanti et poi i dietro
fuggiuano ma tutta una fanciuanano
al saltro quasi come se oltre alloro uolere fos
seco da caualli trasportati . ultimamente pso
tempo diedero delli spronni a caualli et per
meço le stationi de nimici passuono oltre et
di quindi peruennero in campi piu aperti et

ongni cossa cominciarono ad ardere et ad
abbuastare. primieramente fu dalli ligburi il
fiumme veduto poi il romore de paurosi del
le mille circunstanti fue udito. ultimamẽte
li piu vecchi et i fanciulli fuggendosi fecero
tumulto nel campo delli ligburi. Cossi adũ
que sança consiglio sança comandamento ciascuno per se a difendere le cosse sue incomincio
ad correre et quasi in uno momento di tẽpo
fu da tutti illoro campo abandonato et il con
solo deliberato dalla obsidione cola one elli
intendea pervenne. Come letholi in grecia
cominciaro ad incitare li principi di grecia
a fare ghuerra contra li Ro.

DE li boi ne ancora li spangnuoli con
liquali questo medesimo anno era sta
to combattuto erano cossi inimichevo
lemente infesti contra li Ro. come erano le
genti ethole. Costoro poi che di grecia ne fu
rono partito Quinto portati in italia li exerci
ti de Ro. primieramente furono in isperança
che Anthiocho Re donesse venire nella vacua
possessione dieuropa. sperando ancora che
ne philippo Re ne Habyn tyranno si starebbono in quiete. Ma poi che essi videro che
in niuna parte niuna cossa si movea da alcu
no imaginarono che fosse da pensare alcuna
cossa et da douere mescolare acciò che idu
gando non imbrachassero li consigli. et si
comandarono che a stanito giorno ad nau
patto si vagbunasse uno parlamẽto. nelquale
cobas pretore delli etholi si ramaricho delle
guerre loro fatte dalli Ro. et dello stato de
tholi. incio che essi erano dopo la vittoria
dalli Ro. amita disonorantissimi tra tutte le gẽ
ti et citti di grecia. La cagione dellaquale vit
toria essi medesimi erano stati. Per laquale
cossa egli giudico che fossero da mandare legha
ti dinovo alli Re liquali non solamente li
animi tentassero de detti Re. ma che con qua
lunque loro stimoli potessero li movessero ad
ghuerra contra li Ro. Haugho adunque
Damocrito ad Habyn tyranno de Lacedemoni
et Hieandro andò al Re philippo et Ducarco
fratello del pretore fu mandato ad anthiocho.
Come Damocrito legato delli etholi persua
dette ad Habyn tyranno di Lacedemonia li
ghuerra contra li Romani.

DEvenuto Damocrito al tyranno di La
cedemonia li disse come le marine ce
ta lievano state tolte et la sua singho
via et tyrannide era del tutto evacuata et
vechata a niente. Delleqquali citta quindi ca
valieri et quindi navi et navali compagni
avea avute et che elli inchiuso nelle sue propie
mura vedea li achei signoveggiare in pelo
ponenso. et che elli mai non avrebbe piu cagio
ne di recuperare le cosse sue se questa lasciasse
andare. ¬ che nemo exercito romano era
in grecia ne presso ad girbeo o ad altre mari
ne. et che li Ro. non eximerebbono la cona
giusta cagione per laquale donessero in gre
cia mandare le legioni. Queste cosse tutte al
incitare l'animo del tyranno erano dette. et
che quando Anthiocho in grecia passasse ad
do la conscientia violata verso. R. per legiu
ne de compagni che elli in amista con Anthi
ocho si congiungnesse. Come Meandro le
gato delli etholi persuadette ad Philippo re
di macedonia ghuerra contro alli Ro.

NOn altramenti meandro o con dissi
mile oratione incitava Philippo Re
ma magiore nera la materia da fare
piu lungha oratione. pero che di piu alto e
luogho era il Re tratto che il tyranno. et piu
cosse gierano state tolte. et ad questo ico
mincio meandro a racontare l'antiocha fama
delli Re di macedonia et tutte le loro virtuti
cioe della macedonica gente avute in tutto
il mondo dicea agiungniendo che elli avve
chiava sicuro consiglio alle cosse incominciate
o che incominciare si donessero. et persuade
vagli che elli prima si movesse che Anthio
cho col suo exercito passasse in grecia. dimo
strando che alle sue forze li Ro. non poteb
bero resistere avendo elli avanti sança An
thiocho incontro alli Ro. et li etholi sostenu
ta si lungha ghuerra. ¬ ora congiunto con

Anthiocho avrebbe li etholi per compagni li
quali gravissimi nimici davanti lievano stati.
Ad questo agiungniendo dannibale liquale
era ducha nato nimico et conlvano de Ro.
liquale piu duchi et cavalieri di loro avea
uccisi cioe de Ro. che non erano uno rimasi.
Come Ducarcho legato delli etholi per
suadette ad Anthiocho re comprendere
la ghuerra contro alli Romani.

OSsi persuadea Meandro al re Phi
lippo ma ducarco altre cosse dicea ad
Anthiocho. Esso dicea chella prima
preda di tutti li Ro. savrebbe di Philippo Re
et la vittoria delli etholi. ¬ che in grecia ni
uni altri che li etholi aveano alli Ro. date lon
trata et allora medesimo aveano le forze date
ad vincere. Et appresso questo li dimostrava
quanta quantità di pedoni et quanti di ca
valieri essi ad questa ghuerra darebbono ad
Anthiocho. et quelli luoghi per le genti di tra
et quali porti in mare. Appresso di Philippo
Re et di Habyn tyranno con apressima men
gogna dicevano che ciascuno era apparecchiato
ad ribellarsi. ¬ che qualunque cagione pri
ma loro adcadesse di recuperare singengnerebbono quello che nella ghuerra perduto aveano.
Et in questa maniera ad una hora per tutto il
circuito della terra concitavano li etholi ghuer
ra alli Ro. ma non per tanto li Re o non si mos
sero per quello o piu tardi si mossero che nõ
avrebbono fatto o che gli etholi non avisavano.
Come Iachei mandarono legati ad Haby
tyranno liquale avea assediato girbeo et
ad R. altressi ad nunciare cio.

HAbyn tyranno de Lacedemoni udito cio
che Damocrito legato delli etholi avea
detto. Incontinente mando dintorno
ad tutte le ville poste sopra le marine ad com
muovere seditioni infra loro et alcuni de pri
cipi di quelle primieramente con doni nella
sua parte vidusse. et alcuni liquali pertinace
mente stavano nella fede de Ro. uccise. A
vea. T. quincio la solicitudine et la ghuardia
di tutte le terre della marina dellacom comes
sa alli achei. Per laqualcossa essi incontanente
mandarono legati al tyranno liquali lamo
nissero della pace fatta con li Ro. et nunciasse
ro che quella pace laquale esso avea cõ cita
dini adomandata non la turbasse. et man
darono genti in aiuto ad girbeo liquale gia
dal tyranno era assediato. et similemẽte mã
darono legati ad R. liquali queste cosse
nunciassero al senato. Come Anthiocho re
partitosi da Phenice venne ad pisida.

ANthiocho Re questo verno era stato ad
raphea in phenice liquale avendo da
to la figliuola in matrimonio ad Pho
lomeo re degytto. tornatosi ad anthiochia
percicilia trapassato il monte thauro gia nel
lo extremo del verno pervenne ad ephesso.
Quindi nel principio della prima vera man
dato anthiocho suo figliuolo in syria ad ghu
ardia dellultime parti del vengno suo. Ac
cio che dietro alle spalle altui non essendosi
elli nomita alcuna non si movesse. Elli con
tutte le genti sue di terra sene venne ad pis
sida. accio che elli coloro che habitano intor
no ad sicha ghuerregiasse. Come li legha
ti de Ro. liquali andavano ad Anthio
cho pervennero ad Eumene re. et del de
siderio della ghuerra del detto Eumene. et
come li detti legati andan ad Anthiocho
parlarono con hannibale.

IN questo tempo li legati de Ro. cioe P.
Sulpicio et P. Iullio liquali ad anthi
ocho siccome davanti e detto erano sta
ti mandati. essendo loro stato comandato che
primamente andassero ad Eumene Re pervien
nero ad elea. et di quindi andarono ad pergha
mo. Quivi la reale citta deumene o vero la cor
te fu. et quivi discessero. Era eumene deside
roso della ghuerra contro ad Anthiocho. ere
dendo lui grandissimo nicino se pace fosse. es
sendo elli cotanto possente Re quanto era. exen
mando lui medesimo se ghuerra si movesse
non essere altramenti pari alli Ro. che fosse a
stato Philippo. et che elli per cotal ghuerra o
del tutto anderebbe in fondo. o se pace alcun ni

to si desse molte cose li farebbono volte. Lequali li altri penserebbero. per lequali cose appresso sança alcuno animo auere da Ro. legiermente si potrebbe dalui difendere. ⁊ ancora se alcuna cosa aduersa ad questo aduenisse. piu sancta cosa era alli compagni de Ro. sottomettere ad qualunque fortuna che solo Anthiocho o il suo imperio sostenere o se quello vsurpasse di se stesso essere ad cio con força et con arme costretto. Per queste cagioni quanto con autorita et con consiglio potea tanto incitaua li Ro. al battaglia. Sulpicio romano inferno ad pergamo. Vallio uedendo che il Re Anthiocho ei ad pisside nella ghuerra occupato mentre che elli da pergamo partitosi et ad epheso uenuto quiui alquanti giorni fu stato diede opera a fare che spesso con hannibale cartaginese il quale per aduentura quiui era allora parlasse. acio che elli in quello che potesse lattuno suo ritrasse et li tenesse di cuore la paura che altri non bisognaua dalcuno pericolo dalli Ro. temere. Ne neuna altra cosa che questi parlari fue quiui allora fatta. non per tanto di propia volontà se giunto come se aduedutamente et con consiglio fosse stato fatto. che per lo parlamento auuto da hannibale con vallio ad ongni cosa diuenne al Re Anthiocho sospetto. Sone. T. Iuno una opinione posta da Claudio come Scipione affricano quiui cioe ad epheso parlasse con hannibale cartaginese.

Claudio ilquale seguendo le storie seguito li greci libri aentiani. seme che i questa leghanone con vallio fu. f. Scipione affricano. ⁊ ancora racontra un parlare stato fatto loro. ⁊ dice che adomandando Scipione hannibale quale elli credesse che stato fosse sommo imperadore. hannibale rispuose Alexandro re de macedoni. pero che con pochi cavalli era auuto sconfitti innumerabili exercti. ⁊ che elli auea oltre alla speranza humana trapassate lultime contrade del mondo. Domandando appresso Scipione quale elli ponesse il secondo. hannibale disse che Pyrrho re delli epiron pero che elli era stato il primo ilquale campo auea posto. ⁊ che niuno altro mai meglio di lui auea luoghi ammaestrato saputi eleggere. ⁊ che oltre ad questo elli auea auuta Lirte del coeliato li huomini et fortisi bestiuoli in si fatta maniera che le genti italice piu tosto volsero lomperio et la signoria del Re forestiere che quella del popolo Ro. stato cosi lungamente prencipe et signore in quella terra. Seguendo i Scipione domando quale extimaua che fosse il terzo. Ad cui hannibale sança dubbio disse di se medesimo. Allora uenuto un riso ad Scipione disse et che diresti tu se tu auessi auuto? Allora disse hannibale et manca ad Alexandro et manca ad Pyrrho et manca ad tutti li altri imperadori tu porrei. La doppia risposta et astuta cartaginese fu fatta da hannibale alla improuisa generazione dabsentazione cioe di non auere tra buoni imperadori nominato Scipione. Dice Claudio che mosse Scipione ad cuidere se non nominato nella greggie delli altri imperadori siccome inestimabile lasciato da parte. Come essendo ad Anthiocho venuta la morte danthiocho suo figliuolo fu lasciato di procedere sopra la leghanone de li leghati Ro. Allora uenuto.

Vallio legato partitosi da epheso uando ad pamea et quiui medesimamente Anthiocho Re udito la diuenuto delli leghati Ro. leuando incontro. Conuenne adunque in apamea quasi quella medesima disputazione fu auuta tral Re et li leghati Ro. che era stata ad. R. intra. T. quinto et li leghati del Re ma la morte annunciata ad Anthiocho re de Anthiocho suo figliuolo ilquale come dauanti dicemo auea in Syria mandato dipuoi il parlamento del Re et delli Ro. leghati. Grandissimo pianto fu nella corte reale et il grande desiderio che del giouane auea uuto diede ad suoi uomini experança. pero che se aduenuto fosse lui piu lunghamente essere uuto di grande et di gloriosissimo Re stechança in lui appariua. et pero ei piu caro et piu accetto ad tutti. Per laquale cosa la sua morte fu piu sospetta pero che grause successore il nedea il padre succedere ad la sua uecchi

aia. et pero credano che per ispadoni alcuni ilquali per mestiere di cosi fatti peccati sono ad po li Re in grecia lui con uelono essere stato morto. Et questa cagione agiungeuano ancora allo occulto peccato. cioe ch'ella Anthiocho auea data lisimachia ad Seleucho cioe allaltro suo figliuolo. ⁊ non auea quale reame desse simile ad Anthiocho. ⁊ che pero che dallui lontano fucesse cotale honore questo auea operato. ma non pero aspetto di grandissimo pianto fu nella reale corte per alquanti giorni tenuto.

Come Anthiocho re tornato ad epheso mando Mimione suo prencipe in suo luogho ad parlamentare con li legati Ro.

Il legato romano cioe Vallio acciocche nel tempo lacrimoso meno comodamente non stesse ad apamea sene tornò ad pergamo. Il Re Anthiocho lasciata la ghuerra la quale cominciata auea sene tornò ad epheso. Quiui per cagione del pianto piu giorni tenne la reale corte chiusa et con uno mimione ilquale era prencipe delli amici suoi secretamente ebbe piu consigli. Mimione huomo che niuna cosa conosceua delle extrane et le forze del Re Anthiocho extimaua dalle cose fatte in Syria et in asia non solamente per la bisogna medesima extimo. Anthiocho essere maggiore et superiore. acio chelli Ro. niuna ragionevole cosa adomandassero. ma ancora il Re credea che nella ghuerra auanzasse. Il Re fuggendo la disputazione con li leghati Ro. o per che elli quella meno prospera auesse experimentata. o che elli fosse confuso per la uuova restiaia della morte del figliuolo. imperuenendo Mimione di dire quelle cose che meio di dire bisognasse se persuadette che da pergamo fossero li leghati Ro. chiamati. Gia era ghuerra Sulpicio et pero amendui uennero ad epheso. Ammione auendo il Re Anthiocho excusato sança essere esso presente con li Ro. leghati sicomincio la bisogna a trattare et mimione con piacata oratione cosi cominciò a parlare. Oratione di Mimione alli leghati delli Ro.

Ettissimo riuolo in uoggie o Ro. dessere liberatori delle citti greche. ma uostra fatti non si confanno bene alle parole. et altra vagione instituasse ad Anthiocho et altra noi medesimi usate. Anche sono piu greci lisimachei et i lapsiceni che si sieno li napoletani et i cegini et i tarentini. dalquali tributo et nauili piu pani fatti da noi prendere. per che in syragusa et nellaltre citti greche che sono in cicilia mandate noi ongni anno pretore con impero et con le uergghe et con le scubi? Certo niuna altra cosa auere che rispondere se non che cotanto lauete uuto et pero loro queste leggi auete imposte. ⁊ questa medesima cagione predette da Anthiocho di lisimachi di lapsiaco et de laltre citti lequali in vomo e in coclide sono lequali per battaglia da magiori danthiocho fuono uuute et tributate et stipendiarie fatte le trouo anthiocho. Et pero ad questo se fazei rispondere presto se della vagione si cerci di disputare et non cagione di fare ghuerra.

Risposta di Sulpicio legato alla oratione di Mimione.

Ad queste parole disse Sulpicio legato in superuenolemente fece Anthiocho ilqle se altra cosa che questa non era che per lui si discesse il notare che altri piu tosto che esso cio ne dicesse quale cosa simigliante con le cotte lequali ai in comparazione dette e alli vegini et alli napoletani et a tarentini lequali poi che in nostra guiserdinone uennero in uno et per perpetuo tenere di vagione sempre da noi usiepti ne mai per alcuna cagione intermesso quello che essi per la pari ci debbono noi ladomandiamo. Puon ti dire che questi popoli abbiano mai o per se o per altrui la pari mutata sicome auno le citti dasia lequali poste che una volta uenissero in podestà de magiori danthiocho puon ti dire chelle sieno in continua possessione del nostro vengne et che alcune di quelle non sia stata sotto la signoria di Philippo Re et altre sotto quelle di Tholomeo et altre sança dubitazione alcuno molti anni sanno la loro libertà usin pura. et pero se esse alcuna volta seruite oppresse dalla malvagità del tempo farralle la

ragione dopo cotanti secoli ritornare in seruitudine. Da questo non mancherebbe nulla che noi neuna cossa auessimo fatta se in ciò che da Philippo Re abbiamo greca liberata et li suoi successori poi domandino corintho et calcida et demetriade et tutta la gente di thessaglia. ma che tratto io ora le bisongne della citta cõ ciò sia cossa che essi medesimi exponendole sia più ragioneuole noi et il Re conoscerle. — Come intromessi altri leghati delle citta greche nel parlamẽto diuerse quistioni si naqueno.

Appresso questo comando chelle leghaciõni delle citta fossero dentro chiamate elle erano già preparate et amaestrate da Cimene Re ilquale pensaua che quate forçe da Anthiocho si parentissono tante al suo uengno accostarsene. Messi dunque dentro le leghaciõni predette mentre che molti ciascuno le sue ramaricanze et ora diuerse adomandagioni exponeghono le false cosse mescolando alle uere dispitaciõne in quistione nol seuo lo parlamẽto. Et cossi neuna cossa fu rimessa ne imperata et ne più ne meno come ricerti erano uenuti li Re leghati cossi incerti se ne ritornarono a R. Cõe Anthiocho ebbe cõ li suoi baroni cõsiglio di fare ghuerra contra li Ro. alcũ diuersi diuerse cosse dissero.

Lasciate il Re Anthiocho le predette cosse ebbe consiglio con li suoi della ghuerra con li Ro. Quiui luno più feroce mente rispose chellaltro. per che ciascuno ãdo più aspramente contra li Ro. parlasse tanto auea speranza di magiore grazia ad po il Re acquistare. Alcuno biasimaua la superbia delle cosse adomandate cossi ad Anthiocho a grandissimo Re dasia come ad Habyn uinto et cossi imponenili legge aduengna che ad Habyn la singnoria della sua citta alla citta di Lacedemonia fosse lasciata biasimauano ingusto parere che isimiena et Lapsato facea li comandamẽti danthiocho. Altri diceano di piccole cagioni et ad pena dengne da douere dire erano queste citta ad imprendere ghuerra ad cossi grande Re. ma sempre si faceano comi

ciamenti nelle picciole cosse comandando le cosse ingiuste. se non eredessero già chelli per si auessero auuto bisongno dun pocho dacqua et duna çolla di terre. quando alli Lacedemoni acqua et terra adomandarono. — per simile ritenzione ciò essere da Ro. fatto delle due citta. — che laltre citta quando quelle due uedessero fuori del giogho della seruitudine si troueribbero aquello popolo ilquale era liberatore salno se non dicesse che migliore fosse la seruitudine chella liberta. Non per tanto nel presente stato ad ciascuno e più dilettenole spãçia di rimonare le cosse. Come Alexandro acarnano cõsigliasse il re Anthiocho nella pãte bisogna nel presente consiglio Alexandro acarnano ilquale per adietro era stato amico di Philippo Re. ma ora lasciato lui auea la corte danthiocho siccome ciecho seguita. et siccome sauio de fatti de greccia. et non ingnorante chi fossero li Ro. era ĩ q̃llo grado accetto dal Re. che ancora ne seceri cõsigli era presente. questi non che me cõsigliasse se da fare ghuerra era o no. ma siccome cõgrete et ragioneuole ghuerra già si facesse douisse nellanimi proporre non dubbia uittoria. et li affermaua che se il Re passasse in europa et in alcuna parte di greccia prendesse istanza le sedia alla ghuerra elli daunti alle sue bandiere riceuerebbe li etholi in arme. liquali ne lo umbilico di greccia habitauano. et noi acarnani alle più aspre cosse della ghuerra siamo apparecchiati. siccome habitanti negli due corni di greccia. et Habyn tyranno di Lacedemonia in peloponenso cõtroueria ongni cossa. vadomandante la citta delli argiui et vadomãdante maxime. dellequali cacciaronelo li Ro. lui nelle mura di Lacedemonia auauto rechiusi. — che Philippo Re incontanente che di questa ghuerra impresa udisse in macedonia prenderebbe larmi. — che elli conoscea la spirito suo et sapea lanimo suo essere fiero in modo duna fiera. laquale o in leghami o inchiusa tenuta sia. — che elli era assai tempo che esso grãdissime ire auea per lo suo petto vuolte. et che a

egli si ricordaua quante uolte elli fosse usato nella ghuerra di pregiare tutti lidii chelli desero ad ciò auitatore Anthiocho. del quale dideuio se ora fata adempuito niuna dimorãça fata al ghuerreggiare. — che solamente ne dandugiare ne da rimanere sene era. — che in coloro la uittoria si volgerebbe dilliquali et li luoghi opportuni et li compangni più fossero occupati. et che sança indugio hannibale era da mandare in affrica ad extinguẽ qui li Ro. Quello che hannibale nõ essendo al presente cõsiglio dicesse poi ad Anthiocho re.

Hannibale siccome sospetto ad Anthiocho per lo parlamento auuto con tullio non era stato riceuuto al presente consiglio ne poi in alcuno honore in fue auuto. elli primieramẽte tacito quella contumelia sostẽne. appresso pensando il migliore essere di cercare quale fosse la cagione della repentina alienazione del Re et di purgare se medesimo ĩ i spacio di tempo la cagione di cotale ira udì et seppe. per laquale cossa cossi al Re disse. O Anthiocho il mio padre Amilcare me ancora piccolo quando elli sagrificaua meno allaltare et mi costrinse ad giurare che mai io non sarei amico del popolo Ro. Sotto questo sacramẽto militai io. xxxvj. anni. Questo sacramẽto mi caccio della mia citta essendo ella in pace. Questo sacramẽto me cacciato della mia terra nella tua corte mi meno. — pero se tu lamia sperança abandonerai ouunque io sapro ch forçe o armi siano in tutto il circuito della tua o alcuni nimici de Ro. essendomi questo sacramento duce et ghuida andro. et pero se ad alcuno delli tuoi piace dacrescere nel mio cosperto imiei peccati. Altra materia dacrescerli cerchi in me. — che io dica il uero dancere in odio li Ro. il mio padre Amilcare et ludi mi sieno testimoni. et pero quando mi penserei di ghuerra fare contra li Ro. intra li tuoi primi amici abbi per amico hannibale. — se alcuna cossa ti costringnesse ad pace auere con loro cerca altrui che me con cui in cotale consiglio dico delibera. Questa oranone non solamente

mosse il Re ma ancora allui hannibale ucõcilio. Adunque cossi del consiglio si disputarono che ghuerra si facesse auendo determinato. et in parole mandauano infino in R. Anthiocho nimico. ma niuna cossa alla ghuerra fuori chellanimi apparecchiauano. — Come in R. furono prima ad consoli poi alli pretori le prouinçe sortite et gente daume fatte in più parti.

La prouinçia ditalia fu ad amendumi li consoli decretata in cotale guisa che essi intra se sorttissono quale di loro douesse le comicie di quello anno tenere. acciò ch quella solicitudine non apparteneste ad amendumi si chelluno fosse apparecchiato di menare le nuoue legioni fuori ditalia dove bisongno fosse et fossoli decretati. xxx. pedoni de cõpangni et del nome latino. et. vij. cauallieri. Et allaltro consolo furono due legioni decretate lequali. L. cornelio lanno passato auesse auute et di quello exercito medesimo. xv. pedoni et v. cauallieri de compangni et del nome latino. Ad. q. minucio fu prolunghato lomperio et quello exercito che in lighuria auea et in suppliniẽto li fue dato che. iij. pedoni Ro. fossero seruti et. cl. cauallieri. et che alli compangni si comandassero. v. pedoni et. ccl. cauallieri. Et siccome il senato auea giudicato che li consoli sorttissero le prouinçe cossi fecero. Ad Gneo domicio uenne ĩ sorte dessere fuori ditalia la doue al senato paresse. Ad. L. quincio uenne in sorte ghallia et a uea la comicia de pretori. appresso fea loro le prouinçe sortirono. Ad. M. fulnio centimalo tocho la pretorea uetuna. Ad. L. sexto bomo libo la peregrina. Ad. L. naleio tritto cicilia. Ad. q. salonio sorti sardinga. Ad bebio tamphilo la spangna citeriore. Ad M. attilio serrano la spangna ulteriore. ma ad questi due furono primieramẽte per senato consulto et con consentimento della plebe le prouinçe permutate. Ad bebio fu data larmata nauale di macedonia. Ad Attilio furono decretati li beuti. Ad flãmino et ad fulnio

liquali erano luno nella ulteriore et laltro nel
la citeriore spangna fu prolungato lompero.
Ad Amilio furono ne bruni due legioni deceu
te quelle chellanno passato fossero state in
bane. ⁊ che alli compangni de bruni medesi
mi comandasse. xvd. pedoni et. V. cavalieri.
Ad Bebio tampullo fu comandato che elli fa
cesse fare. xxx. nauli quinquerem. et delle
nauli nechie elegesse se alcune utili nene fosse
ro. et che elli sermesse nauali compangni. Et
al consolo fu comandato che. iij. pedoni de cõ
pangni et del nome latino fossero dati. ar
romani. Dicevasi che questi due exercii et
due pretori con exercii et terrestri et nauali
sappressimano per andare incontro ad Hanni
liquale gia in aperto ghuerreggiava li compan
gni del popolo Ro. Ma però che elli sa sperta
nano di donere tornare li leghati liquali era
no stati mandati ad Antiochoo era stato per
senato consulto mettito ad Gneo domicio cõso
lo che elli prima di. R. non si partisse che co
loro fossero tornati. Et ad filino et ad Seri
bonio pretori alliquali era. R. in pronicia
pervenuta ad tenere cagione ad domandati
fu cõmesso che oltre ad quella armata di nau
allaquale Bebio donea essere preffetto sappare
chiassero cento nauli ⁊ inquerem. Come sup
plicanoni furo ad. R. fatte per prodigi qui
racontati adunque in diuise parti. et la cit
tata per lo terrero crescuto fu allaghata.

Prima chelli consoli et li pretori andas
sero nelle pronince loro fu fatta sup
plicanone per cagione de prodigi. qui
fu racontato che in epiceno una capra in uno
parto anca fatti. vij. capreti. ⁊ che ad arce
ge era nato uno fanciullo che non anca se nõ
una mano. ⁊ che amatreno era pioruto fea
et ad forme era stato la porta della citta et il
muro rocho di cielo. et che quiui medesimo
un bue anca parlato. Dicea roma ghuaren
laquale essa molto spauentata Gneo domicio
consolo. Per cagione di tutti li altri prodigi
fu supplicato. Il bue comandarono lauruspi
ci che con sõma diligentia fosse sevitato. Il
fiume del tenero con piu fiero impeto che il
primo non era stato entro nella citta et ro
ppe due ponti et similemente molti edifi
ci et maximamente dintorno alla porta fla
mentana fece cadere. et ancora o per le pi
oue o per terremuto ilquale piu lenamente
uenisse che altro ancora sentito fino allo cade
un grandissimo sasso di sulcampidoglio nel
luco inghatto et molte persone uccise. et
nelli campi spiritamente allaghati furono
ongni bestiame morti et grande ruina fu
fatti di ville. Come Quinto Minucio
combatte con li lighuri et sconfissegli a
nel campo pisano.

Prima che. L. quincio consolo perue
nisse nella pronincia sua. G. minu
cio in aperto campo negli campi pisa
ni combatte con li lighuri et li sconfisse. xiij.
de nimici uccise tutti li altri uom in fighe ri
cio nel campo loro. ilquale infino alla notte
combattendolo con grandissima battaglia fu
difeso. La notte li lighuri di nascoso si parti
rono. In sul fare del giorno li Ro. da capo
assalirono il campo delli lighuri loquale
trouarono uoto nelquale perciò meno di
preda fu trouato. però che come presa tanta
no ne campi cossi alle loro case nela manda
rano. Appresso questo minucio non diede
alcuno riposo alli nimici. ma delli campi d
pisani passo in lighuria doue et la biada et
le cosse liquali erano state mandate dalli ci
tadini et ghuastatori trouo. quiui di preda
furono ripieni tutti li Ro. cauallieri et loro
ville et loro castella con fuoco et con ferro
tutte ghuastarono. Come andarono li cõsoli
L. quincio et Gneo domicio adarno i ghuerra.

In questo medesimo tempo li leghati
stati mandati alli Re ritornarono ad
R. laquale cosa fosse cossi che nulla
raporissono che assai fosse sufficiente cagio
ne di ghuerra, se non incontro al reame
di lacedemonia. ilquale li leghati della ciba
adunmenarano che oltre ad piu elli cõbatta
la contrada delli taconi sopra tamarina posta.

fu adunque Amilio pretore con la nauale ar
mata mandato in grecia a difendere li compi
gni. ⁊ nuova cossa sopraffando da Antiocho
piaque al senato chelli consoli amendumi ne
le prouince andassero. Domicio andò da ar
mino loquale lera meno. Quincio per li li
ghuri uenne a boi. Li due consoli con due
diuersi exercii ampiamente ghuastati li cãpi
de nimici. primieramente li cauallieri cõ po
chi dellorro preferti. appresso tutto il senato
et ultimamente coloro alliquali alcuna fortuna
o dinguria fu dattanti a consoli si fuggirõ.
Come nella ulteriore et nella citeriore spagna
fu da flaminio et da filino prospeciamente cõbatu
to et prese piu citadi et castella.

Questo anno medesimo fue in ciascuna
spangna et nella ulteriore et nella ci
teriore spangna prospeciamente operato
fero che. C. flaminio per força anca preso cõ
ngne et con altri ingenngni bellico terra
ferte et ben ghuarnita et richa. ⁊ anca pse
nuo il nobile Re Corribilone. Et. M. fil
uio proconsolo anca felicissime battaglie fatte
con due exercii de Ro. et per força anca pse
due citta di spangnuoli cioe nesorbia et belo
men et altre assai castella. et altre per pro
pia uolontà li serano date. Allora passato
amoretani et quiui acquistate due nobili cit
ta. et andando ad rhagho fiume era quiui
tolletto citta picciola ma posta in luogho mol
to forte laquale mentre che egli la combatea
uenne in soccorso detollentani uno grande
exercito di nettoni con liquali elli in aperto
campo dan sengni prospeciamente combatte.
⁊ vorti et muri li nettoni con diuersi edifi
ci per força prese tolletto. Come li Ro. per
diuisi raperuimo fatti ad. R. della fuga ghuer
ra cõ Antiocho re sappuechiarõ ad quella
terra loro di cicilia ghuarnendo.

In questo tempo era troppo piu nella
cura de padri il sengno che sasperta
ua della ghuerra con Antiocho anco
ra non cominciata. che non erano le battaglie
liquali si faceano. perciò che per li leghati
tutto ciò si dicea et comoti diuersi temerari
amente stanza antori nasceuano molti tagli
te fatte cosse et le nere raccontando mescolana
no. et in questo meco era stato raportato che
come Antiocho fosse in etholia uenuto in
contenente con la nauale armata mande
rebbe in cicilia. ⁊ però adiuengna dio che
il senato auesse in grecia mandato con la nau
le armata Amilio pretore. non per tanto po
che non solamente gente ma antorità in bisõ
gnava a difendere li nimi de compangni.
furono in grecia mandati leghati. L. quin
cio et Gneo ottauio et Gneo sentilio et. f. mil
lio. et decreto il senato che. AA. Bebio me
nasse le legioni de bruni ad tarantho et a brã
dino. et quindi se bisongno fosse in macedõia
con esse trapassasse. ⁊ decreto il senato che
M. filino pretore mandasse a difendere et
ad ghuardare la marina di cicilia una nau
le armata di. xx. nauli. et quelli chella me
nasse fosse con autorizade. Menolle adun
que Lunio oppio salinatore ilquale lanno pas
sato era stato edile della plebe. et che il det
to pretore sermesse ad. L. ualerio fino cõpi
gno essere piccolo chella nauale armata del
Re Antiocho non trapassasse in cicilia. et
però al senato piacea che elli sermesse uno e
xercito di. xij. pedoni et. ccc. cauallieri
numinatati con liquali elli potesse ghuarda
re et difendere quella pronincia marina di
cicilia laquale uerso grecia uolta fosse. La
detta gente non seruisse solamente al pretore i
cicilia ma ancora nelli sole circungiacenti
et tutte le terre marine liquali uerso grecia
erano uolte fortifico con ghuernimento di
gente. Come Attalo re uenne ad. R.
dove honorato et ringraziato fu elli et fra
tello dal senato.

In questo romore agiunse forçe la du
nimento del re Attalo fratello del Re
Eumene ad. R. ilquale annuncio ch
Antiocho Re col suo exercito anca trapassa
to bellesponto et che lerbolo sapuechiamano
che nella uenuta sua fossero nellarmi. Ad

Cumene / ilquale non era presente / et ad Attalo
che presente era / furono dal senato grane tēda
te / et furogli decretate libere case / et bellissimi
luoghi / et dattili doni / liquali furono .V. buoi
et arme da cavallo / et .c. pondi di nasellam
to dargento. Come il consolo vuocato della
prouincia sua tēne le cōcie / donde consoli nuoui
et provi furō creati. et prieduto trovino alle
difese ch cōtro al Antriocho sappareccharano.

QOncio fosse cossa che ora questi messi / et
ora altri vaporassono in .R. Lagbu
era dantriocho essere presente / pa
ne a senatori che alla bisongna appartenesse ch
nel primo tempo li consoli si creassero. ⁊ peo
fue fatto per senato consulto / che .M. fulvio
pretore incontanente mandasse lettere al cō
solo / per lequali elli il facesse piu certo che al
senato piacea / che egli dato lo exercito suo alli
leghati della prouincia / tornasse a .R. et che
elli mandasse auanti lo edicto / per loquale si
comandasse / chelle comicie de consoli si tenes
sero. Ad queste lettere obedie il consolo. et
auendo ledicto mandato auanti uenne al .R.
Quello anno fue grande ambitione del consola
to che tre prencipi il domandauano in una pre
cioe erano .P. cornelio scipione / Gneo .P.
scipione / et Gneo mallio uolso. Ma accio ch
elli apparesse / che ad tanto huomo / quanto era
P. Scipione fosse cotale honore prolunghato
non neghatoli fu il consolato donato. ⁊ allu
fu aguinto uno compangno della plebe / cio
fu .M. Amlio glabrio. Il di seguente furo
creati li pretori / liquali furono questi. L.
emilio paulo. M. emilio lepido. M. fulvio.
L. cornelio mānola. C. luuinio / et. L.
oppio / ad amendumi era per soprauome Sa
tuatore. ⁊ era questi quello Oppio / ilquale
armati di .xx. naui auea menati in cicilia.
Et mentre chelli nuoui maestrati sortissono
le prouince / fu comandato ad Gneo bebio / che
elli con tutte le genti che conlui erano / da bra
dina trapassasse in epiro / et quello tenesse
uerno ad apollonia. ⁊ ad .M. fulvio pre
tore urbano fu comesso / che elli facesse cinqu
ta naui quinquerenni. et cossi il popolo Ro.
ad ongni sforço del Re Antriocho si apparecchiauano.
Come Lacheci deliberarō di fare ghuerra cō
tra Habyn tyrano di Lacedemōnia / ilqle
era li loro campi ghuastava.

HAbyn tyranno di Lacedemonia / gia
non indugiava la ghuerra / ma con
sōma força auendo assediato girbeo il
combattea. et essendo infesto alli achei / peo
che soccorso aueano mandato alli assediati / ghu
astava i campi loro. Ma Lacheci non ardirō
prima dimprendere contra Habyn Lagbue
ra / chelli leghati liquali a .R. mandati aue
ano / fossono tornati / acio che essi sapessono
quello che al senato piacesse. Dopo la tornata
delli leghati / essi instituirono uno parlamto
in ficione / et mandarono leghati ad .T. qui
cio liquali li adomandassero consiglio nel
parlamento loro. Incontanente ad imprendere
la ghuerra furono inclinate le sentenze
di tutti. Le lettere di .T. quincio loro uenu
te furono cagione dindugio. nellequali egli
dicea essere da aspettare il pretore / che cō la
armata navale romana uenisse. Ma concio
fosse cossa che alcuni de prencipi stessero fer
mi nella prima sentenza / et altri discenes
sero / che dantare fosse il consiglio / ilquale
adimandato aueano. La multitudine aspet
tava la sentenza di Philopomene / ilquale
allora era loro pretore. ⁊ in quello tempo
trapassava di senno et dautorita tutti lal
tri. Questi cossi loro disse / bene e constitui
to ad po lichoti / che quando il pretore cerca
della ghuerra consiglio / che elli dicio senten
tia non dica. ⁊ però comando / che essi pu
nicamente statuissono quello che essi uoles
sono. et poi il pretore con fede et con solicitu
dine mandarebbe ad executione quelle cosse
lequali essi auessero decretate. et in cio si
sforzerebbe / acio che quanto in humano
consiglio posto fosse / essi ne di ghuerra / ne
di pace si pentirebbono. ebbe piu di força /
quella ragione ad incitare li animi alla ghu
erra / che se apertamente suadendola / auesse

desiderio mostrato di farla. et cossi con gran
dissimo consentimento di tutti fue decretata
la ghuerra / et il tempo / et la ragione damini
strare quella libera promessi furono ad philo
pomene pretore / fuori solamente / se cossi ad
lui quincio piacesse. Come Philopomene
pretore delli achei con alquante naui anda
to per auitare girbeo / furono dalle naui di
Habyn in rotta cacciate.

COssi come ad .T. quincio parea / cossi si
milimente philopomene extimava ch
da aspettare fosse larmata de Ro. la
quale potesse ad girbeo auitare / et difendere
per mare. Ma temendo chella cossa non so
stenesse londuggio / et non girbeo solamente
ma ancora il soccorso / ilquale mandato auea
no a difensione della citta si perdesse / meno
le naui dellachei ad auitarla. Auea simile
mente il tyranno piccola armata di naui vagbu
nata a uietare il soccorso / ilquale per mare fosse
alli assediati mandato. et questa era tre naui
coperte / et tre lembi. questi della uechia armi
ta lierano state date / per li patti fatti tra lui ⁊
li Ro. ⁊ acio che elli laguita / et la dextreça
di queste naui nuone experimentasse / se tutte i
sieme fossero assai atte alla battaglia / continu
amente andan in alto mare / et li marinari et
li cavalieri sopra quelle con le naui delli achei
combattendo sexercitauano / pensando i qllo
volgersi la speranca delli obsidione / se elli i
trachiudesse li auti di mare. Il pretore delli
achei / cossi come elli nellarte delle terrene bat
taglie per uso / et per ingegno era equale ad
qualunque ti uuoli / delli piu chiari imperadori
cossi vogio era / nelle cosse navali / siccome huo
che era darchadia / huomo mediterraneo. et
ancora similemte era pocho auisato delle cosse
delle extrane nationi / se non che in creta pre
sero di genti / la mandata in aiuto / auea mili
tato. era intra le sue naui una naue quadrere
me uechissima / presa inanca bene. xxx. anni
portando ella da naupatto ad corinthio / mei
la moglie di cratero. Mosso adunque per q
sta fama uenne alla nobile naue per adiscro

stata reale. et comando che essa gia fracida / et
quasi per uecchieca tutta cascante / fosse in mare
tirata / et fu fatti naue pretoria / precedente al
tutte laltre. Et concio fosse cossa che essa piso
di parcasso prefetto dellarmata fosse portato
loro uenne alloncontro da ghirbeo / le naui de la
com / et incontanente nel primo affrontare del
la nuova naue / et firma de Laconi / con quella
che per se medesima da tutte legiunture faceua
aqua / fu rotta / et presi tutti coloro liquali nella
naue erano. Tutta laltra armata / perduta la na
ue pretoria / quanto piu con li remi potte / cotan
to sene fuggi. ⁊ esso Philopomene in una liene
naue di pescatori fuggi. ne prima alla sua fu
ghia impose fine / che elli pervenne ad parcasso.
Quello adiuenimento in niuna cossa / mancho il
uirile et militare animo di Philopomene / ilqle
molti et diuersi casi auea provati / che elli se
contro lieca adiuenuto nella bisongna navale
dellaquale era vogio non prendesse / però piu di
speranca in quelle cosse / nellequali per uso era
ammaestrato / et affermava di fare che cio farebbe
al tyranno piccolissima / et breue allegreca.
Come Philopomene auendo Habyn in uno
luogho chiamato pleras / poste genti ad ghua
dia quelle / acio et necesse.

HOuenuto il predetto caso alli achei / Ha
byn presa gia non dubia speranca / mu
na cossa gia temendo per mare di peri
colo / nolle chiudere lentrate / lequali erano per
terra da potere quini uenire / ponendo gn
nelli luoghi / donde abisongnasse. ⁊ presa la
terça parte delle genti / lequali auea allassedio
degirbeo / quella puose ad uno luogho chiamato
pleras / luogho molto alto / et alena / et ad aceri
dallequali paren parena / chelli inimici douessero
illoro exercito menare. Et concio fosse cossa
che quini posti perstare si fossero / et pochi a
uessero trabicche / o altri tabernacili da dimo
rare / si fecero case di canne tessute con frondi
lequali solamente dessero ombra / auendole si
milemte coperte. Philopomene in prima / che
nel cospetto dellinimici uenisse / loro non opi
nanti / propose in se medesimo dassaliri / con i

promisa generatione di battaglia. Esso stette p
picciolo spacio di tempo occultamente nelli ci
pi dellavogni et quinti pur cavalieri vacolti et
tran et expedin con fionde et dardi et cō ogni
generatione di legiere armadura ordino.
Quindi andandosene fu per lo tutto essendo ne
mici ad uno promontorio ilquale era meno
del campo de nimici infra delle strade aperte
et conosciute et di notte sene salì ad pleta. qui
essendo le ghiandie adōimentate siccome di pro
pinquo nimica pativa meno da ongni parte
del campo mise fuoche in quello. et prima finō
delli huomeni che in quello erano molti dal
fuoche movti. che essi fennisseo la venuta delli
nimici et coloro chella sentirono niuno altro
poterono pongere. Fu adunque et con fuoche
et con ferro ongni cosa ghiasta. ma non per
tanto pochi della dubbiosa pestilentia ad gi
rbeo al campo magiore si fuggirono. Come
Philopomene con Lacedemi dilibero di menare
il suo exercito ad assediare Lacedemonia.

Essendo in cotale guisa spauentato li
animi de nimici Philopomene incō
tenente meno la gente sua ad ghiasta
re trapola, ilquale et neglicampi de Lacedemo
no alle confini de megalopolitani. et presi
quini grande quantità duomeni et di bestia
me prima che il tyranno mandasse dagirbeo a
uto a difendere li campi si parti con la preda
Et quindi menato il suo exercito ad relagia
quini medesimo et alli achei et alli loro compi
gni mando che adunc concilio si ragunasseo.
nelquale furono et li principi et pirron et li
accaiani. ⁊ quini disse che concio fosse cosa
che essi fossero assai testimoni chelli suoi achei
erano della neghongna dellonta in mare rice
uuta vestruti Italiani et Lunnici fossero spa
uentati li parea di dovere il suo exercito me
nare a Lacedemonia. pensando che in quello mo
do si porrebbe il nimico lontane dallassedio. Et
in questa guisa essendo determinato primera
mente ad caxia. Laquale nel reverendo dominici
era menato il suo exercito. puose il campo suo.
Ma questo medesimo di anco Habyn cōbattuto
et preso girbeo. Laquale cosa philopomene nō
sapiendo procedendo ancora meno la sua gē
te ad Barbastene. ilquale e uno monte meno
ad Lacedemonia per. x. passi. Come
Habyn avendo preso girbeo andò incontro al
Lacha. et ciò che Philopomene facesse.

Vedendo Habyn preso et riceuuto girbeo
con ispedito exercito quindi partito et
avendolo menato molto vano meno
ad Lacedemonia. di quindi con esso occupò qll
li luoghi. Laquali essi chiamano li campi pia
ni. però che elli non dubitava quello medesi
mo luoghe dallachei essere cercharo dannere.
⁊ quindi alli nimici venne incontro. Laquali
in lungha schiera per le strettezze delle me
reneano bene. x. passi. era questa gente ri
strette dalli cavalieri et maximamente il tyran
no con li suoi cavalieri soldati. nequali elli
più che in altro si confidava. li affatiavebbe di
dietro. Due cose insieme inopinate il percos
sono. luna si fu il sapere che alluoghe alqua
te elli andava era del nimico occupato. La
terza che elli discenea il nimico essere venuto i
contro alla prima schiera. donde concio fosse
cosa che elli fosse per luoghi pieni di frante et
malagevoli ad andare non vedea chelle ban
diere la si potessono porrere sanza danno delli
huomeni legiermente armati. Quanto et
quali fossero li pensieri di Philopomene p
porre bene il campo suo.

Era Philopomene di singulare et di pe
ciptia solecitudine et advedimento nel
conducere genti et nel pigliare luoghi
et non solamente ne tempi della ghuerra ma
eziandio in quelli della pace in ciò sua exerci
tuo. Donde concio fosse cosa che elli solo an
dasse da ongni parte contemplando la natura
delluoghe et seco medesimo nellanime aguz
se da che parte elli potesse fare la via donde al
malagevole passo di quello salto pervenisse. qui
do consiglo compagni anca adomandava da
loro se ancora il nimico in quello luoghe fosse
appiato. ⁊ che consiglio fosse da prendere se
elli loro a fronte uscisse o se dallaro lassatisse
o se dallina parte et dallatra o se dietro ne
uisse et pensava con diversa schiera ordinati li
nimici potere assalire. La sua gente non ordinata
et solamente arti allandare. ⁊ che luoghe fosse
da essere preso dallui. et pensando et domadi
do seco mandava ad execuzione. ⁊ che elli ap
pressa molto alla bisongna con quanti armati
o con che generazioni diversi fossero ad usire.
et in che parte egli le cosse che tempediano et
le forme et li molti disvariati potesse porre. et
con quanta et con quale gente quella ghiardas
se. et quale fosse migliore e andare per quella
via come incominciato avea o tornare per qlla
ondeva venuto. ⁊ che luoghe egli dovesse per
le sue campo pigliare et quanto luoghe per la
fornificazione di quello dovesse pigliare. et qle
forma di schiera mencando elli il dì seguente il ci
po suo fosse maximamente più sicura allandare.
Come et donde Philopomene ponesse il campo
suo essendo li nimici meno.

Con cum questi pensieri anca elli dalco
minciamento della sua età si havea fa
ndare che niuna ingiurione in tale bi
songne lieva niuna. ⁊ allora mandò ad trova
tarve cosse primieramente ordino la sua schi
era. Appresso questo li everensi ghiquali i am
ranca. et quelli li quali essi chiamano tiren
tini ordine che ciascuno appresso di se menasse
due cavalli et li mando alle prime bandiere et
comandarono alli cavalieri chelli seguissero. poi
occupò una vista sopra uno fiumicello acciò che
potessero avere ne bisongni acqua et quini
lumpedimenti et la mula de calori posti
lavorino dannan et secondo chella natura
delluoghe concedea avono il campo suo. mala
gevole era di porre rende o trabiche nelli luo
ghi aspri et montuosi. Lunnici erano lo lo
ro. x. passi et di quello medesimo vino lu
no che laltro con timore di quelli che legerissi
ceno avuan sadisquavano. ⁊ prima che in
tra loro si facesse alcuna battaglia siccome fa
re si suole quando li campi sono meni nenne
la morte. Come la gente di Habyn fue per
ingegno sconfitta da Philopomene.

Espavita che il dì seguente perli adiaquanti
si dovesse venire al vino combattere. per
chella notte venne nalle. laquale era adi
sta alla vedere de nimici quanti in luoghe ne po
te tenere. tutti cavalieri certani in posi Philopo
mene. Venuto il giorno quelli de everensi che
lievemente erano armati et li tirentini cavalieri
sopra la riva del fiumicello incominciano la batta
glia. poccia alli suoi pedoni Lentonasse everense
et alli cavalieri era capitano Lyporri meghapolita
no erano similemente allinimici everensi arcali
avi ⁊ cavalli di quella medesima generazione
di tirentini in soccorso della adiaquanti fu qui
per alquanto spacio di tempo dubbia battaglia
siccome danno medesima generazione duomeni
di ciascuna parte et in armi et in numero pari
fatti. Vinsono adunque le genti del tyranno
però che cossi avea philopomene comandato alli
preferiti che quando elli fosse un pocho combat
tuto che elli si volgessero in fuggha tanto che
elli conducessono li nimici allinoghe la dove
era riposto laghuato. Cossi adunque costoro
corsero et fuggendo et coloro seguitandoli per la
valle alquanti ne furono et feriti et morti
prima che essi medesimi si trascorsi nimici. Li
cavalieri certani con ordinata schiera lacha ci
re quanto lampiezza della valle concedeva sta
vano in maniera che agnolemente per linterval
li delli loro ordini vicenevo coloro laquali de
li loro medesimi fuggiano. Appresso questo
costoro si mossero inverso et freschi et ordin
et nelli nimici sparti et disordinati ⁊ ancora
di della fatichia et delle piaghe stanchi fecero
impeto. Quini non fue dubbia battaglia. incō
tenente li cavalieri del tyranno diedero le spa
le et con un pocho più restano corso che seguita
to non aveano fuggendosi nelloro campo cac
cian furono. ⁊ molti ne furono morti et presi
in quella fuggha. et nel campo medesimo di
Habyn si farebbe dubitato se Philopomene nō
avesse fatto ad vacolta sonare. pensando essi
costoro avere li luoghi più malagevoli quan
tunque temerariamente fatto lavessero tra
passati non temendo li loro nimici. et appresso

per la fortuna della battaglia laquale loro era
stata per lo ingengno del ducha loro ~

Come Philopomene con ingengno fece ad
Habyn abandonare il campo suo ~

PHilopomene sapiendo in quelli essere
paura mando nello loro campo in forma
di fuggitivo uno de suoi auxiliarii il
quale disse ad Habyn se per fermo racontare
che gli achei aueano statuiti di procedere il dì se
guente al fiume eurota ilquale corre presso alle
mura di lacedemonia acio che essi intrachiu
dessero la sua che il tyranno volendo nella cit
ta ritornarsi non potesse . o impedire che della
citta nel campo non fosseno le necessarie cose
portate . ~ ancora con questo insieme per ten
tare se essi potessero hauuti dalcuni comunue
ad ribellarsi dal tyranno . Non solamente fe
ce il fuggitivo fede alle sue parole . ma messa
paura nel tyranno probabile cagione diede di
fare quello campo al tyranno abandonare . Doe
Habyn abandonato il capo suo fu da Philopomene
seguitato ilqle pose il capo suo sopra eurota fiume .

IL dì seguente essendo Habyn per le pa
role del fuggitivo impaurito comando
ad Pittagora che con le genti auxilia
ri et con li caualieri in luogo di stechato et
di fortece stesse . ~ elli del campo suo uscito
con tutta la forza del suo exercito siccome nel
la battaglia douesse discendere comando che
prestamente le bandiere uerso la citta fosseno r
portate . Poi che Philopomene uide tantissima
mente menate giu per la strecta ma la schiã
de nimici mando tutti li suoi caualieri et la
gente exercitale che in aiuto aueano nelle stanoni
de nimici lequali erano in luogho di capo poste .
Coloro doue uideno li nimici presenti et se da
suoi medesimi abandonati primieramente si
sforzarono di ritornarsi nel campo loro . ma
poi che essi uideno che tutta la gente dellachei
con ordinata battaglia uiueua / temendo di
non essere insiemamente col campo presi in
cominciarono ad seguitare la gente loro laq
le alquanto era auanti andata . Incontanẽte
li caualieri certani dellachei furono mãdati
auanti liquali impeto fecero nel campo . tutti
li altri ad perseguitare li nimici andarono .
Era la ira tale che per essa il tranquillo exer
cito sança paura delli nimici si potea expedire .
da poi che gli achei ebbero li lacedemonii sopra
giunti et fue la battaglia incominciata alle
spalle di coloro liquali detetani erano . perci
ne infino alle prime bandiere il terribile co
more di coloro liquali dietro ad esse erano im
pauriti . per laquale cosa ciascuno per se gittar
lauri nelle selue lequali dintorno erano si
fuggiano . ~ quasi in uno momento di tem
po fu quasi che chiusa la luna dalla grandissima
quantita delli lauri gittati et maximamente de
le lance lequali il piu luna incontrario dal
laltra cadenti siccome uno stechato posto in
meço il cãmino impediano . Philopomene
comando alli auxiliarii suoi che in quanto es
si potessero li seguissero / et maximamente li
caualieri liquali di legiera non fuggiebbono .
et esso con piu granecça la sua gente meno per
ma piu aperta al fiume eurota . Quiui nel
coricare del sole posto il campo suo aspetta
ua quelli della aliene armadura liquali auea
ad perseguitare li nimici mandati liquali
uenuti nella prima uegilia della notte mani
festarono che il tyranno con pochi era intrato
nella citta / et che tutta laltra multitudine di
sarmata sparta per tutti li salti della monta
gna andaua uagando . egli comando che
essi li loro corpi curassono / et elli di tutta la
tra turba de caualieri liquali pero che piu
erano nel campo uenuti auendo il cibo ꝓso
et alquanta quiete erano riposati elesse qll
li liquali li parue . et incontanente sança po
tere altre armi con le spade con seco li meno
et loro pose et ordino nelle strade di due põ
dellequali luna ua uerso phara et laltra uso
barnocchene / pero che per quelle eximana li
nimici per la sua speri doversi alla citta ritor
nare . He lo ingganno la sua opinione / po
che li lacedemonii quanto di quello giorno
auanço per disusate uie nel meço de salti de
monti si racolsero / et nel primo fare dellaur

re come essi uideno iuimi accesi nelli campi de
nimici per quella cagione la doueta per me
oculate passarono . ~ come essi ebbero il campo
de nimici passato credendosi gia essere nel si
curo nelle uie aperte et manifeste discesero do
ue da Philopomene ilquale li aspettaua molti
ne furono uccisi et presi . intanto che apena
la quarta parte di tutto lo exercito di Habyn
scampo . Auendo adunque philopomene con
chiuso il tyranno nella citta presso che . xxx . di
seguenti consumo in ghiastare li campi delli
Laconi et debilitare . ~ presso che tutte le r
foze delli nimici ad casa si ritrouno ilquale
li achei agguagliandolo nella gloria delle
cose fatte al Re imperadore in quelle leg
li alla ghiuerra delli Laconi appartenciano il
preferiuno ~ Come li legban de Ro . per
uenuto in greca . et quello che a demetri
in thessaglia si dicesse .

DEntre che intra li achei et il tyranno
di lacedemonia si facea la ghiuerra
predetta li legban de Ro . solicitauano di
dare per le citta de compagni acio che gli a
chei alcuna parte di loro hauessero ad Anthi
ocho non uuolgessero meno opera posero in
andare alli achei che alli altri non aueano
fatto . pero che assai fedeli ad tutte laltre cos
se li giudicauano uedendogli infesti ad Ha
byn . Essi andarono primieramente ad arbene
appresso in calcidia et di quindi in thessaglia
et in pieno parlamento parlarono alli thessa
glieri . et quindi ad demetria dirizzarono il
loro cãmino . quiui fu comandato il concilio
de magneti . quiui fu da auere piu pensata
ragione . pero che parte de prencipi erano
dalli Ro . alienati et tutti erano delli erbolci
et del Re Anthiocho . pero che conuio fosse
cosa che riportaro loro fosse che ad Philippo
ne fu rendea dalli Ro . il figliuolo ilquale p
stadicho aueano / et chello stipendio ilqual
aueano al detto philippo imposto lui lelasciaua
no . ~ intra laltre uane cose era stato rip
portato chelli Ro . oltre ad queste cose anco
ra li rendeano demetriade . laqualcosa acio
che non si facesse uno auuiloco prencipe de
magneti et della loro setta et alcuni altri piu
tosto per inuiarsi damista uoleano lauenuta
dellirtholi et danthiocho . Contra costoro fu
cosi da operare acio che mentre ad costoro
la uana paura si tolleua la interesa sperança
non facesse Philippo alienare . nelquale era ad
ongni cosa piu di monto che ne magneti nõ
era . Furono adunque queste cose solamẽte
ricordate che conuio fosse cose che tutta gre
cia fosse per lo beneficio della liberta obligha
ti alli Ro . et maximamente quella citta po
che ma non solamente gente macedonica a
ghiardia dessa erano state poste . ma ancora
era stata edificata una reale casa acio che
loro fosse sempre negli occhi il signore loro .
~ pero mura cosa aueano fatto philippo ac
ciandone se nella sua reale casa uoleano lietho
li et il Re Anthiocho menare . et per lo cono
scuto et prouato signore uoleano re nuouo
et non conosciuto auere . Chiamano li thessa
glieri illoro magiore maestrato mangnetarien .
di questi allora era auuiloco ilquale questa
podesta del suo ufficio usando neghoe essere
da infighuere allui et a mangneti quale fa
ma diuulghata fosse di rendere demetria ad
Philippo . Laqualcosa acio che non si facesse
ongni cosa / et dassorçarsi et da ardire era da
mangneti . Et mentre che cosi con parole si
questionaua / egli meno inconsigliatamente
insuperbito disse che allora demetriade auea
appartença di citta libera / ma secondo la uerita
ongni cosa ad piacere de Ro . si facea .
~ dita questa uoce fu il fremito grande della
naciata multitudine de quali parte diceano
questo lui auere ardito di dire / percio che il se
nato / et parte dicea lui auerlo detto per inden
gnatione . MA . T . quinto legbato si ira
facesse che leuate le mani al cielo inuoco lidu
testimonii dellingnati animi et perfidi de r
mangneti . Impiuuti Adunque tutti quelli
che quiui erano per la uoce di quinto Çeno r
uno de prencipi ilquale allora era di grande
autorita per lauuiro laquale laudeuolemente

anca menata. et si perche sempre era stato sica
dubbio dalla parte de romani. dallaltra legha
ti piangendo adomando che essi non ponesse
la mano ad ruina la citta. ~ chelli mãi
gnen nel proprio loro pericolo erano fiatosi. et
che essi non solamente erano per la libertà ri
cenuta tenuti ad Quincio et al popolo Ro. ma
per mire quelle cosse lequali sono sancte et care
alli huomeni et che niuna cosa perrebbero li
huomeni alludi inverali adomandave chelli
mangnen dalli Ro. non lassesse ruina. et
che essi piu tosto contra li loro propri corpi i
cendelirebbono furiosi che essi la romana ami
cicia molassero. Ad questa oratione seguita
rono multitudine di pregheere. Cuvilocu si
sentro del consiglio nevso il porto per me cent
te nando et quindi incontinente sene fuggi
in erbolia. ~ era li erboli di giovno ingegno
pui et per questo la vibittione dimostrauano.

Come tornato illegato mandato dallierboli
ad Antiocho. fu fatto dallierboli un parla
mento nelquale furono legati dantiocho
et delli arbenesi et atei. ~

Per antenna in questo medesimo tẽpo
Thoas preceptore delli erboli. lequale p
legato ancano ad Antiocho se man
dato tornata et anca seco menate. Acompo i
legato del detto Re. Lequali in prima che lo
ro fosse il concilio concedutto. ancano di mu
vempure leorechi che copie di genti vestite
et nauali grandissime menano. raconando
et dicendo in quelle grandissima quantità di
pedoni et di cavalieri essere. ~ che dindia ne
mano belephanti et ongni altra cosa dicano
per lequale credeano cõmovere lanimi del
la multitudine. agiungendo ancora che essi
recata tutte ove chelli Ro. medesimi sene po
trebbero comperare. ~ assai apprezza quello
che queste parlare nel concilio adoperare po
trebbe. Cu alli Ro. legati rapporto costoro
essere nemici et ongni cosa lequale essi facea
no. ~ bene chella bisogna fosse quasi che si
parenta non pure pero ad quincio dandata.
ma che alcuni legati de compangni fossero al
quello concilio presenti lequali et amonisse
ro lerboli della romana compangnia et ch
contra allo legato del Re Antiocho andas
sono di finellare. Allaquale cosa fare mas
simamente li pervero buoni larbenesi si per
la dinginta della citta et si per lamicicia la
quale con lerboli aveano. Adomando adũ
que loro Quincio che essi mandassero legati
al concilio di panerolico. Quello che nel pre
detto concilio panerolico dicessero li legati da
ciuocho et quelli delli arbenesi.

Ragionato adunque il concilio delli
erboli. primeramente thoas nel detto co
cilio raconto la sua legatione. Appres
so ad Acompo concedutto di dire lequale disse
che ognuna cosa sarebbe stata ad mani coloro
lequali habitano grecia et asia. che essendo
le cosse di philippo Re intere Antiocho in fes
se intervenuto. pero che elli mette le sue cosse
anche amire ne sarebbe ongni cosa venu
ta sotto il piacere et la mansitione de Ro
ma. ancora disse ella se noi constituemo per
ducere ad fine li consigli lequali incominci
are poteva Antiocho contanto delli di essi
do con lui lerboli in compangnia. le cosse di
grecia. ancora inclinate sieno nella dinginta
prima restituire. pero che quella cosa è sua
libera posta. Lequale per le sue medesime fo
ge sta et non pende dallo arbitrio dalcuno al
tro. Li arbenesi. alliquali dopo la legatione
del Re prima fu concedutto di dire quello che
essi volessero. Lasciato istare ongni memorie
del Re Antiocho. admonirono lerboli del
la romana compangnia et de meritti di. T.
quincio ad ruina grecia. che essi non la gbua
stassero temerariamente et con subtileza di con
sigli. pero chelli consigli malaccosi et landa
cia nel primo aspetto sono lieti. ma in trarre
di tempo sono crudeli et diversi. anchimedo
dicendo appresso chelli legati de Ro. et rai
loro. T. quincio non erano gbuati quindi
lontani. ~ pero mentre che rimane le cosse fos
sero intere se di niuna cosa si dubitasse piu
tosto con parole dessi disputassono che essi
armassero ad sangnimesa gbuerra asia et
europa. La multitudine disidevosa di uno
ne cosse era tutta dantiocho et giudicavano
che nel concilio non erano da essere menati li
legati Ro. ma li preceptori et maximamente
li piu anchi per autorità obtenuto che allo
ro ace alli Ro. legati fosse concilio donato.

Come T. quincio tiene nel parlamento delli e
rboli. et quello che disse. et chelli fu risposto.

Devenirono adunque li legati arbenesi
ad T. quincio et ad compangni suoi
con cosi fatto decreto. lequale riconta
ro parte ad T. quincio dandare in erbolia. p
ciò che o moverebbe alcuna cosa. o appresso a
lerboli farebbono rimi li huomeni restituto
ni che loro era la colpa della gbuerra et che
li Ro. per guiste et presse che necessitate ave
mi anessero prese. Ma poi chelli legati re
pervenuti furono nel panerolico consiglio
T. quincio in quello cosi parlo. Dal prin
cipio incominciando della compangnia delli
erboli con li Ro. dicendo quante volte da loro
la fede de patti fosse stata mossa. ~ appresso
queste poche cosse parlo delle ragioni delle
citta. dellequali si dubitava di cui essere do
vessero. dicendo che se in esse arbitrata se
alcuna ragione essere quanto era piu sancta
cosa mandare a. li. legati lequali o di qi
le disputassero. o per quelle il senato piu tosto
pregare volessero. che il Re Antiocho con
lerboli mescolan col popolo Ro. volsero cõ
battere non sanza grandissimo monimento
della humana generatione et pericolo di gre
cia. Agiungendo che niuno prima la pisse
lenza di quella gbuerra sentirebbe che qi
li lequali havessero mossa. ~ nelle cosse
sanza piu quasi da il Ro. legato propheta
dette furono. Appresso lui fue udito Thoas
con quelli della sua setta con sonno consentimi
to di tutti quelli che nel consiglio erano lequa
li misero. che sanza prolungare la bisogna
in altro consiglio. et essendo absente li Ro.
legati si facesse decreto per loquale fosse i
chiamato Antiocho alliberare grecia et a di
udere ruina loro et li Ro. Ad questo cosi sup
bo decreto agiunse Damocrito pretore delli e
rboli una propia contumelia. Pero che ado
mandando. T. quincio quello decreto mede
simo dallore fatto Damocrito non avendo
alcuna venerenza alla maestà di cotanto bũo
quanto. T. quincio era disse che prima che
quello li desse et risposta et decreto con ma
giore istanza adomandevolte esse. T. qui
cio che data li fosse dallerboli in breve tẽ
po in italia avendo essi erboli con Antiocho
il campo posto sopra la vita del reuero. lequal
decreto et risposta esso medesimo damocri
to li darebbe. Cotanto furore la gente dellerbo
li et li loro maestrati in quello tempo pigli
avono. Adunque Quincio con li altri legati
si ritornarono ad convitto. Appresso questo
lerboli niuna cosa per se medesimi mossi
standosi dimostrauano disperare la venuta
del Re Antiocho. ne poi chelli Ro. legati
si partirono ebbono insieme quale consiglio
di tutta la gente erbola. ma per apodeu cosi
chiamato lerboli il piu sancto consiglio. il
quale di cotti huomeni eletti si fa cercavano
in che modo nostri in grecia fosse mirata mem
li precipi delle citta. Assai bene apparia opi
ma cosa essere ad ciascuno la romana com
pangnia. ~ che del presente stato la multi
tudine fallegrava. et che coloro le cosse de q
li non erano in questo parere erano quelli
che cercavano di rimovere la gbuerra.

Come li erboli presero consiglio di prendere
demetriade calcidia et lacedemonia. et come
ellino presero demetriade.

Llerboli ingrovno presero consiglio di
speranza non solamente ardita ma
intemperatiole. cio fu di prendere deme
triade et calcidia et lacedemonia. alleqquali
occupare furono mandati precipi. Thoas fu
mandato ad prendere calcidia. Aleximo
ne lacedemonia. et Diocle demetriade. Co
stui cioe Diocle fu con lettere mandato da cui
loco sbandito di demetriade. del fuggimento
delquale et della cagione del suo fuggire

disopra e detto. percio che niuna altra speranza nella citta auea di ritornare. Furono adunque da euriloco li suoi propinqui parenti et amici liquali di quella setta erano che esso per lettere amonisti chelli figliuoli di lui et la moglie liquali allora et obsaui uestimenti portauano et uelamenti teneano dimostrauano tristicia et miseria andassero cossi uestiti uelo spesso parlando et ciascuno per se et tutti insieme li preghassero che colui ilquale nõ era nocente et di quella citta era nato nõ sostenessero che in altra parte uiuechasse. La quale cossa fatta come euriloco scritto auea li semplici et buoni huomeni furono da misericordia mossi. li maliuagi et sediciosi fuõ mossi da speranza di douere le cosse mescolate nel tumulto derobba. Per laqualcossa ciascuno per se medesimo comandaua che euriloco fosse nella citta riuocato. Essendo adunque in cotale maniera le cosse preparate Diocle il quale allora era prefetto de caualieri con tutta la sua caualleria in modo come se elli uinenasse a casa sua il suo sbandito boste. cualcando il di et la notte et essendo grandissima quantita di uia andato essendo presso a la citta ad .xj. miglia uenuto. in sul fare del di elette tre riuiere di caualieri di tutta la sua gente ando auanti et comando a tutta laltra multitudine chel seguitassero. Et poi che elli sincomincio ad auicinare alle porti della citta comando alla sua gente che tutti da cualto sinontrassero et chelli caualli per le redini si menassero. Appresso acio che il modo de lo andare con lordini cossi soluti mostrasse lui uenne in compagnia deuriloco piu che mauito. ~ peruenuti alla citta una delle fiume lasciata alla porta acio che di fuori nõ potessero uaitri caualieri che uenuano essere schusi. con laltre due per meça la citta et per la piaça di quella tenendo per mano euriloco alquale molta festeggiando et uallegrando si uenuano in contro alla sua casa il meno. et gia era la citta piena di caualieri et li luoghi opportuni erano dalloro occupati. Laqlcossa fatta furono da democle mandati caualieri ne le case de prencipi della setta contrazia ad euriloco ad quelli uccidere. ~ in cotale maniera demetria diuenne delli etholi. Come Aleximone ucciso Habyn prese Lacedemonia.

Ella citta di lacedemonia non era da fare força. ma era da pigliare con ingbanno. Il tyranno di quella ilquale esse do stato spogliato delle terre maxime dalli ro. et allora intra le mura di Lacedemonia dalli achei uinchiuso pensauono che chi dauccidere lo sintromettesse di douere dicio auere ad poti Lacedemoni grata. Essi ebbero cagione di douere allui mandare pero che elli molto spesso li mandaua richiedendo et pregbando che essi li mandassero aiuto. Concio fosse cossa che essendone essi autori elli sera dalli Ro. ribellato. Furono adunque dati ad Aleximone .iij. pedoni et .ccc. caualieri eletti della loro giouenitudine. Ad costoro in secreto consiglio della gente predetta fu da Democrito loro pietore cossi detto che nesuno credesse se essere alla ghuerra delli achei ne ad alcuno altra cosa laquale per opinione dalcuno si potesse pcepere che ad quella apparenesse mandati et che cio che Aleximone subitamente operasse per consiglio prendessono. ~ aquello adunq̃ che temerario et inopinato et ardito fosse obedientemente fossero apparecchiati di mandare ad executione et cio prendessero ne piu ne meno che se ad quella una cossa sola fare dallelo ro case mandati. Con questa gente cossi apparechiata uenne Aleximone al tyranno ilq̃le elli uenuto subitamente riempie di speriça che Anthiocho Re era in europa passato et che elli incontanente sarebbe in grecia et la terra el mare diuomeni di forçe et darme si empierebbe. et chelli Ro. non si crederebbono con Philippo auere a fare. ~ che il numero de pedoni et de caualieri et delle naui non si potea dire tanti erano. ~ chelle schiere delli elephanti in esso medesimo ragbuardamento li sconfiggerebbono. ~ chelli etholi erano cõ lo loro exercito apparecbiati di uenire ad la cedemonia quando bisongno facesse. Ma se uoleano molti auiati dimostrare al Re nella sua uenuta. Laqualcossa esso medesimo Habyn douea fare acio che quelle genti lequali elli auesse non le lasciasse nelle case marcire oneslamẽte. ma quelle di fuori menando in arme li costringnesse di trascorrere insieme acio chellammini diuentassero agbuti et li corpi sexercitassero. ~ cossi per la consuetudine la fatica piu loro parebbe legiere. ~ che cio ancora per amichenoleça et benignita dello signore et duca non si potea fare nõ sança molta festa. Dopo queste parole spesse uolte i furono incominciati da Habyn ad menare le sue genti fuori della terra in uno campo allato ad eurota fiume. li masinadieri del tyranno stauano quasi in meça la schiera et il tyranno al piu contro caualieri intra quali il piu de tenuolte era Aleximone andaua dauanti alle bandiere li extremi corni della gente uniescolando. nel dextro corno della schiera erano li etholi cioe coloro liquali auanti erano stati auxiliati del tyranno et con essi li .iij. li quali con Aleximene erano uenuti. Anca Aleximene preso in costume dandare alcuna uolta col tyranno intra pochi intermando li ordini et admonendolo di quelle cosse le quali parea che alla cossa abisongnassero. ~ talora di caualcare ad suoi nel dextro corno. ~ poi quindi di presente come se comandato li fosse et chellabisongna il richedesse si ritornaua al tyranno. Ma in quello giorno nelquale elli auea statuito di fare la abbominenole opera caualcato prima alquanto col tyranno et poi essendo ad suoi uenuto cossi allora disse ad coloro liquali erano stati con lui dalle loro case mandati. O giouani ora e da fare et da ardire labisongna al liquale essendo io duca in fui comandato ch prestamẽte ad executione mandaste. adunque apparecbiate li animi acio et le uostre dextre mani ne alcuni di noi cessi di fare quello che ad me fare uedea. Colui ilquale a fare cio poca alcuna dimoranca et il suo consiglio interporra al mio sappia lui non potere alle propie case ritornare. Costoro udendo queste parole tutti danno horrore furono presi et ricordauansi con quali comandamenti si fossero separati. Il tyranno uenuta dal corno sinistro allora Aleximene comando alli caualieri che imponessero le lance et lui ragbuardassero. Et questo detto esso medesimo raccolse lanimo confuso nel pensiero di cotanti cossi. et poi che il tyranno sincominciato ad appressare uerso lui egli corse impetuosamente ad esso et il suo cauallo ucciso lui in terra caccio ilquale cossi abattuto in terra giacendo li caualieri etholi darali molti colpi sopra la loricha i mano ultimamente peruennero con li colpi nel nudo corpo. ~ cossi prima che nel meço della schiera fosse soccorso moti. Aleximene cõ tutti li etholi con uelocissimo andare corse ad occupare la reale casa. Ma concio fosse cossa che queste cosse si facessero dauanti alli occhi di coloro liquali ad ghuardia del corpo di Habyn erano. essi primieramente cio uedendo prima ebbero paura. ma poi che essi uidero la schiera delli etholi dipartesi corsero al corpo del tyranno quiui lasciato. da pochi poi de detti ghuardiani della uita del tyranno et uendicatori della sua morte fu fatto romore. ne si sarebbe mosso alcuno se incontanẽte Aleximene auesse in parlamento connocata sciaurme tutta la moltitudine et parlato siccome il tempo richedea ritenendo insieme sceti etholi auuan sança fare ingiuria ad alcuno ma sicco bisongno fu nel cõsiglio con ingbanno preso furono fatte quelle cosse lequali la loro distruccione doueano auaciare. Aleximene uinchuso nella reale casa il di et la notte consumo in cerchare i thesori del tyrãno. ~ dalcra parte li etholi uoleano chelli apparisse loro auere la citta presa non liberata et pero in rubare uuolti cominciauono ad fare preda de beni de cittadini. Come Aleximene fue ucciso dalli Lacedemoni et li etholi cacciati et morti. et come Philopomene li uccognunse i amistà con gli achei.

La cossa indegnamente fatta insieme con lessere dispregiati dispose lanimi delli Lacedemoni ad vagliarsi insieme. Alcuni cominciarono a dire che li erboli erano da cacciare et la libertà laquale loro era tolta sotto pretexto di loro volerla restituire era da vendicare. Alcuni altri diceano che ad uno che capo anessero a fare la detta cossa era da prendere alcuno ilquale fosse della reale schiatta. per laquale cossa fue preso Laconicho picciolo fanciullo ilquale della schiatta delli re Anticli di Lacedemonia era discesso ilquale lera cresciuto et nutrichato con li figliuoli del tyranno. et lui puosero a cavallo et presero larmi. Li erboli liquali per lacitta erano sparti vedendo tutti uccisero. Per questo fatto assaltarono la reale casa. Per quiui Alexamene co pochi allora resistenti uccisero. Li erboli vaguati dimorono ad calchioten ilquale è uno tempio di rame di minerva furono dalli Lacedemoni assaltati de quali parte furono uccisi. et parte gittate una learmi sene fuggirono ad tegea et parte ad magnalepoli liquali quiui di maestrati presi sotto la corona furono ponduti. Philopomene udito la morte del tyranno andò ad Lacedemonia donde concio fosse cossa che elli trouasse ongni cossa da prima mutata chiamati li prencipi di Lacedemonia et fatta loro una dicerta quale fuse la donea. Alexamene loro congiunse nella compangnia de Achei. Laquale cossa più agentolemente fece perche peraduentura in quello medesimo tempo A. Antio con. xxxij. nauj quinquereme uenne ad githeo. Come Thoas andato con lerboli per prendere calcidia non potendolo uenire fatto si trouono in erbolia.

In questi giorni medesimi Thoas trouossi ad calcidia andato si credette per Anni da prencipe cercato per operazione di coloro liquali con la romana compangnia teneuano. delli legiati di. T. quincio et per beodauo mercatante ma potente in calcidia per fue vicheze auendo ancora preparati al tradimento quelli liquali erano della setta dauriua da aneo calcidia. ma non ebbe tale fortuna quale fu quella per laquale deuetta fu occupata per euriloco. Euriuda ilquale dopo la sua cacciata per suo luogho anca eletto arbone partitosi di quella uenne ad thebe quiui cauatte et di quindi andò ad filegnea. et beodoro quiui medesimo uenne darsene il quale non era dilungi dal seno del mare maiaco. Anca thoas. ij. pedoni et. cc. cauallj et nauj lion et oncatte trouono di. xxx. cō legnali comando ad beodoro che passasse ad una isola chiamata allanie con. vj. pedoni et quando elli fenisse di quindi le copie de i pedoni appresentasi ad antide et ad euripo passasse ad calcidia. Essi cioè Thoas et Euriuda mise latre loro genti maximamente di notte cominciando con quantità più celerità potiano mencevbono ad calcidia. Antiho et beodoude ad po liquali era allora cacciate Euriuda la sōma delle cosse di calcidia o che essi per se medesimi il suspicassero o che elli loro fosse manifestata la cossa primieramente impauriti in niuna altra cossa la speranza poneano senon nel fuggirsi. Ma poi che al quanto la paura vsedette essi cominciarono a discernere se non solamente tradire et abandonare la citta loro. Ma ancora la compangnia de Ro. et ad cotale consiglio puosero la mano. Era peraduentura in questo tempo al cerera uno sagrificamento a dyana ama vinde ilquale non solamente da buomini populari si celebrava ma ancora da multitudine di cittadini. L. adunque mandarono certi buomini liquali pregassero li cittadini et cittadini che essi anessero misericordia di coloro liquali con loro insieme in una medesima isola erano generati. et che essi vaghi andassero alla romana compangnia ne lasciassero calcidia diuenire delli erboli liquali se calcidia anessero arrebbono appresso tutta ai boea. et che se li macedoni erano stati grandi signori molto più sarebbono lerboli. Mossi adunque la citta il rispetto ilquale ebbero a li Ro. considerando la morte laquale auea

ancora poco auanti nella ghuerra et anche de antica experienza della loro giustizia et benignità nella memoria. et però quella forza che fare poteuono amendume le citta della loro giouinidine aiutauono et mandarogliele. alliquali li cittadini di calcidia diedero ad ghuardia le mura della citta. Fatto ciò essi con tutta la copia della gente loro rapissauono euripo et posero il campo loro ad filegnea. Di quindi primieramente mandarono alli erboli uno caducettore et poi le ghiani ad sapere per quale cagione o parte essi si uenissero ad oppugnare loro essendo essi et compangni et amici. Alliquali theas duca delli erboli rispose non ad combattere ma ad liberarli dalli Ro. essere uenuto. Perciò che era ciascuno con molto più splendente catena legiati. ma assai più gente che quando essi nella vecha ancato la gente di macedonia. Li calcidiesi negarono se ad niuna persona fenne o abisognare di presidio dalcune. Essi dal parlamento partitisi li legiati si tirarono a suoi che mandati lancano. Thoas et li suoi siccome coloro liquali ongni speranza aueano in ciò che impossibilmente li potessero sopra prendere. non essendo pari di loro a fare giusta battaglia. ne ad combattere lacitta armata per mare et per terra ad casa si tirarono. Ennindi poi che egli intese il capo de calcidiesi popolari essere ad filegnea et delli erboli scemo parti. egli altresì prima ad thebe poi da thebe si tirarono ad arbone. Beodoro essendo per alquanti giorni stato ad altaure ne sengno alcune anesse nedute. mandato una nauie ad sapere quale fosse la cagione della dimoranza. poi che uide la bisongna da compangni abandonati si tirarono al tempo la onde era uenuto. Come nillio mandato da. T. quincio ad demetriade fue da quella accōmiatato.

Prendo. T. quincio queste cosse udite uenendo con le naui da corintho in calcidia si scontrò con Cumene ve ad euripo. Finaquichi adunque che cumene ve lasciasse in calcidia. V. cauallieri in aiuto et ghuardia di quella et elli andasse ad Athene. Quincio la donde era uenuto dandare cioè ad demetriade. Andò. pensando che calcidia libera sarebbe alcuno monimento alli mangnieri ad vidomandare la compangnia de Ro. et che elli sarebbe alcuno amico alli buomini di sua parte. Elli scrisse ad Cumene pretore delli thessalici che elli facesse li giouni armare et mandò ad demetriade ad tenere lanimi nō volendo altramin la bisongna incominciare se alcuna parte non inclinasse al rispetto della prima compangnia. Nillio sopra una nauie quinquereme allentata del porto peruenne. quiui concio fosse cossa che tutta la moltitudine de mangnieri fosse concorsa domando nillio se elli uenisse o ad amici o ad inimici. al quale euriloco mangnieri rispose che essi uorrebbero più presto che elli uenisse ad amici. ma che elli sabstenesse dal porto et lasciasse li mangnieri in concordia et in libertà stare ne in forma di parlamento solicitasse lanimi della moltitudine. Appresso questo non vogliamento fu trattato ma uno questionare incominciando nillio li mangnieri siccome ingiurioso predicendo le morti et li tagliamenti li quali loro sopraueuerebbono. Li moltitudine fecia commoue ora il senato et ora Quincio accusando. Et essi contra la bisongna incominciata. Nillio si ritornò ad quincio et Quincio mandò uno messo al pretore de thessalici che elli uenenasse ad casa le sue genti et elli con le naui sene tornò ad corintho. Quello che in questo mezo fosse a. R. et in italia per li consoli di questo anno fatto et di ciascuno et di fuoche stati in. R.

Le cosse mescolate de Ro. ne siccome delle spacio di grecia trattero. non per ischiuendole esse sieno dellopera preso. ma però che cagione furono della ghuerra co Antiocho. lo mezo parlato da quello luogho donde disegnati li consoli. L. quincio et gnico Domicio andarono nelle loro prouincie. Quincio nella lighuria. Domicio incontro ad boi et

quelli che furono / et ancora illoro senato con li loro figliuoli / et con li prefetti / et con tutti li loro caualieri / liquali in sõma furono . ad . si dieronо al consolo . Dallaltro consolo fu rono ampissimamẽte ghuastati li campi de lughuri / et prese alquante castella . de quali non solamẽte preda dongni generatione fue acquistata con piu prigioni / ma ancora fu rono reuauti alquanti cittadini / et compan gni liquali erano peruenuti nella podestà de nimici . Questo medesimo anno fu menata una colonia ad bibone per senato consulto / et la plebe il seppe / allaquale andarono . iij . dec . pedoni / et . cce . caualieri liquali menarono trecentuntra . ⁊ trecentuntra furono Quinctio uento . M . minucio . M . furio crasso . et furono dati . L . giuggieri di terra per pe done / et il doppio a caualieri . Erano i campi proximamente stati de brutti / et li brutti lau ano preso de greci . In questo medesimo tem po furono a . R . due grandissime paure . luna fu piu lungha chellaltra / ma piu pigra . et questa fu chella terza si mosse continuo . xlij . giorni . ⁊ altrettanti giorni furono fecie celè briare con solicitudine / et con paura . Per que sta cagione fu per tre giorni fatta supplica tione . Laltra fu non uana paura / ma uera tempesta / et pericolo di molti / peo che acceso si il fuocho nel mercato bouario / il dì et la notte arsero li edificii liquali erano uerso il tiuero nolti / et le taueme tutte con molte in catantie di grandissimi pregii . Come li Ro. disponessero tra consoli et tra pretori le pro uince / et fussero piu exercati apparechiati dosi alla ghuerra contro ad Anthiocho re .

Egli era gia quasi nella uscita dellãno et di giorno in giorno crescea la fama della ghuerra dantiochо / et similmente di quella la solicitudine ad padri multiplicaua . Cossi adunque delle prouince de di segnati maestrati / acciò che tutti fossero piu intenti / fu cominciato ad auere ragionamẽto et fu decretato chelli consoli auessero per pro uincia italia / et la one il senato discernesse el si sappeano gia tutti ghuerra essere contra ad Anthiochо / et peo uoleano chelle prouin ce fossero ad cui per sorte toccassero . Alliq li furono decretati . iij . pedoni ro . et . cce . caualieri / et . xij . pedoni de compangni del nome latino con . cccc . caualieri . liquali fu comandato ad . L . quinctio chelli douesse seg uere . Acciò che mentre di meno il nuouo cõ solo non dimorasse che andare non potesse la doue il senato discernesse che andasse . An cora delle prouince de pretori fu decretato la prima che solea per sorte essere due cioè lur bana / et quella era cittadini / et peregrini fos se una medesima uuisdictione . La seconda fu li brutti . La terza fu la naualе armata . Acciò che ella namichasse la one il senato disci nesse . La quarta fu cicilia . La quinta sar dingna . La sexta la spangna ultriore . et oltre ad questo fu comandato ad . L . quinctio che elli discernesse due legioni di cittadini ro- mane / et de compangni del nome latino si nesse . xx . pedoni / et . xiij . caualieri / et questo exercito decretato ad quello pretore alquale uenissero li brutti in prouincia . Furono questo anno due templi consecrati ad gioue nel campidoglio . luno auea botato L . purpureone pretore nella ghuerra ghal lica . Laltro il consolo . consacrolle ⁊ munt marono ualla dummino . Molti giudicii ql lo anno rigidamente fuõ fatti nelli usiua ui accusati dalli buoi pruati . Edili erano tri . mecio / et . P . lunio bruno . daquali de te pene de condannati furono posti in cam pidoglio cavri con quattro uuote dorati . et nella cella di gioue sopra la sõmita della sua picciola casa furono posti . xij . scudi dorati . ⁊ fecero questi medesimi uno por ticho fuori della porta trigemina . Come apparechiãdosi il re Anthiochо di passare i ca topia p cõsiglio di Thoas principe dellitholi si rimosse da mãdare hãnibale cõtra affrica .

Essendo li Ro. attenti intorno allap parecchiamento della nuoua ghuerra. Ne. Anthiochо dacio non cessaua . Tre cita il uiteneano . Ciò era smirna / et alexan drianda / et Lampsaco liquali infino ad quel lo dì ne potea per força uincere / ne con condi tioni alcune le potea nella sua amistà recare / ne di dietro alle spalle passando in europa / elle nolea lasciare . Tennelo ancora la dili beratione dannibale / et primieramẽte le nauі apere liquali con lui douea mandare ĩ af frica / adimorarono . Appresso questo fu mos sa consultatione maximamẽte da Thoante etho lo se del tutto damandare fosse . Ilquale di cea che concio fosse cossa che demetriade fosse in loro podestà peruenuta / che ongni cossa era in grecia piena di tumulto / et uiconcitata con quali mengogne multiplicando ĩ parole le copie delle genti / et delle nauі del Re . Elli auea li animi di molti in grecia eretti / et que sti medesimi infiama la speranza del Re / dicẽ do lui dannibale essere commocato . et che come elli uedessero larmata del Re / cossi tutti cor rerebbono alli maximi liti ad riceuerlo . et questi medesimo ebbe audire di muouere la sententia gia presso che certa / del Re di mã dare hannibale in affrica / dicendo che allui non parea di dispauere alcuna parte di nauі dalla armata del Re . ⁊ che quando elli il pure facesse / uuno li parea meno tosto da do uere essere di quelle fatto prefetto che hanni bale / ilquale era / isbandito / et carthaginese . alquale il giorno mille nuoui consiglio la sua fortuna / o il suo ingegno potrebbono fare . ⁊ che essa gloria della ghuerra / per laquale esso hannibale si uolea conciliare / era troppa . ⁊ che nel processo del Re si dee uedere uno Re / uno duca / et uno imperadore / et non dui si . ⁊ che sellі adueniisse che quella armata nauale / laquale ad hannibale cõmettere uolea si perdesse / quello medesimo danno era essere per hannibale perduta / che se per uno altro ca pitano si perdesse . ⁊ che se ad quella alcuna cossa prosperamente adueniisse / di cio nõ del Re / ma dannibale sarebbe la gloria . ⁊ se elli adueniisse che fortuna loro data fosse di uincere in tutta la ghuerra li Ro. / che isperiça era che hannibale sotto il Re uuesse suggett to ad uno / ilquale presso chella citta propia non auea potuto sostenere / elli non sera si dal la sua giouanecza portato / attendo con isperi ça / et con animo abracciato lo imperio di tut to il circuito della terra / che nella sua uecchi eça apparisca lui douere alcuna signoria / sostenere . Et peo in niuna cossa abisongna ua al Re hannibale perduta . ma che elli lui potea usare alla ghuerra per compangno / et consigliere . Agiungnendo che pocho frut to di cotale ingegno seguiua / et che ne gũ ne uuole sarebbe . ⁊ se laltre cosse sado mandassero / et colui chel desse / et quelli che il riceuesse agrauerebbe . peo che alcuni ĩ gengni non sono cossi indinevoli ad imu dia / come quelli di coloro liquali la loro ge nerazione / et la sua fortuna aghuagliano allanimi . Dette queste parole da thoas / in contanente fu lasciato quello consiglio / ilqل nel principio della ghuerra era stato pensa to uole / cioè di mandare hannibale ĩ affrica .

Come il re Antiochо fatto sacrificio ad mi nerua passò in grecia col suo exercito .

Era il Re per la rebillione di demetri de fatta dalli Ro. / allitholi / maxima mente insuperbito . et constretto di nõ indugiare piu oltre il suo trapassare ĩ grecia . Ma prima che egli sciogliesse le nauі dal ma re parendosi sali sourа ylio / acciò che egli sagrificasse ad minerua . Laqualecossa fat ti / et quindi alle sue nauі tornato si mise ĩ mare / elette . xl . nauі / et perre / et cõ . cexl . oneravie / carichе delle cosse / alli exercitii / necessarie . Laltro apparechiamẽto della ghuerra uenia appresso . Elli peruenne primieramẽte ad una isola chiamata ymbro . quindi tra passò ad sciatho . / raccolte in altro mare quelle nauі liquali erano sparte / ad preso primie ramẽte peruenne . Quiui curiloco mangne tauie / et li prencipi de mangnieri da demetri de li uennero incontro . della cui compignia il Re allegro / il dì seguente con le sue nauі ĩ tro nel porto della citta . et le sue genti non i

ghiari lontano da quelle fece disimontare le
quali furono . C. pedoni et . V. cavalieri et
VJ. elephanti ad pena assai gente ad occupa
re grecia imquida non che a sostenere la ghi
erra de Romani ~ Come Antiocho se pur
trovò di demetriade andò in etholia dove da
li etholi con grandissima festa fu ricevuto et
honorato . et quello che elli in consiglio parlò .

DI dolli etholi seppero che il Re Anti
ocho era ad demetria pervenuto . Con
gregharo uno consiglio nelquale essi fe
cero uno decreto per loquale il Re fosse i etho
lia connocato . Al Re alquale sapea dellietholi
doveano cossi fare gia partitosi di demetriade
era venuto ad falleria nel seno del mare malia
co . Quindi vicinato il decreto dellietholi ven
ne ad lamia dove vicinato fu con grandissimo
fauore della multitudine con allegrezi et con
romori festevoli et con quelle altre cosse con le
quali il vulgho suole essusa letitia singnificare .
Come thanea pretore delli etholi et ialtri pren
cipi furono nel consiglio venuti fu fatto silè
tio et al Re detto chegli parlasse . La sua prima
oratione fu primieramente sentendosi che elli
era venuto con cotanto minore copia di gente
che isperanza et opinione di tutti non era . La
qualcossa dovea essere manifestissimo sengle
detta sua volontà disposta in nervo loro . i qui
to elli non avendo alcuna cossa assai bene appa
recchiata et non essendo ancora il tempo ad ma
gnare convenevole chiamandolo li legham
loro sanza alcuna grande lancia servuti . et ch
elli anci credeuto che come li etholi gli medessono
siccome in lui solo tutto il soccorso fosse posto
dovessono venire . et che ancora quelle cosse
dellequali elli nel presente parevano pensati a
vendole aspettate appresso la loro speranza si
compierebbe . però che come primieramente il tepo
dellanno lasciasse il mare essere navigabile el
li tutti grecia daverne divomeni et di cavalli et
ongni contrada massima di navi riempierebbe
ne ad spesa ne ad fatica ne ad pericolo vaghi
vedrebbe . Infino ad tanto che egli delle loro re
ste non avesse levato lomperio de Ro . et ch elli
non avesse nuovamente fatta libera grecia et
in essa avesse lietholi fatti pruncipi . Ma ccio
fosse cossa ch ella exercito con ongni generazio
ne di ghiovvimini di ghiovvi debbono dissi
nemo disse nel presente dovere essere una al
lietholi che volevabile copia di fanti et dan
nona et dellalte cosse alli suoi si dovesse fac
ti questa sentenza il Re con grandissimo con
sommo di tutti si parti del consiglio ~ Come
parvero il Re del consiglio tra thanea et Thoas
fu quistionato quale essi dovessero fare . o fa
re il Re riconciliatore di loro alli Ro . o dua
re et capitano della ghiovvi contra li Ro ~

APPresso la partita del Re del consiglio
intra due pruncipi delli etholi cioè in
tra thanea et Thoas fu contentione e
fatta . thanea giudicava che il Re Antio
cho fosse piu tosto da usare inarto di riconci
liatore della pace et dispiratore di quelle cosse
dellequali essi aveano col popolo di . R . qui
stione che duca et capitano della ghiovvi .
dicendo ch ella sua venuta et la sua maestà a
vrebbe molto maggiore forza ad fare vergogn
gnare li Ro . che non avrebbero molti gente a
mare . ~ che acco chelli buomini non combat
tessero di propia volontà si lasciassero quelle
cosse lequali ne con ghiovvi ne con armi si
portano costringere a fare . Thoas allora in
comiao a dire che thanea non studiava di
volere la pace . ma di volere lapparecchiamento
della ghiovvi trovve ma . acco che mentre ch
pigramente si stesse limpeto dellanimo del
Re divenisse debole et infermo . ~ li Ro . a
vessero tempo dapparecchiarsi . ~ che niuna
cossa giusta ne divita da Ro . il Re potesse
imperare . et che ciò era assai provato mé
do tante volte legham mandati a . R . et mé
do corante volte dispiratori con Quinctio me
desimo . et che essi non avrebbono mai im
peratori lanimo dantiocho se non fosse loro
ongni speranza stata vecisa et tolta . il qle
animo essendo stato piu tosto mandato che spe
ranza non era dalcuno dastesi . ma era piu to
sto di pieghare il Re che maxima cossa era lui

essere venuto ad vendicare et liberare grecia
che elli connocasse le sue copie delle genti e
vebbe et navali . però che il Re armato impe
vrebbe alcuna cossa . ma disarmato nò so
lamente per lietholi ma ancora per se medesi
mo di niuno monivo savrebbe ad po li Ro .
questa sentenza mise et discevenerero il re
dovere essere chiamato imperadore et elesse
ro . xxx . pruncipi con liquali il Re se dal
cune cosse volesse consiglio si potesse co loro
consigliare . Et cossi lasciato il consiglio era
vano della moltitudine si venno nella sua città .
Come Antiocho se pse consiglio con lietholi
dicendo a calcidia dove parlamto con li calci
dieli niuna cossa potede fare si venne a demetri

LI dì seguente il Re Antiocho ebbe co
siglio con li suoi apoden cioè con li .
xxx . pruncipi dangli per consiglieri
da quale parte egli si dovesse la ghiovvi i co
mincare . favve ad tutti opinia cossa dal
salire calcidia primamente poche dannni in
nano venuta dallietholi . et che nella detta
bisongna era maggiore mestiere il favla pre
stamente che grandi sforzi o apparechiamento
per laqualcossa il Re di presente si mosse co
mille pedoni liquali di demetriade lanca
no seguitano . et per foride nando nevso cal
cidia . li pruncipi delli etholi connocati pochi
delli loro giovani andati per altro cimino
occorsero al Re ad chevonia lui con . x . ma
ni restrate avendo seguito il Re avendo il suo
campo posto ad selghanea nelle navi elli
con li pruncipi etoli trapassò ad antipo . et
essendo elli non molto lontano al porto di
scesò li maestrati et li pruncipi de calcidie
si vennero davanti alla porta . ~ di ca sennia
delle parti pochi insieme si restrano ad parla
mentare . Lietholi incominciavono allora
prove di persuadere alli calcidiesi che salua
lamicizia de Ro . il Re Antiocho ancora i
prendessero in compagnie et in amico . et ch
egli non era in entopia trapassato ad fare ghi
era ma per cagione di liberare grecia i fatti
et non i parole et similmente come avevano
fatto li Ro . et che niuna cossa era piu utile
alle città di grecia che abbracciare una amista
et laltra cioè quella de Ro . et dantiocho .
et che ancora in cotale maniera savrebbe di ca
scuno sicura languirea avendo fidanza luno
sempre dellaltro dellaltro . ~ però se essi
non vicevessero il Re essi poteano vedere ciò
che mantenere loro convenia sostenere . Cò
ciò fosse cossa chellanimo de Ro . era molto lo
tano . et Antiocho loro nimico alle cui forze
essi non potrebbero resistere era loro davan
alle porte . Ad queste parole rispuose uni
tio uno de pruncipi di calcidia et disse che
elli si maravigliava quali il Re Antiocho
abandonato il venguo fino fosse in entopia
trapassato ad liberare . perciò che elli non co
nosceva in grecia alcuna città liquale o presi
dio di genti avesse o che tributo alli Ro . pa
gasse et che legham fosse con parti iniqui
o che sostenesse leggi lequali essa non volesse
et perciò li calcidieli non aveano bisongno
di nemo liberatore conciò fosse cossa che es
si fossero libere ne avea bisongno dauno . cò
ciò fosse cossa che essi aveano et pace et libertà
per benificio del popolo Ro . medesimo . ~
chellamicizia del Re Antiocho essi non la
rifiutavano ne dellietholi medesimi . ~ che
essi prima per lanima favellvono se essi si par
tissono disopra lisola et andassonsene . però
che essi poteano avere per lo certo che essi nò
solamente loro non riceverebbono dentro alle
mura . ma ancora compagnia alcuna ne
amista con loro partorirebbono sanza autori
tà de Romani ~ Come ad Antiocho et alli
etholi parve di tenere piu genti . per laqle
cossa in piu parti mandavono legham ~

ANdarono adunque al Re Antiocho al
le navi ove era restato mentre che lo
ro parlamentavano vennero le cos
se udite . ne elli quini non era venuto cò gri
che elli potesse alcuna cossa fare . perche gli
piacque di trovvare a demetriade . quini pri
mamente ad avere consiglio con lietholi qlo
che appresso fosse da fare . alliquali parve

chellachea. et Ammandro Re delli acaiani
fossero da tentare. ⁊ giudicauano li boemi es
sere gente adiuersa alli romani dopo la morte
dabrichele. et tutte quelle ancora lequali la
ueano seguita. ⁊ credeuano che Philopomene
principe delli achei per la mutatione della glo
ria auuti nella ghuerra de Lacedemoni fosse
molesto et inuidioso ad quincio. Amman
dro auea per mogle Apamia figliuola duno
Alexandro meghalopolitano ilquale dicendo
se essere discesso del grande Alexandro a due
suoi figliuoli ad luno Alexandro et allaltro
Philippo auea posto nome. et alla figliuola
apamia laquale essendo indutta nelle noce
dammandro Re il magiore de due fratelli
cioeta Philippo lauea in arramania seguitata.
Costui ilquale era forse dingegno piano ane
ano licriosi et Anthiocho sospitto nisperã
ça del regno di macedonia. pero che elli era
della uera schiatta de re di macedonia. et ciò
impromesso laueano se egli congiungnesse
con Anthiocho Ammandro et Larhamani.
Et questa nauea delle cosse promesse non so
lamite fu ad po philippo. ma ancora nalse ad
po Ammandro. Legbati dantbiocho et delli
etholi furono in achaia mandati. alliquali
dauanti ad. T. quincio fu ad ogro conceduto
il consiglio. Quello che allegiato dantbio
cho dicesse nel consiglio delli achei.

DAto adunque alli predetti legbati il
consiglio prima fu udito illegbato
dantbiocho che quello delli etholi. il
quale siccome ilpui sogliono fare coloro liqli
delle richeze delli Re si nutricano con pulari
nami il mare et la terra con suono di parole
riempie. dicendo che quantità et sforço grã
dissimo di caualieri per helesponto trapassiua
no in europia. delliquali parte erano loricati
liquali essi chiamano cathafracti. et parte
ad cauallo usauano le saette. dalliquali a cesi
stere niuna cossa era assai coperta. dicendo
che questi cossi fatti erandio fuggendosi ad
cauallo piu certamite feriano. ⁊ che con q
ste copiose quantità di caualieri erandio se
tutto lo exercito denro pia fosse in uno ran
nato il potrebbono rompere. Agiungnea
ancora con questi essere molte copie di pedo
ni et con nomi di genti apena mai udite
racordare parlando spauentosa. chiaman
doli da helimedi elimani et cadusii. dicẽde
ancora passare tante copie naualli che niu
no porto di grecia le potrebbe tutte riceuere.
Il corno dextro dellequali era tenea li sido
ni et li ueri. et il sinistro licadii et li yde
ti di pamphilia lequali genti dicea che da
riene di nerri nauale niuna le adequaua.
dicendo ancora che soprabondante sarebbe
il noleve la grandquantità della pecunia et
laltri apparechamenti della ghuerra racõ
tare o saperli. percio che essi sapeano semp
il regno dasia essere doro abondante. et
percio non con philippo Re o con hannibal
auuano ora li Ro. a fare. de quali luno in
carthagine laltro solamite nelle fini del re
gno di macedonia rachiuso. ma con uno
grande Re di tutta asia et di parte dello
pia ilquale posto che siccome dallultime pa
ti doriente era uenuto ad liberare grecia.
Niuna cossa domandaua alli achei nella
quale la loro fede incontro alli Ro. pecui
amici loro et compagni fosse offesa. percio
che elli non adomandaua che essi con lui cõ
tra alli Ro. larme prendessono. ma che essi
con niuna delle parti si congiungnessono.
ma di cascuna parte la pace adomandasso
no. et quello desiderassono che si commune
alli megam amici. et della ghuerra nõ si
interponessero. Quello che dicesse illegbato
delli etholi nel consiglio delli achei.

OStasi queste medesime cosse Archidã
mo legbato delli etholi adomando ch
essi quello che agenolissimo et giusti
simo era. cio era il riposso essi il concedesso
et raghuardatori della ghuerra et dello ad
uenimento dellaltrui forzima sanza niuno
rischio delle sue cosse sasperassono. Di qste
parole processe nella intempeanza della li
gua in dire male. ora communemente tutti li
Ro. ora propiamite esso. T. quincio ingiuri
chiamando. rimproueriando loro non solam
te la uittoria di Philippo per lauerni delli etho
li acquistata. ma ancora la loro salute. et es
so exercito seruato per la sua opera dicendo et
quale ufficio mai uso esso dimperadore ilqll
esso auspicante et sacrificante et nominante
ibon ad modo duno sacerdote sacrificulo nel
la battaglia afformata auere uedutto quando
esso il corso suo per limmici delli etholi auea
opposto. Come. T. quincio legbato de Ro.
rispose alli legbati dantbiocho et delli etho
li nel consiglio delli achei.

ID queste parole. T. quincio considerã
do pui dauanti ad quali huõi che cõ
quali huõi elli parlaua disse che. At
chidamo auea auuto ragione. pero chelli achei
opinamite sapeano che tutta la ferocia delli e
tholi era in parole et non in fatti. et che ne cõ
sigli et ne parlamite essi pui chenelle battaglie
si dimostrauano et percio essi doueano sapere
se poco auere nella extimanione delli achei a
doperato ad po liquali essi erano conosciuti.
et similemite li legbati del Re et il Re absen
te ilquale per loro quiui uantato sera. percio
che se alcuno amanti non auesse saputo quale ca
gione auesse Anthiocho con li etholi congiuto.
per le parole de legbati li potea apparere. Ilqll
luno allaltro mentendo et uantandosi di qll
le forze lequali essi non aueano con uana spe
ranza aueano altrui emfiato et erano stati
emfiati. Quando costoro dicono da se essere
stato uinto Philippo et con la loro uerti et li
Ro. difesi et laltre cosse che ora udiuate racõ
tano dicendo ancora che noi et tutte laltre
città et genti seguirebbono la loro setta. Al
lequali parole il Re incontrario uanti uuto
lo di pedoni et di caualieri et cuopre il mare
sotto le sue armate nauali. Certo elli e cossa
simiglieuole alla presente materia duno uno
hoste calcidese buono et buono et saputo a
conuinatore. Ad po ilquale essendo noi ami
cheuolemente riceuuti nel tempo solestinale
concio fosse cossa che noi ci marauigliassimo
onde allui in quello tempo dellanno cossi uili
et cotanta caccagione fosse uenuta quanti qll
la era. egli glorioso et risplendente di molto
sapere disse la uarietà et la forma di quella
carne ferina che uoi uedete di manfuero porco
e stati fatti. Questo medesimo acconciamite
si puo dire delle copie del Re lequali poche a
uanti cossi grandi sono state uantate. pero ch
uane generationi darmi et molti nomi di gẽ
ti non udite racontò siccome da asmedi cadu
sii et elimei liquali tutti quanti sono huome
ni non poco meglio che serui piu tosto che ge
nerationi di caualieri. per lingegni seruili
liquali anno. ⁊ ora uolesse idio che io potessi
ad occhi nostri o achei dimostrare il discor
rimento del gran Re fatto a demetriade. ora
ad lamina nel concilio delli etholi et ora ad
calcidia. pero che uoi uedesti genti ad simi
glianza di due legioncelle male piene. et nel ci
po del Re uedeste il Re ora alli etholi mendica
re per lo grano che essi infra li caualieri suoi il
partano. ⁊ ora andare cercando per lo soldo de
la sua gente pecunia ad usura. et ora stare al
le porti di calcidia. ⁊ di presente schuso di
quella munaltra cossa auendo fatta che uedu
ta auide et cupo tornare in etholia. Male
credetteco et Anthiocho alli etholi et li etholi a
la uanità del Re. per laqualcossa meno douete
essere inghannati. ma douete credere alla fede
romana laquale cotante uolte et experimentata
et raghuardata auete. ma in quello che essi o
prima cossa dicono che noi nella ghuerra non
ui intromettate. niuna cossa e tanto dalle uire
cosse strano pero che sanza grana et sanza di
gnità sarete premio del uincitore. ne fu adui
so che niuno incontro ad cascuno auesse Quin
cio risposto. ⁊ agenole era ad po li fauoregia
con giuste orecchi prendere la sua oratione ne
niuna diuisione o disputatione iui fu che tutti
non giudicassero quelle genti essere loro fedeli
amici liquali il popolo di. R. discernesse.
⁊ che elli comandassero che uinciata fosse al
Re Anthiocho et alli etholi la ghuerra. et an
cora mandarono gente in aiuto la doue Qui

cio comando cio furono .V. cavalieri ad calcidia
et .V. ad pireo incontinente . era presso che in
divisione la bisogna ad arbene trahendo alcuni
la moltitudine rendereca per pregio ad Antio
cho sotto speranza di doni . infino a tanto che da
coloro liquali erano della parte de Ro. fu giu
cio chiamato . alquale accusando uno che si cho
ama leone uno apollo dove essere stato autore de
la rebellione . alquale Apollodoro dannato fu
mandato ma in exilio . ⁊ li legati d'antiocho
trovavono al re con risposta risposta dallachei .
⁊ nelli di boena nuova cosa certa rispuosero .
ma dissero che quando Antiocho venisse in
boena allora quello che da lui avesse seco de
liberarebbono .. Come Antiocho re essendo sco
fitto cinquecento cavalieri Ro. liquali anda
vano in aiuto ad calcidesi prese calcidia et
salchinca et eurypo ..

Oncio fosse cosa che Antiocho avesse
udito che in aiuto di calcidesi erano an
dati lachei et Cinnene re . penso ch
elli fosse da assaliarsi et che sanoi cavalieri qlli
di coloro prendessero et loro nengnenti se e
potessero vicenessero . per laquale cosa elli man
do menippo forse con . iij. della sua gente et con
tra la annale venuta ad polisenida . et elli i
pochi giorni con . vj. della sua gente . ⁊ con
quelli che raccogliere pote subitamente di quel
la gente che ad Lamia era sanza menare molti
cavalli cavalco . Li .V. buomini achei et qllo
pocho aiuto che da Cinnene re era stato manda
to essendo dessi duci Xenoclide calcidesi non
essendo ancora tenne assediate trapassarono sicu
ramente eurypo pervennero ad calcidia . Li ca
valieri Ro. liquali erano inverno di .V. esse
do era menippo col suo campo davanti ad salchi
nea pervennero ad bernico della laquale parte
e il passo ad chi va di boena in euboea isola .
con costoro era michillo alquale di calcidia era
venuto legato ad giunco adomandare il det
to aiuto . alquale poscia che dannnicinde asse
diate le foci del passo lasciata la sua dandare ad
antide si volse ad andare ad dellos acio che
di quindi in euboea trapassasse . et in detto sopra

stante al mare al tempio dapollo alquale e
lontano da tanaa .V. passi et quivi trovava e
euboea divisa dano vragetto di mare di me
no di . iij. passi . quivi e il tempio et il bo
sco . ⁊ per quella cagione quella regione e
sicura nellaquale ancora altri tempi sono
li greci chiamano asili . et ancora non era
o tanto minovati la ghiera . ne si connessa
che con le spade in mano sangue fusdisse in
parte alcuna essere stato fatto . Quando po
grande ecio li cavalieri Ro. altri erano invol
ti ad vagbandare il tempio et il bosco . et
altri nellirto dal mare fandavano disviman
nagando . et grande parte di loro per li ca
pi sparti vacogliendo legne et cose da ma
gare necessarie era andati . Allora Menip
po subitamente li sparti cavalieri assalti et ucci
se et presene uno da cinquanta . et pochissimi
ne fuggirono . nequali michillo vecenuto in
una picciola nave onerata senando . Questa
cosa siccome per lo perdimento de cavalieri fu
alli Ro. et ad Q. uncio molesta et cosi parea
alquanto essersi aquinto alla vagione di fare
al re Antiocho ghiera . Antiocho me
nato il suo exercito ad antide concio fosse cos
sa che da capo ovatovi parte de suoi et parte de
li ebroli avesse mandati ad calcidia liquali
quelle medesime parole che davanti avevano
dette dicessero . ma con minacce piu gravi no
rispondendo mostrio nuova cosa ne michi
lo ne Xenoclide agevolemente obtenne che
le porti li fossero aperte . Coloro liquali era
no dalla romana parte nello adventimento
del Re si partirono della citta . Li cavalieri
dellachei et del re Cinnene tenevano salchinea
et pochi cavalieri de Ro. avevano ghiardia
et tenevano per cagione di ghiardia il castello
dentro . Incominciò avenippo ad combat
tere salchinea et il Re combattere eurypo .
pertinacemente lachei et li cavalieri dentrovi
parlavano con menippo che sanza alcuna fran
de loro fosse licito di partirsi di salchinea si
servono . piu pertinacemente difendeano li
Ro. eurypo . costoro ancora vedendo che essi pa

⁊ per terra et per mare erano assediati et li ra
bocchi et li altri trementi si divisavano non
sostenere lassedio . Concio fosse cosa che il
re tenesse quello che capo era dentroca . ne an
cora mette altre isole tempero dicalcidia vifu
rarono grandissimo principio delli ghiera
pieca al Re antico . che cotante isole et cosi ne
cessarie certa erano in sua guvisdinone perve
nute . ⁊ in finisse illibro quinto di . T.
livio de bello macedonico .

Qui incominciasi illibro sesto di . T. livio par
lamino de bello macedonico . ⁊ primieram
te come in . R. si decavere la ghiera cosa
ad Antiocho re dasia . et parevonsi le pro
vincie era nuovi consoli et pretori . et i seve
sesi et assegnavasi ad ciascuno li exercito . et
altre piu cose fatte in ghiavenimento et prepa
razione alla guerra ghiera ..

Essendo nel nonello magistrato
furvan Cornelio scipione et .
Ml . Aemilio glabrione consoli
li padri prima che delle provin
ce alcuna cosa facessero comi
davono ch'elle cose divine si
celebrassono con magnori hostie et in nuovi li
tempi . nelliquali la magiore parte dellano
fosse usatosi di fare lettisterni . Si pregasse
che il senato in animo avesse della nuova ghie
ra . ⁊ che quella cosa al senato et al popo
lo Ro. bene et felicemente adivenisse . Tutti
quelli sagrifici furono lieti et con hostie pa
me fu sagrificato . Et cosi lamenspici rispue
sero che di quella ghiera li tremiti dellom
pero del popolo Ro. sallavgherebbono et
vittoria et trionfo si dimostrava . Et es
sendo queste cose dette et vacontate et liam
mi dalla religione absoluti li padri coman
darono che al popolo si facesse vogliatione ch
essi volessero et comandassero che con An
tiocho Re et con coloro liquali la sua sorte
erano seguiti ghiera si cominciasse . ⁊ se
quella vogliatione fosse accetata allora se al
li consoli paresse la bisogna intera al senato
rapportassono . Publio cornelio rapporto qll

la vogliatione . Allora il senato decreto ch'elli
consoli sovvessono intera loro per provincie italia
et grecia . ⁊ ad qualunque di loro grecia pervenisse
che sanza quello numero di cavalieri liq
li . L . quinco consolo in essa provincia con ar
mata del senato avesse servito et comandato esse
exercito prendesse alquale . M . bebio pervenne
lanno passato per senato consulto antea in mace
donia transportato . et fossili concedutto che fuo
ri di italia se bisogno fosse prendesse dalli com
pagni aiuto oltre ad .V. buomini . Et parve
que al senato che . L . quinco consolo dellanno
passato fosse ad uno la ghiera legato . Lal
tro consolo alquale in sorte italia in provincia
pervenisse fu comandato che con li boi facesse
ghiera . ⁊ che elli quello che piu li piacesse
de due exercito liquali lanno passato li conso
li aveano avuto prendesse . Laltro comandasse
ad . R . donne lembane legioni fossero apparec
chiate ad quello che il senato giudicasse . Que
ste cose cosi decretate in senato dicio che alla
provincia di cascuno de consoli appartenea . pi
acque allora ad consoli incontinente di sortire
le . Ad Aemilio pervenne grecia in provincia
et ad Cornelio italia . Essendo adunque le
sorti de consoli certe fu appresso fatto uno se
nato consulto che il popolo Ro. in quello tempo
nelquale egli comandasse la battaglia fare col re
Antiocho et con coloro liquali sotto il suo im
perio fossero che per quella cagione supplicato
ne si comandasse . ⁊ che . M . Aemilio conso
lo bottasse bon grandi ad grone et doni ad i
mm Italici . liquale fece il bottio in queste pa
role precedendo . P. lucinio pontefice maximo .
li consolo disse sella battaglia laquale il popolo
aveva comandata che col re Antiocho si pren
desse quella per sentenza del senato et del po
polo Ro. sava fatta . allora ad regione il popo
lo Ro. fara giuochi grandi . x . di continui .
et doni si diavano ad ciascuno Italici di quella pe
cunia et quella quantità che il senato dicere
rea . Appresso questo fu comandato da amen
dumi li consoli supplicazione per due giorni . Co
me li consoli ebbero le provincie sortite . incon

tinente li pretori le sortirono. Ad. M. Iunio
Bruto toccho la pretorra urbana. et la peregrina.
Ad. A. cornelio mamola. Li brutti ad. M.
emilio lepido. Cicilia ad. L. oppio salinatore.
Sardingna ad. C. Iunio salinatore. La armata
nauale ad. L. emilio paulo la spangna ulteri
ore. Ad costoro furono cossi li exercitii decretati.
Ad. A. cornelio furono decretati li caualieri e
scritti. Lanno passato per senato consulto ad. L.
quincto consolo. et fugli comandato che ghuar
dasse tutta la contrada marina intra tarantho
et brandicio. Ad. L. emilio paulo oltre allo
exercito. ilquale prendere douea da. M. ful
uio proconsolo fu decretato che elli menasse.
iij. di miom pedoni. et. ccc. caualieri. in tale
maniera che di questi fossero le due parti de cõ
pagni del nome latino. la terza parte fosse di
cittadini Ro. Questo medesimo supplimento fu
mandato ad. C. Flaminio. alquale si preso in
ghuardia lomperio nella spangna citeriore. Ad
M. emilio lepido fu comandato che insieme lo
exercito et la prouincia prendesse da. L. tale
rio. alquale douea succedere. et se egli paresse
che per lo popolo Ro. facesse ritenesse. L. ta
lerio nella prouincia et quella in cotale ma
niera diuidesse. che luna parte fosse da agri
gento ad pachino. laltra da pachino ad tyn
dareo con la contrada marina. laquale. L. ta
lerio ghuardasse con. xx. nauli lunghe. Ad
questo medesimo pretore fu comandato che el
li adomandasse. et racogliesse due decime di fi
umento. et procurasse che quello si portasse al
mare. et di quindi in grecia. Questo medesi
mo comandamento fu fatto ad. L. appio di raco
gliere altre due decime di grano comandato i
sardingna. ma quello non in grecia. ma ad
R. loro piacea che si portasse. Ad. C. Iunio
pretore ad cui era insorte pertenuta la nauale
armata. fu comandato che come il nuouo tem
po della prima uera uenisse. con. xxx. nauli
apparechiate passasse in grecia. et prendesse
da Aetilio le nauli uechie. et quelle nauli an
cora. lequali erano nelle nauali fu comesso al
M. Iunio pretore che elli. et le facesse racon
ciare. et che egli in quella armata larmasse
diuomini liberini. De compagni nauali
furono leghati. iij. mandati in affrica alli
carthaginesi. et in numidia ad pregharre dare
te grano. ilquale si mandasse in grecia. per lo
quale il popolo Ro. il pregio debito pagherebb
be. elli fue in si intenta. nella apparechiamento
et nella solitudine di questa ghuerra. La citta
che. P. cornelio consolo comando che chiun
que fosse senatore. et ad chiunque fosse lice
to in senato di dire sententia. et qualunque
altro minore maestrato. niuno doloro dalui
gi dalla citta di. R. potesse andare tanto ch
di quindi donde andasse non potesse quello
medesimo giorno in. R. ritornare. Et che
in uno medesimo tempo non potessero fuori
di. R. essere cinque senatori. Mentre che
C. Iunio pretore solicitamente ad prestana la
nauale armata. nacque una contentione in
tra li coloni delle terre marine. laquale al
quanto il tenne. percio che essendo costretti
di salire sopra le nauli. appellarono alli tri
buni della plebe. da se li mandarono al sena
to. Il senato acciò che ad niuo tutto consenti
sono. decretto che li detti coloni non douessero
dalla bisongna nauale allora nacate le terre
lequali col pretore questionarono. alleghã
do che nacate douessero furono queste. hostia
fregella castelnuouo. epyrgho. ancia. terra
cina. minturna. et sinuessa. Appresso questo
il consolo. M. Aetilio per senato consulto ri
porto al collegio de feciali. se al Re Anthio
cho medesimo faminciasse la ghuerra. se elli
bastasse il minciarla in alcuno luogho. ilqua
le fosse per lui ghuardato. et se elli comãdas
sero che alletholi distintamente fosse ghuerra
aminciata. o se prima fosse da cominciare la
loro amicicia et compagnia. che loro min
ciare la ghuerra. Li feciali rispossero che gia
per lo tempo passato quando loro fu chesto
consiglio di philippo Re auere cossi rispo sto
che niuna cossa facea piu il minciare la ghu
erra in presentia al Re. che aduno luogho. il
quale pelin si ghuardasse. Lamicicia delle c
ittheoli parea tenuta. concio fosse cossa ch
alli leghati cotante uolte adomandanti le
cosse. essi non auessero giudicato giusta cos
sa il renderle. ne sadisfatti. Et chelli etholi
di propia uolonta faceano ghuerra ammi
ciata. quando occupata aueano demetriad
per força citta de compagni. Et erano an
dati ad assediare et combattere per mare et
per terra calcidia. Et aueano condotto il Re
Anthiocho in europa ad fare ghuerra al po
polo Ro. apparechiate gia assai tutte le cosse.
M. Aetilio consolo comando che quelli ca
ualieri. liquali. L. quincto auesse scritti. et
quelli liquali essi auesse comandati alli cõ
pagni. et al nome latino. et quelli alliq
li conuenia con lui nella prouincia andare
et alli tribuni de caualieri della legione p
ma. et della terza che tutti nelli ydi di março
si raghunassero ad brandizio. Et elli la qn
tanona di magio pulidato uscì di. R. et i
questi di medesimi li pretori andarono nel
le loro prouince. Come a. R. uenero alla
scudoria del re tholomeo degitto. del re Phi
lippo di macedonia. de carthaginesi. et del
re massinissa. et ollo che erasemo alla nuoua
ghuerra proferesse. et che fu loro rispo sto.

IN questo medesimo tempo leghati ue
nero ad. R. da due Re cioè da Philip
po di macedonia. et da tholomeo de
gitto. impromettenti alla nuoua ghuerra
aiuto di gente. et pecunia et grano. Et an
cora da parte di tholomeo furono appõtati
mille pondi doro. et uenti dargento. Di que
ste cosse niuna fu riceuuta. Gratie furono
rendute alli due Re. Et concio fosse cossa
che erasemo si proferesse di uenire in ethalia
con tutte le sue copie di genti. et dessere pre
senti alla ghuerra. ad ptholomeo Re fu que
sta cossa rimessa. Alli leghati di Philippo fu
rispo sto questa cossa essere molto agrado al
senato. et al popolo Ro. se elli di ciò non ue
nisse meno. Ad. M. Aetilio consolo uen
nero ancora leghati dalli carthaginesi. et
da Massinissa Re. Li carthaginesi pmisero
mille moggia di grano. et. d. doço di manda
re la metà allo exercito in grecia. et laltra me
tà a. R. Et domandauano che alli Ro. piace
sse di riceuere dallo loro questo dono. Et oltre ac
cio che essi se loro piacesse apparechierebbono
una nauale armata di loro alle loro spese. Et
che il tributo ilquale in piu paghe. et in piu
anni essi doueano loro pagharre. essi al presente
il pagherebbono tutto. Li leghati di massinis
sa dissono di mandare. d. moggia di grano
et. ccc. doço allo exercito di Ro. in grecia.
et di mandare a. R. ccc. moggia di grano.
et. cclx. doço. et. d. caualieri. et. xx. ele
phãti manderebbe ad. M. Aetilio consolo. Fu
alli leghati de carthaginesi. et di massinissa
cossi rispo sto del grano. che quello il popolo
di. R. prenderebbe se essi prendessero il pre
zo. Dellarmata nauale proferta da carthagi
nesi fu loro rimessa. salvo quella. che per par
te fare doueano. Et della pecunia fu altressi
rispo sto che niuna cossa prima chel termine
assegnato ne prenderebbono. Come li epiroti
li peli. li peloponensi. et li boeti. et altri ribelli
dei ad Ro. faccostarono ad Anthiocho re.

MEntre che queste cosse si faceano a. R.
Anthiocho ad calcidia. acciò che per lo
tempo del uerno non cessasse in parte
esso solicitua li animi delle citta mandando
leghati. et in parte di propia uolonta uenia
no allui. Siccome li epiroti con comune con
sentimento di tutta la gente. et li pelli. et li
peloponensi in uenero. Li pelli adomandaua
no aiuto incontro alli achei. dicendo che essi
auendo ghuerra minciata ad Anthiocho nõ
di loro consentimento prima con arme andaueb
bono sopra la loro citta. Alliquali furono mã
dati in aiuto mille pedoni. delliquali Cupha
ne cretense fu capitano. La leghatione delli
epiroti non era in parte alcuna di libero o
di semplice animo. essi uoleano col Re An
thiocho auere la guerra incominciata con q
sto che essi si ghuardassero di non offendere
li Ro. in alcuna cossa. essi adomandauano
che esso non li menasse temerariamente in

tale bisongna. Conciò fosse cossa che essi andan
ad mettere altra greca fossero posti verso italia
et primi vicenerebbono limpeto de Ro. ma se
elli potesse con le copie delle genti sue revestire
et natali trapassare epiro diffidevolmente i mette
te citta depiro et in mitti li loro porti lui vicene
rebbono. Se questo elli non potesse elli il pre
giudicano che elli loro ingiudi et disfavorin nõ
opponesse alla ghuerra de Ro. Per questa le
gatione appariva ebbelipzon a due cosse ghuar
dassero o ad quella il che elli il più credevano
cioe che il Re non venisse in epiro et cossi loro
restasse ongni cossa intera ad po li Ro. excetti
liquali doveano venire. ⁊ appresso reputava
no avere assai conciliata gratia ad po il Re.
inco che elli diceano di donere lui vicenere se
elli intenisse. ⁊ in cotale guisa aveano speri
ça di perdono da Ro. Et perciò che non avẽ
do potuto aspettare il soccorso longinquo era
no dalle presenti force stati vinti. Ad que
sti cossi implicati legatione. però che assai
non era in pronto che cossa si rispondesse dis
se di mandare loro legati liquali loro parle
rebbe di quelle cosse lequali allori et allore
communemente appartenessero. Appresso questo
elli andò in boetia sperança avendo costrevo i
essere verso li Ro. adirati per quelle cagioni
che davanti dissi. cioe per la morte di brachi
lo et per la battaglia di quinzio dati ad co
rone et per la morte delli Ro. catalicea.
Vera cossa e che gia per molti secoli et i pu
blico et in privato era discorsa et trama la
rieba disciplina delle genti di greccia per ch
molti instaro che durivino fosse sança mina
none di cosse stare non poterano venirsi ali
que effusamente dongni parte incontro li pre
cipi di boetia pervenne ad thebe. Quivi nel
concilio di quelle genti raconto limpeto far
to dallui ad Clio liquale per li Ro. si ghu
ardava. ⁊ ciò che ad calcidia avea fatto. et
che non di picciole cosse ne da dubiose avea
fatti principii nella ghuerra. ⁊ ultimamẽ
te quella medesima orazione laquale prima
nel parlamento ad calcidia et poi nel concilio
delliacha alli legati aveva usata fece qui
adomandando che amicia con lui facessono
⁊ non che essi ghuerra movessero a Ro.
Huomo di quelli del consiglio era inghana
to dicio che il Re fecia. ma non per tanto i
sotto lieve pretesto di pace fu fatto uno d
ceto per lo Re incontro alli Romani.

Come Anthiocho venne uno conatio ad demetria con lierboli deliberando quello che a fare fosse nella nuova ghuerra/.

Giuntasi adunque Anthiocho qsta
gente elli sene vitorino ad calcidia.
⁊ quindi mandate lettere manca ad
li principi dellierboli che elli si raghunas
sero a demetriade. perciò che con loro del
la sõma delle cosse volea deliberare. Egli
sopra le nave il dì che comandato avea nel
consiglio venne. Quivi fu chiamato ad cõ
sigliare Aminandro darmania et han
nibale cartaginese liquale gia era assai nõ
era stato ne consigli vicenuto. Adoman
dato fu consiglio della gente di thessaglia.
de quali ad tutti coloro liquali quivi erano
parea che fossero da tentare. ma nel modo
erano diverse sentenze. perciò che alcuni
diceano che ciò era da fare incontinente. al
tri diceano ch'ellera da indugiare nel prin
cipio della primavera conciò fosse cossa che
gia fosse mezo il verno passato. altri dice
no che niuna altra cossa era da fare se nõ mi
dare legati. altri giudicavano che fosse
da andare con tutte le copie delle genti lo
ro et con paura spaventarli se forse essi più
dessero indugio. ⁊ conciò fosse cossa che i
verno ad questo consiglio si volgesse tutta
la disputatione nominatamente fue hanni
bale domandato che egli il suo parere sop
lummessa ghuerra dicesse. per laquale os
sa elli et il Re et ad coloro che quivi erano
con cotale orazione si volse. Diceva dan
nibale nel consiglio del re Anthiocho.

Se dallora in qua che noi in greccia
trapassamo io fossi nel consiglio sta
to vicenuto. quando deuboea et delli
achei et di boetia si parlava io amici dena
una medesima sentenza che io dico oggi
che di quelli di thessaglia si ragiona. imaçi
ad tutte le cosse io discerno che philippo et
li macedoni per qualunque ragione o modo
si può siano da conducere nella compagnia
nostra ad questa ghuerra. perciò che qllo
che ad euboea et ad boeti et ad quelli di
thessaglia apparviene ad cui dubbio che
conciò sia cossa che ad ciascuno per se mine
force siano che quello consiglio liquale e
si per paura nella presenza dalcuni usano
lusinghando che elli quello medesimo non
usino ad imperare perdonança. et che co
melli vedevano il Ro. excetto in greccia
che elli non si vivolgiano allusato imperio
ne fia loro questo chiaramente fatto alcuna
nova. però che diranno se non avere volu
ta prendere experiença della tua força et
del tuo presente exercito essendo lontani
li Ro. Quanto adunque e migliore cossa
di congiungere ad noi philippo che asto
re liquale se una volta sola nella bisogna
nevra venuta cossa li sia poi intera. iqua
le ancora non che solamente elli ne dea for
ça lequali siano alcuno accrescimento contra
la romana ghuerra. ma le vedrà tali che
con esse esso per se solo poco avanti potè so
stenere li Ro. Aggiunto adunque costui ad
noi sia dallamia parola lontana invidia.
che posso io dello adventimento della ghuer
ra dubitare. Conciò sia cossa che io veggia
qui essere coloro con liquali io vo. contro
ad philippo mirracatione la ghuerra. cioe
lierboli essere loro contrari liquali siccome
ad po tutti e manifesto uniscero philippo et
era con philippo incontro alli Ro. combatte
vano. ⁊ Aminandro et la gente delli arta
mani liquali appresso lierboli molto adope
rarono stavano con esso noi in questa me
desima ghuerra. Philippo stando in allora
in pace sostenea tutta la grangia della ghuer
ra. ora di due grandissimi Re luno dasia
l'altro dinopia le force stavano contra uno
popolo. ⁊ acciò che io taccia et la sua et la mia
fortuna. certo elli nellaera de nostri padri
non fu pari al Re delliepizon. che adunque
sarà se noi due vegere la ghuerra fatta compi
tazione ad quella che con noi ebbero. Che cos
sa adunque mi da fidança che philippo si pos
sa congiungiere ad noi una comune utilita
laquale e minuto et legamo grandissimo di
compagnia. l'altra cossa per che io il credo
noi erboli ne siere aiuti. Thoas qui nostro le
gato intra l'altre cosse lequali cosse elli solea
dire ad cõmovere Anthiocho ad venire in
greccia manca ad tutte l'altre cosse sempre que
sto affermo che philippo fremma et male pa
tientemente sostenea sotto spene di pace le leg
gi della servitudine alui imposte. Certo elli
aghuagliava live del Re ad quella delle cru
deli bestie et feroci legature o vinchuse deli
deranti di rompere li loro legami et le cbi
usure. Lamino delquale se cossi e fatto scioglia
mo noi li suoi legami et rompiamo le cbi
usure acciò che lua longhamente vistreta si pos
sa ne comuni nimici impetuosamente percuotere.
⁊ sella nostra legatione niuna cossa il muo
ne. ⁊ però nol possiamo ad noi in niuna cos
sa congiungiere ghuardiamo che elli alli nõ
nimici congiungiere non si possa. Seleucho
nio figliuolo e alisimacha liquale se cõ qllo
exercito liquale elli a con seco incominciera p
trama mena ad macedonia ad ghuastare li
campi agrenolemente vitraera philippo a dare
aiuto alli Ro. ⁊ lui vinolgera maximamente
a difendere le cosse sue. Di philippo ai udito
quello che mene pace. della ragione dellui
nevsa ghuerra quello che io ne sentisse dal
principio il sapesti. di che se io allora fossi sta
to udito non saverbe stata presa calcidia i eu
boea ne il castello dentro saverbe stato dalli
Ro. combattuto. ma saverbero per ghuerra
stare arse le contrade marine delliereuri et
delli lighuni et dellaghallia trasilpina et
udirebbono quello che e loro grandissima
paura hannibale essere in italia. Ora disce
no io che ni contiochi tutte le copie delle gẽ

nauali et terrestre et le naui onerarie segui
mo non le cosse necessarie alli exercti Lauinata
nauale. pero che siccome noi siamo qui pochi
ad guiderdoni della ghuerra cossi siamo molti
troppi per lo bisongno delle cosse necessarie. ⁊
quando ni auesi raghuardare tutte le nie forçe
diuisi la nia nauale auanti in due parti. par
te ad ostaia ne terrai. acio che il passare da
Ro. in grecia non sia libero ne sicuro. ⁊ La
terza parte terrai alli lui di italia. liquali sardin
gna et affrica raghuardano procedendo ni cō
tutte le copie delle genti terrestre nelli cāpi
di bellino. ⁊ in questo modo possederai gre
cia. dando sperança alli Ro. di douere tra
passare in italia. et sella bisongna il richiede
ra trapasserai. Questo persuadisce. ilquale
aduengna che io non sia. siccome uoi tutti sete
sauissimo nelle ghuerre. certo ad combattere
con li Ro. ne miei beni. et ne miei mali appi
rai. et in quelle cosse nellequali o consiglio
donato. in quelle medesime profero opera
non infedele ne pigra. Lidu approuano qlla
sententia. laquale ad te parea optima. Come
il re Anthiocho sança seguire il consiglio di
annibale fece rauinare la sua armata. et Philippo
meghalopo fece rauinare lossa delli caualieri
macedoni morti ad ceno cephalo.

Ma esta quasi fu la roghatione dannibal
le laquale pur in presentia di lui loda
rono quelli che uedano che elli essi le
cosse dallui dette mandassero ad executione.
pero che di quelle nenna ne fu fatta. se non
che a conuocare la nauale armata. et le genti
dasia fu polisenda mandato. ⁊ furono mā
dati leghati ad larissa nel concilio loro. et
fu dato il giorno nelquale letholi et Amini
dro si conuenissero nello exercito ad ferea. al
quale il Re con le sue genti prestamite uenne.
donde mentre che Aminandro et li etholi sa
spettauano. elli mando Philippo meghalopoli
tano con. iij. huomeni ad racogliere lossa d
li caualieri macedonici stati morti ad ceno
cephalo donde aueano dauanti li Ro. cōbattuto
col re Philippo. O che egli per questo fatto cer
casse ad se commandatione dalla gente mace
donica. et inuidia al Re philippo admoni
to che sança sepoltura aueria li caualieri
lasciati. O che elli dalla armata uanita da
li Re ad consiglio ampissimo in apparença
et uano in existença auesse lanimo auer
cbato. Fu adunque dellossa sparte et un
nate insimo fatto uno monticello. laqualcos
sa nuna grazia ad po li macedoni lipero.
et ad po Philippo grandissimo odio li mosse.
ilquale adeio che consiglio auesse che forni
na aquello tempo li fosse incontanente
mando a. M. bebio propretore dicendo
che Anthiocho auea fatto impeto in thessa
glia. ⁊ pero sella pazesse si mouesse dellui
cho donde neuato aueria. et elli uandereb
be incontro acio che insieme prendessero
consiglio di quello che fosse da fare. Come
Anthiocho re prese in thessaglia ferea. et
scomisa. et altre terre. et quinci ando ad af
fediare larissa.

Andando gia Anthiocho posto il cāpo
sito ad pherea donde etholi et A
minandro con lui erano congiunti
leghati li uennero dalarissa liquali adomā
dauano per quale fatto o detto de thessagli
a elli con ghuerra li stimolasse. insieme
preghando che remosso di quindi il suo ex
cito per leghati quello che allui paresse di
sputasse. ⁊ in questo medesimo tempo mā
darono in aiuto ad ferea. V. huomeni arma
ti de quali hyppoloco fu capitano. Costoro
sebusi di quella pero che gia ongni uia era
chiusa et assediata dallagente del Re da po
terui entrare. se entrarono in scomisa. Al
li leghati delli huomeni de larissa rispose il
Re beningnamite che elli era entrato in thes
saglia non per fare ghuerra. ma per difen
dere et istabilire la liberta delli huoi di thes
saglia. Mandati appresso leghati. che sui
li cosse dicessero alli huomeni di ferea. alli
quali niuno risposo fu dato. ma essi fecero mi
darono al Re per leghato Pausania precipe
della citta. ilquale concio fosse cossa ch nō
dissimili parole ad quelle essendo la bison
gna pari che dette fossero da calcidiesi nel
parlamito fatto ad eurypo. et ancora alcune
altre cosse pur feroçemente. Il Re comāda
to loro che ancora et ancora si dilibera ssono
et che elli non prendessero quel consiglio p
loqual nel furuiro troppo caun et pronedu
ti fossero. ⁊ incontanente sene pentessero
et lasciollo andare. Questa leghatione esse
do racontata ad ferea certo non pocho du
bitarono che essi per la fede seruate uerso
li Ro. ao chella sorte della ghuerra portas
se sostenerebbono. ⁊ cossi essi con somo sfor
ço sapparecchiauano a difendere lacitta. ⁊
il Re incominciò da ongni parte ad oppu
gnare le mura della citta. et ad coloro iqua
li assai intendeano. non era alcuno dubbio
nello aduenimito di quella citta essere posto.
laqual prima assalita auea o lui essere dalu
niuersa gente di thessaglia spreçato. o esse
re tenuto. elli mise da ongni parte ongni e
pura nelli assediati. Essi sostennero assai
costantemente il primo impeto della battaglia
et dello assedio. Appresso questo concio fosse
cossa che molti di quelli che dauanti combat
teano fossero morti o feriti. li animi comin
ciarono a uenire meno. appresso rinocati li
animi per le ghastighatoni de prencipi ad
perseuerare nelloro proponimito. lasciato il
cerchio del muro exteriore. mancanti gia
le copie delle loro genti. nella parte interiore
della citta si ritrolsero. allaquale per forteça
era fatto uno muro minore che il primo. ul
timamite uinti da sopastanti mali. concio fos
se cossa che essi remessero. che se per força presi
fossero. niuna misericordia diloro fosse ad po
li uincitore. si uenderono. Dopo laqual cossa
il Re non dimoro niente. ma mentre chella
paura era freschaa. mando. iiij. armati ad sco
misa. donde non fu lungha dimoranza fatta
ad uendersi. discernendo essi il nuouo exem
plo di ferei. iquali quello che primeramite
pertinacissimamente aueano rifiutato doma
ti dal male. ultimamite aueano fatto. con essa
citta insieme si uenderono. Hyppoloco. et la gē
te di larissa. quiui in aiuto uenuti. liquali nit
ti sança loro fare alcuna molença. furono dal
Re lasciati andare. pero che il Re credea che q
sta cossa fosse di grandissimo momito. fuuia
ad conciliare alli lui animi delli huomeni de
larissa. infra il decimo di che uenuto era. ad fe
rea compire le predette cosse. con tutto lo exer
cito uenne ad tramione. ilquale nel primo suo
uenire prese. Appresso questo prese cieno et
metropoli. et uicentette le castella poste intorno
a queste. ⁊ gia ongni cossa di quella regione
erano in sua podestà. fuori che ad rege et ar
mone. Allora costui di uolere assalire larissa
pensando li huomeni di quella non istare pur
nella uscita pertinacia. o per la paura dellal
tre citta per força prese dallui. o per lo benefi
cio della gente che in scomisa era in aiuto da
lui lasciati. o per lo exemplo di tante citta che
se medesime si uendeano. Comandato adunq
che per fare loro paura li elephanti fossero mes
si dauanti alle bandiere. con quadrata schie
ra alla citta nando. acio che li animi di gran
de parte delli buoi de larissa fluctuassono intra
la presente paura de nimici. et la uicinançe
de compangni lontani. Come il re Anthio
cho auedo più consiglio di cōbattere larissa si leuo
dallo assedio di quella temdo del soccorso de Ro.
sopranengnenti. et ongni huo che con lui era
si ritornarono alle propie citta.

In questi medesimi di Aminandro
con la giouentudine delli attamani oc
cupo pelineo. ⁊ menippo con. iiij. po
doni delli etholi. et. cc. caualieri andato in
perebia. prese per força. malcola et cyrrebia
et ghuasto li campi di tripolitani. et fatte q
ste cosse assai in breue tempo. al Re Anthio
cho ritornarono. Al quale consigliando elli
che fosse da fare de larissa. essi sopranenneio
quiui sopra cotale bisongna in diuerse parti
andauano le sentenne di diuersi. Alcuni gui
dicauno chelli fosse da operare ongni força et
sança alcuno indugio. et che con li trabochi
et con li ghatti et con laltre opere da cōbattere

una citta dongni parte ad una hora fosse assa
lita . essendo elli dalla parte campestra alla cit
ta che in piano era posta di ongni parte ma ad
andarui . Altri uaccontauano chelle forze de la
vissa non erano da agguagliare ad quelle di fe
rei . ⁊ che era era uerno et era quello tempo de
tanno . ilquale non era ad nessuna cossa di ghuer
ra apto et molto meno che altatrice ad assedia
re le citta . Essendo il Re incerto intra la speranza
et la paura . legban li nemmeo da senatalo . liqua
li per ancennia li nemmeo a dare la loro citta
liquali hanuni loro acrebbe . M . bebio in q̃
sto meço entrato con philippo ne darsem di comu
ne consiglio . mando Appio clandio in aiuto a
tarissa . ilquale nennendo ad grandissime gi
ornate per macedonia pervenne ne giogli de
monti liquali sono sopra cosmo e la terra di
cosmo lontana da tarissa . xv . miglia posta in
esse foci del salto del monte . lequali essi chiama
no tempe . Quum concio fosse cossa che fuochi
nel campo tanto quanto la parte fossero accesi
fece quella speranza . laquale egli cercha alli
nimici . cioe che essi credettero che quum fosse
tutto il Re . exercito insieme col Re philippo .
⁊ cossi il Re Antiocho trouata cagione che il li
no nolea con li suoi dimorare . Stato quum so
lamente uno di pauritosi da tarissa si tornano a de
mertrade . et lerbolti et hartemani si uccisero
nelli loro fini . Appio ad nengna che elli nedes
se paurito lassedio datarissa che era quella cossa
per laquale era stato mandato . non per tato
ad conservare nel tempo che era adnenne li
animi de compangni in quella discese nella
quale era doppia lenna . prima chelli loro in
mici serano delle fini delloro reuoni parun .
et latrei era che essi dentro alle loro mura ne
deano tanto de Romani .. Come il re Anti
ochio tornato ad calcidia prese per moglie
una uergine calcidiese . dellaquale era mamo
rato . et mise il rimaso del uerno in noce et
in lasenne confinno .

TOrnatosi il Re a demetrade di quindi
nando ad calcidia . donde preso dellamo
re dima uergine calcidiese laqualeera
figliuola di Cleotholemio . Concio fosse cossa
che prima il padre per legban et poi elli me
desimo presentaimte pregbandolo fanchiuo
anesse . dicendo esso che sforçato si legbana al
pui grane condicione chella sua fortuna .
ultimamte concesse quello che Antiocho
cerchana . Laqualeossa imperata siccome se
dongni parte pace messe amira celebrancie
noçe . et mise il rimanente del uerno dime
nchate quante et quali due cosse insieme a
uesse imprese . cio era la ghuerra Romana
et illiberare grecia . Lasciata la solicitudine
di tutte le cosse ne commise et nelle lasenne
seguenti dalmo et di quelle pui per fanchi
none che per fanciu mise in sonno meno .
⁊ questo medesimo uernare era ad tutti li
prefetti del Re et maximamte ad quelli li
quali ad cio erano preposti in bocha liquali
tutti da luxuria furono presi . nellaquale
et ignali era similemte trascorsono . ne mu
no fu di loro che o arme uestisse o che secual
se istatione o meglio o alcuna altra cossa ch
o per militare fosse o che ad guiderdone ap
partenesse .. Come Antiocho re andato
da calcidia in acrenania con inghuanno pie
medione et alcuna altra terra quindi ad cal
cidia ritornandosi .

ESsendo il Re Antiocho nel principe
della primauera uenuto per focide ad
acrenia donde anci comandato chello
exercito de suoi dongni parte si commesse
assai agenolemte sunde in minia cossa li ca
nalieri pui che illoro signiore in disciplina
seuera auere uernato . Appresso questo elli
comando che Alexandro acrenano et Me
nippo macedonico maestrato derbolta me
nassero le copie delle genti sue . ⁊ elli fatto
sagrificio ad apollo in delfos nando ad na
upatto . ⁊ mutto il consiglio de prencipi d
rbolta nella ma che intra calcedonia et lisi
machia menta ad strato si scontro con li suoi
liquali per lo seno del mare malaco uen
ano . quum manfiloco compenato con molti
doni prencipe delli acrenani nõ solamente
la gente acrenania al Re conciliana . ma an
cora Clito pretore ad po ilquale era allora
la sõma podesta delle cosse anea nella sua
sentenna rechato . Questi concio fosse cossa
che elli discernesse non essere agenole cossa
il sospingnere ad ribellione li lencadi la
one e il capo dacrenania et cioera per la
paura della romana armata uanale laqua
le era con Aenlio intorno ad falana dana
mallorto sonando . ⁊ auendo il consiglio det
to chelle terre mediterranee di carnania era
no da difendere et da ghuardare . et che
nim quelli liquali arme portauano si come
nia chandassero ad mediione et ad tyrreo
acio che occupati non fossero da Antiocho
re ne da lerbolti . furono alcuni che dissero
che minia cossa apparteneua ad concitare mu
ti li buomeni con tumulti et che assai erano
x . buomeni in aiuto di quelle . laquale gioui
nidine aunta et postoli . cc . in aiuto di me
diione et . cc . in ghuardia di tyrreo ne bastana
no . Et questo facena elli acio che costoro es
sendo poi siccome stadichi del Re Antiocho
quelli di lencade poi sotto la inesidanione ne
nissero del detto Re . fu questi medesimi di
uenuto legban del Re ad mediione . liquali
essendo nel parlamento stati uditi et cosigli
assessi quello che fosse da rispondere al Re . al
cuni diceano che da stare era nella compagnia
de romani . ⁊ altri giudicauano che quella
del Re non era da rifiutare . Fatte adunque
loro di douere pigliare una sentenna megana
et fu presa questa . che essi al Re mandassero
legban et adomandassero allui che elli fosse
nesse che essi sopra cossi grancossa si potesso
consigliare in meço del consiglio delli acrena
ni . fu quella legbanone non si legbo et co
loro liquali erano della sua setta nascosam
te mandarono a dire al Re che con la sua gẽ
te alla terra uenisse . pero che costoro didu
stra la mandanano per prolinghare et pui
sare tempo . Cossi adunque questi legban
ad Antiocho uenuti et a pena nelle loro fi
ni tornati . il re incontanente fu con la sua
gente alle porti dellacitta . ⁊ mentre che coloro
liquali il tradimento non sapeano pauritosi con
nocciuano ligiouani allarme . fu il Re da exacli
do et da masilocho menato nellacitta . quum al
cuni di propia uolonta allui uengnienti et altri
da paura costretti . cioe quelli che acio non si cõ
sentiuano dannui al Re si tannarono . ilqle
auendo con piacuole oratione li pauritosi alqui
to rasicurati ad speranza della sua uolghate cle
mienna alcuni popoli di carnania allui si die
rono . Manfiloco ando da mediione ad tyrreo
donde ancora legban mandan auanti . ma isco
perta la frande operata ad mediione fece li tyr
rensi non pui pauritosi ma pui cauti . Et data
alli legban una risposta implicata dissono di
non uicenere minia nuova amista se non cõ au
torita de Ro . imperadori . Et questo detto se
rate le porte fu per le mura loro dispiaciuto li
buomeni arman . Et per bisongno ad confer
mare li animi delli acrenani stato mandato e
Gneo ottauio da quincio ilquale concio fosse cos
si che elli auesse da . A . postumio ilquale
da Aenlio legbato era stato posto in aiuto di ca
falonia presa la gente et poche naui peruene
ad lencladia et impie di speranza li compan
gni dicendo che . M . Aenlio consolo ancagia
con le legioni il mare trapassato et il campo
delle genti romane era in thessaglia . Questo
romore pero che il tempo dellanno grannde al
nanghare il faceua simile al uero . il Re Antio
cho poste genti ad ghuardia di mediione et i
alcune altre terre dacrenania si parti da tyr
reo et per le carta derbolta et di focide uenne
ad calcidia .. Come Philippo re et Attico
bebio presone pui terre dimmia .

TEt presente tempo . M . bebio et Philip
po Re gia dannui nel tempo del uerno
andati nelli darsem . Concio fosse cossa
che essi auessero mandato Appio clandio in
thessaglia acio che esso tenasse lassedio da
tarissa . allaquale come dannui e detto Anti
ocho era dintorno . pero che quello tempo nõ
era conuenienole ad operare lecosse bisongne
uoli si ritrouarono negli luoghi donde uenna

nano . ⁊ nel principio della primauera cõgui
ti insieme le copie delle loro genti discesero i thes
saglia . era allora Anthiocho in acarnania . ⁊
uenguendo philippo et . M . bebio . Philippo af
fali malea . ⁊ . M . bebio assali facio . ilquale
essendo presso che nel primo impeto preso cõ ql
la medesima presteça prese fausto . quindi es
sendosi esso ricolto ad atrace di quindi circethya
et appresso beritto occupo . et posti per lettere
prese genti ad ghuardia di quelle . da capo si ri
congiunse con Philippo ilquale ancora malia
assediata tenea sotto la uenuta del Re . exercito
o per paura delle forze magiori o perispeuança
chanessono di perdono incontanente si vende
rono . Andarono adunque Philippo Re et . M .
bebio innina schiera a riprendere quelle terre
lequali Lattamani aueano occupate lequali
era queste Cyrino exeino ghomiphi silana
tera moebile et faleria . Di quindi andarono
ad assediare Selineo la doue Philippo meghalo
politano era ad ghuardia con . V . pedoni . ⁊
prima che essi quello combattessero mandarõ
ad Philippo messi liquali lui amonissero che
elli non volesse prouare lultima força . Alli
quali elli assai forocemente rispuose che elli o
alli Ro . o alli huomeni di thessaglia si saveb
be dato . ma nella podestà di Philippo Re nõ si
cõmetterebbe . Poi che ad costoro appiene che
con força era dafare . percio che loro parea che
limneo in quello medesimo tempo si potesse
combattere . Piacque al Re Philippo dandare a
limneo . ⁊ . M . bebio rimase ad combattere
pelineo . Come . M . Acilio consolo uenuto
in grecia prese piu terre et mandone Philip
po meghalo politano prigione al . R .

Per aduentura in questi di . M . Acilio
consolo con . X . pedoni et con . ij . cata
lieri et con . XV . elephanti di italia pas
sato il mare era uenuto in grecia . Elli comãdo
alli tribuni de catalieri che menassero le copie
de pedoni a larissa ⁊ elli con li catalieri uene
al Re philippo ad limneo . Nella uenuta del
consolo lança fure alcuno indugio la terra si rẽ
de et fu renduta lagente laquale per lore An
thiocho ad ghuardia uera . et comessi lattama
ni . Ando il consolo da limneo ad pellineo .
quiui primieramente li attamani si vendetono .
appresso liquali si vendeo altressi philippo me
ghalo politano . alquale difendendo della for
teça con quella gente con laquale ad ghuardia
uera . concio fosse cossa che peraduentura
Philippo Re in lui si scontrasse . in modo digi
nocho alli suoi comando che il salutassero sic
come Re . Elli passando oltre lui chiamo fra
tello non certo in luogho donore della sua
maestà . Appresso questo elli fu menato al cõ
solo ilquale comando che elli fosse ghuardato .
et non molto poi sotto diligente ghuardia per
prigione ne fue a . R . mandato . Tutta laltra
multitudine dellattamani o de catalieri del
Re Anthiocho liquali erano ad ghuardia di
le terre che date serano in quelli di tutta fu do
nata al Re Philippo liquali furono di . iij . huõ .
Appresso questo il consolo nando ad larissa p
prendere quiui consiglio di tutta la somma
della ghuerra . ⁊ mentre che elli andava di ce
ra et di metropoli li uennero incontro legha
ti liquali le loro terre li vendetono . Come
Philippo re di macedonia fuggitosi Amini
dro re dattamania . tutta attamania vecho
sono sua inuisdizione .

Philippo Re riceuuti li predetti prigioni
indulgentemente si porto uerso loro et
maximamente uerso lattamani . acio
che per loro si consigliasse lattamani . ⁊ ane
do presa sperança di douere attamania cõqui
stare li meno il suo exercito . mendo manda
ti auanti li prigioni attamani nelle loro citta .
liquali ad po li loro popolari ebbero grandis
sima autorita . racontando la clemenza et la mu
nificenza laquale il Re Philippo uerso loro
aueua usata . Et Amindro Re la cui presen
te maestà alquanti nella fede nauea contenuti
temendo che elli non fosse preso et dato al
Philippo re gia prima suo nimico et ancora
et mortalmente alli Ro . liquali per la sua of
fensione aueua offesi con la moglie et con li fi
gliuoli si parti del regno et andossene in ma
ceda . et cossi attamania tutta trapasso ne
la uirisdizione di Philippo . Come . M .
Acilio consolo prentosi da larissa prese piu
ne in grecia . et maximamente thummacia .

Stette . M . Attilio consolo pochi gior
ni ad larissa ad ritrare alquanto ma
ximamente li catalli et laltro bestiame
liquali per lo nanghiare prima . et poi per li
luoghi maggi erano furchati . ma come al
quanto fu ristorato siccome per piccola que
re lo exercito elli nando ad cantione . et ne
uendo elli per li salti delle montangne ad
sconisa . et a frera . li si diterono et le terre et
quelli liquali in quelle per Anthiochio Re
erano ad ghuardia . liquali adomandan
quali dessi con lui rimanere uolessero . mul
te di propia uolonta ne rimasero liquali elli
diede ad Philippo Re . tutti laltri disarman
rimando a demetriade . Appresso questo ri
cenette proberna et le castella lequali erano
dintorno ad essa . ⁊ allora incontanente
incominciò ad menare le genti sue nel seno
maliaco et appressandosi alle foci sopra le
quali sono li thummaci siti tutta la gioui
nidine di thummacia armata abandonata
la citta assediarono le selue et le uie da po
tere pervenire a quella . et delli luoghi su
periori discorse nelle schiere de Ro . mãdo
il consolo primeramente alcuni liquali loro
di niuna parte parlando limpauresse et da
cotale furore lintrabesse . ma poi che elli ui
de loro perseuerare in quello che cominciato
aueano mandato uno tribuno di catalieri
con due bandiere duomeni dintorno allu
gho doue erano lintrachiuse et quindi pre
sa la sua dandare alla citta con li suoi arma
ti nota di genere la prese . Allora uditosi die
tro alle spalle il romore della citta che era
presa di coloro liquali dongni parte delle
selue si fugiuano . concio fosse cossa che in
esse essi fossero assediati molti ne furono uc
cisi . Il di seguente il consolo da thummaci
pervenne al fiume chiamato sperchoto et
di quindi ando ad ypata et ghuasto li capi loro .

Come Anthiocho re cõuocati li etholi liquali
auere potesse nãdo in era li monti di termofile
liquali grecia diuidono come ad pennino i
talia et intra quelli fortifico il campo suo .

Cintre che queste cosse si faceano il Re
Anthiocho era ad calcidia ⁊ gia discer
nea se niuna cossa auere in grecia cer
chato se non il dilettevole uerno ilquale ad
calcidia aueua auuto . et le noçe lequali piene
dinfamia aueua fatte et giamai sua le uane
promissioni delli etholi allui fatte . et simile
mente thoante et maramigliatasi dannibale
ilquale non solamente fauno buõ ma presso ch
propheta reputata in tutte quelle cosse leqli
allora aduenniano . Ma acio che le cosse re
mentaramente imprese sopra cio ancora la pigri
cia non le auuersasse mando messagieri in
etholia acio che dongni parte ragunata la
giouinnidine loro con lui si congiungnessero .
et elli gia con quelli che poi dasia erano uenu
ti auea compiuti intorno di . X . pedoni liq
li insieme con . V . catalieri meno la doue al
etholi auea mandato adire che allui uenis
sero . Liquali concio fosse cossa chalcuna cos
sa meno che prima mai fatto non aueano cõ
lui si giungnessero et solamente li prencipi ui
fossero con alquanti loro sequaci et essi dices
sero si auere ongni cossa con solicitudine fatta
acio che delle loro citta grandissime quanti
ta ne menassero . ne cio auere ponito fare ne
per autorita ne per gratia ne per comanda
mento contra coloro liquali il volere militare
neghauano . Abandonato Anthiocho don
gni parte et da suoi liquali in asia dimoraua
no . et da compangni liquali non li daiano
quelle cosse per la sperança dellequali elli lui
aueano conuocato se medesimo con la sua gre
uacolse nelli salti delle montangne chiamate
termophile . Il giogho di queste montangne
cossi come italia e diuisa dal dosso dapennino
monte cossi per meço diuide grecia dauanti
al salto delle termophyle uerso la parte di ser
trentrione e la prouincia depiero et quella di
perebia et magnesia et thessaglia et epiro

re et il seno maliaco dentro alle foce lequali so
no al meço giorno notre et la magiore parte
detbolia et acienania et locride et focide ⁊
boetia et ad queste e aguinta lisola denboea
et disorrendo in altro siccome uno promonto
rio e sita la terra arbica . Alle spalle della qle
e peloponenso . Questo giogho e dalle lencide
et il mare notre uerso occidente ⁊ ma per etbo
lia allaltro mare tragittato uerso oriente ⁊
a intra se medesimi ripe et rei rupi et luoghi
si aspri che non solamte alli exercti ma an
cora alli buomeni expedin a pena che agno
tenire ad passare in si tenomino alcune me -
essi chiamano lacxtremi monti notri ad ori
ente etbera de quali quello che e piu alto
che alcuno altro chiamano cilliduomone nel
la valle del quale notta uerso il seno del mare a
maliaco e una via non piu larga che . Lx .
passi . Questa sola e una da potere cualcatte
per laquale si potrebbono lexercti mentre
quando non fosse chi il contradicesse ⁊ e
quello luogho dalli ydeophyli et dallaltri ch
in cateidia et che in quelle foce dimorano
chiamato termophile luogho nobile et piu
memorevole per la morte quiui stata de la
cedemoni che per la battaglia dallore fatta
con li persi . Anthiocho adunegnadio che
che non con pari animo alli lacedemoni tra
le porti dellnogho predetto pnose il cãpo suo .
et oltre ad questo li salti di quello luogho oc
cupo con ghiarmiti fortificandoli . Et con
ciò fosse cossa che elli avesse il suo campo cõ
doppio stechato et con fosso et ancora cõ muro
la dove lacossa abisongniava avendo grandis
sima copia delle pietre lequali trovno irõne
nexmo fortificato n.landosi assai che mai
quella ma le vonaro exercato non farebbe ma
do parte di . iij . etboli . peto che cotanti quiui
uenuti uenano in aiuto ad ghiardare heraclea
laqualera posta dauanti alle foci del detto luo
gho . et parte ne mando ad vpata nõ dubi
tando che il consolo et assediccetbe heraclea
et ancora molti minacciano che elli ongni
cossa ghuastava . Come avendo . M . acen
tio consolo posto il campo suo meno ad gli
to dantiocho re . fece ghuarnire di genti le
somita delle montangne dalli etboli che in
heraclea serano rinchiusi .

Poi che . M . acilio consolo elbe ghui
stati li campi dypata allora primica
mente ghuasto quelli deraclea essen
do nellima parte et nellaltra disunte limo
il quale nera delli etboli . Il che fatto nelle fon
predette meno alle fonti dellaqua calda in
contro al Re Anthiocho pose il campo suo . li
etboli et luna gente et laltra cioe et quelli ch
ad heraclea et quelli che ad vpata andavano
tutti in heraclea si rachiusono . Anthiocho
in prima che elli luniuna vedesse li parevano
tutte le cosse ove bisongno era assai bene armi
re et ghuarniti dauti . come li Re . vide li
uenne paura che essi non trovassero per li gio
ghi alcune vie . peto che cossi era fama che li
per si andano soprapresi li lacedemoni per
adietro et poco avanti in simigliante ma
niera andano li Re . medesimi philippo Re
inghuannato . Adunque mando ad heraclea
uno messo alli etboli che essi almeno queste
anto li prestassero nella presente ghuerra .
cioe che essi le somita de mani monti occu
passero et prendessero acio che li Re . nõ
potessero per alcuna via allor passare . Vdi
to questo messaggero in heraclea incontanti
naque divisione intra etboli . peto che parte
di loro dicea che al Re Anthiocho era da ubi
dire et dandare la ove elli comandava .
parte discevea che elli era da stare in hera
clea et vaghiardare luna et laltra fortuna
del Re et de Re . acio che elli adivenisse
che il Re fosse vinto dal consolo essi expedi
tamte avessero intrete le copie delle loro gen
ad porgere aiuto alle propinque loro cittadi
⁊ se elli adivenisse che il Re Anthiocho vin
cesse che essi fossero presti ad persegnitare li
Re . rotti in fuoglia . Ciascuna delle parti
non solamte stette nella sua sentenza . ma
ancora mando il suo consiglio ad exercito .
divisa dilore stettero ad heraclea et . ij .

diloro divisi in tre parti occupavano cilliduo
mone et trodanna et nomita . cossi chiama
vano le somita di tre monti . Come . M .
acilio consolo mando . M . catone et Valerio
flacho ad combattere con etbolli . lequali ave
ano prese le somita de monti .

Poi che . M . acilio consolo vide le som
ita de monti predetti dallietbolli ess
prese . elli mando . M . porcio catone
et . L . valerio flacho lequali amendui era
no teghan consolati con . ij . pedoni eletti alli
luoghi presi dallietbolli . flacho mando in
trodanna et nomita . et Catone in cilliduo
mone . ⁊ elli prima che verso lintrare le co
pie delle sue genti movesse . primieramente
chiamati li cavalieri loro disse alquante pa
role in cotale guisa . Orazione di . M . am
lio ad cavalieri suoi conferendoli de bene
operare nella forma battaglia .

Io veggio essere intra noi di tutti lioi
dini piu cavalieri lequali in questa
medesima promiera sotto ducato et
auspicio di . T . quinzio militaste nella mace
donica ghuerra et quelle medesime porti
lequali qui sono furono ne salti in exupera
bili sopra al fiume aobo lequali siccome uni
co et naturale passo intra due mari sono ad
unti chiuse . quelle furono piu armate et sop
esse furono posti et servati de nimici troppo
piu valorosi . quello exercito fu di numero
magiore et di generazione di cavalieri mi
gliore . peto che quiui furono cavalieri ma
cedonia et tragi et vlizia lequali erano
tutti ferocissime genti . Qui sono assai ⁊
greci asiatici tenissime generazioni diuomi
et nate ad fermidine . Quello Re fue bello
bellicosissimo et dalla sua giovinitudine exer
citato nelle ghuerre con li suoi uicini con li
tragi et con li vlizia et con tutti laltri habi
tanti circumstanti . Questo Re acio che io
taccia tutta laltra sua vita essendo dasia in
europa trapassato ad fare ghuerra al pplo
vo . niuna cossa in tutta la vicenda e memo
rabile operata se nõ quello che per cagione
damore a farto et di casa pentata et obscura . et
cuandio di generazione popolare a mogliere me
nata et vivendo marito siccome ingrassato nelle
cene nuptiali e proceduto alla battaglia . La
soma delle sue forze et della speranza sua fu ne
lietbolli gente nanissima et inguantissima sic
come noi primieramente provaste et ora il pno
va Anthiocho peto che essi ne sonvenuti molti
ne sono nel campo potuti contenere et sono i
divisione intra se medesimi . ⁊ concio sia cossa
che essi adomandassero di ghuardare heraclea
et vpata sanza avere niuna ghuardata si so
no fuggiti et nelli giogho di monti parte se me
desima e rachiusa . ⁊ il Re medesimo a confes
sato in neuno luogho inequale non solamente
andare alla battaglia . ma ancora nel campo
aperto pove avere avdire . Elli lasciata dauã
ti ad se tutta quella regione laquale elli si glo
viava dovere ad philippo et ad noi tolta se si
posto intrei le vuppe . et certo non davanti alle
foci de salti siccome fama e che per adietro fe
cero li lacedemoni . ma al postutto dentro ad
campi vervaci . laqualcossa quanto sia adimo
strare la pania sua e manifesta tanto che piu
non farebbe se ne mura dalcuna citta si fosse
rachiuso a farsi assediare . Ma ne Anthiocho
difendevanno li luoghi stretti . nelli etboli le
somita delle montangne lequali anno prese .
Assai e da ciascuna parte pondato et presa
cautela dinanzi acio che niuna cossa incontra
ad noi nella battaglia fosse altro che il nimi
co quello nellanimo mostro donere prepose
noi solamte non combattere per la liberta di
grecia . adunegnadio che questo farebbe assai
egregio et honorevole titolo ancora prima da
philippo Re liberata et ora liberata dallietbo
li et da Anthiocho . ne non pensate che in suo
guiderdone sappiechino di tenere solamente
quelle cosse lequali ora sono nel presente cãpo
del Re Anthiocho ma ancora tutto quello ap
parato ilquale di di in di si spetta da epheso si
ra nostra preda . ⁊ appresso questo noi aprire
te al Re . impero asia et assiria vengni rachiu
sini et ongni altra cossa infino alle porti del

sole. che mancheria appresso che noi da ghade in
fino al mare rosso essendo oceano confine noi
non terminiamo. ilquale oceano col suo abba
ciamento confina il circuito della terra. et tut
ta la humana generatione appresso lidii bono
ri il nome Romano. In questi cossi grandissi
mi guiderdoni aprite hanimi. acciò che il di
di domane auendone bene lidii per battaglia
il discentiamo. — Come. M. Acilio conso
lo combatte col re Anthiocho nelle foci di
termophile. et sconfissello.

I cavalieri Ro. partiti dalla oratione
fatta da. M. Acilio consolo. prima
che essi cinassono li corpi loro. Larme et
il saettamino apparecchiarono. & in sul fare del
giorno seguente il consolo preposto il segno
della battaglia. ordino la sua schiera con istret
ta fronte siccome richiedea la natura dellluogho.
Il Re Anthiocho poi che ellinude le bandiere de
nimici. elli altressi meno fuori del campo suo
le sue genti. et parte della lieue armadura pose
nel primo luogho dauanti allo stechato. Appi
so questo la força de macedoni che con lui era
no. laquale essi chiamano sarisphoro constrinse
intorno alle sue forçe. ad costoro dal sinistro c
orno quelli liquali lance et dardi aueano
et isagittarii. et quelli con le fonde sotto le ra
dici de monte puose. et acciò che di luogho pui
alto lanciassono saettassono et gittassono nelli
lati ingiudi dellinimici. dal dextro corno de
macedoni ad esso fine delle sue forteça in qlli
luoghi liquali et li paludi. et le noragini chui
dono lauia ad andare al mare pose li elephan
con quella gente sopra essi. che usitera di por
re altre frate. dopo questi pose li cavalieri.
Allora lasciato un pocho dintervallo posta tut
ta laltra gente nella seconda schiera. locho ad
costoro in modo di stechato li Lacedemonii. Di
to adunque il segno della battaglia. et cocor
si luno sopra laltro. in prima la gente danthio
cho agevolemte li Ro. sostenevano. liquali da
ongni parte tentavano di passare trallocho aui
tandoli molto coloro che dello luogho superio
re con le fonde in modo duno minuto gittavano
le pietre. & laltra li dardi et le saette insieme.
Appresso questo impronentandosi loro adosso
siccome maggiore la força delli Ro. et gia da
non potere sostenere cacciati dellluogho dove
vano et ricogliendosi dentro alle loro forteçe
diedono luogho allordini de cavalieri Ro. qui
di dello stechato gittate dauanti da se le lance
fecero presso che unaltro stechato in talguisa
che essendo piccola laltreça dello stechato pimo
questo secondo dava luogho pui alto da poter
combattere. et ancora che per la lunghecza de
le lance essi aueano inimici sotto posti. de qui
molti temerariamte sottentrato allo stecha
to furono morti et feriti. et in talguisa sta
va la bisongna. che o dalla incominciata bat
taglia. nulla auendo fatto si saveblono pun
to molti ne saveblono stati uccisi. se nō fos
se che. M. porcio cato gittati lictori della
fomita del monte cattidiomone. donde erano
andati. et grande parte diloro uccisene. per
cio che cosi lanciati inanti. et presso chellama
giore parte dormenti oppressi fosse appiato
sopra il colle del monte sopastante allluogho
donde era la battaglia. Flacho non cō qlla
fortuna ad thermopila. et ad dioduncia. po
che ad andare alli campi di quelli nō sera
sforçato li macedoni. et li altri liquali era
no nel campo del Re Anthiocho primeriam
te quando minaltra cossa apparia. se nō la
nuba. et la schiera delli buoi sopra il colle
si credettero che fossero lictori liquali ne
duta dalla lungi la battaglia ad quella ne
nissero in aiuto. ma poi che primeramēte
larme. et le bandiere conosciute ex improui
so disco pversco illoro errore. tanta paura li
bitamente tutti li prese. che gittate ma lani
cominciarono a fuggire. li luoghi aforçati
impediano quelli chelli seguitauano. et la
strettreça della valle. per laquale erano da se
guire. et maximamte li elephanti liquali
erano nella prima schiera liquali li pedoni
malagevolemte poteano trapassare. li cava
lieri in nessuno modo passare li poteano teme
do li cavalli. et facendo intra se medesimo
maggiore tumulto che nella battaglia. Ritē
nendi adunque per alquanto tempo labattere
et ghuastare il campo danthiocho. ma nō per
tanto quello giorno seguitarono linimici infi
no ad caperia. et nellaua andando molti de
nimici uccisero et presero. & uccisi nō solamte
li buoi et li cavalli. ma ancora li elephanti
che prendere non aueano potuti si ritornarō
nel campo. Quelle cosse lequali quel giorno
mentre chelli Ro. con Anthiocho combatte
no aueano hictholi liquali in bracciere erano
aghuardia tentate. cominciamto di nō pic
ciolo audire sança niuno effetto erano state.
Come Anthiocho re sconfitto da Ro. si fug
gi ad elana. et da elana nando ad calcidia.
et della gente in quella battaglia morta
cossi da Ro. come de inimici.

LA seguente notte al detto giorno. Il
consolo in sul la terça vigilia. mandati
inanci li cavalieri ad seguitare lini
mici. in sul fare del giorno mosse le bandiere
delle legioni. Anca Anthiocho alquanto
dinta presa inanci. ilquale non prima vistte
re dal confuso correre che elli pervenne ad ela
na. donde primeramte raccolte le reliquie del
la battaglia et della fuggha. allora cō pochi
cavalieri quasi disaventurati senando ad calci
dia. Li cavalieri de Ro. non seguirono il re
ad elana. pero che gran parte della gente ri
mase o per cagione di lasseça. o per cagione
de ferore delle me. siccome coloro liquali aue
ano quelli liquali pervenne non conosciute
secano sança duca fuggiti. uccisi. ne fuggi
rono di questo exercito danthiocho Re. se nō
V. liquali appresso al Re furono. ancora che
piccolo nuo fosse siccome dauanti scriuemo
che furono siccome solibio scrive. XX. buoi
da vme quelli liquali Anthiocho re meno con
seco in grecia. ma se ad Valerio anca credere
mo. elli scrive che nello exercito del re furono
LX. buoi. de quali. XL. ne furono uccisi. et
oltre ad V. presi con. CCXXX. sengni mili
tari. & delli Ro. furō uccisi. CL. — Come
M. Acilio consolo sconfisso Anthiocho ne
tenne col suo exercito in boena. laquale ne
la sua venuta tutta li si rende. —

Poi che il consolo ebbe sconfitto et cacci
ato il Re Anthiocho come di sopra e
detto si mosse col suo exercito per an
dare verso boena. et menando ella per colida
il detto exercito. le cittadi lequali aueano con
scientia della ribellione. laquale fatta aueano
dalli Ro. con nelamenti singnificanti vesti
ta stauano dauanti alle porti loro temendo
che minichevolemte non fossero prese. et ab
battute dal consolo. Procedere adunque ongō
di non altramti che per campi pacificati. et
quieti sança molestia dalcuna cossa. La gē
te del consolo in fino che essa pervennero ne
campi de coronei. quiui la statua del Re an
tiochо posta da pacsani nel tempio di mui
na accese lira nel consolo. & fu permesso da
lui alli cavalieri che li campi posti dintorno
al detto tempio ghuastassero. ma incontanē
te altro pensiero venne al consolo nellanimo.
Che concio fosse cossa che quella statua dathio
cho fosse nel detto tempio posta concomune
decreto di tutti quelli di boetia. indengna
cossa era dincrudelire sopra li campi solamte
de coronei. Furono adunque incontanente
li cavalieri del consolo vocati. et fatto fine
al ghuasto furono li boeti solamte con parole
ghastighati dallui per loro animo ingrato
verso li Ro. di cotanti et cossi fatti benificii
quanti da loro nuouamte aueano ricevuti. —
Come Alexandro re dacaynania per le ferite
ricevute nella battaglia. fuggitosi ad ce
neo in euboea. quiui morì. —

NEl tempo nelquale la predetta battaglia
si facea. X. naui del Re Anthiochо de
lequali era preffetto Ysodoro stauano ad
thoronithe nel seno del mare maliaco. quui
agiuato fovere per le ferite nella battaglia
ricevute. pervenne Alexandro re degli acar
nani. ilquale nuncato quui la sconfitta ri
cevuta. diquindi per la nuova paura timida
mente le naui partitesi ad ceneo in euboea nau
darono. quiui Alexandro Re morì et fu seppelì

ro. Et similmente in questo porto medesimo entrarono XX nauli dantiocho. Lequali nemmano di sia. lequali XX udita la sconfitta dello exercito dantiocho si tornarono ad ephesso. Vsidoro con le sue naui da cenco nando a denerrade forse per adventura quiui la fuggita anesse il Re antiocho menato. Come. A. acilio preforo del tavmata natale de Ro. sconfisse piu naui del re Antiocho. lequali nemmano dasia.

Nel questi medesimi giorni. A. acilio preforo dellamata natale de Ro. sconfortosi con naui del Re antiocho. lequali erano cirche di grandissimi apparechiamenti del re Antiocho. et di cosse alli exercili necessarie essendo ora passare il mare. lequale e allaltro allisola dandro. andaro sopra diloro al cune ne somerse in mare et alcune ne prese. ⁊ quelle lequali erano di dietro ad mette Lal tre noltrato il corso loro in asia sene tornorono. Di quindi uenne Acilio ad pireo la onde pu tito sera et meno seco le naui lequali anca p se. ⁊ alli athenesi et alli altri di quella regio ne compagni de Ro. diuise grandissima quantità di frumento. Come tutta euboea si rendeo ad. M. acilio consolo.

Antiocho Re nella venuta di M. acilio consolo parentosi di calcidia pa uentante nanda ad rendeo et di qui di trapasso ad ephesso. Al consolo uengnente in calcidia furono le porte aperte. lequale approximandosi alla terra Cristofolo prefetto del re Antiocho dellacitta si partì. ⁊ tutte Lal tre citta deuboea sanza nuna battaglia si re dettero. ⁊ pacificate in pochi di tutte le cosse sanza nessuna noia o danno delle citta fu lexer cito dal consolo rimenato ad tesmophila co mol ti modesti dopo lauittoria. laquale fu piu che lauittoria medesima laudevole. Come. M. acilio mando. M. catone ad. R. ad uincere o ste cosse. et cō. M. fulvio per le marine auute in hispagna entro ouante in. R.

Appresso queste cosse. M. acilio consolo mando. M. porcio catone a. R. acio che per autorite non dubbio queste cosse che fatte erano per lui fossero al pplo Ro. ra contate. Elli da vticensi nando ad loom porto de thespiensi. lequale e nello mezzo del mare di corintho. di quindi ad tecrio et da tecrio nando ad patrasso citta dachaia et di patrasso ad corcira infino alli letti de tholia et dicenanna nauigho. ⁊ cossi da corcira trapasso a dyrionto in italia di giu di per terra in. V. di con nelcassino andare nando a. R. Dove pervenuto manca al fine del giorno entro nella citta. nellaquale entrando dalla porta alla casa di. M. uinio pretore nando. Questi nel primo fare del giorno connocco il senato nelquale. L. Cor nelio Scipione alquanti di dannati dal cō solo licenziato tornando ellia. R. udendo M. catone essere venuto et essere in senato in sopravenne exponendo Catone le cosse le quali operate erano state. Appresso questo p comandamento del senato furono nel prelamato prodotti due legati. lequali quiui medesimi raconterono quelle cosse lequali erano state in etholia operate. Fu adunque decretata supplicatione per XX giorni. et che il pretore ad quelli idi che gli paresse significasse con xl. magiori hostie. In questi medesimi gio rni. M. fulvio nobiliore. lequale due anni dannanni era andato pretore in hyspangna entro ouante nella citta. et portò dannari al se. cxxx. pondi. di argento bigliato oltre al lo annonciato. ccxl. pondi. et. cxxvij. pondi di doro. Come. M. acilio consolo dopo lungho assedio et grandissime battaglie per forza prese heracleia. laquale si gouernaua per etherboli.

Marco Acilio consolo mando da nino phyle ad eracleia adire alletherboli che essi almeno ora poi che pronata ne ano la natura del re Antiocho. da quella si partissono et vituperassono la. et rendita al re Ro. heracleia pensassono di domandare p donanza al senato o del furore loro o uere dello errore. Et che tutte laltre citta di gre cia. lequali in quella gouernaua dalli ro. Alegli

erano per beneficio vicinati obligate ribel lassi. Ma poi chella fuggita del Re nello ufficio del quale fidando si serano dalli Ro. aspettate non aggiugnendo per nuncia alla loro colpa erano state nella comune fede ue nute. Et come chelletherboli non anessero il Re Antiocho seguitato ma lui anessero in grecia chiamato et fossero stati nō compagni del Re alla gouerna contro ad Ro. ma ducbi et capitani se elli dicono si potessero portare a cora salui potrebbero essere alle cosse. Alleqli cosse concio fosse cossa che essi in pace stando si nuna cossa rispondessono et appresse che li bisongna era da operare con larme. ⁊ che tutto il Re Antiocho restaua intera. Laghu ere dellietherboli. Il consolo lenato il campo fuo di reamophyle col suo exercito nando uerso i heracleia. ⁊ quello medesimo giorno nelqle la pervenne. acio che il suo della citta conoscesse. Mentrare actuallo da ongni parte delle mu ra di quella ando vegliando. Et heracleia sua nelle radici del monte oeta. ma essa e nel piano. ma la sua rocha soprasta ad essa in luogho alto et strabocheuole dongni parte. Auendo il consolo contemplato ongni cossa ch intorno acio era da conoscere. cossimi dassalta re la citta intorno da quattro parti insieme. et dal fiume sforo la onde e il gynnasio propose. L. Valerio et alli edificii et alla battaglia. ⁊ quella parte dellaqua piu erano labitationi spesse che nel mezo dellacitta medesima dicd ad combattere. A. T. sempronio lungho. ⁊ ad quella parte dallaquale era piu malagie uole ad appressarsi alla citta uolse alla regio ne di mallea propose. M. bebio. et dallal tra parte laquale essi chiamano melana ad un contro al tempio di diana puose. P. claudio. Da costoro furono con grandissima solicitudi ne infra pochi giorni torri et edificii et gbat ti et ongni altra opera da combattere citta compiute. Concio fosse cossa che il campo ch li campi pilustri deracleia chiude fosse spesso dongni maniera dalberi et di grandissimi et loro desse materia da ongni generatione de

pera da combattere citta. ⁊ si ancora per che li etholi lasciate le case lequali erano uicine alla entrata della citta. et fuggitosi dentro dannno loro utili et diuerse et varie cosse. non solamente le travi et le tavole ma ancora li mattoni et on gni cimento et fasci di varie grandeze. Coprite adunque le dette cosse li Ro. combattevano la citta piu con li fatti edificii che con larmi. Li etho li incontra con larmi si difendeano. pero che es sendo la uinta percossi con li bolcioni et con li gbatti non come si suole fare fuggiuano la ri conuin colpi ma acciaia spessi alcuni ancora fuochi. lequale nelle genti si gittasse portauano. erano ancora sui per le mura luoghi atti ad di scessioni fare. ⁊ essi quando li caduti mura altre mura edificauano. faceano li luoghi atti ad potere fare piu spessi. acio che di piu parti po tessero sopra linimici fare impeto. Queste cosse faceo essi solicitamente ne primi giorni quando le loro forze erano intere et spesse. ma procedē do la cossa di giorno in giorno erano meno et piu pigri. Et concio fosse cossa che essi da molte cosse fossero costretti. nuna cossa cotanto li affa tiaua quanto le uigilie. Alli Ro. succedeano grandissime copie di cavalieri. lui entrando nelle stationi dellaltre mentre che laffanchati si riposso prendeuano. ma lietherboli pero che e rano pochi. parimente il di et la notte erano tutti alle fatiche costretti. Fu adunque per. xxxij. giorni in tal maniera che nessuna parte di tēpo fu dal combattere riposato combattēdosi insie me di quattro parti cossi di di come di notte contra gli inimici fatichato. ⁊ concio fosse cos si che il consolo sapesse gia lietherboli essere affa tichati si vegliandando alla longheza del tēpo et si peche cossi quelli della citta si fuggiuano affermauano. prese cotale consiglio. elli diede in sulla meza notte segno di vacolta et furon insieme dongni parte tutti li cavalieri ritratti dalla battaglia. lequali elli tenne quieti nel campo infino alla terza hora del di seguente. Ad questa hora uiscominciata la battaglia infino alla meza notte uengnente la tenne et messo appresso in mezo come dannanzi fatto

anea infino alla terza hora del dì seguente vitorino alla battaglia. Li etholi pensavono che cagione del non continuare la battaglia fosse per la lungha fanchatione laquale loro medesimi aveva stanchati. & donde elli era alli Ro. dato sengno di tacolta sicome essi da quello sengno medesimo fossono dal combattere vincati. Ciascuno perse si partiva dalla sua statione. ne appariano armati sopra le mura prima chella terza hora del giorno venisse. Il consolo medesimo nella mezza notte la battaglia lasciata nella quarta vigilia da capo da tre parti con somma forza assalì la città. et dalla quarta comando ad sempronio che tenesse li cavalieri attenti et aspettasse il sengno sança dubbio pensando chelli nimici nel nomino tumulto correbbono ad quella parte. la dove il romore udissono. parte delli etholi adormentati et uinti dalla fatcha et dalle vigilie li corpi per lo sonno faceano più molli. et parte di loro neghigliando allo strepito di coloro chella città assaliano nelle tenebre corsero. li Ro. parte per le ruine delli abattuti muri si sforçano di salire. & parte con iscale tento il salire sopra le mura incontro alliquali alla difesa dongni parte corsero li etholi. quella una parte dallaquale parti sermo ne era ghuardata ne era combattuta. ma coloro che combattere la doveano intenti aspettavano il sengno. quivi nõ era nemino alla difesa et già incominciava il giorno a lucere quando il consolo diede ad sempronio il sengno. per laquale cossa Sempronio con li suoi sança alcuna battaglia parte con iscalle per li muri dentro passarono. & quindi insieme fue udito il romore della presa terra per laquale cossa etholi dongni parte abandonate le loro istationi nella rocha si fuggirono. li uincitori concedendolo il consolo rubbavano et disfecero tutta la terra. non tanto per ira o per odio quanto acciò chelli cavalieri exercitati et vittorii in tante città vincitori de nimici sentissero in alcuno luogho il frutto della uittoria. Rinocati adunque di quindi intorno al mezo giorno avendoli il consolo divisi in due parti comando chelluna parte fosse menata dintorno alle radici del detto monte. et di quindi fosse menata sopra quella parte laquale in parte della sua altezza della radice era divisa da una strettezza alle quali come di sommità. ma si sono presso luna alallaltre due sommità del detto monte che della sommità dellumo si possono gittare nella rocha chee sopra laltra li dardi et le saette. & elli rimaso con laltra metà de suoi cavalieri per salire con essi per la città verso la rocha aspettava il sengno da coloro liquali sopra il monte erano andati. Li etholi liquali erano nella rocha non sostennero il romore di coloro liquali aveano la sommità presa del monte loro contraposto. & appresso questo vottogli animi per lo impeto fatto dalli Ro. liquali per la città salivano alla rocha. & non essendo quivi niuna cossa apparecchiata a sostenere lungamente lassedio sicome quelli che aveano nella rocha la colte le femine et i fanciulli et laltra turba non atta allarme. laquale a pena potea nellinogho capere non che difendersi tanta multitudine. & però al primo impeto fatto da li Ro. gittate una lieve si vendecono. Fu morto li altri principi delli etholi venduto Damocito. ilquale nel principio della ghuerra aveva ad. T. quincio adomandante il decreto delli etholi per laquale essi convocavano Anthiocho Re. rispostto che in italia il darebbe quando in quella li etholi avessero posto capo. et forse che per questa cagione fue alli uincitori maggiore allegreça dellauuta uittoria. Cõ lamia stata assediata lunghamente dal re Philippo si vendeo al consolo de Ro.

In questo medesimo tempo nelquale li Ro. heraclea. & Philippo Re lamia sicome insieme posto aveano teneano assediate. Essendo il detto Philippo venuto ad termophyla quando il consolo tornava di boetia. acciò che con lui et col ꝓꝓlo Ro. dellauuta uittoria si rallegrasse et risentasse si. però che alla battaglia stato nõ era. poche dauna infermità laquale aveva avuta era stato vitenuto. Adunque di quindi il consolo et Philippo Re partitosi in diverse parti ad una hora andarono ad assediare due città. liquali sono lontane luna dallaltra forse viij. passi. & però che lamia è in poggio posta et dessa si vede avere la circumstante regione. & ongni cossa le nel conspetto molto più picciolo parea lo intervallo. Allora si forçatamente siccome battaglia insieme proposta. li Ro. et macedoni il dì et la notte o in fare opere da combattere le mura o nelle battaglie medesime il tempo spendeano. & questo era maggiore difficultà alli macedoni che li Ro. con ghatti et con ingegni et con ongni altra opera sopra terra combatteano. li macedoni in diverse turbe sotto terra o pervenano et nelli aspri luoghi spesse volte nelle loro cave alli loro fedri occorreano durissime pietre. per laquale cagione concio fosse cossa che pocho procedesse quello che incominciato era. il Re tentava per parlamento li prencipi della città acciò che essi la rendessero. non dubitando che se heraclea fosse prima presa che quella che essi più tosto alli Ro. che allui si venderebbono. et che nella liberatione della obsidione di quella il consolo farebbe la gratia sua. Ne cotale opinione longhanno che incontanente psa heraclea uno messagiere venne ilquale li disse che elli dal combattere la terra sabstenesse. però che elli era più vagionevole che li Ro. cavalieri liquali nella battaglia aveano combattuto con li etholi avessero li premii della uittoria che alcuno altro. Cossi adunque si parti Philippo da lamia. et essi ricevuto il pericolo della uicina città acciò che insimigliante non cadessero vendendosi al consolo eto fuggirono. Come li etholi da capo mandarono ambasciadori al re anthiocho che in asia. ilquale loro mandò moneta in aiuto della ghuerra contra li Ro.

Dopo di prima che heraclea si prendesse per li Ro. Li etholi raunato uno consiglio ad hypatta mandarono leghati ad anthiocho. Intra liquali fu Thoas quello medesimo che dinanti haveano mandato. Li comandamenti liquali li leghati aveano erano che essi primieramente adomandassero al Re che egli da capo le copie delle genti terrestre et delle navali vighuasse et passasse in grecia. Appresso se lui alcuna cossa ritenesse per laquale elli venire non potesse che elli mandasse aiuto et pecunia. concio fosse cossa che questo appartenea alla dignità et alla fede sua non ighuanave li compagni. & ancora appartenea alla salute del regno suo di non lasciare li Romani dongni solicitudine quando essi avessero la gente etholi tolta si dinanti con tutte le copie delle genti loro passare loro in asia. Vere cosse erano quelle che si diceano et però più mossero il Re Anthiocho. & cossi al presente diede alli leghati quella pecunia che ad uso della ghuerra era necessaria. et affermò di mandare loro aiuto et per mare et per terra. et ritenne seco luno de leghati cioè Thoas acciò che esso che quivi a força non stava fosse presente exactore delle cosse promesse.

Come li etholi presa heraclea mandarono leghati ad. AA. achaio consolo per trattare pace con li Romani.

Poi che li etholi seppero heraclea essere presa incontanente furono rotti li animi loro. et pochi dì che essi aveano mandato a chiamare il Re Anthiocho i asia a vinonare la ghuerra. Gittati ma li consigli della ghuerra mandarono leghati liquali al consolo adomandassero pace. Liquali cio adomandando il consolo parlando esso disse. Se avere ad altre cosse provedere al presente. & però disse che essi ritornassero ad hypatta da li loro. x. dì di spacio ad provedersi. & mandato con loro. L. valerio flacco li comando che elli significasse loro quelle cosse liquali conseco aveano a fare. et ongni altra cossa oltre ad questo chelli paresse. Come costoro fuvono agiunti ad hypatta li prencipi delli etholi ebbero consiglio ad po flacco adomãdã

doli quello che al presente ad po il consolo fes
se da fare con loro. ~ Apparecchiandosi costoro
di volere li antichi patti comporre et li meri
ti dimostrare. cossi loro comando Flacco che
li patti liquali essi andauano molati pur fareb
be loro unle la confessione della colpa comessa
et li loro orazione tutta in pregho riuolta ch
quelli adomandare. pero che non era posta
speranza della loro salute alcuna nella loro bi
songna. ma solamte nella clemtia del popolo
Ro. Et che essi questo facendo elli supplicam
te in quello che elli potesse loro farebbe profitto
et ad po il consolo et ad. R. in senato. et an
cora disse che la ad. R. erano damandare legha
ti et questi ma sola li pace che fosse utile ad
la salute di tutti. ~ che essi nella fede de Ro.
si rimettessono. et cossi essi dauere molata la
compugnia de Ro. humili simporrebbono
ne la bongna et nondimeno essi si farebbono
in loro podesta se alcuna cossa migliore loro
la fortuna mostrasse. Come Phanea legharo
per lichebol nõne al consolo. et qllo che il conso
lo adomãdasse. et come elli li rispondesse. ~

Liberati adunque lichebol quello che
fare volessero mandarono Phanea
legharo al consolo. alquale poi che
fue venuto essendo elli principe della legha
tione fece una lunghia orazione et naturale
composta ad mitigare ira del uincitore et
ultimamte cossi finì. dicendo chellichebol et
le loro cosse tutte nella fede del popolo Ro. pe
mettano. La quale cossa quando il consolo lu
di disse ancora et ancora o etholi vagbuarda
re che noi cossi permettiate. Allora phanea
mostro il decreto delli etholi. pero che disere
tissimamte era scritto. Allora disse il consolo
poi che noi cossi cõmettete io adomando che
misiano dati sanza alcuna dimorança Dicea
cho uno cittadino et moneta epyrota. costui
entrato con gente in naupatto. Luca costret
to ad ribellarsi. ~ Ammundeo con li principi
delli attamani per lo consiglio de quali non si
ribellasse da noi. Et uendo presso che detto
Phanea interruppe le parole del consolo. et
disse noi noncediamo nella sentimdine de te.
ma nella tua fede et o pere certo di impudẽtia
discorrere che ti ca comadi quelle cosse che co
stumi di greci non sono. Ad queste parole ri
pose il consolo. certo io non curo grandfatto qll
lo chellichebol giudichino fatto per costume de
greci solo che io abbia secondo il costume Ro.
sengnoria in coloro liquali mi sono dati bene
per fino decreto et auanti consulti. et pe
quello che io comando prestamte si faccia. Io
comando qui che noi siate strettamte leghati
et comando chelle catene fossero uchiate et ch
li timori li attornassero. Allora fu rotta la
ferocia di phanea et dellaltri etholi liquali
quiui erano. et allora di quale condizione fos
sero sentirono Phanea et laltri etholi che quiui
erano giudicarono che queste cosse lequali era
no comandate erano da fare ad sapere alli al
tri etholi. et che elli era bisongno che esse si
discernessero nel consiglio delli etholi. alla
qualcossa fare elli adomandarono indugio spa
cio di. x. giorni adomandolo Flacco per li
etholi. fu lo indugio concediuto. ~ Phanea co
laltri etholi si ritornarono ad bypatta.
Come Phanea in consiglio raconto quello che
il consolo comandava. et come Nycandro ve
nãdo da sia fue honorato da Philippo re. ~

Ornato adunque Phanea ad bypatta
nel consiglio di certi buoni eletti li qli
essi che umano appodere quelle cosse
nuoue lequali il consolo comandava. et qllo
che presso che adimmte hauano. Lequali cos
se udire gli principi si dolsero della loro con
dizione. et giudicauano che da ubidire fosse
al uincitore. perche di tutte le terre ficcro
al consiglio lichebol commocue. Poi che tutta
la multitudine adunata udì quelle cosse le
quale il consolo comandava et che nolutto a
ma fare a Phanea si smarrirono hauendo p
la crudeltà et indignità della sengnoria che
se in pace fossono stati con li Ro. in quello tem
pero dirà si credebbono ad avere potuto mora
re et agbuerra. Ad questa ira sagungnea
la malagenolezza di quelle cosse lequali erano
comandate cioe in che modo essi potessero il
Re Ammandeo rendere. et oltre ad questo la
speranza fouse data che Nicandro in quello te
po dal re Anthiocho uengnente. anca empiu
to di uana expettatione animi della multi
tudine dicendo per mare et per terra appare
chiarsi grandissima gbuerra. Il duodecimo
giorno da quello che elli in naue era salito
tornando in etholia auendo perfecta legha
tione ad Falaca nel seno del mare malaco
nome quindi uolendo andare ad Lamia es
sendo ad petina pernenuto con buomini ex
pedita nella prima sera intral campo de ma
cedoni et de Ro. per mezo li campi trapassa.
et quando elli in uerso bypatta sonandava
per le uie aperte incappo nelle stazioni de
cauallieri macedonici liquali presolo lui me
narono al Re Philippo alquale ancora da mã
gnare lecato nõ era. Laquale cossa come anti
chera li fu siccome per suo hoste et non come
per nimico nel suo adimmtio si mosse et co
mando che elli sedesse con lui et che elli mã
gnasse. Et appresso il mãgnare partitosi da lui
li laltri et lui solo ritenuto lunceto che di a
lui niuna cossa remesse. Poi biasimo li malua
gi consigli dellichebol liquali sempre sopra
loro capi uscadeuano. dicendo che essi pani
cemte li Ro. appresso Anthiocho re igre
cia uscano condotto. ma delle cosse passate
lequali piu tosto si prendere che corregere
si possono disse che di mente li erano uscite
ne per quelli non aduerebbe che elli si valle
grasse delle cosse lequali essi aduesse ancesso
no. ~ chellichebol incontro dilui doueuano
era mai li odii finire. et che Nicandro buõ
pensato che dallui quel giorno seruato fosse
si ricordasse. Et sança piu dire datali com
pugnia che infino in luogho sicuro lacõpan
gnasse illascio andare. Nicandro consiglian
do lichebol della pace con li Ro. al bypatta so
pauenne. ~ Come. M. acilio salito sopra il
mõte oeta. et fatto ad hercule sacificio i qllo
luogho la dove elli medesio seta arso. andò ad
assediare naupatto. alqle p lichebol si tenea.

Arco Acilio consolo uendita o uero cõ
cedutta la preda dintorno ad heraclea
alli cauallieri poi che elli udì che ad
bypatta non erano ancora li cõsoli quietati et
et chellichebol erano corsi ad naupatto acio
che di quindi sostenessero tutto limpeto della
gbuerra. Mandato auanti Ap. claudio cõ
con. uij. ter cauallieri et pedoni a prendere
li luoghi de monti per liquali era il passare ma
lagenole. Elli salito sopra il monte oeta et fe
ce sagrificio ad hercule in quello luogho nel
quale il detto hercule anca fatta la pira nel
laquale elli il suo corpo mortale anca arso
alquale luogho essi chiamano cremato. Di
quindi con tutto lo exercito partitosi il ima
so dellamia fece con le sue genti expedite et
come ad corace per loro fu tenuto alquale e
monte altissimo intra ghallipoli et naupatto
quiui molte bestie per la malagatta delle me
desimi luoghi con tutte le some che adosso
auemano trauapiuono. et li buomini furõ
altressi dal cãmino molto malagio stimolati
et assai agenolemte apparuti con quanto pi
gri nimici li Ro. auessero a fare. liquali nõ
auemano con nessuna gente occupato quello sal
to cossi impedito acio che loro il passo chiu
dessero. Allora il consolo col suo exercito cossi
affannato discese ad naupatto et nel castello
posto intorno alla rocha della citta essendo
dimise tutte le genti della citta et posto sicco
me il sito dello intra di quella richiedea cu
cinsedette. ne ebbe il combattere di quella
meno dopera et di fatcha che auuto auesse
heraclea dauanti. Come la citta di messena
temendo dello assedio delli achei si rende al
T. quincio alquale dacio liberata lei nel cõ
cilio delli achei uinse. ~

In questo medesimo tempo et messena
i peloponenso dallachei era incomin
ciata ad oppugnare perciò che ella ve
cinsana dessere del contado loro. Erano allora
due citta messena et elisa fuori del consiglio
dellachei et con lichebol sommano. ma qlli
delli poi che il re Anthiocho fue cacciato di gre

cia ancora piu benignamente risposto alli legha
ti dellachei. cioe che essi lasciata la gente ch
per lo Re Anthiocho era penserebbero quello
che a fare auessero. Ma a quelli di messena ma
darne li legati sança alcuna risposta anca
no ghuerra incominciata. liquali paurosi di
le loro cosse concio fosse cossa chello exercito
dellachei fosse diffusamente sparto sopra il ter
reno delli messenesi et li loro campi fredesso
no et essi uedessero gia presso alla citta porre
il campo delli achei mandarono legati ad
calcidia ad. T. quincio autore della libertà
liquali allui nunciassero che quelli di messe
na alli Ro. et non alli achei aprirebbono le p
porte et erano apparechiati di rendere la cit
ta. T. quincio udito li legati incontanente
di calcidia partitosi ando ad meghalepoli et
mando ad Dyafane pretore delli achei uno mes
so ilquale li comandasse dalli campi di quella
di messena il suo exercito leuasse et uenisse a
lui. Dyafane incontanente al comandamento
ubidi. e leuata ma la obsedione menato il
suo exercito dintorno ad edama picciola cita
intra messena et meghalopoli posolo uenne
ad. T. quincio. e concio fosse cossa che elli le
cagioni per che affediati hauea raconntasse. T.
quincio benignamente ghastighatolo che egli
sança autorita auesse cossi grancossa impresa
li comando che elli licentiasse il suo exercito
ne volesse mchiare la pace acquistata per lo bene
di tutti. Ad quelli di messena che essi ritor
nassono li shanditi et che essi fossero del con
cilio dellachei. et se alcune cosse in fossero
per lequali cio recusare volessero o di che essi
volessono essere cauti appresso per quelle al
lui uenissono ad corcinthio. Come raghunato
in consiglio delli achei fu tra loro et. T. qnc
io ghstionato della possessione dellisola di gracin
tho laqualera stata del re Philippo.

Queste cosse fatte. T. quincio comando
ad Dyafane che incontanente li desse il
consiglio dellachei. Iliquale raunato
in quello si dolse della isola di gracintho per
grande intrapresa et adomando chella fosse re
stituita alli Ro. Era stata la detta isola di
gracintho di Philippo Re di macedonia et
elli illuogho di merito lauea donata ad A
mmandio acio che allui lecito fosse di me
nare il suo exercito per attamania nella su
periore parte derbolia. per laquale expedi
tione rotti hanimi dellierboli furo stretti
a domandare pace. Ammandio nella pre
detta ysola fece prefetto Philippo meghalo
politano. poi per la ghuerra nellaquale elli
incontra li Ro. si congiunse col Re Anthio
cho uincato Philippo meghalopolitano alli
guiderdoni della ghuerra per successore ad
Philippo nella detta isola mando hyerocle
agrigentino. Questo hyerocle poi che il Re
Anthiocho da temophyle fuggito seppe et
Ammandio essere dal re Philippo cacciato dal
tamania auendo Dyafane pretore delliac
chei di sua propria volonta allui messagi
con moneta mandati et pattouitola quella
isola alliachei rende. Questa giudicauano
li Ro. che fosse conueneuole cossa che loro pe
mio fosse della ghuerra dicendo che. M.
acilio consolo et le sue legioni romane no
aueuano per Dyafane et per liachei incont
ad Anthiocho re combattuto. Dyafane in
comincio incontro a queste parole alcuna
volta pregando se medesimo et la gente
achea ad parlare et alcuna a disputare del
la ragione della bisongna loro. Alcuni del
liachei protestauano se quella cossa dal pri
cipio auere non volutala et refiutatala et
al presente riprendeano la pertinacia del
pretore. e essendone questi medesimi auto
ri fu decretato che quella cossa fosse comessa
in. T. quincio. e uincio cossi come elli a
spro era et rigido a contrastanti cossi ad qll
li che dauano luogho era humile et pieghe
uole. Lasciata adunque la contentione delle
uoci et rivolto disse. Se io discernessi la pos
sessione dellisola di gracintho utile alliachi
io sarei autore al senato et al popolo Ro.
che elli la uilla lasciasse auere. ma siccome
la testudine io veggio dove era colta nellasu

copertura e sicura da ongni percossa. et
dove alcune parti fuori di quella traesse qua
lunque ella nudasse essere obnoxia et infer
ma. Cossi noi non dissimilemente o achei es
sere chusi dongni parte dal mare. et perciò
concio sia cossa chella detta isola non sia in
fualtremine peloponenso qlla congiungnere
ad noi et congiunta difenderla non sarebbe
agevole. et se per lo desiderio dabracciare
piu cosse insieme noi di quinci ui partiremo
ongni cossa ingiuda che fuori di questa sia
posta et exposta ad ongni percossa meggio
essere. Consentendo ad queste parole tutto
il collegio et no essendo Dyafane ardito di
piu oltre contradire fu gracitho dato alli Ro.
Come Philippo re di macedonia con cosenti
mento di. M. acilio consolo ando ad affediare
demetriade et pse qlla et tre altre piu terre.

In questo medesimo tpo Philippo Re
mandando il consolo ad nanpitto il do
mando se elli volesse che elli in qsto
meco riprendesse quelle terre lequali ribella
te si fossero dalla compangnia de Ro. Laqle
cossa concedendolo elli si re con la copia della
sua gente ando a demetriade sapiendo bene
quinta turbatione in quella fosse. pero che
essi erano tolti da ongni speranca. Concio
fosse cossa che essi si uedessono abandonati
da Anthiocho Re et discernessero che niuna
speranca era nelli erboli et il dì et la notte
aspettauano o la uenuta di Philippo Re loro
nimico o ancora de Ro. loro piu infesti et piu
ingiusti che essi non pensauano che conuene
uole fosse. e erano in quella riposte piu tur
be di genti del re Anthiocho. quelli liquali
primieramente pochi erano stati ad ghuardia
di quella lasciati. e poi molti piu disaveman
in quella della battaglia serano fuggiti ne a
uano force assai neanimi ad potere sostenere
lassedio. Adunque essendo ad cotale punto
mandati loro auanti da Philippo buoi liqua
li loro mostrauano che perdonança si potea
impetrare. rispose che al Re erano aperte le
porte. Nella prima uenuta del re Philippo i
quella alcuni prencipi della citta di quella si
dipartirono. Cuiloco se medesimo uccise.
la gente danthiocho se serano in cotale mani
era pattouiti che per macedonia et tratta qui
dandoli li macedoni acio che niuno loro fa
cesse forca furono condotti in lisimachia.
Erano ancora a demetriade poche naui alle
quali era prefetto Ysidoro. queste ancora
col prefetto loro furono lasciate andare.
Appresso questo ricenette il Re dolopia et
aperança et alcune altre citta di perebia.
Come. T. qincio ando ad nanpitto ilqle il cõsolo
lo tenea affediato. et qui pgiunto dalli erboli
ipero che il cõsolo loro desse õmine di mãdare
legati a. R. et cossi li libero dallassedio.

Entre che da Philippo Re si faceano le
cosse predette. T. quincio ricenuta gra
cintho si parti del consiglio achaico
et andonne ad nanpitto laquale gia per due
mesi era stata affediata. ma gia uicina era
ad essere uinta et se stata fosse presa per forca
tutto il nome dellierboli pare che a distruttio
ne douesse uenire. Ma. T. quincio come che
meritamente aduato fosse contra lierboli sicco
me contra ad quelli che soli auano alla sua
gloria contrastato quando elli grecia libera
ua et niuna cossa per la sua autorita serano
mossi quando elli maximamente hamonita da
nanti delle cosse che al presente aduenuano
essere fumie acio che loro ritraesse dal furio
so loro incominciamento. Non pertanto credè
do che maximamente sua opera fosse che niuna
gente fosse di grecia dallui liberata si douesse
del tutto infino a fondamenti peuertere incomi
cio ad andare intorno alle mura acio che a
greuolemente potesse essere conosciuto dalli e
rboli liquali sopra quelle erano. Elli fu in
contanente dalle prime stationi conosciuto et
per tutti li ordini fu dumiglhato che quelli era
T. quincio. Corsi adunque lierboli da ogni
parte sopra le mura tendendo ciascuno per
se medesimo le mani consonante romore no
minando quincio et cominciarono ad orare
et ad pregare che elli loro aiuto donasse et li

sennasse. Allora come che T. quincio si mouesse ad quelle noce con la mano feceno che tutto in lui per loro fosse. ma poi che elli al consolo nenne disse o. M. aemilio ora se ti inghinnato da quello che ti fai. conciosia cossa che ti affaticoneggi non discernisti che questo che ti cõcossi grande opera fai nimica cossi alla forma de li Re pub. appartiene. Ella anca con queste parole elevato con experientione il consolo ad ascoltarlo. Ma non dicendo piu disse il consolo et per che non exprimi che cossi dafare sia. Allora disse quincio et che ti nedimi intendo tutto Antiocho di rapassare il tempo nello assedio di due citta conciosia cossa che gia fu presso che alla fine dellanno del suo impero. ⁊ Filippo Re ilquale con le schiere non le bandiere de nimici uide non solamente citta ma gia cominciò ad sacongiunte siccome quelli dattantanta di pecchia di apparencia et di delopia et elli non appartenne tanto ad noi di menomare et le richezze et le forze dellerbolo quanto di non lasciare oltre il modo crescere lo re Filippo et ancora che elli abbia tante citta et tante genti di grecia lequali sono premio della uittoria sua et di te et de noi emulatori. Consentia ad queste parole il consolo. ma la neghongna occorrenza al cõsentimento. se elli uedendo in mano operato nelle cosse incominciate dalla obsedione si partisse. ma appresso questo elli comise tutta la bisongna in quinto ilquale da capo ritorno ad quella parte del mare dellaquale poco manti li erbolo andato guidato. Et quinto conciosia fosse cossa che essi ancora molto piu pregassono che elli ansesse misericordia della gente erbola. elli considerando che alcuni uscissono della terra et uenissero ai lui. per che incontinente Filippo medesimo incontanente uscirono fuori et gittronsi ai piedi. Alliquali elli disse la fortuna sua fi che alla uirtu mia et alla mia ordinone fia tempo nenuto siccome io predixi doueve uenire uenne questo rimase che ti debbia parere queste cosse essi siccome ad indengni dicio adiuenute. ma io dixo come una sorte ad uittoriose greca certo non mi rimasero di fare bene allingiati. Ma

date ottrovi al consolo liquali solamente idangio adomandino tempo tanto che noi possiamo ad R. mandare legham per liquali noi al senato cominciate quello che di noi nocia che si faccia. et io fuso ad po il consolo difendere et pregharne per noi. Cossi adunque come a quinto aueni detto cossi feceno li erbolo. Ilquale non ufinito la legharione uenuto allumindato lindugio in fine ad certo di cioe infine ad tanto che a R. potesse essere la loro legharione detta liberi la terra dallo assedio mandato il suo exercito in focide. Come Marco Aemilio consolo et T. quincio andarono al concilio achaico. donde di piu cosse trattatosi lepiron mandarono legham ad R.

Finato lassedio di nimpiro et mandato lo exercito in focide. il consolo con T. quincio andarono ad egio al consiglio achaico. ove fu parlato della citta dellisedoli spandi di lacedemonia che essi fossero nella loro citta riuocati et nimica di queste cosse fu perfetta. percio chelli achei nollero mai per se medesimi alla loro propia guarda riseruare che elle fossero per li Ro. nel consiglio achaico concedute. Legham delli epiron uenuto al cõsiglio liquali era assai manifeste che con chiara fede non erano stati nella amicicia de Roma non pertanto nimo emulicie aueano ad Antiocho se mandato. et dissimulauano lamiere con pecunia amitto. et negharano se uere al detto Re legham alcuni mandati. Adomandati costoro che elli loro fosse lecito dessi nella prima amicicia con li Ro. Rispose il cõsolo che elli ancora non sapea se elli loro douea uere nel numero de nimici o de pacifican. et che di quella cossa era giudice il senato. et pero elli intesa la loro bisongna a R. mandarono ad cio fare diede loro indugio. xx. giorni. per questo lepiron mandati a R. andarono in senato. Costoro uiporatti piu tosto che cosse immichenoli non aueano fatte che pregharni quelle che fatte aueano et di che erano uipati fu loro data risposta. per laquale nedeve si potea che essi aueano impetrata perdonanza

et non pronato la bisongna che di pronare intendeano. Come Filippo re manda legham in R. et fece porre in campidoglio una corona et fugli rendute il figliuolo che nera per stadicho.

In questo medesimo tempo uennero legham a R. del re Filippo liquali tro dati in senato si rallegrarono della uittoria auuta del re Antiocho. ⁊ fu da costoro adomandato chelli loro fosse lecito di sagrificare in campidoglio nel tempio di gioue massimo ottimo et di porui uno dono doro. Ilquale domanda fu concediuta dal senato. Adunque furono sagrificato in poseno una corona doro di peso di. C. pondi. Ad questi legham del re Filippo non solamente fu bonignamente risposto ma ancora il figliuolo del Re Filippo demetrio ilquale in R. era stadicho fu dato alli legham che essi il rimenassero al padre. Laghuera laquale con Antiocho re fu fatta i greci da. M. aemilio consolo ebbe questa fine. Come ad R. furono fatti giuochi et specialmente li scenici detti meghalesi mai piu no furono. et edificati alquanti templi et specialmente quello della madre idea.

Laltro consolo. P. cornelio scipione ilquale era in sorte ghallia nemica in prouincia prima che elli andasse alla ghuerra laquale con li boi si douea fare domandoal senato che elli li fosse assegnata quella prouincia ad fare li giuochi liquali elli essendo pretore in hispangia auea nel mezo del pericolo della battaglia botati. Huona cossa et iniqua fu parutto che elli adomandasse. giudicarono adunque i senatori che colore liquali ai tanti giuochi sanza domandarne consiglio al senato di sua sola et propia sentenza bottassero che quelli elli medesimi di quella pecunia la quale della preda acquistata auuta aueano messero se ad cio parte alcuna riseruata nauessero li fi cessero et se non alle loro spese. Fece adunque P. cornelio quelli giuochi per. x. giorni. ⁊ fu in questo medesimo tempo fu consecrato il tempio della grande madre idea laquale a

idea auendola recata questo. P. cornelio dafia in R. Publio cornelio scipione algi fu poi soprannome Affricano et. P. licinio essendo consolo uechatala dal mare laniano nel palagio locata ad fare il tempio comandarono. M. lutio et. C. claudio consoli essendo. M. cornelio et. T. sempronio cõsoli. x. anni poi che locata era stata nel palagio. quello tempio consacro. M. lutio. per la detta consecratione furono fatti giuochi laquali Valerio aneia dice che furono li primi giuochi scenici fatti in R. chiamati meghalesi. Et. C. licinio lucullo ancora nel circho grande essendo dimanno consecro il tempio della giouennitte. mecalo manci a questo tempo. xdj. anni bonato. M. lutio cõsolo quello giorno nelquale elli auiano uecisso Asdrubale et il suo exercito tutto. et elli medesimo essendo console. la dette fare si douesse ancora locato essendo consoli. M. cõnelio et. T. sempronio. Per cagione della consecratione del detto tempio furono giuochi fatti et ongni cossa fu fatta con magiore religione per quello chella nuoua ghuerra con Antiochio era di presente per cominciarsi.

Come in R. furono piu prodigi uenuti di diuersi luogho. liquali debitamente pronedun et pregham il consolo ando nella sua prouincia.

Nel principio del presente anno nelsiste prudente cosse si fecero essendo. M. aemilio consolo andato alla nuoua ghuerra fare. stando ancora ad R. Publio cõnelio per memoria di cio fatta. Appare che ad uenirini due buoi domani saghendo su per le scalle pervennero infine alle teghole del tetto liquali haruispici comandarono che mai fossero arsi et chellaccenere di quelli fosse gittata nel tenero. Et fu ninciato che a tecciena et ad minuna erano alquante uolte piouute pietre. ⁊ che ad mantenere il tempio di gioue et le tauerne dintorno al mercato erano da cielo state uebe. et che nella foce de fiume di uolturno due naui dalla folghore uebe erano

arese. Per cagione di questi prodigi essendo li
decemviri per senato consulto andati ad vedere
li libri sibillini, riportarono che elli era da in
stituire dignini ad cerere. et quelli sennate in
fino nellanno quinto. et che il nouendiale sono
si facesse. ~ che elli si facesse suplicationi uno
giorno. et che elli suppliassero coronati. et
P. cornelio consolo ad quelli idii sagrificasse
et con quelle hostie chelli decemviri li dimo
strassono. Adunquati adunque lidii ora
con boni diuotamente soluendo. et ora li prodigi
purghando. il consolo andoe nella sua proui
cia. et di quindi. C. domicio proconsolo la
senato lo exercito li comando che a. R. sene
andasse. et elli nelli campi de boi meno le
legioni. Come Quincio minucio proconsolo
combatte con li ligburi. et sconfissellli.

Casi sotto questo medesimo tempo li
ligburi ramunato con sacrata legge illo
ro exercito di notte. non essendo dicio
li Ro. proueduti. assaltorono il campo di quin
cio minucio proconsolo. Minucio infino al
giorno ritenne li caualieri ordinati dentro il
campo suo stando intento che da niuna parte
li nimici potessono dentro dallo loro stechato
passare. ~ nel primo fare del giorno uscie i
sieme da due parti con la sua gente et fece impe
to sopra li nimici. ne pero furono siccome elli
speraua rotti gli ligburi nel primo impeto. a
gli sostennero piu di due hore dubbiosa battaglia.
~ Finalmente conciosiache fosse cossa che ora una schi
era. et ora unaltra de Ro. sopraueniste. et al
li stanchi succedessero li caualieri freschi. et
riposati alla battaglia. ~ li ligburi ancora
intra laltre cosse fossero dalle uigilie fatiche
ti molto. non potendo piu sostenere nol sero le
spalle. ~ Cesi furono in questa battaglia ol
tre ad. iij. buoi de nimici. ~ de Ro. et de cõ
pagni meno di. ccc. ne perirono. Come
P. cornelio scipione ebbe uittoria de boi. et
. co. fulvio entro ouante in. R.

Dorse due mesi appresso le cosse predet
te. P. cornelio scipione consolo con lo
exercito de boi egregiamente combatte.
Valerio anca scrive che in quella battaglia
furono uccisi. xxxij. de nimici. et presi. iij.
ccc. et. cxxbij. sengni militari. ~ de uin
citori furono uccisi. ccccclxxxxbj. nel che
e poca fede data. cioe nel numero allo scritto
re. pero che nello accrescere li numeri niuno
e piu intemperato. Ma che ella fosse quid
uittoria appare in quanto il campo fu preso
delli boi. ~ li boi appresso quella sconfitta
incontanente si rendeono. et per quella ui
ctoria fu decretata supplicatione allidii dal
senato. et magiori uittime furono uccise.
In questi medesimi giorni. M. fulvio no
biliore della spagna ultriore entro ouante
nella citta di. R. et porto dauanti ad se.
x. pondi dargento. et dargento bigliato.
cxxx. et doro. cxxbij. Come. P. corne
lio scipione consolo riceuuti stadichi da boi
et comesso lo exercito che a. R. tornasse ne
ne ad. R. ad domandare il trumpho del
quale disputatosi lungamente che elli il pro
lunghasse. ultimamente lobtenne. et entro
trumphando in. R.

Publio cornelio consolo presi li stadi
chi dalli boi. et condennati loro pf
so che nella meta delli loro campi. ne
quali se il popolo di. R. volesse mandare
colone che potesse. Di quindi partendosi na
do a. R. al non dubbio trumpho. quin
ta senato lo exercito. alquale elli comando
che a. R. fossi il di del trumpho suo. Ella
il di seguente. et quello che a. R. era pene
uuto. connocato il senato nel tempio di bel
lona. auendo delle cosse dallui fatte parlato
adomando che licito li fosse dentrare trium
phando in. R. Publio sempronio bleso tri
buno della plebe giudicaua che elli nõ era da
negbare ad Cornelio scipione il trumpho. ma
che elli iera da indugiare alquanto. dicendo
che sempre erano state congiunte le ghierre
delli ligburi con quelle de ghalli. et chelle gri
uerne luna allaltra si danano uccendeno
li amici. ~ se. P. scipione auendo in batta
glia uinti liboi. et conlo exercito uittorioso
fosse nelli campi de boi passato. o parte della
sua gente auesse mandata ad. q. minucio
ilquale era gia per tre anni quasi in dubbia
ghierra ritenuto. elli aurebbe con li ligbu
ri ponto combattere et uincere. ~ ora li ca
ualieri menati ad fare grande il trumpho
liquali poteano opera egregia porgere alla
re pub. et potrebbono ancora se il pretiness
sa la fretta del trumpho uolesse cio indu
giando il trumpho restituire. comadando
che il consolo con le legioni tornasse nella
prouincia. et dare opera chelli ligburi fos
sero suggiugbati. pero che se coloro nõ fos
sero costretti. et vecisi sotto la uirsditione
romana li boi non starebbono mai in pace.
o pace o ghierra sarrebbe in ciascuno luogho
uinti li ligburi. ~ poi dopo pochi mesi. P.
cornelio proconsolo seguendo lo exemplo di
molti che nel maestrato non aueano trium
phato. trumpharebbe. Aqueste parole ri
spose il consolo. et disse che elli non lieuano
in sorte per prouincia nessuna li ligburi. ne
con li ligburi mea fatta ghierra ne di loro
adimandaua il trumpho. et che elli aueua
fidança che in breue tempo. q. minucio
suggiogbati li ligburi. meritamente dicio di
manderebbe il trumpho. et impetrerebbe
lo. ma elli domandaua il trumpho de a
ghalli. liquali elli aueua uinti in battaglia.
et auenali spogliati del campo loro. et li qli
due giorni appresso la uittoria uinti sotto sua
guisdizione li aueua riceuuti. da quali an
cora elli aueua stadichi menati. liquali era
no pengno della fermata pace. ma ancora qlla
magiore cossa che essi cossi grande numero di
ghalli aueua nella battaglia uccisi. ilquale cõ
cio fosse cossa che niuno imperadore danãti
allui auesse combattuto con tante miglia di boi
pur chella meta di loro cherano stati. L.
buoi naueua uccisa. et oltre ad cio molte mi
gliaia presi. et che alli boi niuna altra gente
era restata se non li uecchi et li fanciulli. ~
pero niuno dicio maramigliare si potea. per
che il uincitore exercito non auendo neuno ni
mico lasciato nella prouincia uenegna a. R.
ad celebrare il trumpho del consolo. delliq
li caualieri se il senato uoleua lopera usare in
unaltra prouincia. creda loro piu pronti al
altro pericolo. et ad nuoua fatiche andare
se elli sia loro pagata sança alcuna detractio
ne. la mercè del primo pericolo. et della fa
tiche. che essi speranca loro proferendo li
lasciino. o una uolta nella prima speranca gli
ghannino di quello che ad esso appartenea
elli in ongni uita niuno giorno assai di glo
ria sanca acquistata. Quando optimo huo
giudicato a riceuere la madre idea fu dal se
nato mandato. et che sene consolato ne trium
pho a questo uolo sagiungnesse. assai bone
sta et honorata essere la imagine di. P. sci
pione nasica. Tutto il senato non solamẽte
a decretarli il trumpho consentì. ma ancora
li tribuni della plebe con la sua autorita co
strinseo ad concedere la preghiera del con
solo. Trumpho adunque. P. cornelio con
solo de boi. et in quello trumpho porto li
carri de ghalli. et larme. et sengni. et la pre
da dongni generatione. et nassellamenti
ghallici di rame. ~ con li nobili prigioni me
no le greggi delli caualli presi dallui. Elli
porto ancora. ccccclxx. torque doro. et. cc
xlbij. pondi dargento in massa. et lauorato
in nassellamẽti ghallici alloro maniera. ij.
ccccxl. pondi. di bighati non anomerati et
annouerati. cccxxxiij. Elli diuise alli caualli
liquali seguitono il suo carro. cxxb. assi.
il doppio diede alli centuriori. il triplo a ca
ualieri. Il di seguente connocato un parlamẽ
to racontare le cosse. lequali aueua operate a
languerra allui dal tribuno fatta. ilquale al
la ghierra dalcuni lui uolere obligbare. ac
cio che elli il frutto della sua uittoria difrau
dasse. doluroso trattti li caualieri dissolto da
la sua autorita li licentio. Come Antiocho
re confortato da hannibale carthagnese da ca
po sapparecchio di fare ghierra contro
alli Romani.

Entre che in italia queste cosse si fa

ceano Anthiocho se si stenne ad epheso sicome di
la ghuerra de Ro. non altramente che selli Ro. nõ
donessono in asia trapassare. Laquale sicurtà li
faceua la pace grande dellamici che auea o p
errore o per lo fare li Ro. ad se lontani. Hanni
bale carthaginese solo la cui industria era gradis
sima in quello tempo ad po il Re li disse cossi.
che elli si maramigliaua troppo piu che gli ro
non erano in asia. che elli non dubitaua che essi
in quella nerebbono. et che elli era piu meno
adunque di grecia in asia. che di italia trapassa
se in grecia. Et molto in magiore cagione era
Anthiocho che li erboli. et ancora le anni de
Ro. non valeano meno in mare che in terra.
et che elli auea poco auanti udito larmata de
Ro. essere di qua da mareo. et che naui nouve
erano state da loro fatte. ⁊ meno impendore
ad fare quelle che alla ghuerra abisognaua
era di sua uenuto. per la quale cossa lasciasse
Anthiocho stare di fare ad se stesso pace con
uana speranza in asia. peo che da sua mede
sima in breue tempo per mare et per terra
li conuenrebbe combattere con li Ro. ⁊ che al
tui conuenia o torre lompero del circuito d
la terra alli Ro. che quello desideraua o p
dere il regno suo. Parue ad Anthiocho che
Hannibale solo prouedesse alle cosse fedelmẽte
et li dicesse il uero. Adunque il Re medesimo
con le naui che ordinate et apparecchiate erano
andò ad chersonenso. acciò che elli con qui
quelli luoghi fortificasse se per aduentura li
Ro. uenissero per terra. et comando ad Poli
senida che tutta laltra armata navale fosse ap
parecchiata et menata. ⁊ appresso questo mi
do intorno a tutte isole naui speculatorie ad
explorare dongni cossa che si dicesse o facesse.
Come Lauio preforo della navale armata de Ro.
trapasso in grecia. et andone cõ le naui al dello.

Claudio Lauio preforo della navale ar
mata de Ro. con cinquanta naui co
perte nando da R. ad napoli. la do
uelli alua comandato che si raghunassero le
naui aperte de compangni di quella marina
laquali per patto elli doueano dare alli Ro.

Di quindi elli nauigò in cicilia. et perue
nuto ad messina auendo riceuuto .vj. na
ui carthaginesi dalero mandate in aiuto
di quelli di regio. et da quelli di locri compi
gni ad quella medesima cagione quelle ch
dare doueano prese et annoueriate et ritenute
le naui della sua armata da lacuno entrato
in altro mare nando ad corcira. laquale era
prima delle citta greche. allaquale essendo
uenuto auendo domandato dello stato della
ghuerra. peo che ancora in grecia non era
ongni cossa pacificata. domandando doue fosse
la navale armata de Ro. ⁊ peo che elli udi
che intorno a salti di tenophula erano il con
solo et il Re philippo. et che larmata era apu
teo. per la cagione di queste cosse incontinẽ
te li pinne di nauigare. Ma di presente i
ghuastati li campi di peloponenso. che nolta
n erano armati che con li re. essere con lerbo
li con prospera nauigazione nando ad ma
leo et quindi in pochi giorni ad piceo alla
nechia armata navale pervenne. laquale Cu
mene re con tre naui scontro ad eschileo esse
do il detto re Cumene lungamente dimorato
ad egina non sapendo quale consiglio pigli
assi o ritornare nel regno suo ad quello di
fendere peo che elli udita che Anthiocho a
prestaua ad epheso quasi di terra et di mare
et di non parersi da li Ro. della fortuna de
quali la sua fortuna pendeua. A. acciò
dare ad lauio suo successore. .xxv. naui coper
te prendosi da piceo sene ritorno a R. Lauio
auendo. lxxxj. naui costrette et oltre ad queste
molte altre naui minori laquali erano ornate
aperte costrette o senza costrei speculatorie co
esse trapasso idello. In questo tempo Acilio
consolo assediaua nupino. Lauio nauighan
do idello concio sia cossa che quella regio
ne sia molto uentosa. usare al suo nauighare
le naui minori. Laltre maggiori dimise per al
quanti di furono da uenti contrari ritenute
ra isole ciclade. Come Lauio preforo della ar
mata navale de Ro. et polisenida preforo della ar
mata navale danthiocho re combattettono

insieme. et Lauio ebbe uittoria.

Pervenuta la navale armata de Ro. a
dello et dicio Polisenide essendo certi
ficato dalle naui speculatorie laquali
dintorno alisole auea disposte sicome diso
pra e detto chella tutta la navale armata di
mouua adello. nando cio per messaggieri ui
ando ad Anthiocho. ilquale cio intẽdedo
lasciare stare quelle cosse lequali operaua in
helespontio quanto piu tosto pote ad epheso
uenno con le naui rostrate. ⁊ incontinente
ebbe il consiglio se da fare fosse di mettersi al
pericolo della battaglia navale. Polisenide
neghaua quella essere di cossiue. dicendo che
elli era prima da combattere chellarmata de
Cumene et le naui de rhodiani si congiungẽs
sero con quelle delli Ro. peo che se cossi si
facesse a pena chelle naui de Ro. fossero i nu
mero pari alle loro. dicendo ancora che es
so re. Anthiocho era per legerezza de naui et
per ualentia di genti che in suo uiuo ancora si
pensoue a tutti laltri. peo chelle naui tutta
ne si per che in fretti erano fatte erano i mo
bili et grani. ⁊ si ancora peo che in ghuerra
et nelle terre de nimici nemiano nemeno
cuiche et di uittaglia et di cosse necessarie
alle ghuerre. ma le sue sicome in luoghi di
uino ad se pacificati. Lasciando niuna cossa
altro che le cavalleri et larmie potrebbono.
et ancora dicendo che molto agiungerebbe
alla bisongna la noticia del mare et delle ri
ce et de uenti. lequali cosse alli Ro. nõ conosciu
si dicio in quelle parti nocerebbono. Lantoce
di questo consiglio mosse tutti laltri che nel
consiglio erano. ilquale ancora in opera do
ua il dato consiglio mettae. Stettero adun
que due giorni in apparecchiarsi. il terzo di
con cento naui delleqquali. lxx. erano coper
te laltre aperte erano. quasi tutte della minore
forma si mossero a nauighare. et di quindi
nandarono ad faca. ⁊ quindi concio fosse
cossa che elli udisse il re appropinquarsi la
romana armata. peccio che elli non douea es
sere alla navale battaglia ad magnesia laqual

e uerso siphilo sonando ad cammare le copie de
le genti terrestre. La navale armata nando
ad cissinte porto delli berthei sicome di qui
puttamente li nimici douesse aspettare. li ro
done primeramente il uento aquilone rimase il
quale per alquanti di lunga uscenti in delo ad
gellopiana porto di quelli di chio uolto uerso
il mare egeo mandarono quindi dintorno alla
citta malagiosamente le naui prese nittaglia
trapassarono ad focea. Cumene re essendo a
dato ad elea alla sua armata dopo pochi di a
presso la sua andata con. xxxij. naui coperte
et aperte. poche piu ad focea alli Ro. apparechi
ati et ordinati alla battaglia navale uenono.
Partitosi adunque da focea con. cl. naui co
perte et intorno di. L. aperte et comincia
rono ad nauighare. essi elbero primeramente
il uento aquilone riuerso. dalquale concio
fosse cossa che essi sospinti ad terra erano le
naui costrette dandare in somma schiera et pi
so che ordinata luna appresso laltra li conue
nia andare. Appresso questo essendo algã
to la forza del uento allentata si sforzarono di
dinolare trapassare ad corinthe porto ilqle
e sopra assinte. Come ad Polisenide fu rapor
tato li nimici approximarsi. liquali per bisoñ
gno auenano eletta la battaglia. elli si distese
a fare impeto col sinistro corno nelle naui de lo
et alli prefetti suoi comando che col corno de
stro inuerso la terra si pieghassero ⁊ per cõ
seguente fronte alla battaglia procedessero. la
quale cossa come li Ro. la uidero chiamarono
et tacol seno le uele et abbassarono li albori d
le loro naui. et mentre che elli le naui sopra
le naui ordinauano aspettauano le naui seqn
ti. elle erano gia nella fronte intorno di. xxx.
alleqquali acciò che elli facessero equale il sini
stro corno dirizzarsi dolcemente intendendo di
occupare il salto. et comando Lauio che quelli ch
appresso uenuano dirizassero la piedo uerso
il dextro corno presso alla terra. Cumene re
restringnea la schiera delle naui. ma poi ch
elli fue primeramente cominciato a fare tumul
tuoso romore nelle lentie ma humanità delle

nani. Lunio medesimo con quanta fretta potea
connocate le nani. Lequali essendo gia tutte i
suo cospetto. due punche nani andauano da
nanti allarmata romana. allequali uenero
incontro tre nani di quelle danthiocho. ~
essendo dispari di numero. due delle nani a
danthiocho attornarono una delle nani car
thaginesi. ~ primieramte da ciascuno de lati
li spezarono li remi. Appresso questo larma
ti danthiocho saltarono sopra la naue. et gi
tati in nave. et uccisi coloro liquali com bat
tendo difendeuano la naue. quella pigliarō.
Laltra che contro ad una sola era corsa cō pa
ri battaglia si tenne. ma poi che ella uide lal
tra naue presa. prima che da tutte et tre in
sieme fosse atornata. si refuggì in dietro al
larmata de Ro. Lunio dandegnatione acceso
con la nane pretoria ando uerso linimici. ~ co
tro alquale con quella speranza medesima
chelle due nani danthiocho aueano una na
ue di carthaginesi presa. ne luennero due.
Lunio comando a marinari che lasciassero li
remi nellacqua. acio chella nane stesse ferma
et che essi nella prima uenuta delle due nani
de nimici soprese guttassero le mani del fer
ro. et doue ella fosse la battaglia fatta simi
le alle battaglie da pie. si ricordassero della
uertu Romana. ne nō tenessero li schiani et
serui del Re per huōi. et come detto. cossi fu
fatto. et non pocho piu agreuolemte. che aues
sero prima le due nani una citeniane. una
naue allora due ne sconfisse et prese. ~ gia
dongni parte tutta larmata era insieme con
tra le nani de nimici concorsa. et ispazzi me
scolate le nani de Ro. con quelle de nimici si
combattea. Cimone ilquale era sopra uenuto
essendo gia la battaglia incominciata. come
elli sande che il sinistro corno de nimici era
turbato et rotto da lunio. elli assalì il corno a
dextro. la doue era equale la battaglia. il
quale non molto dopo al primo. cioè dal sini
stro che gia in fuggha era uolto. similemte
in fuggha si uolse. Polisenide poi che sanza
alcuno dubbio si uide per la uertu de canali

superare lenan ma li dolori diffusamte itesi
a fuggire. et incontenente fecero il simigliante
coloro liquali uenno alla terra con Cimone a
neano combattuto. Li Ro. et Cimone in quā
to li remi potrono bastare auendo speranza di
potere lextreme nani molestare. assai pertina
cemte li seguitarono. ma poi che elli uidero li
nimici per la uelocita delle loro nani. siccome
quelle che legieri et sanza alcuno carichi era
no le loro schiere. lequali erano di uittuaglia
et daltre cosse ad obbiera necessarie cariche
et pero in uano le seguitauano. si rimasero di
piu seguirle et fermarsi. Furono adunque p
se dallo Re tredici nani cariche. come erano di ca
ratteri et di marinari. et diece ne furono af
fondate. Dellarmata romana una nane carthi
ginese ne peri. Laquale nel cominciamto della
battaglia era stata presa dalle due nani del
re Anthiocho. Come alle romane nani do
po la uittoria nauale. auuta si congiunsero.
xxv. nani de rhodiani. et tutte insieme si
dirono dinanti ad ephiso. et quindi Cimo
ne con le sue. et li rhodiani con le loro lice
nani da Ro. si tornarono ad casa loro.

Il Ro. stettero quel giorno in quello i
porto delquale larmata del Re An
thiocho sera preuita. Il di seguente in
tesero ad perseguire li nimici. et quasi nel me
zo loro corso loro uennero incontro. xxv.
nani coperte di rhodiani. allequali era prefet
to Panisthato. Agunnesi adunque allarma
ti de Ro. et del Re cimone seguitarono li nimi
ci infino ad ephiso. ~ stettero con le schiere
ordinate dinanti al porto de nimici. ~ poi
che elli assai manifestamte la confessione de
nanti conobbero li rhodiani et Cimone se ri
tornarono di tornare alle loro case licenziati. Li
Ro. andando uerso chyo. tutte le nani de car
thaginesi primieramte nel porto entrero tran
spontati. quella notte gittate lancora in stet
tero. Il di seguente dalisola medesima alla
citta trapassarono. doue pochi giorni dimo
rarono. et maximamte per cagione di rifare
li remi alle loro nani. et di quindi ad focaria

passarono. Quiui lasciate ad obbiardia della
citta quattro nani quinquecorni. se ne uene
larmata armata ad canna. Et conciosia fos
se cossa che gia il uerno soprastesse furono le
nani in terra tirate et circundate di fossi
et di steccati. Come consoli nuoui. et pre
tori furono ad. R. creati.

Nella uscita di questo anno furono co
mune tenute a. R. nelle quali furō
creati consoli. L. cornelio scipione et
C. lebio affricano. vegniardanti nimi ad fi
nire la obbiera con Anthiocho. Il di segue
te furono creati pretori. M. fullio. L. au
meuleio. Gneo fulnio. L. emilio. P. lunio.
C. cenlio labeone. Qui finisce illibro
sesto di. T. lunio pacatiano della obbiera fatta
da Ro. con Anthiocho re dasia in grecia.

Qui incomincia illibro settimo di. T. lunio
pacatiano della obbiera fatta da Ro. con
Anthiocho re dasia. Et primieramte co
me li legati delli etholi non potendo nai
na cossa in senato impetrare. se non luna
delle due condinoni loro date. furono di
tutta accomiatati.

Cuna cossa essendo consoli Cō
nelio scipione et. C. lebio. fu
prima fatta in senato. che prone
diato sopra le legationi delli
etholi. pero chelli legati cio
solicitauano molto per lo timo
re bruscie dello indugio loro dato. et ad. T.
quinctio ilquale allora di grecia a. R. era
tornato. andati il pregharono che ad coloro
liquali pur nella misericordia del senato a
uano speranza che in ragione che nella loro
causa fosse li aiutasse. compensando li antichi
benifici con le cosse nuoue male fatte. ~ an
cora essendo in presenza del senato. ~ domā
dati da senatori dongni parte exponenti
le confessioni fatte dallo loro piu dalla noia et
romore che di risponsi fatti daloro furono
affanchati. Et come elli fue loro comādato
che elli della corte si dipartissero grādissima

quistione nel senato lasciarono. et pur potea
nella loro bisongna lira chella misericordia.
pero che elli loro non solamte nimici giudica
uano. ma gente indomita et non compangne
uole li reputauano. Ma poi che per alquanti
di fu quistionato ultimamente ne dato loro pa
ce ne neghata piacque al senato. Due condi
noni loro furono date. o che essi di se libero ar
bitrio comettessero nel senato. o elli dessero mil
le talenti et loro amici et nimici come uolesso
auessero. Desiderauano costoro dexpimere ql
arbitrio sopra se et in qualunque cosse essi
uolesso che il senato auesse. nenna cossa certa
fu loro risposta. ~ cossi sanza auere fatta con
loro alcuna pace furono licenziati della citta.
et in quello di medesimo fu loro comandato
che infra. xv. giorni essi si douessero datalia
essere partiti. Come le prouince prima tra
consoli furono distribuite dal senato uolēdo
ciascuno de consoli grecia in prouincia. et
appresso intra pretori. et quali exercito ad
ciascuno fossero dissenganati.

Fatto adunque con li legati dellietholi
come e detto. Allora fue incomīciato
a trattare delle prouince de consoli. et
si desiderauano amendui grecia. Lelio po
tea molto in senato. alliquali conciosia fosse cos
sa che il senato auesse comandato che essi o sor
tissono o dundessono fra se le prouince. dis
se Lelio che essi molto meglio farebbono se
essi piu tosto questa cossa nel giudicio de pa
dri che nelle sorti rimettessono. Scipione ri
pose ad queste parole che elli penserebbe che
sopra cio di fare li parresse. Dicio con Scipio
ne affricano unico suo fratello pirlo. ilqua
le li comando che arditamte cio comettesse al
senato. L. Scipione rispose a Lelio che elli fa
rebbe cio che il senato di cio giudicasse. Cō
cio fosse cossa che questa cossa raconata in se
nato. o per che fosse nuoua. o che per uechieza
dexemplo fosse della memoria uscita. alli huōi
auesse con aspettamto di quistione il senato
eccetto. P. Scipione affricano disse cossi. che
se essi decretassono grecia in prouincia a. L.

Scipione suo fratello elli con lui andatebbe p le
gluto. questa nocce con grandissimo consentimento
di tutti tolse una ligurshonate. ne da dubitare
parea in quale de due fosse piu danno. O ad
Antrhiocho Re quello dannibale tutto. O al
consolo et alle legioni romane quello di Sci
pione affricano interrose. e presse ad tutti li
senatori ad Scipione greca et ad Lelio italia
decretarono. Appresso questo li pretori sor
tono le prouince. Ad. L. aurunculeo nerone
in sovre la pretoria urbana et la peregrina. ad
C milio regillo la nauale armata. ad. P. lutio
brutto li solcani. ad. M. brutto li pugliesi et
li bruti. ad. C. aculio sicilia. Appresso que
sto al consolo alquale era greca stata decreta
ta fu dato in supplimento ad quello exercito il
quale prendere douea da. M. aculio che era
due legioni. xij. pedoni de cittadini Ro. et. C.
cavallieri et de compangni del nome Latino.
V. pedoni et. cc. cavallieri. et aggiunto ad questo
che se quando elli fosse nella prouincia li paresse
che per la re pub. facesse che elli lo exercito suo
transportasse in asia. Allatreo consolo tutto
il suo exercito mutato. alquale fu due legioni
romane et de compangni del nome latino. xv.
pedoni et. cc. cavallieri. et fue comandato al
q. minutio alquale era anca scritto chella pro
uincia anca sottomessa si et che tutto il nome
ligurino dandosi cui sono sua medesimone ne
tutto che elli il suo exercito menasse ne boi et
quello delle a. P. cornelio scipione proconsolo
et che de campi nelliquali il detto cornelio anca
condennato li boi fossero menate quelle nati
ne legioni liquali erano tutto passato stare i
scritte et dare ad. M. brutto pretore con. xv.
pedoni et. cc. cavallieri de compangni et del
nome latino ad obtenere li bruti in puglia.
Ad. A. cornelio pretore dellanno passato il
quale mena li bruti obtenuti con lo exercito
fu comandato che se cossi al consolo piacesse el
elli transportare le legioni in erbolia quelle
delle ad. M. aculio se elli quiui rimanere i
notesse. e se. M. aculio notesse andare trouar
se a. R. che. A. cornelio con quello exercito
rimanesse in erbolia. Appresso questo piacq
al senato che. C. aculio labeone prendesse
da. L. emilio la prouincia di sicilia et lo ex
cito et in supplimento di quello fermesse del
la prouincia medesima se elli volesse. ij. pedo
ni et. cc. cavallieri. Ad. P. lutio brutto fu
conceduto exercito nuouo cio fue una legio
ne romana et. x. de compangni del nome
latino et. cccc. cavallieri. Ad. L. emilio
dellquale era la prouincia mutata furono da
te. xx. nauj lunghe et comandatoli che elli
prendesse da. M. lutio pretore dellanno pas
sato li compangni nauali et con quelle nauj
et biremi in asia andasse et prendesse la
nauale armata da. C. lutio. Ad coloro liq
li le due spagne et sardingna tenano sup
lingliato lomperio in uno anno. et quelli me
desimi exercitj decretati. Questo anno fue
comandate in sicilia et in sardingna due don
ne di fruutto. et comandato che tutto quello di
sicilia si portasse in erbolia allo exercito. e
quello di sardingna parte a. R. fosse reduto
et parte ne fosse portato in erbolia come quello
di sicilia. Come prodigi furono in diuersi
parti in. R. raccontati liquali furono / et
altri sacrifici fatti.

Roma chelli consoli andassero nelle
loro prouincie poiche al senato che di
li pontefici fossero li prodigi pertan
ti stare in. R. tocho di cielo il tempio di la
uone lucina in si fatta maniera chella sommità
del tempio et le porte di quello anca gliua
ste. Ad pognoli in piu luoghi la pietra et le
mura erano state dalla folgholse percosse et
due biremi necisi. Ad noveta era manifes
ta che essendo assai il cielo tenuto nero uno
tocho subito et aneve due liberi buoi necisi.
Li tescolani mineranno che ad polo loro era
piouuta terra. et quelli di vieti dicano che in
li loro campi anca piouuta una mulla. Per
cioche questi prodigi et visioni li sacrifici
fanno in cio che ad quelli di lauinenia no era
stato dato la carne liquale due si solea. et an
cora la supplicazione fu cagione di quelle cose

giorni. et decemviri dissono ad quali ida fue
si douessero dicce giouani nobili et. x. nei
gini per padri et per madri tutti patricii fuo
a fuoe quelli sacrifici uccisi et. x. buoi
di notte nascosi fecero la bisongna diuina.
come in. R. fu di Scipione affricano fatte
alcune cose. et come lierboli prigioni mori
rono. et dincesi legioni uinceuco.

Scipione affricano prima che elli di. R.
si partisse fece fare uno ueho in campi
doglio incontro ad quella una per laqua
le in campidoglio si salua con sette sengni doza
ni et due cavalli. et dannoli al detto ueho pie
le due marmoree dolabre. In questi medesimi
giorni. xlij. principi dellierboli intra liqli
era Dimocrito et il fratello da due coborti mi
dati da. M. aculio furono in. R. menati.
liquali in prigione furono messi. e. L. cor
nelio consolo comando alle coborti che tornasse
allo exercito. Legioni uennero ancora da Ptho
lomeo et da cleopatra Re degitto. gratulanti
che. M. aculio consolo Antrhiocho re anca
cacciato di grecia et conforetanti li Ro. che i
asia transportessero illoro exercito. dicendo
ancora che non solamente in asia era ongni cos
si da paura percossa. ma ancora in siria. et
che il Re degitto ad cio che il senato comandas
se erano apparecchiati. Grazie furono alli Re
rendute. e comandato che alli legioni fosse
doni donati ad ciascuno. xl. denari diarme
Come. P. lucio cornelio scipione usci di. R.
per andare in grecia. e come molti si fosse
no volontarii al suo exercito. et il sole i
scuro il dì seguente alla sua partenza. et altre
cose brieui in. R. fatte.

Lucio cornelio consolo fatte quelle cose
liquali erano di fare a. R. in pieta
mente comando che le cavallieri et li pe
doni liquali elli in supplimento del suo exercito
scritti anca. et quelli liquali ne bruti con
A. cornelio propretore fosseo che tutti insie
due giorni delli idi del mese chiamato quinte
ce di luglio si vaghinassero a brandino. et
ancora nomine re legioni cio fu Sexto digicio.
L. Apustio et. C. fabricio giustino liquali
douessero della contrada marina le nauj ad
brandicio tirare. et qua ongni cossa appa
recchiata di. R. insa pulidaro. Intorno di N.
pinonem volontarii de Ro. et de compangni
liquali uccisi auiano li stipendi meritati mi
tirando sotto Scipione affricano furono dona
ti al consolo uscente della citta et diedero li lo
ro nomi nel suo exercito facendosi fermere.
In questi giorni nelliquali il consolo di. R.
stea partito et andato alla ghiuerra contra An
trhiocho furono fatti li giuochi apollinari et il
quinto idi del mese chiamato quintile cioe di
luglio essendo il cielo sereno di giorno per qua
de spacio obscuro la luce. concio fosse cossa
chella luna fosse sotto entrata al cerchio del
corpo del sole. Cr. L. emilio regillo alquale
in prouincia era tocchata la nauale armata. i
questo medesimo tempo si partì et andò. Ad
L. aurunculeo fu dal senato commesso che elli fa
cesse. xxx. nauj quinquerenii perocche fama
era che Antrhiocho dopo la battaglia nauale ap
pecchiata alquanto maggiore armata. Come
lierboli non auuea pace da Ro. sappareccharo
alla ghiuerra.

Lierboli poi chelli loro legioni riportato
da. R. niuna speranza essere di pace co
me che tutta la contrada marina notta
mente peloponense fosse stata ghuasta dalli
aceri auendo pur memoria il pericolo che il
danno. Acio che essi alli Ro. chiudessero la
uia occupatono il monte chiamato corace. per
cio che essi non dubitauano li Ro. doueve uenire
nave nel principio della primauera ad assedi
are nauplio. Come. M. aculio prese per
battaglia nauplio.

Dacco Aculio poco che elli sapeua che
cio dalierboli sapeuano li parue meglio
dincominciare cossi inopinata et dis
fidare tanta. poco che essi presso che ad ultimo
disbaragimento erano da Filippo Re stati se
chati. Allora percio che essi niuna cossa di
cio temeano siccome incauti si portano oppri
mere. Partitosi adunque di tanta prouincia

mentre nella terra de nimici allato al fiume sp
chio pose il campo suo. Di quindi la notte mos
se le bandiere nel fare del giorno assalte le mura
di corone. Grandissima paura et tumulto fu
nella terra siccome di cosa improuisa. non
per tanto troppo piu tostamente che alcuno non
arrebbe creduto in cosi subito pericolo si dife
sero quello giorno esse in molte parti molte sca
le poste al muro della citta. Concio fosse cosa
che li buoi combattendo difendessero et le fe
mine loro ongni generatione di saettamento et
dopeta dalanciare et di pietre sopra le mura
portassero. Acilio dato segnio di racolta li
suoi intorno dellora del meço di tamono nel ca
po. ~ li corpi essendo et da cibo et da riposo
alquanto ristatti prima che elli del pretorio
si dipartisse dimancio che essi ancj il giorno
seguente fossero armati et apparechiati et
che essi nel campo non tornerebbono se non
quando presa auessero la citta. Et in quella
medesima hora chel giorno dauanti auea
fatto assalti la citta. ma concio fosse cosa che
gia a cittadini le forçe chal saettamento et le lan
ce et dinanci a tutte laltre cose lanimo ma
chasse intra poche hore Acilio prese la citta.
Come. M. Acilio ando al assediare amphysa.

Vendo. M. Acilio presa citone et
quum parte della preda essendo dim
sa et parte a dimidere ebbe consiglio
che fosse appresso di fare. Ad nemo piaq
che ad nampato sandasse essendo dalli etho
li occupate coxace. Ma acio che pigra nõ fos
se la loro dimoranca fellietholi per lo loro
aspettare aueano pace dal senato impetrata p
pose acilio dassediare amphysa. et menato
la da cracleca fu per lo monte octa il suo exer
cito. auendo dintorno alle mura di quella
posto il campo suo. non in quella maniera ch
corone auea fatto incominciò a combattere am
physa. ma con ghatti et altre opere da abat
tere le mura tassali. et ad una hora in piu luo
ghi accostati li ghatti alle mura. essendo essa
da piu parti percossa. nuna cosa pero inco
reo ad cotale generatione dedifici si fforçaua
no de riparare li cittadini ongni loro spe
ranca era nello audire loro et nelle armi et
con ispessi usciementi della citta et incoesio
ni sopra le stationi de nimici loro. et in co
loro ancora che intorno allopere erano nu
bauano. non pertanto in molti luoghi il
muro della citta era cotto et abattuto. quan
do raportato fu che il successore suo posto lo
exercito ad apollonia per epiro in thessalia
uenuta con. iij. pedoni et. V. cauallieri il
quale era gia uenuto nel seno del mare ma
liaco et mandati auea dauanti buoi ad
bypatta liquali loro comandassero che essi
vendessero la terra. ma poi che risposto li
fu che essi nuna cosa ne farebbono se nõ
di comune decreto delli etholi. Acio ch lui
non ritenesse lassedio dypatta non essendo
ancora amphysa presa Affricano suo fratel
lo dallui dauanti mandato meno grandissi
mamente sotto la uenuta de quali li cittadini
lasciati. laquale gia era priuata di grandis
sima parte delle sue mura nella rocha laqle
essi anno inexpugnabile tutti et armati
et li disarmati nandarono. Appresso qsto
forse. Vj. passi qui meno pose Affricano il
capo suo. Cõe dopo lungho exercito et molta
pegni li etholi impetrarõ dal nuouo consolo
dugio et amphysa fu liberata dallo assedio.
et il consolo ne mando. M. Acilio appare
chiandosi elli di trapassare in asia.

In quella parte la doue Scipione aue
ua posto campo con quella gente con
laquale era proceduto auanti come
di sopra dicemo uennero primieramente le
ghan et appresso li athenesi. ~ di quindi
indarono al consolo preghando per lietho
li liquali da Affricano piu clemente risposta
raportarono il quale cercaua honesta cagio
ne di lasciare la ghuerra etholica. solo ra
ghuardando ad asia et al re Anthiocho. et
auea comandato alli athenesi che non so
lamente alli Ro. preponessono che essi la pa
ce ponessero auanti alla ghuerra. ma ano
ra alli etholi cio sanca indugio persuadesso

Essendo dicio li athenesi autori una grandis
sima legatione detholi uenne ad bypatta
et il parlare daffricano ilquale essi primie
ramente udirono. aggunse loro speranca di
piece. racordando Scipione molte genti et po
poli liquali primieramente in hispangna et
poi in affrica nella sua fede erano uenuti se
loro auere lasciati magiori amonitioni di cle
menza et di benignitta che di uerni bellica
sacca alli detti legati la cosa perfetta quã
do andati al consolo quella risposta medesi
ma da lui riportarono che prima hauea dal
senato ciecuti. per laquale essendo li etholi
siccome se nouellamente uditi lauessero percos
si. pero che nuna cosa ne per la legatione
delli athenesi ne per la piacuole risposta di
Scipione affricano uedeano essere perfetto
dissono di volere cio raportare alla loro gte.
Adunque di quindi ad bypatta ritornarono
ne si spedina dicio il consiglio. pero che ne
aueano donde mille talenti potessono dare.
et temeano che se elli di loro nellalbitrio del
senato si mettessero chelli senatori non usas
sero crudeltà nelli loro corpi. ~ mandarono
li etholi adunque quelli medesimi legati
al consolo et ad Affricano ritornare et do
mandare che se essi uolessano loro uera pa
ce dare. ~ non solamente quella mostrando
frustrare la speranca de misera. o essi della
soma della pecunia menomassero. o essi pn
dessero la promissione libera di loro tram
ne li corpi de cittadini. Nuna cosa pote
rono impetrare che il consolo dal primo det
to si riuutasse. et cossi fu siccome uana qll
la legatione licentiata. liquali athenesi
seguirono. Cera preuenpe della legatione
delli athenesi Echidemo. essendo li etholi
fatichati di contante repulse et compagne
dosi con inutile lamentatione Echidemo
la fortuna misera di quella gente uinco al
speranca. ilquale fu autore che essi adoma
dassero indugio di. vj. mesi acio che essi
potessero legati a. R. mandare. laqua
le dilatione nuna cosa facea alli presenti
mali. ma quelli liquali ultimi fossero per
molti casi interposto il tempo la presente te
pesta potrebbe leuare. Essendone adunque
Echidemo autore furono unaltra uolta man
dati li detti legati et parlato prima con. P.
Scipione per lui lendure del tempo lequali
adomandauano dal consolo impetrarono.
Adunque leuato lassedio da amphysa. M.
Acilio dato al nuouo consolo lo exercito de
la prouincia si dipartì. et il consolo da am
physa nando in thessaglia acio che per ma
cedonia et pè tratta menasse lo exercito in
asia. Come mancj che il consolo si mettesse
nel camino pandare in asia p consiglio di Sci
pione affricano fu tentata la fede di Philippo
re. et trouatala buona nandoe al helespontio.

Nouato il consolo in thessaglia Scipi
one affricano li disse cossi. La mia la
quale mi molti fuce o. L. Scipione
io la preuoua. ma tutto cio si uolge et sta nel
la uolonta di Philippo Re ilquale se al nostro
impero e fedele et la mia et la scorta et tutte
quelle cosse lequali in lungho magio nutri
cano et aiutano li exercti ci darà. Se da q
sto elli si partisse nuna cosa per trarra auran
assai sicura. et pero mi pare che prima sia
da tentare lanimo del Re. ilquale optima
mente si cercherae se elli sia sopraprese nuna
cosa preparandosi operantemente da colui ch
in sia mandato. Fu ad questa andata eletto.
T. sempronio gracho oltre alli altri giouani
piu aspro ilquale mutati in piu luoghi piu
caualli partitosi da amphysa con incredibi
le uelocita dal consolo mandato peruenne
ad elim. ~ di quindi il terço giorno peruene
ad pella la doue elli trouo il re Philippo esse
in conuito et essere proceduto in molto uino.
Questa cossi fatta rimessione danimo molta
sospitione tolse ma che elli nuna cosa nuo
ua uolesse fare. ilquale allora beninguamã
te riceuuto lostie suo cioe Sempronio gracho
uide il dì seguente le cosse necessarie alli exer
cti beninguamente apparechiate. et li ponti fat
ti sopra li fiumi et le uie doue li passi erano i

malagevoli essere acconce et ghiazzante. Per laquale cossa tornando con quella velocita che andato era sconfortato consolo ad thiamace queste cose li riconto. Appresso fatto piu certo et con magiore speranza illuctro exercito preparato ongni cossa pervenne in macedonia. ilquale venente il re Philippo con apparechiamento reale lui riceuette et tenuto molti dextreza et humanita prime ad Scipione che nel re Philippo fosse saco. lequali cose ad po Afferano erano condenoli molto ilquale era huomo che cossi come elli era ad ritre le cose egregie cossi dalla animi chenoleza che sança invenzia fosse non era contento. Appresso il re Philippo non solamente per macedonia ma ancora per tutta acompiagnando et apparechiando ongni cossa al consolo et allo exercito fino necessaria con esso pervenne ad belesponto. Come Anthiocho re dopo tante sconfitte ricevute sappareccho i diverse parti mandando con magiore armata.

Anthiocho re appresso la navale battaglia stata ad corice. Conciosiache cossa elli avesse ritto il nerbo libere ad fare apparechiamento et per terra et per mare era stato intento ad refare una grandissima armata navale acciò che elli non fosse excluso di tutta la possessione del mare elli sopravenuta ad questo uno pensiero. cioè era se essere stato ritto non essendo la navale armata de rhodiani. et po se elli non operasse alcuna cossa per laquale li rhodiani si ritenessero di non essere alla battaglia grandissimo nimico di navi la sarebbono bisogno acciò che elli era di força et di grandeça. A ghiagliasse la multitudine della navale armata de nimici. Pero elli ancora mandato bambaleon syria ad commovere le navi de phenici, et al solisenda pero che meno prosperirie ancora la battaglia menata ancora comandato che pastassero elli quelle navi lequali ancora riconcasse et preparasse delle nione et elli in phenicia ancora nevato dongni parte commocando li suoi amici. ancora ancora mandato in ghallogreca. lequali ghallogreci in quella tempesta erano huomeni piu bellicosi non avendo ancora la loro origine dimenticata riservanti li animi delle gente delle quali erano nati. Seleucho suo figliuolo ancora lasciato in cholia con lo exercito ad ritenere le citta lequali sono ad quella marina che di quindi ad peughamo ghiunda. Come Eumene venne con la sua armata in aiuto alli Ro. et fecia si ribello loro.

Il Ro. solicitamo di fecia et di eumene re Eumene la navale armata. de quali siccome dinanti e detto nevenuta ad eumia. La dove forse ad meco il nevenio il Re eumene con. xx. pedoni et. c. cavalieri venne. Ilquale concio fosse cossa che elli fine desse che grandissima preda si potesse fare ne campi de nimici lequali erano dintorno ad dyrrichia. Conforvendo lui dico lui ad dasse che elli mandasse con lui. v. huomeni. li quali mandati infra pochi giorni grandissima predi menarono. In questo mezo dinsi one nacque in fecia commovando alcuni li animi della multitudine ad Anthiocho grandissime nevitate era loro quello che quini se navi facano et grave il tributo. pero che. v. voghe loro erano state comandate et. v. ghonelle grave era ancora la inopia del frumento. per laquale cossa le navi et ancora la gente de Ro. che in ghiuda di quella erano sono partiono. Allora liberata da paura. La sena laquale ne parlamento reabera la plebe ad anthiocho il senato et li buoi magiori della ragiudicarano da dovere stare fermi nella compagnia de Ro. Li autori della ribellione ad sero piu ad po la multitudine. Come li rhodiani apparecharono. xxxvj. navi in aiuto de Ro. et lino preferto della romana armata passato in belesponto prese sexto et piu altre terre li si rendeono ultimamente assedio abido.

I rhodiani pero che la passata stata ne entre ancora operato pero piu tosto che il navale equinozio venisse essendone il predetto Pasistrato preferto mandato xxxvj. navi. Ora lino da cima co. xx. navi et. xvj. quadreremi lequali Eumene ancora menate navigharia verso belesponto acciò che elli preparasse quelle cose che necessarie fossero allo exercito ilquale elli sapea che per terra venia. Et principalmente la sua armata meno nel porto ilquale essi chiamano dellachei. Diquindi elli salì sopra ulione et fatto quini sagrificio ad minerva ascolto bonignamente le legationi delle terre menne di ri nella sua fede le loro citta lequali furono dentro dardano et robetto. Appresso questo navigho alle foci delesponto et lasciate. x. navi dincontro ad abido tutta la terza armata ad assediare sexto meno in europia et gia ancorandosi alle mura della citta primeramente li sanatori ghalli con solenne habito dinanzi alla porta li vennero incontro falsamente dicendo se venne mandati dalla santa madre dellidu ad pregare il Romano che elli perdonasse a le mura et alla citta. ad niuno di loro fu fatta violenza violenza. et incontenente ritto il senato et li maestrati ad vendere la citta procedettero. Quindi ritornata la armata ad abido dove concio fosse cossa che elli per parlamento avesse li animi delli abidoni tentati ne niuna cossa pacificata li fosse risposta ad assediare et combattere quella sincominciarono ad apparechiare. Come Polivenida preferto del re Anthiocho prese per tradimento piu navi di rhodiani et uccise Pasistrato preferto di quelle.

Ocorre che queste cose si faceano in belesponto Polivenida preferto del re Anthiocho ilquale era rhodiano inimico di rhodi sbandito conciosiache fosse cossa che elli avesse udito che da casa sua si fosse partita una armata di suoi popolari. Pasistrato preferto di quella avesse parlamentando alcune cose dette in dispregio di lui. avendo preso nel animo di combattere in una battaglia incontro lui niuna altra cossa ne di di ne di notte se non dicio consecio pensava. cioè che elli potesse le magnifiche parole di Pasistrato con le sue opere confendere. Mando adunque Polivenida ad Pasistrato uno biso allui noto il quale li dicesse se essere et allui et alla sua citta molto utile se licito li fosse. et se elli da Pasistrato potesse essere nella sua patria ritornato. Et pensando Pasistrato maravigliandosi molto co che modo questo si potesse fare li diede fede e dopoare la bisongna sua amichevolente et con silentio. Allora disse il messaggiere che Polivenida li darebbe o ritta la reale navale armata o la magiore parte di quella. et in pregio di cossi grande merito niuna cossa nolea patte rice se non solamente il ritornare nella sua citta. Li onde era sbandito. La grandeça della cossa fece che Pasistrato ne lacredesse ne la rifiutasse. Ando adunque ad parovino citta posta nella terra santa et quini ad explorare della cossa laquale profeta lieta si fermo li messaggieri cominciarono et di qua et di la ad andare ne fu prima di questa cossa potuta date fede ad Pasistrato che elli per suo messo Polivenida li scrisse di sua mano di fare quelle cose lequali promesse ancora et nelle lettere ri pose il sengno suo. Laquale cossa Pasistrato pensando cio essere vero pengno non altramente che se allui il traditore per lautorita di molti fosse confermato. pensando ancora colui il quale sotto il Re mandato cio non arrebbe mandato se fare non lo dovesse. Acciò che elli con la sua medesima mano testificando indicio dasse di se. Appresso questo lordine del simulato tradimento fu composto. dicendo Polivenida che elli lapparechiamento di tutte le cose lasciarebbe stare et che elli non raghunarebbe sopra le navi ne macinaci ad inogliare ne compagni navali in grande quantita et che elli alcuna navi simulatamente menerebbe mostrando di volere fare riconciare et altre tutte nelle propinqui porti lascierebbe stare. et che elli arrebbe poche in mare dinanzi al porto deplese le quali sella bisongna il constringnesse ad cio elli le menerebbe dinanzi alla battaglia. Questa negligenza laquale Pasistrato udi che Polivenide nelle sue navi dovea avere quella medesima ebbe elli nelle sue. incontenente elli mando parte delle sue navi ad alicarnaso

ad prendere le cosse necessarie alle nauj / et p
te ne mando alla citta di samo / acio che elli fos
se apparecchiato / quando dal traditore li fosse
il segno proposto dato dandare ad assalire le
nauj del re Anthiocho. Polixenida dimostrā
do simulatamente dareescere il suo exercito / alcu
ne nauj subdince come laltre / similemente nelli
nauali donesse subducere / et fa vifare li remi
elli non vinocho li marinari delli luoghi dove
nevnato / acimo ad epheso. ma occultamente
li fece venire ad magnesia. Peradventura co
cio fosse cossa che uno cavaliere danthiocho
per alcuna sua privata bisongna fosse ad sa
mio venuto / fu preso per ispia / et fu menato
ad panovno al preferto. ilquale domandan
dolo quello che ad epheso si facesse. il cava
liere incerto per la paura che vispondere si
donesse / non servando ad suoi fincera fede
ongni cossa apverse et disse. chellarmata na
uale danthiocho / tutta ordinata / et apparecchia
ti stava nel porto. et che ongni generatione
di marinari da sipilo ad magnesia era stato
mandato / et che poche nauj erano suddutte et
coperte nelli nauali. et che mai piu intentiua
mente non sera la bisongna nauale operata
che ella ora si facea. Lamino di Pasistrato p
occupato da errore / et da vana speranca fece
che queste parole dette dal cavaliere nō fosso
per neve credute. Polixenida avendo ongni
cossa apparecchiata / convocati da magnesia
di notte li marinari / et subitamente mutate le
nauj / lequali suddutte erano ne nauali. ⁊
concio fosse cossa che il giorno non solamente
nello apparecchiare le cosse al suo intendimento
necessarie avesse consumato / ma quello lasci
asse trapassare / percio che elli non volea che
larmata fosse veduta andare. dopo il corcha
re del sole con. Lxxv. nauj coperte avendo
vento contrario / mancò il giorno pervenne al
porto di pigella. ⁊ quivi mentre che il giorno
fu per quella medesima cagione che stato era
il dì davanti si riposso. nella notte vengnēte
vanocho ad samo. di quindi comando ad uno
Hicandro architpyrrhata che elli cō v. nauj
coperte vandasse ad palimito / et di quindi
con larmata / che elli avea per licampi nau
dasse ad panovno / acio che elli con essi fos
se alle spalle de nimici. Ella in questo meg
divisa larmata / ad ciascuno fece del porto
ne pinose parte / acio che gvardassero che
nuno del porto uscisse. Et questo fatto elli
col rimanente delle nauj vando verso pa
novno. Pasistrato primieramente sentita la
cossa non opinata / fu alquanto turbato / ap
presso siccome antiocho cavaliere prestamente
prese animo pensando di potere meglio li
nimici dalla terra / che dal mare costringne
et avmare due sebiere / quelle meno alli pizmo
tori / liquali con li loro corni in alto levati fa
no li porto imaginando di quindi per li luo
ghi stretti agevolemente potere li nimici vinci
nere. Ma concio fosse cossa che questo suo p
ponimento Hicandro veduto in terra con la
sua gente / turbasse elli subitamente mutato
consiglio / comando che ongni buomo sopra
le nauj salisse. Allora parimente grandissima
paura / et alli cavalieri / et alli marinari suoi i
nacque / et siccome cacciati nelle nauj si ra
colsero / veggendo se et per terra / et per mare
avvinti. Pasistrato pensando una sola
essere ad sua salute / se elli potesse isforca
tamente del porto uscire per le foci in aperto ma
re. ⁊ poi che elli vide li suoi essere salti sop
le nauj / ad tutti comando chel seguissero / et
elli dati de remi in acqua con la sua nave nā
do verso le foci del porto / lequali gia trapas
sando Polixenida intorno la sua nave con
tre nauj quinquerremi. Laqual nave di Pa
sistrato percossa dalli rostri delle tre nauj di
Polixenida / quasi rotta fu et sommersa. Li cō
combattori dellaquale furono dalli dardi / et
dalle lance uccisi / intra liquali et Pasistrato
valorosamente combattendo fue ucciso. Et ri
manente dellaltre nauj / alcune davanti al
porto / et altre dentro al porto furō prese / et al
cune da Hicandro / mentre che elle discendē
a terra si sforzavano / furono ricevute. Non
per tanto v. nauj rhodiane con due copie si
fuggirono / lequali si fecero via intra le spes
se nauj de nimici loro paura facendo con la
risplendiente fiāma del fuoco acceso / che da
vanti ad se portavano. ciascuna di queste da
vanti alla sua proda sportati in fuori artifi
cialmente portava due vrulli / liquali erano
di grandissimo fuoco accesi / et conciosiache
cossa chelle triremi / lequali non gvardi delli
ge quivi fossero venvgnenti da cretria in a
iuto alli rhodiani / scontrassero quelle che si
fuggivano / vivolte le prode in belesponto / a
li cō / illoro corso noltato. Come Seleucho fi
gliuolo del re Anthiocho entro in foenide / et
come Lunio si partì dallo assedio dabido.

Nel questo tempo Seleucho figliuolo
del re Anthiocho essendoli fricea data
in quella per una porta / alli dalle v
gvardie aperta / entro / alquale per paura
si vendervno / et cuna / et elli citta poste i ql
la medesima contrada. Mentre che queste
cose in etholia si faceano / avendo abydo per
alquanti giorni sostenuto lassedio da Lunio
pretore della nauale armata de Ro. difendē
do la gente del re Anthiocho che a gvardia
posta / era / le mura / essendo gia tutti stachi
permettente l'hylota preferto della gente del
Re li maestrati delli abydeni trattavano cō
Lunio delle condinoni di dovere la citta ven
dere / et la cossa prolunghava / perco che poche
insieme saccordavano / se armata o disarmata
la gente del Re fuori ne dovesse essere messa
dalli Ro. et conciosiache cossa che trattantesi
queste cose sopravenisse il messo / ilquale la
sconfitta della rhodiana armata raconto / fu
lasciato istare il piu sopra cio procedere. perco
che temendo Lunio che Polixenida per la seco
da fortuna di cossi grande cossa non fosse in
flato / et la nauale armata / laquale ad canna
era / andasse ad opprimere / lasciati incontane
te lagvardia delesponto / et levato lassedio
dabydo / venivtone ad canna / quelle nauj / leq
li in terra erano quivi incontenente fece na
vare in mare / ⁊ Cimene venne ad elea. La
uio con tutta la sua armata / allaquale avea
aguinte due nauj triremi di mitilena / vando ad
fricea / laquale avendo udito essere gvardata
da grande gente danthiocho / et che il campo
di Seleucho non era quindi lontano / gvasta
ti la marina contrada / et molta preda presa
et maximamente duomeni / quella posta sopra
le nauj / dimorati tanto che Cimene con la sua
armata quindi venisse / ad andare / ad samio
prese lama. Come li rhodiani / dopo il vicenu
to danno di capo armarō. xx. nauj per man
dare allarmata de Romani.

Come ad rhodi fu parimente udita la vic
tuta sconfitta / paura insieme / et pianto
grandissimo in si fece. peroche oltre al
la perdita delle nauj / et de cavalieri / liquali
erano stati il fiore et la fortecza della giovinu
dine di rhodi / aveano essi perduti molti nobi
li buomeni / liquali infra laltre cosse aveano
seguitata la nittoria di Pasistrato / laquale inf
li suoi meritamente era grande. ⁊ oltre ad questo
piu dava loro di dolersi cagione / peroche per i
ghanno erano stati presi / et dal cittadino loro
altressi. Convertissi alla fine il pianto in ira
et incontanente armavono. x. nauj / et pochi
di appresso altre. x. ⁊ di tutte quelle fecero p
fetto Cudemo / ilquale come che elli non fosse
ad Pasistrato pari nelle imvti delle gvierre /
pero che meno danimo / et dardimenta / piu
canto preferto lui speravano nel futuro.
Quello / della nauale armata de Ro. et quella
danthiocho / facessero infino alla venuta dem
trio successore di Lunio.

Il Ro. et Cimene Re primieramte con
larmata giunsero ad avetrea. et quivi
dimorati una notte / il dì seguente an
darono verso corcho promontorio de peli. qn
di volendo trapassare in samia / quivi mena
non aspettato illevare del sole / per loquale li
ghovernatori delle nauj potessero conoscere lo
stato del cielo / si misero in certa tempesta / ⁊
nel meço del corso loro essendosi il vento aqui
lone in settentrione tramutato / et in asprezzi
londe del mare incominciavono ad essere in
qua et in la dalonde guttati. Polixenida penso

che delle nauj de nimici non volessero ad samo
acciò che con le nauj de rhodiani si congiun
gnessero. Partitosi adunque da epheso più
chiaramente stette ad moncso quindi trapasso ad
una isola. Laquale marra acciò che di quindi
quelle nauj. lequali dal uento et dal mare fos
sero portate fossero cercando o al meno quelle che
nella detta schiera rimanessero opportuna
mente potesse assalire. ⁊ poi che egli inde le
nauj de Ro. sparte dalla tempesta primieram
te pensando se auere tempo da assalire. et poi
appresso crescendo il uento et onde del mare
multiplicando magiori. però che elli uedeua se
non potere ad esse uenire. ad cralea isola tra
passo. acciò che quindi il di seguente assalis
se le nauj de nimici navigauj per altro mare
ad samo. Delli xo. laminore parte nel primo
fine della notte peruenneno in uno porto disa
to di samo. L'altro rimaso della armata nella
li notte in mare tempestata in quello medesi
mo porto corse. Quindi auendo saputo dalli
lanoratori che le nauj delli nimici stauano al
cralea ebbero consiglio quale fine auessero
lessero o dandare incontrenente o dasperare
la nauale armata de rhodiani. Perciò adu
que loro dasperarla per che ad ridiro li ori
de nemici erano trapassatione. Ma solaxem
da concio fosse cossa che in uano stato fosse si
ritornò ad epheso. Allora le nauj romane es
sendo il mare non da nimici trapassato ad
samo. la doue la rhodiana armata dopo pochi
giorni peruenne. Laquale acciò che elli appa
risse quella essere stata aspettata incontinente
quindi partendosi andarono ad epheso acciò
che o con nauale battaglia quello che essere
donesse discernessero o se li nimici la batta
glia fuggissero quello che molto al fatto faccia
alli animi della citta confessando la loro pau
ra expimessono. ⁊ stettero dincontro alle fo
ci del porto con la schiera delle loro nauj nella
fronte di quelle ordinate. ma poi che loro in
uno incontro ascuna diuisi la armata parte i
mare nelli porti de nimici sopra lancore stet
te et parte in terra pose le catalici. et gia
ne campi delli loro nimici ampiamente gua
stati et gran preda grandissima presa. Gli
Antiochi macedoni. ilquale con la gente
dantiocho era ad gbiandra depheso sopra lo
ro liquali alle mura depheso sappressimano
uscì fuori. et tolti loro grandissima parte de
la preda. al mare et alle nauj li costrinse di ri
tornare. Il di seguente uendo quasi ad me
za la mat posti agbiandi. li Ro. andarono con
le loro schiere ad fine se elli potessero fare usci
re fuori delle mura. Antiochi. Onde conosc
ssero cossa che questa suspizione medesima fos
se cagione che uenne fuori della citta uscissero li
Ro. si ritornarono alle nauj. et fuggendo li
nimici per mare et portando la battaglia. Lim
ti de Ro. si ritorno ad samo. la onde uenuti era
Di quindi mando il pretore due nauj italiane
de compingni de Ro. et due rhodiane rostrati
et epicrate fu preferto de rhodiani ad gbiandi
ne il mare di cralonia. ilquale infesto et dubbio
so faceva conseguendo. Ivbusta lacedemonio co
la gionentudine di cralonia. et gia era chiuso
il mare alle nauj italice. laquali le cosse necessa
rie allo exercito conduceano. Cpycrate si scon
tro con. L. emilio regillo ad pisco. ilquale fue
cessore di Lutio uenuta al nauale imperio. Que
sti udita la sconfitta riceuuta da rhodiani co
cio fosse cossa che elli solamente messe due nauj
quinquerenni. ritorno conseco in asia. Cpycra
te con le quattro nauj. ⁊ similemente seguendo
le nauj aperte delli athenesi trapasso nel ma
re egeo. Cpycrate rhodiano da adempimento ad
samo con due nauj quadrerenni una notte p
uenne. ilquale esso menato ad Emilio disse le
essere stato mandato per cagione di soccorso
però che quelli marini infestauano le nauj
oneuarie del re Antiochi. Facendo spesse cor
sioni da helespontio et da babydo. Hauendo
Emilio da chio ad samo due nauj rodiane qua
drerenni li furono mandate incontro da lutio
et similemente il Re Eumene li uenne incontro
con due nauj quinquerenni. Come. L.
emilio regillo successore di Lutio sopra la
nauale armata de rhodiani peruenuto ad
samo tenne consiglio quello che da fare fosse nel
quale diuersi diuersamente consigliarono.
Poi che Emilio fue peruenuto ad same
presa da Lutio pretore la romana armata
et fatto secondo la usanza sagrificio
tenuto il consiglio. nelquale. C. Lutio ilquale
prima fu pregbiato che lui piacere dicesse dicio
che nel fatto fosse da fare. Disse niuno potere
più fedelmente dare consiglio che quelli ilquale
elli ad altrui persuadesse. esso sarebbe se in quello
medesimo luogo fosse che colui con cui consiglia.
⁊ proseguendo disse se auere uinto nell'animo
dandare con tutta la nauale armata ad epheso
et di menare le nauj oneuarie cariche di molta
gioua. et quelle nelle foci del porto affondare
et per quello quella clausura si rebbono di mi
nore potere essendo il porto ad modo duno fi
ume lungho et stretto et rudoso. ⁊ in questo
modo auerebbe alli nimici tolto luso del mare
et le loro nauj fatte di sarti. Ad uno del
consiglio piacque questa sentenza. Cuuene
re domando che sarebbe poi donde essi auessero
affondando le nauj frantti la clausura del mare
quale delle due cosse farebbono. partirebbonsi
essi di quindi con la loro armata nauale libera
a dare aiuto alli compingni. et a mettere pau
ra alli nimici. et non dimeno quasi contrata
la armata stando assediarebbono il porto. et
se essi di quindi si dipartissero. ad cui era dub
bio che li nimici trarebbono di quindi le affo
date nauj. et con minore danno apriarebbono il
porto loro che elli non era stato serrato. et se
quasi stare doueano che ui auea a fare il chiude
il porto. ⁊ che contra loro farebbono. laquale
auano sicurissimo porto et richissima citta. la
quale in quiete tutta la dimoranza riceuette
dandole tutta asia le necessarie cosse. et li Ro.
in aperto mare opposti allonde et alle tempeste
nell'affidata dimoranza tutti poueri et bisen
gnosi diuenterebbono. et più sarebbono legha
ti et impediti che li assediati medesimi. ne niu
na altra cossa di quelle che a fare erano potreb
bono fare se non tenere li nimici richiusi. Ci
dano preferto della rhodiana armata. più uo
stro quella sentenza li dispiacesse. che egli di
mostrasse che alcuna cossa fosse da fare. Cpy
crate rhodio disse che lasciata al presente stare
epheso li piacea che parte delle nauj fossero da
mandare in cicilia et congiungnere nella lo
ro amista et compingnia. parata capo della
della gente di quella prouincia. laquale cossa
facendosi sarebbe a fare due cosse grandissima
utilita. Una che li rhodiani pacificare intorno
alla loro isola tutte le terre con tutte le loro foce
porebbono intendere ad una ghierra. cio era
ad quella. che contro Antiochi si faceua. La
tra che quella armata. laquale in cicilia si ran
nauj. si porebbe intercludere et fare che ella
non si congiungnesse con Soliremida. Que
sta sentenza maximamente mosse li animi di mu
ti. non per tanto piacque loro che Regillo co
tutta la armata nandasse al porto depheso ad a
mettere paura alli nimici. ⁊ Come Lucio fu
mandato ad parbera in cicilia per fare co loro
compangnia. ilquale non potendo in quentre
per fortuna di mare fatta una picciola batta
glia singalare fue sentenzo adiuto.
Lucio Lutio con due nauj quinquerenni
romane et con quattro nauj quadrere
nni rhodiane et con due nauj aperte
da Eumene fu mandato in cicilia et fugli com
mandato che primamente andasse ad rhodi et
mettesse li consigli con loro comunicasse. Le citta
laquale elli trapasso cioe mileto et mindo fece
li comandamenti in mantenente. et poi che
elli ad rhodi fu peruenuto ad una hora disse lo
ro la bisongna. per laquale era mandato. et
adomandato loro consiglio approuando tutti li
rhodiani quella cossa. ⁊ aggiunte tre quadrere
ni a quelle nauj che elli auea. nanghe uelo
parata. et primamente uenne secondo la por
tata a quella citta. alliquale uoleuano andare.
et speraua con subita paura alcuna cossa pote
mutare. ma poi che mutandosi il uento et il
mare incominciò andogere mescolandosi co
li remi. alla fine uinsero et tanto operarono
che essi peruennero in terra. ma dimorono alla
citta non era sicura dimoranza. ne dauan al

porto de nimici poteano stare in mare - Essendo
adunque il mare aspro et sopraneugnendo la
notte passata allato alle mura della citta al por
to de phenica quindi distante meno di due mi
glia mandarono et come che a pena dalla ma
rina fossero le nauj sicure sopastanti ad quelle
altre ripe quelle prestrinte li cittadini presi co
seco li caualieri liquali il re Anthiocho qui
tenea presono. Incontro alliquali come che
molto fossero malagreuoli et inuiti li luoghi
ad uscirne mando Lunio giouani sminuti
expediti liquali conseco auea in aiuto - liqli
mentre che primieramte con le lance et con li
dardi incontro ad pochi erano da legiere bat
taglia - ma poi che pur et pur dalla citta neni
uano et ancora tutta la moltitudine in correa
presa paura ad Lunio chelli suoi giouani non
fossero intorneati et morti et che ancora da
terra non fosse pericolo alle nauj - Adunque
non solamte li caualieri ma ancora li nauali
compagni et la turba de nogliatori armato
ciascuno di quelle armi lequali potea meno
nella battaglia - Allora fu dubbiosa la batta
glia et non solamente alquanti caualieri ma
ancora - L. apustio nella battaglia tumultua
ria fu morto - ultimamte pur furono rotti et
cacciati li cilicii et costretti di tornare alla cit
ta - Li Ro. con sanguinosa uittoria si ritor
narono alle nauj - Quindi partendosi nanda
rono nel seno del mare intellissico ilquale da
luna delle parti e conguinto ad cicilia et da
laltra ad caria - Lasciato stare di tentare o
mai piu patara licentiati furono li rhodia
ni di ritornare ad casa loro - Lunio trapassata
asia passo in greccia acciochè transportati li
Scipioni liquali in thessaglia erano allora
in italia sene ritornasse - Come Emilio pre
sento della nauale armata de Ro - si mosse p
andare ad parbera et assedio iaso - et ad iri
na deumene re et de Rhodiani si tolse dallas
sedio et sança fare altro si ritorno ad samo -

Emilio poi che elli conobbe essere i ci
licia la bisongna impresa lasciata sta
re - Lunio essersene andato in italia

essendo elli da epheso stato dalla tempesta di
mare cacciato et ritornatosi ad samo. Imagi
nando sogga cosa essere auere in mano tenta
to patara propose di quiui andare contrista
la nauale armata et quella con sorma forza
assalire - Trapassato adunque mileto et tut
ta laltra marina contrada de compagni p
nemici in barcella et in rhyosone discesero
ad iaso - Teneasi la citta per caualieri del Re
Anthiocho li campi dellaquale li Ro. intorno
intorno inimichevolemente ghuastarono -
mandati appresso leghati liquali parlando
con li preuecipi della citta et con li maestra
ti tentassero li animi loro - Poi che niuna cosa
essere in loro podesta risposero Emilio ad co
battere lacitta meno la gente sua - Erano co
li Ro. ceri sbanditi lacesi liquali insieme
pregharono li rhodiani che essi non lasciaf
sero la citta uicina alloro et parente perire et
che alloro niuna altra cagione era dexilio
se non la fede laquale uerso li Ro. aueano
auuta - E che con quella medesima forza di
di uilipione che essi erano stati cacciati in
quella medesima stauano coloro che erano
dentro alla citta et che ad tutti li lacesi era
una medesima mente cioe era di fuggire la
seruitudine nellaquale erano sotto il Re
Anthiocho - Li rodiani mossi alli pregh
di costoro preso ancora conseco Eumene Re
ricordando due necessita insieme auendo mi
seruicordia al caso della citta con lauuto del
Re uinsero chella citta fosse dallassedio libera
ta - Quindi parentesi pacificati nauigando
la marina dasia peruennero al porto chiama
to lorima ilquale e uincontro ad rhodi - qui
nel cominciamto parole primieramte nacq
ro secrete intra li tribuni de caualieri - Ap
presso alle orecchie desso emilio peruennero
essere la nauale armata da epheso da fare la
sua ghuerra - et che il nimico era alle spalle
lasciato ilquale incontanente citta di co pun
gni sicuramte et sança alcuna pena potrebbe
le sue forze operare - Queste parole mossero i
Emilio et chiamati li rhodiani et domandali

se nel porto di patara tutta la nauale armata po
tesse stare - Auendo essi risposto che no elli
trouata cagione di lasciare stare quello che im
preso auea uimeno le sue nauj ad samo - Come
primieramente Seleuco figliuolo danthiocho
re et appresso Anthiocho re entrarono nel uengo
del re Attalo et deumene et assediarono pgnuno
la dove lanauale armata de Ro - Ando inanzi

In questo medesimo tempo Seleuco figli
uolo danthiocho Re auendo contenuto
in tutto il tempo di uerno il suo exercito
in colida parte dando auuto alli compagni
et parte coloro liquali compagnia ne potea
seco uducere ghuastando stanni di passare nel
le fini del uengno deumene Re mentre ch elli
di quello era lontano essendo con li Ro. et
con li rhodiani combattendo la marina di ci
cilia - Adunque primieramte con molte bri
dieci ando ad ellea quindi lasciato lassedio
della citta et inimichevolemente ghuastati li
campi meno il suo exercito ad assediare peghi
mo capo et rocha di tutto il reame deumene -
Attalo primieramte posto il campo suo dauan
alle mura della citta et con iscoreuimti di caual
li et diuomini di lieue armatura tal uolta as
salendoli piu li nimici molestaua che non li
sostenea - Vltimamte conciosiache fosse cosa che
elli per battaglie legieri auesse prouate in ne
una parte delle forze se essere pari alli nimici
dentro alle mura della citta si ritrouno laqual
incontanente fu cominciata ad assediare - Li
in questo medesimo tempo Anthiocho parentosi
da pamea primieramte uenne ad sardi et di
quindi non ghuari lontano al campo di Seleu
co al capo del fiume chayco si fermo con gradis
simo exercito di uarie genti tra liquali erano
iij. ghalli condotti al soldo per liquali molta
paura era nelli nimici mescolati - adunque co
storo con pochi dellaltri caualieri li mando
ad ghuastare in ongni parte li campi de per
ghameni - Lequali cose poi che ad samo furono
nunciate Eumene uinocato dalla ghuerra do
mestica primieramte con la sua armata nan
do ad elea - quindi parentosi sicuro co caual

et con pedoni expediti delli suoi prima chelli
nimici cio sentissero o si mouessero peruenne
ad perghamo - E uinti da capo furono incomi
ciate a fare lieui battaglie per excorsioni - Cu
mene sança alcuno dubbio refiutando il so
mo pericolo della bisongna pochi giorni ap
presso la nauale armata de rhodiani et de Ro
acciò che auuto porgesso al Re nadarono ad elea -
Come Anthiocho re tentò di uolere pace con
li Ro. laquale del tutto li fu negata -

Oi che ad Anthiocho fu riportato cotã
te copie di genti ad elea essere discese
et cotante nauali armate in quel porto
essere adunate - E in questo medesimo tempo
auenia udito che il consolo con lo exercito era
gia in macedonia et che ad helesponto sappa
recchiauano quelle cose che bisongnauano
per passarlo - Pensò che tempo era uenuto da
trattare della pace prima che per terra et per
mare insieme fosse ad cio costretto - Prese adu
que di contro ad elea col suo exercito uno pic
ciolo monte - quiui lasciate tutte le copie de
suoi pedoni discese sono le mura delea - erano
con lui caualcati da .vj. caualieri - di quindi
mando ad Emilio uno caducieatore ilquale li
disse che il Re uolea con lui della pace trattare -
Emilio chiamato da perghamo Eumene et a
quinti ancora ad cio li rhodiani sopra cio
domando consiglio - Eumene refiutò la pace
et cominciò a dire che alli nimici non appart
nea in quello tempo di trattare di pace ne si
potea alla bisongna uscita porre - Ad che fare
disse elli o come honestamente siccome noi
assediati et rinchiusi dentro alle mura fossimo
prenderemo noi le leggi della pace - o ad po
cu sara questa pace ferma laquale sança con
solo sança auuta del senato et sança coman
damento del popolo Ro. faremo - Io domãdo
ad te Emilio se fatta per te questa pace se tu i
contanente ti credi con la nauale armata in
italia ritornare - o se tu aspettera quello che
dicio al consolo piacera che tu facci et quello
che il senato ne giudichera et il popolo ne ri
comandera? Resta adunque che tu stei i asia

re da capo indotte le copie delle genti nelli luoghi
di nemate ad li compingni le cosse alli exer
cati necessarie adomandi. Et appresso questo
se cossi parea ad coloro ne quali e dicto lan
tiochi che noi di nuouo refacciamo nuoua
ghuerra quella che noi possiamo se per questo
impeto delle cosse nuoui cossi prolunghandosi
negliencia di sua permesso manci il nemo
dauere compita. Questa sentenza piuse
et fu ad Anthiocho rispostto non potersi della
pace trattare mancti la nemici del consolo.
Come Anthiocho re non potendo auere la pa
ce andando ghuastando li campi de nimici.

Anthiocho auendo per nemici la pace
tentata lasciato quiui Seleuco suo fi
gliuolo ad andando ghuastando tei
pi di quelli delea et quelli di quelli di per
gamo. et fatta inimichevole cavalcata a dio
mitheo ando nel campo opulentissimo. ilquale
essi chiamano il campo di thebe nobilitato di
li versi domero poeti. He in alcuno altro luo
ghi dasia fu di cavalieri danthiocho acqui
stata preda maggiore. Quiui accio che a dio
mitheo et alla citta fosseno in aiuto. Cmilio
et Eumene sopra le nauli loro nennero.
Come da achaia nennero mille pedoni et c.
cavalieri in aiuto ad Attalo re.

Vasi in questi medesimi giorni da cha
ia nennero ad elea mille pedoni co. c.
cavali. et ad tutti questa gente era p
posto Dyaphane. liquali fecesi delle nauli colo
ro liquali da Attalo he loro erano stati mi
dati incontra di notte ad pergamo li condus
sero. Essi erano tutti antichi cavalieri et la
ti di ghuerra. Et esso Dyaphane loro duca
era discepolo di Philopomene ilquale in qel
tempo era sommissimo imperadore. ilquale
Dyaphane con li suoi due giorni insieme et
li huomeni et li cavalli si ripossarono. et ar
ghuadrare le stanzie de nimici et in quali
luoghi essi si potessero raccogliere adoperaro.

Come Dyaphane mise con la sua gente i
sconfitta la gente di Seleuco.

Vasi alle radici del colle nelquale e
sita la citta di pergamo stanano le genti di
Seleuco. il perche auendo di dietro alle spal
le la riuera il potere li campi di quelli di perga
mo ghuastare et non essendo nemo della
citta non solamente ad assalirli ma ancora ad
fuggire di lontano nel campo loro. Acque ad
po ligente di Seleuco auere li pergamei i di
spregio et dessere ad po se nelli loro ghuidi
pui negligenti. grande parte di loro non
auemo lichalli ne sellati ne inficiati. et po
chi di loro et nellarme et nelli loro ordini era
no stati lasciati. tutti li altri serano spari chi
qua et chi la per li campi. et parte di quelli
giouchi giouenili et Lasciue operauano. parte
sotto lombre si stauano. et alcuni ancora si
giacciano dormendo. Auendo Dyaphane
di pergamo alli citta queste cosse considera
te comando chelli suoi prendessero lauori et
incontanente fossero alla porta. et ella ando
ad Attalo et dissegli che egli auea in animo
di tentare con la sua gente il campo de nimi
ci liquali cossi malagiuolamente Attalo per
mise conoscendo. c. cavalli contra vj. auea
a combattere. et mille pedoni contro al mj.
Vscito adunque Dyaphane con li suoi fuori
della porta et trouato cagione di dimorare
non ghuari dilungi dalle stationi de nimici
si fermo. Coloro liquali erano in pergamo
credeano questo che Dyaphane facea essere pu
rosto mattezza che audacia. Et poi che Dyaphi
ne inde li nimici in mezzo di lui alquanto a
uolti ne pero muouersi a fare alcuna cossa al
tro che allassata negligentia. Et ancora sop
cio il piccolo nuo di loro schernendo quella
dico usata negligentia seguitarono. Dyaphi
ne per alcuno spacio stando quieto contenti
li suoi siccome se ad uno ghuardamento li
auesse menati. ma poi chelli inde li nimici
dalli loro ordini partiti comandato ad pe
doni suoi che quanto pui prestamente potesse
lui seguitassero. ella principe intra li cavalli
con la sua mazza con abbandonate redine qua
to pui ueloce potea leuato il romore parimente
da tutti li cavalieri et di pedoni di che le sti

noni della sproueduta nimica assai. Di che no
solamente li huomeni furono spauentati ma
li cavalli ancora liquali tutti li legami co
liquali erano legati nelli loro medesimi se
gnori fecero impeto. pochi cavalli furono qlli
che sanza punta sterteno liquali malagiuole
mente sellate o inficiate sopra essi poteano
li loro signori. dando lachei molto maggiore
punta loro che al nuo dessi non parea si con
facesse. li pedoni achei ordinati et apparecchi
ati assalirono coloro liquali per la loro negli
gentia quasi erano meco adoviati. Adun
que la gente di Seleuco in qua et in la per li
campi fincominciarono a fuggire. Dyaphane
seguito infine in luogho sicuro li suoi spari nimi
ci. Auendo grandissima sellega acquistata alla
gente achea pero che ughuardati hauemo qli
li di pergamo non solamente li buoi ma ancora
le femine disopra le mura. Fatto adunque q
sto Dyaphane si ritorno con li suoi nella citta.
Come una altra uolta Dyaphane cacciò la gente
del re infino nel campo loro.

Il di seguente posto il campo di Seleu
co. V. passi pui che prima lontano alla
citta. furono le sue genti pui composte
et ordinate dauanti ad essi. et li achei quasi
ad quella medesima hora chel dauanti et
in quello luogho medesimo andarono. Elli i
sterno tutti quanti intenti et apparecchiati a
speratiano siccome dora in hora sopra loro li
pero donesse uenire. Poi che non dilungi allo
occaso del sole era hora di ritornare al campo
la gente di Seleuco leuate le bandiere incomi
ciò ad andarsene con schiera pui ordinata
ad cammiare che ad battaglia. Dyaphane mi
re che essi dauanti alli furono sterte in pace.
appresso questo con quello impeto che il di pas
sato auea fatto corse sopra lultima schiera et
di capo mise in loro tanta punta et tumulto ch
essendo essi alle spalle feriti nemo per cobat
tere si ristrette. ma pauosi et apena seman
ti ordini delle schiere furono cacciati nel ci
po loro. Questa audacia delli achei costrinse
Seleuco a leuare il campo fuo delli campi della
pergamei. Come Anthiocho re prese pui
terre in asia si ritorno ad sardi.

Poi che Anthiocho Re intese li Ro. esse
nemici a difendere adimentrico elli di
li citta sibstenne et ghuastan li campi
loro appresso combatte fecia colona de mitilen
et mise. et quasi nel primo impeto prese cotoni
et cotuleno et afrodisia et prima, et quindi
per natura si ritorno ad sardi. Seleuco nella
contrada maxima stando ad altri era cagione
di pauia et ad altri di soccorso. Come Lanauale
armata de Ro. andò ad focea et qlla nõ potendo
auere si ritorno al fiume. et Eumene nando ad
apparecchiare le cosse nelle al passare dello esercito
de Ro. et. M. emilio si mori.

La nauale armata de Ro. con Eumene
Re et con li rhodiani primeramente se
sentennenero ad mitileno. quindi in
dietro tornandosi ad elea. la onde era partita
si ritorno quindi andando ad focea ad qlla
isola liquale essi chiamano lacebyo che sop
sta ad focea prima nel terreno de fecesi per
nennero. era lisola predetta molto ornata et
di templi et di sengni et dimagini delliqli
per adietro li Ro. da ghuastarli seano abste
nuti. ma poi che tutti nimichevolmente li ebbe
ro ghuasti et abattuti alla citta medesima ma
darono. et cercie fosse cossa che essi infra se
in diuerse parti diuisi quella combattessero
uedendo che sanza scale et dardi et altre o
pere da cio necessarie non si potea pigliare
et essendo nella citta entrato il soccorso di
iij. buoi armati mandati da Anthiocho in
contanente lasciarono lassedio. La nauale ar
mata si ricolse alisola sopradetta. ma alle
cossa auendo fatta se non ghuasti li campi di
torno della citta. Finalmente ad Emilio di licen
tiare quindi Eumene et che elli ad casa sua
ritornasse et che elli sappiecchiasse cio che i
bisongno fosse al consolo et al suo exercito
al trapassare delesponto. et chellin nauale ar
mata de rhodiani et de Ro. si ritornasse ad
efeso et quiui dimorasse. Accio che solo eum
da non si mouesse da epheso il Re ad elea et

li Ro. et li rhodiani si ritornarono ad samo.
Quinti ritornati. M. emilio fratello del pre
tore cioe di. L. emilio si morì. — Come
Eudamo prefetto dellarmata de rhodiani cō
le sue nauj si fece incontro ad hannibale il
quale auendo in fuga per Antbiocho re tau
nate nauj conesse alli rovnana. et combat
tendo con Eudemo fu sconfitto.

Il Rhodiani auendo celebrate lexequie
di. M. emilio partitisi da samo con
xvj. loro nauj et una quinquereme
andarono incontro ad quelle nauj lequali e
ra fama che uenjano di siria et primieramē
te nandarono alla terra de indiani acciò che
quinti dimorassono due giorni auanti che Eu
demo uenisse da samo. erano state mandate
intorno alle predette nauj che uenjano di si
ria. xvj. nauj da rhodi dellequali era pre
fetto pamphylida lequali prese con loro. iij.
nauj lequali erano alla obuiadia di cima.
assediando la gente dantiocho Re de dala et
alcune altre piccole castella quelle dallo as
sedio liberarono. Ad eudamo piacque incō
tinente di pirenese allarmata del quale fu
rono aguinte. vj. nauj aperte. fattosi a
dunque et quanto piu potea dandare studi
andosi al porto ilquale essi chiamano nico
sten. Le nauj che dinanti alli erano andate
giunse quindi con esse in una schiera parentosi
essendo ad faselide peruenuto optimo li pāne
di quinti aspettare linimici. C faseli nel con
fine di cicilia et di pamphilia luogho molto
steso in alto delquale primieramēte si uede q̄
tunque di cilicia ma uerso rhodi. et molto di
lontano presta la uedutta delle nauj. et pero
fu quello luogho maximamēte per loro dimorā
ga eletto acciò che obuiti potessero essere allar
mata de nimici. ma illuogho era grave per
malugia dacia et per la stagione dellanno.
il che essi non prouidino. elli era nel meco d
la state. per laqualcossa et dal caldo et dal
non usato fiato cominciavo nel uiuogho ad
uenire infermitadi et maximamēte ne uoghi
dovi. et pero per paura di quella pestilentia
si partirono. et auendo passato il seno del
mare pamphylio et con larmata essendo p
uenuti al fiume chiamato eurimedonte qui
udirono gli nimici essere adaspendi auan
no le nauj del re Antbiocho piu lentamente
chelle rhodiane nauigharo et non era adue
nuto per lo tempo contrario et dimorate era
no ad erbesia per lo uento fauorno. Erano le
nauj de rhodiani. xxxij. quadreremi et.
vij. tereremi. & nelle del re Antbiocho era
no. xxxbij. quasi della forma delle magiori
nauj infra lequali nauena tre deprera et
vij. decera. et oltre ad queste uenjano. x.
tereremi. Cognobbe et luna armata et lal
di sopra dauno monte linimici essere presi
ti. Il dì seguente nel primo apparire del gi
orno ciascuna nel porto seppe se quel giorno
douere combattere. ⁊ poi che i rhodiani ē
passarono il promontorio ilquale e disop
ad abisidia. incontinente et presero alcuni
re et furono da nimici uediti. et essi indao
loro. nel sinistro corno delle nauj del re An
thiocho ilquale era uolto al mare. era hāni
bale dal dextro ilquale era uerso la terra eu
Apollonio uno de purpurati del Re et gu
aiuano diriçate le nauj nella loro fronte.
Li rhodiani uenenano in lunogha schiera.
La prima naue era la naue pretoria deudamo
alla dietro gbuardia uenuta Cauelito. Pā
phylida conduceua le nauj lequali erano in
meco. Poi che Eudamo uide ordinata et ap
parecchiata la schiera delle nauj de nimici ad
concorrere et a ferire elli con le sue nauj si
uno in alto mare. ⁊ comando chelle nauj le
quali seguiano ordinate si di diriçassero uerso
la fronte. La bisongna primieramente fu ca
gione di tumulto. pero che Eudamo era ri
sportato in alto acciò chellordine di tutte le
sue nauj si potesse uerso la terra spiegbare et
elli afrontandosi prestamēte con sole.v. nau
iando incontro ad hannibale. Li altri pero di
stato era loro comandato chelli si diriçassero
nella fronte non le seguitauano alli ultima
schiera delle nauj non era uerso la terra lasci

ato alcuno luogho. et auendo essi parta
intra se medesimi gia nel sinistro corno in
contro ad hannibale si combattea. ma uno
momento di tempo tolse ongni paura alli
rhodiani lauerto delle nauj et laso della
bisongna del mare. et pero prestamēte mō
tate in alto mare le nauj fecero luogho uerso
la terra a quelle che appresso uenjano. et
se alcuna delle loro nauj correa contra alcu
na terra dellinimici o lacerava la proda di
quella o una ne poteua li Ro. et auendo li
bero corso intra le nauj de nimici transporta
ti faceu impeto nella popa. molto spauento
li nimici una naue di quelle dantbiocho. La
qualera di quelle deprere che percossa da
una molto minore naue de Rhodiani. uno
colpo fu di quella afondata et cossi sança al
cuno dubbio gia il dextro corno de nimici
inclinava alla fuggha. hannibale di gran
lungha oltre ad tutti li altri operando cō la
multitudine delle nauj in alto mare molto
costringnea Eudamo et auebbelo inuenato
se non fosse che della naue pretoria fu dato il
segno per loquale era costume di uacoglie
re in uno le sparte nauj. per laqualcossa tut
te le nauj lequali nel dextro corno de nimi
ci aueano uinto corsero ad aiutare li suoi. al
lora hannibale et quelle nauj delle sue lequ
li dintorno lerano cominciarono a fuggire
lequali li rhodiani essendo per la magiore p
te de uoghi aperti infermi non poterono segui
tare. ⁊ mentre che essi in alto mare donie
vistan serano mangiando le loro forze uscō
fortunano. Eudamo uaghuardando le nauj
de nimici eluide et smogiate essere tirate da
le nauj aperte per força di remi lequali nō
n o pocho piu intere sene andauano. ⁊ fat
to silentio nella naue pretoria disse o compi
gni leuate suso et uaghuardate egregio aspet
taculo. Ad questa uoce si leuarono tutti et
auendo uaghuardata la expugnatione et
la fuggha de nimici presso che anna noce tut
ti ouidarono che elli fossero seguiti. Ma la
naue deudamo fedita da molte percosse per
che elli comando che pamphylida et Cauelito
li seguitassero tanto quanto credessero che sicu
ro fosse. Seguitarono adunque costoro al
quanto. ma poi che uideno che hannibale fuggio
pinquanta alla terra auendo paura di nō essere
nelle contrade de nimici rinchiusi dal uento si
ritornarono ad eudemo. La naue deprera la
quale nel primo scontro percossa era stata presa
malagevolemēte la trasorono in fino ad fase qui
di ritornarono ad rhodi non tanto della uitto
ria lieti quanto luno laltro accusando che per
loro quando poteano non era stata oppressa o
sōmersa tutta la contrada de nimici. Come
li rhodiani dopo lauittoria mandarō Cauidito
ad obuiadare che hannibale nō passasse cō le
nauj che rimase li erano. et Eudamo allarmata di Ro.

Hannibale percosso in una aduersa bar
taglia non solamēte non auduta di tra
passare cilicia et di congiungnersi al
la uecchia armata dantbiocho ilche elli primie
ramēte desiderava. ma ancora acciò che questo
non li fosse lecito di fare. Li rhodiani māda
rono Cauidito con. xx. nauj costrette ad pata
ra et al porto chiamato nicosten. Eudamo cō
vij. nauj grandi di quella armata dellaqle
elli era stato prefetto comandarono che ad sa
mo alli Ro. ritornasseo. ⁊ quanto elli potes
se con consiglio et con auuerta li Ro. sospin
gnesse ad assediare et combattere patara. Grā
de letitia fue alli Ro. primieramente il mes
so della uittoria auuta da Eudamo et appsso
la uenuta de Rhodiani. ⁊ apparia che se q̄l
la solicitudine di patara fosse tolta alli rho
diani essendo essi da ongni altra solicitudi
ne uacui che essi tenessero sicuro il mare di
quella regione. ma il pentirsi che Antbiocho
fece da sardi acciò chelle marine cittadi non
fossero oppresse li uoto di pirenesi dalla gbu
ardia di roma et deolida. Essi mandarono
pamphylida con quattro nauj coperte ad qll
la armata laquale era dintorno ad patara.

Cioe il re Antbiocho p lie singengno di
trauē nella sua amistade Eulia re.

Antbiocho non solamente dellecitta

lequali dintorno ad se erano ragunata la sua soccorsi. ma ad Prusia re di bethynia anco mandati legati et lettere nelequali elli biasima il trapassare de Ro. in asia. dicendo che essi venivano ad torre tutti li regni acciò che in tutto il circuito della terra non fosse niuno altro imperio che quello de Ro. et che essi anco uno uno Philippo re et Habyn Lacedemonio et lui terzo cercavano di superchiare acciò che del tutto crescendo fosse oppresso. et che essi sic come continuo incendio per tutti trapasserebbero. et dopo se in bethynia farebbe il guado loro poi che Cimene re in volontaria fuministine di loro sera messo. Come Prusia re di bethynia fu nellamistà de Ro. riconfermato dal consolo et da Scipione affricano et da C. Lenio legato delli Ro.

Ma Prusia re per lettere dantiocho al quanto mosso. dallaquale cosa da cotale suspitione il rimolsero le lettere di Scipione consolo. ma molto più quelle del suo fratello affricano ilquale oltre alla perpetua usanza del popolo di. R. Laquale era da crescere ongni honore de Re et la maestà de compagni con domestici exemplo sospinse Prusia ad meritare la sua amistà. dicendo se quelli liquali trovati anca regali in hispangna loro i quella anca lasciati Re. Et massimissa ancora non solamente nel regno ilquale dannni del padre suo era stato. ma ancora lanca posto nel regno di Siphace ilquale lui ancora anca cacciato. ⁊ essere al presente non solamente il più richo regno d'affrica. ma in tutto il circuito della terra non era ad quello alcuno altro di maestà ne di forza più. Philippo re di macedonia et Nabyn tyranno di Lacedemonia amendunii nimici de Ro. et nuni di. T. quincio nel regno loro fu rono lasciati. Et ad Philippo ancora Lenio pfuto era stato rimesso il tributo ilquale donea pagare. et renditoli il figliuolo ilquale era stadicho ad. R. et anca ancora fuori di macedonia sostenendo ciò li Ro. imperadori vicinate alcune città. ⁊ in quella medesima dignità sarebbe stato nabyn se prima il suo furore et

appresso longhanno dellicthoti non li fosse di morte stata cagione. Lenio di Prusia fu maravigliosamente confermato. poi che allui. C. Lenio ilquale pretore lanno passato era stato p fetto della navale armata di. R. legato venne. ⁊ dimostrogli quanti di speranza et di certezi della fiducia ritrovata fosse più alli Ro. che ad Antiocho. et quanto ad po li Ro. fosse fiducia più santa et più ferma lamistà et la compagnia. Come Antiocho re andò ad assediare colofonia. adeto chelli Ro. andando ad la navale armata ad soccorrella Polixenida li costringnesse ad battaglia.

Poi che ad Antiocho del tutto cade la speranza della compagnia di Prusia prendendosi da sardi mando ad epheso ad nedere la navale armata. Laquale per alquanti mesi era stata ordinata et apparecchiata più per che elli nedea se non potere sostenere con le sue copie delle genti terrestre il Ro. exercito et li due Scipioni imperadori di quello che per grande fidanza che elli avesse nella sua navale armata per se medesima dallui. ma nò se liconvite tenerli. era però alcuno mostrino di speranza al presente però che grande parte della navale armata de rhodiani era dintorno ad pirata. et oltre ad ciò anca udito che Cimene Re era con tutte le navi sue andato in helesponto incontro al consolo. ⁊ alcuna cosa ancora li infiamma lanimo la navale armata de rhodiani. Laquale apparecchiata al fine per la fiande di polixenida era stata rotta ma. Adunque queste cose essendo di ciò cagione mandato polixenida con larmata navale del tutto ad rennire la fortuna della battaglia. Et meno le copie delle sue genti ad nostro questa terra sopustà al mare colophone. et dilungi alla rocchia colophona forse ad. ij. passi. notea il Re chella detta città colophona fosse sotto sua podestà. però che si era propiò ad epheso che niuna cosa in terra ne in mare si facea che non fosse suggetta alli occhi de colophoni. et che per loro incontrenente nò fosse nonficato alli Ro. Liquali elli nò di

bitina che come udissono lui avere la città assediata. che essi incontrenente non mosessero la loro navale armata di samo per venire a dare aiuto alla città de compagni assediati. et che questa potrebbe essere la cagione per la quale polixenida potrebbe la cosa essa bisogno operare. Adunque il Re con opere diverse et ingegni ad ciò atti comincio ad assalire et assediare la detta città. et dallato del mare premuire da due parti mentre li suoi ordini et fortezze in ciascuna lengne et la aggiunse alle mura et li gliatti et le testudini quella quanto potea combattendo. Come Cenlio preto della navale armata romana ado sopra gli dellisola di rhodi. liqli aveano allagio dantiocho dato et promessa battaglia.

Essendo in cotale guisa quelli di colophona di Antiocho assediati spaventati dalli mali liquali vedeano in ridi tono ovvero ad. L. cenlio liquali in loro aiuto adomandassero la fede del pretore et del popolo Ro. L. cenlio per la vecchiezza pigro i langlia dimoranza cercando consiglio stava. et niuna cosa meno opinante che di donci li essere conceduta podestà di combattere da polixenida ilquale in mano due volte avea p vocato alla battaglia. extimando sola cosa chi fumene Re avisasse al consolo trapassare in asia le legioni et non esso. ⁊ veggendo se le giuto allaiuto di colophona stati in fede certi. Cudomo rhodiano ilquale lui desiderate dandare in helesponto. anca vicenuto in fi mio et tutti li altri rhodiani cominciarono a dire. O quanto più santa cosa sarebbe o di liberare li compagni dalla obsidione o la navale armata de nimici già manolta mita in cere inalta et loro trovare tutta la possessione del mare et che lasciare li compagni dare al Antiocho asia per terra et per mare et dal la sua gineata prendendosi andare in helespo to donde assai basta larmata dermene Re. Appresso queste parole partitisi la romana armata avendo già tutta la battaglia confinata ad quella cerchue sapparecchiata di trapassare ad chyo. era questa isola il granaio de Ro. et quivi tutte le navi onerarie mandate dicilia diriçavano il corso loro. Furono adunque costoro apparecchiantisi dandare ad chyo et adeventa transportati dal vento chiamato aquilone ad una città Laquale è dinconteo ad chyo. quivi per lettere fue il pretore fatto certo che ad chyo era venuta dicilia grandissima quantità di frumento. et chelle navi liquali portavano il vino erano state da tempesta nel cammino ritenute. ⁊ insieme con questo li fu riportato che quelli di rhodo benignamente aveano alla gente della laquale armata del Re. Antiocho data la battaglia et altre necessarie cose. et oltre ad ciò aveano loro promessi. V. navi di vino. Adunque dimeo il corso il pretore rimolse la sua armata et rimaglio ad rhodo subitamente o per avere il vino et altra battaglia laquale alli nimici aveano promessa o parendi loro altressì per vinnici. ⁊ avendo le prode de te loro navi divicate nesso la terra intorno di XV. navi mente ad monesso loro appartenevo liquali il pretore primieramente pensando ad le essere della navale armata dantiocho propuose di seguitarle. Appresso questo appunto quelle essere celoci et lembi di corsari liquali aveano gbiastri la contrada marina di chyo et con ongni generazione di predi si rinovavano liquali poi che malto male ridero lamata si nolsero in fuggia. ⁊ fuggendo per legrezza et prestezza mancarono le navi de Ro. siccome quelle che ad ciò propriamente erano state fatte et altressì erano più mente alla terra. Adunque prima chelle navi de Ro. loro fantemasso fuggirono ad monenso liquali al pretore in magnando quelle navve del porto non sapiendo come illuogho si fosse fatto segura. C. mo nenso uno promontorio intra fano et rhodo il colle delquale è a modo dunna merla in alto et dal fondo assai lato dentro alquale fu la pe sthette me essendo le navi cinte dal mare et ricoperte dallonde in maniera che in alcuni luoghi li fuoi pendenti di sopra sieno più ad alti che non sono le navi che nelluoghe dimora

no meine ad quelli luoghi non furono audite le naui dapproximarsi accio che esse non fosso sotto poste ad colpi de corsari liquali sopra le rupi dimorauano. Incio adunque consumarõ il giorno. alla perfine uegnendo la notte pensandosi dalcuna impresa. il di segnente entrarõ nel porto ilquale e dalle spalle della citta. ilquale essi chiamano gereslicho. et messe le naui negli nauali il pretore mando la gente sua dintorno alla citta a guastare li campi. Quelli di theo uedendo dinançi alli occhi loro il guasto mandarono al pretore romano oratori con le mitrie et con li uelamti loro ornati liquali dauanti al pretore pregando la loro citta disse il pretore loro et in detti et in fatti auere li Ro. offesi riprendendoli che amista aueano la nauale armata delli nimici. et data loro uittuaglia et qnto uno essi aueano promesso ad Polixenide il quale se essi dessero alla romana armata incotanente richiamerebbe la sua gente da guastare li campi loro. et se no disse che essi loro auessero per nimici. Questa risposta cossi trista auedo li leghati raportata fu dalli maestrati conuocato il popolo ad parlamento accio che consiglio prendessero di cio che fare douessero. Come Polixenida penso di fundere la nauale armata de Ro. nel porto chiamato gereslho siccome dananti auea fsa qlla di rhodiani ad panormo.

[Q]uesto medesimo di per auentura Polixenida con la nauale armata del Re Anthiocho partitosi da colophone poi che udito auea li Ro. essersi da samo partiti et auere persegutati li corsari ad myonenso et guastare li campi di quelli di theo et le loro naui stare nel porto chiamato gereslio. Elli occultamente nauicato in una isola laquale imarinari chiamano matri nel porto nascosamente gitto lancore. Quindi siccome di luogho proximano alli nimici spiando quello che essi faciessero primieramte fu in grande sperança che in quella maniera che elli auea a samo intorno intorno assediata la nauale armata de rhodiani et alla uscita delle foci del porto quella auea uinta similemte la romana uincerebbe. ne e la natura dellluogho doue erano li Ro. ad qlla doue uinse li rhodiani. Era nellanimo di Polixenida di quindi la notte occupare le foci del porto et di porre. x. naui lequali stessero dauanti al promontorio lequali da ciascuno corno del promontorio stando dalle latora delle naui che del porto uscissono combattessono. et cossi come fatto auea ad panormo cossi posti in terra li armati di tutte laltre naui insieme per terra et per mare opprimere li nimici. Ilquale consiglio non sarebbe ad Polixenide riuscito uano se non fosse che quelli di theo auedo promessi di fare li comandamti al pretore parue alli Ro. che piu fosse loro agevole a prendere la uittuaglia della citta luscire di quello porto et entrare in unaltro ilquale era dinanti alla citta. et dicessi che Eudamo rhodiano dimostro il uicio dellaltro porto. quando due naui nella stretta entrata di quella auẽdo li remi insieme rimescolati quelli ruppero. ma intra laltre cosse ancora mosse il pretore ad trarre di quello porto la sua armata essẽdo da terra pericolo. Come li Ro. et li rhodiani cobatterõ in mare con larmata nauale del re Anthiocho et ebbero li Ro. uittoria.

[N]On guari lontano da theo dimorauã il Re Anthiocho col suo exercito del laquale cossa niente sapiendo li Ro. reducte le naui dauanti alla citta tutti li caualieri et marinari di quella uscirono a diuidere la uittuaglia et maximamte il uino tra le naui quando intorno del meço giorno uno uillano menato al pretore li disse che dallaltro di dauanti allisola di marci staua larmata danthiocho et che elli erano state pocho auanti uedute muouere come per andarsene alcune naui. Il pretore della subita cossa percosso comando a trombatori che dessero nelle trombe accio che se alcuni fossero per li campi sparti si ricogliessero alle naui. et mando li tribuni nella citta ad costrignere li marinari et li caualieri che ritornassero alle naui. ne altramti quasi sauea paura che se uno repentino fuocho si fosse nella citta appreso o se essa fosse da li nimici stata presa. Alcuni correndo nella citta ad riuocare li suoi et altri correndo della citta ritornando alle naui et con incerti romori erano turbati li comandamti per liquali le trõbe sonauano. Alla perfine essendo da ciascuno corso alle naui et a pena per lo tumulto potea ciascuno le sue cosse conoscere o udire alcuna cossa essendo con pericolo auuta paura et in mare et in terra diuisi in diuerse parti Emilio con la sua naue pretoria primieramente uscendo del porto sottrasse in alto mare et appresso lui ciascuna di quelle laquale nella fronte aueua ordinato che fosse. et comando che Eudamo con la classe rhodiana stesse fermo alla terra accio che li huomini sança paura si ricogliessono et salissono sopra le naui. et come ciascuna naue fosse apparechiata cossi del porto uscisse. et in cotale guisa le prime naui spiegharono li ordini loro nel cospetto del pretore et li rhodiani uennero appresso alla dietro guardia. et si come se essi uedessero le naui del Re cossi si misero in alto mare. Essi erano gia intra mionenso et coricho promontorio quando essi uidero li nimici. Venia la nauale armata del Re adue adue naui in lungha schiera laqle auendo ueduti li nimici solamte col sinistro corno si trasse in alto mare. accio che abracciare et intorniare il dextro corno della schiera delle naui romane potesse. Laqualecossa quando Eudamo ilquale uenia didietro alla guardia uide chelli Ro. non poteuano apparechiare lordine delle naui de nimici. et non solamte essere circundato il dextro corno ma uolgersi in pericolo di tutti le sue naui mosse prestamte. Erano le naui rhodiane lũghe et uelocissime oltre ad tutte laltre dell armata. et fatto equale il corno dextro cõ qllo de nimici alla naue pretoria nellaquale era Polixenida oppose la sua. Gia era insieme da tutte le naui in ongni parte incominciata battaglia. delle Ro. combatteano. Lxxx. naui dellequali erano. xxij. rhodiane. Larmata de nimici fu. Lxxxx. naui tutte della gran forma et aueano tre exere et due heptẽ. Li Ro. et per força di naui et per uertu di caualieri di granlungha auançauano li rhodiani. ma le rhodiane naui auançauano le romane per legereça et per larte di quelli che le gouernauano et per la sciença de marinari. Non per tanto grandissima paura porsero alli nimici quelle lequali dauanti ad se portauano il fuocho acceso. et quella una cossa laquale ad quelle era di salute stata cagione ad panormo. quella medesima fu al presente grandissima cagione di uittoria. pero che coneio fosse cossa chelle naui del Re per paura del fuocho si cessassero accio che incine ad quelle non corressono esse ne poteano poi li nimici ferire et pieghate se stesse dauano alle percosse. et se alcune piu re uene concorreuano gittato se presso il fuoco erano soperchiate. Per laqualecossa magiore paura del fuocho aueano che della battaglia. nõ per tanto piu ualse quella che suole nelle battaglie ualere cioe lauertu de caualieri. pero che essendo li Ro. trapassati in meço la schiera de la gente danthiocho. et assaliti di dietro qlli liquali contra li rhodiani combatteano ad qlli medesimi sopposero. et in uno mominto di tẽpo la schiera di meço danthiocho menate le naui intorno dal corno sinistro se medesime somergeano. et essendo in terra la dextra parte de compangni piu da pistolencia che da sua battaglia erano spauentati. ma poi che laltre naui intorno transportate uidero la naue pretoriana nellaqualera polixenida abandonati li compangni dare le uele al uento leuati tostamte uia li doloni fuggendo nandarõ uerso ephreso. Auendo in quella battaglia perdute. xlij. naui dellequali. xxx. prese uenero in podesta de nimici. laltre tutte furo arse o affondate. Degli Ro. furono rotte due naui alquante fedite. De rhodiani ne fue una presa da memorabile caso. pero che auendo con lo rostro percossa una naue sidonia. nella percossa medesima lancora caduta della naue che percotena nella percossa la proda della percotente

con quella della percossa legno col dente suo
come se ferra in fosse gittati una mano di fer
ro - quindi fatto il tumulto soprestia - et no
tendosi dalla nave sidonia diundere et sepiza
re - et dicio sforzandosi - li rhodiani per lo ra
mento dellancora laquale legata era allima
delle bande della nave de rhodiani di remi i
pricati essendo quella banda debole tutta si
dispicco dallanave - per laquale cosa quella
altaquale accostata sera la prese - In questa
maniera adunque fu combattuto ad intonelo
in battaglia navale - Come Anthiocho se dopo
la navale sconfitta sghuarnita lisimachia - et lea
to lassedio da colofonio - mando a rannare ogie
per combattere in terra li Ro -

Essendo adunque Anthiocho per la ri
cevuta sconfitta impaurito - pero che
elli cacciato della possessione del mare
non si confidava di potere ghuardare le terre
alle loneme - comando chella gente laqua
le ad ghuardia di lisimachia messe posti di
quella restasse fosse rimenata - acio che i essi
non fosse con essa dalli Ro. oppresso - e cio co
mandato consiglio fece - siccome poi la cosa di
mostrio - pero che non era solamente agevole
di difendere lisimachia dal primo impeto de
Ro. ma ancora il sostenere lassedio tutto il
verno - et conducere li assediatori ad ultima
necessita prolunghando il tempo - et i questo
mezo per le incendenti cagioni tentare la pace -
Elli non solamente dopo la adversa battaglia
navale diede lisimachia alli nimici - ma an
cora si parti dallassedio di colophonia - et se
nando ad efeso - et quindi nando in capado
cia ad edificarchi - che essi comandasseno le gen
ti sue soccorso - adunque in altra parte processo
gia intento in uno consiglio di raghunare co
pie di genti - acio che i campo con li Ro. cobat
tesse - Come emilio dopo la vecenuta mettova
ando ad assediare ficide - et quella alquanto
combattuta ultimamente prese ad patti -

Egillo emilio appresso la navale mettoia
ando ad ephesio - et poste alcune nauti
ami al porto avendo nedutti lultimi

confessione del concedutto mare allui dalli
nimici - navigho ad ebso - la dove anci la navi
le battaglia andava essendo partito da same
quim avendo fatto rifare et riconcciare le na
vi nella battaglia spezate - mando - L. emilio
scipio con - xxx - navi ad helesponto ad rapis
sare lo exercito de Ro. - in asia - et comando il
li rhodiani - laquali di parte della preda avea
honorati - che essi si ritornassero ad casa - li
rhodiani prestamente andarono ad rapissa
le copie delle genti del consolo - et cio fatto al
rhodi si ritornarono - Lavnata de Ro. da che
rapisso ad focea posta nello intimo seno del
mare - e questa citta e di forma lunghi - ij. d
passi tutta intorno murata - et da ciascuna par
te et porti nella piu alta parte di quella fece
me uno cuneo fatto - laquale essi chiamano la
pretra si manifesta una larvidine di - cc. ce
pissi - Quindi in modo dava lingua transpor
te in altro - xx - passi - laquale quasi il seno di
mare ad modo che una non distingue la citta
et accostati alle foci strette - et ad molti in uno
ciascuna regione due fortissimi porti - quelle
laquale verso il mezo giorno e volto - chiamano
essi nauffarthemon - di quello che in esso fun
de - pero che grandissima quantita di navi ri
mene - Laltro presso ad esso si chiama lapetra -
Avendo questi fortissimi porti presi la ro
mana avnata - in prima che essi o con istolo
o con altri ingegni assalisse la citta - quindi
co il pretore che fosseco da mandarui legha
ti - laquali hanno de principi et de maestri
ri tentasseno - ma poi che elli li vide obstina
ti da due luoghi insieme incominciro quella
ad assediare - luna delle parti era pocho frequi
te de dificii - mali templi delli dii occupavano
alquanto dellnoghio - da quella primieramen
te accostati li avieno alle mura incominciro
quelle et le torri ad percuotere - appresso se
cio fosse cosa che quini ad soccorrere corres
se la moltitudine accostati ancora li ghuar
dallaltra parte - da ciascuna rompea - nella
caduta de quali facendo li Ro. per le fessu
re et rotture di quello impeto nella citta - et

altri ancora consiglale tentasseno di salire
su per le mura - si obstinatamente contrastava
no li cittadini che assai agevolemente appa
riva allovo essere molto piu danno nell avne
et nella loro uerni che nelle mura - Costeter
re adunque il pretore dal pericolo - nel quale
la sua gente vedeva - comando che ariolti fosse
sonato - acio che elli non contraponesse li suoi
cittadini meriti - ad coloro - laquali per valbia
et per desperazione furiavano - parendo la bat
taglia li cittadini non corsono ad rapossarsi -
ma da ongni parte et tutti insieme ad avne
et a fortificare quelli luoghi laquali per la ru
ina erano debilitati - corsero - essendo adunque
essi intenti ad cotale opera sopravenne loro
Q. Antonio mandato dal pretore - laquale
avendo ghastigliati et riposti la loro pertina
cia disse magiore solicitudine nelli Ro. che i
loro medesimi dimostrassi - che elli in pericolo
et pestilentia della citta non si combattesse - et
pero se essi da quello furore si volessero una
uere - il pretore dava loro quella medesima
podesta et con quella condizione che prime
ramente avea donata - E - tanto se essi si voles
sero nella fede vendere del pretore - Laquale a
vendo queste parole udite - preso cinque gior
ni di spazio ad liberarsi - et in questo mezo te
nea la speranza del soccorso da Anthiocho - po
sea chelli legati allui mandati riportaro ale
uno nuno - Antro per loro essere in lui - Allora
le porte aperirono alli Ro. - avendo fatto primi
ramente patto che niuna cosa minuchevole do
vessero sostenere - portandosi le bandiere nella
citta - et il pretore pronunciasse che elli volea
che si perdonasse ad coloro laquali servato ven
ti dongni parte si tenevano - e che ingiu
stia cosa era che li soccorsi laquali mai no erano
stati fedeli compagni - ma sempre molesti ni
mici senza vecenere pena - schamite altri - Di
questa voce siccome da uno segno dato dal
pretore si parti - tutti corsero ad vrbare la citta -
Emilio principalmente singegnava di resistere
et di rimovere li suoi dalla vrberia - dicendo
chelle citta per forza prese - et non quelle che

se vendeano - erano da vrbare - ma in cio no era
larbitrio dello imperadore - poi che lira et la
vrbia erano piu potenti - che il suo comandamen
to - Mandati adunque li banditori per la cit
ta - comando che tutti quelli che liberi buoi et
femine fossero - dinanzi allui nella sua corte fos
sero menati - acio che niuna violentia loro fos
se fatta - et in tutte quelle cose che in sua pode
sta fuvono stette fermo la fede del pretore - e
gli restituì loro la loro citta - et li loro campi -
le loro leggi - et pero chella inevitata sopraven
gnente gia cio richiedea - elesse la porta di foci
de per nevenire in quella - Come legati dalbie
che se nennero al consolo - et ad Scipione affricano
il cui figliuolo era ad po Anthiocho prigione - et
gillo che dicesse - et chelli fosse rispetto -

Essendo in questi medesimi giorni
era nel campo de Ro. nemato beccelide
bisanzio legato da Anthiocho - laquale
vecchia comandamento fattili intorno al fare
la pace - laquale di donechi essere dalli Ro. co
cedutta - li porse speranza grandissima la dimo
stranza fatta ad helesponto dalli Ro. - laquali el
li credea che il giungnere in asia - et andare
sopra ad Anthiocho con diffuso exercito fosse
tutto uno - non per tanto elli seco medesimo p
pose di non andare prima dinanzi al consolo
che ad - P. Scipione - et cosi li era stato coman
dato dal Re - pero che elli avea in lui grandis
sima speranza - et oltre ad cio che er la grande
za dellanimo - et la santita - et la gravita fiorano
maximamente placabile et humile - Scipione
era manifesto alle genti - quale ninovve elli i
fosse stato in hispangna - et quale appresso in af
frica - Ancora che il figliuolo del detto Scipio
ne era prigione ad po il Re Anthiocho - il quale
et donde et quando - et per quale caso fosse preso
siccome piu altre cose intra li autori constano
et cosi questa alcuni dicono che nel principio
della ghuerra - passando elli da calcidia ad antiocho
fu da navi del re Anthiocho preso - altri dico
no che poi che elli furono in asia rapissati esse
do elli stato mandato con la nuova flagellata
al campo del Re a spiare quello che la si facesse

nscarli incontro grandissima quantita di gē
te / et elli volendosi ricogliere in quello ti
multo cadutogli sotto il cavallo con due altri
cavalieri fu preso et cossi fu menato al Re -
Quello fu assai manifesto che se pace fosse sta
ta tra el Re el popolo Ro - sarebbe stato pinato
albergho del re Anthiocho con li scipioni / et
che mai piu liberamīte ne piu benignamīte
fue honorato et trattato giouane ne potuto
honorare che fu ad po Anthiocho honorato
il figliuolo di Scipione - Per questa cagione
avendo illeghato la venuta di Scipione aspet
tata come elli fu venuto cossi davanti al cō
solo ando et adomando che elli ascoltasse q̄
li cosse fossero loro mandate a dire da Anthio
cho - Convocato adunque il consiglio le pa
role delleghato furono udite . Questi disse a
essere ad se speranca dimperare quella pace
laquale molte leghationi davanti allui dal
Re alli Ro - et dalli Ro - al Re erano state ma
date non aveano potuta imperare - appsso
disse che smirna et lapsacho et alexandria ē
bade et lisimachia in europia poste nō erano
cagione di niuna disputatione al presente d
lequali di lisimachia sera il Re parato acio
chelli Ro - non dicessero lui alcuna cossa anche
in europia . et che elli era apparechiato di rē
dere quelle citta lequali erano in asia - et se
alcune altre ancora nene fossero che state fos
sero dalla parte de Ro - lequali li Ro - voles
sero per loro adomandare dalla singnoria del
Re . ~ che ancora le spese della ghuerra fatte
il Re ne venderebbe la meta al popolo Ro -
queste erano le condizioni della pace per lo Re
adomandate . Il rimaso della oratione delle
ghato fu chelli Ro - si ricordassero delle cosse
humane et temperassono la loro fortuna et
non costringnessono laltrui et finissero illo
ro imperio nelle fini deuropia . et quello an
cora dicea essere ismisuratamīte grande . et ch
elli si potea piu agevolemīte fare apparecchia
mento ad acquistare le cosie particulari che
potere tenere le universali . et che se essi an
cora alcuna parte dasia volessero al Re sotta
re solamente che con lui confinino con re
gioni certe che il Re sosterebbe per cagione
di concordia et di pace chella sua tempera
nza fosse nuta dalla romana cupidita . ~ q̄
sto piena alleghato grandissima cossa ad
donere la pace imperare - ma piccola parte
alli Ro - et giudicavano che questo et ragio
nevole fosse che tutta la spesa fatta nella
ghuerra il Re dovesse loro rendere per la
cui colpa la ghuerra era stata excitata / et nō
solamente di ma ancora deco
li de la gente del Re quini ad ghuardia la
sciata dovesse essere tratta . et siccome grecia
tutta liberata fosse / cossi tutte le citta dasia
fossero liberate . Laqualcossa fare non si po
tea salvo se Anthiocho non si partisse et la
sciasse la possessione dasia di qua da monte
tauro - Come illeghato danthiocho tenuto di
corope p dom Scipione affricano - et q̄llo ch
dalui li fu risposto - et cōe anthiocho nō potēdo
al sua guisa auē pace sappparecchio alla ghuerra -
Poi che illeghato danthiocho vide se
niuna guisa cossa potere imperare
re in consiglio si sforzo di tentare
lanimo di - P. scipione affricano in pinato
et cossi lieva stato dal re comandato . et
dissegli che il Re mangi ad tutte laltre cos
se sanca alcuno pregio li venderebbe il fi
gliuolo - appresso questo non conoscendo
lanimo di Scipione ne sapiendo il costu
me Romano li promise uno grandissimo
pondo doro se elli exceptuatione solamīte
il reale nome compangnia per tutto il rē
gno et pace per lui imperasse - Alquale
cossi rispuose Scipione - Io mi maravaglio
molto meno se tu non conosci li Ro - ne me
alquale tue se stato mandato . concio sia
cossa che io discerna te non conoscere la for
tuna di colui dalquale tu mieni / alquale i
donea tenere lisimachia acio che non en
trassono in chersonenso . o donea occupare
helesponto acio che noi non potessono i
asia trapassare se solicita sanca aspettare
laduenimīto della battaglia essere donata

re adomandare pace - ma conceduto el pas
sare in asia / ~ avendo noi non solamente
fieno / ma grogho vicinito / quale / et quale
disputatione ce rimasa . concio sia cossa che
da sofferire sia ad noi il nio imperio dalla ma
nificenza del Re / o io per grandissimo dono
il ritenere il mio figliuolo - dellaltre cosse io
piegho lidii che facciano che mai la mia for
tuna non abbia bisongno che certamīte la
nimo mio non aiuta bisongno giamai per
cotanto guiderdone dallui fatto ad me sen
tira il Re me essere grato allui se pinata q̄
sta per pinato benificio desidera / ma cossa
publica ne vicenere alcuno dallui ne allui
alcuna ne davo - Quello che io li posso dare
al presente sie fedele consiglio / ~ peio da
ma parte li dicai che dalla ghuerra egli sab
stenghi et non ritiri niuna condizione di
pace - Racontare queste cosse dalleghato ad
Anthiocho niuna cossa il mossero / pensando
che con battaglia asia sarebbe sicura quando
non altramenti lievano leggi imposte che se
elli fosse giunto - Lasciata adunque al p
sente lamentatione della pace / tutta la soli
citudine dispose nellapparechiamīto della bat
taglia . Come il consolo vicinito piu tre in
asia nādo col suo exercito al fiume caycho -
Avendo adunque il consolo prepara
te tutte le cosse necessarie ad manda
re ad executione cio che proposto a
vea / mossosi dellinogho dove dimorato era
col suo exercito / primieramīte nando ad da
dano / et di quindi ad dvorbeo - ciascuna
di queste citta effisamīte li venne incontro -
Appresso di quindi nando ad ylione et po
sto il campo suo nelli campi liquali sono sot
to posti alle mura della terra / essendo nella
citta salito / et ancora nella rocha di quella
fece sagrificio ad minerva / laquale oltre
ad ongni altro idio in quella era honorata
proferendo in tutte le cosse / et nel parlare
li yliensi con honore li Ro - dicendo loro es
sere di loro nati - lieti li Ro - della sua origi
ne quindi si dipartirono / et il sexto giorno
appresso pervennero al capo del fiume caycho -
Come Eumene re vitornata la navale armata
ad elea si vitorno alle exercito de Ro -
Eumene Re primieramīte sforzatosi di ri
ducere la navale armata da helesponto
a venire ad elea - quindi con venti cō
trari isforzatosi per alquanti giorni di trapas
sare il promontorio vetheo non potendo i terra
discese acio che elli fosse presente ad principi
delle cosse / per quella ma laquale egli pote piu
tosto al campo de Ro - con poca gente se nan
do - di quindi fu rimandato ad pergamo ad
scorgere le cosse necessarie allo exercito - Essen
do adunque il frumīto dato da coloro alliqua
li il consolo lanea comandato nel campo me
desimo si vitorno de Ro - Come Anthiocho re
rimando il figliuolo di Scipione / alquale im
prigione anea / adoro Scipione che era mata
to ad elea -
Veua il consolo preso consiglio di quidi
andare verso li nimici prima che il nei
no sopramonisse . ~ peio avea fatta mi
naglia per piu giorni apparecchiare - Il capo
danthiocho era vicino ad cirthyza / nelquale
concio fosse cossa che Anthiocho avesse udi
to - P. Scipione affricano essere stato portato
infermo ad elea - mando allui leghati / aqua
li li rimenassero il figliuolo - laqualcossa nō
solamīte allammo del padre fu grandissimo
dono et gratioso / ma ancora al corpo fu sala
tevole allegreca - et peio che elli delli abrac
ciamīti del figliuolo fu satiato / disse alli le
ghati / raportate al Re / me vendeli grano di
tanto dono et che altra grana di cio al psente
vendere non li posso / se non che io il consiglio
che elli non discenda alla battaglia / prima che
elli abbia udito me essere tornato nel campo -
Come Anthiocho re mieno al fiume chiamato
frigio affrenò il campo suo per combattere -
Tornati li leghati ad Anthiocho con la
predetta risposta / come che alcuni / Ex
pedomi et piu di / xij / cavalieri facessero
alcuna volta in questo meco animo alla
speranca della battaglia / non per tanto mosso

dallantorcia di cotanto huomo nel quale tutti li animi della fortuna ancora ponto dellau
ventadiuenimmi delle battaglie - Trapassato adi
que il fiume chiamato frigio si uuolse dentro
no ad magnesia laquale e uerso sipbillo et qui
pose il campo suo - et acciò che mentre che ellino
lesse il tempo trapassare li Re - non tentassero li
suoi a forzare luoghi andando dintorno al sito di
po mentra una fossa profonda sei cubiti et lar
ghi - xij - intorno la detta fossa di doppio stecha
to et sopra ullabro intercisione della fossa fece uno
muro con torri - dalquale agnolemente si potesse
il passare la fossa mentre alli nimici - Come il
consolo seguì il re Antiochio et fatto con la
gente sua piu picciole battaglie ultimamente
dispensi alla battaglia generale ordino le sue
schiere ...

IL consolo pensando che il Re Antiochio
fosse meno di cuatriuta con continuo ca
minare il quinto giorno discese al campo
hycarino - quindi andando il Re essersi dipar
tito seguitare le sue pedate di qua dal fiume
frigio quattro miglia lontano da li nimici
pose il campo suo - quinti intorno di - iiij - ca
ualieri de quali la migliore parte erano ghal
logreci et alcuni duchi et altre genti sagit
tarii cualieri mescolati trapassano il fiume
simultuosamente fecero impeto nel campo di
Re - Essi primeramente turbarono conuenpono
loro non ordinati - Appresso dirando la batta
glia crescendo di propinquo il numero della
gente de Re - et quelli del Re essendo affaticati
ne potendo piu sostenere sforzandosi di ri
cogliersi meglio alla ripa del fiume - prima di
essi nel fiume entrassero seguitandoli li Re -
alle spalle alquanti ne furono uccisi - Appresso
questo due giorni fue tenuto silenzio non era
passando ne lumi ne laltri il fiume - Il ter
zo giorno appresso mutò li Re - insieme trapassato
et forse due miglia .v. passi lontano dal capo
de nimici posero il campo loro - essendo in
porre quello et in fortificarlo occupati - iij. ca
ualieri et pedoni eletti di quelli del Re con
grandissimo spauentamento et tumulto uennero
alquanti meno di loro uccano nelle stanzie
de Re - liquali non peratanto erano - ij - qsti
per se sanza conuocare ad fortificamento del
campo dalcuno - cualieri primeramente so
stennero labattaglia de cualieri et crescen
do la battaglia cacciarono li nimici - de qui
furono morti - c - et intorno di - c - ne furono
presi - Quattro giorni appresso ordinate le
schiere di ciascuna delle parti dauanti al ci
po loro allato alli stechati stettero - Il quinto
giorno li Re - procedettero nel mezo del campo
che era tra loro et antiochio - Antiochio nõ
mosse punto le sue bandiere in guisa ch'ellino
fussero delle schiere lontani mille piedi - ma poi che il consolo ui
de che il Re fuggia la battaglia - il dì seguente
conuocò il consiglio et domandò che fosse
da fare - però che se Antiochio non prendesse
la battaglia lauenuta soprastanza nella qua
le o sarebbero li cualieri da tenere sotto le pol
li - o se andare in luogo da uenuate volesse
sarebbe da indugiare la battaglia nella stare
Li Re - mai uenuto nimico chelli auessero ad
parti dantiochio ebbero in dispregio - Fu
adunque da ongni parte giudicato che elli i
continente sopra ad Antiochio li menasse
et usasse laudore de cualieri liquali nõ so
ne con altrettanti nimici douecano combatte
ma pari numero di pedone aueano adisci
nare erano apparecchiati et per le fosse et p
li stechati dassilne lumici se essi in campo
ad combattere non uscissero - Fu adunque
mandato Gyneo domicio ad uigilare da
qual parte si potesse piu agnolemente andare
allo stechato de nimici - liquale poi che ogni
cosa ricordarebbe al consolo riportarsi pregò
li il dì seguente di muouere il campo piu in
cino alli nimici - il terzo giorno furono le bi
dacie nel mezo del campo portate et fu comi
ciato ad ordinare le battaglie - Antiochio
pensò che non era piu dauanti da dare le
spalle ad che elli et non menomasse li ani
mi de suoi fuggendo la battaglia et non ac
crescesse la speranza de nimici - et però elli

strassi fuori del campo meno le copie delle
sue genti dilunghandosi tutto dal campo ch
bene apparisse lui uolere combattere - La ro
mana gente fu quasi tutta uniformemente et due
mani et di generazione diuerse - Elle erano
due legioni romane et due de compingni et
del nome latino dellequali ciascuna aueua
.v. et .ccc - huõi - Li Re - stettero nel mezo de
la schiera - li latini stettero nelli corni - Le p
me bandiere furono quelli delli astati - appr
so furono quelle delli principi et li triarii
dinderno la postremi fuori di questa fece
meno in questa battaglia ordine il consolo li ca
ualieri cercati delli achei mescolati tra li ar
ciarii - cagbinagliata la fronte con intorno
di - iij - pedoni del Re Cimene oltre ad qsti
oppose alquanti meno di - iij - cualieri de q
li erano li - decc - del Re cimene et tutto il
uiaso delli huõi ad cauallo erano xo - lucente
mi stanti - .v. reali et altrettanti extensi nel
sinistro corno delquale posti dauanti cossi far
mani non dubitava però che il fiume da qsi
li parte alle ripe trauappare chiudeano -
ma non per tanto quattro turme di cualieri
si opposero - Questa sorma che e detta di genere
mentano li Re - et oltre ad questa tra loro me
scolati da - ij - tra macedoni et traci liquali
di loro propia uolontà li aueano seguiti - fu
ghuardia del campo furono dal consolo lasci
ati - xv - elephanti liquali posteriori in sub
sidio locarono - et ne sol uinte però chella mal
tudine delli elephanti dantiochio era gui
de essi erano - liij - liquali alli Re - nõ parea
chegli loro li douessero potere sostenere però
che ancora in numero pari non resistono li
affricani ad quelli dindia - o per che quelli
didia siano di grandezza di corpo molto ma
gori chelli affricani - o che per forza d'animi
gli auanzino - Come furo ordinate le schiere di
ue Antiochio et di che genti et di quanti -

LO esercito del Re Antiochio era uario
et dissimile ad quello de Re - si di di
uerse generazioni di gente uenute in
aiuto al Re et si di uuone maniere dauma
duce - alquale fue in cotal guisa alla battaglia
ordinato - Elli furono nella fronte della me
zana schiera posti - xvij - pedoni armati alla ma
niera macedonica liquali essi chiamano falan
gii - Questi furono in - x - parti diuisi et stã
do in mezo di ciascuna delle dette parti due
elephanti li distingueano - dentro dalla fronte
apparuano una schiera di - xxxij - ordini de
huomini armati - et questa era la forza laq
le era nella copia delle genti del Re - liquali
oltre ad questo che molti erano - et però da te
mere daiano grandissima paura il uedere i
loro li elephanti grandissimi soprastanti intra
tutti armati liquali ancora che molto fosse
da se grandi ancora li facea maggiori et piu
terribili apparere li frontali et le creste loro i
poste - et oltre ad ciò le torri fermate sopra le
loro schiene et quattro huõi armati liquali
sopra le torri stiano oltre ad ogni chello ele
phante regea - Al destro lato de falangii
oppose il re - xvd - pedoni ghallogreci - et ad
costoro aggiunse - iij - pedoni tracati liquali
essi chiamano carbafaratti - aggiunse ancora
ad costoro una ala de cualieri liquale era i
torno di - .v. liquale essi chiamano gemea -
la metà de quali erano huomini eletti et di
quelle regioni - li altri erano cualieri mesco
lati di molte et diuerse genti - et in subsidio
di costoro fu posta una grugge di - xxj - elephi
ti da quella medesima parte con alquanto spa
tio come era la coborte reale liquali erano chi
amati agreaspidi dalla generazione dellarmi
dellequali erano armati - Appresso questi furo
li cualieri dachi - xxc - sagittarii - Appresso q
sti - iij - huõi armati darmatura leggiere con li
quali forse altrettanti retrocetensi et tutti fu
rono mandati et aggiunti - ij - .v - sagittarii liq
li tutti chiudeano la extremità del corno - esse
do ancora con essi mescolati - iiij - fenditori gr
chi et sagittarii elimei - Dal sinistro corno de
falangii erano aggiunti - xvd - pedoni ghallogre
ci et similemente conquesti - ij - capadoci armati
liquali al Re erano stati mandati da antiochio -
appresso ausiliarii - ij - xvij - et - ij - cualieri carba

farati. et. .ij. Altri cavalieri mescolati tutti
dongni generatione di gente. La reale ala antea
ad se et alli cavalli più bene coprivano. ma
in niuna altra ossa erano dabito dissimili. et
li più erano soriani mescolati con frigii et con
indi. davanti ad questa gente ad cavallo erano
carrette di quattro ruote falcate. et camelli. li
quali essi chiamano dromedi. sopra liquali se
deano sagittarii arabi liquali aveano spade
sottili et lunghe quattro cubiti. acciò che di cos
si elevata altezza comeva ad essere sopra li ca
melli. essi potessono agiungnere con quelle al
li nimici existenti abasso. Appresso questi era
un'altra moltitudine pari ad quella che era nel
dextro corno. de quali li primi erano taxenti
ni. Appresso. .ij.M. cavalieri gallogreci. et
appresso questi. .v. neocriti. et con quella me
desima armadura. .vd. chari et allici. et altre
tanti tralli. et. .iij. certati di pisidi. et pāphili
et lici et arabi. et elimei con equali soccorsi
che quelli che locati erano nel corno dextro
et poco lontano da loro erano. .xbj. elephā
ti. Il Re Anthiocho era nel dextro corno.
Seleuco suo figliuolo. et Antipatro figliuolo
del fratello prepose al corno sinistro. La schi
era mezana cōmise ad tre. Cioè ad Mimno
ne. et ad Cassidi. et ad Philippo maestro de
li elephanti. Come prima chella grande bar
taglia cominciasse furono da Eumene re gli
carrette falcate cō li cavalli chelle tirauano. et
gli chelle conduceano messi in volta.

LA mattutina nebbia evescente il dì si
leuo malto. et convertita in nuvole
diede obscurità. appresso ciò lomore
di quella cossi come da austro mosso bangno
ongni cossa. Laquale cossa quale niuno scon
no alli Ro. faceua. ma molto al Re. però ch
et la obscurità della poca luce non tolleua
alli Ro. nelle loro picciole schiere il potevsi
tutti trea se dongni parte vedere. et lomore
come che elli alle armadure fosse gravemēte
offendea nelle spade nelle lance. Quella del
Re era si lata schiera che quelli di mezo non
poteano li loro corni vedere. non chelli extre
mi si potessero intra se raghuardare. et
lumore antea mollificati li archi. et le fōde
et li armamenti delle saette. et delli dardi.
Le carrette falcate. con liquali Anthiocho
si credea li nimici dovere perturbare. con
nevivono nelli suoi medesimi paura. elle
erano in questo modo maximamente armate
esse aveano intorno al temone distese oltre
al giogho in modo di corna ferri aghuti
simi. et lunghi. .x. cubiti. con liquali ciò
che loro si scontrasse. fosse ferito. et nelle
extremità de giughi. sopra stauano due fal
ci. delle quali luna era distesa in equale al
teza col giogho. laltra più bassa era verso
la terra vuolta. Quella che con equale al
teza col giogho era posta. stata acciò che ti
gliasse tutto ciò che dattaro scontrasse. Lal
tra che verso la terra era chinata. era cossi
acconcia. Acciò che ella tagliasse coloro che
caduti fossono. o che finchinassero per pas
sare dissotto à desse. Ancora da ciascuna
asse delle ruote. ad ciascuna venano in simi
le maniera leghate due. & queste carrette cos
si armate. liquali se di dietro nella extre
ma schiera. o nel mezo fossero state locate
si faciano convenire per li suoi medesimi
menare. antea il Re locate. siccome di sopra
è detto davanti ad tutte le schiere. liquali
come il Re Eumene le vide. sapiendo la ma
niera di quella battaglia. et come dubbio
fosse la generatione dellanimo chi mettesse più
paura nelli cavalli. che richiedesse la giusta
battaglia. comando incontanente che li eve
rensi sagittarii. et li fondibolari. et li cava
lieri liquali aveano li dardi. et li lanciotti
non istretti insieme. ma quanto più potesse
ro sparti corressero. et insieme da ongni par
te saettassero. et gittassero li dardi. Questa
siccome una tempesta parte con vomori di so
nuvoli si spaventò li cavalli chelle carrette ti
rauano. che subitamente siccome sfrenati cō
incerto corso sparti in qua et in la erano tra
sportati. lumpeto de quali coloro. che avean
erano dellarmadura. et li fondibori expediti
et li everensi velocissimi in uno momento cos
stauano. et seguitando essi questi cavalli. il
vomore dell'altra nubi circumstante grandis
simo levato tumulto et paura ad cavalli. et a
camelli. et alloro insieme spaventati accresce
uano. Come li Ro. combattevono i ognale
battaglia con Anthiocho re. et lui sconfitto
et cacciato. et toltogli per forza il campo
rimasono introvisi.

COssi adunque nel campo ilqualeera in
mezo intra le due schiere furono le car
rette guidate ad modo duno giuoco ō
stabilitole armato. Lequali poi che cossi cacci
ate furono fu incontinente il segno dato da
ciascuna parte alla giusta battaglia. per la
quale cossa luno sopra laltro concorsero. ma
siccome quello armare delle carrette fue cossa
vana cossi incontinente fu pericolo alla gte
danthiocho. però chelli auxilii della gente. La
quale era locata sotto quella che presso allo
ro in luogho di subsidio era posto. spauētati
per la paura. et smarrimento delle carrette
et voltatesi in fuggiha. aveano fuggendo si
mudati tutta la schiera infino alli cavalieri
cirhafarati. Alliquali essendo dispersi. et
tolti li subsidii. et ad essi li cavalieri Ro. per
venuti non sostennero primeramente parte del
si impeto loro. ma altri sene fuggirono. et
altri per la grandezza delle loro concitative et ar
me furono oppressi. et appresso questo tutto
il sinistro corno inclino. et trovati li buomō
auxiliari liquali erano intra li cavalieri ch
essi chiamano falangiti pervenne la paura
infino ad mezo la schiera. quivi insiemēte
perturbati li ordini. et impedito il potere u
sare delle lance lunghe lequali li macedoni
chiamano sarisse. per lo transcorrimento delli
loro medesimi transportavono le Romane le
gioni le loro bandiere. & infra loro pervi
tati. incominciavono a gittare le lance. ne
non ispaventavano li elephanti mescolati
tralla gente danthiocho. Li Ro. cavalieri
acostumati già infino dalle battaglie affri
cane di schifare ad traverso impeto delle r
bestie. et lui con le lance assalie et percuotere
o se più presso sottoentrare li potessero col col
tello tagliarli li nervi. già la schiera mezana
quasi tutti dalla fronte era abattuta. et sbu
vattuti. et li subsidii avventati erano dalle spal
le fedeti. quando li Ro. nell'altra parte intese
ro chelli loro fuggiano. et già presso al campo
loro fuggia il vomore di coloro chaveano paura
perciò che Anthiocho dal dextro corno de vo
vendo vedere che in quello per fidanza che a
veano del fiume non erano alcuni subsidii se
non quattro turme di cavalieri. et queste acco
state secano alli suoi. et cossi aveano la vista la
sciata ingnuda con li suoi auxilii. et con li
suoi cavalieri carhafarati in quella parte fe
ce impeto. ne non solamēte dalla fronte ostava
li nimici. ma ancora circumdato il corno loro
dalla parte del fiume. già loro impugnea da
lato. Laqualcossa facendo primeramēte cacci
ati li Ro. cavalieri. li pedoni appresso con cos
so diffuso costretti furono di fuggirsi verso il
campo loro. eva vinato preferto alla ghuardia
del campo. M. emilio tribuno de cavalieri
ilqualera figliuolo di. M. lepido ilquale
pochi anni appresso fu fatto pontefice maxio
ilquale in quella parte la dove elli vide la
fuggha de suoi con tutte quelle genti liquali
seco ad ghuardia del campo avea. si fece loro
incontro. et primeramente ad tutti comādava
che stessero fermi. et appresso che alla batta
glia ritornassero. riprendendo et biasimādo
la loro paura. et la soa fuggha. appresso que
sto agiungnea minacce. dicendo che se essi nō
obedissero al suo comandamento che essi fuggia
no non alla loro salute. ma alloloro pericolo.
Ultimamente dato segno adsuoi che essi li più
di coloro che fuggiano uccidessero. et la tur
ba chelli seguiva fuggendo con ferro et con
fedite ritolgessero ne nimici. Questa paura
magiore vinse la minore. et stretti da dubbi
osa paura primeramente stettero fermi. appr
so questo nella battaglia si ritornavono. et
Emilio con la sua gente liquali erano. .ij. buo
meni forti agevolmente contrastetto al Re il

quale diffidamire li persegnuia . ¬ Attalo re
fratello del Re eumene dal destro corno colgle
nel primo impeto era stato cacciato il corno si
nistro de nimici . nedendo dal sinistro il fuggi
re de suoi et il rimultro uenuto al campo ad tem
condugendo caualieri quiui pernenne . An
tiochio poi che elli uide ritornare alla battaglia
coloro le cui spalle elli poche ananti auea uedu
te et del campo . et dalta parte abandonate mu
lte di genti . uuolse in fuggha il suo cauallo . Cos
si essendo li Ro . in cassimo corno della batta
glia uincitori per li monti delli corpi morti
liquali maximamire non la uegna schiera
auemo accumulati donde la forza de fortissimi
buoi et la grauezza dellarme auemano li fu
gha impediti . andarono ad abbattere et gbua
stare il campo del Re Antiochio ¬ mentre al
tri li altri andarono li caualieri eumene .
appresso questi tutti li altri caualieri in qua et
in la seguitando li sparti nimici per li campi
¬ infiniti diloro liquali giungiere poterano
tutti uccideano . Ancora era maggiore pesti
lentia ad coloro che fuggiano rimescolati era
le carrette et intra li elephanti et li camelli
et le loro medesime multe di genti con dissolu
ti ordini siccome ciechi luni sopra li altri cui
nando dal corso delle bestie grandissime era
no oppressi et scalpitati . nel campo ancora pf
so che maggiore ruginata fu fatta che nella bar
ghalia non era stata . pero chella fuggha di
coloro che primeramire fuggiti scampo in uso
il campo sera diuegata . et per la fidanza della
moltitudine laquale in quello a gbuardia
era rimasa piu pernaccimire allato alli stechi
ti con li Ro . combattiano . furono adunque
li Ro . nelle porte et alli stechiti del campo ri
tenuti liquale essi si credeano nel primo im
peto douere pigliare . ma alla perfine poi che
essi pure combattendo in esso trapassarono
per la concatta piu grane ocasione che fatta
non auebbono impuma fecero . Quello giorno
furono uccisi da . L'. di pedoni et . iij . cata
lieri et . xxccc . pressine et . xlv . elephan
presi con li loro regitori . Delli Ro . furono
alquanti feriti ne piu ne meno furono morti di
ecc . pedoni et . lxxxiiij . caualieri . ¬ dello
exercito eumene . xxv . ¬ in quello me
desimo giorno uincitori abbattito et gbuasto
et subato il campo delli nimici con preda
grandissima si ritornarono al suo . Come
il re Antiochio si fuggi et piu fue data si ri
dero al consolo et solicuida sendo i fuori et
Scipiõe affr . gbuerro uenene al fiedi al gsolo
L di seguente ad quello della uicinita
tutta spogliando li Ro . li corpi mor
ti et uaghinando li prigioni leghati
uennero da tracia et da magnesia da quel
che uerso si pillo a dare le loro citti . Antio
cho Re con pochi fuggendosi nel camino me
desimo uaghinandosi molti con lui con piccoli
quanti dauanti uenno alla mega notte sene
entro in fiedi . quindi auendo udito che Se
leuco suo figliuolo et alcuni altri suoi amici
uecano ad ritrouandati ad pamea nella quin
tagilia della notte con la moglie et con li fi
gliuoli elli altressi uando ad pamea dare la
gbuardia della citade ad xenone preposto
di Cimone di lidia da cittadini della laquale
oltre al consentimento de cittadini et de cittadi
ni liquali erano nella rocha furono mandati
leghati al consolo et quasi in questo mede
simo tempo uennero similemire leghati da tal
li et da quelli di quella magnesia che e sopra
il fiume chiamato meandro et da quelli de
pheso a dare le loro citti . Anca Polixenide
li sciuto ephesio auendo udito la battaglia che
stata era et sopra le nauli era andato infino
ad patara in cilicia . quiui per pura delle ni
mi de rhodiani liquali dimorauano al porto
chiamato megesten discesso in terra con pochi
per terra caminando uando in fretta . Le cor
te dasia nella fede del consolo et nella mas
dimone del popolo Ro . tutte se medesime con
dauano . Era allora il consolo ad fiedi . qui
P. Scipione affricano come piu tosto potea
finchi del caminare sostenere sene uenne .
Come Antiochio re mãdo leghati al consolo
per potere imperare la pace con li Romani .

Casi in questo medesimo tempo fue
mandato da Antiochio uno cadiceno
re . liquale mediante Scipione af
fricano adomando al consolo et imperio ch
il Re Antiochio fosse lecito di mandarli era
tori . ¬ pochi giorni appresso Censis liquale
era stato preferito di lidia . et Antipatre figli
uolo del fratello dantiochio si uennero . et a
uendo prima con Cimene Re parlato . liqle
pele anche gbuerre et battaglie state trattati
et Antiochio contrario alla sua parte . mas
simire credendolo et trouare lui piu placabi
le et humile che il Re medesimo ne essi non
speraua . allora andarono a Scipione affri
cano et mediante lui dauanti al consolo fu
rono menati . ¬ adomandando essi publico
consiglio a dire le cosse che in comandamento a
uea da Antiochio fue loro concediuto . Era
ne di Censis legato del re Antiochio .
Censis lenato nel publico consiglio cos
si cominciò a dire . Noi non sappiamo
tanto quello che noi udiamo quanto
noi domandiamo ad noi . O Ro . con quale pie
gbione noi possiamo pregbare lo errore del
Re et imperatore prec et perdonanza da uni
ciri . Voi sempre con massimo animo alli
nimi Re et alli popoli perdonasti . ¬ mante
adunque con magiore et con piu placato cio
ui si richiede di fare questo in questa uittoria
liquale noi ha fatti singnori del exercito del
la terra . et gia poste quiso tutte le contrarie
battaglie de mortali non altramire che alli dii
ui sconfitte et consigliate et perdonate alla
humana generazione . Gia siamo chelli le
gbati uenissero era decuetto quello che loro
si douesse rispondere . Fu aque adunque al
consolo che . Affricano loro rispondesse liquale
si dice che parlo in cotale maniera . ¬ Rispo
sta di Scipione affricano alli leghati del re
Antiochio .
Li Ro . di quelle cosse liquali nella po
destà delli dii imortali erano quelle
abbiamo che essi uanno date . li animi
liquali sono delle uie mente . quelli medesimi
in ongni fortuna auemo potuti e poteriamo in
quelli le bene adiuenturate cosse auemo in altro le
uato nelle adiuerse li auemo menomati . et di q̃
sta cossa acio che io lasci stare tutti li exãpli
et testimoni hannibale nostro di cio si posso
dare testimonio . se io dicio noi medesimi dare
non potessi . poi che noi trapassimo helesponto
prima che il campo del Re prima che noi il suo
exercito medessimo . essendo ancora mazze com
mune et incerto lo adiuenimire della battaglia
trattando noi della pace quelle condizioni le
quali noi pur ad noi domandiamo quelle mede
sime era uincitori ad noi uinti concediamo .
abstenerci da europa et di tutta asia liqle
e di qua dal monte tauro si preuente . Appresso
per le spese fatte nella gbuerra . xv . talenti cu
boria ne darete . de quali ne darete . v . al pre
sente et . ij . v . quando il senato el popolo ro
mano la pace approuarà . Appresso per . xv .
anni ongni anno quello che proporzionalmire
ne rocha . Ancora ad Cimene renderete .
xl . talenti et il rimaso del frumento liquale
elli e debito alla patria . Queste cosse quando
noi auemo portomire acio che noi abbiamo p
certo noi doueste fare alcuno pengno di cio ci
sara se noi ne darete ad nro arbitrio . xxx . sta
dichi . ma gamai non si sia lecito quiui pace
auere col popolo Ro . donde hannibile sara . lui
prima che tutte laltre cossa adomandiamo . ¬
ancora adomandiamo che noi ci diate Thoreo
chiolo concittadino della gbuerra etholica liqle
noi et le nre forze per fidanza diloro et loro
altressi contra di noi auemo . et con lui adomã
diamo . Masioma acamano et Philone etola
diese et etholo fatta il Re in prigione sua for
mina la pace . ¬ questo pero che piu tardi la fa
che fare non auebbe potuto . et se hora dimoe
ra di farla sappia chella maestà delli Re piu ma
gnanimemire dalla soma altrega al meco si trahe
che ella non si trahocchi dal meco alle cosse ifi
me . Come Antiochio mando li stadichi al
consolo . et molte legioni andarono ad . R .
Ramo stati li leghati mandati dal re An
thiochio con questo comandamento che essi

vicenessono ongni conditione di pace. Adunq
li piacque di mandare legham a. R. Il consolo
meno il suo exercito ad inernare et diuiselo p
te di quello mando ad magnesia sopra menan
dro et parte ad tralli et parte ad epheso. Li sta
dichi dal Re Anthiocho et nemmeno li legham
liquali ad. R. doueano andare. Cnmene Ro
ancora in quello tempo ando ad. R. nelquale
mandarono li legham danthiocho cui seguirono
le legationi di tutti li popoli dasia. Come
M. Acilio trumpho. et Damocrito dicha
delletholi fuecise. et come cagione di minore
festa fue una sconfitta mandata in. R. vice
mea dalli Ro. in hispangna.

Entre che queste cosse si faceano in asia
quasi in uno medesimo tempo tornato
delle prouince due de padri Ro. co tri
pho. luno fu. G. minucio. ilquale auea li legham
vii suggiogham. L'altro fu. M. acilio ilqua
mene detholia. Auendo li padri udite le cosse
operate da ciascuno di costoro. fu negham il tri
umpho ad Minucio. e ad Acilio con grande
consentimento di tutti fu decretato. Questi adu
que trumphando del Re Anthiocho et delli
etholi entro in. R. Furono portati dauanti
ad quello trumpho. cexxx. sengni militari.
et. iij. ponti dargento in massa. et dargento se
gnato cioe tetradrami attici. cxiij. et scofoni. ce
xlviij. nasi dargento smaltati molti et di gran
peso. ancora in porto et reali arnesi dargento
et magnifichi nestimenti. et corone doro dona
te dalle citta compagne. xlv. Fredi dongni
generatione. e meno. xxxvj. nobili prigio
ni etholi et reali duchi. Dimocrito dicha de
li etholi pochi di dauanti essendo di notte fug
gito della prigione seguitato dalle ghuardie
sopra la riua del renere prima che dallo p
so fosse con uno coltello fuecise. Ad questo tri
umpho mancorono solamte li cauallieri che se
guissero il suo carro. per altro elli fu magni
fico et per vaghuardamto et per fama delle
cosse. menomo ancora la letitia di questo tri
umpho un messagiere ilquale arrecho in. R.
traste nouelle di spangna duna contrarria et
disauenturiata battaglia fatta ne campi de lu
sitani sotto guidi et condotti di. L. emilio
proconsolo. appresso alla terra di licone con li
lesitani. nellaquale si dice che. vj. de Ro. fuo
ucisi et tutti li altri spauentati furono cacciati
dentro alli steccati con grande fatichia an
mo difeso il campo loro. delquale ad modo de
buoi che fuggissero ad grandissime giornate
furono ridotti ne campi pieceati. Come li
Ro. fecero fermere piu famiglie. lequali
andassero in diuerse terre in ghallia vinuse
more per le ghuerre.

Acontente queste cosse dispangna nene
ro legham di ghallia de piacentini et
de cremonesi. liquali. L. Aurunculeo
pretore introdusse in senato. Ad costoro ra
marcantesi della inopia de colonii. dicendo
che altri per li adiuenimti delle ghuerre. Altri
per infermita morti. e alcuni de ghalli cui
dimi per vincere sentito auiano le citta di aban
donate. Decreto il senato che. C. Iulio con
solo se elli li piacesse fermesse. vj. famiglie le
quali nelle predette colone fossero diuise e
che. L. Aurunculeo pretore ouasse li terrenii
liquali auessero a menare nelle colone qsti
colonii. Creati furono adunque. M. Acilio
seruano. P. flacco. L. malleo il figliuolo di
C. tappo. Adunque non molto poi richieden
do il tempo le comine de consoli. C. Iulio con
solo di ghallia torno ad. R. ilquale non sola
mente per lo senato consulto fatto lui absente
in supplimto di ceremonia et di piacenza scrisse
colonii. ma ancora che due colone nuoue ne
li campi che de boi erano stati ragiono che si
mandassero e essendone esso autore li pa
dri cio decretarono. Come per lammoniamen
nale armata da. L. emilio. et per lo trapas
samento del Romano exercito in asia furono
comandate supplicationi.

In questo medesimo tempo furono i. R.
arrechate le lettere di. L. emilio pretore
acontenti la nauale battaglia fatta
ad mionenso e che. L. Scipione consolo col
Ro. exercito era in asia trapassato. Fu adunq
per cagione della nauale intronia supplicatio
ne alli dii decretata in uno giorno et in uno
altro giorno fu decretata acio che il Ro. e
xercito essendo primeramte in asia trapassa
to et quiui posto campo le cosse felicemente
et liete li adiuenissero. xx. magiori hostie
fu comandato che il consolo in ciascuna sup
plicatione sagrificasse. Come furo co dicho
dia in. R. le comicie de consoli tenute. nel
legli furo creati consoli et pretori.

Di che fatte furono le supplicationi co
grandissima contentione fue tenuta
La comicia consolare. M. emilio lepi
do adomandata il consolato essendoli incon
tro la fama di tutti per cio che per cagione di
domandare la prouincia di cicilia. no ane
do di cio auuto col senato consiglio che cio li
ficesse Lauea richesto et con lui lo adoma
dauano Messala fulmo nobilione et Gneo
mallio e. M. valerio. Fu adunque quel
giorno creato luno de consoli ilquale fu
messala fulmo. et non auendo li altri anco
ra le centurie compiute di ricercare. il di se
guente mandato lepido in dietro fue Gneo
mallio fatto consolo et per compangno da
to a Messala. Appresso questo furono fatti
due pretori. L. fabio pretore et. F. labeo
ilquale quirinale sacerdote quello anno era
stato in anghuriato. Il di seguente furono
fatti pretori. M. sempronio tuditano. L.
postumio albino. L. planeio phyleo. L.
debio vicho essendo consoli Messala fulmo
nobilione e Gneo mallio uolsone. Fone
T. luno una opinione posta da Valerio an
cora de fatti stati i asia tra. L. Scipione cosolo
et Anthiocho no concordante con la sua.

Valerio ancia scrisse che ad. R. fue uno
grandissimo romore et quasi per lo
cerro fu auuto che per cagione di do
uere riauere il figliuolo di Scipione affrica
no da Anthiocho ilquale siccome disopra
e detto era dallui stato preso. L. Scipione
consolo et con lui. P. Scipione affricano chi
amati dal re Anthiocho ad parlamto nel r
parlamto essere presi. e incontanente che es
si furono presi cossi fu lo exercito del Re an
thiocho menato al campo de Ro. et quello
combattuto et uinto dal Re et tutte le copie
delle genti de Ro. essere state uccise et spese
et per questa cagione li etholi auere in alto
tenari li animi et auere vistuti di fare li co
mandamti de Ro. et li prencipi loro in ma
cedonia et ne dardani et in traria a condurre
gente ad soldo erano andati. e che auuenute
queste cosse in. R. furono mandati detholia
da. A. cornelio propretore ad trecento uarro
et. M. claudio lepido. e appresso agiungne
ad questa fauola chelli legham etholi intra lal
tre cosse furono di questo in senato adoman
dati onde essi auessero udito li Ro. imperado
ri essere stati presi in asia da Anthiocho Re
et il Ro. exercito essere distrutto. et che gli
etholi aueano risposto se cio auere udito dal
li loro legham liquali erano in asia col conso
lo. Di questo romore per cio che io non ne teno
no alcuno altro autore non sia in questa o
pinione la bisongna confermata ne trapassa
ta per uana. Come legham delli etholi uenu
ti ad. R. furono ascoltati in senato et fan
ca imperare alcuna cosa fuo accomiatati
di italia.

Furono li legham etholi introdutti in
senato et conseio fosse cossa chella loro
bisongna et la loro fortuna loro con
fortasse che confessando le cosse fatte da loro
che o alla loro colpa o alloro errore humili a
domandassero perdonanca. incominciarono
ad parlare da benefici operati nel popolo ro
dalloro probissimamte rimprouerando la loro
uerni operata nella ghuerra auuta con Philip
po re. et la soleccia delloro sermone offese
le orecchie de senatori et a quello li bisongna
rechaurono reperendo le cosse uecchie che non
pocho piu entrasse la memoria nelli animi de
padri de malefici di quella gente che di be
nifici fatti da loro. et ad coloro alliquali e
ra misericordia bisongno fosse contra loro et
ira et odio pronocato. Adomandati adunque

dannenarone se essi nello loro arbitrio si rimet
tessero cioe del popolo Ro. et appresso dannale
domandati se essi rimebbero per compingni
et per amici coloro liquali rimesse il popolo Ro.
Non rispondendo ad cio alcuna cosa fu incō
tinente comandato loro che essi si partissero del
senato. Appresso questo fu guidato presso che
di tutto il senato ebelliterboli erano ancora tutti
di trbocho = che da quella rimes speranza
pendano li loro animi. cossi ancora con cer tis
simi nimici era ancora da fare ghuerra et da
domare li feroci animi. & nella cossi ancora ac
cese che in quello medesimo tempo che essi ade
mandarono piace alli Ro. essi fecero ghuerra
in dolopia et ad etimania. Fue adunque fat
to uno senato consulto nella sentenza di. M.
acilio alquale ancora tutto tterboli et il Re an
trbocho che alli etboli fosse comandato che qllo
giorno si partissero di. R. et infra quindi
cimo giorno usassero di tilia. et. A. terentio
varro fu mandato ad ghuardare illoro cami
no. et fu dimenticato loro che se per mancamento
alcuna legatione dalli etboli senza promissione de
lomperadore alquale quella prominca obtenes
se et con legato romano a. R. venissero per
nimici tutti li incederebbono. Come et quali
exercitu et prominee furono alli consoli et alli
pretori nuovi attribuite. et li apparecchiamenti
alle ghuerre comandati.

Hi cotale maniera licentati li etboli li
consoli appresso tornero parlamento del
le prominee. Fu cosa adunque al senato
che essi rutorno soverssero etbolia et asia. et al
quello alquale per sorte asia pervenisse in pro
minca fu decretato quello exercito alquale. L.
Scipione messe = in supplimento di quello. xij.
pedoni Ro. et. ce. cavalieri. et de compingni
et del nome latino. vj. pedoni et. ccc. cava
lieri. et con queste genti facesse ghuerra contro
ad Antiochio. Allaltro consolo fu decretato
lo exercito alquale era in etbolia et fugli per
messo che elli servesse in supplimento di quello
altrettanto numero tra de cittadini et de com
pangni quanti avesse servito il suo compingno.

le navi ancora lequali lanno passato erano sta
te apparecchiate fu comandato a questo mede
simo consolo che quelle ghuarnisse et ornas
se delle necessarie cose et le menasse con seco
et fu ad questo medesimo consolo comandato
che non solamente facesse con li etboli ghuerra
ma ancora nellisola di cifalonia trapassasse ac
cio che se con acconcio della re pub. potesse fule
nenisse ad. R. ad tenere le comicie. pero che
non solamente per quello che elli erano ad sub
stituire li maestrati dellanno. ma perciò che
loro piacea ebelli consoli si evacassono. et se al
cuna cossa lui ritenesse che venire nō potesse
facesse certo il senato se non potea al tempo
delle comicie torniate. Appresso questo furo
le prominee sortite. ad messala fulvio toccho
etbolia. ad Cneo mallio venne in sorte asia.
Appresso sortirono li pretori le loro. ad Po
stumio albino tocho in prominca la pretoria
urbana et la peregrina. Ad. M. sempro
nio tuditano pervenne cicilia. Ad. Q. fa
bio pittore sacerdote quirinale sardingna.
Ad. Q. fabio labeo la navale armata. Ad
L. plancio ipseo la ispangna citeriore. Ad
L. bebio tucho lispangna ulteriore. Al pre
tore alquale era pervenuta cicilia fu decre
tato una legione et quella armata navale
che nella prominca era et comandatoli che
elli due decime di grano imponesse alli cici
liani. delleguale luna in asia et laltra in e
tbolia mandasse. Questi medesima quantità
fu comandato che da sardi si prendesse et al
quelli exercitu si potesse alliquali era sta
to comandato che si potesse quello de cicilia
ni. Ad. L. bebio fu dato per supplimento di
spangna. xv. pedoni Ro. et. L. cavalieri.
et. vj. pedoni de compingni del nome latino
et. cc. cavalieri. et che con questi supplimen
ti insieme delle due spangne avesse una legio
ne. Il maestrato dellanno passato fu prove
ghato ad Cneo lelio et lompeio del suo ex
cito. et similemente ad. P. lenio proprietore i
etbolia con quello exercito che nella promi
cia fosse. et ad. M. tucio proprietore ne

bruni et in puglia. Come. Q. fabio pitto
re pretore fu costretto di rifinire la prouincia
che in sorte gliera pervenuta.

Prima chelli pretori andassero nelle loro
prominee nacque quistione intra. P.
lenio pontefice maxeme et. Q. fabio
pittore sacerdote quirinale tale quale era ne
la memoria de padri che fue intra. L. metel
lo et postumio albino quando lui consolo.
C. lucrano suo compangno andando in cicilia
alla navale armata. Metello pontefice maxe
lui alle cosse sacre avea ritenuto. Tenne adu
que. P. lenio il detto pretore che elli non an
dasse in sardingna. di che et in senato et di
nanzi al popolo con grandissimi romori fu
quistionato et mentre limpeto et di la et di
qua volti li pengni et imposte le pene et fu
appellato alli tribuni della plebe et al popo
lo. alla fine la religione vinse che. Q. fabio
ascoltasse et facesse quello che. P. lenio pon
tefice maxeme discernesse. fu comandato =
per comandamento del popolo furono rimesse
le pene imposte. Tolta adunque in cotalma
niera la prominca al pretore isforzandosi el
li di non rifiutare il maestrato li padri con la
loro autorità de spartirono et decretarō
che elli tenesse la pretoria peregrina. Appre
so questo infra pochi giorni essendo scritti li
cavalieri et la gente che da servire era per li
predetti exercitu adiengna che molti nō ne
ne messe a servire li consoli et li pretori nel
le prominee loro andarono. Come Cimene re
et legati de Ro. et quelli del re Antiochio
et altri molti venuto ad. R. donde supplica
none p la reconciliatione furono fu comandato.

Appresso queste cosse fu dimostrato in. R.
una fama tenerissimamente delle cosse ope
rate in asia sanza sapersene alcuno autore
et dopo pochi giorni et messaggieri certi et
lettere dellomperadore furono dicto in. R. ap
portate. lequali non solamente vechiarono allegre
gia nella nuova pania che lasciato avea di te
mere Antiochio unito in etbolia. quanto elle
mollesero la fama. laquale era che incominciā

do essi quella ghuerra avea grave nimico si
per le forze sue et si per che egli avea hannibale
cartaginese maestro della sua militia. nō fu
pero per tutto questo alcuna cossa giudicato da
prominente o che il consolo non fosse da manda
re in asia o chelle sue copie di genti fossero da
menomare. temendo che essi non avessero agbu
ttegiare con li ghalli. Non molto appresso que
sto. M. aurelio corta legato di Scipione con
li legati del Re Antiochio et con Cimene re
et con li ebodiani venuto ad. R. Corta prime
amente in senato et appresso in publico parlamento
per comandamento de padri raccontò quelle cosse
lequali erano in asia state operate. Appresso q
sto fu per ragioni supplicatione alli dei conta
dati et comandato. xl. magiori hostie fosso
immolate. Come il re Cimene prima che
alcuno altro in senato venuto dopo molte paro
le li fu comandato che dicesse quello per che ad
R. venuto fosse.

Fatte le predette cosse manifestamente fu
fu ad Cimene re concedutto il senato il
quale avendo benevolentie et rendute gra
tie ad padri conscripti che lui et li fratelli alle
ano di obsidione liberati. et rendicato il ven
gno suo dalle ingiurie del re Antiochio et fos
tesi con loro allegato che per mare et per terra
le cosse prosperamente avessero operate. et il re
Antiochio avea sconfitto et cacciato et primi
tolo del campo suo. et lui avessero prima dom
topia et poi di quella parte dasia che di qua i
dal monte tauro cacciato. disse che elli pur
tosto volea che esso li suoi meriti operati dalli
loro imperadori et legati conoscessero che va
contarli esso. approvando questi nuovi li senato
ri et comandandoli che elli in cio lasciati ogni
negligenza dovesse dire quelle che ad se discer
nesse che comodanele fosse che il senato et il po
polo di. R. li concedesse. laquale cossa essi et più
pensatamente et magiormente farebbono in cio el
per loro si potesse stando li meriti suoi. Ad q
ste parole rispuose il Re se altri fosse da alcuni
altri concedutta la elezione di dovere prendere
alcuni guiderdoni solamente che dati li fosse

facultà dicio potessi col senato romano cosi
guarsi / uolontieri incio il consiglio dello am
pissimo ordine useirebbe / accio che elli non
potesse apparere lui alcuna cossa imodera
tamente auere desiderata / o pocho modesta
mente auere adomandata. ⁊ pero conciò
sia cossa che essi sieno coloro alliquali sapar
tiene il donare / molto magiormente dee essere
in loro l'albitrio della munificentia. Laquale
in se et nelli suoi fratelli uouanno usare. Per
questa oratione non furono li padri coscritti
spauentati che essi non comandassero per tal
to lui piue doueue dire. ⁊ conciò fosse cossa
che per alquanto spacio dalla parte de Re. in
dulgentia di parlare fosse data. ⁊ dalla par
te deumene medesima di tacere uirentuta in
tra li permettenti intra se medesimi non piu
incendeuole / che con inexplicabile facilità fos
se quistionato. Cumene ue uscei del tempio.
il senato rimase nella prima sententia / dice
do che isconuenenole cossa parea il Re non
sapere che cossa sperando / o per qualcossa ado
mandare fosse ad. R. nouuto. et che elli o
primamente sapei quali cosse stessero meglio
al uengno suo / ⁊ che elli molto meglio cono
scea asia che non conoscea il senato / et pero
elli era da uincere nel tempio et costrignere
lo che elli dimostrasse quello che elli uolesse
et quello che elli da fare sentisse. Adunque
fue il Re Eumene uinenato dal pretore nel
tempio et comandatoli che elli dicesse / ilqle
cossi comincio a dire. — Oratione deumene
Re in senato.

Io o padri coscritti aurei perseuerato
nel mio tacere / se non fosse che io so uoi
incontinente appresso me doueue fare
chiamare la legatione de rhodiani / et che lo
io uditi da uoi ad me di necessità sarebbe di
dire et pero poi la mia oratione sarebbe piu
malagieuole. Accio che le cosse lequali essi a
debbono adomandare / non solamente in nessuna
cossa sieno contra di me / ma accio che nō pa
ia loro adomandare cossa che propiamente
ad essi non appartengna di domandare / Io so
che essi trameranno la bisongna delle citta
greche et diranno quelle doueri liberare.
Laqualcossa auendo essi impetrata / ad me
e dubbio che essi non sieno ad noi contrarii?
Non solamente le citta lequali si liberano
ma ancora le citta nie antiche tributarie obli
gate ad essi / per cotanto benificio in parole
le auranno per compangne / et nel uero lama
no subgette alloro impetio / et se alli dii piace
quando essi cotante uchege affetteranno dis
simuleranno ad se cio da niuna parte appar
tenere / et diranno cio conuenuesi ad noi / et
alle cosse da noi mangi fatte. Ne neste cosse
accio chella loro oratione / non mingbanni so
no da essere proueduite da noi / accio che non
solo non equalmente alcuni de nostri amici trop
po depriuiate infondo / et alcuni oltre il mo
do exaltate in alto. ma ancora accio che co
loro / liquali incontro di uoi gia arme porta
rono non sieno ad po uoi di stato migliori
chelli compangni / et iamici nostri. Laqua
le cossa ad me appartiene in queste cosse che
io abbia dato luogho dentro alle fini delle
mie ragioni / uoglio io piu tosto chad ciascu
no apparisca che troppo pertinacemente incio
obbiere distendeuomi nella quistione della
inimicia / et della benuolentia uerso di noi
dellonore che da uoi saurà / non posso io con
equale animo essere uinto. Io questa grā
dissima heredità dal mio padre presi / ilqle
primo che alcuno altro / ilquale o in asia / o i
grecia habbiano / uenne nella nostra amici
tia / et quella con perpetua et constante fed
infino allo extremo della sua uita perdusse.
ne solamente ad uoi presto lanimo buono
et fedele / ma ad tutte le nostre ghuerre le
quali in grecia faceste / fue presente / et uoi
auuto conongni generatione di cosse necessa
rie alli exercitti / cossi maxime / come terrestri.
in si fatta maniera che niuno de uostri com
pangni ad quello che fece esso si possa agbua
gliare. ultimamente confortando elli li boetti
alla nūa compangnia / nel parlamento medesi
mo fui quasi mouto / et non molto appresso expuo
so con uolontà et con istudio entrato nelli
uestigi del mio padre per aguingnere se io po
tessi in honorarui / bene chelle predette cosse da
mio padre operate fossero in superabili / niuna
cossa potuta fare / per laquale et quelle cosse et
quelli meriti / et li prestati officii dallui potes
si soperchiare / se non chella fortuna il tempo
et Antiocho Re / et la ghuerra fatta in asia nā
no prestata materia. Antiocho re dasia / et di
parte deuropa mi dana la sua figliuola in
matrimonio / et incontinente mi restituua
le citta lequali seruano ad me rubellate. ⁊ da
uami grandissima speranza dampliare / et ac
crescere nel fuuuro uengno mio / se io con lui
insieme incontro di noi / uessi uoluto fare ghu
erra. Certo io non mi gloriero / incio che io ri
so di noi / in niuna cossa o peccato. ma piu to
sto riconterro quelle cosse / lequali sono dengne
alla antichissima amistà degli nū casi cō noi.
Io o auttati li nostri imperadori con copie di
genti naturali / et terrestri si fatte / che niuno de
nostri compangni ad me si puote equiparare
et per mare / et per terra / et con uittuaglia
et con altre necessarie cosse la soccorsi / et sob
uenni ad tutte le naturali battaglie / lequali ī
molti luoghi furono fatte / fui presente / ne
mai alla mia fatcha / ne al mio pericolo per
donai. ⁊ quello che e miserissimo nella i
ghuerra / cioe lessere assediato / sostenni / et
chiuso in perghamo con alcuno pericolo isie
me della uita et del uengno. Appresso qsto di
liberato dalla obsidione / essendo dallauna par
te Antiocho / et dallaltra Seleuco suo figli
uolo col campo loro / et con li exercitti dintor
no alla fortezza del uengno mio. Lasciate stare
le mie propie cosse con tutta la mia uanale ar
mata / mi feci incontro ad. L. Scipione cō lo
io ad helesponto / accio che io lui auutissi trapas
sare il suo exercito deuropa in asia. ⁊ poi
che il nostro exercito in asia fu transportato
mai dal consolo io non mi partii. niuno io
caualiere fui piu assiduo nel campo uostro
che fui io et li fratelli miei. Niuna scorta ni
una battaglia da cauallo sanza me fui fatta
nella schiera stetti quiui / et quella parte dife
si / nellaquale il consolo uolle che io stessi. Io
non uoglio dire questo o padri coscritti / chi si
possa per meriti ad po uoi in questa ghuerra
ad rispetto di me agbuagliare. Io ad niuno
di tutti / ne alli popoli / ne alli Re / liquali aue
te in grandissimo honore / mardisco agbua
gliare. Massinissa re fu primieramente ad uoi
nimico / che compangno / ne essendo il suo ren
gno in buono stato / uenne con li suoi auti ad
uoi / ma cacciato della sua terra / perdute tut
te le copie delle sue genti / con una turma di
caualieri / nel uostro campo si rifuggì. ⁊ pero
che elli in affrica incontro al Re Siphace / et al
li carthaginesi fedelmente / et felicemente cō uoi
stette / non solamente lui nel uengno del padre ri
stituste / ma aguintali parte opulentissima
del uengno di Siphace / intra li altri Re daffri
ca lui piu potente faceste. Adunque di qua
le premio / et di quale honore siamo noi ad po
uoi dengni / che mai nimici non fuimo / et sem
pre fuimo compangni / mio padre et io / et li mi
ei fratelli / et non solamente in asia / ma ancora
lontano da casa nūa / siccome in peloponeso
in boetia / et in etholia nella ghuerra del re
Philippo / del Re Anthiocho / et delli etholi p
mare et per terra per noi larme auemo portate.
Ora direbbe alcuno adunque che domandi?
Io padri coscritti / pero che da ubidire e ad noi
liquali uolete che io dica / dico che se nella ā
re uostra e auendo oltre alli gioghi / del mon
te thauro / Anthiocho re mandatone / accio
che noi medesimi quelle terre che di qua sono
ni rengnate niuni habitanti / ne uicini / piu to
sto uoglio che noi auere / ne in niuna altra giu
sta speio che il mio uengno nel futuro possa es
sere piu stabile o piu sicuro. ma se nello animo
uostro e di partirui di quindi / et di uenuar
ne in italia li uostri exercitti / niuno de uostri
compangni ardisco di dire che sia piu degno
di me di possedere le cosse da uoi acquistate /
et certo io oe opinione che magnifica cossa sia
ad liberare le citta serue in questa guisa / seni
una nimichenole cossa incontro di uoi opera

no. Ma se dalla parte danthiocho furono quã
to alla nostra prudentia et equita piu degno
ad compangni che anno bene meritato de alli
mici dicio prendeane prendere consiglio.
Come li leghati delli smirnei et quelli de rho
diani furono udati in senato.

Manifesta fu molto lovatione del re Eu
mene nello cospetto de padri et agevo
lemente appresso loro compensato am
mo ongni cossa doneve fare munificentemente.
Fu adunque intra la oratione del re Eumene et
de rhodiani intreposta una breve oratione d
li leghati smirnei. pero che alcuno delli legha
ti rhodiani non erano presenti. Et poi che e
gregiamente furono lodati li smirnei. in quãto
aveano piu presto ongni male voluto sofferire
che vendessi al re Anthiocho furono introdu
ti li leghati delli rhodiani. et avendo li prin
cipi della leghatione exposti lincominciamẽti
della loro amicitia col popolo Ro. et li merti
de rhodi prima nella ghuerra dalli Ro. anti
ti col re Philippo et appresso col re Anthiocho
cossi luno diloro incominciao adpurlare.

Oratione duno leghato de rhodiani.

Prima cossi padri coscripti e in tutto il
nostro affare ne piu malagevole ne
piu molesta che avere con Eumene re
quistione alcuna. colquale uno maximamẽte
tra laltri Re e ad tutti noi singularmente
e pensato bospitio. et quello ancora che piu ci
amonisce che il fino vengno e publico albergho
della nostra citta. ma o padri coscripti no li
animi nostri dalmente disgiunghono. ma la
nimica delle cosse laquale e potentissima. et
questa che noi liberi erandio la bisongna d
la liberta della altra procuriamo. et li Re ogni
cossa vogliono che sia suggetta et serva allor
imperio. ma in che maniera la cossa si stea
piu la nostra neghongna incontro al re Eu
mene et contrasta che essa medesima disputa
tione laquale e ad noi impedita o che ad noi
debbia porgere dubbiosa et perplessa diliberat
tione. pero che se altramẽti al Re compangno
et amico et che la bene meritato in questa me
desima ghuerra de guiderdoni dellaquale
al presente si tratta niuno honore si potesse,
fare se non se noi li donasse le citta libere.
Dubbiosa sarebbe la diliberatione se o il Re
nostro amico sanza merito honorato ne man
dasse. o se noi partendoni dallo istituto nio
la gloria acquistata nella ghuerra di Philip
po ora con la seguitudine di cotante citta de
formasse. ma se da questa necessitta ottero
grana da menomare nellamico o di menoma
re la nostra egregia gloria. La fortuna richiede
ogni cho bonta dellidu la nostra mutoria nõ pu
gloriosa che vecha. laquale noi agevolemẽ
siccome della altrui pecunia da questo nasol
ua. pero che licitonia et luna et laltra pla
gia et tutta pysidia et ciò che ascongiate al
chersonenso sono in entopia in nostra mesf
dizione. dellequale qualunque se luna do
nata al Re puote multiplicare il vengno dei
mene et domandoliele tutte lui degli qua
dissi Re possono fare magiore. Adunque
elli ne lecito di fare vecha li nostri compangni
delli pienni della ghuerra et non partirsi da
la nostra instituzione. ~ dentro ordinare qua
le vrolo noi preponesse in prima contro ad
philippo Re et ora incontro ad Anthiocho
che della ghuerra fatta da noi et quello ch
noi facesse ad Philippo nimo ~ quello ch ora
da noi non piu pero che il facesse che po che ad
noi sopravenne di farlo sia desiderato et af
pettato. Altra cagione e ad alcuni honesta
et probabile dinere prese lauomi ad quello
ad ciò che essi posseghano li campi. ad quelli
altra ad ciò che essi obrenghano li borghi le
mille et le citta. ad quelli altri adcio che essi
li poni et le marine contrade abbiano in pos
sessione. Vane desiderasse queste cosse pima
che noi lauesse ne ora essendo il circuito della
terra in nostra mesfdizione le potere desider
re. Noi combattere et per la dignitta et per
la gloria. ~ gia primeramẽte il nostro nome
et imperio ad po tutta lumana generatione e
vaghuardato allaro alli dii imortali. Io non
so se elli si sia piu malagevole alla antichissi

gente et nobile adifendere quello che e mala
gevolissimo fin ad pie pigiare et ad acquistare
oper fama delle cosse operate o per ongni com
mendanone diumanita et di domina noi ipsi
deste di difendere dal servigio del Re la liberta
per questo patrocinio ad noi lecitta vicenire ne
la nostra fede et clientela sappurvene di prestare
ad tutte perpetuamente et non sono quella cer
ta laquale al presente antiche sono nel suolo di
grecia greche solamẽte piu che sieno quelle legli
loro colone di grecia parentesi per adicio i asia
sono passate et la terra transmutata nõ ha mu
tata la generatione nella costumi. Il cõbattere
con pietosa battaglia e atto et appartiene ad cui
sono ilquale peratte e buono et per merti.
Noi con li nostri padri accrescemo piu citta cõ
li loro conditori in asia. et per nuna altra cos
sa siamo in cotale vaghoinrenone nuti se non
per che noi siamo piu da quello chelli greci lõ
tani. li marsiliesi laquali se la insia marsia
siccome da ingengno della terra potesse essere
mutata sarebbono diuenuti ricci essendo ex
condati da cotante indonate genti come sono.
laquali noi abbiamo udito dire essere ad po
noi in tanto honore et dignitta. et maxiam
e come se nel meco umbilico di grecia habi
tassono. et non a non solamẽte dalla cotami
natione delli inemi habitanti scutato il suono
della linghua et il modo del vestimito et la
bito. ma ancora innanzi ad tutte le cosse li costu
mi et le leggi et lo ingengno chiaro et intero
anno scutato il presente il vermine del nostro
imperio in dimostrera cio che dentro alli suoi
cardini e che nuna cossa indebbia parere lon
ginqua. Cola donde lume pervenniero quan
medesimo di quinci la cagione procedutta per
tengha alli barbari alliquali sempre per legge
furono lumperii di singnori di quello che essi
si vallegrano. cioe dantere Re abbiamo et li
greci abbiano la loro sovrana laquali per adi
cio la nostra animi abbracciamo operando il
loro imperio con le domestiche forze. ora lom
perio cola donde e accio che elli ni sia cteuno d
fideiano chella loro liberta sia con le nostre a
rmi difesa. ~ dico anno assai pero che con le
loro difendere non le possono. ma pero che al
cune citta con Anthiocho ce furono et alcune
in prima con Philippo et con pirro Re furono li
tirennini. ~ acio che io non anoueri li altri po
poli cartagine e libera con le sue leggi ad q̃sto
nostro exemplo quanto noi dobbiate o padri co
scripti vedercio se noi il vaghuardeere noi idu
cere nellanimo nostro di neghare alla cupidi
ta del Re Eumene quello che noi neghaste alla
giustissima nostra ira. Li rhodiani ad tutte q̃l
le ghuerre et battaglie laquali in quella con
tranda operaste con quanto fede et fedelle opera
noi habbiamo amirato nel nostro giudicio al
presente lasciamo ora in pace questo consiglio
ilquale udito anere domando ilquale se noi lo
approvavete ongni genre eccrescea noi piu ma
gnificamẽte ancie usata et usate la vittoria che
noi non ricieste. Come fu confermata la pace
intra li Ro. et il re Anthiocho.

Pane alli padri chella oratione delli rho
diani fosse atta alla grandeçi romana
appresso liquali furono chiamati li le
ghati del re Anthiocho liquali con quello di
nul gharo costume che coloro fanno liquali per
dono adomandano confessato lo errore del Re
et preghan li padri coscripti che ricordandosi
piu della loro clemenza che della colpa del Re
ilquale grandissime pene anea meritate sop
cio prendessono consiglio. Vrimamẽte p̃gha
rono chella pace data allorio da. L. Scipione
imperadore con quelle leggi laquali dateli
nea essi con la loro autorita la conferma ssero.
et il senato giudico che quella pace fosse da
osservare. ~ pochi di appresso il popolo comã
do che in campidoglio con Ampario precipe
della leghatione del Re Anthiocho et li del
fratello q̃lla fosse fermata. et cossi fu fatto. Cõ
laltre leghationi dasia udite et risposto loro
furõ. e leghati mãdati in asia. et dimostrato loro
q̃li ore al re Eumene et q̃li alli rhodiani per
guiderdone domestico assegnate.

Appresso questo furono udite laltre legha
tioni dasia. allequali tutte fu data rispo

so chelli senatori secondo il costume de gli
loro magiori passati manderebbono. x. le
ghati ad ispaurire et a comporre le cosse da
sia. La soma dellequali cosse disposto che q̃
sta fosse. che cio che di qua dal monte thau
ro infra le fini del regno danthiocho fosso
sattribuisseno ad Cumene re. salvo che lica
et cilla infino al fiume chiamato menandro
queste citta fossero de rhodiani. tutte laltre cit
ta dasia. lequali fossero state stipendiarie datti
lo. al detto Cumene facessero tributo. quelle
che tributarie danthiocho fossero state quelle
fossero libere et immuni. Li. x. leghati liqua
li essi decretarono ad cio donere fare furo q̃sti
q. minucio rufo. L. furio purpureone. Q.
minucio termo. Claudio nerone. Gneo cor
nelio merula. M. iunio bruto. L. aurelio
oreo. L. emilio paulo. P. cornelio lentulo. P.
elio tuberone. Ad costoro costituì il senato
essere pieno mandato et libero nella soma de
le cosse che abisognassero nella presente di
visione. Ad questi predetti leghati fu dal
senato comandato che essi donessono dare tut
te le cosse lequali appresso seguono. cioe tut
ta licaonia. et luna frigia e laltra. et le selue
reali chiamate missie. et le extreme terre di
lidia et di ionia lequali libere fossero state
quel giorno che con Anthiocho re sera com
battuto. et nominatamente magnesia. et ad
siphyllo. et cara. laquale si chiamava idrel
la. ~ li campi delli idrediani liquali sono
verso frigia. et li castelli. et borghi che verso
il fiume menandro sono. senon quelli liq̃
li liberi fossero stati anci la ghiera. et no
minatamente chel messonte. et li castelli de thel
mensi. salvo chelli campi liquali stati fos
sero di ptholomeo thelmense. Appresso co
mandarono che alli rhodiani dessero. et fin
dati licia. et lextreme parti de thelmensi et
le loro castella. et li campi liquali di ptholo
meo thelmense erano stati. Queste cosse dal
re Cumene. et dalli rhodiani furono prese.
~ ancora fu dato loro quella parte dicaria
laquale e piu vicina allysola chiamata rhodo
dila dal fiume menandro le citta i borghi et
le castella. et li campi che sono verso pisidia
senon quelle citta delle predette che in liber
ta fossero state prima che con Anthiocho re
in asia si combattesse. Come li rhodiani ol
tre ad tutte le cosse auute domandarono al se
nato. la citta chiamata sole. quella non po
terono obtenere.

Venendo li Rhodiani venduto grande al
senato delle predette cosse vicciante. i
cominciarono ad tenere parole dinna
citta chiamata sole. laquale e in cilicia. dice
do che coloro di quella citta siccome essi erano
nati dargho. et per questa germanita era fra
terna carita infra loro. et pero adomandava
no questo extraordinario dono che essi q̃lla
citta della servitudine del re liberassono.
Furono adunque chiamati li leghati del re
Anthiocho. et dicto fu con loro dali senatori
ragionato. ne niuna cossa sene pote impe
trare protestando Antiparo li patti et la
pace fatta tra loro. et incontro alli rhodiani
disse che essi non solamente sole. ma ancora
cilicia. et di trapissare li giochi del monte
thauro adomandavano. Rimasti adunque
li rhodiani leghati nel senato. et avendo lo
ro vicentito con quanta instantia illeghato
danthiocho che avessero risposto. aggiunsono
se essi giudicassono quella cossa apartenere
alla dignita della citta loro. che in ongni
modo il senato vincerebbe la pertinacia del
li leghati del re. Allora li leghati rhodiani
piu profitsamente che avanti non aveano fat
to renderono grazie a senatori. et dissero che
essi piu tosto darebbono luogho alla vogliam
na dantiparo. che essi dessero cagione di
turbare la pace fatta. ~ in questa maniera
della citta di sole niuna cossa fue permutata.
Come andando. L. bebio pretore i hispagni da
li lighuri assaluto con grandissime della sua gie
fu morto. ad cui successe. P. funio. liquale
una notabile vittoria ebbe.

In questi giorni. nelliquali le preder
te cosse furono fatte. venneno ad. R.

leghati di marsiliesi. liquali vinceravono
che andando. L. bebio pretore in hispan
gna sua prouincia. sopra preso dalli ligheri
delli lighuri. essendo gran parte de suoi com
pagni tagliati. et morta. elli ferito con po
chi compagni. et sanza lettori era fuggito
ad marsilia. ~ dopo il terzo giorno che quiui
giunto era. sera morto. Il senato udito q̃sta
cossa. decreto che. P. funio bruto. liqualera
pretore in etruria. che egli data la prouin
cia. et lo exercito ad uno de leghati quale li
piacesse nella spagna ulteriore andasse. et
che quella fosse sua prouincia. Questo senza
consulto. et le lettere da. P. posthumio p̃
tore li furono in etruria mandate. per la
qual cossa. P. funio ando in hispagna pre
tore. nellaquale prouincia alquanto p̃
ma che. L. emilio paulo. liquale poi che il
re persio con grandissima gloria vinse suo
successore ui venisse. avendo non prospera
mente lanno primiero le cosse giudicate. ra
ghunato uno exercito timidamente in aperto
campo combatte con li lusitani. furono i
questa battaglia sconfitti. et cacciati li inimi
ci. et furonni morti. xviij. huoi armati. et
iij. ccc. presi. et il campo loro vinto. et preso.
La fama di questa vittoria fece le cosse piu tra
quille in hispagna. Come bologna tanna
colona fue primieramente fatta.

Questo medesimo anno. iiij. giorni a
nanti kalendi digennaio bologna la
tina colona per senato consulto menа
rono. L. valerio flaccho. M. acilio serra
no. L. valerio tappo triumviri. et furono
menati. iij. huoi. alliquali furono li campi
divisi. et alli cavalieri furono dati per ciascu
no. lxx. giuggieri di terra. alli altri colo
ni per ciascuno. L. Questi campi da ghal
li boi erano stati presi. liquali ghalli pri
ma vaneano cacciati li thoscani. Come cõ
sul furo eletti. et. M. acilio glabrio fu
da quello ufficio domandandolo elli
con acuite vane tolto via.

Questo medesimo anno molti chiari et
nobili huoi adomandarono la censura. laq̃l
cossa come che in se picciola cagione di gran
de quistione avesse excitato una altra quisti
one molto magiore. Adomandando adunq̃
il detto ufficio della censura. T. quincio flã
minio. et. P. cornelio. ~ Gneo scipione. et
L. Valerio flaccho. et. M. porcio cato. ~
M. claudio celio. et. M. acilio glabrio.
liquale il re Anthiocho. et lucrezio antea al
tremophile vinti. In costui maximamente
sinclinava il favore del popolo. pero ch molti
consigli avea avuti. per liquali grandis
sima parte delli huoi sanea obligati. ma
conciosiache fosse cossa che questo impatientemẽte
sostenessero cotanti nobili huoi. quanti q̃llo
ufficio adomandavano. che neuno huomo a
niuno fosse loro cotanto proposto. P. semp
nio gracho. et. G. sempronio tuditano li co
mandarono che ad certo di loro fosse davanti
ad rispondere. incio che della pecunia del
re et dalcuna parte della preda presa nel
campo del re Anthiocho. ne lavea nel trium
pho davanti ad se portata. ne lavea messa
nello erario. dicio erano navi testimoni
et de leghati. et de tribuni. et de cavalieri
che la con lui erano stati. et inanza alli altri
si vede testimonio. Iri. cato. lauriere
delquale acquistata con perpetuo tenore de
vita. lui non candida thogha levava mol
to. questi testimoniava se avere nel campo
del re Anthiocho quando fu preso veduto in
sellamento doro et dargento intra laltra preda del
re lequali neghava se nel trumpho avere ne
dare. Ultimamente in grandissima invidia
di costui disse Glabrio se vivanceese da domã
dare la censura quando li nobili huoi tacti
dicio fundenegavano. et pero lui niuno a
domandatore di tale ufficio cõsperguiro in
extimabile lacerravano. e vali imposto per pe
na dicio grandissima pena. dellaquale esse
do due volte quistionato. la terza essendosi
elli siccome colpevole rimaso da domandare
la censura. ne il popolo vole dare alla condan
nagione suffragio. et li tribuni lasciarono stare

la bisongna . et furono creati censori . T. quin
cio flaminio et . M. claudio marcello .
Come . L. emilio regillo pretore della nauale
armata de Ro. trionfando entro in Roma .

INquesti medesimi giorni . L. emilio
regillo ilquale preferito della nauale ar
mata de Ro. anca uinto la armata del
re Antiocho . essendoli dato il senato nel
tempio dapollo fuori di . R. auendo li pa
dri udite le cosse dallui operate et con quan
tanni et armate de numeri auesse combattuto
et quante nauj auesse sommerse et quante prese
con grandissimo consentimento di tutti li fue
decretato nauale trionfo . Elli trionfo
il dì di kalendi febraio . In quello nauale
trionfo furono portate . L. corone doro
et pecunia . ma non tanto quanta ad specie
di reale trionfo parea si richiedesse et
tornatesi armei . cxxxiij . et . cc . cisciofori .
Supplicationi furono appresso per senato co
stituto decretate . perciò che . L. emilio in gre
cia et il pretore in hispangna la bisongni d
la re pub . felicemte aueano operata . ~ Come
L. Scipione cognominato asiatico entro trion
fando in . R. della uittoria auuta del re
Antiocho .

MOlto dopo ad questo trionfo
uenne . L. scipione ad . R. ilquale
acciò che al cognome del suo fratello
non desse luogho uolle essere chiamato asia
tico . et nel senato et in pretamto raconto le
cosse da se operate . Erano di quelli liquali
quella ghuerra per fama interpretauano esse
stata magiore che per diffiatta dopera . essen
dosi per una memorabile battaglia auuta . ~
ebella gloria di quella uittoria era stata dif
fiorata ad trionfobile . ma ad colorò liquali
meramte extimauano la battaglia da trionfo
phyla fu piu tosto dellirbolo che del re . An
tiocho . ~ che quum dantiocho era stata so
lamte in quella quantità che quum con le sue
poche forze auea combattuto . ma in asia tutte
le forze dasia li sterrero . infino dallultimo o
riente erano stati connocati et ammati socco
si . Adunque meritamte alludi immortali qu
to magiore si porte contanto fu fatto lonore . i
quanto essi la grandissima uittoria auea
agenole ad auella auea fatto . et allompe
radore fu decretato il trionfo . Elli trion
fo nel mese intercalate il dì dauanti ad
kalendi marzo . Ilquale trionfo ad riguar
dare fu nelli occhi di tutti magiore che quelle
dafricano suo fratello . ma per uacondamento
delle cosse state et per extimatione del pecu
to et della ghuerra non piu da computate lu
no allaltro che imperadore ad imperadore o
Antiocho duci de suoi ad hannibale . Elli po
to nel trionfo . cccxxiij . sengni militari . ~
simulacri di citta . cxxxiij . denti danorio de
lephanti . ccccxxj . Corone doro . cccxxiij .
et . cxxxdvj . pondi daugento . et tornatesi ar
mei . ccxiij . cisciofori . cccxxj . denari doro
philippici . clx . Vasellamto daugento mi
simaletto . ccccccx . pondi . doro pondi . xiij .
dischi et prefetti reali et principali . xxxij .
ne meno dauanti al carro suo . Alli suoi citta
dini furono dati . xxdv . denari et il doppio
alli centurioni . alli cavalieri soldo militare
et doppio fanmente et dopo il trionfo da
to per la battaglia in asia fatta auea elli il do
pio dato . Trionfo . L. scipione quasi nel
anno poi che auuto auea il consolato . ~ Come
Q. fabio pretore andò in creta . et quello ch
quum fecesse .

QUasi in quello medesimo tempo et gli
Malio consolo andò in asia . ~ quum
Fabio labeone pretore pervenne alla
nauale armata . ma al consolo non mancaua
materia di ghuerra con li ghalli . Il mare en
tuuto Antiocho pacificato et pensando fa
bio ad quale cossa elli maximamte potesse ope
rare lui ancora auuto la prominencia ocosa opn
ma cossa li parue di passare nellisola di creta .
Li cadomani ghuerreggiauano incontro alli cor
tuni et lignosi . ~ dicasi che per tutta lisò
la era grandissimo numero di prigioni et
Ro. et italiani in seruitudine . Essentosi adu
que da epheso come elli primeramte pienne
allito decreti mando messagieri diuerso al
le citta comandando che essi substeneffero dal
tarme . et li prigioni liquali et nelle loro
citta et nelli loro campi si trouassero li rime
nassero allui et mandassero legati con liq
li delle cosse appartenenti parimente alli cre
tensi et ad Ro. trattasse . Q. neste parole
non messero granfatto li cretensi . ne nenno
rende li prigioni senon solamente li cittadini .
Valerio anca scrisse che di tutta lisola pecto
che essi temettero le minacce della ghuerra
furono rendutti . iij . prigioni . et questa ca
gione non auendo egli operata alcuna altra
cossa fu cagione per che fabio dal senato i
perto trionfo nauale . Torno adunque
fabio di creta ad epheso . quindi mandò tre
nauj nella contrada di tracia comando che
la gente del Re Antiocho laquale ad ghuar
dia degno et di macedonia era stata posta fuori
di quelle fosse menata acciò che quelle citta
fossero in libertade . ~ Qui in finisce illibro
secondo de . T. Liuio patauino della ghuerra
de Romani auuta col re Antiocho ne da
sia . ~

Qui incomincia illibro ottauo di . T. Liuio
patauino . et primeramte come Aminan
dro re darmania cacciato del regno suo
ilquale in podestà di Filippo re di macedonia
era uenuto . con soccorso delli etholi ricuperò
il regno suo .

DEntre chella ghuerra contro
ad Antiocho in asia si face
ua non furono quiete le cosse
in etholia . tutto il principio di
la gente delli artamani . In
quella tempesta cacciato Ami
nandro Re sotto li prefetti del Re Filippo et
sotto ghuardia della sua gente erano tenuti .
Il superbo signoreggiare de quali generò alli
artamani desiderio di tenere Aminandro .
ilquale essendo elli in exilio in etholia per
tere de suoi amici significauano lo stato dar
tamania era stata fatta speranza di ricuperare
il regno suo . et rimandati dalui li messi
gieri riferirono alli principi dargiteati La
quale era citta et capo dartamania era che se
elli auesse assai ad se fauorenoli li animi de
li populari imperciò amto dallirbolo ne ri
trebbe in artamania . ~ trouato quale consi
glio fosse illoro et di Nicandro pretore donde
ad ongni cossa li uide essere apparecchiati li
certifico quale giouno con lo suo exercito en
trerebbe in artamania . Furono primieramte
quanto coloro che congiurati erano contro La
gente del re filippo stante ad ghuardia dar
tamania . Q. nesti quanto ad operare le cosse
necessarie presero seco altri . xxiij . ebelli am
tassero . Appresso poche fidandosidsi piccolo
numero ilquale era piu atto ad celare quello
che fare uoleano che a poterlo fare pari numo
ad quello che primeramte erano cioè . xx .
uene aggiunsero . ~ cossi furono in tutto . Li
liquali se medesimi diuisero in quattro parti .
dellequali parti luna uando ad eracla . Lalt
ad tereaphilia donde essere solea ghuardato
il thesoro del Re . La terza uando ad theodosia .
La quarta ad argirea . ~ cossi intra se medesimi
tutti contenero che come prima pertenuti fos
sero nelli detti luoghi pacificamte siccome se
andati fossero a fare alcuna loro pertata bisò
gna nella corte conuersassero . Et in uno certo
dì nominato connocassero tutta La moltitudi
ad cacciare la gente macedonica delle rocche .
Donde il proposto giorno fu uenuto et Ami
nandro re sera nelli confini del regno posto
con mille etholi siccome proposto era ad una
hora furono li presidii della gente macedoica
cacciati de quattro luoghi predetti . et furono
tenere mandate in qua et in la per le altre cit
ta dartamania . dicendo che essi se medesimi
disciogliessero dalla importabile signoria de
li macedoni et di Filippo . et restituissero A
minandro nel proprio et paterno regno . Fu
rono adunque dongni parte cacciati li macedo
ni . La terza chiamata celo essendo stato inf
prese le terre che quum erano mandate di Re
nophone prefetto della gente che ad ghuardia
era et la rocha presa dallagente del re filip

po si tenne alquanti giorni essendosi dentro
il detto Xenophone con li suoi dalli citadini
assediato. et appresso questa altre si rende al
Aminandro. et tutta attamania era in sua
mansidione' se non arbeneo castello sottopo
sto alli confini di macedonia. Come filip
po re di macedonia venne col suo exercito p
recuperare attamania. et sança potere alcuna
cossa fare riceuuto alcuno danno si ritornò i
macedonia.

Filippo re uduto la rebellione dattama
nia partitosi di macedonia con. vj.
buoi armati con grandissimo et uelo
ce andare peruenne a ghompho. quiui lascia
ta la magiorparte del suo exercito pero che al
cossi grande maggio non potea durare solam
te con. ij. buoi uenne ad arbeneo. ilquale uno
solo dalla sua gente era stato ritenuto. Quidi
tentate le cosse uicine essendosi agreuolemẽte
auduto ongni cossa essere nimichevole si ri
torno ad ghompho. et di quindi con tutta la
copia della sua gente insieme ne uenne in at
tamania. ⁊ di quindi mando dananti ad
se Xenophone con. o. pedoni et coman
dolli che elli occupasse copia laquale opporti
namẽte stava sopra argitea. ilquale luogho
one il re filippo unde che da suoi era tenu
to egli puose il campo suo dintorno al tẽpio
di gione. Quiui ritenuto da soça tempesta tut
to il giorno il dì seguente intendendo di me
nare lo exercito ad argitea andando essi su
bitamẽte apparuero loro sopra li monti circõ
stanti et soprastanti alle uie li attamani disco
uenti al uaghuardamẽto de quali le prime bã
diere de macedoni si fermarono et in tutto
lo exercito era paura et trepidationẽ. ⁊ ciascuno
per se medesimo pensava quello che fa
re si douesse sello exercito fosse menato nelle
ualli sottoposte alle ripi sopra lequali erano
li attamani. Le uesti nimicitiamione costrisse
il re ilquale desiderava se elli fosse stato pre
stamẽte seguito di trapassare auanti et uscire
di quelli luoghi stretti di uincere li primi.
et per quella via per laquale neuun erano in
dietro portare le bandiere. li attamani pu
ricamente chetti et sança niuna molestia
interposti alcuno spacio li seguiano. ma per
chelli etholi si congiunsero con loro lasciato
costoro acciò che loro fosseo alle spalle et es
si dalle latora cominciarono ad correre sop
li macedoni ⁊ alcuno per le uie di loro co
nosciute et piu buoni passati auanti p sero
li passi. et tanto tumulto fu messo ne ma
cedoni che essi piu tosto in modo di diffu
sa fuggha che ordinati in maniera duomẽ
caminanti lasciati molti buomini et molte
armi trapassarono il fiume. ⁊ quiui pro
sero li attamani fine al seguitare li macedo
ni. Essendo li macedoni in luogho sicuro
sene tornarono ad ghompho et di ghompho
in macedonia. Li attamani appresso questo
dongni parte corsero ad copia ad opprimere
Xenophone con li mille armati macedoni
che illuogho ancora preso. Laqualcossa ue
dendo li macedoni poco fidansi dellluogho
da copia partitesi sene salirono in uno monte
molto piu alto di quello et da ongni parte
trauagliato. Alquale salire trouate piu uie da
li attamani quiui dispersi li cacciarono. et
non possendosi li macedoni per le nõ cono
sciute ripe et per li luoghi sança uie dalli at
tamani expedire. parte di loro ne furono da
li attamani presi et parte uccisi. ⁊ molto p
paura si gittarono delle stabocchetoli et al
tissime ripe giuso. et pochissimi con Xeno
phone ne scamparono laquale al re sene fug
giuono. Appresso questo furono concedute
loro treghue ad sopellire li corpi morti.

Come Aminandro mando legham ad. R.
et al consolo. et li etholi presero piu conti
de. et da capo mandarono legham pecani
pace con li Romani.

Aminandro re dattamania recuperato
il regno suo mando ad. R. legha
ti al senato et similemente in asia ad a
mendumi li Scipioni laquale dopo la guidi
sima battaglia fatta con Antiocho dimorava
no ad epheso. perliquale legham Aminandro

adimandava pace et scusavasi pero che con
li etholi anca il paterno regno recuperato.
⁊ incusava il re filippo. Li etholi partiti
dattamania uandarono ad amphiloco et di
quella gente la magiore parte di propia uo
lonta nella loro mansidione recharono. Ri
cenuta adunque amphiloca laquale per a
dietro loro era stata. con questa medesima
sperança trapassarono in apatania. ⁊ qlla
ancora per la magiore parte sança alcuna br
taglia loro si rende. Li dolopi non erano
mai dellietholi stati ma erano di filippo.
questi prima corsero allarme. ma poi che es
si seppero chelli amphiloci erano con li etholi
et che filippo sera dattamania fuggito et
erano istati morti li suoi buoi liquali in at
tamania ad ghuardia tenea. et essi similem
te da filippo ribellandosi trapassarono alli
etholi liquali agiuntisi le genti circumstãti
et gia credendosi essere sicuri dalli macedo
ni fu loro apportato Antiocho essere stato
uinto in asia dali Ro. ne molto appresso qsto
li legham essere da. R. tornati sança speran
ça di pace. ⁊ anunciati che fulvio consolo
gia con lo exercito anca il mare passato. Spa
uentati adunque di queste cosse prima da
rhodi et da athene cõmossero legharioni ac
cio che per lauorita di quelle citta le sue pre
ghiere pocho auanti rifiutate piu agreuole a
entrata auessero al senato. et mandarono
li loro prencipi ad. R. a tentare lultima spe
ança. neuna cossa auendo premeditata pri
ma se ghuerra o no douessero auere che gia nel
cospetto loro era il nimico. Come messala
fulvio consolo assedio ambrana per cõsiglio
delli epiroti.

Ella messala fulvio consolo era con lo ex
cito trapassato ad apollonia et con li
prencipi delli epiroti prendea consiglio
da quale parte fosse da incominciare la ghuerra
facea alli epiroti dassalire ambrana laquale
allora sera data alli etholi. dicendo che se a
difendere quella li etholi uenissero loro per
li campi aperti conuenia uenire o se essi labar
taglia con loro si ritirassero la oppignatione
della citta non sarebbe malagreuole pero che
nelle proximane parti di quella era copia di
lengname et dongni altra materia da fare ag
gieri et ongni altra opera da combattere tera
uile. et che il fiume acerbo era naughabile
ilquale allato alle mura della citta correa uti
le et opportuno a portare quelle cosse lequali
necessarie fossero. et il tempo della state era p
sente atto ad operare quelle cosse chella bison
gna richiedea. Con queste ragioni persuadet
tero li prencipi epiroti al consolo che elli per
epiro menasse il suo exercito ad ambrana. alla
quale poi che il consolo peruenne li parue gra
dissima opera quella assediare et combattere
pero che ambrana e suggetta ad uno monte
molto aspro ilquale essi chiamano peranté
et la citta in quella parte che e uerso li campi
uolta e murata et ad il muro uerso occidente.
la rocha di quella laquale e sopra il monte po
sta ghuarda uerso oriente. il fiume chiamato
acerbo uengnente da ciuanania cade nel seno
del mare nominato dal nome dambrana proxi
mana citta di quello. ⁊ oltre ad cio che da
una parte larma e falla forte il fiume et da
laltra il monte ancora di fermo muro era circõ
data apparente in circuito pocho piu di. iiij. pas
si. Fulvio dalla parte de campi lauorati della
citta puose due campi con pocho intervallo da
se distanti et uno castello in luogho uicinato
contro alla rocha oppose. ⁊ mentre queste cosse
cioe li due campi et il castello sappareccharia
di congiungnere et di fortificare et inchiudere
insieme di fosse et di steccati. acciò che ad co
loro liquali erano nella citta rinchiusi nõ fos
se alcuna uscita ne entrata ad coloro liquali di
fuori in quella uolessero mettere alcuno aiuto.
Come li etholi andarono a soccorrere ambrana
de quali parte uentrarono entro et parte ne
darono aghuastare li campi delli auersari.

Ella fama dello assedio posto ad ambra
na essendo gia il comandamẽto di Ale
xandro prentore delli etholi andato per
ongni parte secano li etholi tornati ad stato

er quindi primieramente ancano animo in animo di venire con tutta la copia della loro gente ad incetare la obsidione. ma poi che essi vidono la citta per la magiore parte improvveduta di li edificii de Ro. er il campo delli epiroti vidono oltre al fiume posto in luogho piano piacque loro di dividere le loro genti. ⁊ eupolemo con. o. buomini expedito andari verso ambrana per li luoghi ancora intra se nō conguinti ne afforçati passato entro nella citta.

Hicandro con miri latini prima ancora preso consiglio dassaltare la notte il campo delli epiroti. alquale nō bentemere dalli Ro. si havebbe potuto soccorrere poco che il fiume era loro in mezo. ma poi pensando questa essere pericolosa impresa se forse il sentissero li Ro. non essendo quindi il potessi in parte ficura ricogliere spaventato da questo consiglio volse il suo cammino verso ambrana ad gbuastare li capi loro.

Come il consolo combatte ambrana. er essi si difesero valorosamente.

Il consolo essendo gia compunte le fosse er li stechati con liquali circundare la citta intendea. ⁊ essendo ancora compiuti li edificii er altre cosse lequali almuro volea acostare. insieme da cinque parti le mura assalir. le tre distanti luna dallaltra con pari intervallo er dal campo ancano piu agevole andata. Laltro luogho era verso quella parte laquale essi chiamino fiuvio. ⁊ da laltra parte verso la porta con li gbatti percotevano le mura er con li bolcioni er con tavole congiunte in modo di falce artificialmente gbuastano li merli er laltre cosse sopra le mura per difesa ordinate. & nelli della citade primieramente considerata la maniera er laducimento delli nimici alle loro mura fatto da essi nel venire loro terribile fuono paura er spaventamento li prese. appresso vedendo oltre al quello che essi speravano le mura stare in piede vacoti da capo li buomini con diversi artificii er con grandissime masse di piombo er di saxi percotevano nelli tenghi robusti delli edificii ad gbatti er bolcioni de Ro. er gittate ancore di ferro nelle tavole falcate quelle venivano dentro alla citta er le compeano er con questo cō nō nominati assalti i colonni che lopere de Ro. gbuardavano er con dimi uscivin nelle stanzoni de Ro. davano spesso paura.

Come li erboli che i ambrana erano di nove assalirono il campo de Ro. er fatto loro er li Ro. grande battaglia. ultimamente essendo si ritornarono nella citade.

Essendo in questo stato la bisongna ad ambrana erano gia li erboli da gbuastare li campi dicevamo essere vicinani al stato. & quindi Hicandro preso speranza cō fere impresa di liberare ambrana dallo assedio mando uno che si chiamava Hicedamo con. V. erboli in ambrana er con lui cō stinti una certa notte er loro al tempo della notte nelquale quelli dellacitta assaltasseno lopere de Ro. lequali erano incontro fatte. er esso havebbe con li suoi terrore er paura al campo de Ro. imaginando di potere memorabile cosa operare nel dubbioso tumulto aiutando le tenebre della notte la paura negli assalti. Andando adunque Hicedamo nella profunda notte per entrare in ambrana con li. V. erboli mendo col vento andare al come gbuardie inghiamate er conforventisse impeto era passate laltre er nallicetto il forte bracio ilquale li due campi er il castello come disopra e detto congiungnea trapasso nella citta er aggiunse alquanto animo alli assediati davedire a fare ongni cosa. er die de loro speranza er subitamente venuta la notte er lo tempo di Hicandro proposto in comincio la bisongna allui acomessa. questa impresa fu piu grande difforço che deffetto. perciò che dallapaure di hicandro che di fuori era ruina cosa di quello che proposto a lui fu operato. e che il detto Hicandro pretore delli erboli fosse da paura sfamentato. e che elli li paresse piu tosto di dovere dare aiuto alli amphiloci poche anani da loro accomuni lequali Pecsio figliuolo del re Filippo con sesina forza oppugniava mandato dal pi dre ad recuperare dolopia er amphiloca. A dunque sicome davanti e detto lopere de ro. erano in tre luoghi divisiono ad ambrana da la parte diverso fiuvio lequali tutte er tre ad una hora ma non con quello apparecchiamento e con simile forçi assaliveno li erboli. alcuni con ardenti fiaccole altri stoppa er pece er mavelli apparecchiando con istebiera tutta lacere di fiame si vennero er nel primo impeto uccisero molte delle gbuardie. Appresso poi che il romore del tumulto pervenne nel capo de Ro. er dal consolo fue il segno dare tutti si corsero allarme er per tutte le parti ad soccorrere li loro stechati. uscirono nellimo de luoghi er con ferro er con fuocho fu da uomini la cosa operata. Dallaltra due fue tanta impresa. conciò fosse cosa che in quelli luoghi pui presto la battaglia venissero che essi quella cominciassero o facessero er dipartissi. Aspra er dura battaglia sera mista in uno luogho ordinata. quivi in diverse parti della battaglia due duchi delli erboli Eupolemo er Hicedamo conforevano li combattenti. ⁊ presso che con certa speranza li ambrani dicevano che gia Hicandro era per essere alle spalle de nimici sicome proposto ancano er loro assalire. questa speranza per alquanto spacio sostenne li animi de combattenti. ma poi che uno segno sicome posto era da suoi vicenano er vedeano continuamente crescere il uno de nimici er essi sicome abandonati piu pigramente combattevano. ultimamente lasciata stare impresa uscendo apena sicuro vecero fuggendo furono nella citta vincaleati. essendo parte dellopere de Ro. assai er piu alquanti delli Ro. che di loro uccisi. et uno dubbio era che sella bisongna fosse stata fatta secondo la composizione fatta tralloro che essi con grandissima ucasione delli loro nimici a ricebbono luna delle parti dellopere de Ro. portata invece. Li ambranesi lequali erano dentro er li erboli non solamente dellampresa di quella notte si vantaveo. ma ancora nel tempo advenire sicome tradisti da li suoi piu pigri erano a pericoli er gia niuno non usciva piu sicome davanti faceano sopra stanzoni de nimici. ma disposti er ordinati fu per le mura er per le torri della citta di luogho sicuro cō battevano.

Come Pecsio figliuolo di Filippo re levato da bosse da una tecta dal pretore delli erboli cominciò ad gbuastare li campi della Philoca gbuastando pienamente se degli alcuni le terre maxime derbolia.

Pecsio figliuolo di Filippo re udendo li gherboli venuti paventosi dallo assedio della citta laquale ancora assediata. a uendo solamente li campi di quella gbuastati si ritrovino in amphiloca gbuastando. ⁊ da questa citta allaquale erano erboli andati a soccorrere. Innocco ludire ebbe la marina contrada derbolia mista era gbuastata. poco che si ritrovasse li Ro. delli altri con. Lx. lembi entrare nel seno del mare di corinthe er le navi ancora delli arbori che erano ad parassi mista la predera marina derbolia gbuastavano. incontro alliquali furono mandati mille erboli. li quali in qualunque parte dimorino sappeano la marinale armata andare per li previsti luoghi degli lim maximi con piu brieui maggi ad quella si faceano incontro.

Come Fulvio consolo nō potendo sopra terra superare quelli dambrana fece armare sommerso. contro alquale con diverse si ingegni quelli dambrana combattevano. contrastevano.

Ma ritrovo che ne dem termini erano le cosse in erbolia li Ro. compendo con li gbatti er con li bolcioni in piu parti le mura dambrana di quelli parte ancino abbattuti. ma non pertanto essi non poteano nella citta trapassare poco ebbe li cittadini con piu prestezza per quello che disfatto era dalli Ro. altrettanto nuovo ne faceano er sopra le rovine delli muri erdini alle difese dimorano ne aveano. Adunque procedendosi poche ne la bisongna con apere forze il consolo propose di fare occulte mine sotterra cavando. e certo primieramente con le mgne illuogho atto ad cio er essendo per alquanto spacio di tempo di di er

di notte nella bisongna occupati. non solamte
sotto terra cauando ma ancora fuori portando
delle caue la terra ingannarono li nimici. el
li fu subitamente manifestatore alli cittadini
delle caue che si faceano uno monte altissimo
di terra di quelle cauato. et puossi che gra to
minate et abattute le mura non fosse stata ma
ad entrare nella citta instituirono di fare de
tro al muro della citta una fossa laquale an
dasse uerso quella parte uerso laquale neder
no di uigne coperta. Dellaqual fossa poi che
essi ebbero tanto a fondo cauato quanto eri
mauano potere essere basso il suolo della caua
fatta da linimici fatto silentio et poste le orec
chi in piu parti sentiuano il suono di coloro
che di fuori cauauano. ilquale poi che ebbero
riconosciuto aprirono cauando una ma diritta a
le caue delli ro. ne fue longha fatcha peco
che in piccolo spacio peruennero ad uno luo
ghо noto nelquale di foriche di legno era sta
to dalinimici pontellato. quiui lasciato stare
il piu cauare concio fosse cossa che gra della lo
ro fossa nella caua delli nimici apparisse tanta
manifesta. primieramte con quelli ferramti
liquali essi aueano cauando operati. et appsso
questo prestamte harmati sottoentrando
alla caua fecero sotto terra una occulta bat
taglia. ma appresso questo ella fu piu pigra
mente fatta facendo li cittadini dinerse siepe
nelle caue delli nimici donde uoleano ora da
nanti opponendo nestimenti nauti ora poui
et usci prestamte obiciendo et ancora niuna
cossa di non lungha fatcha fu da li cittadini
contra coloro liquali erano nelle caue pensati
essi presero uno naso ilqualera nel fondo
pertugiato in maniera che una cannella di
ferro. per quello pertugio si potesse mettere et
alla bocha del naso uno coperchio ilquale fe
cero forato in piu luoghi. et questo naso pieno
di sottile piuma puosero uolto uerso la bocha
della caua. ~ per li pertugi liquali erano a
nel coperchio misero lance lunghissime leq̃
li essi chiamano sarisse acciо che dal detto na
so costringnessero li nimici di farsi lontani.

Appresso questo messo uno piccolo carbone
di fuocho nel detto naso et posti mantichi
di fabro alla bocha di quella cannella di fer
ro che nel fondo del naso pertugiato entraua
soffiando il fuocho accesono delquale nõ sola
mente grandissima quantita di fumo ma
spiacenole et puzolente et per la piuma che
ardea auendo riemputa tutta la caua de ro.
a pena in quella potea alcuno stare. ~ Come
dallitheboli furono mandati al consolo legha
ti per imperiare pace.

Stando in questa maniera le cose ad am
brata uennero al consolo legati de
li etholi Phanea et Damocle con libera
et pieni mandati loro concedutti per decreto e
fatto da tutta la gente etholi. Concio fosse e
cossa che essi si riedessero da una parte combat
tere ambrata assediata. da laltra essere la
loro marina molestata dalle nauti de nimici.
et da laltra li amphiloci et dolopia essere gha
sta da macedoni. ne li etholi essere sufficiẽ
ti ad potere ad tre diuerse ghuerre et in di
uersi luoghi fatte resistere. Per che comunicato
il concilio il pretore ebbe consiglio con li pri
cipi detholia quello che fosse da fare. de qli
tutte le sententie uennero in questa parte.
che se elli si potesse con diritte et giuste cõdi
tioni auere pace che ella sadomandasse. et
se non si potesse con queste come che elle fosse
ro meno giuste essendo esse tolerabili si pie
desse. et pero essendo Anthiocho ad cui fidã
ca la ghuerra sera impresa unito in mare et
in terra et presso che fuori del mondo oltre
alli giughi di monte thauro cacciato che spe
ranca porea loro essere di sostenere la ghuer
ra et pero in Phanea et Damocle aueano ri
messo che essi facessero quello della bisongna
delli etholi che per loro in cotal caso auendo ri
spetto alla loro fede da fare discernessero. et
quello consiglio et electione nella bisongna
prendessero che loro fosse dalla fortuna la
sciato. Con questi comandamti mandati co
storo ad pregare il consolo che elli auesse mi
sericordia delle genti liquali per aderire e

erano state loro compangne. dicendo che
essi non uoleano dire se essere per ingiurie
del seno uscite. ma per miseria. et che egli
no non aueano piu male meritato nella ghu
erra danthiocho contra li ro. fatta. che be
ne nella ghuerra auanti fatta da loro con li
ro. contra Philippo ne allora era stato loro
tacghamte renduta grazia. ne ora loro si
dee impore ismisurata pena. ~ Come il con
solo rispuose allitheboli legati et quali con
dizioni della pace loro imponesse.

Tale parole dette dagli legati delli
etholi rispuose il consolo che essi
piu spesso che mai con nerita nenna
no la pace adomandare. et che essi imitasse
ro il re Anthiocho nello adomandare la pa
ce ilquale essi aueano nella ghuerra cõdor
to. et ilquale non solamente sera pienito di
quelle poche citta per la liberta dellequali
era stato combattuto. ma di tutta asia di qua
dal monte thauro oprimo uengno sera uscito.
dicendo che mai etholi trattanti della pace
non udirebbe se non disarmati. ~ pero essi
primieramte et tutte larmi et tutti li caua
li aueano a dare loro et appresso mille tale
ti dargento al popolo ro. dellaquale sõma
il meço al presente paghassero se essi uolesse
no auere pace. ~ ad queste cose ancora ne
patti agiugnea che quelli medesimi liq̃li
il popolo ro. auesse per amici o per nimici
quelli etholi et per amici et per nimici a
uessero. ~ Come li legati etholi tornati
ad referire questi patti con li suoi et ritor
nando affermargli col consolo furono presi
dalli aitamani.

Contro alle parole del consolo non ri
sposero li legati alcuna cossa et po
che erano grami et pero che conoscea
no li animi della loro gente indomiti et non
mutabili. ma ad casa si ritornarono acciо
che una uolta et altra essendo la cossa inte
gra sopra quello che fosse da fare et col pretore
et con li altri prencipi etholi prendessero cõ
siglio liquali con romori et con rimproci e

furono riceuuti percio chella cossa prolungha
uano. et fu loro comandato che essi ritornati
al consolo riportassero in dietro qualunque
pace auere potessero. liquali ritornando ad
ambrata incappati nelli aghuati delli aitama
ni con liquali ghuerreggiauano posti lungho
la uia donde passare doueano furono presi et
menati ad ghiardare ad niceo. Questa dimo
ranca fu imposta alla pace concio fosse cossa
che gra li legati delli athenesi et delli rho
diani liquali ad pregare per loro erano ne
uuti fossero ad po il consolo. Come per indu
cione dammandro re delli aitamani ambrata
si rende ad ro. et con quali patti.

Timandro re delli aitamani essendo
stato fidato dal consolo nenne nel ca
po de ro. piu solicito per ambrata
nellaquale era stato la magiore parte del tẽpo
che stato era sbandito che per li etholi. Certi
ficato per costoro il consolo del caso auenuto
alli legati delli etholi comando che di thi
reo quiui fossero menati. Dopo la uenuta d
quali fu incominciato ad trattare della loro
pace. Ammandro quello che maximamte
allui appartenea solicitamte facea acciо che
elli lambratiesi inducesse ad rendersi alli ro.
nellaqualcossa pocho profittando per parlam
ti dalui fatti con li prencipi della citta stanti
sopra le mura. ultimamte con licentia del
consolo entro nella citta. et in quella parte
de cittadini con consiglio et parte con pregh
ne uinse che essi si comettessero alli ro. C.
Valerio figliuolo di lemno fratello del conso
lo duna medesima madre nati ilquale cõ qll
la gente primieramte auea auista partouita
egregiamte auuto li etholi. Lambratiesi auẽ
do prima patouito chella gente etholi laq̃le
in loro auuto nella citta era sanca alcuna fran
de fuori ne potessero mandare apersono le por
te. appresso era ne patti che essi douessero pa
ghare. V. talenti euboici. de quali al psente
paghassero. cc. et li. ccc. in sei anni pxim
uengnenti paghando ciascuno anno quella
quantita che proporzionalmte rochasse. et ch

essi rendessero alli Ro. li prigioni et li fuggiti. et che essi niuna cosa facessero di loro inuisidione che appresso al tempo che. T. quinto era trapassato in grecia o per forza fosse stata dalli Ro. presa o di loro propia volontà nella loro amicitia venuta fosse. et che la isola di cefalonia fosse fuori della ragione de parti. Queste cose come che elle fossero al quanto più lieue che essi non speramano. domandando li etholi che essi al concilio della loro gente ciò potessero referire. liencie fu loro conceduto. Piccola disputazione fu tenuta delle cose lequali conciò fosse cosa che alcuna volta di loro inuisidione fossero state impaurentemente sostenevano quelle sicome da il corpo loro suellere. ma non pertanto tutti ad una voce comandarono che pace si prendesse. li ambraniesi diedero al consolo una corona d'oro di peso di. cl. pondi. et diedero segni di rame et di marmo et tavole di pinte. dellequali era ambrana più ornata che tutte l'altre città di quella regione. però che quale città di pyrrho era stata. fu vinta adunque tutte volte et ve chiarene. non per tanto niuna cosa fu rocha o mola ta. Partitosi adunque il consolo da ambracia. pose il campo suo nel mezo de etholia ne campi delli amphiloci. lequali sono lontani. xxy. miglia dall'ambrani. Quivi ma rauigliandosi il consolo delli legban delli etholi che tanto dimorauano ad venire ultimamente pervennero. appresso poi che egli vide che il consiglio delli etholi amici la pace approuata comandaro alli legbani che andassero a. R. al senato. = auendo elli permesso che li legban arbenesi et li rhodiani andassero ad preghare per loro. et dare loro che insieme con essi andasse. C. Valerio suo fratello. el li se ne trapasso in cephalonia. Come et co quali pani in. R. per lo senato si fecero la pace rati Ro. et li etholi.

Li legban predetti arbenesi rhodiani et etholi pervennero ad. R. trouarono preoccupare le orecchi et animi de

principi Ro. da calumniarsi fatte da Philippo re. lequale per legbani et p lettere auendo significato al senato tanto credendosi che li etholi tenevano dolopia et amphiloca et acarnania volta. et le sue genti lequali ad ghiurida delle dette contade venea. et ultimamente preso suo figliuolo aveano da amphiloca cacciato. anzi di nuovo il senato d'istolto dal dare audienza alli preghi loro. Ma non per tanto li rhodiani et li arbenesi con silentio fuvine a scoltati. Il legbato delli arbenesi chiamato Leone figliuolo di chicensia con eloquenza si dice che mosse il senato. lequale equiparando la multitudine delli etholi alla dimighata simultudine del mare tranquillo. il quale da venti e concitato. dicendo che in tre etholi erano stati nella fede et nella compagnia de Ro. tanto in quella gente era stata infira la tranquillità. ma poi che incominciaro aveano ad soffiare dalla Thrace et Dicaeche = dentopia menestro et da mocrato allora quella tempesta essere nata. lequale loro avea ad po. Anthiocho si come ad po uno scoglio condotti. lequali lungamente in qua et in la gittati et percossi. et ultimamente fecero li legbati che gli fe nuovi alle condizioni della pace con li etholi pervenissero. lequali furono queste. O gente etholia. tu finga inganno et finga malicia consentirai tempesto et la maestà del popolo Ro. ne lascerai per le sue terre alcuno passare. lequale exercito inconti nente venisse o contra li suoi compagni et amici. ne lui con alcuno amico amicai. et quelli per nimici aiuti. lequali a per nimici il popolo Ro. et avere contra loro potessero et parimente contra di coloro con li Ro. fuggiti et li fuggiti et li prigioni vendessero alli Ro. et alli loro compagni. fuori solamente quelli lequali essendo istati presi et rimandati alle loro case. imatera nella presi fossero stati. o se alcuni in quello tempo fossero stati presi che allora erano nimici de Ro. quando dentro alle forze de Ro. li etholi erano. de italici che compariranno intra. e. giorni in contra alli loro maestrati finga niuno male inganno fieno dati quelli che non compariano quando quantunque di loro primeramente trouato sia sia venduto. = dieci alli Ro. xl. stadichi secondo l'albitrio del consolo. delliquali in uno sia minore di. xij. anni ne maggiore di. xl. ne sia stadichio il pretore nel pretorio de cavalieri. nel nostro publico. ne niuno altro che dinanzi sia stato stadichio et l'isola di cefalonia fuori de parti della pace sia ad po li Ro. della forma della prenuna. laquale pi gliare donessero. et delle pregbe che di qilla facessero. di quello che il consolo avea impo sto niuna cosa fu mutata. se non che fu mutato che se essi più tosto per lo argento volesso ro dare che essi il dessero. = ultimamente quando essi per. x. pondi dargento dare ne volesseo uno d'oro che il volesse. Quelle città li tenimenti li campi lequali alcuna volta di inuisidione delli etholi fossero stati. de quali quelli lequali. T. quinto et Gneo domitio consoli. = quelli consoli che appresso di loro furono o con arme fuessero sottomessi o che per loro propia volontà in inuisidione del popolo Ro. fossero venuti. niuno di loro li etholi ne per forza ne altramente vincerebbero. Co queste leggi fu la pace tra li Ro. et li etholi fermata. et non solamente questa stata nella quale le predette cose furono fatte da Messala fulvio consolo in etholia. ma in questi i medesimi di l'altro consolo Gneo mallio fece ghiurata in etthallogreca. laquale adoperando mostrare ora incominciaro.

Come gneo mallio consolo trapassato l'asia mancio ad suoi cavalieri devere prendere la ghiurata in etthallogreca. allaquale vicebbe Antio re. esso col suo fratello cominciò a nemicare.

Nel principio della prima vera gneo Mallio consolo venne ad ephesso et prese la copia della gente da. L. Scipione et vassegnato et tutto et veduto la mostra dello exercito ebbe ad po li cavalieri parlamito. nelquale lodata la loro vertù po che con una battaglia aveano vinto Anthiocho se. loro conforto alla vittoria ghiurata. la quale da imprendere disse con li ethallogreci lequali aveano avuto Anthiocho. et ancora dinanzi acciò aveano ingegni indomiti. tu li che per niente Anthiocho suelbe stato mandato ne oltre alli giogbi di monte thauro se el li non li vompessero et abattessero le vicbeze et le forze di ethallogreci et aggiunse di se cose se assai non fatte. Le genti dello exercito tutte con generale consentimento di tutti il consolo ascoltazione credenti che li ethallogreci fossero stati parte delle forze del re Anthiocho. et che superato il re niuno momento essere in sole le copie de ethallogreci per se. Il re Cumene in questo necessario tempo non era nel venghno suo ma ad. R. laquale il consolo credeva et le generazioni et de luoghi et delli tenimenti superie et altri appartenere di compere le vicbeze et le forze de ethallogreci. adunque da pergamo con uno Attalo re suo fratello et lui consorto ad impredere conseco la ghiurata. lequale promettendo se et le sue cose ad apparecchiarsi ad ciò fine dal consolo licentiato che ad casa tornasse. Et pochi giorni appresso essendo il consolo partito di ephesso li venne incontro Attalo con mille pedoni. auendo comandato ad Arbeneo suo fratello che con li cavalieri et con tutta l'altra copia di gente venisse appresso vico mandata la ghiurata di pergamo et del venghno ad coloro lequali li amici et fedeli credeva che fossero ad Cumene suo fratello. Come gneo mallio consolo con Attalo re et col fratello andarono verso ethallogreci.

Gneo mallio consolo ridutto Arbeneo giovane fratello dattale Re et contandatolo molto con tutte le copie delle genti andato avanti al fiume chiamato menandro pose il campo suo. però che il fiume non si potea ghiadando trapassare et cominciarsi di mad trapassare lo exercito mentre nati. ma

poi che essi ebbero trapassato menandro pun
nero ad comen. quiui e uno tempio grandissi
mo et uno oracolo dapollo et dicesi che quiui
sacerdotesse con composti uersi dare risponsi.
Di quinci donde la seconda uolta il suo campo
aueano posti parentisi peruennero al fiume chi
amato arpaso donde al consolo uennero leghati
dalli abambandi dolendosi che poco auanti
dalloro uno castello sera ribellato. et domãdo
che essi o con sua autorita o con arme costrin
gnesse quelli del detto castello a sostenere lan
tiche leggi. Ad questo Arbeneo fratello deu
mene et dattalo Re con lenso cretense et con
tagho macedonico mandati dal consolo pun
nero et menarono conseco mille pedoni di me
scolata gente et. ccc. caualieri. et il consolo
mandato il tribuno de caualieri con pochi ete
al castello delli predetti preso quello alli ala
bandi fece uendere. ⁊ partitosi da nichilina
puose il campo suo ad Anthiochia sopra il
fiume menandro. la fonte di questo fiume na
sce ad celena laquale e una citta che per adie
tro fu capo di frigia. ma parentisi di quindi
li uechi habitatori di celena non ghiaui ad
quello luogho lontani fecero una nuoua citta
laquale nominarono apamea dal nome di
pamia sorella di Seleuco re. et marsia fiume
non ghiaui lontano dalla fonte di menan
dro nascendo cade in menandro. et la fama
tiene che ad celena marsia disputa cõ Apol
lo del canto delle pine. Adunque menan
dro duno monte altissimo chiamato celeatro
nato per meço la citta trapassando paniera
mente corre per citta et quindi cade nel se
no del mare ionio in quella parte che e tra
pienne et mileto. ⁊ Come Seleuco figliuolo
danthiocho dopo alcuna disputatione diede
il grano patronito al consolo.

Seleuco figliuolo danthiocho Re uene
ad Anthiochia nel campo del consolo
et de Ro. a dare il frumento allo ex
cito de Ro. secondo il patto ilquale auea fat
to con Scipione. Quiui nacque una picciola
disputatione tra Seleuco et il consolo del
donere dare il frumento o no alla gente dat
talo laquale in auuto del consolo era. dicen
do Seleuco che il Re Anthiocho auea solam
te pattouito di dare il grano alli Ro. caualli.
ma quella quistione fu terminata per la con
stentia del consolo ilquale mandato il suo
tribuno comando chelli Ro. caualieri non
donessero prima prendere il frumento che
la gente dattalo fosse fornita. ⁊ Come li Ro.
procedendo uerso li ghallogreci presono
la citade de tabiscerti.

Vindi adunque pedettero ad uno a
luogho ilquale essi chiamano cordui
reo et di quello luogho peruennero
al campo de tabiscerti. la citta de quali e po
sta nelli confini di piseidi in quella parte la
quale e uolta uerso il mare di pamphilia.
le citta di quella regione erano intere et piene
et aueano huomeni feroci ad ghuerreggiare
et a combattere. Allora essendo li Ro. caua
lieri scorsi sopra li campi loro fatto daloro
sopra li Ro. impeto non poco nel principio
si turbarono. ma poi come apparue quelli ne
di numero ne di uerti essere pari alli Ro. ne
la loro citta furono cacciati. ⁊ di quella do
mando essi perdono dello errore et dicendo
se apparecchiato ad rendere la citta fu loro i
posto. xxv. talenti dargento et. x̃. nasi
di uino et grano et in cotale guisa poi tre
uniti. ⁊ Come il consolo de Ro. auuto come
agente tyranno colloquio composto con lui
di certi quantita di pecunia et di grano fuga
ghuastare li campi suoi passo inanti.

Terço di dopo questo peruennero al
al fiume chiamato chaso. quindi pari
nsi nel primo impero presero una citta
chiamata eriça poi di quindi peruennero al
uno castello chiamato tabusion soprastante
al fiume indo ilquale auea cotale nome da
to indo abattuto da uno elephante. essi no
erano ghiaui lontani dacibira. ne uuno
leghato loro uenuta da meagete tyranno di
quella huomo infedele et importuno ad on
gni cosa. promise adunque il consolo a tenue
lanimo suo. C. milaio con. uij. pedoni et
v. caualieri. Ad questa gente gia ne primi
confini della citta entrante uennero loro con
tro huomeni annunciante che il tyranno era
apparecchiato di fare li comandamenti et pre
ghauano. C. milaio che siccome per pacifica
ti luoghi andasse et tenesse li suoi caualieri
dal ghuastare li campi loro et con quello li
apportauano una corona doro con. xv. tale
ti. Milaio promise dandare in maniera che
li campi si seruerebbono interi dal ghuasto.
et comando chelli detti leghati del tyranno
andassero al consolo. Alliquali queste mede
sime parole referenti disse il consolo. Noi
Ro. non abiamo uuno buono sengno che il
tyranno incontro di noi abbia uenuta buona
uolonta. ⁊ conosciamo lui intra li altri esse
tale che della sua pena piu che della sua ami
sta abiamo da pensare. Li leghati del tyrãno
peruenuti da questa uoce uenuta altra cossa
adomandarono se non che elli prendesse la
corona et che elli facesse copia al tyranno di
potere allui uenire et fauellargli et sensarsi.
Venne adunque il di seguente con la licentia
del consolo il tyranno nel campo de Ro. ne
stito et accompanguato in habito a pena duno
huomo priuato et pocho richo. ⁊ la sua ora
tione fu funesta et non corta assomigliando
le sue uchece et dolendosi della porta et bi
songno delle citta che in sua uersdittione e
rano. C'rano sotto sua uersdittione oltre ci
bira uuilleo et una terra chiamata altiume
et impromettea di queste quasi male fidan
dosi di cio potere fare spogliando se et suoi
xxv. talenti raccogliere. Alquale il consolo
disse. Certo elli non si puo gia comportare
questa ludificatione pocho e non essere uer
ghongnato absente quando per li leghati
per uane parole ne menauti et ora presente
in quella medesima impudentia perseuere
della tua tyrannia. xxv. talenti si pren
deranno. se infra tre giorni tu non ne anno
uerai. v. talenti aspetta il ghuasto ne cã
pi et lassedio alla tua citta. Il tyrãno spa
uentato da queste parole con simulatione di
pouerta stata nella sua pertinacia ⁊ a po
cho a pocho con iscusso aggiungnimto ora per
simulationi ora per prieghi et infinite lagri
me fu condotto ad. C. talenti et. x̃. misure
di frumento. Come il consolo de Ro. prese
piu terre per dieci giornate caminando p
uenne alle fini delli cobostobori.

Vtte queste cose infra. vj. giorni fuo
fatte et da cibira per li campi delli
idensi fu menato lo exercito et passa
to un fiume chiamato cinlare pose il consolo
il campo. et il di seguente allato al paduule
chiamato caualliere meno la sua gente et fer
maronsi ad mandampio. quindi andando a
nanti li cittadini duna citta chiamata lagho
allaquale gia erano uenuti per paura aban
donata la citta si fuggirono. gli Ro. trouata
la citta dongni cossa uota quella diffecero.
Quindi andarono alla fonte del fiume chia
mato abtisi. et il di seguente andarono al
fiume chiamato cobulato. In quello tempo
li celmensi auendo presa la citta di ysioda
combatteano la rocha. quelli che nella rocha
erano inchiusi conciosiache fosse cossa che neuna
altra speranca dauuto auessero mandarono le
ghati al consolo liquali il preghassero chelli
auitasse. percio che essi di giorno in giorno
uenchiusi nella rocha con le mogli et con li
figliuoli aspettauano di sostenere morte o
dalli ferri delli nimici o dalla fame. Fue a
dunque al consolo ilquale in pamphilia uolea
tornare da ritornarui li fu offerta cagione p
che tornando libero dallo assedio li ysionden
si et alli telmensi diede pace. Presi. L. talen
dargento. et ancora dalli aspendi et da tutti
li altri popoli di pamphilia. ⁊ il primo gior
no tornando di pamphilia al fiume thauro
il seguente di pose il campo suo ad silenen
laquale essi chiamano comen. Quindi paren
tosi con andamenti continui peruenne alla
citta chiamata cormasa. era ad questa provi
mana una citta chiamata daesa laquale esse
do per paura abandonata trouo piena et copi

osa di tutte le necessarie cose. ⁊ andando elli a
nanti allato alle paduli legian nennero allu
da ifinoe dannli Lacina. & undi pervenne
nelli campi de ghallassoni abondanti et fertili
dongni generazione di biada. quelli Lanozano
et habitano quelli di pisida buomeni di gran
tangha migliori in ghuerra che altri di quel
la regione. et le cagioni che danno loro questi
animi sono et Labondanza de campi et lamul
titudine delli buomeni et il firo che e intra
poche aforzate città. It consolo preso che tutta
Leghazione nelli confini di quelli campi
nennirali antea trovata mando la sua gente a
fare preda ne detti campi. allora incontanente
fu corsa La pertinacia de ghallassoni come elli
udeno con li fedeli le loro cose trattate. mada
rono adunque legham con liquali fu pattuito
che elli dessero. I. talenti. et. xxx. moggia
di tritico et. xxx. dorço et cossi pace impera
rono. & undi partendosi il consolo ando
ananti alle fonti vorenne ad uno luogo ilqual
elli chiamano apondoscomen et quivi pro
se il campo suo. Ivivi il di seguente nenne
Selencho da apamea et andando il consolo mi
dannne ad pamea tinferni et li impedimenti
disutili et presi gindaroci delli camini che fa
ve notea da selenco quello giorno ando nelli
campi metropolitani. It di seguente ando ad
dinta di frigia et di quindi pervenne ad fonta
da dintorno allaquale per pintra erano tutte
le terre state abandonate della preda delleqli
essendo le sue genti carche et grani a pena i
tutto il giorno potevano compiere di caminare
v. miglia et pervenne ad uno luogho ilqua
le elli chiamano abanite nechio et di quidi
ad antibuza. Altro di alle fonti dalexandro
et il terço pose il campo suo ad abassie quivi
dimoro piu giorni percio che giunti erano alli
confini de robostoboi. Come lighallogreci
primieramente et dicero ad che modo andasse
in asia et come si partissero et nominasse
se medesimi in diversi luoghi.

Ilghalli essendo quantti grandissima
buomeni o per poverta di campi o per
isperanza di preda pensando nuova gente
per laquale passassero essere in arme pari. Es
sendo loro duca brenno pervennero ne dadi
nii. Ivivi taloro nacque dissione et accosta
tisi da. xxx. buomeni con Lonorio et con lu
tario vegholi parentisi da brenno in tratta ri
nolsero illoro cimino. donde combattendo con
tra coloro liquali loro resistevano et dando
pace ad coloro chelladimandavano facendo
si tributarii. essendo pervenuti a bisancio p
alquanto spazio di tempo attendo La contra
da la maxima di propontide tributaria. Lear
ta di quella regione tennero. Appresso prese
loro volontà di trapassare in asia. vedendo
siccome propinqui ad quella quanta fosse la
bondanza di quella terra. discesero da tisi
machia laquale con inghanno aveano presa
et di chersoneuso tutta per forza dirme pos
sedutta ad belesponto. & vivi da istremissi
mo mare vedendo elli asia molto piu aven
do animi al trapassare in quella. Acchi mi
dirono messagieri ad Amparco preferto di
quella contrada che loro concedesse il passo.
Laqualossi distrahendosi piu per lungha ch
elli non speravano nacque da capo intra li
due predetti vegholi Lonorio et Lutario sedi
tione et dissione nuova. Lonorio con la ma
giore parte delli buomeni si ritrovo in ducho
ad bisancio. la onde era venuto. Lutario tolse
due nani coperte et tre tembi ad certi mace
doni liquali Amparco in forma di legham
antea mandati allui per ispiare delle loro con
dizioni. Con questi predetti lenghi ora que
sti et ora quelli della sua gente di di et di
notte trapassando intra pochi giorni tutte
le sue copie transporto in asia. cossi nõ mol
to poi lonorio amirando Niccomede se di be
tinia da bisancio trapasso. Appresso da capo
tutti li ghalli in uno si vaghuniarono et die
dono animo ad Niccomede facendo ghuerra
incontro ad ciboca tenente parte di bettinia
et maximamente per la loro opera fu tutto
Coboca et tutta bittinia tornò in mersdizione
di niccomede. Favensi adunque li ghalli di

bettinia procedettero ananti in asia ne neva
no intra. xxx. buomeni che erano piu di. x.
aman ma non per tanto tanta paura misero
ad tutti coloro liquali in asia di qua dal mõ
te tauro habitavano che quelle genti alleq
li andavano et quelle ancora allequi li non
andavano parimente et lulume et le propin
que alli loro comandamenti ubidiano. Ultima
mente essendo elli tre genti cioe tholostobogi
et tectosagi et tectosagi divisero asia in tre pri
ti. disegnando quale parte di quella donef
se ad ciascuno delli loro popoli essere tributa
ria. Alli tectosagi fu data La contrada delespõ
to. Alli tholostobogi fu data colia et ionia.
et alli tectosagi tenne in sovre le parti dasia
che sono infra terra et prendeano di tutta
asia di qua dal monte tauro tributo. et es
si prestero per loro dimorança le parti che sono
dinverno al fiume halin. et tanta paura era
del nome loro essendo ancora accresciuta la
loro moltitudine da grandissima quantità
di figliuoli che ancora allafine li Re di siria
non ardivano di dare loro tributo. ⁊ il
primieri ilquale in asia ebbe vittorie contra gli
ghalli che habitavano fu attalo Re padre
dattalo. alla cui audace impresa oltre alla
opinione di tutte le genti fu la fortuna fauo
revole et in aperto campo con loro combatte
de li vinse. non per tanto vuppe si lamenti lo
ro che elli dalla singnoria sabstenessero. ma
in quello stremo infino alla ghuerra dantio
cho con li Re. et Antiocho cacciato et vinto
ebbero grandissima speranza che poco dilun
gi dal mare habitavano che il romano esercito
allovo non pervenerebbe. Come Gnaeo mal
lio consolo pervenuto alle confini delle tre
de ghallogreci parlo alla sua gente confortã
doli ad bene operare.

Con questi cossi terribili nimici di tutta quella regione ancora li Re. et gli
ghuerriere. Ferò il consolo vaghuniata
La gente sua in publico parlamento maximami
te in questo modo parlo ad essi. O cavalieri
elli non me dellimente passato intra tutte Lal
tre genti liquali habitano in asia. li ghalli
per fama di ghuerreggiare et di combattere e
passate essendo la feroce natione buomeni i
tra li humilissima et manfuetissima genera
tione oltre ad tutti laltri buomeni trapassati
questa per battaglia presso alla fine del cercu
to della terra a preso luogho. Essi sono buomini
che anno grandi corpi lunghe et bionde chio
me grandi scudi lunghissime spade et anco
ra coltelli et con ululati et con solagi incomi
ciano le battaglie. ⁊ percorendo insieme li scu
di quasi in quello modo che noi facciamo fano
orribile strepito dirme. et tutte queste cose
tutte loro dindustria composti fanno per mettere
alli loro nimici paura. ma queste cose temano
li greci et li frigi et gli altri liquali dicio non
sono costumati. Alli Re. usati nelli simili
ghallica elle sono manifeste et eziandio le loro
vanità. Essi una volta nella prima battaglia
da noi fatta con loro sconfissone et cacciazione al
fiume allia li padri nostri da quello tempo i
qua gia per dugento anni ne danno luogho et
sendo abimiti et fuggenti. ⁊ presso che piu tri
umphi sono stati fatti delli ghalli che di tutto
laltro rimaso del circuito della terra et gia e
questo da noi conosciuto che se noi sofferrere
il primo loro impeto ilquale elli fanno co fre
nente ingegno et con cieca ira li membri loro
incontanente cascano per fiadore et per lassezza
cascano lasme et idilicati et molli corpi et li lo
ro animi donne tutta alquanto e vifedutta sono mol
li. il sole la polvere la sete eziandio fanga che
noi adoperiamo li fevri li abattono et non sola
mente le loro legioni con le nostre si sono provate
re. ma uno buomo con uno solo combattendo
T. mallio et. bl. valerio ne mettarono quasi
la romana mano uccisse la albia ghallica et
gia per adietro. M. mallio solo difettasse et co
trastette alla sfrenata de ghalli fagliente in cam
pidoglio. et quando gli nostri magiori pdem
cossi operarono con li non dubbi ghalli quando
la bisongna era nella loro terra. Che dovemo
fare noi conte sia cossi che questi gia di qlla
generazione non siano siccome mescolati tra

gballi et greci / la onde essi sono chiamati .
Ella adunque di costoro siccome delle biade
et delli animali . percio che non solamente
uale il fieno ad seruire tutta la similitudine
tanto quanto la propieta della terra et del cie
lo / sotto ilquale sono nutricati permutano . li
macedoni / liquali in alexandria in egitto anda
rono / et quelli che in seleucia et in babilonia
et quelli che nelle colone sparte per lo circuito
della terra / sono degnati in siria in parte et i
egipti / et ad marsilia intra li gballi che altro
piu nobile e rimaso che quella spartana et hor
rida disciplina si anno li animi ad se tratti de
li circunstanti habitatori / cio che e nella ppia
se degenerato posto nellaltrui terra / in quello
in che si nutricha permutantesi la natura de
genera . Adunque li feri gnanati delle armi
gballice / siccome nella battaglia danthiocho
tagliaste et uccideste / cossi qui uincatori li mu
ri uccidevete . Io o magiore / punta che piccio
la gloria di uinceli non ci segna / che io nõ o
di gran battaglia che possano fare . Il re Anti
lo spesse uolte li sconfisse et cacio . Non exti
mate solamente le fiere saluatiche che nuoua
mente prese / quella saluatiche fierezza prima se
nate / et appresso quando lunghamente nelle
mani delli huomini sono nutricate diuentano
mansuete / et cossi la ferita delli huomini man
sueta si faceva / elli non e cossi . elli non e loro
una medesima natura . Non credeate costoro
essere quelli medesimi che furono li padri et li
auoli / liquali terribili per ponenti di campi
dalle loro case partiti / per lasperissima contra
da di tracia uennero in peonia / et appresso i tra
cia / et combattendo con le ferocissime genti / et
trapassati oltre presero queste terre . Costoro
indurati exasperati in cotanti mali riceuere q
sta terra ad ingrassarli con tutte le copie delle
cose essendoci li campi abondeuolissimi / et il
cielo temperato et lingegni / et le menti delli
habitanti . et pero tutta quella fierezza / con la
quale essi uennero / e fatta mansueta . Ad noi
in mia fede huomini siete di marte / e molto da
gbuardare / et da fuggire primieramente / cioe la
amenita dasia / tanto possono queste nolutta
ad extinguere il meglio delli animi / quanto
uale la contaminatione della disciplina / et
de costumi delli habitanti . Questo solamen
te ce felicemente adiuenuto / che siccome la forza
delli greci incontro a loro non a potuto / cos
si la fama di costoro ad po li greci e piu ad
quella de loro antichi / con laquale essi nene
ro / et auere essendo uincatori / intra li compa
gni / quella gloria / che se noi auesse uinti buoi
seruanti / la richa simiglianza delli animi de
gballi . Come fatta la diuersa il consolo ando
auanti / et piu legbati mando et riceuette .

Lasciato adunque il consolo il parlamen
to / mandato legbati ad Cpongnato
uno de regboli che era stato nellami
cicia deumene re / et auea neghato aiuto al
Anthiocho contra li ro . mosse il campo suo
et il primo giorno uenne al fiume alandro .
il seguente al medio / ilquale essi chiamano ri
stonente . Essendo quiui uenuti li legbati
delli orchadesi adomandati / lamicicia de ro
fu loro comandato che dessero . ce . talenti /
et pregbando essi che cio potessero alli loro
cittadini raccontare / ne fu data loro pode
sta . Quindi meno il consolo il suo exercito
ad piterido / et quindi nando ad luogo one
pose il campo suo . Quiui li legbati mandati
ad Cpolongnato regbolo / trouarono pregbi
do che essi non monessero gbuerra alli tetro
sagi / ~ che esso Cpolongnato andrebbe ad
quella gente / et persuaderebbe loro che essi
facessero li comandamenti . fu dicio dati fidi
ça al regbolo . Menoe adunque il consolo
il suo exercito per exilon ad uno luogbo / il
quale essi chiamano terra repnisibero . qui
non solamite non a alcuno lengname / ma an
cora non ha spine / ne altro alimento ancora da
fare fuocho / et in luogbo di lengne usano sterco di bue . Come il consolo de ro . fece al
cuna lieue battaglia con li gballogreci / et
passo il fiume sagbaro / di la dalquale li fa
ceadon della madre idea li uennero incon
tro pregbegando .

Venendo li ro . il campo loro ad cubalo
castello de gballogreci / appariero lo
ro li caualieri delli nimici con gradis
simo tumulto . et subitamente sopra li ro .
discorsi / non solamente ruberono le stanzi
de ro . ma ancora ne uccisero alcuni . ilqual
tumulto essendo transportato nel campo / u
scieri subitamite di quello per tutte le porti li
caualieri de ro . ruppe et mise in fuggba li
gballi / et alquanti di quelli che fuggiano uc
cisero . Quindi il consolo uedendo se gia
peruenuti alli nimici . prima spandosi in
anca et appresso con solicitudine / strette le
sue schiere / procedea / ~ con continui andam
ti / essendo uenuti al fiume chiamato sandio
instrui di fare uno ponte / pero che gbiado
non era al fiume / per loquale si potesse pas
sare . Questo fiume sagbaro uengniente del
monte adoreo correndo per frigia si mescola
in bettinia col fiume chiamato tymbrio . qui
magiore siccome radoppiato auendo laque
per bettinia corre et cade in proponide ma
re / ilquale non ne pero per grandeça meno
abile tanto / quanto elli di pescada grandis
sima quantita alli circunstanti habitatori .
Passato adunque compiuto il ponte il conso
lo il fiume / et andando lungbo la ripa di qt
to col suo exercito . Li sacerdon della grande
madre idea / chiamati gballi di pessimonte lo
ro uennero incontro con li loro ornamenti /
prophegando con funaico uelo / chella detta
dea dee alli ro . et alla gbuerra / et alla uittoria
dana la uita . ~ chello impero di quella piu
ca prenderebbono tutto . ~ queste cose ane
do dette il consolo puose in quello luogbo il
campo suo . Come il consolo de ro . prese co
dio citta abandonata da gballogreci / et quiui
ebbe risposta da cpolongnato / se non auere co
li regboli gballogreci alcuna cossa imperuate
ac ~ che tutti / cione fuggiano sopra il monte
olympo .

Il di seguente peruenneno ad cordio il
quale non e grande terra / ma piu ce
lebre che terra mediterranea / et espes
so luogbo di mercatante / et pieno di gente q̃si
di pari distantia in meço di tre mari . ella a
dallauno dellati belesponto / et uerso sinoppe /
et dallaltro la contrada marina / laquale habi
tano li marithimi cilici . et oltre ad questo e que
sta terra in su li confini di molte / et di gradis
sime genti . lo mercatante de quali maximamente
in quello luogbo li uicendeuoli usi auea tutti .
Questa terra allora fuggitisene li habitanti /
era stata abandonata / laquale li ro . trouato
upiena di tutte le cose necessarie . Quiui adu
que adimorando li ro . uennero li legbati
da Cpolongnato / laquale annunciarono lui es
sere andato alli regboli de gballi / et niuna ra
gioneuole cossa auere imperato dallorto . et
che essi delli arci campestri / et de campi in gra
dissima quantita si partano / et con le mogli
et con li figliuoli / et quelle cosse / laquale essi
poteano menare o portarne / essi medesimi na
dauano al monte olympo / acio che di quindi et
con arme / et con la natura del sito se dalli ro .
difendessero . Come li gballogreci si fuggi
rono sopra olympo monte / et sopra altri mo
ti / et quale fosse illoro auiso .

Appresso la rapportatione fatta per li le
gbati depolongnato / fue il consolo piu
certificato dicio dalli legbati delli oto
candensi / liquali ricontarono che quelli del
la citta de tholostobogi / aueano preso il monte
olympo ~ / diuersi tetrosagi / erano andati ad
uno altro monte / ilquale essi chiamano magni
na . et chelli trogini posti / le loro mogli / et li
loro figliuoli ad po li tetrosagi / aueano sta
tuito dauitare con armati schiera li tholosto
bogi . Erano allora regboli di questi tre popo
li / Dieiagbo / et Combolomaro / et Gbundoro .
Ad costoro era maximamite stata cagione di
prendere la gbuerra / questa . che conoio fosse
cossa che essi tenessero li monti altissimi di qlla
regione / portati sopra quelli ongni cossa / che
a uiuere bastasse / et allora uso / per lungbo tpo
imaginauano / se con rincrescimento / finchaue
li nimici . pensando ancora li detti nimici nõ
essere auditi per luogbi cossi alti / stretti / et

malnagi sorprendere ad essi. ⁊ se essi pur dicio
si sforçassono pensauano loro potere con pochi
huomini o mettere la salita o loro del tutto cō
pere et cacciare. non credeano li nimici star
dosi in pace nelle radici del monte potere sosten
nere il fredo o la necessita. ⁊ concio fosse cossa
che essi altrega dellnoghe loro difendesse nondi
meno et fosse et altri fortificamenti ad quelle
altrege sopra lequali stauano fecione. la minore
loro solitudine et cura fu da fare apparecchia
mento di saettamino o di lance poco che essi cre
deano che abondeuolemente essi asprecga dellno
ghe loro donasse saxi da potere gittare. Come
il consolo sappresso al monte olympo et gllo p
nude i gle maniera potesse combattere et or
dino come adoc li suoi douessero procedere.

Il consolo poco che nello animo anca cō
prese che la battaglia non donca esse
di pari et insieme. ma che di lontano
si conuenuano quelli luoghi minore anca ap
parecchiati grandissima quantita di lance et
dasse nellanzine et di saette et di ghiande di pi
ombo et di pietre lequali nelle fondi si potes
seo mettere. et ordinato lapparecchiamento
delle dette cosse meno il suo exercito al monte
olympo. et meno ad quello forse .v. miglia
puose il campo suo. Il di seguente essendo an
dato Amato con .cccc. caualieri ad procurare
la ramia del monte et il suo del campo de ghal
li uscirti del campo de nimici due cotanti cina
tieri che quelli dattalo quelli misero in fuggia.
et pochi di quelli che fuggiano furono necisi.
ma piu ne furono fedin. Il terço di essendo
il consolo con mira la copia della sua gente ad
vaghuardare la ramia dellnoghe andato per
ciò che nemo de nimici usci delli loro asorgen
luoghi. Ando il consolo sicuro dinrerso al mō
te et conobbe che dalla parte del monte nolta
al meço di erano con li piacenoli et melinceno
li daffalize. infino ad certe fini del monte da
la parte nolta ad serrenrezione inde vipe alms
sime et presso che diuerse. et quasi intra mire
latrice me nedire rre ne inde essere una di me
ço il monte da quella parte che al meço di vaghu
ardana. et due altre malagenole. luna di
quella parte la onde il sole di nerno si le
na cioe intra serrenrezione et lenante nere.
latra era da quella parte nerso la quale il
sole di state si correcha cioe intra ponente
nero et meço giorno. Auendo il consolo
queste cosse contemplate quello medesimo
giorno sotto le radici del detto monte puose
il campo suo. Il di seguente auendo sagrifi
cato con hostie electe diuiso il suo exercito
in tre parti quello minore lo nimici comin
cio a menare. elli con la magiore parte del
le sue genti cominciò ad salire il monte per
quella ma che equalissimo andare concedea
ma ⁊ .L. mallio suo fratello mando dalla
parte donde si lena il sole di nerno et allui
comando che elli andasse per quelli luoghi
per lequali andare si potesse. et se elli alcu
no luoghe pericoloso et rauuiparo trouasse nō
combattesse con la malnagia de luoghi. ne si
sforçasse di volere salire sopra quelli che salir
re non si potessero. ma per lo trauerso del mō
te allui si ritornasse et si riconguingnesse
alla sua schiera. Appresso comando ad .C.
Cio che elli con la terça parte dello exercito pi
anamire et assennra arriuasse al monte per le
insime parti di quello et di quindi dirizasse
la sua schiera ad quella ma laquale era ine
quella parte onde il sole si correcha di state.
Appresso lo genti dattalo che con seco anca di
rise equalmente in tre. ⁊ comando che con
lui il giouane fratello dattalo fosse. et la
sere li caualieri con li elephanti in uno pia
no quiui mesmo sopra uno monticello et
comando alli preferti che essi stessero intesi
et vaghuardassero ouunque si combattesse
acciò che la oue bisongno fosse elli potessero
porgere aiuto. Come il consolo combatte co
li ghalli sopra il monte olympo et loro mise
et cacio et prese il campo loro et diuise la
preda alli caualieri prima auendola della
loro uerni comendati.

I ghalli assai fidandosi che dalli due
lati la onde .L. mallio et .C. che
erano stati mandati non era ma di potere
alloro pervenire da quella parte che al meço
di era nolta acciò che con larme chiudessero
la ma mandarono intorno di .iij. huomini
armati ad prendere uno monticello sopra stā
re alla ma mesma al campo loro meno di .v.
passi. pensando che preso quello siccome dino
castello potrebbero la ma trovare alli Ro. Lagl
cossa come li Ro. udero se alla battaglia appi
cchiarono. manci alle bandiere per piccolo
spacio andarono nelin e gli sagittarii cceri
si et sfondearono. et li scalli et li scami che cō
Arcilo erano nemici. le bandiere de pedoni
cossi come per luoghi alti et stretti erano con
lento grado menare. cossi dauanti ad se porta
uano li scudi acciò che solamente il saettam
no et latrice cosse dalli nimici gittate incrassi
no. Vedendo se non douesse con loro del pari
combattere fu adunque la battaglia incomin
ciata col saettamento et con le lance. essendo
ma loro alcuno intervallo et nel principio
la battaglia fu pari. essendo li ghalli auran
dalla natura dellnoghe. et li Ro. da natu
ra et da copia di saettamento. ma procedē
do auanti il combattere numa cossa neva
gia equale. li ghalli auendo li scudi luoghi
ma allampiega delli corpi loro poco lan essi
medesimi essendo piani male se ne coprieano
et gia li ghalli mano altro fero aueano se nō
le spade lequali concio fosse cossa che manti
almente con li nimici non combattessero gli
ad numa cossa poteano usare. saxi aueano
et non pochi. non che elli trauessero appiz
chiati dauanti. ma quelli che alloro pinosi
aueano alle mani. et quelli siccome disusan
di cotale maniera di combattere usauano i
male non sapiendo ne con arte ne con força
fare magiori li colpi di quelli. ⁊ essi da sa
ette da ghiandi et da lance incauti da ogni
parte erano confisi et fedin. et accecati li
animi da paura et da ira non discernenano
che si fare. ⁊ erano presi da quella genera
tione di battaglia nellaquale essi nō erano
ami in numa maniera. perciò che cossi dene
insieme combattendo et sostenere et ferire e
lacere si sogliono lanimi loro accendere dua.
cossi quiui decente et dalla lungi con lienf
sione saette erano fedin non aueano in che pre
essi concieco impeto potessono transcorrere. et
però siccome fiere trafitte nelli loro medesimi
martimenti correcha essi sopportano le loro
ferite poco che ingnudi combattenno et anno
li corpi grandi et candidi siccome quelli che
mai se non per battaglia non si scoprieno. ⁊
cossi dalla molta carne nesciuano assai piu san
gnine et piu soge appariano le piaghe. et la
candideça de corpi era molto piu maculata da
la nereça del sangnine. ma non per tanto per
le manifeste piaghe si mutenono alcuna nolta
segnata la corenna in che piu lata che profō
di piaghe apparisce piu gloriosamire si pēsa
no combattere. Questi medesimi quando la
punta della saette o del coltello entrano nel
corpo sentendo si burcia da ferire che per for
ma pure piccola et cercando di dimettere da
se le saette et non potendo. allora uolgendo
si in rabbia et neghongna sepurandosi
che la pistolenza di cossi piccola piaghe li
uccida distendono li corpi in terra siccome se
se ispiri in qua et in la giacessero. ⁊ altri i
pensamente correndo nelli inimici da ogni
parte erano trafitti. et come insieme trattere
uenano con le spade et con li coltelli erano
necisi dalli nelin. Questi nelin aueano per
arme uno scudo di grandeça di tre piedi. et
nella dextra mano portauano affrenole leq
li di lontano usauano et erano cinti di spa
de spangnuole con lequali se con li nimici
congnuingnire loro conuiene combattere tra
mettere le affrenole nella mano sinistra mer
tono mano alla spada. Gia superano pochi
de ghalli lequali per che se indero uinti da
gli huomini armati delli tre armadure et
indero ancora strze le bandiere delle legioni
con diffisa fuggita si nolsero nerso il campo
loro ilquale gia era pieno di panna et di ri
multo siccome quello che era pieno di femie
et di fanciulli et daltra nuba mescolata non

ghalli et greci / la onde essi sono chiamati -
Et adiene di costoro siccome delle biade
et delli animali - perciò che non solamente
tutta la similitudine
tanto quanto la propietà della terra et del cie
lo / sotto ilquale sono nutricati permutano - li
macedoni / liquali in alexandria in egitto andi
rono / et quelli che in seleucia et in babilonia
et quelli che nelle colone sparte per lo circuito
della terra / sono degnati in fini in parte et i
egipti / et ad marsilia intra li ghalli / che altro
più nobile e rimaso che quella spartana et hor
vida disciplina / si anno li animi ad se tratti de
li circunstanti habitatori / cio che e nella ppria
se degenerato posto nellaltrui terra / in quello
in che si nutricha permutantesi la natura de
genera - Adunque li feri grauati delle armi
ghallice / siccome nella battaglia danthiocho
tagliaste et uccidesti / cossi qui uincitori li mu
ti uccidevete - lo o maggiore punta che piccio
la gloria di uinceli non ci segna / che io nõ o
di gran battaglia / che possano fare - Et re Atti
lo spesse uolte li sconfisse et cacciò - Non exti
mate solamente le fiere saluatiche / che nuoua
mente prese / quella saluatiche fiera / prima se
nave / et appresso quando lunghamente nelle
mani delli huomeni / sono nutricate diuentano
mansuete / et cossi la feruta delli huomeni man
sueta si faceva / elli non e cossi - elli non e loro
una medesima natura - Non creduate / costoro
essere quelli medesimi / che furono li padri et li
auoli / liquali / terribili per poueta di campi
dalle loro case partiti / per lasperissima contra
da di tracia / uennero in peonia / et appresso i tra
cia et combattendo con le ferocissime genti / et
trapassati oltre presero queste terre - Costoro
indurati exasperati in cotanti mali / ricevere q̃
sta terra ad ingrassarli con tutte le copie delle
cose essendoci li campi abondeuolissimi / et il
cielo temperato et lingegni / et le menti / delli
habitanti - et però tutta quella fierezza / con la
quale essi uennero / e fatta mansueta - Ad uoi
in mia fedeli huomeni / siete di marte / e molto da
ghuardare / et da fuggire primieramente / cioe la
amenità dasia / tanto possono queste nolitta
ad extinguere il uighore delli animi / quanto
uale la contaminatione della disciplina / et
de costumi delli habitanti - Questo solam
te ce felicemente adiuenuto / che siccome la forza
delli greci / incontro a loro non a potuto / cos
si la fama di costoro ad po li greci e pari ad
quella de loro antichi / con laquale essi nene
ro / et auere essendo uincitori / intra li compi
gni / quella gloria / che se noi auesse uinti buoi
seruanti / lanimo / simigliança / delli animi de
ghalli. Come fatta la diceria / il consolo andò
auanti / et più leghati mandò / et uicenente -

Lasciato adunque il consolo il parlam
to / mandato leghati ad Cspongnato
uno de regholi / che era stato nellami
cicia deumene Re / et auea negato aiuto al
Anthiocho / contra li Ro - mosse il campo suo
et il primo giorno uenne al fiume alandro /
il seguente al uicho / ilquale essi chiamano ri
stonente - Essendo quiui uenuti li leghati
delli ochadesi / adomandati / lamicicia de lo
ro / fu loro comandato / che dessero - cc - talenti /
et pregando / essi che cio potessero / alli loro
cittadini / raccontare / ne fu data loro / pode
sta - Quindi meno il consolo il suo exercito
ad phrendo / et quindi nando ad lucio / one
pose il campo suo - Quiui li leghati mandati
ad Cposongnato regholo / tornarono / pregha
do che essi non mouessero ghuerra / alli tetro
sagi / ~ che esso Cposongnato andrebbe ad
quella gente / et persuaderebbe loro / che essi
facessero li comandamenti - fu dicio dati fidi
ça al regholo - Menoe adunque il consolo
il suo exercito per exilon ad uno luogho / il
quale essi chiamano terra repnisabero - q̃
non solamite non a alcuno lengname / ma an
cora non ha spine / ne altro alimento / ancora da
fare fuocho / et in luogho di lengne usano stre
co di bue - Come il consolo de Ro - fece al
cuna lieue battaglia con li ghallogreci / et
passò il fiume sagharo / di la dalquale li sa
cerdoti della madre idea li uennero incon
tro prophetando -

Venendo li Ro - il campo loro ad eubalo
castello de ghallogreci / appiniero lo
co li caualieri delli nimici con grãdis
simo tumulto - et subitamente sopra li Ro -
discorsi / non solamente mutilarono le stationi
de Ro - ma ancora ne uccisero alcuni - ilqual
tumulto essendo transportato nel campo / u
scirono subitamite di quello per tutte le porti li
caualieri de Ro - ruppe et mise in fuggha li
ghalli / et alquanti di quelli / che fuggiano uc
cisero - Quindi il consolo uedendo se gia
peruenuti alli nimici / prima spiandosi in
anci et appresso con solicitudine / ristrette le
sue schiere / procedea / et con continui andam
ti essendo uenuti al fiume chiamato sandio
instituì di fare uno ponte / però che ghuado
non era al fiume / per loquale si potesse pas
sare - Questo fiume sagharo uengnente del
monte adoreo correndo per frigia si mescola
in bettinia col fiume chiamato rymbrio - qui
maggiore / siccome radoppiato auendo lacque
per bettinia corre et cade in proponide ma
re / ilquale non ne però per grandeça meno
abile tanto / quanto elli di pescida grandis
sima quantità alli circunstanti habitatori -
Passato adunque / compiuto il ponte / il conso
lo / il fiume / et andando lungho la ripa di qll
lo col suo exercito - Li sacerdoti della grande
madre idea / chiamati ghalli di pessimonte lo
ro uennero incontro con li loro ornamenti
prophetançando con furiato uiso / chella detta
dea dee alli Ro - et alla ghuerra / et alla uittoria
dana la sua - ~ chello impero di quella prin
cipa prenderebbono tutto - ~ queste cose auẽ
do dette / il consolo puose in quello luogho / il
campo suo - Come il consolo de Ro - prese cõ
dio / cita abandonata da ghallogreci / et quiui
ebbe risposta da cposongnato / se non auere cõ
li regholi ghallogreci alcuna cossa imperaue
ma / che tutti sene fuggiano sopra il monte
olympo -

Il dì seguente peruennero ad cordio / il
quale non e grande terra / ma più ce
lebre che terra mediterranea / et espes
so luogho di mercatare / et pieno di gente q̃si
di pari distantia in meço di re mari - elli a
dallauno dellati belesponto / et uerso sinoppe -
et dallaltro la contrada marina / laquale habi
tano li maritimi cilici - et oltre ad questo e que
sta terra in su li confini di molte / et grãdis
sime genti - lo mercatare de quali maximamite
in quello luogho li mandeuoli usi / auea tutti -
Questa terra allora fuggirsene li habitanti
era stata abandonata / laquale li Ro - trouarõ
ripiena di tutte le cose necessarie - Quiui adũ
que adimorando li Ro - uennero li leghati
di Cposongnato / liquali annunciarono lui es
sere andato alli regholi de ghalli / et nimica ra
gionevole cossa auere impetrato dallorro - et
che essi delli uici campestri / et de campi in grã
dissima quantità si partiano / et con le mogli
et con li figliuoli / et quelle cose / lequali essi
poteano menare o portarne / essi medesimi nã
dauano al monte olimpo / acciò che di quindi et
con arme / et con la natura del sito se dalli Ro -
difendessero - Come li ghallogreci si fuggi
rono sopra olympo monte / et sopra altri mo
ti / et quale fosse illoro auiso -

Appresso la rapportatione fatta per li le
ghati deposongnato / fue il consolo più
certificato / dicio dalli leghati delli oto
candensi / liquali ricontarono / che quelli del
la città de tholostobogii / aueano preso il mõte
olympo / ~ dauersi tetrosagii / erano andati ad
uno altro monte / ilquale essi chiamano magua
na - et chelli trogini / posti / le loro mogli / et li
loro figliuoli / ad po li tetrosagii / aueano sta
tuito dimorare con armati schiera li tholosto
bogii - Erano allora regholi di questi tre popo
li / Dieiagho / et Combolomaro / et Ghundoro -
Ad costoro era maximamite stata cagione dim
prendere la ghuerra / questa - che conciò fosse
cossa che essi tenessero li monti altissimi di qlla
regione / portati sopra quelli ongni cossa / che
a uiuere bastasse / et allora uso / per lungho tpo
imaginauano / se con rincrescimento / finchaue
li nimici - pensando ancora li detti nimici nõ
essere ardiri per luoghi cossi alti / stretti / et

malnagi sottentrare ad essi. ⁊ se essi pur dicio si sforçassono pensauano loro potere con pochi huomini o mettere la salitta o loro del tutto cõpere et cacciare. non credeano li nimici standosi in pace nelle radici del monte potere sostenere il fredo o la necessita. ⁊ concio fosse cossa che essa altreça dellnogho loro difendesse nondimeno et fosse et altri fortificamenti ad quelle altreçe sopra lequali stauano fecione. La minore loro solicitudine et cura fu da fare apparecchiamento di saettamento o di lance pero che essi credeano che abondentemente essa asprecça dellnogho loro donasse saxi da potere gittare. Come il consolo sappresso al monte olympo et gllo prende i gle maniera potesse combattere lo et ordino come adoc li suoi donessero procedere.

Il consolo pero che nello animo anca cõpreso ebella battaglia non donea esse di pari et insieme. ma che di lontano si commoniano quelli luoghi minore anca apparecchiata grandissima quantita di lance et dasse nellanze et di saette et di ghiande di piombo et di pietre lequali nelle fondi si potessero mettere. et ordinato lapparecchiamento delle dette cosse meno il suo exercito al monte olympo. et meno ad quello forse. v. miglia puose il campo suo. Il di seguente essendo andato Attalo con. cccc. cavalieri ad procurare la ramza del monte et il sito del campo de ghalli uscin del campo de nimici due cotanti cauallieri che quelli dattalo quelli misero in fuggia. et pochi di quelli che fuggiano furono uccisi. ma piu ne furono feriti. Il terço di essendo il consolo con tutti la copia della sua gente ad vaghuardare la ramza dellnogho andato per ciò che nemo de nimici usci delli loro asoigni luoghi. Ando il consolo sicome dinzenzi al monte et conobbe che dalla parte del monte nostra al meço di erano con li pracenoli et molti altri dassalize. infino ad certe fini del monte da la parte nostra ad settentrione inde erpe altri fine et presso che diritte. et quasi intra mutatrice inc nedinte tre ne inde essere una di meço il monte da quella parte che al meço di vaghuardata. et due altre malagenole. luna da quella parte. La onde il sole di nezzo si lena. cioe intra settentrione et lenante nezo. l'altra era da quella parte verso laquale il sole di stare si corcheba. cioe intra ponente nezo et meço giorno. Auendo il consolo queste cose contemplate quello medesimo giorno sotto le radici del detto monte puose il campo suo. Il di seguente auendo sagrificato con bostie eterne dimiso il suo exercito in tre parti quello minore li nimici commincio a menare. elli con la magiore parte delle sue genti commincio ad salire il monte per quella ma che equalissimo andare concedena. ⁊. L. mallio suo fratello mando dalla parte donde si lena il sole di nezzo et allui comando che elli andasse per quelli luoghi per lequali andare si potesse. et se elli alcuno luogho pericoloso et rampato trouasse nõ combattesse con la malnagira de luoghi. ne si sforçasse di notere salire sopra quelli che salire non si potessero. ma per lo trauerso del monte allui si trouasse et si riconguingnesse alla sua schiera. Appresso comando ad. C. Clio che elli con la terçi parte dello exercito piu anamire et assennti arrumasse il monte per le infime parti di quello et di quindi dirizzasse la sua schiera ad quella ma laquale era inse quella parte onde il sole si corcheba di stare. Appresso le genti dattalo che con seco anca dimise equalmente in tre. ⁊ comando che con lui il giouane fratello dattalo fosse. et la sere li cauallieri con li elephanti in uno piano quini mezzo sopra uno monticello et comando alli preferti che essi stessero intenti et vaghuardassero ouunque si combattesse acciò che la ove bisongno fosse elli potessero porgere aiuto. Come il consolo combatte li ghalli sopra il monte olympo et loro uinse et cacio et prese il campo loro et dimise la preda alli cauallieri prima auendola della loro uerni comendati.

I ghalli assai fidandosi che dalli due lati. La onde. L. mallio et. C. clio erano stati mandati non era ma di potere alloro pervenire da quella parte che al meço di era nostra acciò che con larme chiudessero la ma mandarono intorno di. iiij. huomini armati ad prendere uno monticello sopra stare alla ma mezza al campo loro meno di. xx. passi. pensando che preso quello sicome duno castello potrebbero la ma trovare alli ho. Laqll cossa come li ho. udeto se alla battaglia apparecchiarono. mangi alle bandiere per piccolo spacio andarono nielin e gli sagittari overo si erisondearono. et li tralli et li tirati che cõ Arcolo erano nemici. le bandiere de pedoni cossi come per luoghi alti et stretti erano con lento grado menate. cossi dannanzi ad se portauano li scudi acciò che solamente il saettamento et laltre cosse dalli nimici gittate interssono. Vedendo se non donere con loro del pari combattere fu adunque la battaglia incominciata col saettamento et con le lance. essendo tra loro alcuno intervallo et nel principio la battaglia fu pari. essendo li ghalli aiutati dalla natura dellnogho. et li ho. da natura et da copia di saettamento. ma procedendo auanti il combattere nuova cossa nera equale. li ghalli auendo li scudi lunghi ma allampiça delli corpi loro pocho tari essi medesimi essendo piani male se ne coprieano. et gia li ghalli niuno altro ferro aueano se nõ le spade lequali conciò fosse cossa che manualmente con li nimici non combattessero ql li ad nessuna cossa poteano usare. saxi aueano et non pochi. non che elli li potessero apparecchiare dauanti. ma quelli che alloro pauosi neniano alle mani. et quelli sicome disusati di cotale maniera di combattere usauano i male non sapiendo ne con arte ne con força fare magiori li colpi di quelli. ⁊ essi da saette da ghiandi et da lance incomincia da ogni parte erano confitti et feriti. et accecati li animi da paura et da ira non discernenano che si fare. ⁊ erano presi da quella generazione di battaglia nellaquale essi nõ erano ami in niuna maniera. peroio che cossi donne insieme combattendo et sostenere et ferire e lieuere si sogliono lanimi loro accendere diuia. cossi quini docentro et dalla lungi con lieuissime saette erano feriti. non auiano in che pre essi concieco impeto potessono transcorrere. et pero sicome fiere trafitte nelli loro medesimi marauigliosamente correnta essi sopraniano le loro ferite pero che ingiudi combattono. et anno li corpi grandi et candidi sicome quelli che mai se non per battaglia non si scoprono. ⁊ cossi dalla molta carne nessuano assai piu sangue et piu soçe appariano le piaghe. et la candideça de corpi era molto piu macilata da la neteça del sangue. ma non per tanto per le manifeste piaghe si muouono alcuna volta segnata la corenna in che piu tarda che priso di piaghe apparisce piu gloriosamente si pesano combattere. Quelli medesimi quando la punta della saetta o del coltello entrato nel corpo sentendo si bruciare da ferita che per forma pare picciola et cercando di dimettere da se le saette et non potendo. allora uolgendosi in rabbia et neghongnia vepirandosi ebella pistolenza di cossi picciola piaghe li uccida distendono li corpi in terra sicome se si sperti in qua et in la giacesseo. ⁊ altri pensosamente correndo nelli nimici da ogni parte erano trafitti. et come insieme trattoro uenuano con le spade et con li coltelli erano uccisi dalli nelin. Quelli nelin aueano per arme uno scudo di grandeça di tre piedi et nella dextra mano portauano affrenole teõ li di lontano usauano et erano armati di spade spangnuole con lequali se con li nimici congiungnuano loro conuene combattere tra mutare le affrenole nella mano sinistra mettono mano alla spada. Gia superano pochi de ghalli lequali per che se indeco uinti da gli huomini armati dell a liene armadura et indeco ancora stare le bandiere delle legioni con diffusa fuggia si uolseo uerso il campo loro alquale gia era pieno di paura et di tumulto sicome quello che era pieno di femine et di fanciulli et daltra turba mescolata non

arta alle battaglie. Li Ro. uinciton presero il
monticello abandonato dalli inimici fuggiti.
Sotto questo medesimo tempo. L. mallio et
C. elio essendo saliti per quelle me allequali
erano stati mandati tanto quanto li obliqui
colli aueano data ua. poi che peruenuti alli
luoghi del monte liquali erano ad andare p
essi impossibili furono non potendo piu su
so andare piegharono la loro ma in quella
parte del monte per laquale andare si potea
siccome il consolo auea comandato laquale
sola uera. ⁊ cominciò. L. mallio ad segui
tare le schiere del consolo. et cio Clio con po
cho spacio di tempo luno dallaltro come se q
ui per compositione fatta tra loro fossero u
tornati laqualcossa primieramte sarebbe a
stata optimamte fatta se essi non fossero stati
da necessita ad cio costretti. pero chelli socco
si et maximamte in cotali iniquita di luo
ghi spesse uolte ad suoi erano stati. siccome
forse essendo li primi rotti o fatichati li se
condi quelli che cacciati erano / uintegrasso
et interi et freschi la battaglia sostenessero.
Il consolo poi chelle prime bandiere delle le
gioni peruennero alli monticelli stati presi
dalli huomeni armati della liene armadu
ra comando chelli cauali alquanto si repo
sassero et rapigliassero lena. et con questo
riposandosi essi mostrauano loro li corpi de
ghalli che giaceano morti su per lo monte
dicendo quando li huomeni della liene ar
maduta armati anno fatta cotale battaglia
che saspettera che debiano fare le legioni
che dalle giuste armi che dagliantimi de for
tissimi cualieri? Certo ad noi resta di pigli
are il campo loro per força. Et appresso questo
comando chelli huomeni della liene armadu
ra armati precedessero. liquali mentre che le
legioni si riposauano non aueano quello te
po pigramente consumato. ma aueano preso
a racogliere per li monti le lance et il saetta
mento acciò che loro bastasse. Essi gia sap
pressauano al campo et li ghalli acciò che
essi non fossero pocho dalli loro luoghi forti
cati difesi armati stettero dauanti alli
stechati. Appresso questo assaliti dali Ro.
con ongni generatione di saettamto. conciò
fosse cossa che in quella parte nellaquale
essi erano magiore quantita et piu spessi
quiui meno in nano cadessero et le lance et
il saettamto furono costretti in picciolo spa
cio di tempo di trarsi dentro alli stechati. et
auendo li ghalli solamte ad esse entrate de
le porte del campo lasciate ferme stationi li
Ro. nella moltitudine de ghalli cacciata nel
campo giittauano quantita grandissima di
lance et di saette. et il pianto de fanciulli
mescolato col romore delle donne singulari
cauano molti di loro dentro al campo essere
feriti. in coloro liquali le porte del campo
aueano chiuse alle loro stationi auanti le bi
diere delle legioni andare appresso. Le lance
cominciarono allanciare. Questa non erano
feriti ma trasuerberati li scudi li piu intra
se vistretti faccostauano. ne piu lungham
te sostennero limpeto de Ro. ma essendo gia
le porte del campo loro aperte alli inimici
prima chelli uinciton entrassero per qllo
in ongni parte incominciarono li ghalli a
fuggirsi del campo essi ciechi per le me
tuinauano / ne contrastaua loro niuno sf
bocheuole salto. ne niuno saxo grande o ripe
ne niuna cossa temeano se non li inimici. ⁊
in cotalguisa fuggendo piu di loro delle gra
dissime altezze delle ripe strabocchati o mor
ti o manchagnati furono. Il consolo pso
il campo de ghalli da prendere la preda di
quello tutta la sua gente fece abstenere et co
mando che ciascuno cualiere in quanto po
tesse alli inimici spauentati seguendoli agui
gnesse pauza. Appresso questo essendo gia
L. mallio con le schiere congiunto sopraueni
con laltra schiera della sua gente. mentre li
il consolo che elli con quella nel campo prese
entrasse lui mando ad perseguitare li inimi
ci. et elli pocho appresso data la ghuardia
de prigioni alli tribuni de cualieri li segui
Similemte pensando se del tutto quella gri

auere superata se in quella pauza molti di loro
uccisi o presi fossero. Vscito adunque il con
solo del campo ad seguire li inimici. C. elio
sopraueniente con la terza schiera / laquale nõ
potte li suoi ritenere da rubare il campo. ⁊ cõ
iniquissima sorte fu fatta preda di coloro liq
li alla battaglia non erano stati. li cualieri
liquali il consolo posti auea per soccorrere
doue fosse bisongno lunghamente stettero sã
za sapere della battaglia dalli loro fatta et de
la uittoria auuta. Appresso questo essi altres
si quanto poteano con li caualli andare su per
li colli li ghalli sparti per la fuggha intorno
alle radici del monte seguitarono lucciseto o
li presero. Il numero delli uccisi non si potte
agenolemente sapere perciò che pienamente
per tutti li balçi del monte si fuggirono li ghal
li et seguiti furono uccisi. ⁊ grandissima
parte di loro per le ripe sança mẽ nelle profõ
dissime ualli era strabocchata. et parte nel
le selue infra le folte spine uera stata uccisa.
Claudio / laquale scriue che due uolte fu com
battuto nel monte olimpo dice che. xl^m. huõ
ini furono uccisi. Valerio Anciat / laquale suo
le piu che alcuno altro in accrescere il numero
dice che uene furono morti piu di. x^m. li pri
gioni sança dubbio furono. xl^m. compiuti.
perciò che essi aueano conseco menata la mulie
dongni gnanone et era uecchi et fanciulli et
femine piu tosto in maniera duomeni che du
no luogho partendosi andassero in unaltro
ad habitare che in maniera duomeni andati
ad fare ghuerra o ad combattere. Il consolo
arse in uno monte tutte larmi de inimici. tut
ta laltra preda comando che fosse rechata et
di quella o rendenne quella che era da essere
renduta in publica utilita. ⁊ laltra con sõ
ma cura et con diritto diuise tra cualieri.
Appresso furono in pieno parlamto tutti li ca
lualieri comendati et ad ciascuno secondo il
merito suo fu donato. ⁊ auanti ad tutti li
altri con sõmo consentimto di tutti fu lauda
to Attalo re et guiderdonato. pero chelli suoi
buõi singulari erano stati si in uerni et i in

dustria in tutte le fatiche et pericoli et si an
cora in modestia. ⁊ Come una dõna moglie
dorgiaconte regholo de ghalli essendo i pri
gione sforçata da uno centurione chellauea
in ghuardia ad quello fece la testa taglia
re et fuggitasi lapporto al marito.

Restaua al consolo dopo la predetta mi
tolla la ghuerra intera con li rettosa
gli alliquali il consolo con tutto il suo
exercito andando da olimpo partitosi perue
ne ad una terra chiamata angira nobilissima
citta in quelli luoghi. dalquale luogho pocho
piu di diece miglia erano li inimici lontani.
ad polaquale angira dimorando il consolo
col suo exercito uno memorabile peccato fu
da una donna laquale era in prigione comes
so. Questa donna era moglie dorgiaconte re
gholo et era bellissima oltre modo et ghuarda
ta intra piu altri prigioni. Allaquale ghuar
dia era preposto uno centurione militare di li
bidine et dauarizia acceso. Questo centurio
ne primieramte con parole tentò lanimo del
la donna acciò che quella al suo piacere idu
cesse. ma neggendo lei del tutto rifiutare
et abhorrere il uolontario adulterio fece fõça
al corpo di lei / laquale iniqua fortuna auea
fatto seruo. Appresso questo per minghare la
indignita della ingiuria fece sperança alla
donna di potere alli suoi ritornare. ⁊ acciò ch
egli non paresse lui lei come amante con una
graziosa gramita lasciasse / partoni con lei ch cer
to peso d'oro facesse uenire. acciò che niuno
de suoi dicio conscientia prendesse per che alla
permise che ella con ella uolesse uno de prigio
ni per messagiere mandasse alli suoi. Questa
constrinse che illuogho doue li suoi con loro ipo
sto douessero uenire fosse uicino ad uno fiume
loquale era quiui presso. et che due solamẽte
necessarii ad cio nella notte seguente in qllo
luogho uenissero ad riceuere lei. Era per aduẽ
tura intra laltri prigioni cõmessi nella ghu
ardia del centurione predetto uno seruo del
la detta donna / laquale acciò che delle predette
cosse fosse messagiere alli parenti della dõna

il trasse il centurione nel primo fare della se
ra fuori di quello luogho nelquale li ghual
dava . Andato adunque il seruo la notte se
guente secondo che proposto era con due buoi
necessarii a fornire il pagamento per la do
na venne allluogho constituito . et similemente
il centurione con la donna liquale in prigio
ne avea quivi pervennero tutti mostrando co
storo che per la donna erano venuti tanto oro
che montava la quantita liquale il centurio
ne avea adomandata . Prendendolo il cen
turione la donna comando ad coloro in suo lin
guaggio che strignessero li ferri et uccides
sero il centurione ilquale intento stava a pe
sare loro . Laqualcosa costoro fecero inconta
nente . ⁊ allui gia morto tagliarono la testa .
laquale essa inuiluppata nel suo uestimento
portandolane ne venne al marito suo origi
aconte ilquale dal monte olimpo fuggendosi
seneva pervenuto ad casa sua ilquale prima
che ella labracciasse davanti alli piedi di lui
gitto la testa del centurione . Maravigliado
si Origaconte di quale huomo questa testa
stata fosse . o che male questo fosse stato cõmes
so . essa confesso la ingiuria stata fatta dal cẽ
turione al corpo suo et la uendetta laquale
presa avea della sua pudicicia stata per fõga
violata et altre circumstanti cosse . ⁊ sicco
me si dice appresso questo peccato da lei com
messo fu castissima et exemplo di gran
ti et di belleça allaltre donne seno infino
allultimo fine delli suoi giorni .

Come li ghalli avendo per legham trattati pace col
consolo andando esso a confermarla : ne di
cio ghuardandosi fu datovo assalto : donde i
dopo una volta vicenuta soccorso da suoi gli
predetti sconfisse .

Stando il consolo ad ancira uennero
alcuni oratori da parte de tectosagi li
quali adomandavano che elli prima
non movesse il campo suo che elli avesse con
li loro Re parlamentato . pero che mille cõdi
tioni di pace erano che a coloro non fossono
migliori ⁊ piu care chelli ghuerra . Fu adu
que tral consolo et li oratori constituito il
tempo nel di seguente . et allluogho fu costi
tuito in mezo intral campo de ghalli et la
citta dancira . alquale al tempo proposto
il consolo con .v. cavalieri alla ghuardia
di se venuto al tempo et allluogho proposto .
⁊ non avendovi veduto alcuno de ghalli
nel campo suo si ritorno . nelquale da capo
ritornazione li oratori de ghalli et con in
treposita religione sensantisi chelli loro Re
quivi non erano ponti venuti ne potevano .
ma che elli ui verebbono li principi di qlle
genti per liquali non altramente che con li Re
si potrebbe la bisongna fornire . Alliquali
il consolo disse che ui manderebbe Attalo
re . Adunque al tempo et allluogho poste
et li principi de ghalli et Attalo re perven
nero . et avendo a ghuardia di se Attalo me
nati . cc . cavalieri fecero le conditioni de
la pace tra loro ordinate . ma ad quella non
si potea allora imporre fine pero che nõ era
no presenti ne il consolo nelli Re de ghalli .
Adunque Attalo commune con li predetti
principi che il di seguente in quello mede
simo luogho il consolo et li Re loro sadunas
sero acciò chella pace ordinata si confermas
se . Questo tenere in parole vane di pace che
li ghalli facevano il consolo vaghuardava
a questo primieramente acciò che essi prolun
ghando il tempo tanto il consolo tenessero i
parole che essi le loro cosse con lequali insie
me non voleano perire . et con le loro mogli
et co figliuoli avessero transportate oltre al
fiume chiamato halin . Appresso pero che es
si apparecchiavano aghuati incontro al cõsolo
pocho auto di cotale parlamento . et ad questo
avviso fornire di tutto il numero della loro i
genti elessero . .v. cavalieri coloro che piu
audin et forti credettero . Et certo la loro fran
de avrebbe avuto effetto sella fortuna non
fosse stata incontra loro et in auto della ca
gione delle genti il principio del consiglio
dequale era di molarla . Quelli Re liquali
per li campi sparti andavano et tenghe ⁊

mande et altre necessarie cosse alli exercit
ghuando furono per adventura menati in
verso quella parte nellaquale donca essere
il parlamento pensando li tribuni de cavali
verso quella parte essere piu sicuri pero
chella gente che col consolo era farebbe loro
siccome uno soccorso . et inluogho di stato
ne et di refuggio posto incontro alli nimici .
⁊ essi non per tanto fermarono la loro di
mora meno al campo loro con .vj. cavali
liquali ad ghuardia et a soccorso diloro stet
tero . Affermando adunque attalo Re ch
li Re de ghalli verebbero a confermare qllo
che trattato avevano della pace il consolo si
partì del campo suo con quella medesima
quantita di cavalieri in suo soccorso che da
vanti menati avea . et cavalco meno di .
v. miglia . ma non essendo gia molto lonta
no al constituito luogho subitamente vide la
ghalli verso di lui quanto li cavalli ne li
portano portare . commuchevole impeto ne
mici . Strette adunque fermo con la sua schi
era et comando che essi con larmi stessero
apparecchiati et fortificassero li animi loro .
⁊ appresso questo contra di loro con li suoi i
corse et primieramente vicenutte constantissi
mamente il principio della battaglia ne die
de luogho alli nimici . Appresso questo a
gravandolo molto la moltitudine de ghal
li a pocho a pocho comincio a vincibilare san
ga essere mentre confusi o ghuasti li ordini
delle sue triume . Allultimo conto fosse cosa
sì che piu di pericolo fosse nella dimoranza
che avuto nel conservare li suoi ordini intera
tutti sparti corsi et sbarattati si vinolsero i
fuggita . Allora li ghalli li cominciarono a
seguitare et ad uccidere et ad tagliare . et
grandissima parte de Re . sarebbe stata op
pressa se non fosse chelli . vj. cavalieri li
quali ad ghuardia di coloro che per li cãpi
le cosse necessarie andavano ricogliendo era
no posti li soccorsero . Questi . vj. cavalieri
avendo di lontano udito il romore pauroso
de suoi avendo et larme et li cavalli expedi
ti et freschi vicenuttero la consumata bat
taglia . Cessi adunque subitamente fu la
fortuna vinolta et la parte fu dannata conui
tta ne vincitori ⁊ nel primo impeto furono
vinti li ghalli . quelli liquali per li campi ra
cogliendo andavano dongni parte correvano
et dongni parte incontro alli ghalli fuggenti
venivano in maniera che essi non ebbero la
fuggita agevole ne sicura . pero chelli Ro
avendo li cavalli freschi loro che erano sop
li affanchati seguivano . Pochi adunque ne
potevono fuggire . niuno ne fu preso . ma di
gravlunghi la magior parte per la fede del
violato parlamento le pene con morte pianso
no .

Come il consolo combatte con li thectosa
gi et con li mogi sopra uno monte et qlli so
fuggite et presi il campo et intervenente uiso ephesio

Il Ro . con ardenti animi il di seguente
con tutte le copie delle sue genti perui
nero allluogho donde erano li nimici .
Fecie adunque il consolo due giorni da se
medesimo per cercare et per vedere la natu
del monte acciò che niuna parte di quello
fosse che elli non sapesse . il terzo giorno a
vendo data opera alli auspicii et appresso
avendo sagrificato divisa la sua gente in
quattro parti quella verso il monte nelqle
erano li nimici meno . delleqquali quattro
parti prese le due acciò che fu per lo mezo del
monte quelle menasse . et altre due ordino
che dalli lati del monte andassero acciò che
contro alli corni della schiera de ghalli si di
vigassero . nella schiera de nimici quello ch
piu di fortezza avevano li tectosagi et li te
gi tenevano il mezo della schiera liquali
erano . C . buoi tra quali tutti quelli da ca
vallo pero che quivi per le vipe di sighuali
usare nõ si potevano erano rimonti ad i
piede . oltre ad questo essi locavono nel de
stro corno . X . buoi . et nel sinistro corsiua
ti et capadoci et mitri liquali loro i auto
erano venuti intorno di . iiij . Il consolo sicco
me nel monte olimpo locata nella prima schi
era li buoi armati di bene armadura , pente

che dongni generatione di saettamito et di lace
fosse presto in grandissima quantita alle ma
ni de combattitori / liquali poi che combatten
do se alli nimici appressarono / ongni cossa fu
in quella medesima maniera che stata era ne
la prima battaglia fatta con li tholostobogii i
olimpo / senon solamente li animi / liquali alli
nimicitori per la riceuuta ritrosia erano cresciu
ti / et alli nimici adiuengna che essi fossero sti
ti uinti / La sconfitta delle loro genti riceuuta
per sua riputando erano manchati . Adunq
cossi da equali principii fue la bisongna inco
minciata / laquale quella medesima uscita /
ebbe che auea auuta la prima / pero che sicco
me il nimolo delliene saettamito gittato cade
sopra la schiera de ghalli / essi ne ardiua al
cuno di loro di correre inanci ne dusciere de
li ordini suoi / accio che essi non scoprissero
li loro corpi alli colpi che dongni parte uen
nano . ⁊ in cotale maniera stando serrati i
sieme / quanto piu erano spessi / tanto piu
fedite riceuano / pero che niuna lancia / niu
na saetta o dardo cadea in uano . ma siccome
in luoghi auisati da quelli chelle gittauano
feriuano . Il consolo uegendo li nimici per
se medesimi turbati / pensando se elli loro so
lamente le bandiere delle legioni dimostras
se / che incontanente essi si uolgerebbono in
fuggha . Riceuuta li nelin intra li ordini de
le legioni / et similemente laltra turba delli
huomeni / che in auuto auea mosse la schiera
li ghalli ricordansi de tholostobogii spauen
tati dalle spade de Ro. stanchi / et per lo stare
diritto / et per le fedite del saettamito dalli ro
gittate / ilquale per li corpi aueano / non so
stennero il primo romore dellimpeto de Ro
ma fuggendo uerso il campo loro si dirizarono
ma pochi di loro dentro al detto campo si ric
ueruero . ma la magior parte di loro al destro
et al sinistro corno si uffuggirono / la doue
limpeto della fuggha li trasporto . Li Ro
nimicitori ferendoli sempre di dietro li segui
tarono infino al campo / et ad quello per cu
pidita della preda sacostarono / ne lighalli
fuggenti alcuno seguitaua . Stettero lighal
li lungiamente nelli loro corni / per che ad
quelli piu tardi peruennero li nimici . ma
poi che ad essi peruenuti furono / non fosse
ro il primo gittare del saettamito . Il cō
solo pero che uitrace non potea li suoi del
campo / che in quello erano entrati / coloro
che nelli corni erano incontanente mando
ad perseguitare li nimici . Seguitaronli a
dunque per alquanto spacio . ne furono nel
la fuggha uccisi piu de . Dxij . huomeni . batta
glia altra niuna uera stata / tutto il rimaso
de ghalli trapassarono il fiume halin . Gran
parte delli Ro . quella notte dimorarono
nel campo de nimici . tutti laltri ridusse
il consolo nel suo . Il di seguente il consolo
riunde tutta la preda / et li prigioni . Laqle
fu tanta / quanti quella gente uolontierosis
sima di rubare auea potuto raghunare in
molti anni . poi che per força diuine auena
no ongni cossa tenuta / infino al monte thau
ro . Li ghalli della sparta fuggha fatta in
molte parti raghunati tutti in uno luogho
essendo di loro grandissima parte fedita /
siccome huomeni disarmati / et nudati di
tutte le cosse / mandarono al consolo orato
ri per auere pace . Il consolo comando ch
essi uenissero ad epheso . et elli essendo gia
meço lauttunno affrettandosi di partire p
li luoghi che erano fredi per la uicinança
di monte thauro / rimeno il uittorioso eser
cito ad uernare nelle contrade maritime .

Come ad . R . furono questo anno fatti con
soli et altre . piu cosse .

Entre che queste cosse si faceano i
asia / in tutte laltre prouincie furō
le cosse tranquille . Ad . R . furō
per lo senato eletti censori . T . quincio flā
minio / et . M . claudio marcello . et nel se
nato fu eletto prencipe la terça uolta . P .
scipione affricano . Hanno uso honore cui
uile in rassegnare / et uiedere li huomē
da cauallo in . R . Et assai fu lufficio della
censura humile et mansueto . locarono una
subedificatione sopra lo equimellio in cam
pidoglio / et ordinarono che una uia si sol
ghasse da porta capena infino al tempio di
marte . ⁊ li campagnini ebbono col senato
consiglio doue discernessero che cio si facesse .
fu decretato che secondo che ad . R . si discer
nesse . & uesto anno furono grandissime ac
que / et il tenero allaghō . xij . uolte il campo
março / et laltra piani di Roma .

Come Messala fulnio consolo assedio samea in
cifalonia / et quella combattuta piu uolte /
ultimamente prese et diffece .

Fatta et finita la ghuerra in asia da gn
Mallio consolo con li ghalli . Laltro cō
solo Messala fulnio auendo doman
li erboli / ⁊ essendo in cifalonia trapassato /
mando dintorno per le citta dellisola ad cer
care se elle si uolessero o dare alli Ro . o piu
tosto prouare la fortuna della ghuerra . La
parta ualse ad tutti / in cio che essi non recusa
rono il uendersi . Appresso questo furono sta
di chi comandati alle terre secondo illoro po
tere . La grannoni / et li palensi / et li samei
popoli poueri ne diuerono uenti pace nō isper
ata . Era in cifalonia sopreuenuta quando
subitamēte si ribello alli Ro . una citta / cioe
samea . ne e certo per quale cagione si ribellas
se . o pero che in luogho forte e posta . Diceano
se auere temuto che dalli Ro . non fossero con
stretti dandare ad habitare altroue . e se essi
medesimi quella parta fingessero / et cō una
parta il male / ilquale era quiero excitarono .
o chella cossa in parole fosse nouellata fra li
Ro . et allora raportata niuna cossa certa sene
trouata / se non che dati gia li stadichi subita
mente chiusero le porti alli Ro . ne uolsero per
pieghi delli suoi / liquali il consolo auea al
piede delle mura mandati ad tentare la misci
cordia de padri et de parenti / et de popolari
della citta loro uittrarsi da quello che incomi
ciato aueano . Fu adunque appresso questo poi
che il consolo uide non potere auere niuna buo
na risposta da citadini / incominciati ad asse
diare / et ad combattere la citta . Auea il con
solo tutto lapparecchiamento di tormenti / et de
dificii / et di trabocchi / et dalte opere da com
battere citta / che era stato recchato dallo assedio
dambiata . et quelle cosse / lequali uerano a fa
re fecero / et compierono li cauallieri solicita
mente . Adunque da due parti accostati alle
mura / li ghatti il muro rompeuano . ne fu dal
li samei niuna cossa lasciata a fare / per laqual
li nimici o le loro opere si potessero dalla citta
fare lontane . ma maximamite ad due cosse re
sisteano . luna si era che essi sempre dalla par
te dentro per quella parte di muro che dalli ni
mici era abattuta / ne rifaceano altretanto nuo
uo forte et buono . Laltra si era in uscire subi
tamente / et spesse uolte / ora nelle stationi de
nimici / et ora nelle loro opere / et il piu delle
uolte in quelle battaglie erano al disopra . al
liquali spauentare / et rimuouere da questo u
scire che essi faceuano / fu trouato uno ingegno
degno di memoria . Elli furono chiamati . e .
frondeatori da ego / et da parcas / et da damo .
E uesti infino dalla loro fanciullesca secondo
lanticho costume di quella gente con grossi sa
xi / de quali intra lauena e quali tutto illito del
mare pieno / trouauano posti nelle fonde / ql
li nello aperto mare quanto piu poteano si sfor
çauano di gittare auanti . et in cio si exercitaua
no / et per questa usança piu lontano / et i piu
certo luogho / et con magiore percossa che quelli
dellisole baleari gittauano . Questo saettamito
usauono ad rimuouere li samei dal uenire lo
ro adosso . ⁊ non e la fonda di costoro cō una
sola cedina / siccome sono quelle de baleari / et
dellaltre genti / ma na tre / et il suo fondo fatto
ad guisa diuno scudo indurato con ispesse cu
citure / accio che lasciata luna delle cedine la
pietra nel gittare non si uada uolgendo . ma
stando dongni parte liberata / siccome da uno
uerno mandata / esca di quella . Questi erano
usati di mandare le pietre gittate dallorto das
sai lontano spacio per piccolissimo cerchio . p
laqualcossa non solamente le teste de nimici
feriuano . ma qualunque luogho della faccia
loro uoleano . Queste fonde ristrinsero li sa

mei che essi cossi spesso ne cossi aviditamente
non insestessero loro adosso. et vistrinse tanto
che essi stando sopra le mura della loro citta
pregbanano li achei che essi alquanto si di
partissono et standosi in pace vaghnardasso
loro con li Ro. combattere alle stationi. In
torno di quattro mesi sostenne samea lassedio
quando delli loro pochi continuamite essendo
ne alcuno o uccisi o feriti rimaseto et quelli
che rimaneano erano stanchi danimo et di cor
po. Li Ro. una notte per la rocha laquale
essi chiamano tyande entrarono nella citta
laquale e in verso locciddente sopra il mare di
stesa et trapassato il muro di quella infino
nella piaça della citta pennenneno. Li samei
poscia che essi sentirono essere presa parte de
la citta da nimici con le mogli et con li figli
noli si rifuggirono nella rocha magiore.

Come messala filino consolo ando di cifalonia
in achaia per alcune quistioni che aveano.

Avendo Messala filino dato ordine alle
cosse et posto in cifalonia ad ghuardia
quella gente che bisongnava trapasso
in peloponenso incominciandosi gia ad cam
biare li animi et ad venire nella comana fede
inferni. et maximamite li egiensi et li lacede
monii erano per adietro istati sempre li vaghi
namenti di quelle genti al consiglio achaico
infino dal principio comandato ad egio. et
questo costume era stato dato o per dingni
ta della citta o per che illuoghio fosse piu ad
cio atto. Philopomene primieramite quello
anno si sforçaua di contraminare quello co
stume et apparecchiavasi di dare leggi che t
tutte le cittadi che del consiglio achaico fos
sono insieme facessono vaghnança et sotto
laduenimento del consolo li damorgi della
citta laquale sono sómi maestrati cómocasse
ne il consiglio ad egio. Philopomene ilqle
alloza era pretore comando che essi si donef
sero vaghnnare ad argho. donde concio fosse
cossa che apparisse tutti li maestrati doneesi
vaghnnare. il consolo come che ella fauore
grasse la bisongna delli egiensi venne ad
argho donde essendosi lungha disputatione
stata uegendo il consolo le cosse inclinare
della sua impresa si rimase. alquale li lace
demonii appresso questo nelle loro quistioni
il cóuentro. Come et per che cagione incomi
cio ghuerra contra li achei et li lacedemonii.

Li sbandiri di lacedemonia maximamite
la loro citta teneano in solecitudine
continua. de quali la magiore parte
habitauano nella contrada marina de lacedi
et per tutti li castelli liquali alli lacedemo
nii erano stati tolti. Questa cossa sostenne
impacientemite li lacedemonii acio che essi
anessero alcuna libera ma al mare quando
ad. R. et maxima parte volessero mandare
legbati et ancora ad cio che essi anessero alcu
no luoghio ilquale fosse recettacolo a peregri
ni et alle loro mercatanie liquali quini al
li necessarii usi recchiamano di notte assaltarono
uno uiebo che era sopra la marina chiamato
lamin. et quello essendo quelli dellucho spo
nedini occupavono. quelli del uiebo et li
sbandiri di lacedemonia che in quello habita
uano primieramite per lo inopinato adueni
mente furono spauentati. et appresso questo
uengnendo il giorno congreghansi tutti in
sieme con tutte battaglia cacciarono di qlle
li lacedemonii. ma non pertanto per tutta la
contrada marina corso paura et commenciate
tutti li castelli et li uiebi et li sbandiri di la
cedemonia che per quelli habitauano manda
rono legbati alli achei. Philopomene prese
ilquale infino dal principio era sempre ne
la bisongna delli sbandiri stato amico et au
tore et sempre alli achei adomandanti di
menomare le uiebeçe et laurezza de lacedemo
nii anca dato consiglio. vaporandolo elli i
publico fu fatto decreto che concio fosse cossa
che. T. quinto et li Ro. anessero nella fede
et nella ghuardia delli achei dutte le castella
et li uiebi della contrada laconica. et che
per li patti nella pace fatta con li lacedemo
nii li lacedemonii di quelli si donessero ab
stenere et essi anessono combattuto il uiec che

amato lamini. et quini anessero fatta ucci
sione duomini che coloro liquali a questa
cossa erano stati autori et li loro attenenti
se essi non fossero dati alli achei chelli patti
fatti et la pace si dicesse essere violata et
rotta da loro. Et incontanente appresso q
sto mandarono legbati ad lacedemonia a
domandare li autori della predetta cossa. A
uendo questo li legbati delli achei adoman
dato alli lacedemonii parue loro si superbo
questo comandamito et si indegno che se
la formna della antiecha citta alloza fosse i essi
stati sança niuno dubbio incontanente a
uiebbono prese leavni. ma maximamite
li abatte la pauna. venendo se essi una volta
nelli primi comandamenti loro fatti obedi
endo sotto entrassero al giogho che Philopo
mene non si sforçasse di fare quello che per
adietro gia da fare era ingegnato cioe di
dare lacedemonia alli sbandiri. Adunq
dimenti nella loro ira furiosi uccisi prima
da. xxx. huomini liquali della setta di
Philopomene sapeano et liquali credeano
alcuno consiglio et compagnia con Philo
pomene et con li sbandiri auere. decretarono
che si rimuoessero la compagnia degli achei
et che incontanente si mandassero legbati i
cifalonia liquali ad messala filino cósolo
et alli Ro. dessero lacedemonia et pregbas
sero lui che esso venisse in peloponenso ad
uenere la detta citta di lacedemonia nella
fede et giurisdizione de Ro. Come legbati de
li achei et de lacedemonii andarono a. R.
et allo che fu alluno et allaltro promesse dalli Ro.

Ritornati li legbati delli achei da lace
demonia quello che uedute aueano
et udite vaporavono. per laqual cos
sa et consentimento di tutte le citta che di
quello consiglio erano fu alli lacedemonii
ghuerra annunciata. Laquale il uerno sop
uenuto impedi che ella non si facesse inconta
nente. non pertanto si fecero piccioli scorri
menti duna parte et dalcra pur in modo
di laduoncero che in guisa di ghuerreggiare.

Et furono li lacedemonii non solamente per
terra ghuasti ma ancora con le nauj p mare
furono tutte le fini loro disevte et consumate.
questo tumulto fece venire il consolo in pelo
ponenso et per suo comandamito fu coman
dato che il concilio si vaghunasse ad elin et
li lacedemonii furono in quello chiamati a
disputare delle loro ragioni. E grandissima
non solamente disputatione mi fu ma anco
ra alterazione. allaquale il consolo essendo
assai ambitiosamite et duna parte et dalcra
risposto et cosse incerte uendo esso et luna
parte et lalcra fauoreggiata impose con una
sola denunciatione fine. dicendo che essi di
la ghuerra sabstenessero infino atanto che
essi anessero mandati legbati a. R. Cómi
sero adunque li sbandiri di lacedemonia
la loro bisongna alla legbatione delli achei.
Dyaphanes et licortas amendumi meghalopo
litani furono prencipi della legbatione delli
achei liquali discordanti nella ve pub. et ne
uuti ad. R. ancora fecero incontra se ora
tioni discordanti in senato. pero che Dypha
nes la determinatione di tutte le cosse pmet
tea al senato. dicendo che esso optimamente
legquistioni liquali intra li achei et li laced
monii erano finirebbono. Licortas per li
comandamiti fattili da Philopomene ado
mandava che alli achei fosse lecito di fare qllo
che per le loro leggi siccome nelli patti era
anessero decretato. et chelli Ro. loro la lo
ro liberta incontaminata della laquale essi e
rano stati autori prestassero. Era alloza la
gente achea di grande autorita ad poli Ro.
ma non pertanto niuna cossa piacea fare di
nuouo de lacedemonii. ma cossi perplexami
te fu loro risposto chelli achei prendessero qll
lo che loro era promesso di lacedemonia. et
li lacedemonii intreponessero non ongni cos
sa ad costoro essere concediuta. Come li achei
andarono sopra li lacedemonii et con quali
conuenenge loro pace vendessero.

Questa podesta dali Ro. concediuta alli
achei usarono li achei sança nenna

moderatione, et superbiamente Philopomene pre
tore delli achei rafermato nel maestrato nel
principio della prima nera comandato lo e
xercito, pose il campo suo nelli confini delli la
cedemoni. Appresso questo mando in lace
demonia leghati liquali adomandassero li
autori della ribellatione et in cotaloguisa la
citta in pace savebbe se questo facessero promet
tendo et che essi nouma cossa in quella bisongna
sosterebbero. Venuti li leghati di lacedemo
nia da tutti li lacedemoni per paura fu tenu
to silentio. et quelli liquali li leghati aueano
nominatamente adomandati essi medesimi p
misero dandare ad Philopomene vicenuta da
li leghati fede che niuna inguiria viceuneveb
bono infino ad tanto che essi la loro ragione
non auessero detta. et andarono ancora con
costoro altri nobili huomeni et aduocati et
priuati. pero che alloro et alla re pub. nedea
no la bisongna appartenere. li achei nõ ane
ano mai altra uolta menati con loro li sban
diti di Lacedemonia se non questa uolta. po
che neuna cossa parea giustamente potere fai
si ad alienare li animi della citade. erano
allora quasi dinanci ad tutte le bandiere di
tutto lexercito li detti sbanditi liquali uenẽ
do li lacedemoni alla porta del campo del
li achei fatta di loro una schiera si fecero loro
incontro. et primieramente con uillane pa
role li cominciarono ad ultiperare. appresso
questo nata tra loro alterazione accedendosi
li Re quelli delli sbanditi che erano piu feroci
corsero impetuosamente sopra li Lacedemoni.
allora li lacedemoni protestando lidi et la
fede delli leghati loro promessa et li leghati
el pretore si sforçauano di rimuouere quella
turba et di difendere li Lacedemoni. et acciò
che elli el furore loro togliesse da dosso gia al
quanti delli Lacedemoni auea leghati et mes
si nelle catene. ma la turba ongni hora diuẽ
tando magiore et crescendo il tumulto el romo
re et li achei primieramente ad uagbiardare
cio concorreano. appresso questo gridando li
sbanditi le cosse liquali sostenute aueano et
preghando che fosse loro dato aiuto et insieme
affermando mai tale cagione non douere pui
auere se questa lascassero trapassare. et che
coloro liquali erano nocenoli et che aueano li
patti et la pace Laquale era stata sacrata ad
R. nel campidoglio et in olimpia et nella
rocha darbene fatta nana erano da punire
prima che essi soblighassono di nuouo ad al
tri patti. Accesa adunque la moltitudine
ad queste noci alla uoce duno ilquale grido
siano ferati tutti cominciarono li saxi a gitta
re. et in cotale maniera ne furono uccisi.
xvij. liquali erano stati percessive lo tumul
to leghati. il di seguente ne furono presi. lvij.
liquali il pretore dalla forza auea liberati nõ
per che egli nolesse che essi fossero salui. ma
pero che non uolea che essi pensassono che non
fosse la cagione detta et dimostrata. q̃sti
alla opposita moltitudine adirata auendo
poche parole dette et male ascoltati tutti fu
rono dannati et dati al supplicio. Messala
questa paura nelli Lacedemoni primieramẽte
loro fu comandato che essi abattessero le mura
della loro citta. appresso che tutti li huomẽi
strani liquali auessero ad soldo militato sot
to Habyn tyranno si douessero partire della
terra laconica. et che tutti li serui liquali
il tyranno auesse liberati auanti che certo i
giorno uenisse si disparissono. erano costoro
moltitudine grandissima. et quelli che qui
dimorassono fosse licito alli achei di pnder
li et di menarneli et di uenderli. et che elli
del tutto abroghassono le leggi et li costumi
di lyculgho et ausassero alle leggi et alli isti
tuti delli achei et cossi porrebbono con loro
essere uno corpo et dongni cossa piu agreuo
lemente con loro consentire. Niuna cossa fe
cero li Lacedemoni piu ubidientemente che
abattere le mura della citta. ne niuna cossa
sostennero piu impatientemente che di douere
rimettere in casa li loro sbanditi. Decreto fu
fatto ad tegea nel consiglio di tutti li achei
che gli detti sbanditi douessero essere nella lo
ro citta restituiti. et dicio fu mentione fat

ti. Li auxiliari strani furono mandati ma
et li ascritti cioe coloro liquali dal tyranno
erano stati fatti liberi liquali essi cossi chiama
nano uscirti di lacedemonia et per li campi a
sparti / prima che andare fossero lasciati pi
acque al pretore chello exercito con li expe
diti caualieri andasse et prendesse ciascuno
che di questi cotali huomeni fosse. et loro
siccome preda uendesse. Molti ne furono
presi et uenduti. et di quella pecunia con
cedendolo li achei fue refatta la citta di me
ghalopoli laquale li Lacedemoni aueano
disfatta. et li campi di beldinare liquali es
si per inguiria del tyranno aueano possedu
ti fu loro restituiti per decreto uecchio delli
achei ilquale era stato fatto renguiante
Philippo figliuolo daminante. Per questo
siccome dinerrata la citta di Lacedemonia
lungho tempo fu sança essere alli achei no
ueuole. non per tanto niuna cossa era tito
danno quanto la disciplina di lyculgho
tolta dalloro concilio allaquale per. lxx.
anni serano accostumati. Come comicie
furono ad R. tenute et creati consoli uno
m. et pretori. et fatte piu altre cosse.

Poi che Messala fulmio consolo ebbe
udito come disopra e detto la dispu
tatione fatta intra li achei et li lace
demoni. percio che gia era allausata della
no per cagione delle comicie sene tornato
ad R. et creo consoli. M. valerio messala
et. C. lunio salinatore. M. emilio lepido
ilquale quello anno il domandaua si morì.
Appresso questo furono creati li pretori. Q.
marcio philippo. M. claudio marcello. C.
sterninio. C. carinio. P. claudio pulcer.
L. mallio achidino. Compiute le comicie
piacque al senato che Messala fulmio consolo
ritornasse nella prouincia allo exercito et a
lui et al compagno suo Gneo mallio fu p
lunghato in uno anno lompetio. Questo
medesimo anno fu posto nel tempio dercule
il sengno desso medesimo dio per responso
de decemuri. et nel campidoglio furo posti
cauri dorati con sei uuote da Gneo cornelio
liquali e scritto che il consolo li diede. et fu
rono posti dodici scudi dorati dalli edili ci
uili cioe da. P. claudio et da. P. sulpicio
ghalba liquali furono fatti della pecunia
nellaquale aueano condannati li grauano
li per la anona in frande presa. et. L. ful
uio flaccho edile della plebe due sengni do
rati fatti della condennagione duno ilquale
condennato auea imposo. A. cecilio neuno
nauea condennato. Li giuochi Romani fuo
fatti tre uolte da capo li plei et tutti li altri i
cinque. Come et quali prouince fossero
sortite tra li nuoui consoli et li pretori et
quali exercti ad ciascuno assegnati

Appresso le predette cosse. M. valerio
messala et. C. lunio salinatore essen
do entrati nello ufficio delloro conso
lato nelli idi di maço ebbero col senato con
siglio della re pub. et delle prouince et del
li exercti della prouincia derbolia et dasia
niuna cossa fu mutata. ma fu decretata alli
consoli. alluno pisa con li lighuri. et allaltro
ghallia in prouincia. et comandato loro che
essi infra se le dimidessero o le sortissero / et
che essi scrissero nuoui exercti di due legi
oni. et che alli compagni del nome latino
comandassero. xv. pedoni et. occ. caualieri.
Ad. M. valerio messala uenne in sorte lighu
ria. Ad Lunio salinatore toccho ghallia. Ap
presso questo li pretori sortirono le loro pro
uince. Ad. M. claudio tocho la pretoriam
bana. Ad. P. claudio la peregrina. Ad. Q.
marcio cecilia. Ad. C. sterninio sardigna.
Ad. L. mallio la spangna citeriore. Ad. C.
carinio la ulteriore. Delli exercti piacque al
senato in questa guisa chelle legioni liquali
erano state sotto. C. lelio di ghallia si menas
seo ad. M. turio ne brutii et lo exercito ilq̃l
era in cicilia si licentiasse et la uanale arma
ta che quiui era la rimenasse ad. R. marco
Sempronio. per le spangne fu ad ciascuno
decretata una legione lequali allora nelle p
uince erano. et chelli pretori amendui i sup

plimento delli loro exercitj comandassero alli
compangni de Ro. delle dette prouincie. iij. pr
doni et. cc. caualieri et seco li transportassero
Come prima ebelli consoli andassero nelle p
uincie furono fatti sacrificii et certe grauie al
campangnini. et messe alcune cosse manca d
li thoni del popolo et fatte illustro li cittadini di R
PRima ebelli nuoui maestrati andasso
nelle loro prouincie fu comandata sup
plicatione per lo collegio de decemuiri
in tutti li compiti. pero che quasi infra latre
ga hora et la quarta del giorno erano subita
mente tenebre apparite. et fu comandato il
sagrificio nouendiale pero che in adiuentine
erano piouute pietre. Et concio fosse cossa
che li campangnini per lo sonato consulto il
quale era stato fatto lanno passato per li con
soli fossero costretti dessere ad. R. tassen
gnati pero che ataunti era incerto doue cerne
si douessero. adomandarono che elli fosse loro
lecito di potere menare per loro mogli le citta
dine di. R. et se alcuno prima che questa
domanda fosse fatta hauesse alcuna menata
li fosse lecito di tenerla. et se elli di quella
auesse auuti manci ad questo giorno alcuni
figliuoli che questi cotali fossero loro giusti
et liberi heredi. ⁊ ciascuna di queste cosse
impetrarono delli nuoui pui formiani et
fondani et arpinati. C. ualerio ad petrobu
no della plebe promulgho che utile sarebbe il
dare suffragio pero che ataunti ancano san
ga alcuno suffragio dessere citata ad questa
rogatione. Concio fosse cossa che quattro
tribuni della plebe intercedessono pero che
non con autorita del senato si taportaua et
era di ragione del senato ma di inuisdinone
del popolo di riparare suffragio ad cui nolea
dalla impresa si rimasero. fu appresso tapo:
tata una rogatione che nella tribu emillia
si portassero li formiani et li fondani. et
nella cornelia li arpinati. ⁊ allora pmie
ramente per plebiscito di Valerio appio furo
in queste due tribi li predetti popoli dissen
gnati. Messa sorte tra. M. claudio marcel
lo et. T. quincio quale di loro douesse fare
illustro generale di tutti li cittadini di. R.
superato. M. claudio Tito quincio il fece.
⁊ furono trouati essere in. R. questo anno
celxiij. et. ccclxij. di capi di cittadini. et
questo lustro compiuto li consoli andarono
nelle loro prouincie. Come ad Gneo mallio
uennero legationi di tutta asia ad ephesi
et quello che elli ritornando in asia facesse.
Nella uernata nellaquale le cosse di
sopra dette si fecero ad. R. ad Gneo
mallio primieramente stato consolo et
ora essendo proconsolo. alquale in asia uenu
ta uennero legationi di tutte quante le
cittadi et genti lequali di qua dal monte
thauro habitauano. ⁊ siccome pui chiara
et pui nobile fue alli Ro. Lantiocho del re
Antiochio che de ghalli. cossi era alli co
pangni pui lieta quella che de ghalli ane
ano auuta che quella del re Antiochio.
peccio che pui era stata loro tolerabile la f
uirtudine del re Antiochio ebella fierezza
delli imedesimi barbari et la pauia laquale
di giorno ingiorno riceuta auano. laquale
siccome da continua tempesta loro mandata
li gbuastaua et distruggeua. et siccome al
coloro era stata data liberta cacciato. Antio
chio cossi similemte domandi li ghalli loro era
pace stata concedutta. per laquale cossa non
solamte ad allegrarsi dicio erano uenuti li
legati ad Gneo mallio ma tutti ancano era
scuno secondo la sua facultà arrecharte coro
ne doro. et similemte uetano uenuti da an
thiocho re et dalli ghalli legati. acciò che
essi riceuessero le conditioni della pace. Ve
nerui ancora legati da Ariarce re de capa
doci adomandare perdono pero che auuto a
uano dato ad Antiochio per pesi delqle
fallo fue loro comandato che pigliassero. cc.
talenti dargento. Alli legati de ghalli fu
risposto che quando Cumene re fosse uenu
to allora loro sarebbero date le leggi della pa
ce. Alle legationi delle citta date loro be
nigne risposte pui liete che uenute no era
no furono licentiate. Alli legati dantiho
cho fu comandato che essi la pecunia et il fru
mento alquale per patto fatto con. L. Sci
pione doueano alli Ro. douessero recharte al
pamphilia pero che quiui disse Gneo mal
lio se col suo exercito andare. Appresso qsto
nel principio della prima uerna riceuchato
et tassengnato lo exercito Gneo mallio si
parti da ephesi et locato di dopo la sua
partita giunse ad pamea. & uiui dimora
to per tre giorni partitosi da pamea perui
ne in pamphilia. la doue gli anea comanda
to alli legati dantiochio che arrechassero
et la pecunia et il frumento douuto et riceui
to quiui dallo re. ad. talenti dargento ne
li mando ad pamea et il frumento diuise
allo exercito. Appresso questo meno il suo
exercito ad perghamo. questa una citta i
quelle parti era ghuardata dalla gente del
re Antiochio. adunque appressandosi li ro.
alla detta citta il preffetto della gente dathi
ochio si fece incontro ad gneo et fu li doman
do. xxx. giorni spacio nelliquali esso di
douesse dare o no la cittade al consolo potes
se consigliarsi con Antiochio. Il tempo do
mandato li fu conceduto. et elli uenuto il
terzo uende la terra al consolo. ⁊ di r
quella si parti con la gente che dentro uanea
per Antiochio. Mando appresso Gneo ma
llio da perghamo. L. mallio suo fratello co
iij. buoi darme ad oroanda ad risenotere
il rimaso della pecunia laquale con loro a
uea parturita. et elli pero che udito auea
che il Re cumene et li diece legati cherano
andati ad. R. erano da. R. ad ephesi ri
tornati comandato alli legati del re An
thiochio chel seguitassero cumeno il suo exer
cito ad pamea. quiui per sentenza delli
diece legati furono li patti della pace scrit
ti con Antiochio in questa forma. Quali
patti furono dati dalli Ro. al re Antiochio
nella pace fatta tralui et loro.
Amicicia del re Antiochio col po
polo di. R. con queste leggi et con
diti fue fermata. Tu re Antiochio non
lascerai per le fini del tuo reame ne di colo
ro liquali sotto tua uisdinone saranno pas
sare alcuno exercito alquale col popolo Ro.
o con li compangni del detto popolo debbia fa
re ghuerra. ne li darai uuuiaglia ne altro
alcuno aiuto. et questo medesimo li Ro. et
li loro compangni et coloro che sotto uisf
dinone loro sono obseruerranno ad te. An
thiochio. He ti sia lecito di muouere ghuerra
ad coloro liquali habitano nelli sole. ne di
trapassare in europa. ⁊ delle citta de campi
de uiebi de castelli liquali sono di qua dal
monte thauro infino al fiume chiamato tana
ii et dallanalle di thauro infino alli gioghi
liquali si distendono uerso licaonia ti patti
rai. ne trarrai le armi delle dette citta capi
et castelli de quali ti partirai. ⁊ se alcune
terre haurai quelle che giustamente bisog
nano restituirai. He neuno caualiere ne
alcuno altro del uengno dammene fe uscire
rai. et se alcuno delle dette citta cittadini et
del detto uengno con teco disparendosi si par
tirano entro alle fini del detto uengno o
ad pamea infra cento giorno tutti sieno ri
tornati. ⁊ quelli liquali del uengno dathio
cho sono ad po li Ro. o ad po li loro cōpagni
questa medesima licentia abbiano di potere
tornarsi ad Antiochio. o distrarsi se e uoran
no li serui o uero fuggiuti. o quelli che nel
la ghuerra fossero stati presi o quale fosse
libero et fosse ancora preso siccome transfug
ghi prenderai. Alli Ro. et alli compangni
li elephanti tutti et darai ne altri di nuouo
te ne preparerai. et darai le naui lunghe et
tutti li loro armamiti. ne aurai permanci pui
che. x. naui. dellequali niuna uogherà pui
di. xxx. remi. ne nauigherai di qua da ca
licandeo ne dal promontorio di sarpedone
salvo se alcuna naue non uenisse ad apporta
re pecunia o legati o stadichi. He ti sia li
cito il conducere ad soldo di quelle genti le
quali sono in uisdinone del popolo Ro. sono.
ne di quella riceuere che nolontari uenisso.

et quelle case et edificii lequali et iquali en
tra le fini del regno mio saranno de rhodiani
et de compagni loro in quella medesima ra
gione che anani la ghiera furono essere le
Lascerai. se alcuna quantita di pecunia anzai
a vicenere siati licito di poterla riscuotere. ⁊
se alcuna cossa stata ti fosse tolta di quella ti
sia licito farne inquisitione et di conoscere ⁊
di radomandarla. et se alcune di quelle cit
ta lequali ad te commune vendeti alcuno al
quale date le auesse teneste di quelle la tua
gente trattai et che elle dirittamente ti sieno
date cinerai. ⁊ daraci. xij. talenti attici
di buono argento. Infra questo di et dodici
anni con equali paghe et il talento non sara
di minore peso che. lxxx. pondi al pondo
romano. et daraci. xl. moggia di frumento.
Ad Cimene re intra .v. anni darai. ccl.
talenti et per lo frumento quello che exti
mato sara talenti. cxxvij. et daraci. xx.
stadi chi lequali ongni tre anni mutterai. ne
neuno di quelli sara deta minore di. xlvij.
anni. ne magiore di. xlv. Et se neuno de
compagni de Ro. di loro propia nolonta
ti faranno ghiera siati licito di cacciare co
força. Li forçi loro solamte che ti mina ar
ti per ragione della detta ghiera tenghi o
in amistà ricena. et le controuersie lequali
intra te et loro fossero ti sia licito o di dispu
tare o diffinire in giudicio. o se pur ad ciascuna delle parti piacera per battaglia dan
nibale et di thoante etholo et di milima
simagho acarnano et denbolina et philop
pone di calcidia fu in questi patti predetti se
to che rendere si donessero alli Ro. ⁊ che se
appresso questo giungnere o menomare
o mutare loro piacesse ne detti patti salua
tutta una la ragione della pace fare si potes
se. Il consolo giuro questa pace et mando mi
mo reme et. L. mallio suo fratello lequal
per aduentura allora era tornato dalli oram
di al re Anthiocho acciò che essi allui ado
mandassero il giuramto dobseruare li pre
detti patti della pace. Come giurata la pace
con li Ro. per Anthiocho il proconsolo
mando il preferto della nauale armata ad
partheria ad ardere li lengni danthiocho li
quali avsi esso cō la armata sene venne in italia.

Appresso questo scrisse ad. L. fabio
labeone lequale preera alla nauale
armata che incontanente nauighas
se ad patara. ⁊ che quelle nauli lequali qui
ui fossero del Re Anthiocho speçasse et ar
desse. Lequale fabio labeone vicenute le
lettere partitosi da epheso nando ad pata
ra. et quiui. l. naui coperte tutte o le spe
ço o lasse. et in quella expiditione mede
sima spauentati li cittadini di telmesso per
la subita uenuta di fabio con la armata se li
vendeteno. Appresso questo auendo fabio
ad quelli che quiui lasciata comandato che
essi per licia da epheso il seguitassono egli
per le isole di greccia trapasso ad athene. et
quiui pochi di dimorato in fino ad tanto ch
ad pireo uenissero le naui di epheso. come
uenute furono tutta la armata nauale insie
me ragunata di quindi partendosi ritorne
no in italia. Come gneo mallio con li. x.
legati uenuti da. R. fecero piu cittadi libe
re et assegnarono al re Eumene piu con
trade. et similemte alli rhodiani piuuto de
ghiera fatta daloro cō li Ro. contra Anthiocho.

Oncio fosse cossa che intra laltre cos
se lequali Gneo mallio donea rice
uere fossero li elephanti auendo
quelli ricenuti et donangli tutti ad Cimene
re si dispose audire le bisongne delle citta
lequali in molte cosse turbate per li nuoui ac
cidenti adiuenuti quelle essere cognobbe et
Oriarathe re di capadocia per beneficio del
mene alquale in quelli di antea la figliuo
la promessa per sua moglie rimise la meta
della pecunia laquale comandata li antea
che paghasse et lui in amistà ricenette.
Conosciute adunque le bisongne delle citta
li. x. legati fecero le condizioni dalenne
di quelle essere altre che elle non soleano.
perciò che essi quelle che state erano tribu
tarie del re Anthiocho et erano tenutesi col
popolo Ro. essi le fecero libere. et loro imu
nita donarono quelle che con Anthiocho
erano state per adietro tributarie dattalo re
padre deumene; ne ro e che nominatamte
concedettero imunita alli colophoni lequali
habitano nello il meço giorno. ⁊ a cimei et
ad milesii et ad clagomeni oltre la imunita
loro donata donarono una isola chiamata a
dronisa. ⁊ ad li milesii restituirono uno ci
po lequale essi chiamano campo sacro. et al
li ilensi aguinsero uoctio et gergito nō tā
to per niuoui merti ricenuti daloro quato
per la memoria della origine che dalloro ane
ano auuta. et questa medesima cossa fu ca
gione di liberare dardano et quelli di chio
et li smirnei et li eritrei per la singulare fe
de laquale aueano alli Ro. in quella ghiera
prestata et donarono loro campi et ebbergli
in sōmissime honore et reverença. Alli forti
si furono rendutti li campi lequali ananti la
ghiera aueano auuti. et fue loro concedute
che essi usassero le loro antiche leggi. Alli
rhodiani furono confermate quelle cosse le
quali loro erano state per lo primo decreto
donate cioe licia et caria data. ⁊ cio che in
fino al fiume menandro salino messo al re
Eumene fu donato chersonense in europia et
ad questo fue aguinto lisimachia et li castelli
et li uichi et li campi con quelle fini con leq
li il re Anthiocho lauea tenute. et in asia li
fue donati luna et laltra frigia. quella laq
le e ad helesponto congiunta. et laltra la
quale essi chiamano frigia magiore. et misia
laquale prusia re di bitinia li auea tolta li
restituirono siccome licania et miliada et
lidia et nominatamte le citta de tralli et e
pheso et telmese di pamphilia fu disputato i
ricenmene Re et li legati danthiocho Re po
che parte di quella e di qua dal monte thauro
et parte di la. alla fine la quistione intera
fu riseruata al senato. ⁊ Come Gneo mallio
ritornandosi ad apollonia per passare in
italia col suo exercito fue in piu luoghi da
li tratti assalito et in parte subito et ultimamente pervenne ad apollonia et qui uenne.

Deceretati et dati li predetti patti Gneo
mallio con li. x. legati et con tutto
lo suo exercito sene venne ad helespō
to. et convocati li vegholi de ghalli loro due
de leggi con lequali essi donessero pace serua
re col re Cimene. ⁊ denuncio loro che essi
lasciassero stare il costume dello andare con
larme uaghando et se contenessero dentro
alli termini delli campi loro. Appresso q̄sto
raghunate di ciascuna marina contrada le na
ui et ancora la nauale armata del re Cimene
menati da ellea da Atheneo fratello del Re
tutte le copie del suo exercito sopra quelle f̄
passo in europia. Appresso per chersonenso
ad picciole giornate menando il suo exercito
però che era grane et caricho dongni genera
zione di preda pervenne ad lisimachia et
quiui fece alcuna dimorança acciò che esso
con li cavalli et laltro bestiame rinfrescharsi
passassi per tratta per laquale li suoi teme
uano di passare. Il giorno lequale egli si
partì di lisimachia pervenne al fiume lq̄
le essi chiamano melana. et da quello il di
seguente partitosi pervenne a gipsea. et do
uendosi da gipsea partire li convenia andare
per una via malagevolissima laquale durava
intorno di dieci miglia quasi tutta selua et
stretta et trauipata per la cui malagevolecça
elli il suo exercito diuise in due parti et luna
comando che andasse auanti et laltra per u
grandissimo spacio appresso uenisse alla dier
ghuardia. ⁊ in meço tra queste pose la sal
meria et laltre cosse lequali poteano impe
dimento dare intra lequali erano li carri cō
la pecunia publica et con laltra pretiosa ꝓda.
Adunque andando in questa maniera per lo
predetto salto dieci miglia trenta o piu di q̄
tro popoli delli astri et de cornelii raghunati
insieme sopra le parti strette della detta via si
puosero dintorno. Opinione era questa cossa
non essere fatta sança frande di philippo re
di macedonia però che elli auea saputo li

Ro. non douere tornare per altra via che per
tratta. et sapea quanta pecunia essi con seco
apportassono. Era mallio nella prima sebie
ra solitario per la iniquita di quelli luoghi.
li treni non si mossero punto infino ad tito
chelli. ancora non furono passati. ma poi ch
che essi videro li primi. ancere trapassati li fo
ri luoghi non essendo ancora quelli che di di
etro nemano uenuti. assalirono la salmeria
et uccisi coloro liquali erano alla ghuardia
di quella. incominciarono ad prendere i pri
ze di quelle cosse. lequali erano sopra le carra
et in parte ad trarre appresso se li somieri cō
tutta la soma. Onde poi chel romore di qsta
cossa pervenne ad colow. liquali seguendo
gia erano entrati nel salto. et appresso ad co
loro ancora liquali erano ananti passati. et
una sebiera et laltra ricorse al meco. et in
cominciossi in più luoghi disordinata batta
glia. li tratti impediti per li pesi della ri
bata preda. et si ancora per che li più di lo
ro erano con le mani uote et disarmati ne
mici per potere meglio ribate erano dalli
Ro. uccisi et tagliati. Alli Ro. erano impe
dimento la iniquita de luoghi. et li barbari
liquali per sentieri da loro saputi. et conosciu
ti loro uenuano allincontro. et alcuna uolta
uscuano delle cane nellequali erano nasco
si. ⁊ appresso questo la salmeria medesima
et li carri liquali siccome la fornina li mena
ua sconciamire o alli Ro. o alli treni cōbatte
ti sopponeano. et in questa parte sono uinti
et morti li ladroni. et in quellaltra sono ui
ti et morti coloro chella ribata preda riseno
rono siccome la iniquita delluoghi fu per q
sti o per quelli. et siccome sono ancora treni
mi ad combattenti. et il numero delle genti
delliquali in alcuno luoghe se uerano scon
treati con inimici più chelli inimici. et in al
cuno altro meno. et pero in diuersi luoghi
era varia la fortuna della battaglia. et mol
ti da ciascuna delle parti ne morivano. gia
sopraueniua la notte quando li treni si par
tirono dalla battaglia. non per fuggire le fe
dire o la morte. ma pero che assai preda a
ueano. La prima sebiera delli Ro. finoi
del salto intorno ad uno tempio. ilquale
essi chiamano mendidio posero il campo lo
ro in luogho aperto et expedito. laltra pre
intornata da doppio stecharo stette i meco
il salto ad ghuardia della salmeria. Il di
seguente ragguardato primeramire il salto
che essi si monessero se riconguinsero alli i
primi. in quella battaglia con parte della
salmeria et delli buoi che quella ghuarda
uano. ⁊ alquanti caualieri combattēdo
si in più parti si trouo perduto. L. minuzio
termo per morte ilquale era forte et strenue
caualiere. Questi di quindi partensi pene
uero al fiume chiamato hebro. nelle fini di
mermoni allato al tempio dapollo. ilquale li
habitanti chiamano cumuncio. et quello tra
passando trouarono altre uie strette et ma
lagreuoli ueniue allinogho. ilquale li buoi
del paese chiamano tempira. ne meno diffici
li et ricumpare chellaltre di prima. ma pero
che punto di selua non ua dintorno. Laqle
presti luoghi nascosi da potere pore agguata
ti furono meno dubbiose. Ad questo luo
ghe ancora uennero li treni con isperanze
di predare. ma pero chelle ualli che erano
uide et aperte faceuano che essi di lontano
erano uediti ancere li luoghi assediati et p
si meno di paura et di minuito fu ad po li
Ro. liquali adiuenga che illuoghe iniqui
ancessero ad fare la battaglia. non per tito
con giusta sebiera et in luogho aperto et cō
bandiere con quelle de nimici afrontare
ancano ad combattere. Adunque ādando
insieme ristretti et con grandissimo grido
fatto impeto sopra li nimici. nella primera
uenuta cacciarono li nimici delli luoghi ch
presi ancano. Appresso questo li misero in
fuggita et quinci essendo li treni dalli loro
medesimi fuggendo impediti incominci
arono li Ro. ad fare di loro grandissima
tagliata. li Ro. uincitori appresso questo
posero il campo loro adiuno uicho de marmoni

ni. ilquale essi chiamano salent. il di uegni
re per apere ne pervennero nel campo pri
ancio. ⁊ quiui dimorato per tre giorni pre
dendo il fruttuto loro necessario. parte delli
campi delli marmoniani. ilquale loro il da
uano. et parte delle naui loro. lequali con
ongni generazione di cosse necessarie ad exer
cito li seguitano. da questo luogho donde di
moranza ancano fatto in uno giorno uene
ro ad apollonia. quinci per li campi delli
adetriari pervennero ad napoli. Questo
maggio fu tutto pacifico per le colone de gre
ci. Appresso questo il rimanente fu per
meco li treni di di et di notte. ilquale posto
che molesto non fosse. fue al meno sospetto
infino ad tanto che essi pervennero i mace
donia. Questo exercito medesimo ancora es
sendo per quella medesima ma stato menato
da. L. Scipione trouati li treni più benigni
et mansueti. non per alcuna altra cagione
se non per che meno preda ancora. per laqle
li treni lui donessero assalire. Adiuenga
dio che claudio sia amore che ad mutino il
quale era di numidia. et andava dauanti
ad ragguardare le uie et li luoghi con una
sebiera di. cccc. caualieri numidi et con
pochelephanti uscissero incontro. xv. treni
che il figliuolo del detto mutino con. el.
pedoni eterni per lo meco de nimici passo ol
tre. ilquale po che uide il padre gia nel me
co de nimici ancere li elephanti condotti et
conlocati et con loro ancere la battaglia in
cominciata. assalì li nimici di dietro et mi
se in loro tanta paura che essi siccome da
una caualeresca tempesta tempesta turba
ti. non pervennero alla sebiera delli pedoni
de Ro. ma si fuggirono. Adunque Gneo
mallio menoe il suo exercito per macedo
nia in thessaglia. et di quindi per epiro il
menoe in appollonia. doue essendo pervenu
to. non essendo ancora il mare ispassato per
lo uento che era dicto dubitando et non es
sendo ardito di trapassare col suo exercito
uenoe in apellonia. Come ad. R. re

mure le comicie furono creati consoli. et pret
et dissenguiare loro le prouincie.

Nella fine quasi di questo anno. M.
mulerio consolo ad fare nuoui maestri
di ligburia uenne ad. R. sanza a
uere nella prouincia fatta alcuna memorabi
le cossa. laquale probabile cagione fosse del
la sua dimoranza. per laquale ella più tardi
che lusato fosse tornato ad tenere le comicie.
furono adunque le comicie tenute ad subio
ghare li nuoui consoli il duodecimo kalen
di di marzo. ⁊ furono creati. M. emilio
lepido et. C. flaminio. Il di seguente furo
creati li pretori liquali furono questi. Ap.
Claudio pulcer. Secundo sulpicio ghalba. L.
terentio culleo. L. terentio massaliata. Q.
fulnio flaccho. M. furio grasso. Sortite le
comicie de consoli et de pretori il consolo ra
porto al senato che egli discernesse quali pro
uincie volesse che fossero alli pretori assegnate.
Determinorono adunque li padri che due ad te
nere cagione ad domandanti ne fossero i. R.
due fuori ditalia. Cicilia et sardingna. due
in italia. ruscanto et ghallia. ⁊ incontanē
te prima che essi entrassero nelli nuoui mae
strati fu loro comandato. che essi le prouincie
predette sortissero. Tocho adunque ad Secundo
sulpicio la pretorra urbana. Ad. Q. terentio
la peregrina. Ad. L. terentio cicilia. Ad
Q. fulnio sardingna. Ad. Ap. Claudio
ruscanto. Ad. M. fulnio ghallia. Questo
medesimo anno. L. minucio mentlo et. L.
mallio però che si dicea che essi ancano bar
tuti li legati cartaginesi furono per li fe
riati dati alli detti legati et dallozo porta
rne in cartagine. Come ligburia fu dissen
gnata prouincia ad amendue li consoli. et
Emilio lepido volendo che amdui in quella
non fossero andasse ambasciadori ad ambrata
ad parlare contra messata fulnio ilquale fue
ancuto dallaltro consolo. et qlle che per lo
senato di tale qstione fosse determinato.

Grandissima fama era. et ciascuno giu
no diuenuta magiore di ghuerra a

grandissima che nelli lighuri parea che si desi
derasse. Per laquale cossa quello giorno nelq
le li nuovi consoli raportarono al senato et
della re pub. et delle prouince. Il senato de
creto ad amendumi li consoli lighuria in pro
uincia. Per questa cagione Cmilio lepido co
solo preghando il senato dicea indengna cossa
essere che amendue li consoli fossero inchiusi
nella valle delli lighuri. ⁊ Messala fulvio
et Gneo mallio gia per tre anni. luno i eu
ropia et laltro in asia. siccome se substituir
ad vengniare fossero stati. luno in luogho di
Philippo re. Laltro in luogho danthiocho. per
che se al senato piacea che in quelle terre fof
sero li loro exercitj era di necessita che di ql
li fosse piu tosto capitano uno consolo che
buoi pentati. Dicendo ancora chelli predetti
Messala fulvio et Gneo mallio sandauano
naghando per le nationi di quelli paesi et
mettendo pauta di ghuerra ad coloro alli
quali ella non era stata annunciata. et qlli
cotali con grandissimi pregi pagliando la
pace sacquistauano. ⁊ pero se quelle pronj
ce era bisongno dobtenere siccome M. Vl.
tullio. L. Scipione consolo et ad. L. scipi
one Messala fulvio et Gneo mallio erano
succeduti consoli. cossi ad messala fulvio et
ad gneo mallio douvebbono essere succeduti
C. luuio et Cmilio lepido consoli. Ora certo
essendo perfetta la ghuerra detholia et vice
uuta asia da Anthiocho et essendo uuti li
ghalli. o si doueano consoli mandare alli e
xercitj consolari. o fare di La donde erano
ritornare le legioni et quelle rendere alla
re publica. Il senato udito queste parole p
seuero nella sua sentenza. cioe che lighuria
fosse ad amendumi li consoli per prouincia.
et piacquelli che messala fulvio et Gneo mal
lio delle prouince si partissero et ritornassio
li loro exercitj ad. R. Erano inimicine in
tra messala fulvio et Emilio lepido consolo.
et oltre allaltre cosse Cmilio lepido si credea
che per opera di messala fulvio egli era piu
tardi due anni stato fatto consolo che elli nõ
saria stato. ⁊ percio ad generarli adosso
inuidia et malanogliença introdusse in
senato li leghati dambraria quelli auendo
subornati primieramte di diuerse crimina
tioni contra Messala fulvio. liquali disso
no che concio fosse cossa che essendo essi in
pace et auessero fatte quelle cosse lequali li
primi consoli loro aueano comandate. et
con tutto questo fossero appiccchati obedie
temente di seruire ad messala fulvio fu lo
ro ghuerra mossa et ramaricaronsi chelli
campi primieramte loro furono ghuasti
et messa loro pauta di douere abattere et
disfare la citta et loro uccidere. Per laqual
pauta essi furono costretti di serrare alli so.
le porti. ⁊ appresso questo essi furono asse
diati et combattuti et tutti li exempli del
la ghuerra in se riceuettero siccome uoveri
incendii ruine et diruptioni della cittade
le mogli et li figliuoli ad essere seruj distrat
ti et loro ongni loro bene tolto et quello
per che manci ad ongni altra cossa serano
mossi che tutti li templi della citta erano
stati spogliati delli ornamenti et delle i
magini dellidii anci piu tosto essi idii erano
stati delle loro propie sedie abattuti et vi
uersati et tolti via et eranodio le porti et
le porti rimdate. per laqualcossa alli ambra
uensi non era rimaso alcuno idio alquale
essi o adorare o preghare potessero. Rama
ricandosi di queste cosse illeghato ambra
uense Cmilio lepido criminosamte et sic
come con quello auea composto lui doman
dando quasi non con sua uoglia quelle cosse
dicesse lui ad molte piu cosse dire arrabbia.
Essendo per queste parole li padri cõmossi
C. flaminio laltro consolo prese sopra se la
bisongna di messala fulvio. et disse noi sie
te nella mia anthicha et quasi dimenticata
uentrati. In questa maniera fue accusato
dalli syracusani. M. marcello. ⁊ simile
mte. Q. fulvio da compangni fue accusato
per che in questo medesimo modo non si so
stiene elli che. T. quincio dal re Philippo
⁊. M. actilio et. L. Scipione dal Re an
thiocho. ⁊ Gneo mallio da ghalli. et esso
medesimo messala fulvio da popoli delli e
tholi et di cifalonia sieno accusati che ambra
na sia stata assediata combattuta et presa
si sogliono fare forse che ad torto siano state
fatte il neghera o io per Messala fulvio o
elli medesimo. Credete uoi padri coscritti
quando messala per queste cosse fatte ui do
mandera il trimpho che elli ambraria psa
et li sengni liquali essi toncolpano di donde
loro auere tolti et tutta laltra preda della
citta che elli la porti dauanti al carro del suo
trimpho et quelle poi nelle sue porti cõfichi
elli non e alcuna cossa in che quelli dambra
na sieno dalli etholi separati. una medesima
bisongna e quella delli ambrantiesi et delli
etholi. per laqualcossa ad me piacerebbe mol
to che il compangno mio in altra cossa usasse
contra messala la sua nimista. et se elli pur
in questa piu tosto che in unaltra uuole ute
gha li suoi leghati ambrantiensi in fino alla
uenuta di Messala fulvio. Io non sostenero
che delli ambrantiensi ne delli etholi niuna
cossa si giudichi o si cognosca in absentia di
messala fulvio. Concio fosse cossa che Cmi
lio lastuta malicia del nimico siccome ad uni
manifesta infingnesse. disse che messala pro
trahendo il tempo dimorebbe acciò che elli
non ritornasse ad. R. mentre il consolo ni
mico in fosse. In questo quistionare de conso
li si consumarono due giorni. ne apparenza
che alcuna cossa si potesse determinare in ab
sentia di messala fulvio. Fu adunque presa
cagione concio fosse cossa che Messala fulvio
fosse infermo et non fosse presente che rap
portando Cmilio lepido fue fatto uno senato
consulto che alli ambrantiensi fossero rendu
te tutte le cosse loro. et che essi fossero in liba
ta et le sue leggi potessero usare et potessero
permare et per terra portare quelle cosse ch
essi uolessero essendo da quelle exenti et i
mmi li Ro. et li compangni del nome lati
no. delli sengni et delli ornamenti delli
quali essi si doleano che erano stati tratti et
tolti delli templi loro piacera al senato che
dicio quando messala fulvio fosse in. R. se
ne stesse al giudicio del collegio de sacerdon
et quello che coloro ne giudicassero quello
se ne facesse. ne fue il consolo contento di tutto
questo. ma poi uaguinse che per senato cõsul
to non parea che ambraria per força fosse sta
ta presa. Come supplicationi furono fatte i
R. dopo lequali i consoli andarono nelle lo
ro prouince

Appresso queste cosse per comandamto
de decemuiri furono fatte supplicato
ni per tre giorni per la sanita del po
polo percio che grane pistolenzia ghuastaua
la citta et li campi. ⁊ appresso queste furono
fatte supplicationi latine. dallequali suppli
cationi liberati li consoli et auendo cõpiuto
di seruire la gente per li loro exercitj percio
chelluno et laltro uolle piu tosto nuovi cana
lieri chelli passati auere nella loro prouincia
mandarono. et tutti li uecchi canalieri licen
tiarono. Come gneo mallio tornò ad. R.
et domandando il trimpho Furio li rispose
incontro per piu ragioni mostrando lui i
quello non douere auere.

Poi chelli consoli furono andati nelle
prouince loro Gneo mallio proconso
lo uenne ad. R. alquale auendo Sci
pio sulpicio pretore dato il senato nel tempio
di bellona. et elli auendo racontate le cosse da
lui operate et auesse adomandato che per qlle
alli dii imortali si rendesse debito honore. et
allui fosse licito denrie trimphando in. R.
La magior parte de diece leghati che con lui e
rano stati in asia cio li contradissero. et in
tra laltri. L. purpuzcone. et. L. emilio a
pulo liquali erano stati dati per leghati ad
Gneo mallio per cagione di compiere et con
fermare la pace et li patti con Anthiocho re
fatti da. L. scipione. liquali dissero che Gn
mallio in quanto potuto auea sforçato di
turbare quella pace et di prendere magnati
il re Anthiocho se esso da se auesse loro fatto

copia . ma elli conoscendo longhamente del conso
lo concio fosse cosa che spesse volte parlamentare
con lui li fosse stato adomandato ne quali par
lamenti elli sarebbe stato preso . non solamente ad
parlamentare venne . ma ancora sebifo la sua
presentia . et ancora ad grandissima fatica
desiderando elli di trapassare il monte thauro
da priegho di molti li leghati dicendoli che elli
trapassando li termini fatali non volesse la
tempesta predetta dalli uersi fatali della sybil
la prouare fu ritenuto . ma non per tanto me
no il suo exercito appresso alli giogho del detto
monte et alli sparimenti dellacque puose il
campo suo . et non trouando quivi nemici ca
gione di ghuerreggiare standosi quelli del re
in pace rimosse il suo exercito alli ghallogre
ci allaquale natione non per auentura del se
nato non per comandamento del popolo mosse
ghuerra laquale cosa mai niuno di sua sen
tentia fu ardito di fare . le ghuerre fatte con
Antiocho et con Filippo et con Hannibale
et con li cartagineesi lequali erano nouissime
diuise sera auuto consiglio col senato et il po
polo tanta comandare et spesse volte serano i
mandati leghati auanti liquali le cosse per le
quali le ghuerre si doueano fare ancora cado
mandare . et ultimamente coloro liquali do
uessero la ghuerra annunciare quale di que
ste cosse o Gnaeo mallio e stata fatta da te per
laquale noi possiamo dire che questa sia pui
resto publica ghuerra del popolo Ro . et nõ
mio proprio et primaro ladroneccio et fosti ri
solamente di questo contento . Venasti tu per
diuitia mia il mio exercito ad coloro liquali tu
per nimici tanem presi o per tutti li strabo
cheuoli luoghi delle mie nelleqquali quando
mi ero cola done Attalo fratello deumene pie
ghaua et volgeua le schiere la mi consolo mec
cennato con lo exercito seguitassi . tu andasti
per pisidia et per licaonia et per tutti li luoghi
lontani et cantoni di frigia uccerando ricõ
ghiendo tributi et soldi dalli tyranni et da
lini liquali erano nelli luoghi deuan . ?
che auem tu ad fare con li ecoandi et che cõ
li altri popoli ugualmente innocenti . et qlla
ghuerra et battaglia innome dellaquale tu
adomandi il trionpho come la operasti tu
fecestila tu in luogho pari alli nimici ? Com
battesti tu al tempo del tuo consolato ? Certo
tu diuitamente adomandi che alli dii immo
tali sia di cio renduto honore primieramente
percio che essi non uolleno chello exercito con
debita pena prangnesse la temerita del suo
imperadore mouente ghuerra contra ongni
ragione di gente . ¬ Appresso sono da cõsi
derare che essi bestie non buoi nimici ci pose
incontro . Non ragionare solamente il nome
mescolato extimare cioe ghallogreci pero ch
molto tempo auanti furono et di corpo et
animi mescolati . et se quelli fossero stati
ghalli quali sono coloro con liquali mille a
uolte con nazio adueniumento e stato cõbat
tuto in italia . In quanto allo imperadore
nostro appartenne elli non ne sarebbe solam
te uno messagiere che auesse la sconfitta ucci
sa . tornato elli fu con questa gente due volte
combattuto et due volte illuogho inuinciblio
sottenuto elli nelle valli inferiori delli mõ
tenuato quasi sotto li pie de nimici sottomise
le schiere in tanto che essi non dardi o lance
disopra li Ro . gittassero . ma selli loro corpi
nudi auessero sopra noi lasciati cadere tutti
ci aurebbero potuti opprimere . Che adunque
grandissima fortuna nauenne essi per lo no
me del popolo Ro . grande et terribile per la
uenuta uinta dannibale di Filippo et darbio
che presso che ismarriti erano et tanta qua
ntita con le fionde et con le saette furono uinci
ti in figgha et solo uno coltello non fue in
sanguinato nella battaglia ghallica . essi fu
come le schiere dellucelli al primo cuopito
delle saette sene fuggiuono . et in uerita essa
fortuna dicio amonendoci ci mostro che se noi
auessomo auuti nimici quello medesimo ca
so auenuto auuto . concio sia cosa che quan
tornando incappando in ladroncelli ricom
fiuno uccisi et caccian et spogliau della uia
salmeria et . L . minucio termo nelquale
non poco piu danno uicuemo che se esso
gneo mallio per la cui temerita quella peste
lentia nauenne fosse perito con molta fõ
ti caualieri morti . lo exercito superiuna tanta p
da del re Antiocho intre puen fu riubato
et dissipato . in una parte la prima schiera
et in altra tuttuna et in altra la salmeria et
intra le spine et li conili delle fiere una notte
stere nascoso . Per queste cosse sadomanda
trionpho o gneo mallio se in tratta non si
fosse alcuna pestilentia uicuuta di quali
nimici adimandaresti tu trionpho siccome
io porto opinione di quelli liquali ol senato
o il popolo ro . tauesse per nimici donati .
Et cosi fu conceduto ad . L . Scipione di qll
li dasia . cosi ad . M . acilio del re Antio
cho . cosi poco auanti ad . T . quinco del
re Filippo . et cosi ad . P . affricano dann
bale et de cartagineesi et del re siphace
fu conceduto il trionpho . Et quelle ghuer
re come che picciole fossero nondimeno cer
chate et fatte furono poi che il senato gui
dico quelle doueesi fare essendo prima mi
ciate ad quelli re alliquali erano da auti
cate . Volere noi adunque mitte queste cos
se contaminate o confondere o torre ma le ca
gioni fecciali et che niuno feciale sia facuasi
con la pace delli dii io dico in detrimento de
la religione et la dimentricanza delli dii era
ne petti nostri ne piaccia ad alcuno che dal
senato sia di fare ghuerra preso consiglio ne
uogliano che si riporti se esso comanda che
con li ghalli ghuerra si faccia . certo era aua
ti li consoli uoleano et grecia et asia . ma noi
perseueranti nella nostra sentenza decerta
ste loro lugubria in prouincia et essi al no
stro detto furono obedienti . Adunque me
ritamente essendo dallore prosperamente lagbu
erra operata dicio ad noi domandarõ trium
pho liquali di fare quella loro facere stati
auoia . Cotale fu lorazione di Furio et de
milio ¬ io intesi che mallio maximamẽte
in questo modo che segue rispose loro . Ri
spostta di gnee mallio alle cosse denoli inco

tro per Furio purpureone et per Emilio .

I tribuni della plebe soleano per li repi
passati o padri coscritti contrariare li
trionpho ad quelli chelli adomanda
uano . alliquali io rendo grazie che o ad me
o alli grandeza delle cosse operate dame ano
questo conceduto che non solamente con silen
ne anno il mio honore approuato . ma ancora
se quello raconiare fosse bisongno paiono ap
parecchiati . ma io o adunesimi di quelli diece
leghati liquali siccome alli dii piacque li mi
magiori mi diedero siccome allimperadori
si danno acio che consiglio di dispensare
et di fare honesta la mia intenta mi dessono .
Et questi sono . L . furio purpureone et . L .
emilio liquali mi mirano di salire sopra il
carro trionphale et del capo mi traghono
la nobile et trionphale corona liquali io
auuti per testimonii chiamati delle cosse da
me operate selli tribuni della plebe mi uietas
sero il trionphare . Certo io non porto inui
dia ad alcuno honore . Voi tribuni della pl
buomini forti et strenui liquali pocho ana
ti impediuate il trionpho di . Q . fabio la
beone con la nostra autorita lui spauentaste .
ma non per tanto trionpho colui ilquale nõ
solamente ingiusta battaglia fece ma eran
dio non uide li nimici siccome li nimici me
desimi si mantenano . lo ilquale con . C . fero
cissimi buoi nostri nimici con le bandiere ad
fronte alle loro cotante uolte combattei et ch
presi o uccisi piu di . xl . buoi . et combatten
do uinsi due loro campi . che di qua da giogho
del monte thauro o lasciata ongni cosa piu
pacificha che non e italia sono ora del mio
trionpho fundato . Ma io o padri coscritti
ui dico la cagione di quelli legbati liquali
dauanti alla nostra presentia maccusano si
come noi conoscesti o padri coscritti la loro ac
cusanone e doppia . percio che essi dissero che
io non doueua fare ghuerra alli ghalli . et
quella mattamente et temerariamente da me fa
ta diceano agiungniendo chelli ghalli nõ era
no nimici . ma che io loro pacificati et faccen

li comandamti uolai. Io non ui domandero
o padri conscritti che uoi extimiate quelle cos
se lequali communalmte sapere di coloro che
quelle terre habitano della inhumanita delle
genti de ghalli et dello infestissimo odio il
quale essi anno nel nome Romano. ma che uoi
extimiate li ghalli della innumerosa gente timo
ri infamia et in inuidia per loro medesimi.
Volesse idio che qui fosse presente il re Eume
ne et tutte le citta dasia et coloro piu tosto ne
domandaste che quelli che me accusano. Ma
date leghati intorno ad tutte le cittadi dasia
et fate adomandare da quale seruitudine piu
grane essi sieno liberati di qua dalli gioghi del
monte thauro. o da Anthiocho uinto o dalli
ghalli soggiogati da me. Fate sapere quã
te uolte li campi loro sono stati da ghalli ghua
stati quante uolte piede tolte. Che diro io piu
quando elli non era loro di che potere ricom
perare li prigioni presi. uidirono piu uolte in
humane bestie essere necisi li loro figliuoli et
sagrificati? Et sappiate chelli nri compigni
erano tributarii alli ghalli et ora per noi de
liberati della signoria danthiocho re. Lauch
bono aiuto ad paghare alli ghalli se io mi fos
si rimaso di ghuerreggiare con loro. Essi qn
to piu lontano fosse stato anthiocho rimesso
cotanto piu potentemte aurebbono sengno
reggiato in asia. et tutte le terre lequali sono
di qua dalli gioghi di monte thauro non al
nostro imperio ma ad quello de ghalli con
quistate aureste. Sono adunque le cosse co
me io dico. et ancora aueano li ghalli spo
gliato et tributo il tempio di delphos comune
oraculo della humana generatione et um
bilico del circuito della terra. Pero il po
polo Ro. ad costoro non annuncio ghuerra
o fece. et certo io pensaua che alcuna cossa
fosse di differentia intra quello tempo nel
quale ancora grecia et asia non erano in nra
uicisdinone ad curare et ad dimostrare et ad
riguardare quello che in quelle terre si facea
et questo tempo nelquale noi auere stanito il
termine del nostro imperio infino alli gio
ghi del monte thauro et nelquale noi libera
et immunita date alle citta et ad alcune ad ere
scere li suoi confini et altre non condennate
ne campi suoi et loro tributi imponere ad
crescere li uengni et menomate et donate et
togliere et giudicate che alla nra cura et soli
citudine appartengha chella terra el mare
abbiano pace. Voi non pensereste che asya
fosse liberata se Anthiocho di quella Lagr
te sua ritrahendo non liene auesse nelle sue
parti menate. Or pensate noi che se per qlli
luoghi liquali sono quieti andassono uaghi
do et spuri li exercti de ghalli che li doni
liquali noi auete donati al re Eumene fosse
ro rati et fermi et rata et ferma fosse la libe
ta laquale alle cittadi data auete. Ma per
che dico io queste cosse ad quello che io non
riceuetti li ghalli nimici. ma piu tosto nimi
ci li feci. Anghomento cossi. Io chiamo te o
L. Scipione in luogho del cui imperio io suc
cedetti et per la cui uertu et felicita io et nõ
in uano preghai iddii i mortali. Te o. L.
Scipione. liquale ragione di leghato ad po
la maesta del tuo compangno et fratello i
consolo et dello exercito auesti. Sapete noi
che nello exercito danthiocho fossero le leg
oni de ghalli? Vedeste noi loro in asia loca
ti in ciascuno corno della schiera danthiocho
et essi soli poteuano quella força che fu tut
ta la gente danthiocho era? Combatteste noi
con loro siccome con giusti nimici? Uccide
steli noi? Raportastene noi laltra preda?
Quale ghuerra auea il senato decretata
con li ghalli o il popolo comandata? ma
siccome io porto opinione elli ranea decre
tata et comandata con coloro liquali inf
li amici danthiocho fossero dequali tutti co
loro erano nostri nimici che per Anthiocho
arme aueano portate contra di noi. salno
che Anthiocho colquale Scipione auea no
minatamente pattouita pace secondo il uo
comandamto. Conciosia cossa chelli a
ghalli tutti et altri regholi et alcuni tyrã
ni fossero tra essi. io secondo la dignita de
limperio nostro con alcuni costrettili ad
piangniere le colpe comesse con diuerse con
dannagioni pattoui pace et tentai se io po
tessi mitighare animi delli ghalli dalla loro
innata fierezza. Poi che io loro discenea
indomiti et non pieghevoli pensai che allo
ra essi erano da costringniere con força et cõ
armi. Ora percio che della impresa ghuerra
e il pocho pirighato e da rendere ragione i
che maniera io quelli operassi nellaquale
della mia bisongna non mi confidezzi se
io dicio non ad po il Ro. senato ma ad po il
carthaginese ragionassi. nellaquale citta si
dice chellimperadori sono posti in croce. Se
essi ancora che prospero adiuenimto abbiano
aiuto quello con malnagio consiglio auedo
operato. Ma io in quella citta laquale p
cio nello incominciate et nello adoperare le
cosse comuni iddii seco agiungne. pero che
a neuna calumnia sotto pone quelle cosse le
quali iddii anno approuate. A intra laltre
cosse solenni della citta quelle quando sup
plicatione o triumpho a decretato percio che
bene et felicemte la re publica sia stata ami
nistrata se elli non uolessono o superba cossa
extimassono il gloriarsi per la uertu il glori
arsi per la mia felicita et del mio exercito
liquali abbiamo uinti sança neuno danno
di canalieri tanta et si grande natione. Io
adomanderei che alli dii imortali il debito
honore si rendesse. Io triumphando salis
si in campidoglio dalquale io diritamente
fatti li sagrificii et li uoti mi diparti. Certo
elli e uero che io combattei in luogho malina
gio. ma dicami alcuno in quale piu giusto
et migliore io potea combattere conciosia fosse
cossa chelli nimici auessero preso il monte
et se in quello fortificato et armato tenessero.
elli era pure da andare alli nimici se io uolea
uincere. che aurei io fatto se essi quiui auesse
ro auuta la citta loro et fossersi dentro alle
mura tenuti? Non erano elli pero da essere
combattuti? Et che fu elli fatto ad termoph
la? Combatte. M. Attilio con Anthiocho i
luogho equale. Et come fue uinto philippo?
Non lo gitto. T. quincio auendo il fiume tra
passato dalli gioghi de monti liquali elli te
neua? Certo io non teniono ancora quale essi
ad se il finghono o ad uoi uogliano che pa
ia il nimico se elli e discbiattato dalla molt
tie et amonita dasia che pericolo sia stato ad
sottoentrare nelli luoghi iniqui et se da temẽ
fu della fierita delli animi et della força de
corpi loro. Hegbate uoi triumpho ad cossi
grande uittoria padri conscritti la inuidia
e cieca ne uuna altra cossa e che de trattare
et di minuire le uirtu et corrompere li bono
ri et li premii di quelle. O padri conscritti p
donatemi sola necessita della defensione de
peccati sopra me posti non cupidita di glori
armi a fatta loratione mia piu lungha che
il douere. Ancora se io non potei per tre
tra li salti liquali erano stretti fare ampli
et li luoghi uilenati fare piani et li sanati
chi fare calcinati. et se io non mi potei fare
dinanci ad fare chelli ladroni di tratia non
si nascondessero per li luoghi occulti liquali
erano onde io passai. Acciò che uuna cossa
rapissono della nostra salmerta non trasso
no ad se di cotanti et cossi fatti schiera come
era quella che io guidaua alcune bestie. ne
che alcuno non fosse sforçato o uiolato. ne
che il forte et strenuo huomo. Q. minucio
morisse delle ferite in questo caso ilquale i
felicemente accade che noi cotale cittadino
perdessomo in questo predetto salto et cossi
iniquo luogho essendo noi dalli nimici assa
liti insieme due schiere la prima che andaua
dinanti et lultima che seguiua circundaro
lo exercito de barbari liquali la nostra sal
merta aueano assaliti. per la qualcossa molte
migliaia di loro quel giorno furono uccisi et
molti piu pochi giorni appresso et ancora p
presi. Questo se essi che maccusano il tacer
sono uoi il potrete sapere il che essi non ere
dono. Conciosia cossa che della mia orato
ne tutto il mio exercito sia testimonio. se io
in asia non auesse usate armi et non auessi

li nimici uediti . non per tanto per due batta
glie fatte in terra anzi meritare il trionfo .
ma assai e gia stato da me detto che io con piu
parole che io medesimo non anzi uoliuo no
farebbe . ⁊ pero o padri conscriti la perdo
nanza dicio domandata cosa mi sarebbe dane
imperata . Come ad Cneo mallio fu decre
tato il trionfo .

Questo giorno arrebbe molto piu potuto
le colpe messe adosso ad Cneo mallio
chella sua difensione se non fosse che
lealtrenimoni dellima parte et dellaltra lo
perdusse alla fora . Lasciossi adunque il sena
to apparendo li senatori in quella opinione
essere di negare il trionfo . Il di seguente
li parenti et amici di Cneo mallio con some
amte si sforzarono et lauterità delli arrubu
nali liquali negauano questo essere exe
plo di perduta memoria . chellomperadore ilq̃
auesse in due battaglie soggiogata una prouin
cia et auesse lo exercito vittoriato sanza trium
phale carro et sanza corona dallow pinato
et sanza honore entrasse nella citta . Questa
negatione unse la malinagira de resistenti
per laquale cossa li senatori tutti il trionfo
decretarono ad Cneo mallio . Come . P .
Scipione affricano fue accusato alli tribuni
per laquale cossa elli volentiramente si parti
di . R . laquale accusa . T . gracchio tribu
no per suo decreto annullo .

Appresso questo la memoria delle predet
te cosse et ongni materia di contenti
one deprimette una maggiore quistio
ne nata con maggiore huomo . Pero che sicco
me Valerio anzia scrisse due R . uinti pentu
ad Scipione affricano posero certo giorno al
quale esso douesse dauanti alli tribuni della
plebe rispondere delle cosse contro allui dette .
Questa cossa secondo longegno di ciascuno
era interpetata . Altri incusauano non li tri
buni della plebe ma tutta lacitta . R . che qsto
poteano sostenere . et diceano che due delle
grandi citta del mondo erano ingiuste stare
trouate quasi in uno medesimo tempo ne suoi
preceptori . ma di queste due . R . era piu in
giusta . pero che cartagine uinta anzi i exilio
cacciato hannibale uinto . et . R . uincitrice
cacciata Scipione uincitore . Altri diceano
che niuno solo cittadino douea tanto essere
in alcuna citta excellente che elli non douesse
potere essere dalle leggi adomandato . et
niuna cossa era di potere tanto la libertà fare
equale quanto che ciascuno potentissimo
douesse se chiamato fosse dire la sua bisongna
et come si potrebbe scusare ad alcuno co
mettere la soma della re pub . se elli delle cos
se comesse non si douesse rendere ragione ?
Et che in colui ilquale non potesse no potes
se la diritura et la ragione sostenere in qlu
to cotale non sarebbe ingiusta la forza ? Que
ste cotali parole et ragioni erano et da uno
et dannalto parlare infino che uenne il
giorno ilquale era stato assegnato ad Sci
pione ilquale uenuto niuno altro auanti
lui ne esso medesimo Scipione fu nella cor
te menato con maggiore compangnia essendo
creato consolo o censore che fue elli quello a
giorno essendo accusato . ilquale con gran
dissima moltitudine dongni generatione
duomini nella corte fue accompagnato .
ilquale sanza fare alcuna mutione dalcuno
peccato comesso fu comandato che elli alle
cosse opposte rispondesse . ilquale delle cosse
da se operate disse una orazione si magnifi
ca che assai apparuia niuno gia mai ne me
glio ne piu ueramente essere stato laudato .
pero chelle sue parole et laudi erano dette
da quello medesimo ingegno et animo dal
quale erano state operate . ne uera alcuno al
quale fosse fastidio dascoltare . percio che el
sendo in pericolo et non per gloriarsi erano
dallui raconate . Li tribuni auendo raccõ
tati li uecchi peccati della luxuria de stragu
sani et delli bibaxini et li tumulti di locri et
di pleminiano adire fede alle presenti colpe
piu con suspitioni che con argomenti Scipio
ne affricano accusarono dauere presi mone
ti non debitamente . et che allui era stato ceduto

dal re Antiocho sanza alcuno pregio il figliuo
lo ilquale era preso et in tutte quante le altre
cosse diceano Scipione essere stato honorato
da Antiocho siccome se nellenam dilui solo
fosse stata et la pace et la gloriosa de Ro . et
che elli era stato dettatore et non legato al
consolo nella prouincia dasia . ne per altra ca
gione in quella era andato se non acio che
siccome in hispagna in gallia in cicilia
et in affrica gia per lo passato era stato per
uiato . questo medesimo apparisse in grecia
et in asia et in tutte le genti . ⁊ li Re liquali
sono in oriente cioe che niuno huomo fosse
il capo et la salute del popolo Ro . et chella
citta donna del cuscito della terra sotto lom
bra di Scipione dimorasse nascosa . et chelli
suoi consi et monumenti fanessero in luogho
di decreti di padri et di comandamenti del
popolo . et cossi lui non tocho da infamia co
quella inuidia che essi portano costringnea
no . Essendo adunque alle orationi auute
dette dauna parte et dalltra sopraueniuta la
notte fue il giorno nelquale elli douesse da
nanti allow uitoriare prolunghato . ilqle
come fu uenuto li tribuni della plebe nel
primo apparire del giorno sedettero sopra li
rostri et Scipione accusato fu chiamato da
nanti dallow . ilquale con grandissima qui
ta di suoi amici et di cheuroli accompigna
to per mezo illuogho doue erano raghunan
te genti per ciaudire trapasso infino alli sedi
doue li tribuni sedeano . ⁊ per che fu fatto si
lentio disse cossi . In questo giorno o tribu
ni della plebe et noi O Ro . combattei io bene
et felicemente in aperto campo con hannibal
et con li cartaginesi . ⁊ pero conciosia cos
sa che diritto et ragionevole sia disopra sede
oggi alle lui et alle quistioni io di quinci a
deo incontanente in campidoglio ad salutare
Ioue ottimo maximo et Iunone et mi
nerua et tutti laltri idii liquali al campido
glio et alla rocha di quello sono presidenti
et allora vendero grane che ad me et questo
medesimo giorno et molte altre uolte diedero
mente et facultà doperare et di giudicare corrego
amente la re pub . et di noi ad qualunque e q̃
sta cossa uenuta in acconcio uenite co meco et
adorar lidii . acio che noi per lo tempo adunque
abbiate prencipi ad me simiglianti et cossi se
da quando io fui di . xbij . anni infino alla
mia uecchieza noi con li nostri honori sempre
andaste manci alla mia età et io andai nello
pere sempre manci ad uni honori . Et detto q̃
sto partitosi dalli rostri salì in campidoglio
colquale insieme tutta ruotse la gente che q̃
ui raghunata era et seguito Scipione intuito
che alla fine li sersi et laltri maiori abando
narono li tribuni ne con loro rimase alcuno
se non solamente li loro seregenti et il banditore
ilquale delli rostri chiamaua Lacusato .
Scipione non solamente in campidoglio ma per
tutta la citta tutti li templi delli dii col popolo
Ro . ando ricercando . L nesto giorno li fue ps
so che piu honorevole et nel fauore delli buoni
et nella extimatione della sua nera grandeza
che quello nelquale entro nella citta trionfa
do del re Siphace et de cartaginesi . Questo
giorno fu lultimo ilquale specialissimo et bel
lo fue ad Scipione . Dopo ilquale concio fosse
cossa che elli discernesse essere allui con li tri
buni inuidia et quistioni essendo in piu lu
ghi termine prolunghato il giorno ad com
parire se nando in luogho con certo consiglio
acio che ad rispondere alle cosse opposte no
fosse . elli auea magiore animo et era di magi
ore natura et ad magiori fortune era accesti
mato che di sapere se essere accusato et sotto
mettersi nella humiltà di coloro liquali al
le poste accuse rispondono . Venuto il giorno
ilquale allui era stato imposto fue incominciato
essere citato Lacusato . L . Scipione suo fra
tello era presente et sentiua labsenza daffri
cano dicendo lui essere infermo . Laquale ex
cusatione non accettandola li tribuni liqua
li li haueano dato il giorno lui riprendeano di
cendo che elli per quella medesima superbia
non uenuto ad rispondere alle cosse opposte
per laquale manci auea il giudicio et li tribu

ni della plebe / et il parlamento parendosi lascia
to / et ad coloro liquali la ragione della senten
tia laquale di lui si doueua dire / doueano udire
anca tolta la libertà di udirla. ⁊ dallo medesi
mi accompagnato / siccome presso che in tri
umpho traendo il popolo Ro. auena fatta se
cessione. Quello giorno nel quale noi o Ro.
dalli tribuni della plebe andando in campido
glio in dipartisse / noi auere il merito della teme
rità di colui / ilquale essendo dicio duchi / et au
tore / noi lasciasse / et ora dallui siete lasciati. et
tanto di giorno in giorno li animi ci manchano
che colui alquale auendo esso / et lo exercito / et
la naiale armata li tribuni della plebe / et lo
edile auemo audire di mandare in cicilia / ch
lui prendessero / et ad. R. il rimenassero / et
allui pensato trarre della sua uilla a dire la sua
ragione non abbiamo audire. Li tribuni del
la plebe appellati da. L. Scipione cossi decreta
rono / che se elli per cagione fosse scusato / allora
piacena di riceuere quella scusa / et che da col
legi quella bisongna si douesse prendere / ad
conoscere / et giorno ad comparire li douesse
ro dare. Quale fosse il decreto fatto per ab
solutione di Scipione affricano / da. T. sem
pronio gracho / ilquale suo nimico era.

Ma in questo tempo. T. Sempronio grac
cho tribuno della plebe / ilquale con. P.
Scipione affricano auea speciali inimici
cie. questi trouando il suo nome dal decreto
de compagni suoi scritto / et aspettando essi
tutti piu trista sententia dallui contra Scipio
ne douere procedere / cossi decreto. Conciosia
cossa che. L. Scipione iscusi che infermità e
cagione dellabsentia del fratello / assai li par
ra / et pero disse se non sostenere che. P. Sci
pione prima / che ad. R. tornasse / fosse accu
sato. et ancora se elli il suo auuto appellasse / el
li lauterebbe / che elli non douesse alle cosse
opposte rispondere. aggiungendo che. P.
Scipione era ad quella altreçi nenuto per le cos
se dallui operate in honore del popolo Ro. cō
consentimento dellidui / et delli huomeni / ch
lo stare di lui sotto li vostri / et dare li orecchi

alle quistioni posteli da ghiaçoni / era piu
soça cossa al popolo Ro. che allui medesimo.
⁊ aggiunse al decreto una indengnatione.
dicendo o tribuni stara sotto li nostri piedi
quello Scipione domatore daffrica / ilqua
le quattro nobilissimi duchi affricani in
hyspangna / et quattro exercti consumo / et
cacciò / et prese elli percio Siphace / et uinse
hannibale / et fece carthagine tributaria
et riceuette il re Antiocho / et il fratello suo
L. Scipione consorte ad questa gloria oltre
alli giogbi del monte thauro rimosse. Ad
che egli alli due perilli sobgiacesse / et acciò
che noi della pace daffricano adomandasse
la palma nimici suoi meriti ne nostri bono
ri non abatta la sua ricchezza. Mosse il de
creto / et la aggiunta oratione / non solamte
tutti li compagni di Sempronio gracho /
ma ancora li accusatori medesimi / et che el
si dilibererebbe in se medesimi / che appartenes
se alla loro ragione / et ufficio dissono. Ap
presso questo lasciato il consiglio della plebe
fue incominciato ad auere il senato / nelqle
furono grandissime grane da tutto lordine
et maximamte dalli buoni consolati / et dalli
piu antichi tenduto ad. T. gracho / che el
li auea piu tosto voluto alla re pub. raghuā
dare / che alle pensate malanghienze. ⁊ alli
perilli furono ingiuriose parole molte dette
che essi aueano voluto con laltrui inuidia
dimenuire splendidi / et del trimpho daffri
cano adomandata auessero la preda. Come
Scipione affricano auendo preso volontario
exilio si mosse ad literno.

Appresso queste cosse Scipione si stette
in pace / et meno la sua uita in literno
⁊ sança disiderio di uenire ad. R.
si morì in uilla. ⁊ dicessi che elli comando
che in quello medesimo luogho / la doue mo
ro era / quiui fosse sepelito / et edificato il mo
nimento suo / acciò che honore di sepoltura
non li fosse fatto nella ingrata patria. hio
memorabile fu / et piu memorabile nelle ar
ti della ghuerra / che nella pace. Alquale fu

pari materia al suo ingegnio. Che dira luo
mo di lui nel primo consolato / ⁊ che se al
secondo sagiungnera la censora / ⁊ che del
la legatione asiatica / laquale la sua ifer
mità contraria fece minule / et per lo caso
del figliuolo / fue deformata / et dopo la sua
tornata / o per necessità di sotto entrare al giu
dicio / o quello insieme abandonare con la
citta / Non per tanto la ghuerra affricana
dallui fatta / dellequali niuna li Ro. piu
pericolosa ebbero / una precipua gloria poto.
Come dopo la morte di. P. Scipione affrica
no molti nimici contro ad. L. Scipione suo
fratello si scoprirono / et di diuerse cosse or
dinate dal senato sopra lacuse fatte di lui.

Poi che Scipione Affricano fu di qsta
uita passato / li animi delli suoi ni
mici dimentiuono magiori. dequali
fu prencipe. M. porcio cato / ilquale era
usato di lacerare molto la grandeça di Sci
pione. ⁊ extimassi che essendone costui
autore / li perilli / et li minimi promulgarono
la roghatione contra Scipione / lui ingrato
dicendo essendo morto / et la roghatione da
loro promulghata fu cotale. O Ro. noghia
te / et comandate che elli si cerchi che pecu
nia sia stata quella laquale e stata presa
tolta / et imposta ad Antiocho re / et ad
coloro liquali sotto il suo imperio furono
dellaquale quella che in publico non ne
stata raportata / che dessa Sermo sulpicio p
tore della citta raporti / con il senato noglia
che di questa cossa faccia inquisitione di qll
li che al presente sono pretori. Ad questa
roghatione Q. minto / et Lucio minni pie
ghauano il senato / et giudicauano essere
giusto / et ragioneuole / che esso facesse cer
care della pecunia laquale non era stata
in publico raportata / siccome sempre dinā
zi era stato fatto. Li perilli accusauano in
senato la nobiltà delli scipioni / et illoro se
gno. L. furio purpureone huomo cōsola
re / ilquale era stato uno de diece leghati
in asia / giudicaua che piu ampiamte fosse

da roghare non solamte della pecunia presa da
Antiocho / ma di quella ancora che dallal
tri Re et genti Gneo mallio suo nimico ane
se presa. ⁊ Lucio scipione / ilquale appaiua / e
piu per se che contro alla legge douere dire dis
suasore di queste cosse / si fece auanti. dolēdosi
questa roghatione essere nata per la morte di
P. Scipione affricano suo fratello / et huomo
fortissimo / et chiarissimo. dicendo ancora
che poco loro paua che fosse stato nō auere
tandato dauanti ad vostri. P. scipione affri
cano dopo la sua morte / se ancora lui nō acca
sasero. ⁊ chelli carthagnesi erano contenti
dello exilio dannibale / ma il popolo di. R.
non solamente della morte di. P. scipione
era sato / se elli ancora la fama di lui sepeliro
non lacerasse. et ancora sopra questo per accre
scere dinuidia il fratello di lui ucciso fosse.
M. catone suadette chella roghatione fosse et
la oratione sua della pecunia del re Antio
cho con la sua autorita spauento li minimi cit
tadini dessere alla roghatione contrarii. Lasci
ando adunque costoro lo intercedere chella
detta roghatione non si facesse / comandarono
ad tutti li tribi che roghassono. Adunque
appresso questo adomandante Sermo sulpicio
pretore chi essi uolessono chella roghatione e
fatta dalli perilli cercasse / comandarono li
padri che cio facesse. G. terentio culleo.
Come. G. terentio pretore sententiasse nel
la quistione allui comessa.

Adunque ad questo pretore / siccome
e detto comessa la inquisitione / et il
giudicio della predetta quistione / il
quale fue in tanto amico della famiglia cor
nelia / che secondo coloro liquali scrissono es
sere fama / che. P. Scipione morto fue rapor
tato in. R. dicono che elli col capello in capo
in quello habito / che nel trimpho tanea seguito
dauanti allcarro / nelquale esso era portato mor
to ando. ⁊ alla porta capena ad tutti coloro
liquali il corpo di Scipione aueano seguito / cō
parole dolcissime in laude di Scipione porse
conforto. dicendo se cossi essere andato perciò

che intra laltri prigioni liquali erano dal det
to Scipione stati in affrica delle mani de mi
mici tratti egli era stato liberato. Fu adun
que questi principalissimo eletto ad mãdare
la quistione predetta ad fine siccome huomo
che era nimico di quella setta laquale era cõ
tro alli Scipioni. Adunque dannati ad co
stui o troppo giusto o iniquo pretore fui ingi
ustamente accusato. L. Scipione et insieme
li furono raportati et dallui arrenuti huomi
delli suoi legati. A. et. L. bostili et. C.
furio questore. ¬ ad cio che elli apparesse el
lui siccome una fatta compagnia al deside
rio danare danati fossero colpevoli in furono
aguisti due loro scrittori. Chiamati adun
que innanti Terentio. L. bostilio et li due
scrittori prima che di Scipione alcuna cossa
si facesse furono absoluti dallui Scipione
et bostilio legato et. C. furio furono dan
nati. pero ad cio che piu agevole pace desse
al re Antiocho anca dallui ricevuti. Vij.
pondi doro et. cexl. dargento piu che elli
nelle erario non anca messo. et. A. bostilio
pondi. Lxxx. doro et. ccccij. dargento
et furio questore doro. cxxx. pondi et.
cc. dargento. ¬ queste sõme doro et darge
to trovati io essere scritte ad po Valerio an
cia opposte ad. L. Scipione. ma io novvei
piu tosto liberare il mondo che mendacio el
sere detto scrittore nella sõma dellore et de
largento. percio chelli e piu simile al new
che gli fosse magiore pondo quello dellargẽto
che quello dellore. et che piu tosto fossero.
xl. pondi che. cexl. et per questo fui an
cora magiormente la lire extimata. po che
essendo da esso. P. Scipione in senato ado
mandata ragione di cotanta sõma dicono
che avendo elli comandato ad. L. scipione
suo fratello che arrecasse in libro delle sue
ragioni. ¬ avendolo elli arrecato et vi
gilando sopra esso il scritto con le sue
mani quello richiuse. Indegnando che cõ
cio fosse cossa che elli avesse nello erario due
migliori apportati li fosse di. xl. pondi in

gione adomandata. Da questa medesima
fidança danimo conceso fosse cossa chelli q
stori non ardissono di trarre dello erario
pecunia contra alla legge dicio fatta. dicono
che elli adomandando la chiave et disse
che elli quello aprerebbe ilquale anca fatto
che elli si chiudesse. Pone lautore varie et
diverse opinioni della cagione dello exilio
et dannatione di Scipione affricano et del
la sua morte et della sepoltura. et appresso
di. L. Scipione suo fratello.

Oltre altre cosse et maximamente della
patrenca di Scipione affricano di.
R. et del giorno allui imposto ad
dovere rispondere. et della sua morte. et di
funerale officio. ¬ della sua sepoltura da
diversi in diverse maniere sono dette. i tã
to che io non so ne ad quale fama ne ad q
li scrittori io mi consenta. ne ancora e cer
to chi fosse lacusatore dilui. pero che alcu
ni dicono che egli fu. M. nanio. altri scri
vono chelli petilli limposero. Il giorno ad
rispondere. ne e ancora certo in quale tẽpo
fosse quando comandato li fu il rispondere
alle cosse opposte. ne e certo quale anno elli
si movesse o fosse translatato. Altri dicono
che elli morì ad. R. Altri che elli morì ad
literno et quivi fu sepelito. et in casermo
di questi luoghi e mostrata la sua sepoltura
et le sue statue. percio che ad literno e il suo
monumento et sopra quello sue la sua statua
posta laquale noi medesimi guardata in tra
di quello medẽmo. et ad. R. fuori della
porta capena sopra al monumento delli Scipiõ
sono tre statue. dellequali tre si dicono le
due essere luna di. P. Scipione affricano. La
tra di. L. Scipione suo fratello et la terza
di. E. ennio poeta. Ne solamente le cos
se fatte intra li scrittori di quelle discordano.
ma ancora nelle orationi se elle sono di co
loro di cui si dice di. P. scipione et di. T.
gracho et intra se medesimi dicio pingho
no errore il dimostratore della oratione di
P. scipione et il nome di. M. nanio tribuno

della plebe. essa oratione e sança alcuno no
me dacusatore. ma ora obiettone ora migliorare
quello appellano. ¬ La oratione di grac
cho ancora non fa alcuna mãtione o de pen
sa acusatori di Scipione affricano o del gi
ovno allui comandato. et laltra e tutta ma
nifesta favola convenientre alla oratione di
Gracho. Et quelli autori sono da seguire
liquali scrivono che quando. L. Scipione
fue accusato et dannato per la pecunia presa
dal re Antiocho. P. Scipione affricano era
legato in etruria ilquale poi che allui per
venne la fama del caso adivenuto al fratello
lasciata stare la legatione corse ad. R. ¬
essendo elli dalla porta della citta discorso ne
muosene alla corte. essendo stato comandato
che il fratello fosse in prigione menato. ac
cio dal corpo del fratello il tirare. Allaqle
cossa resistendo li tribuni piu pietosamente
che civilmente loro fece força. ¬ di questo
in essa oratione Gracho si lamaricha. dicẽ
do essere stato dauno huomo privato dissolu
ta la podesta tribunicia. Alultimo promet
tendo et volendo che aiuto fosse dato ad. L.
scipione. agiugne che piu tolerabile cossa
cossa parea che fosse chella tribunicia pod
sta et la re pub. fosse tirata da uno tribuno
della plebe che da uno huomo privato. Ma
si questa una sua imperente ingiuria dinui
dia carcha lui che increpando gracho che
elli anca ad se generate et dannillare tante
amichevoli laudi con moderatione et con
tempeança disse che ora alla presente ripri
sione rendesse tessere per adietro stato gra
stigato il popolo dallui chellui anca molti
re fue perpetuo consolo et dimatore. et che
egli anca meritato le statue fue posti allui nel
luogo delle comicie ne rostri nella corte et
in campidoglio et nella cella di gione et a
nca tutto sua chelli nõ fosse decretato chella
sua imagine ornata delli ornamenti trium
phali stesse nel tempio di gione optimo ma
ximo. Queste cosse lequali il nimico confes
sava quelle rimproverando erano in sua lau

de poste acio che nella sua smisurata grandeça
dellanimo si moderassono li honori al simile
habito. Ad questo predetto Gracho di due
figliuole che Scipione affricano anca e mani
festo chella minore fui maritata / pero chella
magiore esso Scipione sança dubbio anca col
locata et maritata ad. P. cornelio nasicha.
ma cio e poco chiaro se questa minore figliuo
la daffricano dopo la morte del padre fosse di
sposata et maritata / o se vere sono quelle opi
nioni liquali si dicono / che essendo. L. Sci
pione menato in prigione ne veruno de compa
gni di gracho li porgesse aiuto. Gracho giu
rio che allui erano nimisti con li Scipioni. et
quelle nimisti che erano quelle stavano. et
che elli nimica cossa che elli per loro facesse fa
cea per acquistare di loro alcuna grazia. ma di
colui ilquale elli anca veduto menare in prigio
ne li Re et imperadori delli nimici cioe. P.
affricano elli non sofferrebbe che il fratello di
lui. L. Scipione fosse in quella menato. et
che per adivenuta quelle giorno essendo il se
nato in campidoglio ad cena elli si levo et
domando che intra lo convito medesimo elli
ad gracho donasseno in sposa la figliuola da
fridano lequali sponsalitie in cossi solenne
luogho debitamente fatte. essendosi tornato
L. Scipione ad casa et avendo detto ad Emi
lia moglie di Scipione che elli anca promessa
la sua minore figliuola. et quella feminilmẽ
te indegnata non essendo di cio seco della co
mune figliuola auuto alcuno consiglio dicei
se che elli se ad. T. gracho non che ad alcuno
altro donata havesse non la donca ancore data
sança alcuno consentimento della madre. Sci
pione tiene di cossi concordevole giudicio ri
spose che allui medesimo fanca donata. Come
et in che forma dopo lungho difeso fosse di esi
cutione mandata la condannagione fatta per
tevvino cullco in. L. Scipione.

A che cosse di tanto et si grande huomo
come che e lopi. nomi et le scritture ne
narrassero erano da preporre alli gi
udici dati da. E. terenno pretore. bostilio

et furio condennati quello medesimo giorno
dievono paghatori alli questori urbani. ma
Scipione contendendo che tutta la pecunia
laquale avea presa avea nello erario messa.
ne niuna cossa che publica fosse avea. fue
cominciato ad menare in prigione. P. Sci
pione nasica appelloe alli tribuni. et qui
fece una oratione piena di uerii honori non
solamente in comune di tutta la gente cor
nelia. ma della sua propia famiglia et parē
ti. et di quelli di. P. Affricano. et di. L.
Scipione. ilquale era comandato che in prigio
ne menato fosse. cioe di Gneo et di. P. Sci
pioni buōi chiarissimi. liquali concio fosse
cossa che per alquanti anni nella terra di
spagna incontra ad molti duchi. et exerci
ti delli carthaginesi. et ispingnuoli. il nome
romano. et la fama avessero multiplicata.
non solamente in ghuerra. ma ancora avea
no ad quella gente exemplo donato della ro
mana temperança et della fede. ~ alla fine
amendumi per la re pub. erano stati morti.
Concio fosse cossa chella gloria di quelli fos
se assai ad potere ghuardare alli successori
loro. P. affricano tanto avena aguinto alla
laudi paterne. che elli avea fatta fede ch'nō
di sangue humano. ma di divina progenie
era stato creato. Quello che. L. Scipione di
quale al presente si parla. operasse in hispā
gna et in affrica quando leghato fue del fra
tello si trapassino. ilquale fue dal senato giu
dicato denogno dessere consolo. alquale il sena
to fuori della sua sorte li decreto la promincia
dasia. et la ghuerra con Anthiocho re. et dal
fratello alquale dopo due consolati. et la cen
sura. et il vicenuto trumpho. che con lui in
asia ando leghato. donde accio che della gran
deça et lo splendore delleghato non offendes
se le laudi del consolo. per adventura cossi al
uenne. che in quello giorno nelquale ad ma
gnesia in aperto campo. L. scipione vinse a
thiocho. P. Scipione infermo per alquanti
giorni al consolo lontano ad elea dimorava.
ne era stato minore quello exercito che qi
lo dannibale colquale in affrica Scipione a
vea combattuto. et ancora era stato messo
intra molti altri reali duchi hannibale ilq
le imperadore della carthaginese ghuerra
era stato. et si per lui era stata la ghuerra de
ta operata. che niuno dicio potea la fortuna
incolpare nella pace sappone peccato. dicēdo
quella essere stata uendutta. qui li dicee le
ghati con lui insieme si possono riprendere
per lo consiglio de quali data fu la pace. de
quali dicee leghati adunqua che fossero di
quelli liquali Gneo mallio accusassono ad
fede dare del peccato di che era accusato era
nalutta quella accusa. ma ne ad prolungha
re il trumpho et in Scipione le leggi date
della pace ad Anthiocho siccome troppo utili
erano avute sospette. Cgli il vengno suo in
terro stato lasciato possiede. elli essendo uito
cio che fu suo avanti la ghuerra grandissima
quantita d'oro et d'argento ebbero. delquale
niuna quantita in publico ne fu riportata.
tutta fue convertita in private utilita. o nō
fu elli davanti alli occhi di tutti tanto oro
et tanto argento nel trumpho di. L. Sci
pione portato quanto non se quello di dicee
altri trumphi. tutto fosse insieme adunato
ladeghuerebbe. Et che dirro delle fini del
vengno danthiocho? Esso tenne tutta asia et
quelle parti denropa. che ad essa sono uicine.
quanta et come grande ragione nel circui
to della terra quella sia. e manifesto. essa dal
monte thauro infino nel mare egeo si distē
de. laquale non citta solamte. ma genti abrac
cia. et ongni huomo sa che questa regione
e per lunghecça piu di. xxx. giornate. et
la sua lunghecça intra li due mari apparisce
x. giornate. questa infino alli giogbi di a
monte thauro ad Anthiocho e stata tolta.
avendo lui cacciato nello extremo canto de
la terra. che se gratuita pace fosse li si pote
va piu torre ad Philippo re unto macedo
nia. et ad Habyn Lacedemonia fu lasciata.
ne fu dicio nulla cossa in peccato adoman
data ad Gnuncio. Et ad cio disse che Scipio
ne affricano suo fratello. La cui gloria donca
piu ad. L. Scipione essere utile. ebbla in
uidia nocevole. non avea avuto tanto oro et
tanto argento. quanto era stato giudicato ch
portato era stato in casa di. L. Scipione.
laquale quantita uendutta tutti li loro beni
non si potrebbe fare. Donde adunque e questo
oro del Re? Donde sono cotante hereditta vice
nute in quella casa. lequali non essendo da
spese fatte consumate dovrebbono apparire
et accrescere il monte della nuova fortuna?
Ma quello che de suoi beni non si puo raco
gliere. cercano li nimici che per tormenti et
millanie nel corpo et nel dosso di. L. Scipio
ne si prenda. et chelluomo chiarissimo sia
messo in prigione intra li notturni ladroni
et tribuori. et quivi in neghongna et in te
nebre muoia. ~ appresso ingiudo sia il suo
corpo gittato davanti alla prigione. dellaql
cossa non sene dee piu nerghongnare la fami
glia cornelia. chella citta Romana. Incontro
ad queste cosse Terentio pretore la voghatione
pertila per senato consulto. et il giudicio dato
di. L. Scipione. dicendo che se in publico nō
fosse la pecunia. che giudicata era portata.
elli piu avanti non avea che fare. se non co
mandare che il condennato fosse preso. et me
nato in prigione. Li tribuni essendosi al
quanto trattisi da parte in consiglio. poco
appresso. C. Fannio di sua sentenza et de
suoi compangni fuori che di gracchio pro
nuncio chelli tribuni non intercedeano ch
il pretore non usasse la sua podesta. Tito
gracchio decreto cossi se non intercedere al
pretore che meno de beni di. L. Scipione
che giudicati sieno si prendano. ma che e
gli non soffrerebbero che. L. Scipione ilqle
avea unto il piu richo re che fosse nel circui
to della terra. et avuta ampliato lomperio
del popolo di. R. infino alli ultimi fini del
la terra. ~ il re Carmene. et li rhodiani. et
altri molti. et cotante citta dasia avea con
benificii conguinti al popolo Ro. et piu
duchi de nimici avea davanti al suo trium
pho menati. et imprigionati. fosse intra li ni
mici del popolo Ro. messo in prigione. et le
ghato ne il comanderebbe giamai. Con tāto
consentimto fue questo decreto udito. che isci
pione fue lasciato. ilquale lasciato li huomini
tanto lieto raghuardarono. che ad pena in
quella citta pareva che fosse fatto il giudicio.
Appresso questo il pretore mando li questori al
prendere la possessione per la re pub. de beni
di. L. Scipione. ne in essi non solamente ap
parue alcuno uestigio della pecunia. che dicea
no lui avere dal re vicenuto. ma ancora di a
quelle non fu potuto tanto racogliersi. quā
to montava la sōma. nellaquale era stato cō
dennato. Fu adunque quella pecunia data
dalli parenti. et dalli amici. et dalli clienti.
ad. L. Scipione chella prendesse. ilquale al
quanto piu richo che davanti alla sua misse
ria stato non era. niente ne prese. et quelle a
cosse. lequali erano necessarie alla uita dalli
piu proximani parenti li furono ricompera
te. et la inuidia delli Scipioni avea vinolta
nel pretore. et nel consiglio suo. et nello ac
cusatore. ~ Qui finisce illibro secondo de
Tito Livio parentino.

Qui incomincia illibro nono. de Tito Livio parentino. Et primeramte contra lalquinoni
consoli andarono in lighuria dopo gli ghati
che pracata. et soggiogata la promincia
tornarono ad R.

Entre chelle predette cosse si fa
ceano ad. R. Amendumi li
li consoli regeano la ghuerra
nella lighuria. liquali erano
siccome uno nimico nato ad
contenere per li intervalli de
le altre ghuerre nelli Ro. la militare disci
plina. ne altra prominca era che piu facess
se li cavalieri acuti ad uerti. che facea qlla
pero che asia per lamenita et diletto delle
citta et per la copia delle cosse terrestre et
marine. et per la molleça de nimici. et per
le richeçe reali facea piu ricchi che forti li
exerciti. liquali precipuamte sotto lo perio

di Cneo mallio serano dissolui et negligentemente portati. ⁊ per questa cagione alquanto più aspramente per lama dallorto fatta in ritrarsi il nimico più esercitato di loro con grandissima pistolenza li gastighò. In lighuria erano i nimici quelle cosse lequali portano li cavalieri excitate. quivi erano luoghi montani et asp lequali ad prendere erano loro fanchosi et il giuoco delli luoghi davanti occupati li nimici. ⁊ infra li luoghi stretti et alti presi erano molestati da aghuati. li nimici loro erano veloci liveri et repentini lequali mai nenno tempo et mai luoghi quieto o sicuro lasciavano stare et era loro necessario il combattere li luoghi aforcati et li castelli. lequali cosi erano fancosi. ⁊ pericolosi era la regione per li aghuati laquale sella abstinentia de cavalieri strengnesse non molta preda dovrebbe. per laquale cosa in quelli exercziti non seguitano li ribaldi. ne bisongnava luogho ordine di somieri alle schiere. lequali niuna cosa altro chellarme et li buomini andano lequali ongni speranza nellarme andano. Che mancava mai alli Ro. con costoro e materia o cagione di ghuerra. poco che essi per la domestica necessità transcorrevano li campi de nimici. non per tanto gia mai non si combatte in sono pericolo delle cosse. Flaminio consolo con lighuri frusinati fatte nelli loro campi più felici battaglie quella gente avvendentesi allui vicinette et loro tolse le armi. Et concio fosse cosa che il consolo loro ghastigasse poco che con sincera fede quelle non vendeano essi abandonati li luoghi loro si fuggirono nel monte angino. lequali il consolo incontanente seguito et loro dicipo vorti in grandissima parte sanza arme et per li luoghi del monte strabocchevoli et sanza me per le ripe rovinpute gittandosi si fuggirono in quella parte nellaquale credettero non potere essere dalli nimici seguiti. quelli lequali se nelcampo posto da loro si ritrovarono assediati dintorno et combattuti furono. Appresso questo furono menate le legioni oltre ad pentino. quivi li lighuri difesisi alquanto per laltezza dunomonte alquale presso andano poi si vendeterono. Allora con più intenta solicitudine et cura furono le loro armi et vicevette et tolte. ⁊ appresso questo fu la ghuerra transportata alli lighuri apuani lequali si erano transcorsi nelli campi de pisani et de bolognesi che habitare ne lanovare si poteano. et costoro ancora domati il consolo diede pace alli nemici. et perciò che elli anca fatta la promessa quieta della ghuerra acciò che li suoi cavalieri non tenesse ocioso per lama da bologna li perdusse ad arezzo. Al. emilio laltro consolo per li campi delli lighuri et li nichi che ne campi o nelle mille erano tenendo essi lighuri due monti balestra et sinsinonte meno il suo exercito et quelli i ghuasto. Appresso questo assalito coloro li quali nelle montangne erano prominentemente loro con battaglie legieri fanchosi. alla fine costretti di discendere alla battaglia loro incappe nunse. nellaquale battaglia elli loro uno tempio a diana. Andando adunque di qua da apennino soggiogghatosi ongni buomo ado incontro alli transinonenti. erano con costoro li lighuri frusinati ad quali non era andato. C. flaminio lequali Emilio non si sottomise et loro tolse le armi et la molitudine dessi meno de monti ne campi pacificati adunque li lighuri elli meno il suo exercito nelli campi ghallici. et acciò che quello commettesse ad flaminio per lama di pugnica il condusse ad arimino. et nella ultima battaglia nellaquale elli sconfisse li lighuri in aperto campo loro uno tempio ad iunone la reina. Come dinna quistione lequale li cenomani ebbero con furio pretore li cenomani obtennero.

E predette cosse furono queste anno i fatte in lighuria. ⁊ furio pretore in ghallia per ispeganza di ghuerra anche non essendo li cenomani colpevoli. ma in pace standosi loro anca tolte le armi. plaqle cossa li cenomani di lui ad po il senato si dolsero ad. R. et il senato li mandò al emilio consolo alquale elli anca comesso et statuito che di questa cossa dovesse conoscere. lequali cenomani amisa grandissima quistione col pretore. Alla fine obtennero et lami furono loro vendute et al pretore fu comandato che della promessa si dipartisse. Come più latini nemici ad habitare ad R. furono rimandati alle loro propie citta.

Appresso questo nennero ad. R. legati de compagni del nome latino. lequali dongni parte di lazio insieme vaghuati sevano. alliquali fu il senato dato. Ma massimisi adunque costoro che grandissima moltitudine delli loro cittadini erano de le loro citta partiti et nemici ad habitare ad R. et quivi erano stati servi. Fu la bisogna comessa ad. C. racino cullco pretore che elli dicto facesse inquisizione et quale elli trovasse ancora ubidire da quando. C. claudio et. M. lino consoli erano stati. et li altri ancora che appresso loro erano futi qlli ad po li Ro. essere servi appresentasse. et li altri lequali ad po li predetti consoli provasse li compagni essere stati servi allore fu cosse ritornate cola dove servi fossero. In q sta inquisizione. xij. latini alle propie case ritornarono. Come Messala fulvio consolo debolia et adomandato che il trionfo li fosse decretato dopo lungha quistione lo trionfo et trionfo.

Messala fulvio prima chelli consoli delle provincie uscissero venne ad. R. alquale ancindoli il senato darla nel tempio dapollo navvare le cosse fatte dallui in erbolia et in catalonia domandò ad pada che essi giudicassero essere cagionevole cossa per la re pub. bene et felicemente giudata che egli si comandasse che allidi imortali fesse dicto debito honore rendute et allui fosse decretato il trionfo. Ma furio tribuno della plebe nostro se volese intercedere se di quella cossa niuna cossa si facesse mangi

li nemici demilio consolo alquale ad ciò con radire volea. ⁊ parendosi elli per andare nella provincia hispania cossi comandato che quella disputazione intera fosse nella sua venuta serbata. Fulvio rispose ad questo chelle arrendere il consolo li era grandissimo danno et che il senato quando se il consolo fosse presente deverebbe quello chelli piacesse / o chel la nimicizia di. M. emilio con lui fosse alli suoi ignota o che elli le dette inimicizie co potenza et presso che vatte rei mandasse ad execuzione. ma pertanto non era da comportare chella absentia del consolo obstasse alle honore dellidi imortali et ad tardare il debito et meritato trionfo allo imperadore per le cosse egregiamente operate. et che il vincitore exercito con li preda et con li prigioni stesse davanti alle porti della citta infino ad tito che al consolo piacesse di tornare in. R. ilq le per questa medesima cagione la sua tornata indugiava. Et concio sia cossa che ad me siano nobilissime inimicizie col consolo qle giusta cossa e da aspettare da lui alquale fu maniere et tra pochi vaghuato il senato consulto rapporto in quello ambasciata non apparve essere stata per forza presa. laquale cosa agreci et con ingne si combattuta donde furono le opere nostre arse et da capo delle sommione vittorie. donde dovrebbe dalle mura sopra terra et sotto terra per. xv. giorni fu combattuto. donde dal fuoco del giovino essedo gia li cavalieri trapassati sopra il muro infino alla notte lunghamente tennero dubbiosa battaglia donde più di. iij. de nimici furono necisi gia de templi delli imortali spogliati nella presa citta quale calumnia riportarono essi alli pontefici se non quella di sua guisa et dellaltre citta prese et dellornamenti delle citta. et da quelli rapportarono essere tratto di disornate le citta prese. et in ambasciata sola presa non aveva la cagione dellaghuerra. Appresso questo cominciò ad pugnare li padri conscriti et adomandare dal tribuno che essi non sostenessero che elli fosse trasbu

to del superbissimo nimico - Per Liquale cosa
dongni parte nim Lialtri che presenti quini e
rano cominciarono dicio ad pregare il tribu
no / ⁊ altri ad ghastigharlo dicio che elli con
tradicena - ma loratione di Tiberio gracho
suo compangno il mosse molto - dicendo che
le sue inimicine per lo maestrato operate non
era buono exemplo / et che elli era sogia cosa et
indengna che il tribuno delle altrui inimici
cie si facesse conoscitore / et chelle podesta di
quello collegio / et delle sagrate leggi era che
ciascuno secondo il suo giudicio odiasse li
buomini / o lamasse / et douesse o approuare
o riprouare le cosse / et non prendere dello
altrui nolto cõno ne alli altrui monimenti
agiutare Lunimo suo atorno / ne donea il tri
buno della plebe alcuna cosa promettere allo
adirato consolo - et che se - M - emilio anea
alcuna cosa in priuato comandato elli si donea
ricordare essergli stato dal popolo Ro - dato il
tribunato per amto et liberta delli buõ priati
non per lo consolare vengno - ⁊ questo raghu
ardasse che elli era colui ad cio che ĩ memoria
del detto collegio si mettesse / ilquale allalẽ
di due tribuni della plebe anena le sue nimi
stati perdonare alla re pub - et allaltro Lalrui
stateli comandate anea mandato ad excerci
one - Vinto adunque il tribuno di queste ghi
ghastigationi / et essendo del tẽpio uscito Sevito
sulpicio pretore racontandolo fu decretato
il trionpho ad messala fulvio / ilquale anẽ
do alli padri conscritti rendute dicio grane
agiunse se auere grandi giuochi ad gione
optimo maximo / quello giorno nelquale anea
presa ambriana / botati / alliquali fare elli ado
mandana - cx - pondi doro di quello delle
citta vicennto / acio che di quella pecunia
laquale nel trionpho portata nello erario si
donea mettere / comandassero che dati li fosse
ro - Il senato tornando che di cio si prendesse
consiglio dal collegio de pontefici se elli fosse
di necessita di consumare tutto questo oro e
nelli giuochi - ⁊ auendo li pontefici negliato
appartenere alla religione la quantita della
spesa che nelli giuochi si facesse - Il senato
concedette ad fulvio quello che per ispesa bi
songno li fosse solamente che cogli non trapassas
se la soma dottanta migliaia - Anea fulvio
proposto di trionphare del mese di genna
io - ma auendo udito che C milio consolo auẽ
do da mabunio tribuno della plebe vicennto
lettere della impedita intercessione ad ipe
dire il trionpho uenna ad - R - et da ifer
mita sopraprese era rimaso / acio che piu nõ
anesse di battaglia / nel trionpho che aunta nõ
anea nella ghierra / trionpho manca / aldi
proposto / et trionpho il decimo kalendi
di gennaio dellietholi / et di cifalonia - ⁊
porto auanti al carro suo - cx - corone doro
et pondi - lxxxiij - doro / et - cxxlij - dargẽ
to - terracim attici - cxlvij - ij - denari phi
lippici - x̃ - cccxxij - sengni diarme - vij -
lxxxv - sengni di marmo - cxxx - darme ⁊
di saette et daltra preda de nimici grandis
simo numero / et con queste catapulte / et
balestri / et tormenti dongni generatione -
duchi etholi et di cifalonia et del re Antbi
ocho liquali dallui erano stati lasciati in
torno di - xxlvj - Elli in quel giorno nel ci
cho flaminio prima che nella citta entrasse
ad molti tribuni / et prefetti / et cavalieri et
centurioni Ro - et compangni diede dom
et alli cavalieri dimise della preda - c - dana
ri - il doppio al centurione et il triplo al ca
valiere - Come nuove comicie si tennero
ad - R - nellequali furono creati nuoui cõ
soli et pretori - et Gneo mallio trionpho -

La richiedea il tempo le comicie con
solari - ma pero che - M - emilio al
la cui sorte cotale solicitudine appa
tenea da infermita ritenuto / ad cio non po
te venire - C - flaminio venne ad - R - et
furono dallui creati consoli / postumio albino
et - Q - marzio philippo - Appresso questo
furono creati pretori - T - mennio - P - corne
lio sylla - C - calfurnio piso - M - aurelio scau
ro - L - quinto cuspino - Nello extremo di
questo anno creati li nuoui maestrati gia al

le terze none di marzo Gneo mallio nolso
trionpho de ghalli / liquali habitano ĩ asia -
La cagione per laquale elli piu tardi trion
pho fue ad cio che - Q - terentio culleo prore
per la legge perlia nolimponesse che elli
uenisse ad iscusarsi delle cosse opposte / et per
lo incendio dello altrui giudicio / ilquale in
L - Scipione pocho auanti era stato dato / ar
desse / pensando in se li giudici auere piu ri
gidi che Scipione / per quello che si dicea / di
elli / La disciplina militare vigidamente da Sci
pione prima seruata in asia / anea corrotta
essendo elli suo successore / con ongni licẽtia
et agenolega / laquale anea nel suo exercito
usata - He erano queste cosse solamente allui
infamia / liquali si narrauano essere state
fatte nella prouincia lontana alli occhi de
Ro - ma ancora piu cio che nelli suoi canali
continuamente si ghuardaua / pero chella
luxuria peregrina dallo exercito asiatico fue
in - R - recata - quindi prima uennero li
letti ornati - li uestimenti chiamati stragu
le pretiosissimi / le piaculi et laltre cosse
tessute con tutte quelle cosse che ad magni
fica supellectile appartenieno / siccome mo
nopodii et cibichi ad - R - furono da quelli
arrecate - Allora le psaltrie / et le sambuci
stre et continualmente li altri diletti et gi
uochi furono agiunte alli conuiti / et le mina
de medesime con magiore cura et con magi
ore spesa sincominciarono ad apprecciare -
Era allora alli antichi il cuoco uno uilissi
mo seruo et ad uso et ad extimatione di p̃
gio - et quella cosa laquale infino allora
era stato mestiero / incominciò ad diuentare
arte - non per tanto quelle cosse che allora
si uedeano / erano sementa della furura lu
xuria - Porto Gneo mallio nel suo trionpho
cexij - corone doro - Argento - cc̃xx - et - cij
terracim attici - dcij - et - xx - cisofori - cel
denari doro di philippo - xvj - et - cccxx -
et arme / et molta preda di ghalli sopra li
carri portati - et degli duchi de nimici fu
rono menati - lij - dananti al carro suo - Al
li suoi militi dimise - xlij - danari / de quali il
doppio diede al centurione / et doppio soldo die
de alli pedoni / et il triplo ad cavalieri / et al
molti di tutti li ordini dono dom militari li
quali il suo carro seguirono - ⁊ furono dem
dalli suoi cavalieri cantando appresso il car
ro nevsi liquali assai chiaramẽte mostrauano
lompendere loro essere stato indulgente / et
il trionpho essere ambitioso - elli fu piu ra
ghuardevole per fauore militare / che per po
polare - ma aconciliarli la grazia del popolo
hanno di mallio nalsero molto / liquali di
cio sforçandosi fecero che fu fatto uno senato
consulto che della pecunia / laquale fosse nel
trionpho portata / chello stipendio portato
dal popolo in publico di quella si paghasse /
laqualcosa dauanti non era usata di fare -
Ventricinque migliaia et meço di rame / lique
stori urbani con fede et con solicitudine pagha
rono - Come ad - R - furono li giuochi fatti
et le prouince dimise intra li pretori -

In questi giorni uennero ad - R - mes
saggieri / delle due spagne con lettere
di - C - attinio et di Gneo mallio / liq
liquelle prouince teneano - Per queste lette
fu conosciuto chelli celtiberi / et li lusitani e
rano in armi / et ghuastauano li campi de cõ
pangni de Ro - Di questa bisongna il senato
rimise il consiglio nelli nuoui maestrati ne
gli giuochi Ro - quello anno ilquale - P - cor
nelio cethego / et - A - postumio albino li
faceano unalbero mobile nel circho / in seng
dexcellentia precedette / ilquale cadde - per
laquale religione li padri mossi giudicarõ
che uno giorno fosse da agiungnere alli pre
detti giuochi / et due sengni per uno da ripo
ni / et di frene uno nuouo indorato - et li gi
uochi plebei similemente furono ristaurati
per uno giorno dallediili da - C - Sempro
blesio / et da - M - furio lusto - Nel seguẽte
anno postumio albino / et - Q - marzio philip
po consoli furono dalli exerciti / et dalle ghi
erre et dalle prouince riuolti ad uendicare le
congiurationi cittadine - Li pretori sortiro

le prouince . Ad . T. meuio uenne la pretõia
urbana . Ad . M . licinio licinolo quella dif
licultadini er li forestieri . Ad . C . ameliio i
semo sudingna . Ad . P. cornelio sylla cicilia.
Ad . L . quinto crispino la spingna citeriore .
Ad calpurnio piso la spingna ulteriore . Ad
amendum li consoli fu decretata la quistione
delle nascose congiurationi . Come in . R . pri
mieramente si scoprisse essere nata una heresia
laquale essi chiamauano sacrificii baccanali . er
come alle orecchi di postumio albino console p
ma peruenisse . er quello che dicio seguisse .

Venne primieramente in etruria uno
greco non nobile er allora nenna di
quelle arti . dellequali molto adorna
mento er dellanime er de corpi sono . era ad
noi . lequali la gente amaestrantissima oltre
ad ogne altra circho . Era questo greco sacer
dicolo er sacerdote . non di quelli sacrificii li
quali in publico er con aperta religione si fan
no . er che per gouadangnare confessando di di
sciplina . er di parna humani si riempiesse ma
era ministe di principii doccolti sacrificii . li
quali primieramente ad pochi furono dallin
dan er insegnian . Appresso incominciantosi
ad diuulgare tra li huomeni . er tra le femine
essendo agionte alla religione le cose nolupti
ose del uino er delumo . per lequali pui li animi
si prendessero . Conciosiache fosse cosa che il uino li
animi occupasse . er la notte . er lessere mescola
ti li maschi con le femine . er le era tenere con le
magioni mesclere spenta ongni neghongna .
primieramente ongni generazione di corruptela
si cominciata ad operare in quanto ad questo
che crescendo ancora la sua nolonta apparecchiata
in quello ad che pui per natura ancora la libidi
ne pronta . He era in questo solamente una ge
neazione di cose nocciuoli . di mescolan strupi
er adultreri di nobili giouani er delle femine .
ma falsi testimoni . falsi sengni . false testimo
nianze . er falsi giudicii usciuano di questa me
desima fucina . quinci ancora uscano uelenni
er crudelitate necessioni . in maniera che ancora
li corpi morti non erano ad sepolturi portati .
er molte cose per inganni er pui per forza
di fare andano . La corruptione di questo i
male prima derriuata siccome conuiniamo
ne dinferiora peruenne ad . R . la grandezza
della città er la sua ampissima capacità di cos
si fatti mali primieramente tenne questa cos
sa occulta . lo indicio dellaquale alla perfine
in questa maniera peruenne ad postumio cõ
solo . Come ad postumio consolo si scoperse
la pdetta heresia delli sacrificii baccanali .

Cublio ebuno il cui padre con cauallo
publico auea li soldi seruiti . rimaso p
la morte del padre pupillo . er morti
appresso li minori allui dal padre lasciati . e
era stato allenato sotto la tutela di duonia
sua madre . er di . T. sempronio tuntio suo
parentigno . La madre del detto giouane ma
ritata ad sempronio tuntio . er il detto sem
pronio auea in tale maniera auuta di costui
er delle sue cose la tutela secondo che di qlla
prendere cagione non potea . per laquale cos
si desiderauano o diuedere il pupillo . o
doblegandosi con alcuno stento legame di
nocciuole operazione . Era ad costoro una ma
ra corrompere il giouane . er questa era li pre
detti sagrificii baccanali . Adunque la ma
dre chiamato ad se il figliuolo li disse che es
sendo elli infermo . ella auea bottato che do
ne elli fosse primieramente guariscuto . ella con
lui incominciarebbe li principii de sacrificii
baccanali . essendo adunque ludi stati beni
gni alle sue noci . ella uolea il uoto mandare
ad executione . allaquale cosa fare era di ne
cessità di seruare . x . di castità . er il decimo
centre . er appresso essendo elli puramente la
uato lui nel sacrario menerebbe una nobile
meretrice chiamata bispala . feconda liberina
dengna per bellezza di giouadangne . Alqle
ella mentre che serua fu era usata . essendo fat
ta libera ad questo uno solo giouane . Cburio
puose termino suo . ne fu di questa cosa la
fama dannosa . perciò che siccome le altre
sogliono dengnamente essere chellero dona
ne sostenute . cosi questa con gran parte de
le sue richeze il giouane sustentana . er gu
tanto anuni era procedutta la cosa per la
fanciulezza che con lui auea . che dopo la morte
del suo padrone . poco che nelle mani di uni
no era adomandato dalli tutori . er dal p
tore uno tutore facendo testamento heede
sua instituito ad questo era ebuno . ⁊ es
sendo questo pengno damore . ne essendo l
uno er l'altro allora uuna cosa secreta . il
giouane per solazo lo uero che ella non si ma
rauigliasse se per alquante nomi per cagio
ne di religione dormisse sanza lei . perciò ch
il bono fatto per la sua sanità nolea liberare
er incominciare li sacrificii baccanali . Co
me la giouane udi queste parole disse li dii
ci mandino migliori cose . er sengni che mol
to meglio er pui sancta cosa era allui er al
tri di mouere che di fare ciò er incominciò ad
auuocare li dii che pericoli er male nouitate
mandassero sopra capo di colore liquali q
sta cosa allui persuadeuano . Cburio ma
rauigliandosi si delle parole dispala er si
della sua peruerbatione cosi grande . le co
mando che ella uscisse di maladicere . poco
ella madre consentendolo il suo parentigno
questo li auea comandato . Allora ella disse
ella non ne forse lecito dacusare in questo
ma madre . ma il mio parentigno con questo
fatto sappareccchiata di fare perdere la pudici
cia er la fama . er la speranza . er la uita ma
per questo adomandando il giouane cõpu
marauiglia . che cosa questa fosse . essa ado
mandata pace er perdonanza alli dii er alle
idee . se costretta da etruria le cose da tacere di
cesse . disse che essa essendo seruita con la sua
donna era entrata in quello sacrario acom
pagnandola . ma poi che libera era stata
mai entrata nõ uscia . er però sapeua quella
officina di tutte le corruptioni del mondo . er
che già erano due anni passati che quiui era
stato ordinato uuno douere essere messo ad
incitare quelli sagrificii che fosse magiore di
xx . anni . ⁊ quelli che quiui erano intro
dutti . siccome uuna erano dati alli sacedoti .
er quelli li menauano in uno luogho . laquale tutto
risonaua dululati . er di canti . er di simpho
nie . er di cembali . er di tambini . acciò che ella
uoce di colui che si lamentasse quando sen
pato fosse . non si potesse udire . Appresso lui
incominciò ad pregare . er ad scongiurare ch
del tutto questa cosa facesse . di non fare in qua
lunque modo potesse . ne che se in cosi fogo
cosa precipitasse . donde in prima tutte le cose
sconce si cominciano sostenere . er appresso fare .
ne prima lui lasciò da se partire . che il giouane
le promise per la sua fede di rempecarsi da q
sti sacrificii . Poi che Cburio fue alla casa tor
nato . la madre li raccontò . che quello di er lal
tri appresso che uenuto . erano da fare quelle
cose . lequali ad quelli sacrificii apparteneano .
il giouane neghò che di quelle cose uuna cos
sa farebbe . er che elli non auea in animo di
uolere quelli sacrificii incominciare . Ad que
ste parole era presente il parentigno . per che la
donna incontanente incominciò ad gridare
che elli dal giouane con bispala non si potea
x . notti tenere . er sapiene delle lusinghe
er delli uelenni di quella malnagia femina
ne della madre . ne del parentigno . ne dellidu
ancora neghongna . Cosi gridandosi quinci
la madre . er di quindi il parentigno con qmo
seni lui fuori di casa cacciarono . Il giouane
di quindi parentosi . senando ad ebuna sua
zia . er raccontolle la cagione per che cacciato
era stato . Appresso questo per auuentura della
detta ebuna il di seguente ad postumio cõsolo
fatto cessare ongni altro huomo riconte la cos
sa come ella stata . Il consolo questo udire
illicenno . er comandogli che dopo il terzo gior
no allui ritornasse . ⁊ elli andatosene al sul
picia grannissima donna . er sua suocera . lado
mando se ella conoscesse una donna nechia
chiamata ebuna . laquale stata in adienti
no . er che femina ella fosse . ⁊ auendo sulpi
cia risposto se conosceua buona femina . er di
retti costumi . le disse il cõsolo se auere bisog
gno di lei . er che ella le mandasse uno messo
che essa uenisse alla . Chiamata adunque i

Cbuna uenne ad Sulpicia. Il conſolo pocho ap
preſſo ſiccome le per amentirla ſopreuenuſſe in
uenne / et incominciò a ragionare collei debu
no figliuolo del fratello di lei. Alla donna
ſopreuenute le lagrime incominciò ad auere
pietà del caſo del giouane / ilquale de beni ſuoi
era ſtato ſpogliato da quelle perſone che fare
nol doueano. dicendo che elli allora dallama
dre cacciato era con lei. et pregando chelli
di li foſſero fauorenoli. però che buono gio
uane era et però era ſtato cacciato. ⁊ per ch
maculare non ſi uolea nelle ſoçe coſſe che ſi
diceano eſſere nella ſacrificii baccanali. Il
conſolo auendo iſpiato debuno imaginãdo
lui non eſſere raportatore di quello che detto
li auea. lincentata cbuna pregò la ſuocera
che eſſa quiui faceſſe chiamare biſpala liber
tina. laquale habitaua in auentino aſſai ne
la uicinança conoſciuta. però che ella era colei
dallaquale uolea ſapere quello che cercando
andaua. Mando adunque Sulpicia per lei u
no ſuo meſſo / ilquale come biſpala inde perſ
uita in ſe medeſima che da coſſi grande et coſ
ſi graue et notabile donna. non ſapiendo il
per che foſſe chiamata. uando. laquale poi
che uide li littori nella entrata della porta /
et la turba della gente / et il conſolo altreſſi
preſſo che di paura non morì. Menata a
dunque coſtei nella più interiore parte delle
caſe di Sulpicia / il conſolo menato conſeco la
ſuocera incominciò in quanto elli potea ad
perſuaderle che il uero le diceſſe. dicendo ch
dicio non le biſongnaua di turbarſi / che o
uoleſſe ella fede dallui o da Sulpicia. laqua
lera coſſi graue femina di non douerle alcu
na coſſa noiosa fare ſe il uero li diceſſe. Lele
darebbe. et ella li manifeſtaſſe che coſſe foſ
ſero quelle lequali ſimiglieuoli ad uno giuo
cho ſi faceſſero nelli ſacrificii baccanali. Co
me biſpala udì queſte parole. tanta palideça
et tremore in tutti li membri le uenne / che ſo
ſtenere in pie nõſi potea. ma alla fine alquãto
riconfortata diſſe ſe quando era fanciulla et
ſerua alquanti anni ad imparare queſti ſacri
ficii con la donna ſua eſſere andati. ma poi
che ella fu fatta libera che coſſa quiui ſi faceſ
ſe / neente ne ſapea. Allora il conſolo diſſe
ſe queſto già auere udito. et uedendo che el
la non negbana ſe auere li detti ſacrificii im
parati / le diſſe che ella doueſſe latrice coſſe cõ
quella medeſima fede manifeſtare. Negbã
do ella ſe niuna coſſa più oltre ſapere. et que
ſte medeſime coſſe ſe da alcuno altro coſtrer
ta foſſe non direbbe. dicendoli che grata o
perdonança allei manifeſtante cio doueua
eſſere. conciò ſia coſſa che eſſa ongni coſſa
li aueſſe detta. et che quello che detto auea
ſança dubbio niuna femina mai dallei udi
ro lauea più. ⁊ eſſendo certi che Cbuno era
ſtato dimoſtratore di queſta coſſa / ſi gittò
alli pie di Sulpicia et prima la cominciò ad
pregare che ella non ſoſteneſſe che queſta
coſſa laquale non era fabuloſa / ma degna
di pena capitale nella femina libertina / et
nel ſuo amadore il danno ſi conuertiſſe / la
quale più per ſentire la coſſa come ſteſſe / ch
per che ella alcuna coſſa ne ſapeſſe auea par
lato. Ad queſte parole Poſtumio adirato
diſſe / tu ti credi cianciare con Cbuno tuo ama
dore / et non fauellare con Sulpicia grauiſ
ſima femina et col conſolo. Sulpicia allora
lei ſpauentata riceuette. et inſieme la inco
minciò ad confortare et a minghare la gra
ue ira. et alla fine auendola molto riconfo
tata / eſſa prima incuſata la perfidia debu
no / ilquale meritamente et optimamente i
lei coſſi fatte grauie uendea / diſſe ſe auere
grandiſſima paura delli dii. li occulti miſte
de quali eſſa doueua nunciare. ma molto a
maggiore lauea delli buõi / liquali lei dimo
ſtratrice dicio con le loro mani ſbranareb
bono. et però diſſe ſe Sulpicia et il conſolo p
gbare che lei fuori ditalia in alcuna parte
rileghaſſono / doue eſſa il rimanente della
ſua uita ſicuramente poteſſe menare. Il
conſolo le comando che ella foſſe di buono
animo. dicendo che allui ſarebbe cura che
eſſa in R. ſicuramente potrebbe habitare. al

lora coſtei cominciò in aperto ad dimoſtrare
la origine delli detti ſagrificii. dicendo ql
lo primieramente eſſere ſtato ſacrario delle
femine / ne era uſato che buomo alcuno inſi
ro mettesse. ⁊ che ad queſto fare le dette
femine aueano tre dì dellanno ſtatuiti ne
liquali ſi inciaſſero li detti ſacrificii di ba
cho. ⁊ chelle donne medeſime ſoleano i
cio creare le ſacerdoteſſe intra ſe medeſime.
et che pacula animia a ſopina ſacerdotes
ſa ongni coſſa ſiccome per amenitione allei
fatta da dio auea mutata. però che primie
ramente quelli con buomini auea inciati.
⁊ li primi furono ſuoi figliuoli nimio et
cheromotecmi. et auea il ſacro ilqualera
diuino transmutato in notturno. et in luo
gho di tre giorni chellanno il faceano / ne fe
ce eſſere in ciaſcuno meſe cinque ad fare i
queſti inciti / per laqualcoſſa queſti ſacrifi
cii furono meſcolati. et eſſendo meſcolati
li buomini con le femine / et agiunto ad q
ſto la licenza della notte niuna coſſa che
peccato foſſe / o ſoça ad fare fue pretermeſ
ſa. ⁊ diſſe che più ſtrupi erano quelli ch
quiui li buomini intra ſe medeſimi cõmet
teano / che quelli che cõmetteano con le fe
mine. et ſe alcuni erano meno pazienti di
quella uergbongna / o più pigri ad cõmet
tere li peccati / in luogho di intima erano ſa
crificati. Et queſta era ſõma religione in
tra loro neuna coſſa reputare peccato. Li
buomini ſiccome cõmente preſa con fanati
ca iactança di corpo uaneggiauano / le donne
in habito delle ſacerdoteſſe di bacho cõ li
crini ſparti et ardenti facelline correuano al
tenero et meſſe quelle facelline nellacqua
trabendole di quella / però che ſolfo uiuo
et catena uera entro le fiãme come dellacq
reatte ſi uinteggiauano. da queſte ſi diceua
no li buoi eſſere preſi / liquali legbati et
quelli menati in grotte rimoteſſime erano.
et quiui dal conſpetto dongni buomo tolti
quelli che o congiurare / o eſſere in loro com
pagnia ad queſti peccati non uoleano / o ſo
ſtenere li ſtrupi. Laſciauano morire. de quali
moltitudine grandiſſima ſi diceua uene era.
et già preſſo che uno altro popolo era / intra
liquali erano alcuni nobili buomini / et al
cune nobili donne. Et diſſe che dauanti al
queſto dì per due anni era ſtato conſtituito ch
elli non foſſe alcuno iniciato magiore di. xx.
anni / acio che in età ſi prendeſſero lequali
foſſero pazienti et allo errore / et allo ſtrupo.
Auendo adunque biſpala tutto cio dimoſtra
to / ingnocchiataſi da capo quelli medeſimi p
egli poſe / che poi auea dinança / cioe che el
li foſſe fuori ditalia uileghata. Il conſolo p
gbo la ſuocera / che alcuna parte delle ſue caſe
faceſſe uotare / nellequali biſpala ritornaſſe.
Fu le adunque dato uno cenacolo nella ſõmi
tà della caſa / et le ſcalle / lequali erano ſopra
la uia publica furono ſerrate. et incontinẽ
te in furono transportate tutte le coſſe diſpala
faceuta / et conuocata la ſua famiglia / quiui
medeſimo fu comandato ad Cbuno dal con
ſolo che in ſu chientella uenuſſe adimorare.

Come per lo ſenato foſſe ordinato a fare iqui
ſizione della predetta hereſia.

Eſſendo adunque li dimoſtratori della
predetta coſſa ad amendumi i podeſta
del conſolo / Poſtumio quella rapõto
al ſenato. ⁊ auendo per ordine narrati pma
quello che allui era ſtato raportato / et appſſo
quello / che elli auea inueſtigbato. grande
paura preſe alli padri ſi per lo publico nome
penſando ad quello che quelle congiurationi
et nocturni raghunamenti poteſſero doccultra
frande / o di pericolo importare. et ſi ancora
primatamente temendo ciaſcuno per ſe medeſi
mo / che alcuno de ſuoi parenti di queſta coſ
ſa non foſſe nocenole. Giudicò il ſenato che
grane foſſero rendute al conſolo. percio che
quella coſſa / et con ſingulare ſolicitudine
et ſança alcuno tumulto auea inueſtigbata.
Appreſſo queſto la quiſtione de ſacrificii bac
canali nocturni cõmiſe alli dimoſtratori me
deſimi / cioe ad Cbuno et ad biſpala frecenia /
loro comandando che in queſta coſſa curaſſo

no che alcuna frande non fosse per laquale
ad questo medesimo male li altri si potessero
provocare. et comandarono loro che con
guiderdoni immitassero li sacerdoti di quelli
sacrifici o huomini o femine che fossero. et
non solamente ad. R. ma per tutti li luo
ghi et conciliabuli li cercassero et facesso
che in podestà delli consoli fossero. Et oltre
ad questo comandarono nella città di. R.
et comandando mandarono per tutta italia
che niuno ilquale iniciato fosse nelli sacrifici
baccanali debba commetersi o vaghinarsi
alli detti sacrifici. ne che alcuna cosli fatta
cosa facesse o dicesse essere divina avanti che
di questa cosa la quistione fosse nedita di co
loro liquali ad cio si fossero vaghinati o a
nessero in cio congiurato che stupro o flagitio
si cominciassero in alcuno. Queste cose de
certo il senato. gli consoli comandarono alli
edili che essi attendessero che sacrifici in
occulto non si facessero. Alli tribuni ca
pitali fue comandato che essi ordinassero per
la città huomini liquali neggbiassero et ghi
ardassero che alcuni nocturni vaghinamenti
non si facessero. et similmente ghiardassero
che in alcuno luogho non fosse fuocho messo.
et furono dati alli detti tribuni. V. huoi
con autori ad cio che cascuno di qua dal re
nevo alla sua regione fosse magiore. Ma di
adunque ad questi officii li maestri li cosoli
salirono sopra li rostri. et convocato il parla
mento avendo compiuto il solenne uscio della
preghiera laquale si facea prima che il mae
strato parlasse al popolo il console cosi comi
cio ad parlare. Diceria fatta dal console al
popolo di. R. sopra la predetta materia de
sacrifici baccanali.

Io vero ad niuno parlai mo gia mai fino
solamente tanto aperta ma ancora ne
cessaria questa solenne deprecazione

allidu laquale noi admonisse quelli essere
idii liquali adorare venerare et pregiare
li nostri magiori avessero istituiti. nō qlli
liquali con malvagie et istrane religioni le
menti prese siccome da furiali stimuli ad on
gni peccato et ad ongni libidine induccesso.
Certo io non tenono come io mi dicha. ne qll
lo che io parlare mi debbia. temendo che
se alcuna cosa di quello che da due e non
sapiere non lo imputate ad mia negligenza.
Appresso se io dimostrando ongni cosa dif
cilmente temo che io non metti in noi troppa
paura. Ma che io mi dicha sapiate meno da
me essere detto che non si richiede alla malva
gità et alla grandezza di questa cosa. ma da
noi acciò che da queste cose si ghuardi si da
la opera. Io so per lo certo che noi avete tre
so li sacrifici baccanali per lo passato essere
per tutta italia et al presente per la nostra
città in molti luoghi siccome non solamente
per fama avete potuto comprendere. ma an
cora con li occhi et con li ritrati nocturni
liquali per tutta lacitta risuonano. Ancora
io so che sapete heresia essere altro nō sapere
alcuno culto delli dii et altro credere alcu
no giuocho e lasciuia essere concediuta et
qualunque di queste cose sia ad pochi appa
rentere. Ma se io dico la moltitudine di qlli
liquali ne predetti sacrifici sono mescolati
essere molte migliaia di huomini. di necessità
sua chelli animi dicio si spaventino se io nō
agiungnero chi et quali essi siano. Adun
que primieramente dico che e grandissima
parte di femine et queste furono la fonte di
questo male. Appresso queste sono simili
simi ad femine huoi giovani stupati et co
stupatori fanciulli liquali imitando da in
no et da nocturni stupri sono stupefatti.
Questa cosli fatta congiurazione niuna forze
a ancora ma essa a grandissimo accrescimento
di huomini liquali di giorno in giorno più
diventano. li nostri magiori ne noi altresì
non volleno che alcuna vaghinanza o cogre
ghazione temerariamente si facesse. se nō qndo

o in ghiustizione per cagione di dovere le co
mizie tenere fosse sopra la rocha posto o fos
se esercito comandato o li tribuni avessero
alla plebe il volere fare il consiglio predetto
o alcuno de magistrati ad parlamentare li
huomini avesse convocati. Dunque
moltitudine fosse quinti discerneano dovere
essere legitimo terrore di questa moltitudine.
Quali primieramente credete voi che sieno le
nocturne vaghinanze et appresso essere li
huomini con le femine mescolati? Se qua
li credi sieno intirare adomandare sapiate gli
essere maschi. Non abbiate solamente di
cio misericordia ma ancora ne prenda il
ghongna. chelli giovani in questo cosli fat
to facevamire sieno iniciati. Giudicate voi
che queste cosli fatti giovani sieno da fare
cavalieri. o che elli sieno da commetere lame
ad huomini in cosli intrapendente sacrario
menati? Credete voi che questi trovati ne
li loro stupri et nelli altrui combattano cō
ferro per la pudicicia delle nostre mogliere
et delli nostri figliuoli. Certo elli farebb
be assai meno male se essi solamire nelli pec
cati della lussuria fossero effeminati. perciò
che loro medesima farebbe gran parte della
vergbongna. ma essi oltre ad questo nō
anno le mani dalli peccati nelle menti da
lunghanni abstenute. mai cosli grande ma
le non fu nella re pub. ne che ad più huoi
apparenesse. noi ad più cosse qualunque i
cosla e scelerata o peccato ad fare sapiate i
quella di quello uno sacrario essere nata.
Ne anno essi ancora manifestato tutti luma
li nelliquali congiurato aveano. perciò ch
dalle primare noie ad opprimere la re pub
non aveano ancora assai forze. Questa
congiurazione spierata finente insieme et
crebe et ma continuamire occupando il male
ilquale e gia magiore che primata fortuna
non può tenere. Perciò se noi dovanti
non prendere ghuardia elli non vaghiar
da ad altro che alla sōma della re pub. ella
e gia questa nocturna vaghinanzone pari ad

questa diurna legitimamire convocata dal con
solo et essi ora cascuno per se solo temono
noi immicesalmente qui ad parlamentare
vamari. ma poi che noi dalle nostre case pun
ti savere per le nostre mille essi si vanneranno
et consiglieranno insieme della loro salute et
della nostra morte. et allora essi tutti insieme
sieno da temere da cascuno di noi singulariam
te. adunque cascuno dee desiderare che buo
na mente sia ad tutti li suoi se alcuno o libi
dine o furore arcatto nella novagine di colo
ro lui con quelli con liquali elli a in ongni
soga cosli et peccato congiurato non sia suo
medesimo giudice ancora acciò che niuno di
noi sdiuccioli in errore di che io non sono si
curo perciò che niuna cosla e più fallace ne
la specie che la malvagia religione la dove
si dimostra la detta dellidu più tosto sotten
tra la punta nellanimo che noi alcuna cosla
della divina vagione non usiamo in vendi
care le humane frendi. da questa religio
ne ci liberano innumerabili decreti de ponti
fici senati consulti et oltre ad questo respōsi
dauruspici. quante volte e stati data opera
ad questa cosla et commessa alli maestrati ne
la cita de pudri et delli avoli nostri che essi
interessero di fare li sacrifici extranei et me
tessero fuore li sacrificuli et li vati nella sua
corte et facessero inquisizione delli libri cita
dini et ardessero ongni disciplina di sacrifi
care fuori che quella che fosse secondo il co
stume romano. Elli giudicavano li prenden
tissimi huoi tutte le vagioni divine et huma
ne niuna cosla di diritto essere ad dissolvere
la religione per laquale non secondo il costu
me della città ma secondo la maniera forse
stera si sacrificasse. Queste cose lequali io
vo dove pensai io di predirvi dovanti acciò
che niuna superstizione cōmovesse lanimi no
stri quando noi vedrete fare inquisizione ad
fare le vaghinanze nefarie de sacrifici bacca
nali lequali cosle tutte essendone funoveno
li idii et volendo essi farcene liquali perciò
chella loro detta indegnamire sostenevano el

sere con peccati et con libidini contaminate
delle occulte tenebre lanno tratte in luce
ne nollero che queste cosse si manifestassio
accio che impunite fossero - ma accio che esse
fossero et giudicate et oppremute il senato
fuori dellordine di questa cossa a ad me
et al mio compagno comessala et noi qlle
cosse lequali ad noi apparteranno solicita
mente manderemo ad excentione et abbia
mo li minori maestrati comandate la cura
et la solicitudine delle migliie nocturne per
la citta / noi ancora siccome giusta cossa e i
torno ad quelle cosse che nostra inquieta so
no in quello luogho che ciascuno sara posto
et quello chelli sara comandato solicitamte
faccia di darui opera / accio che niuna cossa
per frande de nocenoli pericolosa o tumultuo
sa nascere potesse - Poi che il consolo ebbe
cossi parlato comandarono chelli senati co
sulti fossero recitati / ~ propuose giuderdo
ni ad chiunque fosse dimostratore dalcu
no / ilquale ad questi sacrificii attendesse
et loro il desse preso o portasse il nome suo
et se colui ilquale nominato fosse si fosse a
fuggito / puosero certo giorno / alquale se elli
citato non rispondesse / absente sarebbe con
dennato - ~ se alcuno di quelli / liquali al
lora erano fuori del terreno ditalia fosse
nominato / ad costui sarebbe piu lungho ter
mine conceduto se elli volesse venire ad ris
pondere alle cosse allui opposte - et dissero
appresso che niuno per cagione di fuggirsi
alcuna cossa potesse uendere / ne alcuno com
pare / ne alcuno de fuggitiui fosse riceuuto
o celato o aiutato con alcuno auuiso - Come li maestrati procedettero contra li predetti bevenci de sacrificii baccanali -

Poi che il parlamento fu finito et la
sciato / grandissima paura fue i tut
ta la citta - ne si contenne questa pau
ra solamente dentro alle mura della citta o
nelli romani confini - ma isparta per tutta
italia per le lettere mandate dalli hosti al
li hosti loro del senato consulto et del par
lamento fatto et delli comandamenti a
uuti dalli consoli / per tutto sicomincio ad
temere - Molti quella notte laquale segui
al giorno del parlamito / nelquale fu ri que
sta cossa fatta palese / fuggendosi furono
presi dalle ghuardie poste da tuttuttti
dintorno alle porti et rimenati a maest
ti - Molti uomi furono raportati / et duo
meni et di donne / liquali cio saputo se
medesimi uccisono - Diceuasi / che oltre
ad - vij - tra buoi et donne aueano ad q
sti sacrificii congiurato - Capi et precipi
di questa congiurazione era manifesto di
era - M - catino della plebe romana / et
L - opiterno falisto et trimo cerone cam
pagnino - da costoro erano nati tutti li
mali et peccati - et che essi erano maximi
sacerdoti et conditori di questi sacrificii
fu nel primo tempo dati opera che costoro
fossero presi liquali essendo presi et mena
ti alli consoli / le cosse di loro raportate san
ça niuna dimoranca confessarono - Era
appresso questo tanta gente fuggita di - R -
che pero che molte actioni et molte cosse
in - R - per mano furono costretti li pre
tori - T - menio et - M - lucio per senato
consulto di prolunghare le cosse che anea
no a fare nel di trigesimo / infino che que
ste quistioni fossero dalli consoli cōpute -
Questa medesima solicitudine pero che
ad - R - non aueano possessioni / ne si trouaua
no coloro / liquali nomi erano raportati /
costrinse li consoli dandire nelle terre di
terreno et quiui fare inquisitione et giu
dicare coloro liquali erano ne predetti sa
cerdoti inciati et con sacroueso aueano
fatte peccatoni / nelliquali la nefanda
congiurazione in ongni peccato et libidine
si contenea et coloro liquali niuna di ql
le cosse / allequali erano per giuramito obli
ghati aueano in se o in altrui comesse / in
prigione lasciauano stare - ma coloro li
quali aueano altrui / o con istupri / o con
uccisioni uolati / o che erano falli testimo

ni / o aueano falsi sengni sotto posti ad te
stamenti / et erano daltre frandi contami
nati / erano dalloro di capitale pena puni
ti - molti piu ne furono uccisi / che messi
in prigione - grandissima quantita duo
meni / et di femine in ciascuna delle pdette
cosse fu trouata - le femine lequali erano
condannate / erano alli loro parenti dare ac
cio che di quelle in priuato prendessero ne
detta - et se alcuno non fosse stato atto ad
dare ad queste cotali dengne pene / in pu
blico erano punite - Appresso questo fu co
messo alli consoli / che essi primieramite ad
R - poi per tutta italia / tutti li luoghi bac
canali abattessero / salvo se alcuna antichi
ata fosse / in quelli luoghi / o consecrato sen
gno - Appresso fu cauto per senato consulto
che alcuni luoghi / o sacrificii baccanali fos
sero in - R - ne in italia / et se alcuno di
cesse cotale sacrificio essere solenne et neces
sario / ne quello potere sança religione et pu
ghanone lasciare / cio al pretore confessare
et il pretore dicio prendesse col senato cōsi
glio / ilquale senato se permesso li fosse / fos
se al meno di - c - senatori / liquali se cio cō
sentissero / cossi quello cotale sacrificio fare
lo potesse solamente / che piu non fossero
che quelli / che nel sacrificio fossero - He si
facesse di pecunia comune - He niuno di
quelli / che il facesse fosse maestro / o sacer
dore delle cosse sacre - Appresso questo fu
ad questo senato consulto congiuntone uno
altro / raportantelo - q - apuleio / et cio fu
che del fatto dicoloro / liquali li consoli a
ueano per dimostratori / auuta di questa
cossa / la bisongna intera al senato si rapor
tasse - et giudico il senato / che quando Po
stumio consolo fosse tornato ad - R - mino
cerino campagnino fosse legato mada
to in prigione ad ardea / et fosse alli maestra
ti dardea predetto / che con intenta solicitudi
ne lui ghuardassero / non solamente che el
li non si fuggisse / ma ancora che elli non
auesse luogho di potere se medesimo uccide -

Come Ebuzio et bvspalla primi manifesta
tori de sacrificii baccanali / fossero dalli sena
tori giuderdonati / et appresso tutti quanti
li altri / liqli alcuni aueano palesati -

Equanto appresso ad queste cosse Po
stumio consolo uenne ad - R - et ado
mandando esso medesimo al senato
del giuderdone / ilquale ad ebutio / et ad bis
palla fiemma si donesse dare / per lopera de qli
erano stati scoperti li sacrificii baccanali - fue
fatto uno senato consulto / chelli questori urba
ni dessero dello erario ad ciascuno di loro -
c̄. denari di rame - et che alli consoli / et alli
tribuni piacea che come prima tempo fosse si
raportasse alla plebe che ad - P. ebutio sicco
me meritan / stipendi fossero / ne fosse costret
to oltre al suo piacere ad militare - et chelli
censori non li assegnassero cauallo publico -
~ similmente fue ad fecenia bispalla conceduto
che ella potesse noce fare al suo piacimento
et elegere tutore ad sua uolonta / come se in
testamento le fosse stato dato - et fossele lici
to di maritarsi ad nobile huomo - et ad qllo
cotale ad cui ella si maritasse / non fosse per
questo niuna ignominia ne frande indutta -
~ chelli consoli / et li pretori / liquali ora erano
et che nel futuro sarebbono / ciascuno che alla
detta femina niuna cossa inquieta fosse far
ta - et che ella sicuramte potesse stare - et che
il senato questo volea / et giudicaua essere di
ritto che si facesse - et che cossi fosse raportato
Queste cosse alla plebe furono per senato con
sulto et confermate - et appresso questo fue
comesso alli consoli / delli giuderdoni / liqli
alli altri / che aueano in questa bisongna alcu
na cossa dimostrato / che come alloro paresse
cossi li prouedessero - Come auendo li consoli
scritti li exercita loro / primieramte - q - macio
ando i liguria / et qui fu sconfitto dalli liguri

Gia - L - marcio consolo auendo cōpute
di terminare le quistioni / della sua re
gione / sapparecchiaua dandire in ligu
ria sua prouincia - Auendo presi in suppli
mento del suo exercito - iij - pedoni romani / et

el - cavalieri - et - V. pedoni del nome latino
et - ce - cavalieri. Et questa medesima promissa
et questo medesimo numero di pedoni et di ca
valieri era decretato ad Postumio suo compan
gno et presero li exercity liquali. C. flaminio
et. M. emilio consoli andano armati. et oltre
ad questo per senato consulto fue loro comada
to che scrivessero due nuove legioni et comã
darono. xx pedoni de compangni del nome
latino et. dece. cavalieri et. iij. pedoni so
mari et. ce. cavalieri. ⁊ tutto questo exer
cito salvo le legioni pareva al senato che si
menasse in supplimento dello exercito spagnuo
lo. Adunque li consoli mentre che essi nel
le predette quistioni erano impediti prefece
vo. T. menio ad douere la predetta gente se
nere. Compiute et terminate le quistioni pa
mieramente. L. marcio andò nelli Ligburni
apiani liquali messo che esso li seguitava ne
li vimori salti liquali sempre furono loro la
trebre arcetrenti fu nelli luoghi strem pre
occupati dalli detti Ligburni in malvagissimo
luogho dallorro assalito. ilquale avendo per
duti. iij. cavalieri et tre sengni della secon
da legione. xj. gonfaloni de compangni a
del nome latino hennero in podestà de nimici
et molte armi liquali però che impedimẽto
erano ad coloro liquali fuggiano per li luo
ghi silvestri et per le nie erano dallorro state
tirate. et prima fecero li Ligburni fine al
seguitare ebelli Ro. ad fuggire. Il consolo
primieramente de campi de nimici scampò il
quale acciò che non apparisse quanto la copia
della sua gente fosse menomata lasciò il suo
exercito in luoghi pacifichi. ma nõ pranto
si porò la fama della male operata bisogna
dimentricare. perciò che quello fatto la onde
li Ligburni lui aveano cacciato sempre fu chia
mato marcio. Come. C. cannio avendo scon
fitti i hispagni li insirani fu morto. et ꝗllo che
L. mallio acidino facesse nella citeriore spagna.

In questo medesimo tempo che il messo
era di Ligburia nenuto con le predette
nouelle venne ad. R. un altro messo
con lettere di spangna liquali rapportavo al
legreça con testuna mescolata. lequali re
citate mostrarono che. C. cannio ilquale
due anni dannanti era andato pretore i quel
la provincia avea combattuto in aperto ca
po con li insirani nelli cãpi astensi et avea
uccisi da. xij. nimici li altri tutti erano stati
rotti et isbaraliati et tolto loro il campo. et
appresso questo come elli avea menato il suo
exercito ad combattere la terra dasta et ꝗlla
altressi con non molto maggiore battaglia ch
il campo avea presa. ma essendo per prẽdeta
et andando incontinente lungho le mura fu
ferito et della ferita pochi giorni appresso
morì. Recitate le lettere del propretore
il senato discerne che fosse di mandare alcu
no che seguitasse calfurnio pretore al posto
di lui et minacasseli che il senato giudica
va essere divitto acciò ebella provincia nõ
fosse sança imperadore. ebe elli si studiasse
dandare. Colui ilquale fue mandato uẽne
ad lui in calquanto giorno. Calfurnio era
pochi di avanti partitosi et nella citeriore
spagna. L. mallio acidino ilquale in
quello tempo che. C. cannio era nella pro
vincia combatteo in campo con li celtiberi
et parironsi con incerta vittoria se nõ che
li celtiberi la notte vengnente messero il cã
po loro. et alli Ro. fu dato podestà di sepe
lire li morti suoi et di togliere le spoglie
de nimici rimase. pochi giorni appresso a
vendo li celtiberi vegbinato maggiore exer
cito ad una terra chiamata calagburra di
propria volontà combattono con li Ro. vin
ta cossa si dice quale fosse la cagione che lo
co meno fermi fece essendo essi cresciuti in
numero di gente. Vinti adunque nella bat
taglia intorno di. xij. buoi in furono ne
cisi più di. ij. presi et presero li Ro. il cã
po loro. et se non fosse che il successore vẽ
ne limperò del vincitore li celtiberi sarebbono stati soggiogati. Li nuovi pretori
avendum li loro exercity ne menarono ad
verniate. Come giuochi furono ad. R.

fatti et prodigi nunciati.

In questi medesimi giorni nequali ad
Roma furono le predette cose disping
racontate furono due giorni per cagio
ne di religione fatti li giuochi ludi. et appres
so questo ne furono dicce altri apparecchiati.
⁊ Messala fulvio fece li giuochi liquali avea
votati nella terra erbolica. ⁊ molti artefici
vennero di grecia per honorarlo et allora
primieramente fue ad. R. veduto il cõbattere
delli arbeli et fu concedutta la caccia delli
leoni et delle panthere et presso che con tanta
vicia et copia di tutte le cose di ꝗsto secolo
furono li giuochi celebrati. ⁊ il sacro nome
diale fu tenuto perciò che in epiceno per tre
giorni erano piovute pietre. et detto fue
che giuochi celestiali erano nati et con teno
asprimento aveano abruscati li nestrumi
di più persone. Fue adunque per decreto
de pontefici aggiunta supplicazione per uno
giorno perciò che il tempio dopiù ilquale
e in campidoglio fu tocho di cielo. et li cõ
soli questa cossa procurarono con magnifi
hostie et instituirono la città. In questo me
desimo tempo fu dumbria nunciato ebelli
sera trovato essere nato uno ilquale era me
go maschio et mego femina et già era detta
di. xij. anni. Questo prodigio avendo li
padri in grande abbominazione comanda
to che elli fosse cacciato delli campi romani
et cossi tosto come di quelli fosse fuori fosse
ucciso. In questo medesimo anno li ghalli
transalpini trapassati in ueneria sança gbu
astave alcuna cossa et sança alcuna gbuer
ra non gbuari lontano dallnogho donde al
presente e aquilea presero luogho ad donẽ
edificare una città. Di questa cossa essendo
stati mandati oltre allalpi legbati romani
fu loro risposto che essi non erano venuti cõ
autorità della gente loro ne sapeano ꝗllo
che in italia si facessero. L. Scipione fece
fece li giuochi liquali dicea se avere votati
in quello tempo nelquale gbuerregiato et
combattuto avea con Anthiocho et quelli fece
per. x. giorni della pecunia laquale dalli
Re et dalle città lieta stata data. X altetto
ancia femine che elli poscia che condannato fu
come disopra e detto et li suoi beni furono nõ
duti fu mandato legbato in asia ad disparti
re le quistioni liquali erano intral re An
thiocho et il re Cimene et che allora li fu la
pecunia dellaquale fece li predetti giuochi
donata. ⁊ furono per asia pregbati più arte
fici ad douere fare quelli. et che elli nõ avea
fatta alcuna mentione dopo la gbuerra qua
li giuochi avesse votati. ma dopo la legbato
ne fue dicto incontinente nel senato trattato.
Come comizie furono tenute et creati novel
li consoli et pretori. et mandate colone ad
siponto et ad buxento.

Essendo già venuto alla fine dellanno
et. M. marcio ilquale li maestrati
avere donea essendo absente l'osti
mio consolo con sima fede et solicitudine
avendo compiute le quistioni della heresia
de sacrificii baccanali tenne le comizie nel
lequali furono creati consoli. Ap. claudio
pulcro et. M. sempronio tuditano. Il dì
seguente furono creati pretori. P. cornelio
cassio. A. postumio albino. C. atranio
stello. C. aculio sarvano. L. postumio tem
plano. M. claudio marcellino. Nella extre
mità dellanno perciò che postumio consolo
avea raccontato che cercando elli et lunio et
latrio luno diralia per le predette quistioni
avea trovate due colone abandonate. cioè e
rano siponto nel mare superiore et buxento
nello inferiore. furono adunque per sena
to consulto creati da. L. menio pretore urba
no ad servere coloni nelle predette colone
tempiniti. L. scribonio libo. M. turio
et bebio tumphylo. Quali fosse le cagioni
che cõ li macedoni gbuerra da capo si ripigli
asse. et di più disputazioni state tra li legba
ti di più genti greche et il re filippo di macedo
nia nella presenza delli legbati Ro.

Agbuerra laquale sopravenia cõ fer
seo re et con li macedoni non avea

comunamento da quella parte donde li pui opi
nauano - ne da esso medesimo Perseo se comi
ciarono le cagioni li principi di certe inco
mincianmento nemico da Philippo / & elli mede
simo se pui longhamente unuto fosse aurebbe a
quella ghuerra fatta - Una cossa lui maxima
mente costringnea - et cio era che essendo elli
unuto et imposteli leggi lieta dal senato stato
tolto ma di potere incendere in coloro liqli
nella ghuerra dallui ribellati serano - et si p
che Quincio nelle conditioni della pace auea
la cossa integra riseruata - adcio che elli nõ
disperasse di poterla imperare - Et appresso
questo essendo Anthiocho re stato unuto in
battaglia ad termophila / et auendo Aenlio
diuise le sue genti - et con quelle medesime il
consolo heraclea / et Philippo Lamia auessero
assediate - presa heraclea / poco che stato lieta
comandato di partirse dalle muza di Lamia
et appresso era rendutta la terra alli Ro - qlla
cossa impartentemente auea comportata - ma il
consolo minoho lui sua / che affrettandosi
elli dandare ad nauparto / la doue lietholi
fuggendo nerano andati / concedette ad Phi
lippo di potere fare ghuerra ad attamania
et ad Aminandro re / et le citta / liquali li
etholi aueano tolte ad quelli di thessaglia al
suo regno aggiungnesse / ilquale con nõ gran
de battaglia / et Aminandro dattamania auea
cacciato / et delle citta riceuute alquante - et
ancora demetriade citta possente / et ad ongni
cossa opportuna / et la gente de mangneti di
sua iurisdictione fece - Appresso questo et in
tretta alcune citta per uicio dellannona / et nõ
usata liberta / turbate per dunsioni de precipi
loro / et parte per cittadine battaglie si fecero
che unite furono / et se disposero ad essere cõ
lui conguinte et dallui prese - Per le predette
cosse adcerata al presente alquanto lieta del
re fu uerso li Ro - ma gramai non uimise po
tanimo che elli continuamente stando nella pa
ce con loro / non raccogliesse force / liquali potes
se usare quando di ghuerra fare li fosse forti
na conceduta - Li tributi del suo regno non
solamente de frutti de campi / et delli ma
rini porti accrebbe / ma ancora li metalli
et li uechi debiti intermessi riccolse / et nuoui
tributi in molti luoghi impose / et accio ch
elli lantrecha moltitudine delli huomeni la
quale perduta fera nelle pestilence della
ghuerra restituisse / non solamente costrin
gnea ongni huomo ad procreare prole et
ad nutricare di figliuoli / ma ancora gran
dissima moltitudine di tracia in macedo
nia auea menati / et quieto per alquanto
spacio di tempo dalle ghuerre con ongni
solicitudine era stato intento in accrescere
et multiplicare le richeçe del regno suo.
Di quinci tornarono le cagioni / liquali di
capo mossono le cosse contro alli Ro - le lam
tanze di quelli di thessaglia / et de berebri
et delle loro citta da Philippo possedute in
quelli luoghi / et le lamentanze delli legha
ti del re Cimene delle citta di tracia / per fo:
ça da Philippo occupate / et della multitudi
di gente / laquale di tracia in macedonia a
uea menate - Queste cosse erano in tale a
maniera state dal senato udite / che assai
chiaro apparia lui quelle non negligente
mente auere udite - & maximamente auea
il senato mosso / percio che era udito auea
che Philippo sõmamente desideraua dauere
la possessione di maronea - quelli di thessa
glia dicio curanano meno - Li leghati dat
tamania / ancora riuennero nõ ramaricã
dosi della parte dattamania perduta / ne del
danno dalloro riceuuto nelle loro fini / ma
dicio che tutta attamania era sotto la podesta
et iurisdictione del Ro uenuta / et li sbandin
de maronitani erano stati cacciati / percio
che difesa aueano dalla gente del re / La biso
gna della liberta / et riuocauano che non
solamente maronia / ma ancora ennio era
sua podesta uenuto - Et erano ancora uenu
ti leghati da Philippo ad purghare queste
cosse / liquali affermauano niuna di queste
cosse essere stata fatta sança permissione
delli Ro. imperadori / dicendo ancora chelle

di quelli di thessaglia et de berebri / et de mã
gneti / et con Aminandro la gente dattamania
in quella medesima cossa erano stati / nellaq
le erano stati lietholi / et cacciato il re Anthi
ocho / auea occupate - et che elli ad combattẽ
le etholiche citta era andato il consolo / et el
li era stato mandato ad riceuere quelle altre
& ubidendo al comandamento quelle cõ arme
auea soggiogliate - & percio il senato accio
che niuna cossa interno ad questa bisongna
statuisse / in absença del Re mando leghati
ad diterminare queste controuersie / liquali
furono - L. cecilio metello - M. bebio tam
philo / et - T. sempronio - nella uenuta de qli
li comandato il concilio di tutte quelle citta
liquali col Re Philippo aueano quistione ĩ
una luogho in thessaglia chiamato tempe -
& uuni essendo li leghati Ro - et in luogho di
giudici sedessono / et li thessaglii / et li berebri
et li attamani sança alcuno dubbio accusato
ri / et Philippo Re ad ascoltare li peccati allui
opposti / siccome accusato / stessono ciascuno di
quelli / liquali erano precipi delle leghati
oni / secondo il suo ingegno / o in grata di a
Philippo / o in odio pui acerbamente / et pui lie
uemente parlauono nella controuersia con
Philippo uenuano / polistrica / falora / et eu
ronome / et tutte laltre terre dintorno ad qste
poste quistionando se esse predette terre / leq
li erano di iurisdictione di quelli thessaglia
allora per força prese / et possedute dalli etho
li fossero - percio che assai constaua Philippo
auerle prese / o se esse terre fossero antecha
mente state della giurisdictione etholica / p
cio che essi diceano cossi auerle Aenlio con
ceduto al Re se delli etholi fossero / et se dilo
ro uolonta / et non per força darme costretti
fossero state con li etholi - Questa medesima
forma di disputatione fu delle terre delli pe
rebri / et de mangneti / percio chelle ragioni
di tutte lietholi aueano per le sopramentite
cagioni mescolate ad queste cosse di che qui
stione erano / furono agiunte lamentationi
da quelli di thessaglia / che quelle terre de

liquali quistione era se auenisse che cõdutte
loro fossero / spogliate et diserte / sarebbono cõ
dutte / percio che oltre alli huomeni / liquali
nelli casi della ghuerra aueano perduti / dice
uano il Re auersene menati in macedonia -
V. precipi della loro giouuentudine / et che
elli le loro opere in seruili seruigi adoperua
& che elli auea procurato che quelle terre / leq
li costretto li conuenisse rendere ad quelli di
thessaglia / di rendele loro si fatte che a neu
na cossa loro sarebbono utili - Et oltre ad q
sto dissono che thebastia uno porto marino
ilquale per adietro era stato ad quelli di thes
saglia di grandissimo ghuadangno / et fur
tuoso / il Re raghunato in quello nauli bone
rarie / liquali lungho thebastia / et tracie di
riçassero il corso loro / da quello auea tutta la
maxima negociatione riuolta / ne gia di mo
lare li leghati / liquali secondo la ragione del
le genti sono santi / sabsteneua / et chelli auea
posti aghuati ad coloro liquali andauano
ad - T. quincio / et in questa maniera ĩ tanti
paura auea messi tutti quelli di thessaglia
che nõ nella citta loro / non ne propui consi
gli / ardiua dandare ad parlare / percio chelli
erano loro lontani li Ro - autori della loro
liberta / et alloro lato adherente aueano uno
singnore grandissimo / ilquale li mutaua dusa
ue li benifici del popolo Ro - et percio che aue
ano elli libero al presente altramente che se
liberi non fossero / et che ora sotto fidança / et
presidio delli leghati Ro - liquali quini erano
si doleuano pui tosto che non parlauano / et
selli Ro - non pronedessono alcuna cossa per
laquale la paura si menomasse / alli greci / liq
li habitauano in macedonia / et laudãcia ad phi
lippo in uano lui unuto / et se liberati diceuano.
Auendo li primi lenamente minghiata lira del
Re dissero le predette parole acerbamente / apo
stromi adomandandoli che elli perdonasse lo
ro se cossi per la loro liberta parlauano / et che
elli posta giu lacerbita della singnoria / sanç
çasse dessere / et compagno / et amico et unitas
se il popolo Ro - ilquale pui per carita et amore

che per punta si notea congiungere li compagni.
Ascoltati adunque quelli di thessaglia li perebi adomandarono che conoscendolo ilquale
Philippo anca nominato olimpiade dicendo di
di perebia era stato loro fosse restituito. et questa
medesima domandagione era di malei et di re
cidio. Italiani adomandarono la liberta
arbenco et penae loro castelli. Come Philippo
rispose alla querele fatte di lui dinanti alli le
gati romani da quelli di thessaglia et dalli
altri popoli greci.

Philippo re adeo che più tosto forma dac
cusatore che dacusato prendesse udire
queste cose cossi comincio ad parlare.
et primieramente si ramarico che mene Lude
et mitolopia lequali del vengno suo erano sta
te esserli per força darme state tolte da qlli di
thessaglia et ancora perea imperia dalli detti
thessaglia et dalli perebi era stata presa e
ma sança dubbio terra delli erboli essi altri
donato lanciano et piracheloida laquale che
sono antamania era per niuna ragione della
formosa della mesdimone de thessalici disse
di fare. Ma le colpe lequali alli erano oppo
ste delli agbiuan posti alli legati. et delli po
ti marini dalli usati o disceri. Una di queste
era cossa da vedersene il vendere ragione. cioe
quali porti li mercatanti o li marinai si accebi
no. Altra disse loro essere di costumi sinis
gliani ad fanciulli lequali per cotanti anni
non aveano mai cessato di mandare legati era
allimperadori Ro. ora ad. R. al senato ad
vaporare peccati di lui. Ma quale mai di q
sti pure con una parola fu molato? et di qllo
che elli si dicea essere stati una nolta messi a
gbiuan ad quelli lequali andarono ad gimac
niuna cossa di quelle che loro adivenisse non si
giungne. Seguendo appresso queste essere colpe
poste da coloro lequali hanno cercando quali
cosse fallamente opponghano quando niuna
cossa nera anno da opporre. et che insolentemente
et sança alcuna temperança quelli di thessaglia
usurano male la indulgenza del popolo Ro.
et siccome huomini lequali messono antica
tunghissima sete desideroslimite prendeano
la liberta. et cossi in maniera di serui ol
tre alla loro sperança subitamente fatti li
beri experimentauano in contrariera et con
uini de signori la noce et la lingua. ap
presso questo dalla relaporteria aggiunse ch
ancora il sole non era transmontato i tutti
li giorni. Questa parola non presero libel
salici solamente contra loro minaccevolem
te essere detta ma ancora li Ro. e essendo
per questa noce un fremito leuato nel consi
glio et appresso ripossato rispose appresso al
li perebi et alli antamani legati che quella
medesima bisongna delle citta lequali colo
ro adomandauano era una con quella a che
risposto avea et che Aenlio consolo et li Ro.
allora che essi erano loro amici donate chiese
aveano. et che se coloro lequali questo dono
aveano donato il volessero trovare et se da pa
ruce si fosse dal migliore et più fedele amico
nella guerra delli più liem et inimici compi
gni di ciò essi li farebbono ingiuria. ne che
di niuna cossa era meno dubitata la guerra
che della liberta et maximamite ad po coloro
lequali male usando quella sono disposti ad
corromperla. Come li legati Ro. sopra li
predette quistioni giudicarono.

Conosciute queste cose dalli legati
essi pronunciarono chelli piacea loro
chella gente de macedoni si restasse
delle dette citta. e che il vengno di macedo
nia si finisse nelli suoi antichi termini delle
ingiurie delleguali adima pure et dalra
essi si doleano in che maniera infra quella
gente et li macedoni di ciò si disputi era di
constituire la formula della ragione da ma
dare ciò ad executione. Appresso questo esse
do il Re gravemente dicio offeso ad conoscere
delle citta di tessa andarono li legati al thes
salonica quivi li legati del re Cimene dis
sero che selli Ro. voleano che eno et maronea
fossero libere niuna cossa era loro negbong
il dire più anzi che elli admonissero il re
adeo che loro non solamite in parole loro lasci
assero ne il suo giudicione la scrasse
re prendere ad altrui et se non minore cura
sia delle citta poste in italia molte cosse es
sere più vere quelle cosse che sono antiocho
furono giudicati della gbuerra che Ci
mene che Philippo labbia o per li meriti
dattalo suo padre per la gbuerra incontro
ad esso Philippo operata o per li suoi pero
che nella gbuerra dantiocho per terra et
per mare in tutte le fanche et pericoli fu pre
sente. et oltra ad queste dicevano in questa
cossa lui avere in pregiudicio de. x. legati
lequali intendo dare chersonense et lisima
chia sança dubbio anca ancora dato eno et
maronea lequali essendo propinquissime
alle dette regioni siccome ad pendenti al
magiore dono erano et per quale merito o
peccato nel popolo Ro. Philippo o per quale
ragione dimperio concio sia cossa che esse sie
no cossi lontane dalle fini del vengno suo et
li abbia nelle dette citta messe le genti sue ad
ciò sapere comandasseno chelli maronitani fos
sero chiamati da costoro ongni cossa et del
lo stato delle citta più certamite saprebbono.
Chiamati adunqua li legati delli maroni
tani dissono non solamite in uno luogho esse
re la gente del Re siccome nellaltre citta ma
in più insieme et maronea essere piena di ma
cedoni et cossi la gente del Re signoreggia
na li senatori. et ad costoro soli era lecito di
parlare et in senato et ne parlamo. e essi
tutti li honori et prendere et donare altrui
era lecito et ongni altra opinia cossa che
attribuiti apparenesse alliquali fosse delle
leggi solecitudine o fare li strandin delle
citta stare in cerchio o fare stare in silentio
li disonesti et li peccori de nocenoli. anco
ra della ragione delli loro confini aquistero
alquante parole. dicendo che. L. Fabio
labeone quando in quella regione fu anca
li fini divisati et ad Philippo la sua reale a
rebia una laquale sotto essa riena mai nesso
mare piegbata non seria da parte onde ella
li campi et le citta delli maronitani abrac
casse. Ad rispondere ad queste cosse prese
Philippo una ma assai lontana da quella che
dinanti anca venuta ad rispondere contro ad
quelli di thessaglia et li perebi. et disse ad me
non ne alcuna quistione con li maronitani
ne con Cimene ma gia con noi me la pace a
uere o Ro. da quali io maccorgbo gia e assai
minu malagevole cossi anche poterli impe
rare. Io giudicava essere giusti cossa chelle
citta macedoniche lequali di me serano nel
tempo delle dilanoni date ribellate esserui re
dute no per che grande accescimto al mio ven
gno quelle fossero pero che picciole terre sono
et poste nelli extremi fini del mio vengno ma
perciò che molto appartenemo a contenere li
altri macedoni et queste mi furono negbate
et essendomi stato comandato dal consolo. M.
Aenlio nella gbuerra erbolica che io assaltassi
et combattessi Lamia essendo io quasi lungha
mente fanchato et con opere et con battaglie
et essendo gia per trapassare con le mie forze
le mura il consolo dalla gia presa citta mi ri
uocho et costrinseme di quella uscire i die
tro le copie delle mie genti. ad consolatione
di questa ingiuria mi fu concedute che io vi
cenessi certe castella più tosto che citta di thes
saglia et di perebia et dantamania lequali noi
o. R. - cerlio poeli di ammogliesse - et sança
dubbio poeli anzi li legati domene col
piacere dellidii prendeano quelle che state era
no dantiocho et giudicasse più diritta cossa
essere quelle cimene avere che io. laqualcos
sa io di grandlungha giudico essere altramente
perciò che Cimene non solamite selli Ro. non
avessero unito ma se essi non avessero fatta la
gbuerra non potea stare nel vengno suo et cos
si ella il merito nostro et non noi il suo. ma
il mio vengno era da ongni pericolo lontano.
et profevendomi elli di sua propia volenta -
ecc - talenti et. L. nam coperte et tutte le cit
ta di grecia lequali io anzi avessi tenute i
merito della compangnia sio suo compangno
volessi essere stato quella compangnia vittuta
et me anzi che. M. Aenlio in grecia venisse

nimico dilui oppose. et insieme col consolo par
te della ghuerra opperai quella che elli mi puose.
= Al seguente consolo. L. Scipione auendo elli
statuito di menare il suo exercito ad Belesponto
non solamente per lo suo vengno li diedi Lanu
ma feci ancora le me ghuardare. et rifeci li po
ti. et diedi le cosse necessarie allo exercito. et
non solamente per macedonia. ma ancora per
tracia. one intra laltre cosse era ancora da pre
stare pace alli barbari. Per questo mio studio
uerso di noi. io non dico meritevolemente se noi
o Ro. agiungnero alcuna cossa. et amplifica
re. et accrescere il vengno mio con la nostra mu
nificentia bisongnaua. o quello che io auessi
o di mia ragione. o per nostro benificio tolto
mi. laqualcossa noi ora fate. le citta di macedo
nia. lequali noi confessiamo essere state del ven
gno mio. noi volemi restituire. Cumene e ne
nuto ad spogliare me. sicome se io fosse Antio
cho. et come Alidii pace per lo decreto delli
x. leghan. neghongnosissima calumnia di
pecunia mi propone. per loquale decreto ma
ximamente si puo et riprendere. et cacciare i
dietro. perciò che in esso e disenissimamente
et planissimamente scripto che ad Cumene sia
dato chersonenso et Lisimachia. et donde e per
questo scritto che eno et maronea. et le citta
di tracia. sieno sue? quello il che egli non fue a
udito di domandare ad coloro. obtenta elli da
noi. sicome dalloro lauesse impetrato? Ditemi
in qual numero noi volere che io sia ad po noi?
= se nostro propinquo e di trattarmi. et per
seguirmi sicome nimico. andare auanti come
noi auere incominciato a fare. ma se alcuno ri
spetto di me auere sicome dice compagno et
amico io mi prieghe che noi non mi giudicate
dengno di tanta ingiuria. Quello chelli legha
ti Ro. dilibeassono sopra la predetta quisti
one era il re Philippo et il re Cumene.

Posse alquanto la oratione del Re li legha
ti Ro. in maniera che con meçana risspo
sta la bisongna sospesero. dicendo che se
per lo decreto delli. x. leghan fossero date le
predette citta ad Cumene. che essi niente ne a
mirauano. et se Philippo quelle per battaglia
auesse prese. che elle fossero allui in luogho di
premio della uittoria. et per ragione di ghu
erra le auesse. = se neuna di queste cosse i
fosse il conoscere di questa bisongna. piacea
loro che al senato si riservasse. et adcio che
ongni cossa stesse intera. giudicauano chelle
genti lequali ad ghuardia di quelle citta fos
sero se ne trabessero. Queste cosse maxima
mente allenarono lanimo di Philippo dalli
Ro. in guisa che non da perseo suo figliuolo
mossero niune cagioni della ghuerra. ma p
le predette cosse si puo vedere quella essere
stata lasciata dal padre. Come. L. mallio
proprietore tornato dispangna entro onore
in. R. = dalcuno mominio servile. che e
fue questo anno ad. R.

Ultima suspitione era ad. R. dellaghu
erra macedonica. quando. L. mallio
proconsolo torno dispangna. alqual
adomandante trumpho al senato nel tempio
di bellona. ilquale facea imperabile la gran
deça delle cosse dallui operate. ma lo exemplo
li contrastaua. pero che cossi secondo il costu
me de magiori era ordinato. che niuno ilqt
non auesse exercito menato. trumphasse sal
no sella prouincia domata et pacificata a
uesse al successore assegnata. non per tito
li fu meçano honore conceduto. cioe che elli
auante entrasse nella citta. ilquale entran
do in porto dauanti da se. lij. corone dorow.
et oltre ad questo. cxxxij. pondi doro. et.
cccxlij. dargento. et pronuncio i senato
che. L. fabio questore apportaua. V. pōdi
dargento. et. lxxx. doro. et che elli qllo
nello erario metterebbe. Grandissimo mom
mentro seruile fu questo anno in puglia
et. L. postumo pretore auea thurato i pro
uincia. questi rigidissimamente mando ad
executione le quistioni delle aongnationi
de pastori. liquali aueano le me. et li pascoli
publici con ladroneçi molestate. = condenno
ne intorno di. Vij. buoi. de quali molti se
ne fuggirono. et molti ne furono con pene

debite punite. Li consoli lunghamente vite
nuti nella citta per iscrivere legenti dellar
me. alla fine nandarono nelle loro prouince.
Come. C. calfurnio et. L. quincio pretori
in bispangna con due loro exercita sofferti
ti poi ritornati. e li nimici ebbero uittoria.

Questo medesimo anno. C. calfurnio
et. L. quincio pretori in bispagna
auendo nella primaueria menati de
li luoghi. donde neuenato aueano li loro ex
citi et quelli congiunti in bettiria et ada
tti in carpentana la donera il campo de ni
mici. con comune animo et consiglio la
bisongna menarono non dilungi da tol
letto et di pone cittadi naeque intra colo
ro liquali andauano trastullando et vico
gliendo le cosse necessarie dello exercito de
Ro. et de nimici battaglia. alliquali men
tre che ad ciascuni o dal suo campo porto
soccorso ad poebo ad poebo tutta la copia
della gente fue nella battaglia menata.
In quella tumultuosa battaglia furono in
anuto alli nimici. et illuogho. et la manie
ra del combattere. Furono adunque ledue
exercita de Ro. rotti et cacciati nel campo
loro. li nimici non perseguitarono piu li
percossi et paurosi. Li pretori Ro. adcio
che il di seguente non fossero combattuti
nel campo loro. nel silentio della proxima
na notte con tacito sengno ne menarono
lexercito. Nel primo fare del giorno li
spangnuoli con le schiere ordinate uennero
alli stechati del campo de Ro. et entrādo
in dentro et trouandolo uoto. oltre alla spe
rança loro. quelle cosse che nella nocturna
trepidatione uerano state lasciate abatte
rono et ghuastarono. et ritornati nel cā
po loro. quini pochi giorni si dimorarono
in quiete. Delli Ro. et delli compagni
era nella battaglia. et nella fuggha furono
uccisi intorno di. V. buoi. delle spoglie
de quali li nimici sarmarono. et quindi pur
tusi nandarono al fiume tagho. In qsto
meço li Ro. pretori puosero ongni solicitu
dine. et tutto il tempo consumarono in ran
nare delle citta de compagni loro dispang
ongni anuto. et in riconfortare lanimi de
li cualieri dalla paura della aduersa bat
taglia. donde loro parue auere assai di forçe.
Li cualieri medesimi ad purghare la pua
neghongna adomandauano dandare alli
nimici. Partitisi adunque dila donde erano
xij. miglia meno al tagho posero il capo
loro. Quindi nella terça miglia leuate
le bandiere. con quadrata schiera nel prin
cipio del di peruennero al fiume del tagho
oltre al fiume sopra uno colle era il campo
de nimici. incontanente in due luoghi ne
quali il fiume iscoprima da potersi ghuada
re. dalla dextra Calfurnio. et dalla sinistra
Quincio menarono li loro exercita oltre
al fiume standosi li nimici in pace. et mara
uigliandosi del subito aduenimento de
Ro. prendeano consiglio che tumulto essi
potessero mettere nelli nimici trepidanti i
esso trapassare del fiume. In questo meço
li Ro. auendo trapassati tutti li loro impe
dimenti. et quelli ramati in uno luogho. po
che gia uedeano muouersi li nimici. ne ispa
cio era loro di potere fortificare il campo loro
ordinarono le loro schiere. nel meço fu lo
cata la quinta legione di Calfurnio. et lot
tava di Quincio. questo era la força di tut
to lo exercito. essi aueano campi aperti in
fino al campo de nimici. et liberi dalla pau
ra de ghuochuati. Li spangnuoli poi che ne
la ripa citeriore uidero due schiere di Ro.
adcio che essi prima che insieme congiun
gnere. et ordinare si potessero loro soprauen
nissero. subitamente diffisi isceronno del cā
po loro. et correndo andarono alla batta
glia. La battaglia fue nel principio atroce
et fiera. = li spangnuoli per la recente uit
toria erano feroci. et li Ro. cualieri per
la non usata neghongna chaueano. erano
aspressimamente accesi. in meço le schiere cō
battiano due fortissime legioni. lequali cō
cio fosse cossa chelli nimici nedessero se a

quelle non potere altramẽte di luogho uscire
nere propositero di combattere molto insieme
tamente - et essendo pur in quantità et pur
spessi quelli che erano nella megana schiera
sospingendo costringeano - Ma poi che
Calphurnio pretore vide la schiera in grande
pericolo trouarsi subitamente mando quinti
lio nauo / et V. centro talanta amendumi le
ghate ad ciascuna delle legioni - et comã
do loro che mostrassero et amonissero colo
ro che in quelle legioni erano che in essi
era ongni speranza di douere uincere et di
ritenere spagna. et se essi dellungho donde
erano dando luogho alli nimici si dipar
tissero non sperassono che alcuno del pre
sente exercito non solamente italia ma la
ripa del fiume tagho mai non uedrebbono.
et elli con li caualieri delle due legioni alqã
to dintorno menati nella multitudine de ni
mici laquale insieme tagliata costringea
la megana schiera dallato corse. Q. uincio
con li suoi caualieri assalì laltro lato de nimi
ci - ma di grantunghe più aspramente combat
teano li caualieri calphurniani et il pretore
auanti allhaltri però che esso prima che alcu
no altro auea li nimici ferriti et si era i mego
di loro mescolato che apena daqual parte si fos
se si potea conoscere - et li caualieri del pretore
con extrema uerti et appresso li caualli li pedo
ni andarono - Vergongna mosse li primi
centurioni laquali intra le lance et li ferri
delli nimici mdero il pretore - et perciò ciascu
no per se medesimo incominciò ad costrignẽ
li bandesi che auanti si facessero con le ban
diere et prestamente seguissero li caualieri.
Rimonasi dalli buomini il conteso et fassi
dallouo uno impeto siccome disopra fatto se
ra non altramẽte che amodo duno fiume ala
le da alto in basso discorra et abattono et cõ
pono li percossi ne possono se medesimi so
stenere correndo luni appresso laltra - ma co
mincian li spagnuoli ad infuggirsi nel cã
po loro li Ro. caualieri li seguitarono et me
scolati nella turba de nimici trapassarono a
dentro allo steccato de nimici donde da co
loro laquali erano stati lasciati in guardia
del campo essendo istorata la battaglia fu
rono costretti li Ro. di discendere delli loro
caualli et combattendo costoro sopraueniente
la legione quinta et appresso quella ongni
altra gente ciascuno secondo che elli pote
sopragiugneano et ispauentò per tutto il cã
po andauano uccidendo li spagnuoli - ne
più di. iiij. buoi quindi fuggirono. et in
torno di. iij. laquali leauni aueano ritenu
te presero uno monte ilquale quini era in
cimo et mille laquali quasi disarmati spar
ti in qua in la per li campi si fuggiuono. El
li erano stati oltre ad. xxxV. di nimici de
laquali ad cossi picciola quantità quale e
dette di quella battaglia auanzarono. et fu
rono prese. cxxxij. bandiere. Delli Ro. et
de compagni pochi più di. Vij. et delli pro
uinciali che loro in aiuto erano intorno di
cl. furono uccisi et perduti. V. tribuni di
caualieri pochi caualieri Ro. alla sangui
nosa et grande uittoria furono belleçi. et
li dimorarono nel campo de nimici poche
spacio non aueano potuto auere da forzare
illoro. Il dì seguente in publico parlamẽto
furono tutti collaudati et loro doni dona
ti da Calphurnio. et pronuncio che per la o
pera de caualieri fallerati erano maximamẽ
te lo nimici stati vinti et cacciati et preso il
campo loro et sconfitto. Quincio laltro prese
dono alli suoi caualieri cirelli et sampogne.
et ad molti delli centurioni di ciascuno exer
cito furono donati doni et maximamẽte
ad coloro laquali la megana schiera aueano
ritenuta. Come li consoli laquali amendumi
erano andati in lugburra operassono.

I consoli auendo scritta la gente che
da scemere era et compiute laltre cos
se laquali erano da fare ad. R. me
narono li loro exerciti nella prouincia di li
gburra. Sempronio partitosi da pisa et
andato nelli lugburri apuani gbuastando
li campi loro et ardendo terrile et lacastella
loro aperse il fatto infino al fiume chiama
to mera. et al porto di luni li nimici presero
il monte ilquale era stato antichi sedia de
li loro magiori et quindi sopechiata dalli
Ro. la iniquità dellungho con battaglia
loro ne cacciarono. Et Ap. Claudio laltro
consolo la feltria et la uerti del suo compã
gno agburgio nelli lugburri ghauni cõ al
quante prospere battaglie. et oltre ad qsto
sei delle loro terre anca combattute et i esse
prese molte migliaia duomini et con la
seure anca uccisi. xlij. laquali erano sta
ti autori della gbuerra. Come Appio Clau
dio consolo tornò ad Roma / et tenute le co
mitie nellaquali dopo lunghe questione di
molti adomandanti furono nuoui consoli
et pretori creati.

Gia il tempo richiedea le comitie per
tanto Ap. Claudio alquale il tenẽ
le comitie in forte era uenuto / nõe
prima ad. R. che Sempronio / però che. P.
claudio suo fratello adomandata il conse
lato et anca insieme adomandati ipatrici
L. emilio. Q. fabio Seruio sulpitio galba
laquali erano anchi candidati et però
che dacerto erano stati cacciati uerano più de
biti però ebbero ora prima legittimo al
vadomandante et ancora perciò che più
che uno de patrici non era lecito di creare
era più sicura la pennone de quattro ado
mandanti et ancora buomini plebei di
grana domandauano il consolato. L. per
cio. C. recinio cullco. Gneo hebio tam
philo et questi alcuna uolta erano in die
tro cacciati con isperanza di douere alcuna
uolta obtenere lo indugiato honore. Clau
dio intra tutti laltri era uno nobile cãdi
dato. le opinioni delli buoi sanza dubbio
si diuegliano in. Q. fabio labeone et i. L.
porcio licino. Ma Claudio consolo sanza
lettori insieme col fratello per tutta la corte
andò discorrendo gridando li suoi adhe
renti et la maggiore parte del senato che e
gli si donea ricordare se prima essere conso
lo del popolo Ro. che fratello di. P. clau
dio. et per che elli non sedendo per tribuna
le o arbitro e tacito tagliardatore delle co
mitie si mostrasse. Ma non per tanto dal
lo effuso suo studio non si potè costringere.
essendo da grandissime contentioni delli
tribuni della plebe laquali incontro allui
o per lo suo studio combattenano. auttato
la comitia fu alquante uolte rubata. infino
ad tanto che alla perfine Appio uinse / che
fabio labeone mandato indietro. P. claudio
suo fratello appresso se al consolato trasse.
Creato adunque fu. P. claudio pulcro oltre
alla sua speranza et di tutti li altri. L. por
cio licinio tenne illuogho suo. però che con
tempera studi et non nella maniera che di
Claudio era stato fatto fu fatto li plebei quisti
onato. Appresso questo fu tenuta la comitia
de pretori nellaquale furono pretori creati.
C. decimio flauo. P. Sempronio tuto. q
ste cosse quello anno nelquale Ap. claudio
et. M. sempronio furono consoli furono
et in. R. et in tutti militari operate. Come
li legati mandati da. R. ad terminate le
questioni tra Philippo re et Cimene tornarono
ad. R. et altri legati furono in loro luogho
suo mãdati adterminare questioni laquali era
no intra li achei et li tacedemoni.

Nel principio dellanno che. P. claudio
et. L. porcio furono fatti consoli. Q.
cecilio et. M. bebio et. T. Sempro
laquali adisparte le questioni laquali era
no intra il re Philippo et Cimene. et quelli
di thessaglia erano stati mandati tennieta
rono le loro legationi et introdussono an
cora in senato li legati delli predetti Re et
delle città. et quini quelle medesime cosse
furono intese laquali in grecia ad po li
legati erano state dette. Appresso questo
li padri unaltra nuoua legatione in mace
donia et in grecia decretarono dellaquale
fu principe Ap. claudio a uedere selle città
fossero tenute ad quelli di thessaglia et
alli perebi. et ad questi medesimi fu coman

dato che da eno et da maronea le genti che
ad ghuardia uerano fossero tratte et ongni
marina cõtrada di trera fosse da Philippo et
dalli macedonii liberata - et ancora fu ad
costoro comandato che essi andassero in pelo
ponenso donde la leghatione prima sera di
partita auendola lasciati in pur incerto stato
dongni cossa che se uenuta non si fosse - peio
che sopra laltre cosse ancora sança alcuna es
sposta erano stati licentiati, ne era loro ado
mandando essi stato dato il concilio delli a
chei - dellaquale cossa ramaricandosi grane
mente - q. cecilio et li Lacedemonii insieme
lamentandosi chelle mura della loro citta
erano state abattute et la plebe di quella
nera stati menati in achaia et uenduti et
erano state loro tolte le leggi di lycurgho
peralequali infino ad quello giorno sera la
citta conseruata - Li achei del neghato con
siglio maximamte si sentiamano recitando
una loro legge laquale uietuua che publico
consiglio non si comandasse se cio nõ fosse
per cagione di ghuerra o di pace. o quãdo
leghati con lettere conscrittive et comandi
menti dal senato uenissono - Ma nesta scusa
adeio che nel tempo auenire non fosse mo
stro il senato ad costoro douere essere cura
che alli leghati Ro. sempre fosse fatta pode
sta di potere auere il consiglio della gente
siccome allora quante uolte uoleano era il
senato conceduto. Come Philippo re sapu
ta la uenuta de nuoui leghati et illoro mã
dato fece torre et rubare et uccidere molti
in eno et in maronea.

Licentiate le predette leghationi dal se
nato Philippo re fue dalli suoi fatto piu
certo che allui conuenia partire delle
predette citta et di quelle trarre la gente le
quali in esse ad ghuardia teneua - Offeso di
tutte queste cosse la sua ira uerso sopra li ma
ronitani et comando ad onomasto ilquale
era prefetto di tutta la contrada marina che
elli uccidesse li principi della parte allui con
traria. quelli perunno dellagente del re ilq̃l
auea nome Cassandro che lunghamente
dimorato era in maronea di notte mise li
treni nella citta ilquale cossi come se per
battaglia presa lauesse cotale uccisione duo
meni in essa fece. Come tra li maronei et
il re Philippo fu dauanti alli leghati Ro.
delle predette cosse disputato.

Essendo le predette cosse raportate
alli leghati Ro. et ramaricandosi
li maronitani dicio che si crudelm
te era stato uerso loro non nocenoli adopera
to et cossi superbamte incontro al popolo
Ro. fatto, ⁊ che coloro alliquali il senato
auea giudicato che liberta fosse renduti q̃
sti medesimi siccome nimici erano stati ta
gliati. Rispuose il re Philippo ad se numa
cossa di queste appartenere ⁊ che per di
uisione et discordia laquale era infra loro
essi aueano combattuto trabendo alcuni
ta citta ad Philippo et altri ad Cumene, li
quale cossa essi leghati agenolemte potreb
bono sapere, et pero dicio domandassero li
maronitani medesimi non dubitando es
so che essendo li detti maronitani tutti di
paura percossi per la recente uccisione che
alcuno non ardirebbe dire incontro di
lui alcuna cossa. Appio leghato negho
che della presente cossa soprauenuta fosse
siccome di dubbia da dimandare. et po
se elli uolesse da se la colpa rammonere mã
dasse ad. R. Onomasto et Cassandro per
liquali la cossa stata fatta si potesse sapere.
Primieramte perturbo il Re in tanto q̃sta
uoce che assai apparuia neuno colore nel
uso essere rimaso. ma appresso finalmte
raccolto lanimo disse che se essi cossi uolesse
ro che elli manderebbe Cassandro ad
R. ilquale in maronea era stato. ma ad
Onomasto che appartenecano queste cosse
ilquale non solamte in maronea ma anco
ra nella prouincia ne nel regno era stato.
et percio piu perdonaua il Re ad Onoma
sto pero che piu honorabile suo amico era
et non pocho piu lui dimostrauie di quello
che era stato fatto temea percio che colui auea
dicio ragionato et lui auea di molte cossi
fatte cosse consapeuole et ministro. Cassã
dro mandati alcuni ilquale ad mare per
cepiro il condussero, adeio che da niuna p
te lo indicio della predetta cossa non si ma
nifestasse, si crede che con uelono fosse ucciso
et li leghati dal parlamento di Philippo cos
si si partirono dicendo niuna cossa loro de
le predette piacere. ⁊ Philippo non dubi
tando che ribellare li conuenia dalli Ro.
percio che ancora le sue forçe non erano
tante che allui paresse adeio bastare. anẽ
do statuito per interporre dimoança alle
cosse di mandare Demetrio suo figliuolo
minore ad. R. ad purghare insiememte
li predetti peccati et ad humiliare lira del
senato, credendo assai bene che esso giouna
ne ilquale ad. R. era stato stadichio anẽ
do dato exemplo della reale restificança
douesse alcuna cossa potere adoperare. Elli
in questo meço sotto colore di dare aiuto ad
quelli di bibanceio andò a mettere paura
alli regholi delli treni et percossi loro con
battaglia et preso. Amadocho loro ducha
si ritrono in mancedonia auendo mandato ar
to a solicitare li barbari ilquali habitua
no sopra il fiume bystro di douere in ita
lia transcorrendo passare. Come dauan
alli leghati Ro. fue disputato tra li Laced
monii et li achei.

In peloponenso era aspettata la uenu
ta delli leghati Ro. alliquali era sta
to comandato che di macedonia an
dassero in achaia - incontro alliquali acio
che apparechiati consigli auessero licorta
ilquale allora era pretore delli achei do
mando et ragiuno uno consiglio nelq̃le
fu tenuto parlamento delli Lacedemonii li
quali de nimici loro accusatori erano dine
uiti. et che pericolo era che essi non fossero
piu da temere uinti che essi non erano sta
ti combattendo. percio che nella ghuerra
li achei siccome cõpagni de Ro. erano stati
arditi. Allora li Ro. medesimi erano piu di
uisti alli Lacedemonii che alli achei. Nelqual
consiglio Arco et ancora Alcibiade amendui
sbanditi per loro benificio restituiti aueano i
contra alli gente achea si fatta leghatione ad
R. raportata et si infesta oratione aueano cõ
tro alloro usati che piu tosto cacciati dellacit
ta che restituiti apparuano. Fu adunque a
dongni parte nel consiglio leuato uno tomo
re che il pretore di loro nominatamte doues
se dare sentenza et facendosi in quello ogni
cossa con ira et non con consiglio furono li
predetti due condennati ad pena capitale.
Appresso questo pochi giorni uennero li Ro.
leghati alliquali fu il concilio dato ad diuse
marcadia. ⁊ prima che essi alcuna cossa fa
cessero entro grandissima paura nelli achei
et cominciarono ad pensare che mai equale
edisputatione intra loro et li Lacedemonii sareb
be, percio che essi uedeano con li leghati Ro.
Arco et Alcibiade liquali nel proximo con
siglio fatto dalloro aueano ad capitale suppli
cio condennati ne neuno ardina ad fare mo
to. Appio leghato quelle cosse dellequali li
Lacedemonii serano ad po il senato dolsi mo
stro che al senato dispiaceuano. ⁊ primiera
mente la uccisione fatta ad confirmatione di
di coloro liquali ad rispondere alle cosse op
poste erano stati conuocati da Philopomene
et uenuti allui. Appresso questo poi che cossi
erano nelli buoni incendeiti chella loro cru
deltà non cessasse in parte alcuna. essi aue
ano abattute le mura della nobilissima cit
ta et annullate le nobilissime leggi et le
uata ma la chiarissima doctrina di Lycur
gho per tutte le genti del mondo. Auendo
Appio dette queste cosse Licorta et pero chera
pretore delli achei et pero che era della setta
di Philopomene ilquale tutte queste cosse a
uea fatte ad Lacedemonii cossi rispuose.
Oratione di licorta pretore delli achei dauã
ti alli Romani.

Appio Claudio egli e ad uoi ad po noi
piu malageuole la oratione che pocho

anzi non fu ad . R . ad po il senato . perciò
che allora andiamo ad rispondere alli Lacede
moni liquali noi accusiamo ora da noi me
desimi siamo accusati ad po liquali noi abia
mo delle cose opposte a rispondere . Allaqual
inquisitione di condizione non sono entrato cō
quella speranza che tu con animo di giudice
nascolterai posta quiso la contentione liquale
pocho anzi facesti . Io certo conosco sia cosa di
quelle cose dellequali qui et ad po . G . cecilio
et poi ad . R . li Lacedemoni si sono condolu
dute pocho anzi raccontate non ad te . ma al
loro ad po te mi credea rispondere . Voi ne
ponete incontro la morte di coloro liquali chi
amati da Filopomene pretore ad rispondere
alle cose opposte furono uccisi . Questo peccato
o Ro . non solamente da noi era da opporre ad
noi . ma io arbitro che ad po noi da opporre no
era et perche questo poco ebbi nostri patri
era ebbi Lacedemoni se abstenessero dallecitta
maxime liquali aspettato tempo prese armi
le citta dalliquali era loro stato comandato
che sabstenessero con impeto nocemeno occu
parono . Se . T . quinctio se locoreceito roma
no se come dannati era fosse allora stato in
peloponeso . quasi sanza dubbio li presi et li
oppressi si sarebbono fuggiti . Ma concio fosse
cosa che noi fosse lontani one altrone se non
ad noi nostra compagni liquali dannati ad
thyphio davi anzi . ⁊ liquali oppugnando noi
Lacedemonia per simile cagione con noi aneano
ueduto se doneano fuggire per nō a dunque gui
sta et pietosa ghuerra prendemo laquale cōcio
sia cosa ebbi altri Laudino possonla riprendere
li Lacedemoni . Lidii ancora questa ghuerra
approuarono liquali di quella ne dicono ur
troua in quale modo ancora quelle cose leqli
sono state fatte secondo ragione di ghuerra nō
ghono era in disputatione . dellequali nō per
tanto grandissima parte ad noi niente appartie
ne che noi conoscino a rispondere alle cose op
poste coloro liquali aneiano la moltitudine cō
mossa ad arme et che aneano combattute le f
te marine et che quelle aneano abattute et che
erano stati principio della uccisione fatta d
principi . Ma ad cio che coloro che chiamati
furono uenguendo nel campo nostro furono
uccisi elli appartiene ad noi o Arco et alci
biade liquali al presente se allidii piace noi
accusate . He ad noi appartiene selli sbidin
delli Lacedemoni nel numero de quali qsti
due furono et allora erano con noi . et che
essi auendosi eletto domicilio nelle marine
terre se credendo prima essere occisi in ar
loro per le cui opere erano della loro citta p
nati indegnandosi che in fermo non po
teano nello loro exilio immediate sopra lo
ro impeto fecero li Lacedemoni . Adunque
uccisero li Lacedemoni et non li achei . ne
bisongna ad noi dachomitare se ad ragio
ne o ad torto fieno stati uccisi . ma certo que
ste cose appartenghono ad noi o achei laue
ce tolte ma lamnebissime leggi et la docrei
na di Lighugho dauere abattute le mura
di Lacedemonia . Ma quale di queste cose
ne puo da costoro essere opposta concio sia
cosa ebbe mura alli Lacedemoni non da
Lighugho ma pochi anni dannati ad dis
soluere la disciplina di Lighugho furono
fatti . pero ebbi tyranni quello pocho tpo
a fecero in rocha et in fortificamito di se me
desimi et non della citta . C r se elli adneis
se che oggi dabuinfeno Lighugho qui ritor
nasse si rallegrerebbe della ruina di qlle
mura et direbbe se ora conoscere la sua cit
ta et antiche spartana . Voi o Lacedemoni
non doneste aspettare Filopomene nelli a
chei ad diffare quelle . ma con le propie no
stre mani diffare le donanate et quelle et
ongni altro uestigio di tyrannia perciò che
quelle erano loce et deformi note della ma
sermidine . ⁊ concio sia cosa che sanza mu
ra intorno dorocento anni liberi et alcuna
uolta ancora prencipi di grecia foste stati
dalle mura siccome da bone circundati legha
ti fermate . Quello che alle leggi di Lighu
gho tolte ma da noi appartiene dico che nō
io le antiche leggi alli Lacedemoni tolsi le

quali essi non aueno siccome loro prima
tolte dalli tyranni . ma dico ebbe nie leggi
loro dōmo ne consigliamo male alla citta qn
do del nio consiglio la facemo et ad noi la
mescolamo adcio che uno corpo et uno cosi
glio fosse tutto peloponenso . Io o opinione
che se noi con altre leggi uinessimo et altre al
costoro donate uinessimo allora si potrebbo
no dolere et dimostrare che iniqua ragione
fosse . Et cosi io o Appio Claudio questa ora
tione liquale io o usata dico che non e ad
po compangno ne ordinone di libera gente ma
neiamente di serui disputatiui ad po li loro
se perciò che se quella uoce del banditore nō
fu uana per liquale comandaste uanga ad
tutti li achei essere liberi selli patti et
la pace e ferma selli compangnia et amistia
egualmite sobseruata . Per che non adomando
io o Ro . quello che noi faceste quando capo
ua fu da noi presa ? Voi ad noi domandate
che cose li achei abbiano fatte alli Lacedemo
ni in ghuerra uinti et fingesi da noi essere
alquanti stati uccisi ⁊ noi non percorreste cō
la seuere li senatori campangnini et noi le
mura di Lacedemonia abattemo . Voi nō so
lamente le mura ma la forma delle citta et
de campi tolleste ma alli iniqui . e equale
parte ad po li achei alpiceuia e chiarissia
cosa la libertà ad po li Ro . e ancora lompe
rio . Et questo sono io o Appio adnengna
che non bisongni io non indengno ma pri
ghobe che quanto piace ad noi solamite che inf
li Ro . et li achei sia cura ebbi nimici nostri
et nri ad poui fieno egualmite siccome noi
compangni . anzi ancora che essi non abia
no ad po noi migliore ragione di noi . poi
che noi facemo che ad noi essi fossono pari
quando ad essi dōmo le leggi nie et quando
facemo che essi fossero del nio concilio . C el
li pocho alli uinti quello che e assai alli uin
cori . piu adomandano li nimici che nō an
no li compangni . Essi supplicchiano di tole
ma quelle cose liquali con giuramito et cō
dimostramito di lettere intagliate nelle pietre
in eterna memoria fatte et facciate sono con
nostro spergiuro . Noi o Ro . in reuerenza
habbiamo et se cosi uolete ancora il temia
mo, ma piu abiamo in reuerenza et temia
mo li dii imortali . Licorta fue udito con con
sentimito di grandissima parte di quelli che
nel consiglio erano et nim giudicauano lui a
uere parlato per la maestà del suo maestrato
in guisa che agreuolmite appariua che mollemite
operando li Ro . la sua dimanda non poteano
tenere . Allora Appio disse se persuadere qui
te potea alli achei che mentre loro era licito
che essi di loro propia uolonta a fare gratia i
cominciassero acciò che pocho poi non la con
uenisse loro ad forza et costrem fare . Questa
uoce fu da tutti congenuto ascoltata . ma entra
ti loro prima del recusare le cose loro coman
date questo solamente adomandarono . ebbe li
Ro . quello ebbe loro paresse delli Lacedemoni
mutassero ne istringuessero li achei ad fare ch
uano facessero quello che con religione giusti
do aueano statuito . Fu adunque allora sola
mente leuata ma la dannatione dauere et dal
cibiade liquale pocho anzi era stata fatta .

Come li nuoui consoli et li pretori sortirono le
prouince . et delli eserciti et decretati loro .

Nel principio di questo anno trattandosi
ad . R . delle prouince de pretori et d
li consoli furono alli consoli decretati
li ligurii perciò che in niuna altra parte era
ghuerra . Appresso li pretori sortirono le loro .
et pertenne ad Decimio Flauo la iudicia . ad
P . cornelio cerbego quella intra li cittadini
et li forestieri . Ad . P . sempronio blesso cici
lia . ad . L . nemo malo sardingna et che
elli facesse inquisitione delli uenefici . Ad . L .
terentio varro la citeriore spangna . Ad . P .
sempronio lungho la ispangna ulteriore . Di
queste due prouince quasi in questo medesimo
tempo uennero legati . L . minutio talara
et . T . quintilio varro liquali andando al sena
to dimostrarono quanta et quale battaglia fosse
in hispangna stata fatta . adomandarono isne
mente che per le cose cosi prosperamente

operare alli dui imoriali si facesse debito hono
re. et che alli pretori fosse licito di menare
in dietro li loro exercitj. Supplicatione fu
decretata alli dui giorni. del douere in
dietro rimenare le legioni. comandarono che
la cossa intera si dicesse quando si tenesse trat
tato delli exercitj de consoli. et de pretori. po
chi giorni appresso queste furono decretate
alli consoli due legioni nelli ligburi. lequa
li quini auante aueano. Appio Claudio. et
M. sempronio. Delli exercitj spangnuoli fue
grandissima contentione intra li nuoui pre
tori. et li amici di colorro che erano absenti. cioe
di Calfurnio et di Quincio. luna et laltra
bisongna era dauanti alli tribuni della ple
be et alli consoli. Li tribuni diceano se inter
cedere il senato consulto se esso discernesse ch
da ritornare li exercitj fosse. Li consoli dice
ano che se questa intercessione si facesse nõ
sosterebbono che di niuna altra cossa si discer
nesse. Alla fine fu unito in grazia delli ab
senti. et fu fatto uno senato consulto chelli p
tori sermessero. iiij. pedoni Ro. et. cccc. ca
ualieri. et. V. pedoni de compangni del no
me latino. et. V. caualieri. liquali seco in
hispingna menassero. et con questi discerniss
sero. iiij. legioni. nellequali non fossero piu
che. V. pedoni et. ccc. caualieri in ciascuna.
lequali scritte licentiassero primieramente colo
ro liquali li loro stipendii auessero seruiti.
et appresso tutti coloro. le cui fortissime opere
Calfurnio et Quincio auessero nella ghuer
ra usate. Come intrai senato. et. Q. fulnio p
la pretorii fu grandissima quistione auuta.
et ultimamente non fu fatto pretore.

Essendo quietata la predetta contentio
ne delli exercitj dispangna. appresso
quella per la morte di. C. decimio p
tore unaltra ne nacque. Gn. fulnio. et. L.
pupio. liquali erano stati edili lanno primo
passato. ~. C. nalerio flamendiale. et. L.
fulnio flaccho. questi pero che edile curule era
dissengnato sanza togha candidata. ma ma
ximamente con contentione trattuti la preto
ria domandana. et quistionana con flamẽ
diale. et poi che allui primieramente essere e
quale. et ancora superare nella detta quisti
one li parue. parte de tribuni negho essere
ragione lui quella douere auere. percio che
auere insieme uno due maestrati. et special
mente la edilita curule. ne era sufficiente al
cio nelli potrebbe operare. ~ parte delli tri
buni giudicaua essere diritta cossa per leg
ge absoluere. et licentiare il popolo. che cui
nolesse li fosse licito di creare pretore. L.
Porcio consolo disse se primieramente i qlla
sententia essere che il nome suo non si pren
desse. appresso adcio che questo medesimo cõ
autorita del senato facesse. disse che conuo
care le parti cio allora saporterebbe. che ne
con alcuna ragione. ne con exemplo tolera
bile ad libera citta colui che fosse edile cur
rule dissengnato douesse adimandare chel
la pretoria li fosse dati. salvo se altro non
apparisse loro in animo auere. Li padri p
legge giudicarono che comicia si tenesse. ad
cio che. L. porcio consolo di cio con Quin
cio fulnio operasse. Facendo il consolo p
senato consulto. ad cio che impedimento nõ
fosse che meno si potessero tenere comicie al
sustituire pretore in luogho di. C. decimio
Flaccho. cossi li rispuose. Se niuna indengõ
cossa fare. et con megana risposta auea far
ta speranza aquelli che ad nolontà la rispo
sta interpretauano di dare luogho allauto
rita de padri. che comicie fossero. nelleqli
elli poi piu aspramente che dauanti nõ ap
paruia. gridando incolpaua che allui era
tolto dal consolo et dal senato il benificio del
popolo Ro. et che inuidia era auuta allui
del doppio honore. siccome ad non apparete
dicio dengno. ~ come pretore dissengnato
fosse. cossi incontanente renunciarebbe la e
dilita. Il consolo uedendo crescere la perti
nacia dello adomandatore. et piu et piu il
fauore del popolo in lui inclinarsi. Lasciate
le comicie conuoco il senato. liquali tutti di
scernettero che pero chella nerita de padri

niuna cossa auea mosso flaccho. che flac
cho auesse col popolo a fare. et conuocato
il parlamto. et auendo il consolo le pre
dette cosse proposte. niente per cotale sen
tentia si mosse Flaccho. ma rende grazie al
popolo romano. che con cotanto studio qũ
unque uolte liera stata fatta podesta di di
chiarare la sua nolontà. auea lui uolutto fa
re pretore. ~ pero non liera in animo di
uolere abandonare li studii et le solicitu
dini de suoi cittadini. Questa uoce cossi
obstinata tanto fauore li accese che elli sã
ça dubbio pretore fosse se il consolo il nome
prendere uolesse. Grandissimo quistionare
fue intra li tribuni medesimi et il consolo
infino ad tanto che il consolo ebbe il sena
to. et fu decretato che per sustituire il preto
comicie per leggi non si facessero. adcio che
la pertinacia di. Q. flaccho. et li multuosi
studii delli huomini non impedissono. et
che il senato giudicaua che assai pretori era
no et che. P. cornelio tenesse luna et lalt
gurisdittione. cioe la urbana et la peregri
na. et facesse li giuochi ad Apollo. Come
comicie ad creare consoli furono tenute. ~
molte laudi di. M. catone.

Tolte ma le predette comicie per pru
dentia. et per uerti del senato. Altre
ne seguettero di magiore quistione p
cio che di magiore cossa furono. et tra piu
huomini. et piu notabili adomandauano
con soma contentione la censura. L. tale
rio flaccho. P. et Lucio Scipione. Gneo mal
lio uolso. Furio purpureo. et questi erano
tutti patricii. Plebei ancora la adomanda
uano. M. porcio cato. Q. fulnio nobilio
re. Tiberio sempronio lungho. et. M. se
pronio tuditano. Ma ad tutti li patricii et
plebei di nobilissime famiglie. M. cato
era dauanti. In questo huomo tanta forza
danimo et dingegnio fu. che in qualunque
luogho nato fosse ad se medesimo parea la
uesse fatto niuna arte in operare cossa publi
ca o priuata. mancho allui. et parimente sen
nua nelle cosse urbane. et nelle contradine alli
somi honori. ad alcuni la scientia iuridica.
ad alcuni altri la sua eloquentia. ad alcuni
altri la militare gloria il produsse. Ad costui
fu si parimente uolgenole ingegno ad tutte
le cosse. chelluomo aurebbe detto lui essere na
to ad quella sola cossa. qualunque si fosse qll
la laquale elli auesse fatta. nelle ghuerre et
nelle battaglie ebbe mano fortissima. et era
per molte chiare battaglie glorioso. questi me
desimo poi che alli grandi honori peruenne
fue somo imperadore. ~ se da costui una opi
pertenente ad pace adomandaui consiglio il
trouaui sanissimo. ~ se in opera laqual fosse
da oprare. era eloquentissimo. He questa gra
tia della lingua solamte lui uuendo uisse q
si in uno dimostramto deloquentia dopo lui
rimanesse. anci uiue et a chiareça da sua elo
quentia facente scritture dongni generaro
ni et orationi. et per se molte. et per altrui
et in altrui. lequali non solamte accusando
ma ancora alle cosse opposte rispondendo li
accusatori fanno. le simulta et inimicicie mol
to piu lui exercitarono. et esso exercito loco
ne agenolemte potresti dire quale piu lanes
se o lui premuto la nobilita. o elli comossa et
dimenata la nobilta. ~ sança dubbio elli
fu daspro animo. et di lingua acerba. et sãça
modo libera. et fu danimo non uinto da cupi
dita. di rigida innocentia. dispreçatore di gra
tia. moderatissimo in richeçe. patiente di
fatiche et di pericoli. in tanto che quasi co
po et animo ebbe di ferro. ilquale nella ne
chiça medesima. laquale ongni cossa dissol
ue lui uinse. che elli essendo nello octuagesi
mo sexto anno della sua eta non rispondesse
in giudicio alle cosse opposte. et per se orasse
et isfennesse. et nel nonagesimo suo anno ad
disse in giudicio del popolo Sergio galba.
Costui adomandante la pretoria allora sic
come lui premeua tutta la nobilta. essendo
andati li candidati ad po il pretore. L. flac
cho. ilquale suo compangno nel consolato era
stato. ad tolli questo honore non solamente al

cio che essi quello auessero. ne ancora perciò
che essi sindegnassero di vedere uno huomo
nuouo censore. ma però che resta censura et
pericolosa alla fama di molti et ablesso et ad
più altri et la ragiona doffendere asperitta
no. et elli allora altresì minaccevole domã
dava che ella fosse allui data. dicendo che a
lui obstinato che elli non tenesse coloro li
quali temeano libera et forte censura donde
essere. ⁊ insieme ad. L. valerio antiata di
cendo che solamente auendo costui in compi
gno gastigherebbono li suoi peccati et po
trebbono vinovare li antichi et primi costu
mi. Accesi adunque li buoi da queste parole
repugnante la nobiltà non solamente. M.
catone fecero censore. ma li agiunsero per cõ
pagno. L. valerio flaccho. Come fatti li
pretori suoi altri nelle loro prouincie anda
rono et alcuno ad. R. al suo officio fece. Cai
furno et. L. quinto trionphorono della ci
tiania antica in hispagna.

Appresso le comicie de censori li consoli
et li pretori andarono nelle prouincie
loro fuori che quinto nouio ilquale
non meno di quattro mesi prima che in sar
dingna andasse il ritenneto le quistioni de
nenefici. delliquali grandissima parte fuori
della città per lettere et per li conciliabuli
ebbe a fare. però che cossi era piuto che più
atta cossa fosse. se ad Valerio antia ci piace
di credere. elli condenno da dumgia buoi.
⁊. L. postumio pretore ad cui tocchò era
nenuto in prouincia uendico grandissime co
gnitioni di pastori et le reliquie delle qui
stioni de sacrifici baccanali con solennidine
mando ad executione. molti de quali nella
città non erano stati. o che auceano li loro fa
cedon abandonati stando nascosi in essa re
gione d'italia. parte delli nocenoli giudico
et parte ne mando ad. R. presi al senato li
quali tutti furono in prigione messi da. P.
cornelio nella spagna ulteriore essendo poche
anzi stati vomi nella proxima battaglia
li lusitani. le cosse furono quiete. ⁊ nella ci
teriore spagna. A. terentio ne sinesseta
ni una terra chiamata corbione con ingne
et con altre opere combatte et prese et tut
ti li prigioni uende. Appresso questo nel
la prouincia citeriore ebbe quieti uernata.
Li pretori uechi. C. calfurnio pio et. L.
quincio tornarono ad. R. ad cuscuno cõ
grandissimo consentimento de padri fue de
cretato trionpho. Primeramente. C. calfur
nio trionpho delli lusitani et de celtiberi
et porto danari al suo trionpho. Lxxiij
corone doro et dieci pondi dargento. Sabi
di appresso. L. quincio crispino trionpho
similmente delli lusitani et delli celtiberi et
tanto oro quanto argento fue i ollo triphe
portato. Come. M. porcio catone et. L. va
lerio flaccho censori usarono uno ingiusto uffitio
et massimamente contro ad. L. quincio flãmino.
et altre cosse dallorro fatte.

Marco porcio catone et. L. valerio
censori essendo con prima la exper
tatione delli buoi mescolata elesse
ro et examinarono il senato et. xij. buoi
dal senato rimossono intelliquali ne fue u
no chiarissimo et per nobiltà et per honori
L. quincio flaminio buomo consolare. dice
si per memoria de padri essere instituito che
coloro liquali fossero dalli censori rimossi
dal senato fossero ad servum. le uoce di Cato
ne et altre acerbe orationi si reuocano fat
te in coloro liquali o dellinogho senatorio ri
mosse. o alliquali li caualli tolse. ⁊ la orazio
ne dallui fatta contro ad. L. quincio si reuo
ca di gran lunghezza essere stata più grave fat
ta dallui quasi di lui accusatore dinanzi alla
nota che dopo la nota non essendo censore nõ
anchebe usata. ⁊ certo. T. quincio se allo
ra fosse stato censore. non anchebe potuto allo
ra ritenere. L. quincio suo fratello in sena
to. Intra altre cosse liquali catone oppose
ad. L. quincio si fu che elli auea condotto
darbona nella prouincia di ghallia sotto spe
cangi di grandissimi doni. Philippo carta
ginese citto et nobile giouane meretricale.

Questo ghangone lasciuamente con lui conso
lo mottegiando era spesso usato di dire che
sotto esso spettacolo gladiatorio lui di. R.
anca menato. Adeio che allui amatrice desse
licenzia. ⁊ per adiuentura mangiando esso
co. conio fosse cossa che gia di uino riscalda
ti fossero. fu nel conuito nunciato che uno no
bile boio con li figliuoli fuggito si era giu
nuto. et volea col consolo parlare. Adeio
che dallui presente prendesse fede. ⁊ intro
dutto questo boio nel tabernacolo. auendo i
cominciato per interpetre ad parlare col cõ
solo. mentre che elli parlava. Quinto conso
lo disse ad quello ghangone. uuoli tu pero
che di che lasciasti lasspettacolo gladiatorio
uedere ad esso questo ghallo mostre. et ane
do questo ghangone ad pena ciò consentito di
cendo di sì. Il consolo presa una spada. La gle
sopra il capo di lui era appiccata ad questo
ghallo parlando. elli primeramente la testa li
ferì. Appresso fuggendosi elli et uiuendo
la fede del popolo Ro. et di coloro liquali
quiui erano presenti. il ferì nel fianchi et
trapassolo dalla parte. Valerio anca sicco
me se lette le orationi di Catone nõ auesse
et solamente le fauole sanza alcuna autorità
composte auesse credute. pone in altro ueghe
mente. non per tutto simile et di libidine et
di crudeltà. ilquale è questo. Elli fecie che
il predetto quinto consolo essendo ad pugẽ
ga una famosissima femina. del cui amore
quinto mouua commocati quello nel suo ri
tiro giacendosi questa meretrice quiui. si
dice che disse il consolo intra altre cosse come
elli anca vigilantemente ad executione mandate le
quistioni. et come elli anca in prigione mol
ti liquali erano condannati ad pena capitale
liquali elli farebbe ferire con la scure. Et
allora quella sopra di lui giacente disse se mai
non auere veduto alcuno che alcun altro cõ la
scure ferisse. et sommamente era di vedere desid
rata. Questi essendo pietoso amatore comã
dato che uno de dannati quiui fosse menato
lui si dice che con la scure percosse. Arrocef
simo peccato fu dallui commesso inqualunque
modo si fosse. o come il consolo racconta oppo
nendosi. o come Valerio anca scrive pesan
do che elli intralmangiare nelquale alli dii
si sogliono le umande offerire et purificare
et nelquale è usanza di pregare bene al vi
ghandamento diuina pronti meretrice giace
te nel seno del consolo fosse uccisa humana
uitima. et la mensa di sangue aspersa. Nel
la extrema parte della orazione di Catone si po
ne una condizione essere stata data che se Quincio
negasse questo peccato. et altre cosse opposte
li essere fatte se medesimo difendendo desse
fermezza alcuno ilquale confessasse della sua
ignominia et vergogna alcuno non dona
si dolere giudicasse. concio fosse cossa che elli
con uino et con lussuria fuori della mente nel
conuito con sangue humano sera solagato. Que
sti medesimi censori nel riconoscere li buomini
da cauallo. tolsero il cauallo ad. L. Scipione a
sianco. et nel riceuere li censi fu aspro et restri
et in tutti li ordini questa consorta. elli comã
darono alli marori chelli ornamenti et li vesti
menti muliebri et le carrette liquali fossero
di più valore che. xv. denari di rame. nel cõ
so le vaporissono. ⁊ ancora li schiani minori
di. xx. anni liquali dopo il proximo lustro
x. denari di rame o più quiui fossero stati nõ
dum che elli quelli cotali. x. tutte più che
quanto uendum erano stati li extimassero et ad
tutta questa soma di queste cosse satisfassero
iij. denari di rame. L'acqua publica liquale
in alcuno edificio privato o campo privato di
scorresse tolsero via. et quelli edifici liquali
nelli luoghi publici li buomini privati edifici
o mutati auessero infra. xxx. giorni comã
darono che disfatti fossero. Appresso questo de
la pecunia loro decerta ordinarono che laghi
si facessero et coprissesi di pietra la doue bisõ
gnasse et allocarono buomini liquali facessero
segne in adiuentino et nelle altre piazze della cit
tà nelliquali esse non erano ancora state fatte.
Et Valerio flaccho da parte fece fare uno
molo allacque chiamate neptune. perlaquale

il popolo potesse andare. et fece fare una ma
per lo monte formiano. Et Catone fece fare
due arci meno et tirio nelle lacume. et com
po in publico quattro tuerne et quini fece
una basilica laquale e appellata porcia. et le
cose uetrighali date di propia uolonta per
piccioli pregi ad sommissimi pregi alloghavo.
lequali locationi conciosa fosse cossa che il sena
to essendo uinto dalle lagrime de publicani
auesse quelle comandate da capo alloghare.
Il censore per questo comandamento rimossi
dallasta coloro liquali delle prime compere
lauevano beffato quelle medesime tutte al
quanto monomari li pregi alloghavono. La
censura di costoro fue nobilissima et piena
di inimicitie lequali. M. porcio catone al
la acerbita delquale erano assegnate per
tutta la uita sua exercitavono. Come li Ro.
mandavono colone et tennero comicie nelleq
li furo eletti nuovi cosoli et pretori ciò dissen
ono loro le pruince et subistituiron nuovi magistri
i luogho dalcuni chevano morti. et furo giuochi.

Questo medesimo anno furono menate
due colone, potentia in piceno et pi
stauro nel campo ghallico. ⁊ ad ciascuno di quelli che uandavono furono dati
seiugeri di terra. Furono terminiti certa
ti liquali le colone menavono et diuisero li
campi. L. fabio labeone et. M. fulvio flac
cho et. Q. fulvio nobiliore. Li consoli di
questo anno ne in. R. ne in operi militare
fecero alcuna cossa memorabile. Essi cera
rono in consoli del seguente anno. M. clau
dio marcello et. C. fabio labeone. liqua
li nellidi di marco nelliquali essi incomi
ciarono lufficio del consolato delle pronice
sue et di quelle de pretori tennero parlamento.
Erano stati creati pretori. C. valerio flamē
diale liquale lanno passato lauea adoman
dato, et. Sp. postumio albino. et. P. corne
lio sisenna. et. L. puppio. et. L. quillio.
et Gneo Sulpicio. Alli consoli fue decreta
ta in pronincia liguria con quelli exercitti
liquali. P. claudio et. L. porcio auevano a

uuti. Le due spagne fuori della sorte de
pretori di quello anno fiscono conservate
alli pretori passati con li loro exercitti. Li
nuovi pretori fu comandato che cossi si sor
tissono chelluna delle due pretorie o lurbana
o la peregrina fosse al flamendiale assegna
ta. tocholi in sorte la peregrina et ad Cor
nelio sisenna lurbana. Ad. Sp. postumio
cicilia. Ad. L. puppio puglia. Ad. L.
quillio ghallia. et ad Gneo sicinio sardin
gna. Lucio quillio fu subitamente mandato
li ghalli transalpini per salti et per uie anti
ti non conosciute siccome disopra e stato
detto erano trapassati in italia et edifica
uano una citta nel campo ilquale al presē
te e chiamato aquileiense. fu comandato
al detto lucio che elli cio mettesse loro. Laq
le cossa se elli sanza battaglia fare potesse
fu comandato che il facesse. ma se con ar
me abisognasse loro cio mettere cio facess
se a sapere alli consoli. de quali piacuta al
senato che luno di loro la menasse le legio
ni. Nella extremita del primo anno fu
rono tenute comicie ad sustituire illuogho
di. M. cornelio anghure ilquale sera mor
to unaltro in cui luogho fu creato Spurio
postumio albino. Nel principio di questo
anno. P. licinio crasso pontefice maximo si
mori nel cui luogho. M. sempronio tudi
tano fu creato pontefice maximo. C. sem
pronio gemino per honore dello ufficio funera
le di. P. licinio concediuta la insecutione
combattettero. cxx. gladiatori, et giuochi
funebri furono fatti tre giorni. ⁊ appresso
li giuochi fu fatto il comitio nelquale con
cio fosse cossa che per tutta la piaça fossero
distesi teculini nata una tempesta cō grā
dissima pestilentia costrinse la piu parte di
fare tabernacoli nella piaça. questa pocho
appresso tolta ma si diceua intra il uulgho
che cio intra le cosse fatali auevano li loro p
feti dauanti cantate che di necessita era
che nella piaça tabernacoli si stantissono.
Leuati adunque da questa religione unaltra

ne sopravenne, percio che per due giorni era
piouuto sangue nellaria di uulcano et era
stata per li decemviri comandata supplica
tione per cagione di purghare qllo prodigio.
Come leghati di piu parti di grecia, et del re
Eumene uennero ad. R. contra Philippo re
furono intromessi in senato. ad scusa dilqle
Philippo Demetrio suo figliuolo fu riceuuto.

Prima che nelle pronince per li mae
strati sandasse furono le leghanoi
oltre marine introdutte in senato. ne
mai erano ad. R. stati tenuti buomeni ad
una ora di quella regione. pero che poi chel
la firma per le genti lequali habitano in ma
cedonia fu diuulghata le peccata et le quere
monie di Philippo re non negligentemente
dalli Ro. udite. Ad molti fu preço dellopera
il ramaricarsi ciascuna citta et gente per se
et molti ancora primatiamente percio che elli
era ad tutti grauissimo uicino. Erano adun
que ad. R. le dette leghationi uenute o con
isperança di torre una la ingiuria loro fatta
o ad auere alcuno solaço di quella piangnen
dosi. Et uennero ancora una leghatione dal
re eumene con Antheneo suo fratello ad ra
maricarsi insiemente chelle genti di Philip
po non erano tratte di tretta secondo il coma
damento allui fatto. ⁊ che in berburia il
re Persia facendo ghuerra contra Eumene li
Ro. li mandassero aiuto. Era uenuto allora
ad. R. Demetrio figliuolo di Philippo re
ilquale essendo giouane auea ad rispondere
ad tutte queste cosse lequali non essendo a
genole cossa ad abbracciare con la memoria
et quelle che opposte erano et quelle che da ri
spondere erano in contrario lequali ancora
non solamente erano molte ma ancora lepiu
erano le piccole siccome della controuersia
de confini delli buomeni presi et dello best
iame tolto delle ragioni o per libidine fatte
o non fatte delle cosse giudicate o per força
o per guatia. Neuna cossa di queste discer
nendo il senato. ne Demetrio lucidamente
dire. ne se assai chiaramente dallui potere

sapere. pensando che il giouane insie et da
la nouita delle cosse et da pertubatione si
potrebbe muouere. comando che allui fosse
domandato quale cōmentario di queste cosse
dal padre auesse auuto. Ilquale auendo ri
sposto se nuna altra cossa auere auuto ne
prima ne magiore comandatale, se non le
risposte del re ad ciascuna cossa singularmē
te. Adomandarono incontanente li senato
ri illibro donde queste cosse erano scritte.
⁊ appresso questo concedettero che esso le rec
tasse. Quiui erano di tutte le cosse sotto bre
uita ristrette le cagioni dellequali alcune
mostra se auere fatte secondo li decreti del
li leghati et altre non essere rimase per lui
che fatte non fossero, ma che per coloro che
lui accusauano era rimaso. ⁊ ancora intrepo
sto ramaricationi della iniquita de decreti
et che non equalmente era stato sopra le pre
dette cosse disputato ad po Cecilio et indē
gnamente et sança nuno suo merito era stato
da tutti contra lui operato. Per queste cosse
scritte comprese il senato lanimo suo essere
cōmosso, oltre ad questo excusando il giouna
ne alcune altre cosse et alcune altre ascoltā
done piacque al senato di rispondere cossi
che maximamente uolea chelle cosse fossero in
questa maniera. neuna cossa il padre suo ne
piu direttamente ne piu che al senato fosse pia
ciuto auere fatto che quello che come chelle
cosse fossero state fatte per Demetrio suo fi
gliuolo auea uoluto satisfare alli Ro. ⁊ che
molte cosse trapassate et infingnersi et di
mennicare et sostenere il senato potea et cre
dere ancora ad Demetrio et da credere era
lui ancora animo di stadicho auere adunqua
che il corpo al padre auesse renduto. et che
elli donea sapere quanto salua la pieta del
padre lui essere amico del popolo Ro. et per
cagione del suo honore elli mandereblono
in macedonia leghati adcio che se alcuna cos
sa sia meno fatta che fare si debbia. Allora
sança purghatione delle cosse preterimesse
si faceua. ⁊ che elli uoleuano ancora che il re

Philippo sentisse ongni cossa essere allui in
tera col popolo Ro. per lo benificio di Deme
trio suo figliuolo. Queste cosse lequali si do
ueano fare per cagione di sua ampliatione in
continente in inuidia et appresso i morte di
Demetrio si connettirono. Come li leghani la
cedemoni disputarono con li leghani achei in
senato ad. R.

Appresso queste cosse furono introdotti i
in senato li leghani Lacedemoni intra
lequali et li achei molte piccole cosse
si proponeano. ma quelle che maximamẽte
la disputatione conteneano si erano se elli
fosse da restituire loro coloro lequali li achei
aueano condennati o no. et se essi iniquam
te o giustamente loro auessero uccisi. et se
li Lacedemoni douessero dimorare nel consi
glio achaico. o se come danni erano stati
fossero = ebella secreta cagione dima sola cit
ta in peloponenso loro fosse restituita et la
giudicia fatta tolta ma. Finaque al senato che
li Lacedemoni stessero nel consiglio achaico et
che quello decreto si fermasse et singellasse =
dalli Lacedemoni et dalli achei. Et in mace
donia fu mandato uno leghato cioè. Q. mario
alquale fue comandato che in peloponenso a
le cosse de compingni righuardasse. pero che
quiui per le antiche discordie erano residui
mentiti et la citta messena sera dal concilio
achaico disparita. La ghuerra dellaquale sel
la cagione et lordine ilorto experimere elli mi
sera di mente il mio proposito nelquale io
statui di non trachare piu oltre le cosse extra
ne senon quanto alle romane faccostassero.
Come Philopomene imperadore delli achei fu da
gli di messena preso et con uelene ucciso.

Memorabile aduenimento fu nella ghu
erra predetta tra li achei et quelli di
messena. che concio fosse cossa chelli
achei fossero adisopra della ghuerra Philo
pomene loro pretore fu preso siccome essi di
cono andando il detto Philopomene con po
chi caualieri ad prendere corona. allaquale li nimici andauano. essendo in una malagis
sima ualle fu preso. alquale Tacco ceretese
che in anto era alli nimici auuebbe potuto
fuggire. ma la neghongna dabandonare
li nobilissimi caualieri della gente achea
poco auanti da lui medesimo eletti. il ri
tenne. alliquali mentre che essendo elli
di dietro ad tutti ad ghuardia della sua
gente et dando loro luogho ad trapassare
le parti strette di quella ualle sostenẽdo
esso limpeto de nimici li cade sotto il caual
lo. alquale et per la caduta medesima et
per lo peso del cauallo. alquale sopra lui ca
duto era non di molto fatti che elli allora
non morì. concio fosse cossa chelli fosse gia
detti di. LXX. anni et essendo le sue forze
per lungha infermita annichilate. dellquale i
pine allora si ritenuta molto menomate
giacendo essi li nimici diffilsamte correndo
lui presero. et lui come primieramte co
nobbero mossi da neghongna et dalli me
riti gia dallui riceuuti. non altramte che se
loro proprio duca stato fosse lui riceuettero
et riconfortarono. et di quella ualle laq
le era fuori di sua nella sua il portarono
ad pena ad se medesimi per la non opina
ta allegreça credendo parte di loro mandi
rono inanci ad messena messi. liquali nũ
ciassero Philopomene essere stato sconfitto
et menatone preso. Primieramte parue la
cossa si incredibile che non solamte per ma
na fu tenuta. ma ad pena siccome nõ insci
to di se fu il messo ascoltato. Appresso questo
uenendo luno messo appresso laltro et ciò
tutti quanti affermando. alla pervine fu di
cio fatta fede et prima dassai che elli sa
pessero lui appropinquarsi alla citta tutti
insieme li liberi et li serui li fanciulli et le
femine ad righuardare lui uengnente uscì
rono. = in cotale maniera in tanta quantità
erano andati chella turba anca la porta chiu
sa. mentre che cassemo per se medesimo nõ
potendo cossi grancossa auere per uera se es
so con li occhi suoi non la credesse. Adunq
ad pena uenendo coloro liquali Philopomene
menauano poterano nella porta entrare si a
uea tutta la sua la spessa turba chiusa. =
concio fosse cossa che eziandio le sue per la
citta in grandissima parte fossero dalla tur
ba tutte chiuse. laquale per uedere correa
subitamte il rhetorio. alquale propinquo alla
sua era riempieno = tutti con una uoce gri
dando adomandauano che Philopomene
fosse in conspetto del popolo menato. Li mae
stran et li principi temendo che alcuno mo
uimento la misericordia di cotanto huomo
essendo presente facesse. concio fosse cossa
che alcuni per neghongna della prestina
maestà dati dalla concedente fortuna et
altri per riconoscimento di grandissimi meri
ti non si mouessero di tentare lui in conspet
to di tutti mostrauono. Appresso questo subi
tamente dalli occhi delli huomini lui tolse
ma dicendo dimorare loro pareue che alcune
cosse erano pertenenti alla sõma della ghuer
ra. dellequali lui li maestran voleano admi
nistrare. et menato lui nella corte et ragguna
to il senato sincominciò ad auere consiglio. et
gia facendosi notte non solamente le altre cos
se ma ancora donde nella prossima notte in si
curo luogho fosse ghuardato expediuano. et
li erano stupefatti dalla grandeça della sua
prima fortuna et uenti et essi medesimi nõ
lo ardiuano di riceuere in casa loro ad ghu
ardarlo. ne alcuno era alquale essi credes
sono essere assai fidato la ghuardia di lui.
Appresso questo dissero uno luogho publico
essere sotto terra fatto di quadrate pietre nel
quale elli leghato fu messo. et sopra la bocha
del detto luogho fue posta una grandissima
pietra. et in cotale maniera pensando piu to
sto essere da credere la ghuardia di Philope
mene ad quello luogho che ad alcuno huo
aspettarono il di seguente. alquale uenuto
la moltitudine intera auendo in memoria
li primi meriti da Philopomene operati in
quella citta giudicaua che allui fosse da
perdonare et che per lui rimedii si cercasse
nelli presenti mali. li autori della ribellio
ne nelle mani de quali la bisongna era i se
creto aueano insieme consiglio et tutti alla
morte di lui consentiano. ma dubitauano se
quella tosto li douessero dare o indugiarla.
Vinse in questo la parte piu potentiosa della
pena. et fu mandato uno alquale ad Philope
mene potesse il uelene. alquale preso il bene
uagio dicono che non altra cossa disse senon
che elli adomando se Licorta alquale era lal
tro imperadore delli achei et li suoi caualieri
erano scampati. et poi che detto li fu et Licor
ta et laltri essere tutti salui disse bene sta / et
sança alcuna pena mostrare bene il uelene.
ne istette ghuari che elli spirò. Allaurori
di questa morte non fu dicio lungha allegre
ça. percio che tutta poi per battaglia messena
dalli achei. adomandando li achei coloro che
ad cio erano stati nocenoli furono loro dati.
= le ossa di philopomene furono loro rendute
et fu sopellito dallo universo consiglio achaico.
Alquale furono fatti li honori humani fur
ti che eziandio dalli dumi non fu abstenu
to. Dalli scrittori delle cosse greche et lati
ne cotanto ad questo huo fattribuisse che al
cuno di loro siccome ad risplendente notti di
questo anno in memoria auuenuto ricordasse
uno Philopomene et Hannibale et. P. Sci
pione et cossi i pari lui con due sommi impe
radori di potentissime genti posero. Come
Hannibale carthagnese essendo ad po lensia re
di bertinia. uolendolo elli rendere alli Ro. se
medesimo con uelene uccise.

Tito Quincio flaminio nome leghato
ad Prusia re alquale era sospetto alli
Ro. pero che dallui era stato hannibal
riceuuto dopo la fuogha fatta dal re Antio
cho. et percio chella ghuerra mossa contro
ad Cimene re facea quiui. o che da flaminio
infra laltre cosse fosse posto contro ad Prusia
che colui era quello huomo alquale intra tut
ti li altri che uiueano era piu molesto al pple
Ro. et che in prima la sua parte et appresso
corte et ghuaste le richeçe di quella era sta

to ad Anthiocho re autore di ghuerra incon
tro al popolo Ro. o che esso Prusia presente fla
minio se volesse vendere grato alli Ro. prese
consiglio di cidere o di dare in podestà de Ro.
Hannibale. Adunque dal primo parlamto
auuto da Prusia con flāminio incontanente
li cavalieri di Prusia furono mandati ad ghu
ardare la casa dannibale. Hannibale anca se
pre vaghuardato cotale insamento della sua
uita nellanimo suo / et discernendo in se lo i
explicabile odio de Ro. et non sanamente fi
dandosi della fede delli Re / et ancora anca
experimentati la lentitude di Prusia / per che
laduenimento di flāminio siccome allui mor
tale anca temuto ad tutte queste cose dogni
parte allui molestie / adeo che sempre alcuna
ma apparecchiata et presta anesse da potersi
fuggire / sette uscite anca fatte alla casa / nel
laquale dimorava. et di queste sette alcu
na nanca fatta occulta / adeo che elle nō fosse
to da ghuardie intechiuse. Ma grane cosa
e lo imperio delli Re / niuna cosa inexplora
ta uogliono che rimangha. Questi fece che
tutta la casa dannibale in circuito si dalle ghu
ardie fosse abracciata / che niuna di quella usci
re potesse. Hannibale poi che ammuciato li fu
chelli cavalieri del Re erano dauanti alle sue
case. per uno uscio di dietro / ilquale maxima
mente fuori di sua era / et anca occultissima usci
ti si sforzo di fuggire. ma poi che elli quello
altresse per lo scontro delli cavalieri conobbe
essere ghuardato / et inde con ordinate ghuar
die ongni cosa dintorno essere chiusa. il ue
leno / ilquale molto tempo dauanti per cosi fer
ti casi apparecchiato anca / adomando et disse
liberamo della diuturna solicitudine il pplo
Ro. quando elli giudica essere lungho lasper
tare la morte di me uecchio / ne grande ne memo
rabile istoria raportera di me disarmato et
tradito. Flāminio questo giorno fara auobo
mento quanto sieno cumutati li costumi del
popolo Ro. li padri loro ad Pyrrho re loro
nimico armato / et armente lo exercito in sta
lia / adeo che elli dal ueleno si ghuardasse li
predissero lui douere essere aduelenato. et
costoro anno mandato uno legbato consi
lare / ilquale sia autore ad Prusia di farli cō
peccato uccidere il suo hoste. Appresso q̄sto
mando maledizioni sopra il capo / et sopra
il regno di Prusia / et invocando li he gi
tali idii in testimoni della violata fede dal
lui bene Lucelenato beneuaggio. Questo fu
lusamto della uita dannibale. Opinioni
dellāno / nelqle Scipione affricano morisse.
Olubio et tuulio scrittori di storie scri
uono che questo anno morì Scipione
affricano. Io ne ad costoro / ne ad
Valerio anca consento. Questi dicono essen
do consoli. M. porcio et. L. valerio essere
prencipe del senato / esso. L. valerio. Altri di
cono che essendo consoli. M. porcio et. L.
valerio / esso consolo essere eletto. e cosi reno
no. conciosia cosa che affricano fosse alli due
superiori lustri / ilquale essendo uiuo / se non
che elli dal senato mosso fosse / laquale nota
uiuo in memoria lascio. Et Valerio anca
vacante altro prencipe del senato in suo luo
ghо essere eletto. hl. nano tribuno dellapl
incontro alquale locutione di. P. affricano
e scritta. Questo Heuio entro nel maestrato
del tribunato dellaplebe essendo consoli. P.
claudio et. L. porcio. ma incominciò il tri
bunato essendo consoli Appio claudio et. M.
sempronio alli quattro idi di dicembre / da
quali infino alli idi di março sono mesi / nel
liquali. P. claudio et. L. porcio intrarono
nel consolato. et cosi apparirebbe lui essere
uiuuto nel tribunato di Heuio et essere po
tuto dallui essere imposto il giorno a rispon
dere alle cose allui opposte. et morrosi ma
gi alla censura di. L. valerio et di. hl. por
cio. La morte di tre chiarissimi huomeni era
scuro ad po le sue genti non piu di tempo cō
gruente / che compatibile / per altro appare
che niuno di loro nella sua uscita di uita ebbe
degno splendore. perciò che primieramente
ciascuno di loro morì in altrui reteno / che in
quello della sua patria / ne in quello sepeltu

furono. Con ueleno furono morti hannibi
le et Philopomene. hannibale sbandito et
inghaiuato dal suo hoste. e Philopomene
preso et in prigione / et nella legbami spiro.
Scipione adiuengna che sbandito non fosse
ne condennato. non per tanto essendoli im
posto il giorno ad rispondere alle cose oppo
ste / alquale elli non essendo accusato et ab
sente citato / ad se medesimo impuose volon
tario exilio / et ancora alla sua sepoltura.
Come Demetrio torno i macedonia / et li le
ghati Ro. et quello che della sua tornata cō
no allui si ognasse / et che Philippo re facesse.
Entre che queste cose in peloponenso
La onde la nostra oratione si parti / si
faceano la tornata di Demetrio et
dellaltri legbati in macedonia anca liani
mi di diuersi diuersamente agitati. Il
uulgho de macedoni / ilquale la paura del
la soprauenegnente ghuerra con li Ro. ancora
ispauentato / con grandissimo fauore ghuar
dauano demetrio siccome autore della pace /
et insieme con questo con non dubbia speran
ça il regno dopo la morte li destinauano.
però che adiuengnadio che minore detto fosse
che perseo / esso era di giusta madre di fami
glia nato / et perseo diuna amica del Re. Per
seo generato di corpo inuglhato / niuna nota
di certo padre anca. Demetrio dauanti ad se
portava risplendente similitudine di Philip
po. e oltre ad questo speravano li Ro. doue
Demetrio nel soglio del regno pareno locate
ad po liquali perseo neuna grata anca. Que
ste cose si parlauano in fra uulgho / et in cota
le maniera solicitudine costringnea perseo che
pocho per se non valesse / quella sola una cos
sa che di magiore era era / che Demetrio. con
cio fosse cosa che di tutte laltre cose il fra
tello fosse allui superiore. et Philippo mede
simo fosse ad pena di suo arbitrio / quale di
loro due douesse herede del regno lasciare.
credendo ad se essere piu grane che elli nō no
rebbe il minore figliuolo / elli spesse volte era
offeso / uedendo il concorrere chelli macedoni
faceano ad Demetrio / et gia indegnauasi di
uedere unaltra reale corte essendo esso uno.
e esso Demetrio medesimo sanza dubbio era
piu infiato ritornato da. R. uedendo sotto
se essere li giudici del senato romano sforçati
et essere allui quelle cose concedute / che al pa
dre erano state negbate / et ongni mentione de
Ro. quanta degnità ad lui ad po li altri ma
cedoni / tanta inuidia non solamente ad po il
fratello / ma ancora ad po il padre li conciliava.
In cotale maniera poi che altri legbati Ro. ne
rano uenuti / et Philippo era costretto di partir
si di tracia / et di trarre di quella la gente sua
et altre cose fare / o per decreto delli primi le
ghati / o per niuna constituzione del senato.
ma tutte dolente et gemente / et piu magiorm
te però che il figliuolo uedea quasi piu spesso
con li uenuti legbati che conseco. ma non per
tanto in uerso li Ro. ongni cosa obedientemte
faceuano / pensando di non volere incontanen
te muouere cagione di ghuerra / et per uuol
gere ancora liaimi della suspitione di cosi fer
ti consigli. esso meno in meça tracia lo exercito
nelli odrisi / et ne deuentem / et nelli bessi / et se
ne ando in una citta chiamata philippopoli / la
qualera disfatta per la fuggha fatta da citadi
ni / liquali con tutte le loro famiglie nelli ca
cunstanti monti serano fuggiti / et ghuastati li
barbari campestri / vacante li campi loro / liqli
li si renderono. e appresso questo lasciata gte
ad ghuardia di philippopoli / laquale nō mol
to poi dalli odrisi fu della terra cacciata / cosi
tui di fare una terra indeuichiopo. Questa re
gione e in peonia / presso al fiume chiamato eri
chione / ilquale di lucicho per peonia correndo
li fa grandissimo fiume. ne lontano ad seobi
uechia citta / ma niuona citta fece / laquale i ho
nore di perseo suo magiore figliuolo comando
che perseida fosse chiamata. Come li ghalli
liquali ancano passare le alpi per fare una tra
uersa ad aquilea / ne furono oltre allalpi ri
mandati.
Entre che queste cose si faceano in mace
donia li consoli andarono nelle loro pro

unce. Marcello mando uno messo innanzi ad. L.
porcio proconsolo che elli alla nuova terra de r
ghalli menasse le legioni allaquale uenendo
il consolo li ghalli gli si rendeuono. elli erano
xij. armati er li pui erano armati darmi legi
nelli campi ancano unbate. furono adunque le
dette armi loro tolte sostenendolo essi impaci
temente. ⁊ cossi quelle legnali ghuastando li
campi ancano rapite come quelle legnali seco
ancano recbate. essi mandarono ad. R. legha
ti liquali di queste cosse si doleßero. er furo
li dem legbati da. C. ualerio puerre intro
dutti in senato liquali expuseron che multi
plicando in ghallia la moltitudine delli buoi
essi costretti furono da necessita di campi er
da poneri addonersi cerchare alcuno luogho
one essi potessero habitare. er cossi trapassare
le alpi quelli luoghi liquali loro per la solitu
dine parueo inculti in quelli sanza ingiuria
daltruo secano posti er ancora quiui ancirano
incominciare a fare una citta liquale fosse di
mostramire se non essere nemici a fare forza ne
a campi ne ad citta alcuna. er che poche auan
cano stato loro mandate. M. claudio ilqle
ancs dette se con loro fare ghuerra se essi non
si rendessero. er peio essi desiderando pui to
sto certa pace adunqua che non bella che in
certa ghuerra primi nella fede che nella pre
sta del popolo Ro. serano dati er pochi giorni
appresso era stato loro comandato che essi si
donessero partire er delli campi er della citta
er che essi ancano in animo auuto dandarsene
tiramente in qualunque parte dellaterra
essi auessero potuto. ⁊ appresso questo coma
damento Lacme er ultimamire tutte Laltre cosse
liquali ancano o menamano essace loro state i
volte. per Laquale cossa essi pregbanano il sena
to er ilpopolo Ro. che essi loro non nocessero er
rendansi non incendessero pui acerbamente
che in nimici. Ad questa ocasione il senato co
mando che cossi fosse risposto che coloro non
ancano diritamire fatto uenendo dittalia er
essersi sforzan di fare terra neglialtri campi
sanza promessione di nesuno romano maestro
ilquale preferto fosse ad quella prouincia.
er che al senato non piacea che coloro liqli
rendan secano fossero spogliati delle loro r
cosse. er peciò con esso loro mandarebbono
che se essi la onde uenuti erano si ritornasse
ro tutte le loro cosse fossero loro rendute. al
liquali legbati fue ancora imposto che essi
fatto questo incontinente andassero oltre al
lalpi. er diminciassero alli popoli ghallici
che essi donessero la loro moltitudine contr
nere nelle loro case. er chelle alpi erano loro
in mezo quasi incomperabile fine. peciò ch
elli non sarebbe meglio allora fatto che ad
coloro liquali prima lancano trapassate.
Li legbati liquali furono mandati furono
questi. L. furio. C. minucio. L. mallio
accadino. Rendute adunque alli ghalli r
tutte quelle cosse liquali sanza ingiuria dal
cuno ancssero auute si partirono dittalia er
li signori delli popoli de ghalli transalpini
benignamire rispuosero alli legbati Ro. er
ghastigbarono la troppo tenuta del popolo
Ro. ilquale quelli buoi liquali sanza co
mandamire della gente loro secano partiti
er sforzarsi doccupare li campi dellompe
rio Ro. er di fare citta nellaltrui terreno
ancs impunitti licentiati. dicendo che essi
doueano loro rendere grandissima merce di
cotale remenata. er ancora dicio che essi loro
ancano le loro armi rendute remeano che p
tanta agenolega li popoli non fossero nel
tempo adunque sospinti ad andare di fare i
cossi fatte cosse. Appresso questo riceuere
ro li legbati er con doni grandissimi li bo
norarono. Come Claudio marcello consolo i
cominciò Lagbuerra bystiana. er li Ro. man
darono pui colone. er quello che in bispag
fu fatto questo anno. ⁊ come tutte comicie
nuoui consoli er pretori furono chiamati er
prodigi narran.

Essendo li ghalli fuori della prouincia
stati mandati. M. claudio consolo
incominciò ad uolere fare la ghuerra
bistriana auendo mandato lettere al senato

che elli li fosse licito di menare in bistria le
legioni. laquale cossa piacque al senato. sta
ti il senato sospeso se colone si donessero i
menare. ne era assai quale pui piacesse ch
si menasse o colona latina o di Ro. cittadi
ni. ultimamire li padri giudicarono che pui
tosto colona latina si menasse. allaquale me
nare furono eccati triumuiri. P. scipione
nasica. C. flaminio er. L. mallio acci
dino. Questo medesimo anno modena
er parma colone di cittadini Ro. furono
menati dumila buoi nelli campi liquali
prouinamire erano stati de ghalli. ma pui
ma de tosciani. quelli che ad parma anda
rono ebbono. xxij. giugeri di terra per buo.
quelli che andarono ad modena cinque.
Queste menarono triumuiri. M. emilio
lepido. T. ebutio elro. L. quincio crispino.
er fu menata latina colona di. Ro. citta
dini nel campo caleranno laquale meno tri
umuiri. Q. fabio labeone. Calfurnio scetio
T. sempronio. Ad cassano furono. xij.
giugeri dati. Questo medesimo anno. A.
terentio proconsolo non ghuari lontano al
fiume bybero nelli campi anseranti fece pro
spere battaglie con li celtiberi er le terre le
quali essi quiui ancano aforzate alquanto p
forza ne prese. La citeriore spangna fu i pace
peio che. P. Sempronio propretore da luogho
infermici fue impedito. er cossi niuno fatto
tante. li lusitani opportunamire si ripossaro.
Ne nelli luoghi alcuna memorabile cossa
fue fatta di. Q. fabio consolo. Marcello
uincitore di sicilia lasciato lo exercito per cagi
one di tenere le comicie torno ad. R. er
eco consoli Cneo bebio tamphilo er. L.
emilio paulo. Concio fosse cossa che. M.
emilio lepido ilquale edile curule cui stato
dalquale consolo era il quinto anno. concio
fosse cossa che esso medesimo lepido dopo due
repulse fue fatto consolo. Appresso questo fu
rono fatti pretori. Q. fulino flacebo. M.
Valerio laurino. P. emilio. M. ogbolino ghal
lo. L. Cecilio denter. C. terentio bystra.

Nella fine di questo anno furono fatte supplica
cioni per cagione di prodigi. peio che assai cre
deano per due giorni essere piouuto sangue nel
la aua della concordia. ⁊ erano stato ammuci
ato che non ghuari lontano ad cicilia una y
sola laquale dauanti non era stata uedutta es
sere in mare apparita. Questo anno seruio Va
lerio ancora che hannibale cartaginese mori
essendo per questa cossa stati mandati legbati
ad prusia. L. Scipione asiatico er. P. scipi
one nasica sanza. T. quincio flaminio il cui
nome in questa cossa solennissimo.
Qui finisce illibro nono di. T. liuio patta
uino.
Qui incomincia illibro decimo di. T. liuio
patauino. ⁊ primieramire come le prouincie
furono sortite tra li consoli er li pretori nuoui
er riuersersi nuoui exercti.

Del principio del seguente
anno li consoli er li prete
ri sortirono le prouinc
nemia ueneta che alli con
soli fosse decretata se non
li luoghuri. La inuidiosa
ne urbana uenne in sorte ad ogbolino ghallo
quella intera li peregrini er li Ro. toccò ad
M. ualerio. La spangna citeriore ad. L.
fulino flacebo. La ulteriore ad. P. mallio.
Ad. L. cecilio denter cicilia. Ad. C. terē
tio bystra sardingna. Alli consoli fu coma
dato che sermessero la gente. Q. fabio anca
seruito delli luoghuri apuani come essi atten
deano ad ribellarsi er che perciò era che es
si non corressero imperiosamire sopra li capi
tani. ⁊ sapeano li Ro. li spangnuoli della
citeriore spangna essere nelle armi. er che co
li celtiberi si ghuerreggiano nella ulteriore. er
peciò che il pretore era lungamire stato infer
mo che il suo exercito ancs la disciplina mili
tare solutta in ozio er in licenzia. Perlaquale cos
sa piacque al senato che nuoui exercti sermesse
ro. er piacque adetto senato che quattro legio
ni sadoperassero in luoghuri nelleqquali in
ciascuna fossero. V. pedoni er. ccc. cauallieri

et de compangni del nome latino fossero al
queste aguinte . xv . pedoni et . dece . caua
lieri . et questi due fossero li exercitii conso
lati . Oltre ad questi fu loro comandato che
scrivessero . vij . pedoni de compangni del no
me latino et . cccc . caualieri et quelli man
dassero ad . M . marcello in ghallia al qle
era del consolato lomperio prolunghato . et
in ciascuna delle spangne fossero menati
vij . pedoni cittadini Ro . et . cc . caualieri
et de compangni del nome latino . vij . pedo
ni con . ccc . caualieri fu comandato che scri
vessero . et ad . L . fabio labeone fue ĩ uno
anno prolunghato lomperio con quello eẽ
cito ilquale avea nelli liguri . Di repste
et prodigi che furo questo anno ad . R .

Questo anno fue una primavera mol
to tempestosa . Vn giorno introno
del meço di si leuo commo uento gri
dissimo una tempesta laquale abatte mol
ti luoghi sacri et non sacri et abatte segni
di metallo liquali erano posti in campido
glio et del tempio della luna ilquale è ĩ
adiuentino leuo via la porta et quella trasf
porto via . et nelle parti posteriori del tẽ
pio di cerere laffisse et altri segni nel cir
cho grande con quelle colonne lequali li so
stenevano abatte . ⁊ alquante sõmita di tẽpi
dalle colonne spczate sogaiute ghuasto . ⁊ ĩ
questa maniera quella tempesta si vmolse in
prodigio et lauruspici comandarono che di
cio fosse procurato . ⁊ insieme con questo fu
procurato duno mulo ilquale fu nunciato es
sere nato ad victi con tre piedi . et ad forma
et ghacta essere stato tocho il tempio dapollo
da cielo . Per questi prodigi fue sacrificato
con . xx . maggiori hostie et fu per uno giorno
fatta supplicatione . In questi giorni per lẽ
di Tecenno pretore fu siputo che . P . Sempr
nio nella spangna ultreriore donde piu duno
anno era stato infermo sera morto . per laqle
cossa fu comandato alli pretori che fanciaf
sero dandarne in hispangna . Come diuerse
legationi orientali furono in senato ad . R .

introdutte .

Appresso queste cose le legationi
oltre marine furono introdutte in
senato . La prima fu quella del re
Eumene et quella di Farnace re et quella
de rhodiani liquali si doleuano della pi
stolentia de sinopesi . et ancora legati di
philippo Re et delli achei et delli lacedemo
ni . In questo tempo medesimo in uẽnero
et essendo primieramente mandato ascoltato
ilquale era stato mandato ad vedere come stef
feco le cosse di grecia et di macedonia . Ad
li predetti legati furono date risposte . al
li Re dasia et alli rhodiani fu risposto che
il senato mandereb be legati ad vedere qll
le cosse . Di philippo anca mandato accresciuta
ira nel senato . pero che elli dicea lui auere i
maniera fatte le cosse lequali al senato pia
cano . che assai agevolemente potea apparere
chelli piu lungamente non le farebbe se
non tanto quto bisongno li fosse . Ne era
obscuro il vedere lui douersi rubellare et
cio che elli allora faceua et diceua ad cio
aspettare . Come il re philippo meno li tra
ti in emathia et usando crudelissie parole
una donna prima nelli figliuoli et nepoti poi
in se et nel marito uso fortissio animo prima
disponẽdo di morire che di mnẽ sotto si crudele re .

Philippo prima che alcuna altra cossa
facesse quasi tutta la moltitudine de
cittadini delle citta marine con le fa
miglie loro in quella prominentia laquale o
ra si chiama emathia et per adietro fu chia
mata peonia meno . ⁊ alli traci et alli al
tri barbari diede le citta lequali anca non
re ad habitare . pensando questa generatiõe
huomini essere piu fida nella ghuerra ro
mana . Questa cossa fece grandissimo frie
mito in macedonia et pochi abandonãdo
li suoi con le mogli et con figliuoli tacito
dolore contenneno . ⁊ della moltitudine de
le genti che sene andauano sudiano male
dicioni nel Re uincendo lodio lapuna .
Questi feroce danimo tutti li huomini tutti
li luoghi et li templi anca sospetti . et ul
timamente in palese incominciò ad negha
re niuna cossa allui essere assai sicura se elli
non auesse in sua ghuardia li figliuoli di co
loro liquali anca necisi per li tempi ad
uenire ora luno ora laltro uccidesse . Que
sta crudeltà per se medesima soga fatta da
la pistolentia duna sola casa . Esso anca ne
ciso herodico prencipe di quelli di thessa
glia molti anni dauanti . et appresso anco
ra uccise li generi suoi . lasciate le sue figli
uole uedoue dellequali ciascuna anca pic
ciolli figliuoli . Li nomi delle donne erano
Theosena et Archo . Theosena adomandã
dola molti per moglie di tutti le noçe anca
rifiutate . Archo si maritò ad Pondie gran
dissimo prencipe di quella gente et ad po
lui partorì piu figliuoli et quelli lasciati
piccolini si morì . Theosena adcio chelli
picciolli figliuoli della sua sorella fallenassero
nelle sue mani si maritò ad Pondie . et cossi
come se ella tutti li figliuoli della serochia
auesse partoriti cossi nanca solicitudine et
cura . Laquale poi che intese il comandamẽto
fatto da Philippo re di douere prendere tut
ti li figliuoli di coloro liquali esso anca ne
cisi . pensando questi cotali douere nel tpo
adiuenire non solamente essere trastullo et
giuocho sebenevole al Re ma etandio al
la libidine delle sue ghuardie . Ad questa
cossa aguinse atroce animo et ebbe ardire
di dire che loro piu tosto con la sua ppria
mano ucciderebbe che essi uenissero in po
desta di Philippo . Pondie abbominando la
mentione di cossi fogo peccato disse ad Theo
sena che elli quelli ne porterebbe ad Arche
neo ad fedelissimi suoi hosti et amici et
che elli ancora ad questa fuggha sarebbe
loro compangno . Partisi adunque da thes
salonica pervennero ad enea quello giorno
ilquale era stato di fare sacrificii in bono
re denea conditore di quella citta ilquale e
essi con grandissime cerimonie ongni anno
fanno . et quiui uno giorno ne solenni man
giari consumato essendo ongni huomo ad
dormentado nella terça uiglia della notte so
pra una nave da pondie apparecchiata salvo
siccome se tornare douessero in thessalonica .
ma loro intendimẽto era di trapassare in ci
boca . ma auendo essi il tempo contrario in
tanto che niuna cossa poteano andare auanti
uenendo il giorno uicini alla terra li sopra
giunse ⁊ la gente del Re laquale quiui era
ad ghuardia del porto mandarono uno lẽbo
armato a ritenere quella nave nel porto cõ gra
issimo comandamẽto imponendo ad quelli
dellembo che sança essa non ritornassero .
Pondie pero che il giorno appropinquava era
intento alla solicitudine di coloro che naghi
uano et de marinai alcuna uolta leuando le
ad cielo et preghando che auito li fosse dato .
in questo meço la feroce femina vmolta al pec
cato molto dauanti pensato trasse fuori il tẽ
perato uelleno et li ferri . et posto dauanti al
li picciolli figliuoli et nepoti il benevoglio
prese in mano uno coltello et disse . Sola la
morte e ad noi unita uendetta me alla morte
sono queste il uelleno el ferro per qualunque
piu tardo nostro desidera fuggire la superbia
del Re . fate adunque o giouani miei che ma
giori siete prendete il coltello o noi bevere il
uelleno se piu crudele morte in piace . et gia
cevano loro li inimici miei . ⁊ ella autore del
la morte alli predetti loro ad quella solicitata
per che chi diuna et chi dalcra morte o di ne
leno o di ferro uccisi morendo si gittarono de
la nave . essa appresso il marito compãgno
della sua morte abracciato con lui insieme si
gitto in mare . Per laquale cossa la gente del re
ebbe la nave uota de suoi singnori . La atrocita
di questo peccato aguinse siccome una fiama
diuudia al Re in maniera che generalmente
nel popolo esso et li suoi figliuoli da tutti fos
sero maladetti . lequali maledicioni ĩ breue
furono da tutti lidii grandite et fecero in ma
niera che esso nel suo medesimo sangue incen
delisse . Come Perseo figliuolo del re Philip
po del tutto si dispuose ad volere contra De

mercio suo fratello operare .

Perseo conciosa fosse cosa che di giorno i giorno nedesse il fauore et la dengta di demetrio suo fratello excescere ad po la multitudine de macedonii et la grazia ad po li Re . penso niuna isperanza del rengno essere rimasa se non in male operare . ⁊ ad q̃sta una cosa tutti quanti li suoi pensieri dirizo . ma conciosa fosse cosa che ella ad ciò che esso femminilmẽte pensaua non si credesse per se medesimo assai naiae propose di tentare li animi di tutti li amici del padre con parole perplexe . delliquali primieramẽte insta di dispregiarti alcuna cosi fatta cosa mostrarono per che piu di speranza poneriano in Demetrio . Appresso questo excescendo di giõ no in giorno lodio di philippo verso li Rõ . allaquale cosa Perseo daua conforto et demetrio in quanto potea resistea . Dellaquale cosa vaghiardando con lanimo la gente di philippo insieta pensando di volere amare q̃llo che essere douea . et che da amare era la speranza di colui che piu era possente . tutti ad Perseo si congiunsero et tutte laltre cose nel suo tempo riseruarono . ma nel presente piace loro con ongni sforzo daccendere il Re contra li Re . et di sospingnerlo nelli consigli della ghuerra . allaquale cosa di sua propria uolontade anca lanimo inclinato . ⁊ insieme con questo adeo che Demetrio di giorno in giorno piu fosse sospetto siccome insieme proposto aueano con parole riuniano alla speranza de Re . Donde conciosa fosse cosa che alcuni li costumi et le instituzioni loro et altri le cose operate . ⁊ altri la belleza della citta non ornata ancora nelli luoghi publici nelli palazi et altri in cascuno delli precepti lui parlando beffassero . Il giouane incauto et nello amore del nome comune et nella quistione contro al fratello ongni cosa difendendo faceua se sospetto al padre et opponuto alle colpe . et cosi lui il padre anca del tutto fermo stauano . et sanza parte delli consigli delle cose romane et tutto in perseo sera riuolto . il q̃le essendo il di et la notte stimolato nelli pensieri di quella bisongna tornauono coloro liquali elli per adiuentura anca mandati ne le bastezne ad commocare lamici . ⁊ di q̃ndi aueano menati nobili giouani et alcuni di reale schiatta . delliquali uno la sua sciocha in matrimonio al figliuolo di philippo ipomenia . anca elenato la compangnia di cosi fatta gente lanimo del Re . delquale uecchio la infermitate perseo stimolaua con cotali parole che elli non era tanto damico nelli amici delli extraniei quanto era di pericolo nella domestica fiande . Io non noglio dire che noi ad po noi abbiamo readitore ma spiatore il cui corpo poi che elli sardicho fue ad . R . li Re . ci rendeuono et lanimo fermauono appresso loro . nelquale la speri di tutti li macedonii sono riuolti . ne credono se altro Re douere auere che colui liquali li Re . doueranno . ⁊ il Re piu con lanimo che col uino comprendeua le colpe di demetrio allui dette . Come rimedendosi per modo di mostra lo exercito di philippo secondo insiga di quello ripo Demetrio cõ perseo per modo di giuochi combattuono et uinse demetrio donde seguite il discopriuito della malanogliuenza di perseo in Demetrio .

Venne per adiuentura il tempo di douere instituire lo exercito la cui solennita era cotale . La postremore derrata si pone alla sinistra parte dellanima intra queste bestia . diuise le copie delle genti armate sono menate . dinangi alla prima schiera sono portate le piu honorenoli armi infino di la ultima origine di tutti li Re di macedonia . Appresso questo seguita il Re con li suoi figliuoli . ad cui uiene proximana la coborte reale et le ghiandie del corpo suo . Lultima schiera era chiuide tutta laltra multitudine di macedonii . li lati del Re cingneuano due suoi giouani figliuoli . Perseo liquale era anca xxx . anni . et Demetrio liquale .v. anni era minore di lui . Questi nel meço della forza della giouentudine et quelli fiore del fortunato padre marina sobole sella mentre auesse auuta sana . ⁊ sanza era della instituzione ch compiuto il sacrificio lo exercito transcorresse . ⁊ diuise in due parti le due schiere in forma di battaglia luna contra laltra corresse . Li giouani reali furono posti duebi ad quella quichenole battaglia . ma essa nõ solamite ebbe imagine di battaglia anci sicome se del rengno douesse essere si fosse con li bastoni combattuto ebbe forma di questa battaglia . ne cosa niuna in mãco se non li ferri . ⁊ nella parte laquale fu sotto demetrio di grandissima lunghezza fue aldisopra . Questa cosa portando male pur nentrimite perseo li suoi amici li dissero lui dicio douersi rallegrare mostrando che q̃lla cosa li darebbe cagione di potere incolpare demetrio . Fece adunque cascuno dilecto cioe perseo et Demetrio quello giorno uno cõuito di quelli giouani liquali con loro erano stati . ⁊ essendo perseo da Demetrio connitato alla cena perseo neglio se uolenti in di di festa andarui . La beninegna et giouenile inuitatione luno et laltro trasse nellunore . per che quiui fue aguinta allaltra quichella cõmemorazione della festeuole battaglia . et in tutto si mantenuano contra li adiuersari che cuandio li duebi dacio non si abbiamo ad ascoltare quello che nel conuito di Demetrio si dicesse . Mandato una ispia del conuito di perseo liquale conciosa fosse cosa che incontrimite quiui dimorasse riuenato da giouani liquali per adiuentura erano de la sala uscan fue ultimamite battuto . Non sapiendo Demetrio di questo fatto alcuna cosa disse de per che non andiamo noi ad dimorare alquanto col fratello nostro . ⁊ se elli e forse in lui alcuna ira rimasa per la battaglia oggi fatta con la simplicita et allegrezza nostra mitichiamo . Dopo lequali parole tutti li giouani del conuito gridarono dandare con lui suoi solamite quelli liquali teneuano che uenderta sopra loro nõ fosse presa dello spectatore dallorro battuto . li quali conciosa fosse cosa che Demetrio pure cõsco lui uolesse mentre essi si misero sotto le coltella con lequali essi si potessero difendere se forza loro fosse fatta . Niuna cosa occulta puote essere nella casalinghe discordie . luna et laltra casa era piena di spie et di readitori . Fue corse adunque uno ad perseo liquale li disse che allui uenano con Demetrio quattro giouani liquali nascosamente erano armati di coltella et similmente la cagione per che appariua . pero che esso anca udito da costoro essere stato battuto il suo commia . Perseo per dare infamia alla cosa comando ebelle porte della sua casa fossero serrate . et dalla parte superiore della casa dalle finestre lequali erano uolte inuerso la via Demetrio con li suoi compangni siccome se ad uccidere lo uenissero difendendo non li lasciò approximare alla porta . Demetrio incominciò ad gridare che per superchio uino li erano chiuse le porte . et non sapiendo nulla come le cose si fossero ne per che cio adiuenisse si ritornò ad casa sua . Il di seguente come p̃ma fu tempo di potere parlare al padre perseo entro nella reale casa et di lontano stette tacito et con turbato uiso nel conspetto del padre . ad cui il padre allora disse . Assai possiti essere salio . et domandandolo quale fosse la cagione di cotanta tristizia . Perseo rispuose io so che del giuochi ieri fatto da noi io ti sono uinto et qua con non occulte insidie sono dal mio fratello adomandato . elli uenne la notte passata cõ li huomini armati ad uccidermi . ⁊ io dalle porte chiuse et dallauto delle mura dal suo furore fui difeso . Et conciosa fosse cosa che perseo auesse nel padre messa paura mescolata con adiuirazione disse se ti puoi le occhi p̃stare ad queste cose io le ti farò uedere manifeste . Ad cui philippo disse dascoltarle . et incontinente comando che Demetrio fosse chiamato et due delli piu antichi suoi amici experti nelle quistioni di due fratelli intra molti che nella reale corte iuerano ne chiamo ad se liquali furono Lisimacho et Onomisto liquali elli consco ad consiglio auesse . Men

tre chellamica penarono ad uenire Philippo
solo stando il figliuolo di lontano molte cos
se seco nellanimo riuolgendo in qua et in la
andana. Come il re Philippo sedendo giudice
intra due suoi figliuoli ꝑma loro fauellasse.

Poi che il Re Philippo intese essere uenu
ti li due amici et il figliuolo liquali
auea fatti chiamare con li due predet
ti amici et con altretanti ghuardiani del cor
po suo nella interiore parte delle sue case nã
do. ⁊ concedette alli figliuoli che ciascuno me
nasse con seco tre compangni disarmati. Gui
ui essendosi posto ad sedere disse. Io seggho
miserissimo padre giudice intra due figliuo
li. de quali luno e accusatore di parricidio
et laltro e accusato. ⁊ debbo ad po li miei f
nale o adposto o cõmesso peccato. Certo o
figliuoli miei io per lo tempo passato non te
mea la sopraueniente tempesta quando io
intra noi discernea essere nisi non fraterni
et quando io alcune uoci non fraterne udua
ma alcuna uolta sottoentrana speranca nella
nimo mio chelle uostre ire si douessero consu
mare et che purghare si potessero le suspicio
ni. pero chelli nimica ancora poste gui lazm
gia fecero pace et molte minutta duomeni ꝑ
uan sapiamo essere finite. et speraua che al
cuna uolta in uoi douesse la memoria della
germanita ritornare. Ricordandomi q̃llo
che per adietro alla nostra puerile simplicita
et consuetudine io abbia detto / ⁊ de coman
damti miei fatti ad noi liquali io dubito ch
io non abbia uani detti alle sorde orecchi.
Quante uolte o io biasimati ascoltandomi noi
li exempli delle fraterne discordie? Quante
uolte o io raconteie li loro horribili adueniim
ti per liquali la loro schiatta le case et li re
gni infino ad fondamti anno abatuti? Et a
cora dallaltra parte puosi li exempli unlogha
ri siccome la sociabile compangnia intra li
due Re lacedemoni saluteuole per molti seco
li ad se et alla loro citta. Et questa medesia
citta poi che il costume uinacque di ciascuno
pigliare ad se la tyrannia di quella essere e
uersa. Et gia questi due fratelli Eumene
et Attalo ad quanta grandeca di ficcole
cosse li abbia la humanita fraterna recha
ti appare liquali per la loro picciolecа ꝑsso
che uerghongna del reale nome ad me et
ad Anthiocho simili ad qualunque grãde
Re della presente etade. niuna cossa piu ch
la fraterna unanimitа a illoro uengno aghua
gliato. ⁊ certo io non mi abstenni gia di cõ
tenti li Ro. exempli liquali o uedini o u
dini auea. Tito et Lucio quinci liquali meco
ghuerreggiarono. et Publio et Lucio scipiõi
liquali Anthiocho uinsero et li padri et li
ci loro de quali la perpetua concordia del
la uita la morte ancora mescolo. ne uoi il
coloro peccato in pote spauentare che simili
ad quelli peccando essere non uoleste. Ne la
buona mente di costoro ne la buona fortuna
ui pote ad samita pieghare. Io uino et uine
do io la mia heredita amendumi cõ improba
speranca et cupidita adomandate. Voi no
lete che io uiua infino ad tanto che io sia so
prastante alluno di noi. o che io faccia mo
rendo luno di noi ambighuo Re et nõ pote
sofferire il padre uostro neuna cossa cara
niuna cossa sancta e in colui nelquale illuc
ghho del uengno succedette insatiabile amõ
dite fare sceleratе le orecchi paterne disputa
te de nostri peccati liquali incontinente con
ferro saranno da discernere dite manifestam
te quello che noi di uero potete. Aperte sono
le orecchie liquali dopo questo essendo sceve
ri li peccati dellunno dallaltro saranno unchiu
se. ⁊ mendo furioso et pieno dira dette Phi
lippo queste cosse ad tutti uennero le lagrime
et lunghamte tennero doloroso silentio.

Oratione di Perseo nellaquale accusa il fra
tello dinanci al padre.

Allora Perseo disse. da aprire fu questa
notte la porta et da uscenere li armati
compangni che con demetrio meano
manguato et da dare la gholla mia alli loro
ferri. percio che non credeuto se non quido
cõmesso e il peccato. Io cercato dalli suoi ghua

ti odo quelle cosse liquali douuebbe illudere
et lo insidiato Re udire. Non in uano costo
ro dicono te uno figliuolo auere cioe Deme
trio et me suddito et generato della tua ami
ca appellano. pero che se io ad po te guido o
cavita di figliuolo auessi non incontro ad me
che mi cõmatteo delle tuonate insidie da me
ma in colui che forte lauesse incendeuresti.
Ne ti farebbe si mille lamti nostra che ti ne
del preterito mio pericolo non ti monessi
ne del futuro lasciando li insidianti sanca
punitione. ⁊ pero se elli facendo mi cõme
ne motiue faceuano. Non pertanto io pre
ghho lidii che il peccato in me incominciato i
me abbia fine. ne ti per lo mio fato fu cerca
to. ma almeno quello chella natura medesi
ma sottomette alli buõi liquali luoghi solt
tarii sono circumuenti che dalli buõi liqli
essi non udero mai la loro fede adomandi
no et abbiano ad me ilquale uidi il ferro
stretto contra di me sia lecito di fauellare ꝑ
te et per lo paterno nome. ilquale gia ꝑma
sentisti ad quale di noi sia piu sancto ti pe
ghho che tu cossi mascolti come se tu fossi di
notte stato excitato dalla uoce et dalla lam
tatione mia ad me ramaricantemi essere i
terfettuto demetrio con li armati nella ob
scura notte et lui dauanti alla porta mia
auere in cio sopra preso quello che io allora
presentalmte paurosо auuei guidato di ql
lo ora che e il di seguente mi dolgho fratello
lunghamte uinuti siamo sanca insieme mã
giare / et certo intra noi e ragione di rẽgre
ad questa tua speranca di uengniare e cõtra
ria la mia eta. obstale ancora la ragione de
le genti. obstale lantichо costume di macedo
nia et ancora et ancora le obsta il giudicio
del padre nostro. ⁊ queste cosse non puoi ti
trapassare se non per lomio sangue dongni
cossa ti sforci ongni cossa tenti ancora o la
mia solicitudine o la mia fortuna resiste al
tuo parricidio. Il di passato nella lustratte
dello exercito et nel corso delle schiere et
nella guichenole similitudine della batta
glia presso che mortale battaglia facesti ne
niuna altra cossa me da morte scampato se
non che io sostenni di lasciare uincere me et
li miei et dalla uinuichenole battaglia sic
come con fraterno comandamto uolesti me
nare ad cenare teco. Credi tu o padre che
io auessi cenato intra li disarmati conguiri
ti alquale essi armati ad essere cõmeco alla
mensa uennero? Credi tu chelli fosse stato
mente di pericolo ad me questa notte con li
coltelli ilquale righuardando ti ueci presso
che non mi uccisero con li bastoni? Per che
questo di notte? Per che tu nimico ad me ira
to? Per che con li giouani con le spade cõte
ad me uenisti? Io che non audi di cõmetter
mi ad te date inuitato come tanci uccenuto
o ti uccenere ad mangiare con meco essendo
ti con li armati. Sella mia porte fosse stata
aperta ti apparecchiaresti il mio mortale uf
ficio. In questo tempo o padre nelquale tu
me ramaricante ascolti niuna cossa dico cri
minosamte siccome accusatore ne nelle cos
se dubbie con arghomti raccogliendo per che
neghi elli se essere uenuto con moltitudine
alla mia porta et che egli fossero con lui buõi
di spade et di coltelli armati. fa chiamare x
quelli che io nominero. certo essi possono a
uere ardire di fare ongni cossa coloro liqli
ardirono di fare questo. non per tanto essi
non ardiranno di negare se essere stati tro
uati dentro al mio alimitare armati con le
coltella. se io ad te li menasse tu auresti la
cossa per manifesta. Abbi adunque coloro
che cio confessano per presi et ad te menati
ora malade la cupidita del uengno et pensa
le furie fraternali. ma discerni o padre che
le tue maledizioni non sieno cieche. Raghu
arda lo insidiatore et colui ilquale fu dalle
insidie cercato et ad costui essere nocciuole ca
po. et colui ilquale il fratello uolle uccidere
abbia adirati li paterni idii. et colui ilquale
per lo peccato fraterno fu cercato diuccidere
abbi rifuggio nella giustitia et misericõdia
del padre. ⁊ in quale altra parte fuggito io

alquale non il solenne ludrale del mio exercito.
non il correre de cavalieri. non la caccia. non
il mangiare. non la notte data per benificio
della natura ad quiete de mortali e ad me
sienza. et se io andro al fratello mio in mita
ella mi conviene morire. et se io vicenero de
tro alla porta ad cenare meco il mio fratello
morire mi conviene. ne andando. ne stando
posso inetare le insidie. dove andro io. mi
una altra cossa se non li dii et te o padre o
honorato o amato. Io non o li Ro. alliquali
io possa fuggire. Essi nocerebbero che io pers
se. perciò che io mi dolgho delle mie ingiurie
et perciò che io prendo indegnatione negge
do essere ad te tolte tante arti et tante gen
ti. ~ ora la contrada marina di tirra / ne
re ne me salui speramo che macedonia sia sua.
Se me del mondo trova il peccato del mio fra
tello et te la nechiezza laquale ancora nō sa
aspettata il re et il vengno di macedonia fino
dovere essere fino. Se alcuna cossa li Ro. fuori
di macedonia vuolessero lasciato io crederei gl
lo essere lasciato vecentanto ad me perciò che
ne macedonii assai danno avemo. Tu nedesti
il dì passato lumpeto de cavalieri in me. et gl
lo che allora mancho di potere fare inquello
meco luminati dal mio fratello nollero fare. ch
dico io di grandissima parte de principi laq
li ongni speranza di dingnità della fortuna a
mmō posta nelli Ro. et in domenzio. perciò ch
ad po li Ro. puote? Et certo non solamte el
si costui preponghone ad me come magiore
fratello. ma ancora presso che ad te suo padre.
E nesti e colui per lo cui benificio il senato ri
vuole la pena. et che ora te dalle armi roma
ne difende. et che giudica diviso la sua nechie
ça essere obligato. et obnoxia alla sua gione
tudine. Per costui li Ro. stanno. per costui
tutte le cittadi sono al mio imperio liberate.
Per costui li macedonii della romana pace sal
legrano. Ad me o padre mio nulla cossa fi
ori di te o di speranza o danno me. Ad che
cosse credi tu che vagbardino queste lettere o
ra allui mandate da T. quinzio nellequali el
li dice averti bene consigliato nelle bisog
gne mie in quanto Demetrio ad. R. man
dasti et conforta che inalcra nolta et cō più
laghati et principi di macedonii lui ad. R.
rimandi? T. quinzio e ora andre et mae
stro ad costui dongni cossa. Demetrio anc
do te vituperio per padre et lui in mio luogho
sustituito quinti manca ad ongni altra cossa
o occulti consigli sono aiuti et accensi ami
tatori alli consigli quando elli cerca te donc
mandare più principi macedonii conoscuti.
R. nelli liquali di qui interi et sincari ad
R. hanno credendo se avere Filippo in te
amaestrati quini et corrotti dalle romane
lusinghe vivevano. Demetrio solo e ad co
storo ongni cossa. Essi essendo mi suo parte
uno il chiamano ora Re. Se io ad queste
cosse prendo indegnatione incontanente
e da udire non solamente dalli altri ma an
cora dare o padre e uomito il peccato della
cupidità del vengno. Io se nel mego sia poste
non conosco ove io del suo luogho vivendo.
Adcio che io nel suo luogho succeda uno mag
ad me e il padre mio et che elli luogho spo
sia pregho lidii et che io se io il meritore sia
cossi come elli vuole che io sia se il mio padre
mi doneria la heredità del vengno io la pri
dero. Chi il vengno desidera scelerataminte
il desidera. Chi la fretta di trapassare tardi
ne della età della natura et il costume de ma
cedonii et la ragione delle genti lie contrara.
Il magiore fratello alquale di ragione et di
volontà ancora il paterno vengno appartiene
sia tolto via. Io non prima il vengno predero
per la paterna uccisione. Il padre vecchio et
orbato del figliuolo suo più temera che egli
non sadisi che elli non sosterrà la morte del
figliuolo. Li Ro. di questo si allegreranno
et approveranno et difenderanno quello che
sia stato fatto. Queste speranze o padre sono
incerte ma esse non sono vane. Cossi sta la
cossa. mi solo di me puoi cacciare il pericolo
punendo coloro liquali presero li ferri per
uccidermi. ma se allo loro peccato succedera

ti non potrai perseguitare la morte mia.

Come Demetrio dinanza ad Filippo re vispo
deste alle cosse allui apposte da Perseo.

Poi che Perseo ebbe fatto fine alle sue
parole. li occhi di coloro liquali qui
erano presenti tutti in Demetrio ra
guardavano siccome incontanente dallui
dovesse essere vispostо. Appresso questo fue
fatto silentio conciò fosse che ad tutti appa
risse demetrio per soperchio pianto nō potere
favellare. ma alla fine la necessità del vispō
dere vinse il dolore. essendoli comandato
che elli vispondesse perciò che cossi cominciò ad
parlare. Padre tutti li tutti liquali avan
zano delli accusati a preoccupati lo accusa
tore esso con infinite lagrime nella tutti di
strutione a le mie nove lagrime fatte ad te
sospette. Et conciò sia cossa che elli poi che io
da. R. tornai occultamente con li suoi anēdo
il dì et la notte ragionavano volontario mab
bia insidie poste non solamente diffidatore
ma di ladrone manifesto et di pricusore
ma nestira la forma et col suo pericolo te vi
pavente. Adcio che esso facendone te autore
avacci la morte del non nocevole fratello et
dice ad se non essere ad niuna gente del mon
do vifuggio come se io ad po te niuna speranza
nel fermo avessi et me encumbrente solo et sì
ça aiuto aggiuna della inimicia della grana cōta
laquale più tosto nuoce che ella non giova. et
già con altre cosse liquali ad perseguitione di
la mia mia accusandomi dice a mescolato ēlla
che dice essere cōmesso questa notte di pecca
to. il che quale et che elli sia già saputo so
spetta con altro renove la nostra mia farebbe
et quella vana cumulatione della speranza di
la volontà questa fictione et compositione
nocitiva con augbostro di consigli fortuiche
vebbe. alquale insieme quello cerco. adcio che
la accusatione paresse repentina et non prepa
rata siccome per la punta di questa notte et
per lo repentino tumulto nata fosse. O Perseo
egli era di necessità se io tradirore ora trato
ne gli consigli del nostro padre di nō avere
aspettata la favola di questa notte ma dana
mi del mio tradimento accusato. ~ se quella
accusatione fosse stata vana et criminosa el
la avrebbe più dimostrata la sua inimicia che
il mio peccato. Tu la doveri oggi lasciare i
andare o in altro tempo indugiarla ad cio
che di quindi si seguitasse se io ad te / o mi ad
me per nuova et singulare generatione dodio
avesse insidie fatte. Io non per tanto quanto
posso in questa perturbatione separato ēlle
cosse liquali mi confondesti et le insidie di
questa notte o me o mie che state sieno scop
to. Elli vuole ch'elli apparisca me avere preso
consiglio di uccidervi ad cio che avendo io tol
to via il mio fratello maggiore di cui il vegno
nel fermo dee essere secondo la ragione delle
genti et il costume de macedonii. et ancora
siccome elli dice secondo il suo giudicio io mi
nove fratello nel luogho di colui cui io avessi
ucciso faccendessi. Che adunque ora aferre i
quella altra parte della orazione nellaquale
elli dice li Ro. da me essere honorati e amati
et che io per la loro fidanza sia venuto nella
speranza del vengno. perciò che se io credes el
sere tanto di momento nelli Ro. che essi cui
essi volessero ponessero il Re del vengno di i
macedonia / et avea tanta fidanza ad po loro i
della mia grana? quale bisogno mera di cō
mettere parricidio ad cio che potessi della fra
terna morte sanguinosa corona? Ad cio che
che ad po quelli medesimi ad po liquali o p
neva o certo per similitudine pruova io o grana
acquisterei se alcuna forse ne o da malattie
et inimicizie fossi salito se mi non credi che. T.
quinzio per la cui nezzi et consigli ora mi vi
prendi che io mi veggho. con cio sia cossa ch
esso et in simile pena uno col suo fratello fos
se ad me autore della fraterna morte. questi
medesimo non solamente la grana delli Ro.
ma li giudici de macedonii et presso che di
tutti lidii il consentimento vacolse. per liquali
cosse tutte elli abbia creduto se non dovere
essere fermo pari cō meco nella quistione.
questi siccome io fossi inferiore di tutti li ma

li finge me essere rifuggito alla prima speranza del fare le scelerate cosse. Vuoliti o Perseo che questa sia la forma del douere conoscere queste cosse? Che colui di noi alquale si tenuta auere tenuto che laltro non paia piu degno del regno, si giudiche che sia colui il quale abbia preso consiglio di uccidere il fratello. ma non per tanto seguitiamo in qualunque modo meglio possiamo lordine del composto peccato. Elli ma apposto se essere stato cercato di uccidere da me in piu maniere. et tutte le mie delle insidie lequali dice da me fatteli a un uno giorno raccolte. Egli dice che io dopo la illustratione dello exercito quando noi insieme concorremo se allidui piace in giusto di di ragione il volli uccidere. Et che io similemente quando ad cena lo inuitai li volli la mia torre co veleno. ⁊ che quando io mandaua ad stare con lui seguitandomi alcuni lequali aueano cinte le spade dice che io il volli con li ferri fare morire. Quali tempi sieno quelli che io doueua auere eletti ad fare il parricidio tra il uedi. Luso del conuito et della comensatione in che giorno et quale nelquale instrato lo exercito et doue intra la diuisa nutrima essendo dauanti ad noi portate larme che furono di tutti li Re di macedonia et noi due figliuoli del Re secondo lusato costume de la gente alli lati del nostro padre fumo menati dauanti allaltri et noi seguito la schiera de macedoni. Io ancora per questo sacrificio se alcuna cossa secretamente dauanti a nessi conceduta dengnamente lustrando mi sarei purgato. Et elli dice che allora maximamente quando lostia circundata era dal nostro andamento io ordinaua il parricidio et li veleni nel conuito et li coltelli nella comensatione. douendo apparecchiare meco ne tanimo andaua cio riuolgendo. adcio che poi con altri sacrificii io purghassi la gente contaminata dongni peccato. ma lanimo cieco della cupidita dello incolpare mentre che elli ongni cossa uuole fare sospetta luna con laltra sensa. percio che se io co veleno nella cena uccidere ti volli. Che cossa fu meno apta che fare te aditare con pertinace battaglia nel concorrere che insieme facemo. adcio che mentramente siccome ti facesti inuitato da me ad cena cominciassi di uenire. Et conciosiache fosse cossa che ti aditato cio neghassi quale cossa auena io a fare o ad ingengnarmi di pacificarti o humiliarti siccome cercante altra cagione. poi che una uolta il veleno che apparecchiato auea da quello consiglio siccome ad unaltro fu da trapassare. Ad cio che io te con ferro uccidessi facendo sembiante di uenire ad comensare contreco. ma in qualmodo appresso questo se io credea te per paura di morte auere sebifato la cena. Come non auei io extimato te da quella medesima paura mosso douere isebifare ancora la comensatione? Et certo padre ella non e cossa di che io mi uergongni se nello giorno della festa intra li giouani miei pari io o piu largamente il uino usato. Io uoglio che tu medesimo faci inquisitione co quale lettera con quale uso sia stato celebrato da me il conuito del giorno passato. egli ancora forse transportandolo il maluagio odio che nella giouenile battaglia fatta da noi la mia parte nelle armi non era stata inferiore. Questa miseria et la pauta agiolemente mandarono ma la ebrieta lequali se interuenute non fossero noi insidiatori ancora adormentati ci giacerremo. Io doueua presa la casa uccidere il singnore di quella ne mi sarei temperato dal uino in uno giorno ne li miei caualieri auei dacio abstenuti. ⁊ ad cio chio solo non mi difenda per troppa simplicita esso medesimo nõ maluagio et sospettante fratello dice nuna altra cossa se ne riprendo se non che essi uenneto ad comensare con meco armati. Io domando donde ti sai questo di necessita sara o che la mia casa fosse piena delle mie spie o che coloro lequali armati erano si aprattamente p

sono li ferri che da tutti furono uediti. ⁊ ad cio che ella paresse esso nuna cossa piu auerne inquisito. o al presente cumino samente arghomentare comandaua che tu facessi inquisitione di coloro lequali esso nominasse se essi fossero stati armati adcio che siccome in cossa dubbia auendo tu di cio adomandato et essi auendo cio confessato per uinti fossero auuti. Per che non comandini quello essere cercato se essi presero il ferro per uccidere te. et se essi il presero essendone io autore o sapiendolo. et questo ancora uuoli che paia et non quello che essi confessano et che e manifesto che essi di se medesimi temendo dicono chelli ferri presono. se essi bene o male di cio fecero essi di se medesimi renderanno ragione ne non li mescolare alla mia bisongna allaquale quello che costoro si facessero ni una cossa appartiene. o ti dichiara se apertamente o di nascoso noi te assalimo. Se apertamente assalimo per che non fumo noi tutti armati? Per che niuno di noi se non coloro solamente lequali la tua spia battezzono uennero con armi? Se di nascosso uenimo ad assaliri quale ordine di consiglio fu chi solutto il conuito mio et io comensatore essendomi partito lequattro rimanessero adcio che te adormentato assalissono? ⁊ come auerebbono costoro inghannato et laltra gente et la mia? ⁊ maximamente essendo sospetti poche pocho dauanti erano stati in cuffa con la tua spia. ⁊ in qual maniera auendo essi ucciso te sarebbono essi scampati? Ora pio la casa tua essere combattuta et presa solamente con quattro spade? Per che adunq tu lasciata stare questa nocturna fauola ad quello di che tu ti duoli et di che per inuidia ardi non ritorni? Per che mai i alcuno luogho del regno tuo fue mentione di Demetrio? Per che piu dengno successore della fortuna di nostro padre che io paia ad alcuno? Per che la speranza mia lequale se tu non fossi era certa dubbia et solicita fai?

Queste cosse sente Perseo aduengna che non le dicha. queste cosse il fanno nimico. queste il fanno accusatore. queste la casa queste il regno tuo riempiono di sospetioni et di peccati. ma io o padre siccome al presente sperare il regno ne forse mai di quello debbia in dubbiosa speranza stare. pero che minore sono et pero che tu uoli me al magiore fare luogho. Cossi quello ne il douetti ne il debbo fare. adcio che essendo indengno di te auere per padre indengno paia ad tutti laltri giuro con modestia colui alquale non e conuenuole ne lecito che io li dea con li miei uiti luogho. Tu o Perseo mi rimproueri et opponi li Re. et conuerti in peccato quelle cosse lequali mi deono essere gloria. Io ne domandai dessere dato istudicho alli Re. ne adomandai desse leghato ad. R. ma mandatomi non recusai dandarmi. et in casomo tempo et istudicho et leghato si mi portai ch io non sono uergongnã di te ne del tuo reame ne della gente di macedonia. ⁊ cossi o padre ti mi fosti cagione damistà con li Re laquale tanto stara con meco quanto tu amai pace con loro. Se ghuerra si comincera io ilquale per lo mio padre studicho et leghato non disutile fui io medesimo loro aspussimo nimico saro ne adimando che oggi mi sia alcuna utilita la grana de Re. et adimãdo similemente che ella non mi nocca ne sia riserbata ad ghuerra. Io fui pengno della pace et fui mandato leghato ad ritenere la pace. Nuna di queste cosse mi sia ne gloria ne peccato. Io se alcuna cossa scelerataimente o comessa nel mio fratello di quella priegho che mi sia data pena. ⁊ se io sono innocente io priegho che io diuidia non sia consumato. conciosia cossa che da peccato da me comesso essere consumato non possa. Elli non e oggi quello giorno ilquale di prima il mio fratello maccusa. ma oggi primieramente nõ auendo io contra di lui comessa alcuna cossa primieramente in apertto maccusa. Se contro ad me il padre mio fosse incendeliro ad te pseo

sicome ad magiore fratello sappartenea di pi
gliare per lo minore . Ad te sappartenea dim
pertare alla giouanecza . et allo errore mio per
donanza . et quim donc si commenta che fosse
tanto quim e il nocimito . Io et del commito et
della cõmentazione presso che dormendo sono
stato tolto ad isentazioni delle cosse apposte del
parricidio sanza adnocati sanza padroni . Io
medesimo per me sono costretto ad dire . et
se io per altrui anessi ad parlare io anvei p
so tempo di potere pensare et comporre la mia
orazione . Quando io di nima altra cossa fa
cci stato in pericolo che della fama del mio
ingegno . ma non sapendo per che chiamato
fossi te adirato et comandante che io alle cos
se opposte rispondessi et il mio fratello acen
sante udii esso contra di me anfata orazione
lungamite dalli amani preparata et medi
tata . Io solamite tanto di tempo quanto ac
cusato sono ad conoscere quello che io anessi
a fare o amito . Io ad pena potei intendere
se in quello monito o udissi lacensatore o pe
fassi alla mia difesa . et stredito per lo repen
tino et inopinato male ad pena potei pure
quello che incontro mi fu detto intendere .
Non che io assai sappia come io mi debbia di
fendere . Che speranza mi sarebbe rimasa se
io non anessi per giudice mio padre ? Ad po
ilquale ancora se io per carita dal mio fratello
sono unito certo dalla misericordia nõ detto
essere vnimito . Ma io ti prieghe che ti mi t
senti ad me medesimo et ad te . Quelli ado
manda che ti me in sua sicurta accida . Che
credini che egli nesso me debbia operare quã
do ti hanevai donato il vengno ilquale gia
giudica diritto che il mio sangue li sia conce
duto ? Dicendo demerito queste cosse le la
grime insieme lo spirito et la voce li chiuse .

Come il re Philippo disse di fare della presente disputazione de figliuoli .

Philippo Re udite le predette cosse un
poche da se rimosse gli figliuoli et al
quanto con li suoi amici parlo . dicen
do se non per parole ne per disputazione fatta
per ispacio duna hora giudicherebbe di qt
ta bisongna . ma facendo inquisizione de
costumi della vita di ciascuno et li dem et
li fatti loro nelle grandi et nelle picciole cos
se vagharardando farebbe si che ad tutti age
volemite apparirebbe il peccato della passa
ta notte esse vnito . Quello ebelli consoli et li
pretori di questo anno andati nelle prince epassero.

I consoli amendum andarono in li
gheria laqualera allora una sola
prouincia consolare . et perciò che
quim le cosse prosperamite operazione fu sup
plicazione decretata in uno giorno . Intro
no di dumilia ligheri uennero nello extre
mo fine della prouincia di ghallia la dove
Marcello allora il campo aueva pregando
che essi fossero vicenuti . Marcello comada
to alli ligheri che in quello medesimo luo
ghe sasperassero per lettere domando consi
glio al senato quello che fare donesse o vice
uere uno colono . Il senato comando al . M.
ogbolino pretore che riservuesse ad Marcel
lo che meglio sarebbe stato dauere dicio sette
alli consoli de quali allora era quella prouin
cia che al senato . ma che il senato giudicava
essere diritta et giusta cossa ebelli ligheri
liquali si vendeuano fossero vicenuti et co
me vicenuti fossero fossero loro tolte tutti
et mandati al consolo . Li pretori . P. mal
lio nella ulteriore spangna laquale nella p
ma pretoria li era in sorte uenuta . et . L.
filino flacho nella exteriore peruenne et
prese lo exercito da Teuenno . La ulteriore p
la morte di . P. sempronio propretore era
sanza imperio stata . Auendo filino flacho
assediata una terra di spangna urtena fu as
salito dalli celtiberi et furono quim alqui
re dure battaglie nelleqquali furono ferita
et morti molti Re . caualieri . ma filino per
perseueranza unse pero che per nuova frega
da nimici fu ponito lenare dallo assedio et
li celtiberi fueban da diuerse battaglie si di
partirono et la citta rimosso tanto de celti
beri infra pochi giorni fu presa et ghuasta .

et il pretore concedette la preda ad cata
lieri . Fulino presa questa terra et . P. mal
lio vacolto lo exercito uinno ilquale in dui
se parti era dissipato sanza auere alcuna al
tra memorevole cossa li exercziti nelli luo
ghi da uernare menarono . Ne queste cosse
furono questa state fatte in hispangna et
Teuenno liquale di quella prouincia era ne
mito entro auante in . R . dauanti alquale
furono portati . Vviij . cc . pondi dargento .
et . Lxxx . pondi doro et corone doro . Lxbij .

Come intra li cartaginesi et il re Massinissa ebbe per certi terreni quistione .

Questo anno medesimo intral popolo
cartaginese et il re Massinissa del
le cosse che seguono appresso furono
ad . R . disputatori de campi loro . Ancora
li predetti campi de quali era la quistione p
so dalli cartaginesi Gbalagbala padre di
massinissa et di quelli Siphace lanea ricera
to . poi in grana del suo genero hasdrubale
li anea donati alli cartaginesi . et questo
anno uanea massinissa cacciati li cartagi
nesi . et con non minore combattimite dam
mi che di ferro in battaglia combatterono .
La cossa stata portata et disputata ad po li
Re . Dicevano li cartaginesi quelli campi
secondo il costume delli loro magiori essere
stati loro . et appresso questo da Siphace esse
alloro peruenuti . Massinissa richiedea li
campi liquali erano stati del suo padre et
nel suo vengno . et dicea se aneva auuti et
vicenuti secondo la ragione delle genti . et
che elli era nella bisongna et per ragione et
per possessione magiore . Io che elli minal
tra cossa in quella disputazione tenea se nõ
la neghongnia de Re . che elli mentre che
essi si neghongneranno che non pata se anõ
concedere al Re loro amico et compangno
incontro al popolo comune nimico damen
dum . Alcuna cossa li trovo adanno . Li te
gbari non mutarono la ragione della possesi
one et la cossa integra ad . R . dauanti
al senato mandarono .

Come Gneo bebio console trovo ad . R . ad re
nere le comicie nelleqquali nuoui consoli et p
tori furono creati et le prouincie fornite .

Essa cossa poi stata in lugheria ope
rata . Essi primeramite tenevano an
dati nelli salti demi . Et appresso q
sto licenziato illoro exercito spaventi ne uichi
et nelle castella sue erano discorsi . Li con
soli similemite nolleto lo exercito licenziare
et dicio mandarono alli padri per consiglio
liquali comandarono che uno di loro lasci
ato lo exercito uenisse ad . R . ad substitui
re li nuoui maestrati . Lalteo con le sue legio
ni uernasse ad pisa . Fama era ebelli ghalli
transalpini armarano la loro giouentudine
ne si sapea in quale regione ditalia si dones
se quella multitudine distendere . per che li
consoli cossi infra se ordinarono che Gneo
bebio andasse ad tenere le comicie pero che
M . bebio suo fratello adomandava il con
solato . Furono adunque a fare li consoli te
nute le comicie et creati consoli . P. cõnelio
lentulo et . M . bebio tamphilo . Appresso
questo furono fatti li pretori . L . fabio ma
ximo . Q . fabio buteo . T . claudio nero . R .
pentio spurino . M . pinario pusea . L . du
ronio . L nesti creati nel maestrato cossi
loro in sorte le prouincie peruennero . Li li
gheri recharono alli consoli . Alli pretori .
Ad . T . pentio la pretoria urbana . Ad . Q .
fabio maximo la peregrina . Ad . L . fabio
buteone ghallia . Ad . T . claudio nerone
cicilia . Ad . M . pinario sardingna . Ad
L . duronio puglia et hysteria agiunta . per
cio ebelli vicenuti et li brundusini uinceu
nano ebelli campi posti alla marina erano
stimolati da ladroni delle naui transmarine .
et similemite li marsilieti si camarieriano
delle naui delli ligheri . Appresso questo
furono decretati li exercziti . quatro legioni
ad consoli liquali anessero . V . cc . pedoni
Re . et . ccc . caualieri . et . xV . pedoni de
compangni del nome latino et . dece . cava
lieri . nelle due spangne fue prolungato lo

impero alli due pretori uecchi con li exercti
liquali aueano. et in suppliuto di quelli exer
cti furono decretati. iij. pedoni cittadini ro
et. cc. caualieri. et de compangni del nome
latino. vij. pedoni et. cce. caualieri. Ne
fu dimenticata la solicitudine et cura della
bisongna naiale. comandato fue alli consoli
che ad questa cossa douessero creare duomini
per liquali fossero menate. xx. naui con na
uali compangni de cittadini Ro. liquali ser
uissono delli loro seruii. et quelli che mãcha
sero si compiessero duomeni liberi liquali so
lamente sopra li seruii fossero. Fu intra lidiũ
uiri cossi la bisongna diuisa che ciascuno cõ
dicce naui douesse ghuardare la marina con
trada. et che il promontorio di minerua si
come mecano termine fosse ad amendumi. et
luno dalla dextra parte infino ad marsilia
ghuardasse et laltro dalla sinistra ghuardas
se infino ad bari ~ Come prodigii furono
ad. R. nunciati et procurati ~

Molti prodigii et sogi furono questo an
no ad. R. nediti et daltre parti nũ
ciati. Nella area di uulcano et di
concordia pioue sangue. Et li pontefici nũ
ciarono essere laste mosse. ~ dissessi che ad
lanino il simulacro di iunone sospira anea
lagrimato. Tanta pistolentia era nelli capi
di fuori et ne conciliabuli et nella citta che
ad pena la morte bastaua. Allora essendo li
padri per questi prodigii molto anxiati de
cretarono chelli consoli ad quelli idii liquali
paresse loro sacrificassero con hostie magio
ri. et li decemuiri andassono ad ghuardare
li libri. per decreto de quali fue supplicati
one comandata per uno giorno ad tutti li al
tari in. R. ~ essendone questi medesimi
autori et il senato il giudico et li consoli il
comandarono che per tutta italia per tre
giorni fossero fatte fatte et supplicationi.
Come. M. pinario et. L. diuonio pretori
andarono nelle loro prouincie.

Anti era la forza della predetta pesti
lentia che concio fosse cossa che p la
rebellione de corsi et per la ghuerra dalli
biliensi concitata in sardinigna piacesse
al senato che mandassero. viij. pedoni de
compangni del nome latino et. cce. caua
lieri liquali. M. pinario pretore cõ seco
in sardinigna menasse. raccontarono li cõ
soli tanti huomeni in ongni luogho essere
morti et tanti essere infermi che il niũ
ero de pedoni et de caualieri non si potea cõ
piere. ~ pero fu comandato al pretore che
quelli che gli mancauano ad cõpiere la pre
detta sõma di pedoni et di caualieri predes
se da Gneo bebio proconsolo ilquale uerna
ua ad pisa et conseco li menasse in sardigna.
L. diuonio pretore alquale era uenuto in
prouincia puglia li fu agiunta la questio
ne de sacrificii baccanali dellaquale alcu
ni residui sicome sementi delli primi ma
li gia dal primo anno erano apparuti. ma
piu tosto erano state cominciate ad po. T.
pupio pretore che ad niuna uscita condotte
Comandarono adunque li padri che il niu
no pretore quelle mandasse ad executione
adcio che piu auanti quello male non si ste
desse. Come certe leghationi di Re orienta
li furono introdutte in senato et loro risspo
sto. Et come il re Philippo mando ad roma
leghati niuna cossa dicio sapiendo Demetrio.

Li consoli per autorita del senato in
trodussero leghationi orientali et p
mieramente quelle del re Cumene et
diuiciarbe Re di capadocia et di farnace re
di ponticho. allequali leghationi niuna altra
cossa fu risposto senon che il senato mande
rebbe leghati liquali conoscerebbono delle
controuersie loro. et quello che se ne cõne
nisse statuirebbono. Appresso questo furo
introdutti leghati delli sbanditi di Lacedemo
nia et delli achei. et fue data speranca alli
sbanditi che il senato isermerebbe alli achei
chelli restituissero. Li achei leghati quiui
narrarono di messena dallorto uscuita. et
delle cosse quiui dallorto composte conassen
timento de padri. Et da Philippo re di ma
cedonia uennero due leghati Folocle et A
polle ne uennero sopra alcuna cossa laqle
da domandare fosse al senato. ma piu to
sto per ispiare et raghuardare che si dicesse
o facesse che per altri furono mandati.
Anena il Re mandati costoro siccome huõ
meçani et non inclinanti in fauore ne dal
luna ne dallaltra parte de figliuoli adcio ch
con li Ro. parlassero et maximamente con
T. quincio dicio che perseo anea ad Deme
trio apposto. ~ de seruoni stati trolouo del
la successione del uengno. ma costoro era
no ministri et parteficii della frande di per
seo contro ad Demetrio suo fratello. deme
trio non sapea alcuna di queste cosse se non
solamente il fratreuo peccato ilquale pocho a
nanti manifestato serra. ~ primieramente ne
grande ne niuna speranci anena che il pa
dre uerso lui humiliare et pacificare si potes
se. et di giorno in giorno appresso questo mi
nore fidança nellanimo suo del padre pren
dea. concio fosse cossa che elli uedesse leove
chi di lui essere da perseo assediate. Adun
que raghuardando da torno li detti et li frat
ti suoi et uedendo che elli di questa suspita
one non anea bisongno maximamente da ongni
mentione et pensiero de Ro. sabstenea in ta
to che ancora non uolea che da alcuno roma
no scritto li fosse. percio che elli precipuamente
sentiua da questo inasprire lanimo et farsi
magiori le generationi de peccati alli appo
sti ~ Come Philippo re starui di salire sopra
il monte emo et mandone Demetrio cõ duda
suo pretore in macedonia ~

Philippo Re adcio che insieme et li suoi
caualieri per ocio non diuentassero
peggiori. ~ per torre ma la cagione
della suspitione che dallui alcuna cossa fos
se pensato di fare ghuerra alli Ro. il suo cõ
ciro da stobos di peonia uidino in macedoia
comincio ad menare. uolonta liera presa di
salire sopra la sõmita del monte chiamato a
emo. pero che elli anea creduto alla diuul
ghata opinione che il mare ponticho et lo di
uanico insieme et il fiume chiamato hystro
et lalpi potessi uedere. Lequali cosse essendo
suggette alliochi suoi di non picciolo mõito
speranza furnire al pensiero della romana ghu
erra. Adomandati adunque quelli di qlla
regione liquali amaestrati erano della salita
di quelmonte. essendo assai intra tutti mani
festo essere a salire in quello ma ad alcuni et
pochi expediti huõi per le malageuolissime me
ad cio che elli con famighiare sermone alquã
to il suo minore figliuolo adolessi ilquale el
li anea statuito di non menare conseco pmie
ramente il domando. concio fosse cossa che
tanta difficultai di cãmino li fosse proposta
se allui parea da perseuerare nel proponimẽto
o da douersi indietro tornare. ~ appresso li
disse se elli pure adunessi che elli uolesse an
dare non potea per tanto dimenticare in co
tali cosse. Antighono ilquale naughando da
crudele tempesta essendo percosso auendo seco
in quella medesima naue nellaquale elli era
tutti li suoi comando che alli suoi figliuoli
fosse detto et che essi si racordassono et cossi
ad quelli che dopo loro rimanessero dicesse
ro che niuno andasse con tutta la sua gente i
sieme mettersi nelle cosse dubbie ad pericolo.
Ricordandosi adunque del suo comandam
to non uolea insieme due suoi figliuoli met
tere al parentio della cossa laquale anea pro
posta. ~ pero che il magiore figliuolo seco me
nare uolea il minore alla speranca del subsi
dio et ad ghuardia del uengno in macedo
nia rimandare uoleua. Non era Demetrio
nel suo pensiero inghannato udendo il ragio
nare del padre et bene conoscea se essere da
lui relegato in macedonia adcio che elli nõ
fosse presente alli consigli liquali prendereb
be quando dauanti da se uedesse li luoghi li
quali proximani dimostrassero le uie che al
mare adriatico et in italia menassero. et qle
fosse la ragione della ghuerra furnire. ma e
gli considero non solamente essere sicuro lu
bidire al padre ma che ancora li era da cõsen
tire adcio che non facesse suspitione landare

contra volere. ma non per tanto adeo che il
maggio allui in macedonia fosse sicuro. fu co
mandato ad Dida uno de pretori del Re. il
quale era presente in peonia. che elli lui in ma
cedonia con poca gente acompagnasse. Co
stui ancora siccome molti altri amici del pa
dre anca fe seco intra li congiurati nella morte
del suo fratello. Poi che sança alcuno dubbio
incominciò ad nuri apparere ad quale animo
del Re inclinato appartenesse la heredità del
regno. Alquale Dida Perseo presentialmente
comando che in ongni servigio ilquale elli po
tesse se dimostrasse ad Demetrio uso di maxi
mente famigliare. et che elli singegnasse do
perare tutte quelle cose. per lequali elli potes
se di lui trarre ongni secreto. et spentare ogni
suo nascoso senso. ⁊ in cotale maniera Deme
trio si partì con gente più molesta allui che se
solo andato fosse. Come Philippo re salì sopra
il monte chiamato emo. ⁊

Avente Demetrio il re Philippo primie
ramente trapassò media. appresso qsto
le solitudini lequali sono intra medi
a. et il monte hemo. et alla perfine dopo il se
primo di pervenne alle radici del monte hemo.
quivi dimorato uno giorno ad elegere colow
lequali sopra il monte con lui dovessero salire
il terzo giorno entro nel cammino. nel principio
essendo li colli troppo alti fu picciola fatica.
ma quanto in maggiore altitudine andavano
tanto più et più li luoghi silvestri et sança al
cune mie trovavano. appresso questo perven
nero in uno tanto oscuro che per la spessezza del
li alberi et per li rami rimessi dellumo nellal
tro ad pena si poteva il cielo vedere. ma come
essi alli luoghi del monte sappressavano qllo
che cade nolte nelli altri luoghi farebbe si on
gni cosa da nebbia coperta trovavano. che nõ
altramente che in maggio nochiuno erano impe
diti. ma alla perfine il terzo giorno dopo la
loro incominciata a salire pervennero alla sõ
mità del monte. et quindi tornasi in dietro
nessuna cosa scomparono di quello che era la opi
nione divulgata. credo più tosto adeo che

sebenne non fosse la natura della loro ma
che essi li mazi intra se divisi. et li monti
et li fiumi potessero divino luogho vaghiar
dare. essi furono tutti affannati assai per la
malagevolezza della via. et il Re più che alcu
no altro. inquanto per era era più grave. il
quale avendo quivi due ate sacrate. luna al
gione. et laltra al sole. et imolato sopresse
lama. laquale in quarto di salire anca idue
di sacre temendo maximamente li fiedi nocturni
liquali nelle tenebre della stella chiamata
cancula. sono simigliantii ad quelli di neuno.
et essendo per quelli giovani che era salire et
scendere il monte anca messi. da molte diffi
cultà afflitto. nessuna cosa più lieti nel suo cã
po trovò. nelquale sõma necessità. siccome
quello che era in regione. laquale era da on
gni parte chiusa di solitudini. Adunque so
lamente dopo il suo discendimento quivi uno
giovane dimorato per cagione di quiete. ad
colowo liquali consecò nel cammino anca ann
a. quindi in modo che se li fuggisse nelli den
tieri transcorse. liquali dentieri erano suoi
amici et compagni. ma per la necessità la
quale ancora partia non altramente obbastinò
et vitavano li macedoni li loro fini. che se
stati fossero nimici. primieramente vitando
in qua et in la le mille. et appresso alcuni
mebi obbastarono. non sança grandissima
negrbongni del Re. conciò fosse cosa che
elli le noci de compagni udisse in vano a
domandarli lauro delludi sonali et al suo
nome. Adunque tolto quivi finemente si
vitorno in media. et quivi assedio una città
laquale essi chiamano pera. ⁊ elli dalla
circata campestra pose il campo suo. ⁊
Perseo suo figliuolo con poca gente man
do dintorno. adeo che elli dalli luoghi fu
vedere la città assalisse. Li cittadini cõcio
fosse cosa che da ongni parte loro sopstes
se paura dan stadieli incontinente si con
devono. questi medesimi poi che lo circato
fu dalla loro città partito. dimorichati li
loro stadieli. abandonata la loro città si fug

giuono nelli monti in luoghi forti. Come Phi
lippo re tornato macedonia. ⁊ quivi trovato li legha
ti da. R. con false lite da. T. quinto essendosi il
detto Demetrio scopto ad Dida di notte fuggito p
peonia al. R. uccisi bevodoro suo amico. prima
elli. poi da Dida con veleno temperato desiere
morto. fue ultimamente strangolato. ⁊

Philippo Re con ongni generazione di
fatica. et sança niuno effetto andò
li suoi cavalieri fatichati. essendo al
lui per la fiande di Dida pretore cresciute le
suspitioni nel figliuolo in macedonia si vitor
no. Era stato questo Dida siccome davanti
e detto mandato in compagnia di Demetrio.
ilquale conciò fosse cosa che la simplicità
dello inquieto giovane con li suoi inganni
occupasse. dicendo che elli non sinceramente
dalli suoi indengnandosi si partia. allagl
cosa elli in ongni cosa volontariamente. et
troncerebbe tempo. et intrepporrebbe lopere fine
et dicio li diede fede. per laquale cosa elli da
lui trasse li suoi secreti. Demetrio pensava
di volersi fuggire alli Ro. alquale consiglio
per benificio delludi li parea che antitrove
li fosse stato mandato il pretore di peonia.
per la provincia delquale elli anca presa spe
rança di potere sicuramente passare. Questo
consiglio fu incontinente manifestato al fra
tello. et esso il dimostro al padre. Furono
di questa cosa primieramente recitate lettere
ad Philippo essendo elli allo assedio di pera.
quindi bevodoro principe ilquale delli
amici di Demetrio fue in prigione posto.
⁊ comandato che Demetrio diligentemente
guardato fosse. Queste cose sopra tutte
altre fecero dolente la mente del Re in ma
cedonia. ilquale li presenti peccati moveano.
ma non per tanto giudicava che fossero da a
spettare coloro liquali anca ad. R. mandati
a fare dongni cosa. che la si facesse inquisi
tione. Affannato adunque di queste solleci
tudini. avendo parecchi mesi aspettato li legha
ti. avendo dannato in macedonia pensato qll
lo che da. R. tornando doveano apportare
nemmeno. liquali sopra laltre secretate cose
ancora lettere false sengnate col suggello dal
tesino da. T. quinto avvecchiarono al Re. He
le lettere era una deprecazione cosi fatta. che
il giovane mosso dalla cupidità del vengno cõ
lui dicio alcuna cosa mettesse trattato lui incõ
tro ad uno de suoi alcuna cosa avrebbe fat
ta. ne che elli lui in ciò seguitare volea. adeo
che elli non potesse ad alcuno parere lui donde
essere autore dalcuno impio consiglio. Ne
ste lettere fecero fede al peccato di Perseo. per
laquale cosa bevodoro incontinente essendo
prima lunghamente tormentato sança alcune al
cuna cosa manifestata negli tormenti si moì
solamente Demetrio dovesi per peonia dal
padre fuggire accusato. et alcuni convoti sie
come compagni. dovessero essere stati di qsto
cammino questi fuggiti riprendeano. Le let
tere false vaporate da. T. quinto maxima
mente sospingeano il Re. ma non per tanto
nessuna cosa in palese più grave fu di Deme
trio pronunciata. adeo che con inganno più
tosto fosse ucciso. He era però questa la soli
citudine del Re. ma adeo chella pena ispetta
ad Demetrio non apparisse li consigli del Re
incontro alli Ro. Andando adunque il Re
da thessalonica ad demetriade mando Deme
trio ad astreo di peonia con quello medesimo
compagno che andato anca cioè Dida. et Per
seo mando ad philippopoli avvenere li stadi
eli de tracia. ⁊ dicesi che partendosi Dida
da Philippo. Philippo li diede in comandam
to che elli uccidessi Demetrio suo figliuolo.
Fu adunque da Dida o nero instrutto o nero
dissimulato uno sacrificio. alquale celebrare
fue invitato dallui Demetrio. ⁊ venne adi
que Demetrio da astreo ad cyrcles. In qlla
cena si dice che ad Demetrio fue dato veleno
ilquale siccome il beveraggio ebbe bevuto cosi
si incontinente sentì il veleno. et subitamente
nemici li dolori per lo corpo lasciato il comm
to. et essendosi nella sua camera ritornato do
lendosi. et vamaricandosi della crudeltà del
padre confesso stesso et il parricidio del fra

rello et il peccato di Dida accusando era tõ
mentato dal ueleno. Appresso questo fuõ
mandati dietro allui uno ilquale era chia
mato Chusi Sruberco et Berco alexandrino
liquali gittati sopra il capo di Demetrio certi
drapi allui et la gbola et lo spirito intrechiu
sero. In cotale maniera lo innocente giouna
ne conciosiche fosse cossa chelli suoi nimici non
fossero in lui contenti diuna semplice gene
ratione di morte fue ucciso.

Come. L. Emilio auendo dato alli lighuri i
dugio ad diliberare della gbuerra fue dallo
ro subitamente nel campo suo assediato. et
mandato in diuersi luoghi per soccorso fu di
cio in. R. auuta grandissima paura.

Entre chelle predette cose si faceano
in macedonia essendo ad. L. emi
lio del consolato prolunghato lopio
nel principio della prima uera introdusse
il suo exercito nelli lighuri gbaui, et dove
elli primieramte puose il campo suo nelle fini
delli nimici uennero allui leghati delli lighu
ri sotto specie di domandare pace ad ueghiar
dare come stessero le cosse delli loro nimici.
Alliquali neghando Paulo emilio di patrom
re pace se non con coloro liquali si fossero rẽ
duti. Li leghati non tanto il rendersi recusa
uano quanto diceuano ad cio essere bisongẽ
tempo adcio che persuadere si potesse ad q̃lle
generationi diuomini agresti. Essendo adũ
que loro dato diudugio. x. giorni domanda
rono appresso che il consolo non mandasse ol
tre alli monti liquali erano uicini al campo
suo la sua gente afare lengne o ad raccogliere
altre cosse al campo necessarie. peio che q̃lli
luoghi erano lauorati et nelle loro fini. La
qualcossa poi che imperiata lebbero dopo es
si medesimi monti dalliquali aueano li loro
nimici rimossi raccolto tutto illoro exercito fu
biramte con grandissima moltitudine di gte
ad una hora da tutte le parti circuirono et
assaltirono il campo de Ro et con sõma fõça
tutto uno giorno il combatterono in tale ma
niera chelli Ro. non ebbero spacio di potere a
fuori di quello trare le bandiere ne auere
spacio doue le schiere potessero ordinare.
anci raccolti dentro alle porti obstando piu
tosto che combattendo il campo difendeano.
Emilio sotto il tramonte del sole essendo
li nimici partiti mando due caualieri ad.
M. bebio consolo con lettere ad pisa, fermẽ
dolo che elli allui assediato nel campo che
conceduto auea indugio alli nimici uenisse
ad aiutare il piu tosto che elli potesse. Auea
bebio dato il suo exercito ad. M. pinario
ilquale in sardingna andaua. per laquale
cossa elli scrisse al senato che Emilio era dal
li leghati assediato. et ad. M. claudio mar
cello di cui era la prouincia quiui uicina
scrisse che se allui parelle menasse lo exercito
di gballia in lighuria et liberasse Emilio
dalla obsidione. Questi erano amici da essere
tardi. Li lighuri il di seghuente ritornarõ
al campo. Emilio sapiendo loro douere ritor
nare et auendo potuto la sua gente trarre f
fuori del campo alla battaglia dentro alli s
stechati li suoi ritenne adcio che elli proua
desse la cossa infino ad quello tempo che be
bio col suo exercito fosse potuto uenire da
pisa. Le lettere di bebio feceo ad. R. grã
dissima trepidatione et in tanto maggiore
che pochi giorni appresso auendo marcello
dato il suo exercito ad Fabio et essendo uenu
to ad. R. tolse alli Ro. la speranca chello
exercito ilquale era in gballia si potesse me
nare i lighuria peio che quiui con li bystia
ni era gbuerra liquali mettiano chella
colona daquilegia si ponesse. et peio fabio
era andato ne di quindi auendo la gbu
era incominciata potea tornare. Una so
la speranca uera et quella ancora era piu
tardi che il tpo del soccorso non richiedea.
E questa era selli consoli si fossero auacciati
dandare nella prouincia. laqualcossa adcio
che essi la facessero ciascuno de padri per
se incominciò ad gridare. ma li consoli dis
sono di non andare mai se essi nõ auessero
finito lo seruire delli exercitu laquale cos
sa non auere fatta non era stata per loro pi
gricia. ma infermità laquale era stata
cagione per che piu tardi seruita uenuto al
fine non pertanto essi non poteo sostenere
contra il consentimto del senato che elli nõ
conuenisse loro palandati uscire della citta
et che elli non imponessero alli caualieri li
quali seruiti aueano il giorno nelquale essi
douessero essere ad pisa. et fu loro conceduto
che per quelle parti per lequali andasse
ro incontanente potessero seruire subitani
caualieri et quelli menare conseco. De pe
doni fu comandato ad. L. petilio et ad.
G. fabio che petilio seruisse due legioni
umulitarie di cittadini Ro. e tutti colo
ro liquali fossero minori di cinquanta an
ni con sacramento strignessero. e ad fabio
che elli comandasse alli compagni del no
me latino. xv. pedoni et. dcc. caualieri.
et furono creati duomini nauali. C. ma
nemo et. C. lucrecio. et furono honorate
le nauli ad costoro et ad colui di cui fosse i
gballia prouincia fu comandato che come
prima tempo auesse menasse la nauale ar
mata nella marina delli lighuri se elli al
cuna cossa potesse essere utile ad Emilio
et al suo exercito.

Come Emilio poi che uide che alcuno soccorso nõ
li uenia combatte con li lighuri et ebbe uittoria.

Emilio poi chelli uide da niuna par
te dimostrarsi aiuto che allui uenis
se, credendo chelli caualieri che mã
dati auea fossero dalli nimici stati presi pẽ
so che piu non era da indugiarsi che elli p
se non tentasse la fortuna. In prima chelli
nimici uenissero liquali piu pigramte et
piu trepidamte chellisaro combatteano elli
ordino il suo exercito alle quattro porte del
suo campo adcio che come elli loro desse il
segno insieme da tutte le parti fieramente
uscissero. Alle quattro extraordinarie co
horti magiunse due et ad quelle preposes
se. M. valerio suo legato. e comando che elli
con loro dalla porti extraordinaria uscisse
alla porta dextra principale. e ordino li
bastati della prima legione et li precipi
di quella legione puose alla riscossa. M.
seruilio et. L. sulpicio tribuni de caualli
essendo preposti alla legione terca quella
ordino alla sinistra porta principale. et
solamte questo muro dallaltra chelli pren
cipi furono primi et li bastati furono posti
alla riscossa. Sexto quillio celare et. L.
valerio cotta tribuni de caualieri furono
preposti ad questa legione. G. fulnio flac
co legato con la dextra ala fu posto alla
porta questoria et due coborti. et alli tria
rii di due legioni fu comandato che rimanes
sero ad gbuardia del circuendo intorno al
le porti parlando ad caualieri et con qua
lunque incitamti potea ad ira agucana li
animi de caualieri ora accusando lo inghiãno
de nimici liquali auendo adomandati pace
e essendo loro date dilationi contra la ragio
ne delle genti erano uenuti ad assediare et
ad combattere il campo loro hora dimostran
do quanta neghongna fosse il romano exer
cito essere assediato dalli ladroni lighuri piu
tosto che uero et giusti nimici. Con che uso
mino di noi signori di quinci per altrui aiuto
et non per nostra uirtu scampereti andereti
noi inanci io non dico ad quelli caualieri
liquali hannibale Philippo et Antiocho ma
ximi re della nostra eta anno uinti. ma ad
quelli che questi medesimi lighuri alquãte
uolte ad guisa di pecore fuggendosi anno
persegutato per li salti sanci me et quiui
li anno uccisi? Che cossa sara quella chelli
spangnuoli li gballi et li macedoni et li
carthaginesi non ardiscono a fare selli lighu
stini nimici sottentrano allo stechato del cã
po de Ro. coloro uolontarii ci tengono as
sediati et combattono liquali noi pocho a
nanti per li salti sanci me et nelli luoghi
remoti nascosi ad pena potuamo trouare?
Ad queste parole demilio era uenuto con
sentiente romore che niuna colpa era de ca
ualieri alliquali ad uscire fuori non auea

dato alcuno sengno. ma desse il sengno et
nedrebbe quelli medesimi che manci erano
stati Ro. et Ligburni essere ancora sopra il
monte binace. Era il campo delli Ligburni di
quello nelli primi giovni tenato il sole pavin
te tutti composti et ordinati procedeano. ma
allora infino ad tanto che essi non erano et
di vino et di cibo sanati non prendeano la
me. et poi spaventi et disordinati del campo
uscivano siccome quelli che per lo certo a
venano chelli nimici fuori dello steccato del
campo sino non travarebbe le bandiere incon
tro alloro cossi disordinati uengnienti con
pari romore di tutti coloro liquali erano
nel campo et lavoratori et vaghugi insieme
tenato usavono li Ro. da tutte le porte del
campo. La cossa fu in tanto sprovedita al
li Ligburni che da quindi manci non altra
mentri che se da agbriati fossero stati assalit
i ebbero paura per picciolo spacio di tempo
fu tralloro et li Ro. alcuna forma di batta
glia. Appresso questo incominciarono spa
ventate ad fuggire et fuggendo in qua et in
la erano uccisi. Alli cavalieri fu dato sen
gno che essi montassero ad cavallo ne ne la
scassero alcuno fuggire. essi furono con
paurosa fuggita tutti costretti di rifuggirsi
nel campo loro. appresso essendo tolto loro
ancora il campo furono quello giorno ucci
si oltre ad xv. di ligburni et presine
dumila. cinquecento. Tre giovni appresso
ongni gente laquale si chiamasse ligburni
chiami dan li stadichi si vendecone. Inq
sinone fu fatta chi fossero stati et chonve
nevori et marinari delle nave che cubido
erano andare. e trovati tutti furono i pri
gione messi. et da. C. marcieno diminuto
furono prese. xxxij. navi di quella gene
razione che nella maxima ligburstina erano.
Ad. R. furono mandati ad nunciare qste
cosse et con lettere al senato. L. anchiocotta
et. C. sulpicio ghallo. et che insieme ado
mandassero che ad Emilio avendo esso sog
giogbata et unita la provincia fosse lecito

di partirsi et di menarne seco li cavalieri
et di licenziarli. Lino et Lacco li fu con
cediuto dal senato et fu deterato per tre a
giovni supplicanoni ad tutti li alcuni. et
comandato alli pretori ad Sentio che licen
ziasse le legioni urbane et ad Fabio che vinci
tesse alli compangni del nome Latino lesciec
sevti. e che il pretore urbano servisse al
consoli che il senato discevnea essere divita
cossa chelli cavalieri subitavi uscivi da
loro per cagione di tumulto come più re
sto potessero li licenziassero.

Come la colona di rami fu mandata alla se
polvura di Numa pompilio vitoriata et tro
vati più libri della disciplina de sacrifici
et dalcune cosse liquali furono tutti arsi.

Questo anno fu menata la colona di
rami nelli campi per adiecto presi
da tarquinesi et furono dati. v.
giugieri di terra per huomo. Questa me
desimo rimuniti. C. calfurnio piso. P.
clandio pulcer. C. servilio bulbia. Que
sto anno fu molto notabile per sechezza et
per necessitra di biade. et ad memoria si
tenuta essere dato che sei mesi stette che mai
non piove. Questo anno medesimo mé
tre chelli Lavoratori nel campo di. L.
pentio scriba sotto granicolo si sforzavano
di cavare la terra più adentro furono tro
vate dallore due archi di pietra lunghe i
trovo dotto piedi luna et larghi quattro
essendo li coperchi di quelle con piombo co
giunte. e ciascuna archi era soprascritta
di lettere Latine et greche. nelluna delle
quali era scritto in essa essere sepulto Nu
ma pompilio figliuolo di sampronio re de
Ro. e nellaltra essere li libri di Numa pó
pilio. Le predette archi avendole il sin
gnore di cui erano con consiglio delli suoi
amici aperte quella laquale avea il titolo
dessere in essa il Re sepulto nota fu trovata
et sanza alcuno vestigio di corpo humano
o dalcuna cossa essendo ongni cossa consuma
ta nella putrefattrice di cotanti anni. Nel

laltra furono trovati due fasci di candelle
nelliquali inchiusesemo erano involuti sette
libri liquali non solamente erano intieri ma
di vecentissima bellezza. li sette erano Latini
della ragione pontificale. Li sette erano greci
della disciplina della sapienza laquale
ad quello tempo potea essere. Aggiugne
Valerio ancia essere milgliara opinione qlli
libri essere stati pytagholici per laquale
opinione si crede che Numa pompilio fosse
uditore di pitagholia. egli presti fede alla
probabile bugia. Li predetti libri furono p
mezzanite letti dalli amici di Sentio liquali
presenti furono ad quella cossa. et poi di p
sente dimulghandosi essi essendo da molti let
ti. q. pentio pretore urbano studioso di le
gere li libri predetti da. L. pentio li prese.
Elli era infra loro famigliare uso che lui il
questore anca in usevano eletto et. L. pe
ntio pretore lo elesse nella decenia. Lette le
sonne cosse essendosi ancdato in quello essere
più cosse da dissolvere la veligione disse ad
L. pentio che elli quelli libri gittasse nel fuo
co. ma prima che elli ciò facesse lasciasse
altri provare se alcuna vagione o altro po
tesse avere ad umandare li detti libri. Il ch
se elli stimasse bene fatto con la sua guarda in
tera lo experimenterebbe. Pentio li promise ch
elli il facesse. Lo scriba andò alli tribuni de
la plebe. dalli tribuni la cossa pervenne al
senato. Il pretore dicea se essere apparecchia
to adare il suo giuramito. Il senato giudicò nó
essere necessitra di legere ne di servare qlli
libri. e che elli era di ancie assai che il pre
te promettea il suo giuramito. Fu adunque
comandato chelli libri come prima fosse ego
fossero nelle comicie arsi. et che il prezo del
li libri quanto ad. L. pentio pretore et al
la maggiore parte de tribuni della plebe parve
se fosse pagbato al singniore di quelli. alqua
le prezo lo scriba non volle vicenere. furono
adunque li predetti libri siccome minima di
fuocho arsi in conspetto di tutto il popolo.

Come. L. tulino flaccho pretore nella cite

riore spangna combatte con uno grandissimo
exercito di celtiberi et di quelli che uscivano.

Guerra grandissima questa stare
nacque nella spangna citeriore. li
celtiberi anciano vinnati intorno di
xxxv. duomeni quanti quasi mai dinanti
non anciano vinnati. L. tulino flaccho ob
teneva quella provincia. Questi però che n
dito anca li celtiberi avvanze la loro gioven
tudine anci altresì conocato quanto amico
anca potuto di compangni. ma non peran
to inverinnow di cavalieri elli non agbriaglia
va li nimici. elli menò il suo exercito nel
principio della prima neva in carpentania
et quivi menò ad una terra chiamata ebur
va pose il campo suo. Avendo poca gente ne
la terra predetta ad ghiardia lasciata. pochi
giovni appresso questo li celtiberi fosse due
miglia lontani di quivi sotto uno colle pose
ro il campo loro. liquali poi che il romano
pretore sentì essere uscivi mando. M. tul
lino suo fratello con due turme di cavalieri
di compangni ad vaghiardare il campo de
nimici adciò che elli istimasse quanta gte
essere potessero. et comandoli che elli sabste
nesse da combattere. e se elli vedesse cavalli
de nimici uscivi contra che elli si vaghiasse
esso siccome comandato li fue fece. Stettero
adunque per alquanti giovni che niuna cossa
fu mossa che si mostrasse se non le predette
due turme. alliquali fu comandato che in
dietro si rovnassero donde vedessero chelli ca
valieri de nimici fuori del campo loro uscis
sero. Vnimamte li celtiberi insieme con
ongni loro copia di pedoni et di cavalieri
uscirono del campo loro disposti alla battaglia
quasi nel mezo spazio intra li due campi stet
tero fermi. tutto il campo era piano et apto
alla battaglia. Stettero adunque quivi li
spangnuoli nimici. Il pretore romano vite
ne li suoi dentro alli steccati per quattro gi
orni continui. e li celtiberi in quello medé
simo luocho tennero le loro schiere ordina
te. Dalli Romani niuna cossa fu mossa. li

celtiberi di quindi andarono ad ripossare
nel campo loro. pero che opra della battaglia
non era loro fatta. li cavalieri solamente usa
ano delle stazioni adeio chappuechiati fosse
ro se alcuna cossa dalli nimici si movesse. Et
li celtiberi et li Ro. allato alli loro campi et
facendo lengne et altre cosse necessarie al
campo andavano ne niuno impedimento altri
Il pretore Ro. dove assai credette per cotti
giorni di riposso avere fatta speranza alli ni
mici di non dovere alcuna cossa movere. p
mieramente comando ad. L. Aetilio che con la
sinistra ala et con. vj. de provincciali buoi
che manco lierano venuti che esso andasse
dintorno al monte ilquale era alle spalle de
nimici. ⁊ quindi quando udisse il romore
de suoi corresse alcampo loro parimenti adimq
L. Aetilio con la predetta gente di notte tace
vamente adeio che neduni ne senti fossero. Flac
cho in sul fare del giorno nengnente mado
C. Scribonio prefetto de compangni con li ca
valieri extraordinarii della sinistra ala allo
stechato de nimici. liquali poi chelli celtibe
ri li videro piu presso venire et in magio
re quantita che elli non erano usati tutti li
loro buoi ad cavallo insieme uscirono del
campo. et fu dato sengno alli pedoni che uscis
sono. Scribonio siccome comandato lierra sta
to come elli primieramente vide il fremito de
li buoi ad cavallo de celtiberi. volse li caval
li et comincio ad tornarsi verso il campo suo.
per questa cagione li nimici cominciarono
ad segnitare piu diffusamente. prima li cavali
et poi appresso erano le schiere de pedoni. et
in dubbia speranza stavano se quello giorno
combattere volessero il campo de Ro. essi no
erano piu lontani di. v. passi dalli stechati.
Ma poi che Flacho li vide assai dilunghati
dal presidio del campo loro avendo dentro
alli stechati ordinato il suo exercito. ad una
hora insieme da tre parti di quello uscir. et
levato il romore grandissimo non tanto al
accendere li animi de suoi alla battaglia qn
to ancora ad cio che coloro liquali erano nel

li monti fudissero. liquali udendolo non
dimorarono niente. ma corsero incontanente
siccome loro era stato comandato al campo
de nimici. dove. v. armati et non piu e
rano stati lasciati ad obbiardia di quello.
liquali concio fosse cossa chella loro picco
la quantita et la moltitudine de nimici et
la cossa improvisa li spaventasse. presso ch
sança alcuna battaglia fue il campo da. L.
Aetilio preso. ⁊ in quella parte del campo
laquale maximamente si poteva da combattito
re vedere mise. Aetilio fuocho. Li ultimi
de celtiberi liquali erano nella battaglia
primieramente videro la fiama apresa. qsto
per tutte le schiere fu divulghato il campo
essere perduto. et specialmente quando esso
maximamente ardea. ⁊ donde alli celtibe
ri venne paura. quindi alli Ro. crebbe la
animo. ⁊ gia il romore de suoi vincenti hac
cedea et gia appressa il campo delli nimici
ardere. Li celtiberi pocho spacio con animi
incerti furono anxiati. ma poi che essi vi
dero allora cacciati non essere alcuno vicer
to. ne niuna speranca essere allora se non
la incertitudine delle mie. piu pertinacem
te da capo vicominciarono la battaglia. es
si nella mecina schiera erano forte costretti
dalla quinta legione. per che essi con magio
re fidança divizarono le loro bandiere i con
tro al sinistro corno. nelquale discerneano
li Ro. avere ordinate le genti provincciali
et di loro generazione. liquali loro in aiuto
erano venuti. ⁊ gia era presso che il sini
stro corno de Ro. sarebbe stato cacciato sel
la legione septima non fosse in soccorso ve
nuta et insieme con questi coloro liquali
ad obbiardia debitta erano stati lasciati
in meco laudore della battaglia vennero.
⁊ Aetilio era di dietro alle spalle lungha
mente. in meco tralli Ro. furono tagliati
et uccisi gli celtiberi. quelli liquali possen
erano ad fuggire da ongni parte presero la
fuggha. li cavalieri Ro. in due parti divisi
furono mandati a segnitarli liquali gradis

sima uccisione fecero di quelli che fuggi
ano. Furono quello giorno uccisi. xxiij.
di nimici et presi. iiij. dec. de quali piu
di. d. erano ad cavallo et. lxxxviij. se
gni militari. Grande vittoria fu adven
gna che sanguinosa. pero chelli vi furono
morti di Ro. cavalieri delle due legioni
pochi piu di. ce. et de compangni del no
me latino. dccxxxx. et delli amici forestie
ri intorno di. xxccc. Il pretore rimeno
nel campo lo exercito victorioso et comado
ad. Aetilio che stesse nel campo ilquale el
li preso avea. Come appresso qsta vittoria flac
cho assedio una citta chiamata contrebia. do
ve sconfisse unaltra volta li celtiberi qlla pse.

Il seguente giorno alla predetta vit
toria fu raccolta la preda de nimici.
⁊ in parlamto furono doni donati
ad coloro la cui vertu era stata vaghiardie
vole. Appresso questo quelli liquali era
no feriti furono portati nella citta debitta.
⁊ il pretore meno le sue legioni per carpen
taria alla citta di contrebia. Questa citta
essendo assediata et avendo convocato lam
to de celtiberi dimorando essi a venire no
per che per loro lo indugio fosse. ma per ch
essi essendosene andati alle case loro et no
tendo venire le pione continue aveano le
sue obbiaste et teneano li fiumi infiati. p
laquale cossa quelli di contrebia disperan
dosi dello aiuto loro si vendierono. Flacho
ancora dalle soge tempeste costretto tutto il
suo exercito introdusse nella citta. Li celti
beri liquali gia dalle loro case partiti serano
per venire ad aiutare contrebia non sapi
endo quella essersi vendutta avendo dove
prima le pione vistettero trapassare ongni
cossa pervennero ad contrebia. quivi poi
che essi fuori delle mura non videro alcuno
campo ne in altra parte essere transmutato
pensando li nimici essersi partiti negligen
temente sparti vennero alla citta. Li Ro.
uscirti per due porte della terra corsero con
tra di loro et avendoli cossi disordinati

assaliti li misero in rotta. et quella cossa la
quale impedi ad potere alli Ro. resistere o
prendere la battaglia con loro cioe che essi
non in una schiera ne spessi dintorno alle ban
diere venivano. Quella medesima fu ad gra
dissima parte di loro potendosi essi per quello
meglio fuggire cagione di salute. essi sparti
per tutti li campi si stettero ne mai raccolti i
sieme li poterono li nimici avenciare. non
per tanto ne furono uccisi da. xlij. et presi piu
di. v. et. ccc. cavalli et. lxij. sengni mi
litari. Alcuni latini liquali della fuoghu
si raccogliano ad casa unaltra schiera di cel
tiberi che venieno fecero indietro tornare
narrando loro come contrebia fera venduta
⁊ come essi erano stati sconfitti. liquali co
me cio udirono incontanente si ridussero ne
li loro uichi et nelle loro castella. Flacho
partitosi da contrebia per celtiberia obviasta
do ongni cossa meno le sue legioni combatte
do ancora molte castella infino ad tanto
che grande parte di celtiberi li si vendierono.
Questo anno furono fatte nella spagna ci
teriore queste cosse. nella ulteriore Mallio
pretore fece con li lusitani alquante battaglie
pspamte. Come la colona daquileya fu me
nata et in. R. furono alcuni templi edifici
ti. ⁊ lucio emilio trionfo delli ligurii li
quali ad adomidare pace perpetua vennero.

Emilegia latina colona questo ano
nelli campi de ghalli fu menata di
iij. pedoni. Cinquanta quingieri di
terra presero li centurioni ⁊ li altri. cxl.
Menavono questa colona tuminini. P. cor
nelio scipione nasica. C. flaminio. L. mal
lio accidinio. Due templi questo anno furono
consecrati in. R. luno ad venere ericina ad
porta collina ilquale consecrarono. L. por
cio et. L. filio lierano duumviri. Era questo
tempio stato votato nella obsiera ligustina
da. L. porcio essendo esso consolo. Laltro
tempio fu fatto nel mercato beliuvio della
pieta. questo tempio consecro. M. aemiliogla
brio duumiro et messo puose una statua dora

ta di olabrione suo padre laquale fue la
prima di tutte laltre che in italia dovate fos
sero - elli era colui ilquale questo tempio a
uea bordato quello giorno ilquale elli sconfis
se il re Antiocho ad termophila . ⁊ esso
medesimo per senato consulto lauea locato
In questi medesimi giorni - L - emilio paulo
proconsolo trionfo delli ligburni ligburni
et porto dauanti al carro suo . xxv . corone
doro - ne fu peso in quello trionfo peso
piuttosto doro ne dargento - ma prigioni molti
principi di ligburni furono menati dauanti
al carro suo . Elli divise alli caualieri . ccc
cxl . Aumentarono la fama del suo trionfo
pho li legbati delli ligburni liquali pace p
petua adomandauano - dicendo che cossi la
gente di ligburnia sanza posto nellanimo di
mai non prendere alcune armi se non loro
comandate dal popolo ro. Ad costoro fu ri
sposto da - q - fabio pretore per comandamento
del senato che quella oratione et pregheria
non era nuoua alli ligburni ma chella mente
loro fosse nuoua et commessesi con la loro
oratione questo faceua molto per loro - et po
andassero alli consoli et questo loro rapporta
sero che essi aueano in senato detto - et quello
che dalli consoli fosse loro domandato facef
sero - pero che il senato non crederebbe ad al
cuno altro che alli consoli che gli ligburni fosse
ro in pace con sincera fede . Fecelo adunque
et pace loro fu concedutta . Appresso . M . furi
uio pretore combattette con ischerbbe in mezza
⁊ . c . stadichi furono vendutti alli cartaginesi

Nello stesso anno fue in corsica combattuto
et trouoro di dumila di loro uccise
M . punario pretore nella battaglia
per laquale sconfitta furono costretti di dare
stadichi et . c . pondi di cera . Di quindi me
no - M - punario lo exercito in sardingna et
con li bylienfi gente ancora non in ongni pie
pacificata fece piu battaglie bene adiuenturo
tamente . Alli cartaginesi questo medesimo
anno furono vendutti . c . stadichi et pace con
loro il popolo ro. non solamente da se ma sanza
dal re Massinissa diede ilquale con gente
armati possedea li campi de quali era ter loro
controuersia .

Come comincie fino in . R . tenute et exerci
tuoni consoli et pretori . et introdutti in senato
legbati di flacchi prese di spagna ultreriore .

I consoli ebbero questo anno la pronin
cia ocosta . et . M . bebio per cagione
delle comicie fue mandato ad . R . ⁊
furono creati consoli . A . postumio albino
lasche et . C . calpurnio pisone . Appresso q
sto furono fatti pretori . T . sempronio grac
cho . L . postumio albino . P . cornelio mamer
co . T . minucio mollitello . A . bostilio ma
cino . C . memio . Tutti costoro nelli vdi
di marzo entrarono nelli loro magistrati et
nel principio di questo anno . A . postumio
albino et . C . calpurnio pisone furono consoli .
Da . A . postumio console furono introdutti
in senato coloro liquali erano venuti dalla
citeriore spagna da . Q . flacchi . L . mi
nucio legbato et due tribuni di caualieri .
T . memio et . L . terenno massiliota . Costo
ro auendo mutato la pronincia di celtibe
ria essere soggiogbata per due prospere bat
taglie quiui fatte essersi vendutta . ⁊ chello
spendio ilquale si solea mandare ne il frumi
to non era stato portato quello anno allo exer
cito ne in bisongniaua . Domandauono al se
nato primieramente per le cosse felicemente opte
che alludi imoretali si rendesse honore . et ap
presso che ad . L . filino partendosi elli del
la pronincia li fosse lecito di ritenerne lo
exercito . La cui forte opera elli et molti altri
pretori dauanti alli anca usata . Liquale cos
si era ancora presso che necessaria . pero che
si erano obstinati lanimi de caualieri che af
fin apparia che piu nella pronincia non si
poteuano ritenere . et che essi sanza coman
damento di quella si partirebbono se essi nō fos
sero licentiati . o se alcuno loro piu nella pro
uincia li ritenesse essi guardarebbono i dim
sione . Come le pronincie furono fornite tra
li consoli et li pretori . ⁊ come dopo alcuna

quistione stata in . L . minucio legbato di
flacchi et ad . postumio ad cui rechata .

Ad emendum li consoli comando il
senato che ligburnia fosse pronincia .
Appresso questo li pretori sortirono
le loro . Ad . A . bostilio uenne in sorte
la pretoria urbana . Ad . T . minutio la
peregrina . Ad . P . cornelio cicilia . Ad
C . memio sardingna . Ad . L . postumio
la spagna citeriore . Ad . T . sempronio
la ulteriore . Quelli ilquale douea succed
ad . Q . filino flacchi adeio chella pronincia
non fosse spogliata dello exercito nechio dis
se lo trionfo . L . minucio . concio sia cossa
che auuenga la pronincia essere soggiogbata
extremi chelli celtiberi stiano perpetual
mente nella fede in maniera che quella pro
uincia si possa sanza exercito ritenere . Se
tu non ci puoi della fede de barbari alcuna
cossa ricentire et affermare quindi ti che
elli da uuno exercito quiui auere . Adunq
di che se tu auere al senato o domandare il
supplicio in bispagna adeio che quelli ca
ualieri liquali solamente li stipendii auto ser
uiri siano licentiati . et con li antichi cita
tieri si mescolino li nouelli . o mentrene de
la pronincia le legioni nechie siano da seri
uerene uuone et mandarlem . Questa mo
ua caualieria disprezzata eranchio dalli pri
mi antichi barbari li porta excitare ad rebel
lione . elli e piu agiuole a dire che a fare .
Lauere soggiogbati et uinti una pronincia
dingangno felice et rebellatrice . Poche cir
ca sicome io odo liquali maximamente erano
premute dalli caualieri liquali stauano ne li
luogbi di ueruane sono in nostra guardi
one ricentute . Quelle che sono piu oltre mu
ri sono inuane liquali conosco la cossa che
cossi siano io nel predico da hora padri con
scritti che io con quello exercito ilquale al
presente ne administrerro li re pub . ⁊ se
flacchi ne menera seco le legioni io eleggero
ad ricentare luogbi pacificati . ne alli fero
cissimi uinci oppresso li uuoni caualieri .

Illegbato rispose ad quelle cosse dellequali
era adimandato . et disse che ne elli ne alcuno
altro potea indiuinare quello che in animo a
uessero li celtiberi o quello che essi si douessero
auere et percio non potere negbare che piu di
tutta cossa non fu alli pacificati barbari nō
ancora assai assiuefatti allomperio mandare
uno exercito . ma dice con quale exercito o
uuono o nechio piu sicuramente essere in si po
tesse . o con quale fede li celtiberi debbiano i
stare in pace . E questo potrebbe dire chi da
loro saputo hauesse . ma che elli sapea che se
li caualieri piu stessero nella pronincia tenu
ti che essi si starebbono in pace . ⁊ se per q̄llo
che essi infra se medesimi fauellauano o q̄l
lo che nelli comici liquali essi fuuno ad po
lo imperadore parlamentauano significa q̄llo
che essi sentano si puo presumere . ⁊ oltre al
questo essi auuno in publico gridato o che essi
cercauano lo imperadore nella pronincia o
essi con lui sene uenuno in italia . La contē
tione liquale era intra pretore et illegbato
la relatione de consoli li cuppe pero che essi
giudicauano piu giusta cossa ordinare delle
loro pronincie che dello exercito del pretore
si quistionasse . Tutto uuono exercito fu de
cretato alli consoli due legioni romane con
li suoi huōi ad cauallo et de compagni di
nome latino tanto numero quanto sempre es
sere solea . xv . pedoni et . dccc . caualieri . et
fu loro comandato che con questo exercito fu
essero gbuerra alli ligburni apuani . Ad . P .
cornelio et ad . M . bebio fu prolungbato lo
imperio et comandato che tenessero le pronicie
infino ad tanto chelli consoli uenissero . et al
tora fu comandato che lasciato lo exercito il
quale aueano uenissero ad . R . Appresso q̄
sto fu tratto dello exercito di . T . sempronio
et fu comandato alli consoli che seruissero i
una uuona legione di . v . cc . pedoni con .
cccc . caualieri ⁊ oltre ad questo . xv . pedoi
ro. et . L . caualieri . ⁊ alli compagni del
nome latino fossero comandati . xij . pedoni
et . ccc . caualieri . et con questo exercito pace

que al senato che . T. sempronio andasse nel
la spangna citeriore . Et ad . G. fulvio fu
concediuto che elli quelli canalieri liquali
ançi che Spurio postumio consolo et . L.
marcio erano in hispangna stati menati de
Ro. cittadini et de compangni . ~ oltre ad
questo quelli che in supplimto fossero stati
menati cio che oltre ad due legioni lequali i
fossero di . x^m . et . cccc . pedoni et . de . cava
lieri . ~ de compangni del nome latino . xiij^m
pedoni et . de . cavalieri . La cui forte opi
in due battaglie contra li celtiberii . Q .
fulvio flacco auesse usata liquali se allui
paresse seco ne li menasse . Et furono decreta
te supplicationi pero che elli bene et felice
mente auea operato la re pub . Et tutti li al
tri pretori furono mandati nelle loro proui
ce . Ad . G. fabio buteo fu prolunghato in
ghalla lomperio . viij^m legioni sança lo exer
cito uecho ilquale era in lighuria con pro
pinqua sperança dessere licentiato . Fracque
questo anno al senato che fossero . ~ ancora
questo exercito malagreuolemte si potesse cō
piere per la pistolentia laquale gia il terço
anno la citta di . R . et italia ghuastata .
T. minucio pretore et non molto dopo . C .
calfurnio consolo et molti altri carissimi huō
di tutti li ordini morirono . ~ Ultimamente
fu questa pistolentia cominciata ad auere
in luogho di prodigio . ~ ad . C . sertulio pō
tefice maximo fu comandato che andasse a
fare inquisitione di fare purghationi alli diu
et alli decemuiri che raghuardassero li libri .
~ al consolo che elli botasse ad Apollo et ad
Esculapio doni di salute . et che elli li desse
li sengni dorati liquali botati auea et die
deli . Li decemuiri comandarono supplicati
one in due giorni per cagione di sanita i tut
te le coborti et in tutti li conciliabuli .

Qui finisce la quarta decha di Tito Liuio par
lamo de bello macedonico .

. TE DEVM LAVDAMVS .

BIBLIOTHECA REGIA